

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

DOTTORATO IN
SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E
STORICO-ARTISTICHE

XXXV CICLO

**I rapporti tra Italia e Germania 1936-1938
e il ruolo di Napoli attraverso
la visita di Hitler nel 1938 e i viaggi dei gerarchi nazisti.**

COORDINATORE
Ch.mo. Prof. Roberto Delle Donne

CANDIDATO
Dott. Fabio Romano

TUTOR
Ch.mo. Prof. Andrea D'Onofrio

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. CAPITOLO	
I RAPPORTI TRA L'ITALIA FASCISTA E	
IL NAZIONALSOCIALISMO PRIMA DELL'ASSE (1922-1936)	
1.1 Hitler e Mussolini si osservano. 1922-1934.....	9
1.1.1 Mussolini: modello della destra tedesca e cauto politico verso la Germania.....	9
1.1.2 Renzetti tra lo Stahlhelm e la NSDAP: un mentore per la costruzione del futuro <i>Terzo Reich</i>	13
1.1.3 Il fascismo da esempio a elemento di critica: dal "Patto a Quattro" all'incontro di Venezia.....	21
1.2 Il raffreddamento dei rapporti italo-tedeschi (1934-1935).....	29
1.2.1 Il tentativo fallito di <i>Anschluss</i>	29
1.2.2 L'"accordo Mussolini-Laval".....	30
1.2.3 Il <i>Terzo Reich</i> e i piani africani di Mussolini.....	33
1.3 Dall'astio all'idillio: dagli accordi di Stresa alla nomina di Attolico.....	34
1.3.1 Da Stresa alla mobilitazione militare italiana in Africa.....	34
1.3.2 L'avvio del disgelo tra Italia e Germania.....	36
1.4 La guerra in Etiopia e le ripercussioni sui rapporti italo-tedeschi.....	40
1.4.1 La Germania e l'Occidente di fronte alla guerra italiana in Abissinia.....	40
1.4.2 La neutralità tedesca, l'andamento della guerra in Etiopia e il progressivo avvicinamento dell'Italia alla Germania.....	47
1.4.3 La proposta di Mussolini per l'Austria (6 gennaio 1936), la questione renana e la fine della guerra in Africa	52
1.4.4 L'accordo di polizia italo-tedesco (1 aprile 1936).....	57
1.5 Dalla guerra di Spagna alla formazione dell'Asse.....	59
1.5.1 Dalla modifica del ministero degli Esteri italiano alla nascita dell'Asse.....	59
1.5.2 La guerra di Spagna e gli sviluppi dell'Asse.....	64
1.6 Mussolini in Germania.....	67
1.6.1 Il viaggio (25-30 settembre 1937).....	67
1.6.2 Gli esiti del viaggio e la svolta nella politica estera italiana.....	74
2. CAPITOLO	
I VIAGGI DI HERMANN GÖRING A NAPOLI	
2.1 Il primo viaggio a Napoli del 1937.....	76
2.1.1 I precedenti viaggi di Göring in Italia 1922-1937.....	76
2.1.2 Göring a Napoli (18-22 gennaio 1937): aspetti organizzativi e la dimensione pubblica del viaggio.....	78
2.1.3 La dimensione privata: Göring turista tra Napoli e Capri.....	83
2.1.3.1 Napoli.....	83
2.1.3.2 Capri.....	84
2.1.3.3 Sorrento, Costiera e partenza.....	90
2.2 La cura dei rapporti italo-tedeschi nei colloqui di Göring con Mussolini.....	93

2.3 I giudizi politici del viaggio di Göring nella stampa internazionale.....	99
2.3.1 La stampa francese.....	99
2.3.2 La stampa inglese nel resoconto di Grandi prima e dopo la visita.....	107
2.3.3 La risposta dell'Asse ai giudizi dell'opinione pubblica internazionale.....	110
2.4 Il secondo viaggio di Göring a Napoli del 1937 dal 22 al 26 aprile.....	114
2.4.1 Il ritorno a Capri, la visita agli scavi archeologici e le cure termali di Emmy Sonnemann.....	114
2.4.2 Compiacimento e valutazioni del viaggio di Göring a Ciano.....	117
2.5 I viaggi di Göring e dei suoi familiari in Italia: 1938-1942.....	119

3. CAPITOLO

I VIAGGI DEI GERARCHI A NAPOLI PER LO SVILUPPO DELL'ASSE

(1937-1938).....	124
3.1 Il fronte dopolavorista italo-tedesco e il viaggio di Robert Ley e dei lavoratori della KfD a Napoli.....	125
3.1.1 Il formarsi del fronte dopolavorista tra Germania nazista e Italia fascista.....	125
3.1.2 La questione delle iscrizioni incrociate dei lavoratori tedeschi e italiani nell'OND e nella DAF (giugno-luglio 1937).....	128
3.1.3 Preliminari alla visita di Ley in Italia e a Napoli	128
3.1.4 L'arrivo di Ley a Napoli e le celebrazioni del dopolavoro.....	129
3.1.5 L'emigrazione lavorativa in Germania e l'Italia e Napoli meta del crocierismo e del turismo di massa dopolavoristico tedesco nel Mediterraneo.....	139
3.1.6 Il primo viaggio dei lavoratori italiani in Germania (4 giugno 1938).....	142
3.2 I viaggi in Italia e a Napoli di Werner von Blomberg.....	143
3.2.1 Il viaggio in Italia del 1937.....	143
3.2.2 Blomberg a Napoli (5-7 giugno).....	147
3.2.3 La doppia rivista navale di Gaeta e Napoli del 7 giugno 1937.....	148
3.2.4 Blomberg "dimezzato" e il viaggio di nozze a Napoli nel 1938.....	154
3.3 Il viaggio di Rudolf Hess e della delegazione tedesca in Italia e a Napoli.....	156
3.4 Le visite delle altre personalità del Terzo Reich (1936-1938).....	161
3.4.1 I viaggi a Napoli di Erhard Milch.....	161
3.4.2 Il viaggio a Napoli di Ernst Boepple.....	162
3.4.3 Le altre visite (1937-1938).....	163

4. CAPITOLO

IL VIAGGIO DI HITLER IN ITALIA

4.1 Le relazioni italo-tedesche prima del viaggio di Hitler in Italia.....	169
4.1.1 Dall'avvio della politica revisionistica di Hitler all'adesione dell'Italia al patto Anticomintern.....	169
4.1.2 L' <i>Anschluss</i>	171
4.2 Coordinamenti della sicurezza e preparativi per il viaggio di Hitler in Italia.....	173
4.2.1 Gli accordi Bocchini-Heydrich per la sicurezza del viaggio di Hitler in Italia, esuli austriaci e censimenti degli ebrei tedeschi in Italia.....	173
4.2.2 Segnalazioni della polizia tedesca in territorio italiano e arresti.....	177
4.2.3 Coordinamento per la sicurezza di Hitler in Italia e a Napoli.....	179
4.2.4 Progetti di attentati.....	181
4.2.5 Ordinanze della questura di Napoli.....	182
4.3 La commissione organizzativa per il viaggio di Hitler e i preparativi.....	183
4.4 Il Führer in Italia (3-9 maggio 1938).....	184

4.4.1 Roma.....	185
4.4.2 Firenze.....	188
4.5 Napoli si prepara all'arrivo del <i>Führer</i>.....	189
4.5.1 Napoli simbolo della talassocrazia italiana.....	189
4.5.2 Dal Garigliano a Napoli.....	191
4.5.3 L'istituzione della Commissione a Napoli e il contributo scenografico di Giulio Parisio.....	198
4.5.4 La mobilitazione dell'imprenditoria napoletana.....	202
5. CAPITOLO	
LA RIVISTA NAVALE «H» (5 maggio 1938)	
5.1 Hitler a Napoli.....	211
5.1.1 L'accoglienza del <i>Führer</i>	211
5.1.2 Il corteo di benvenuto.....	212
5.2 La rivista «H».....	221
5.2.1 Le precedenti riviste navali a Napoli prima del 1938.....	221
5.2.2 Aspetti organizzativi e preparativi.....	223
5.2.3 Svolgimento della manovra.....	226
5.2.4 Aspetti politici e diplomatici discussi sulla "Cavour".....	232
5.2.5 Il caso Raeder.....	234
5.3 Le reazioni dopo la rivista.....	236
5.3.1 Le impressioni tedesche.....	236
5.3.2 Le testimonianze italiane: la testimonianza di Anfuso.....	239
5.3.3 Il riscontro della rivista navale presso gli ambienti militari internazionali.....	241
5.4 Le reazioni della stampa alla rivista navale di Napoli.....	243
5.4.1 La stampa italiana.....	243
5.4.2 La stampa tedesca.....	249
5.4.3 La stampa inglese, americana e francese.....	252
5.5 Le celebrazioni in onore di Hitler dopo la rivista.....	254
5.5.1 La manifestazione in Piazza Plebiscito.....	254
5.5.2 Cena e serata di gala al San Carlo.....	262
5.5.3 Commiato e partenza.....	267
5.5.4 Le riviste militari successive a Napoli durante la visita di Hitler: la sfilata ai Fori Imperiali e a Furbara.....	271
5.5.5 Elementi celebrativi della visita di Hitler e della rivista navale a Napoli e la risonanza internazionale del documentario sul viaggio.....	272
5.6 Riflessioni finali sull'esercitazione navale napoletana e un bilancio storiografico sul viaggio in Italia.....	279
CONCLUSIONI.....	284
FONTI.....	295
BIBLIOGRAFIA.....	301
TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI.....	307

INTRODUZIONE

I rapporti italo-tedeschi durante il periodo delle due dittature, fascista e nazista, sono stati analizzati dagli anni '70 del secolo scorso fino ai giorni nostri da un'ampia produzione storiografica italiana, tedesca e internazionale, sia in un ambito più generale di studi rivolti all'uno o all'altro dittatore e alla storia dei rispettivi regimi o in ricerche specifiche dedicate proprio ai loro legami. In tali opere l'interesse analitico ha riguardato eminentemente gli aspetti diplomatici, politici ed economici. La ricerca presentata in questa tesi di dottorato intende invece analizzare le relazioni tra Italia fascista e Germania nazionalsocialista attraverso una lente prospettiva che è rimasta spesso più sullo sfondo negli studi fino ad ora dedicati a questo tema, recuperando alcune lacune cronologiche e concentrando il focus analitico sul ruolo svolto dalle visite di gerarchi e personalità del Terzo Reich a Napoli e in Campania nel biennio 1936-1938 – con qualche eccezione per l'arco cronologico riguardo ai viaggi di Hermann Göring – e dalla visita a Napoli dello stesso Adolf Hitler, il 4 maggio 1938, nell'ambito del suo viaggio in Italia dal 3 al 9 maggio.

A metà degli anni '70 furono pubblicati due importanti opere sul tema dei rapporti italo-tedeschi da Jens Petersen e Renzo De Felice. Mentre quest'ultimo, in *Mussolini e Hitler. I rapporti segreti (1922-1933)*¹, ferma la sua analisi all'anno di formazione del regime nazista, così come avverrà nella ricerca di Hans Woller degli anni '90, Petersen, in *Hitler e Mussolini. La difficile alleanza*², termina la sua indagine con il 1936, l'anno di nascita dell'Asse Roma-Berlino.

Nel nuovo millennio una nuova ondata di studi è ritornata sull'argomento dei rapporti tra Mussolini e Hitler e le due dittature da loro create, attraverso i lavori, ad esempio, di Malte König, Pierre Milza, Christian Goeschel, Nils Fehlhaber, Monica Fioravanzo – sui rapporti di forza tra i due dittatori nell'Europa fascista³ – e Wolfgang Schieder, quest'ultimo riprendendo i suoi lunghi studi dedicati a questo specifico tema, culminati nel suo ultimo volume: *L'ombra del duce. Il fascismo italiano in Germania*⁴. Mentre König, in *Cooperazioni als Machtkampf. Da faschistische Achsenbündnis Berlin-Rom mi*

¹ Renzo De Felice, *Mussolini e Hitler. I rapporti segreti (1922-1933)*, Le Monnier, Firenze 1975.

² Jens Petersen, *Hitler e Mussolini. La difficile alleanza*, Laterza, Roma-Bari 1975 (ed. or. Tübingen 1973).

³ Monica Fioravanzo, *L'Europa Fascista. Dal primato italiano all'asservimento al Reich (1932-1943)*, Franco Angeli, Milano 2022.

⁴ Wolfgang Schieder, *L'ombra del duce. Il fascismo italiano in Germania*, Viella, Roma 2022 (ed. or. Berlin 2017).

*Krieg 1940/41*⁵, si concentra sugli anni 1940-1941, gli studi di Milza, *Hitler e Mussolini*⁶, e di Goeschel, *Mussolini e Hitler. Storia di una relazione pericolosa*⁷, si occupano dell'intero arco di visite tra Hitler e Mussolini dal 1934 al 1944, dedicando poco spazio alla specificità della tappa napoletana di Hitler. Fehlhäber con *Network der Achse Berlin-Rom*⁸, si sofferma invece sullo studio dei rapporti personali dei gerarchi e delle personalità dell'Italia fascista e della Germania nazista durante i loro viaggi di scambio, non occupandosi, tuttavia, di Napoli.

Sempre nel nuovo millennio, accanto alle monografie sopra citate, sono stati svolti anche studi più specifici, in una prospettiva spesso comparativa, come, per citare solo alcuni esempi, quello sullo squadristismo e le SA di Sven Reinhardt⁹, il saggio sulle colonie di Patrick Bernhard¹⁰ o la monografia sulle organizzazioni dopolavoristiche di Daniela Liebscher¹¹. Un'attenzione particolare al viaggio di Hitler in Italia è stata data dallo studio di Ralph-Miklas Dobler¹², che ne ha analizzato la *mise en scène* e gli aspetti mediatici.

Riguardo alla visita del *Führer* in Italia, alcuni studi specifici sono stati rivolti alle tappe di Roma, in particolare il volume postumo di Ranuccio Bianchi Bandinelli¹³, e di Firenze, come il libro di Franco Cardini e Roberto Mancini¹⁴. Alla tappa di Napoli, al contrario, non è stato dedicato alcuno studio approfondito, che possa far emergere il suo importante ruolo nello sviluppo dei rapporti italo-tedeschi nella formazione dell'Asse¹⁵. E proprio

⁵ Malte König, *Kooperation als Machtkampf. Das faschistische Achsenbündnis Berlin-Rom im Krieg 1940/41*, SH-Verlag, Köln 2007.

⁶ Pierre Milza, *Hitler e Mussolini. Tutti i segreti di una tragica amicizia*, Longanesi, Milano 2015. (ed. or. Paris, 2013).

⁷ Christian Goeschel, *Mussolini e Hitler. Storia di una relazione pericolosa*, Laterza, Roma-Bari 2019 ((ed. or. London, 2018).

⁸ Nils Fehlhäber, *Netzwerke der Achse Berlin-Rom*, Böhlau, Köln 2019.

⁹ Sven Reichardt, *Camicie nere, camicie brune. Milizie fasciste in Italia e in Germania*, il Mulino, Bologna, 2009 (ed. or. Köln-Weimar-Wien, 2002). Di Reichardt si possono ricordare anche i suoi importanti studi sul *transfer* del fascismo tra Italia e Germania; cfr. anche Sven Reichardt, Armin Nolzen (a cura di), *Faschismus in Italien und Deutschland. Studien zu Transfer und Vergleich*, Wallstein, Göttingen 2005.

¹⁰ Patrick Bernhard, *A lezione da Mussolini. Le aspirazioni coloniali della Germania nazista all'ombra dell'espansionismo italiano*, in Simone Neri Sereni (a cura di), *1914 1945 l'Italia nella guerra europea dei trent'anni*, Viella, Roma 2016.

¹¹ Daniela Liebscher, *L'Opera nazionale dopolavoro fascista e la NS-Gemeinschaft Kraft durch Freude*, in «Italia Contemporanea», 211 giugno 1998 pp. 307-322; Brunello Mantelli, *Dagli "Scambi bilanciati" all'Asse Berlino Roma*, in «Studi Storici», 37, 4, 1996, pp. 1201-1225.

¹² Ralph-Miklas Dobler, *Bilder der Achse. Hitlers Empfang in Italien 1938 und die mediale Inszenierung des Staatsbesuches in Fotobüchern*, Deutscher Kunstverlag, Berlin-München 2015.

¹³ Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Diario di un borghese*, Editori Riuniti, Roma 1996 (postumo a cura di Marcello Barbanera).

¹⁴ Franco Cardini, Roberto Mancini, *Hitler in Italia. Dal Walhalla al Ponte Vecchio, Maggio 1938*, Il Mulino, Bologna 2020; Raffaele Ascheri, Francesco Panzieri, *Una giornata particolare. Firenze 9 maggio 1938: le contrade, Mussolini e Hitler. Analisi di un evento di grande valore simbolico*, Betti, Siena 2003.

¹⁵ Il saggio di Enrico Cernuschi, *Dietro la Rivista. Storia e retroscena della Rivista Navale «H» del 5 maggio 1938*, in «Rivista Marittima», 143, giugno 2010, pp. 79-92, si focalizza soltanto su alcuni aspetti inerenti alla rivista navale; mentre il testo di Valeria Napolitano, *3 maggio 1938: Hitler a Napoli, palcoscenico del*

tale lacuna, in una disamina più ampia, che vada oltre la trattazione del solo viaggio di Hitler, si è cercato appunto di colmare con la presente ricerca di dottorato.

Nel primo capitolo sarà svolta un'analisi introduttiva della ricezione del fascismo in Germania dalle sue origini fino al 1933, per proseguire poi fino al viaggio di Mussolini in Germania, sulla base soprattutto delle principali ricerche storiografiche sull'argomento, principalmente sui testi di Schieder, Woller, Petersen ed Enzo Collotti¹⁶. Saranno, quindi, analizzate le circostanze che portarono alla sempre più stretta intesa tra Italia e Germania, con un loro costante inquadramento nel contesto internazionale.

Nel secondo capitolo, dedicato interamente a Göring, e in modo particolare ai suoi viaggi a Napoli dal 1933 al 1942, sarà analizzato il ruolo svolto dal maresciallo per la costruzione dei rapporti italo-tedeschi, attraverso la sua costante presenza a Napoli. I suoi assidui soggiorni a Napoli e nei suoi dintorni lo vedrà costruire un rapporto particolare con la città e la sua popolazione, che la propaganda, sia fascista che nazionalsocialista, utilizzerà per costruire il mito dell'Asse e che diventerà poi un modello di riferimento per il futuro incontro in Italia tra Hitler e Mussolini. Le principali fonti per questa specifica parte della ricerca saranno gli importanti studi di Roger Manwell e Heinrich Fraenkel¹⁷, di Gustavo Corni¹⁸, di Schieder e Petersen, nonché il diario di Galeazzo Ciano¹⁹. Di particolare importanza è stata qui anche l'analisi di documenti del *Fondo Affari Politici* (Germania 1, 2) dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e, soprattutto, un'inedita documentazione del *Fondo Prefettura Gabinetto* presso l'Archivio di Stato di Napoli e, infine, un altrettanto inedito materiale della stampa tedesca e italiana.

Nel terzo capitolo saranno studiate le visite a Napoli dei gerarchi, dei burocrati e di varie personalità tedesche, come Erhard Milch, Werner von Blomberg, Robert Ley e Rudolf Hess. Per tale argomento, non esistendo alcuno specifico studio, il lavoro si fonderà unicamente sull'analisi della suddetta inedita documentazione del *Fondo Prefettura Gabinetto* presso l'Archivio di Stato di Napoli e del su citato *Fondo Affari Politici* dell'Archivio Storico della Farnesina e, infine, sulla stampa. Nel capitolo saranno, in particolar modo, presi in esame i viaggi di Blomberg, che attesteranno un riconoscimento formale della marina militare italiana da parte di Hitler e del ruolo di Napoli nel Mediterraneo, oltre al particolare rapporto del generale tedesco con la città.

fascismo, in «Giornale di Storia Contemporanea», 13, 1, 2010, pp. 33-68, si occupa, invece, di alcuni aspetti dell'organizzazione cittadina per la tappa napoletana di Hitler, senza soffermarsi sulla rivista navale.

¹⁶ Enzo Collotti, *Fascismo e politica di potenza: Politica estera 1922-1939*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.

¹⁷ Roger Manwell, Heinrich Fraenkel, *Göring*, Odoja, Città di Castello 2020 (ed. or. London, 1962).

¹⁸ Gustavo Corni, *Göring*, Giunti, Firenze Milano 2011.

¹⁹ Galeazzo Ciano, *Diario 1937-1943*, Rizzoli, Milano 1946.

Una particolare attenzione è stata data in questa sezione della ricerca all'analisi del viaggio di Ley e dei dopolavoristi a Napoli, nel novembre 1937, che inaugureranno ufficialmente gli scambi di lavoro tra il regime di Mussolini e il Terzo *Reich* e accrediteranno Napoli come città-simbolo del mondo del lavoro dell'Italia fascista.

Infine, il quarto e il quinto capitolo saranno dedicati specificatamente alla visita di Hitler in Italia, tra il 3 e il 9 maggio, e, in modo particolare, alla tappa di Napoli del 5 maggio. Nel quarto capitolo saranno messi in evidenza, in particolare, i preparativi della città, la mobilitazione economica, sociale e propagandistica e gli aspetti legati alla sicurezza locale e nazionale per la visita del *Führer* in Italia. Nel quinto capitolo sarà affrontato il momento più importante della visita di Hitler a Napoli, cioè la rivista navale «H», in suo onore, e le cerimonie ad essa connesse, che presenteranno Napoli come città emblema della potenza navale italiana sul Mediterraneo e principale porto verso le colonie del neonato impero fascista in Africa, così come le ripercussioni internazionali di tale evento. In assenza di uno specifico studio su questo particolare evento, ci si baserà in questa parte principalmente su fonti dei diversi archivi consultati, come il già citato *Fondo Prefettura Gabinetto* presso l'Archivio di Stato di Napoli e il *Fondo della Presidenza del Consiglio dei ministri* presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma. Per la ricostruzione della rivista navale di Napoli, un importante contributo verrà offerto dalla inedita documentazione del *Fondo Ministero della Marina, Gabinetto, Archivio Segreto* dell'Archivio Storico della Marina Militare. Inoltre, altre importanti fonti per la trattazione sia della giornata napoletana di Hitler, che, specificatamente, della rivista navale si riveleranno la stampa italiana e tedesca, libri di memorie, come quelli di Ciano e di Filippo Anfuso, e libri coevi pubblicati per l'occasione.

Dunque, per l'analisi del contesto internazionale sulle vicende italo-tedesche connesse con Napoli, delle relazioni dei gerarchi con la città e del viaggio di Hitler a Napoli è risultata particolarmente preziosa la documentazione anche delle fonti a stampa dei Documenti Diplomatici italiani e tedeschi, come anche, come già sottolineato, diversi fondi archivistici provenienti dall'Archivio Centrale di Stato di Roma, dall'Archivio Storico del Ministero degli Esteri italiano e dall'*Auswärtiges Amt*, cioè dal ministero degli Esteri tedesco. L'Archivio Storico del Banco di Napoli e, in modo particolare, l'Archivio di Stato di Napoli forniranno un originalissimo corpus documentale inerente propriamente agli aspetti che riguardano la presenza e la permanenza delle personalità tedesche e di Hitler a Napoli. L'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Italiana,

inoltre, fornirà, come si è visto, un contributo per gli aspetti riguardanti lo svolgimento della rivista navale e le vicende che si svolgeranno intorno alla sua organizzazione.

Come è già stato ricordato, oltre alla documentazione archivistica, la ricerca si avvarrà anche di alcuni egodocumenti, come memorie, diari e autobiografie di protagonisti primari o secondari di queste relazioni, come Galeazzo Ciano, Filippo Anfuso, Eugen Dollmann, Ulrich von Hassell e Massimo Magistrati.

Particolarmente interessante per la ricerca è stata l'analisi del materiale fotografico, offerto, oltre che dall'Archivio Luce, in modo particolare dall'Archivio Parisio-Troncone che ha permesso la disamina di un'ampia inedita documentazione iconografica, che ha messo bene in evidenza, tra l'altro, l'autorappresentazione di Napoli e le messe in scena della liturgia del potere durante le suddette visite, secondo un approccio storiografico proposto di George L. Mosse per il nazionalsocialismo e applicate poi al fascismo da Emilio Gentile.

1. CAPITOLO: I RAPPORTI TRA L'ITALIA FASCISTA E IL NAZIONALSOCIALISMO. (1922-1936)

1. 1 Hitler e Mussolini si osservano. (1922-1934)

1.1.1 Mussolini: modello della destra tedesca e cauto politico verso la Germania

Nella Germania degli anni '20 e dei primi anni '30 gran parte dei movimenti nazionalisti volgevano il loro sguardo all'Italia fascista ricercandovi un orientamento e una guida. In particolare, il Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi (NSDAP) vedeva nella "prodezza epocale" di Mussolini, fondatore del fascismo e considerato il distruttore del marxismo, un riferimento assoluto da imitare nell'ascesa al potere²⁰. In Germania fu chiaro a tutti gli schieramenti politici, come ha sottolineato Wolfgang Schieder nelle sue ricerche sul ruolo del fascismo in Germania, che il partito nazionalsocialista vedeva nel fascismo italiano il suo modello ideologico e organizzativo, col quale condivideva anche la base sociale del proprio reclutamento²¹. A tal riguardo Schieder evidenzia che a partire dalla rifondazione del 27 febbraio 1925 Hitler organizzò la NSDAP sul modello del partito fascista, come "partito del capo", poggiato su due componenti, una politica e una militare²².

Fin dal suo ingresso in politica, Hitler mirava nella sua strategia in politica estera a un "risveglio nazionale" della Germania, volto a ridimensionare la Francia, concepita come "nemico mortale", e a ribaltare il "fragile" ordine di Versailles, per intraprendere successivamente, la conquista del "*Lebensraum*" a Est. Hitler sapeva bene che la comunità internazionale avrebbe posto vincoli severi ad una Germania nazionalsocialista, che, quindi, senza un aiuto esterno, sarebbe difficilmente riuscita a perseguire i suoi obiettivi in politica estera²³. Nella visione di Hitler, solo l'Italia fascista, per via delle deluse aspettative nazionaliste, avrebbe potuto condividere con la Germania una politica revisionista volta a scardinare il sistema di Versailles²⁴. Hans Woller ricorda che il leader del nazismo, prima ancora di venire a conoscenza di Mussolini e del fascismo, avrebbe ammesso, già dal 1920, che per attirare l'Italia dalla parte della Germania, era necessario sfruttare i suoi contrasti con la Francia. Lo storico tedesco sottolinea tuttavia, come questa non fosse un'idea originale di Hitler, ma attribuibile piuttosto a Bismarck²⁵. Nel *Mein*

²⁰ Hans Woller, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933. Politica del potere o affinità ideologica?*, in «Italia contemporanea», 196, 9, 1994, pp. 491-508, qui p. 492.

²¹ Wolfgang Schieder, *L'ombra del duce. Il fascismo italiano in Germania*, Viella, Roma 2022, (Berlin, 2017), pp. 135-136.

²² Ivi, p. 139.

²³ Woller, op. cit., p. 493.

²⁴ Ibidem.

²⁵ Ibidem.

Kampf, nello *Zweites Buch* ed in innumerevoli discorsi e interviste, Hitler ritornava costantemente su questa ipotesi di alleanza, che già nel 1922-23 lo spinse a lasciare in sospeso la questione del Südtirol, nonostante tale scelta lo esponesse a violente ostilità all'interno del suo partito²⁶. Ma Schieder rileva che sarebbe stato proprio a causa di tali spinte interne al partito nazista, ostili all'atteggiamento interlocutorio di Hitler sull'Alto Adige, che nel 1922 sarebbero falliti i suoi primi tentativi di allacciare rapporti col fascismo. Soltanto nel 1926, dopo essere riuscito ad imporre all'intero partito una linea filofascista, il leader nazista avrebbe potuto dichiarare pubblicamente il riconoscimento nazista della legittimità della cessione dell'Alto Adige all'Italia. Josef Goebbels, Alfred Rosenberg e Hans Frank, contrariati per questa decisione, continuarono a mantenere riserve nei confronti dell'Italia, mentre Göring appoggiò fin da principio la linea di Hitler, sottolineando l'affinità tra fascismo e nazionalsocialismo e che quindi fosse necessario mettere in secondo piano le vedute differenti in politica estera tra i nazisti²⁷. Hitler sapeva che perorare la causa dell'irredentismo del Südtirol avrebbe comportato rinunciare ad un'amicizia con l'Italia²⁸. Hitler, retrospettivamente, sostiene nello *Zweites Buch* che la probabilità che il suo progetto si realizzasse:

crebbe in certezza [...] quando con la vittoria del fascismo, il gracile governo italiano, soggiacente per altro alle influenze internazionali, fu tolto di mezzo e al suo posto si instaurò un potere, che aveva fatto propria la parola d'ordine della esclusiva rappresentanza degli interessi italiani.²⁹

Considerando dunque il fascismo come un alleato necessario per demolire il sistema di Versailles, Hitler giudicò la vittoria del fascismo come una “svolta della storia” e cominciò a nutrire dal primo momento un'ammirazione per il suo artefice, Benito Mussolini, definendolo uno “statista geniale” e un discendente degli imperatori romani³⁰. Il maggiore Giuseppe Renzetti, fiduciario del fascismo a Berlino, la cui figura sarà analizzata successivamente, nel 1932 riferì al Duce che Hitler moriva dal desiderio di incontrarlo³¹.

²⁶ Schieder, op. cit., pp. 203-204. Sulla questione dell'Alto Adige negli anni Venti e Trenta cfr. anche: Andrea Di Michele, Andreas Gottsmann, Luciano Monzali, Karlo Ruzicic-Kessler (a cura di), *La difficile riappacificazione. Italia, Austria e Alto Adige nel XX secolo*, Viella, Roma 2022; Andrea Di Michele, *L'italianizzazione imperfetta. L'amministrazione pubblica dell'Alto Adige tra Italia liberale e fascismo*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2003.

²⁷ Id., *Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni Trenta*, in «Italia contemporanea», 196, 8, 1994. pp. 509-517, qui pp. 511-512.

²⁸ Woller, op. cit., p. 493; cfr., Jens Petersen, *Hitler e Mussolini la difficile alleanza*, Laterza, Roma-Bari 1975, pp. 65-73.

²⁹ Ibidem.

³⁰ Ivi, pp. 493-494.

³¹ Ivi, pp. 494.

Ma l'ammirazione per Mussolini non impediva, tuttavia, a Hitler di dichiarare spesso ed energicamente che sin dal 1919 il programma della NSDAP si reggeva su propri fondamenti spirituali. A tal proposito Schieder fa notare che in effetti il nazionalsocialismo si sviluppò in maniera autonoma e che l'apertura nei confronti del fascismo non avvenne in maniera spontanea e si compì attraverso un processo politico estremamente difficile³². Infatti, anche quei caratteri più esteriori del fascismo, come il saluto romano, gli aspetti legati alle cerimonie oppure l'attenzione alle uniformi, per il partito nazionalsocialista, in questa fase, non costituivano necessariamente un modello da imitare, ma, nonostante ciò, i due movimenti ne rivendicavano l'invenzione³³. Inoltre, il nazionalsocialismo criticava il compromesso del fascismo con la corona e la vecchia classe dirigente, con i quali il fascismo aveva trovato forme di convivenza³⁴. Non ultimo, veniva criticata da parte nazista l'assenza di antisemitismo nel fascismo; questione per la quale fu, poi, Göring a cercare di trovare una sorta di spiegazione di compromesso, sostenendo che la lotta ingaggiata da Mussolini alla massoneria era in fondo una lotta all'ebraismo; e Hitler accolse per certi versi questa interpretazione a partire dal 1927³⁵. Da quanto accennato emerge quanto vi fossero, dunque, inizialmente, elementi di ostilità da parte della NSDAP nei confronti del fascismo, che Hitler riuscì poi a contenere, non solo, come si è visto, per la questione del Südtirol e per l'assenza di un'ideologia antisemita, ma anche per una scarsa propensione da parte fascista verso il socialismo. Infatti, la sinistra nazionalsocialista, che si raccoglieva intorno ai fratelli Strasser, accusava il fascismo di essere un sistema capitalistico-borghese; tuttavia, con l'esautorazione da parte di Hitler di tale frangia interna al partito terminarono le ostilità al fascismo³⁶. Ancora nel 1931, nelle riunioni con esponenti della NSDAP, dove venivano illustrati ordinamenti, istituti, organizzazioni e concetti del fascismo, Renzetti si accorse che in quella data erano ancora poco conosciute in Germania le istituzioni fasciste³⁷. Ridimensionare per certi versi il reale grado d'importanza degli aspetti ideologici o il ruolo che il fascismo ebbe oggettivamente nella costruzione del nazionalsocialismo non significa che quanto accadeva in Italia non aveva una minima influenza sulla NSDAP. Il nazionalsocialismo tenne assai in considerazione quei processi che portarono in Italia al consolidamento del fascismo, che servirono da modello a Hitler, dopo la sua

³² Schieder, *L'ombra del duce*, cit., p. 200.

³³ Ivi, p. 201.

³⁴ Woller, op. cit., p. 495.

³⁵ Schieder, *Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni Trenta*, cit., p. 512.

³⁶ Ibidem.

³⁷ Woller, op. cit., p. 495.

scarcerazione, durante la fase del ritorno alla politica fino alla sua ascesa al potere. Come sottolinea Schieder, il successo di Mussolini incoraggiò gli iscritti della NSDAP a rafforzare la loro coesione. Nel 1941, infatti, Hitler ricordava che durante gli anni di lotta per il conseguimento del potere in Germania, il modello di Mussolini e del fascismo «ci ha dato slancio il fatto che la cosa si potesse fare»³⁸. Se un rivolgimento considerato “rivoluzionario”, come quello fascista, era stato possibile nell’Italia liberale del dopoguerra, verso la quale Hitler e la NSDAP dimostravano una certa disistima, a maggior ragione sarebbe stato possibile anche in Germania. Nel partito, scosso dalla crisi che attraversò dopo il fallimento del *putsch* di Monaco, crebbe la certezza, grazie all’esempio offerto dal fascismo in Italia, che restare fedeli al movimento e non perdere la fiducia nella causa un giorno avrebbe dato i suoi frutti, come emerge con chiarezza dal diario di Goebbels³⁹. Nell’ultima fase della Repubblica di Weimar, Hitler e il suo partito beneficiarono dell’effetto di un vantaggio. Sia negli ambienti di destra che in quelli liberal-conservatori, cominciò a farsi strada l’attesa per una dittatura carismatica sul modello mussoliniano, per risolvere la crisi statale ed economica. Allo stesso tempo, però, Hitler e la NSDAP non erano presi in considerazione per una tale soluzione. Quest’attesa presso la borghesia tedesca, in parte, attutì le paure nei confronti di un regime autoritario e anche verso il nazionalsocialismo. All’interno della società tedesca cominciò a farsi strada l’idea che, se in Germania si fosse instaurato un regime, questo non sarebbe andato oltre il livello raggiunto da quello di Mussolini in Italia. Hans Ulrich Thamer considera questo aspetto come una macroscopica sottovalutazione che avrebbe favorito l’arrivo di Hitler al potere⁴⁰.

È noto quanto, inizialmente, Mussolini fosse ostile al mondo tedesco e a tutte le sue formazioni di destra, sia per la loro politica pangermanista, che per le loro posizioni a sostegno dell’irredentismo dell’Alto Adige. Anche verso Hitler Mussolini non era meno scettico, al punto che rimase indignato quando il «Times», nell’ottobre 1922, definì Hitler un suo allievo promettente⁴¹. Nonostante queste premesse, però, il Duce cominciò a rivalutare la destra tedesca per motivazioni, in realtà, non dissimili dalle valutazioni di Hitler sull’opportunità di rapporti italo-tedeschi. L’Italia era la sola Nazione a chiedere una revisione delle clausole di pace della Conferenza di Parigi del 1919. Nel 1921, infatti, Mussolini annunciò che il programma di politica estera del fascismo era

³⁸ Schieder, *L’ombra del duce. Il fascismo italiano in Germania*, op. cit., p. 210.

³⁹ Woller, op. cit., pp. 495-496.

⁴⁰ Woller, op. cit., p. 495.

⁴¹ Ivi, 496-497; cfr. Petersen, *Hitler-Mussolini*, cit., p. 15.

l'espansionismo⁴², ma ovunque l'Italia ponesse le sue mire, s'imbatteva nella vigilanza della Francia per il mantenimento dello *status quo* stabilito a Versailles. Questo valeva per la costa adriatica, il Corno d'Africa, l'Africa settentrionale e l'Europa sudorientale, dove l'Italia puntava ad assumere l'eredità dell'egemonia asburgica⁴³. Mussolini vide, dunque, favorevolmente un'opposizione di una parte del mondo politico tedesco al sistema di Versailles e, di conseguenza, alla Francia. Per Mussolini a questo punto, da un lato, si trattava d'impedire una qualunque intesa franco-tedesca, come sembrò profilarsi invece con il cancelliere Gustav Stresemann e il patto di Locarno del 1 dicembre 1925, e, dall'altro lato, bisognava favorire la fine della Repubblica di Weimar attraverso l'istituzione di un regime autoritario-nazionalista che avrebbe messo in discussione l'egemonia francese in Europa⁴⁴. Lo storico Edgar Robert Rosen ricorda, infatti, che i rapporti franco-tedeschi erano per Mussolini un problema che lo induceva a mantenere i contatti con i gruppi nazionalisti tedeschi⁴⁵. Nacque così il contatto diretto con i leader dei movimenti del variegato mondo della destra tedesca, che fin dagli anni Venti si recavano a Roma a colloquio da Mussolini. Il Duce inviò in Germania anche emissari del fascismo, talvolta in missione segreta, a curare tali rapporti. Questi emissari fascisti s'interfacevano con il capo del comando supremo dell'esercito, Hans von Seeckt, con i circoli monarchici, con la Deutschnationale Volkspartei (DNVP) e, soprattutto, con lo Stahlhelm, la "lega dei soldati del fronte". Tutti questi scambi avvenivano all'insaputa dei canali diplomatici ufficiali. Questa "diplomazia parallela" fascista, nel proporsi di curare contatti con i gruppi di destra tedeschi, era infatti d'altra parte attenta a non compromettere le relazioni con il governo di Weimar⁴⁶.

1.1.2 Renzetti tra lo Stahlhelm e la NSDAP: un mentore per la costruzione del futuro Terzo Reich

La vittoria di Hitler alle elezioni del 1930 convinse Mussolini che in Germania non si poteva più escludere una dittatura. Nello scenario che si venne a creare nel mondo politico tedesco di quegli anni, i vari schieramenti delle destre tedesche erano in continuo conflitto tra loro. Agli occhi del Duce lo Stahlhelm-Bund der Frontsoldaten, del quale Hindenburg era presidente onorario, si presentava come il movimento più accreditato di tutti. Già dalla metà degli anni Venti aveva cominciato a perdere quell'immagine di circolo di veterani non molto propensi all'azione o, addirittura, alla rivoluzione, promuovendo invece una

⁴² Ivi, p. 497.

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ Ivi, p. 498.

grande mobilitazione all'interno dell'opposizione nazionale. Inoltre, essendo interessato alla costruzione di un rapporto con il fascismo, lo Stahlhelm era disposto a rinunciare alle note pretese nazionaliste tedesche verso il Südtirol e a rinunciare a quei risentimenti circolanti in Germania riguardo al mito del "tradimento italiano del 1915". Aveva, inoltre, larghi consensi all'interno della *Reichswehr*, della polizia, della burocrazia e ovviamente, anche, presso Hindenburg⁴⁷. Al pari di altri movimenti radicali dell'universo nazionalista della Germania postimperiale, anche lo Stahlhelm non escludeva l'uso della forza per porre fine alla Repubblica di Weimar; ma come ebbe modo di ricordare lo stesso Mussolini, la sola strada per arrivare al potere in Germania risultava essere, con Hindenburg in vita, quella legale⁴⁸. Il rapporto tra fascismo e gli "elmetti di acciaio", non riuscì, tuttavia, nel tempo, a maturare al punto da raggiungere una vera alleanza. Dopo il 1929 diverse rappresentanze dello Stahlhelm giunsero in Italia per studiare, sul posto, le realizzazioni del fascismo, stabilendo contatti con le organizzazioni fasciste giovanili e femminili, e per trovare in Mussolini ispirazioni politico-spirituali. Il Duce acconsentì alle udienze, ma evitò di ricambiarle per non provocare il governo tedesco repubblicano⁴⁹. Figura emblematica che spinse Mussolini ad intraprendere relazioni con lo Stahlhelm fu il già citato maggiore Giuseppe Renzetti⁵⁰, dal 1929 al 1931 rappresentante di Mussolini in Germania, che, nell'ultima fase della Repubblica di Weimar, svolse un importantissimo ruolo di mediazione tra l'Italia fascista e la destra tedesca⁵¹. Dal 1923 il maggiore organizzò i gruppi del partito fascista presso le comunità italiane in Germania. Nello stesso periodo fondò anche Camere di commercio a Lipsia, Monaco, Amburgo e Berlino. Dal 1925 al 1927 fu console a Lipsia e, successivamente, assunse la guida della Camera di commercio italiana a Berlino e della Unione delle Camere di commercio italiane in

⁴⁷ Schieder, *L'ombra del duce. Il fascismo italiano in Germania*, cit., pp. 196-198. Per una ampia trattazione aggiornata sullo Stahlhelm cfr. anche la recente monografia di Dennis Werberg, *Der Stahlhelm-Bund der Frontsoldaten. Eine Veteranenorganisation als politischer Akteur und ihr Verhältnis zum Nationalsozialismus*, De Gruyter Oldenbourg, Berlin 2023.

⁴⁸ Ibidem; Petersen, *Hitler e Mussolini*, cit., p. 15.

⁴⁹ Schieder, *L'ombra del duce. Il fascismo italiano in Germania*, cit., pp. 196-198.

⁵⁰ Giuseppe Renzetti era un alpino, che, durante la prima guerra mondiale, fu promosso maggiore. Dal 1920 al 1922 fu membro della commissione militare interalleata in Alta Slesia, a Gleiwitz, dove conobbe Susanne Kochmann, ebrea, che sposò nel 1927. Dopo aver concluso la sua attività in Slesia, rimase in Germania. Cfr. sulla figura di Renzetti anche studi, come ad esempio: Stefan Laffin, *Gaining a Foothold in the Weimar Republic: Giuseppe Renzetti's Activities in the years 1925-1927*, in «Storicamente», 13, 9 (2017), <https://storicamente.org/giuseppe-renzetti-fascism-laffin> (visitato 20 dicembre 2023); Wolfgang Schieder *Un italiano a Berlino. Giuseppe Renzetti, propagandista fascista e agente segreto (1922-1941)*, in Corni G., Dipper C. (a cura di), *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento. Spostamenti, rapporti, immagini, influenze*, il Mulino, Bologna, 2006, pp. 595-637; Federico Niglia, *Il maggiore Roma-Berlino: l'attività di collegamento di Giuseppe Renzetti fra Mussolini e Hitler*, in «Nuova storia contemporanea», 6, 4 (2002), pp. 69-81.

⁵¹ Woller, op. cit., p. 499.

Germania. Dal 1922 al 1927 pubblicò a Berlino il giornale in italiano «Il Gagliardetto»⁵². A metà degli anni Venti si iscrisse al partito fascista e, avendo spiccate capacità organizzative e comunicative, diede impulso al turismo, combinando viaggi in Italia di politici e studiosi tedeschi, oltre a intensificare scambi commerciali tra i due paesi, occupandosi anche di questioni legate alla vendita di armi. Teneva, inoltre, conferenze riguardanti i rapporti tra Germania e Italia e scriveva su periodici tedeschi e italiani⁵³. La sua abitazione berlinese era sempre aperta soprattutto a esponenti delle classi dirigenti conservatrici e a rappresentanti della destra tedesca, verso i quali, per le sue convinzioni fasciste e monarchiche, si sentiva particolarmente attratto. Incontrò Hjalmar Schacht, il generale Kurt von Schleicher, il capo delle SA Ernst Röhm e il magnate della stampa Alfred Hugenberg, oltre al principe ereditario e ad alti generali della *Reichswehr*. Fu in costante contatto con i capi dello Stahlhelm: Franz Seldte e Theodor Duesterberg, e con gli esponenti del partito nazista, in primo luogo: Hitler, Alfred Rosenberg, Joseph Goebbels, Wilhelm Frick e, in particolare, con Göring, che si sentiva legato a Renzetti da una profonda e sincera amicizia⁵⁴. Ben presto Renzetti divenne un punto di riferimento per questi personaggi, in quanto era in grado di stabilire i contatti con i vertici del fascismo e con lo stesso Mussolini mediante udienze⁵⁵.

Mussolini aveva conosciuto Renzetti a Berlino nella primavera del 1922 e da allora si stabilì tra loro un saldo rapporto e nacque così l'abitudine da parte del maggiore di riferire a Roma della situazione tedesca. Renzetti si autodefiniva un "corrispondente speciale con conoscenze da iniziato" e, allo stesso tempo, un propagandista del regime intento ad accrescere all'estero la fama del partito e del suo capo. Mussolini per queste sue qualità lo definì un suo amico, considerandolo il "migliore conoscitore che l'Italia abbia nel mondo politico e ideologico tedesco"⁵⁶.

Fino al 1930 Renzetti si limitò ad un ruolo di corrispondente e propagandista, oltre che di frequentatore di salotti; in seguito, però, continuò la sua attività sempre meno su propria iniziativa e sempre più su incarico di Mussolini. Entrambi giunsero ad un certo punto alla conclusione che la formazione di un governo a favore del revisionismo in Germania non poteva nascere soltanto dallo Stahlhelm⁵⁷. Per creare un'alternativa al governo Brüning bisognava unificare, sotto l'ala dello Stahlhelm, tutte le forze disperse

⁵² Ibidem.

⁵³ Ivi, pp. 499-500.

⁵⁴ Ibidem.

⁵⁵ Ibidem. Cfr. a riguardo anche: Wolfgang Schieder, *Mythos Mussolini. Deutsche in Audienz beim Duce*, Oldenbourg Verlag, München 2013.

⁵⁶ Woller, op. cit., pp. 499-500.

⁵⁷ Ivi, pp. 500-501.

dell'opposizione nazionale, inclusa la NSDAP, che, alleandosi con gli altri gruppi, avrebbe, forse, anche potuto attenuare parte del suo radicalismo, compreso l'antisemitismo⁵⁸. Dall'aprile del 1930 Mussolini incaricò Renzetti di mantenere i contatti con lo Stahlhelm per realizzare il progetto di un fronte unico. A tal fine, il maggiore ebbe numerosi colloqui con Hugenberg, il fiduciario Otto Schmidt-Hannover, con i dirigenti dell'organizzazione degli "elmetti d'acciaio" Stahlhelm, Seldte, Duesterberg e von Morosowicz, e Siegfried Wagner, nonché con von Schleicher e Curt von Hammerstein, come anche con gli esponenti della NSDAP, quali Göring e Goebbels⁵⁹. Con tutti questi personaggi il tema dei colloqui era quello di far comprendere l'utilità di costituire un fronte unico, appianando i dissidi, superando le differenze e mobilitando le masse per la causa dell'opposizione nazionale⁶⁰. Renzetti spiegò l'importanza di far sentire tutelate le masse, operazione che non riusciva all'attività parlamentare, cercando di permettere loro dei piccoli successi che le sottraessero alla disoccupazione, evitando così che finissero fagocitate dalla sinistra «abilissima nell'arte di manovrare gli uomini, di insinuare loro dei dubbi»⁶¹.

Il coronamento dell'operato di Renzetti può essere considerato il congresso dell'opposizione nazionale di Bad Harzburg dell'11 ottobre 1931. Come sostenuto da lui stesso e confermato da altri, questo congresso non sarebbe stato organizzato senza i suoi sforzi persuasivi, tesi a far superare le divergenze tra i vari gruppi. A conferma di questo suo ruolo fondamentale nell'organizzazione di questo congresso, per l'occasione Renzetti sedette in tribuna vicino a Hitler, Hugenberg e Schacht. La presenza del maggiore italiano rappresentava di fatto la presenza del governo italiano a quel consesso, con somma soddisfazione dello stesso Renzetti⁶².

I contrasti, che continuavano a persistere dopo Harzburg e la grande manifestazione organizzata dalle SA il 17-18 ottobre a Brunswick 1931, convinsero Renzetti a non ritenere più lo Stahlhelm il possibile federatore in quel momento, il maggiore prese la decisione di puntare sulla NSDAP. Renzetti ad Harzburg non solo scorse una forte componente cameratesca, ma partecipò anche ad una spedizione punitiva contro i comunisti. Secondo Woller, Renzetti rimase attratto dal carisma di Hitler, convincendosi che soltanto lui fosse in grado di dare alla Germania una svolta in senso fascista. Il maggiore riferiva a Mussolini che Hitler aveva bisogno di assistenza e dei "nostri consigli

⁵⁸ Ivi, p. 501.

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ Ibidem.

⁶¹ Ibidem.

⁶² Ibidem.

che esso comprende sono sinceri, obiettivi e disinteressati”, ritenendolo il migliore tra i leader dell’opposizione nazionale e, soprattutto, il più disposto a volersi accordare con l’Italia, visto che Hitler nutriva una forte stima per Mussolini. Dunque, dopo Harzburg e Brunswick, Renzetti si convinse che bisognava aiutare il nazionalsocialismo a raggiungere il potere⁶³, e che lo Stahlhelm, insieme agli altri gruppi, dovessero favorire l’ascesa di Hitler, sostenendo che i gruppi della destra tedesca, ad eccezione dei nazionalsocialisti, avessero fallito, non avendo il necessario slancio rivoluzionario. Il maggiore osservava che un sistema di governo alla “maniera prussiana”, basato sulla forza, non poteva essere più realizzato, dati i tempi, e che alle elezioni del 5 marzo 1932 non si era compreso come formare un governo. Secondo Woller, l’udienza del maggiore da Mussolini, il 4 novembre 1931, avrebbe avuto l’importanza di convalidare, da parte del Duce, la teoria di Renzetti di sostenere Hitler per portare al potere l’opposizione nazionale⁶⁴.

Come si è visto, negli anni Venti tra nazionalsocialismo e fascismo non ci furono contatti rilevanti, perché Mussolini volle mantenere inizialmente le distanze da Hitler. Questo scenario mutò, però, dopo che il partito nazista ottenne il successo alle elezioni del 14 settembre 1930. Da questa data il partito fascista cominciò a riconoscere la NSDAP come un importante fattore della politica interna della Germania. Solo da questo momento, i rapporti tra il partito fascista e quello nazista s’intensificarono attraverso lo scambio di delegazioni. Questo processo di riavvicinamento, come si vedrà in seguito, raggiungerà il suo primo risultato nel maggio del 1931, quando Göring si recò a Roma e Mussolini gli donò una sua foto autografata da consegnare a Hitler⁶⁵. Dopo l’udienza con Mussolini del 4 novembre 1931, Renzetti abbandonò in larga misura il ruolo di consigliere politico che aveva svolto dal 1930, divenendo, in prima persona, componente integrale della politica tedesca, cercando di far valere le proprie idee con tutti i mezzi. Hitler vedeva in Renzetti un amico, oltre che un leale consigliere, e tra il 1932 e il 1933 i due si incontrarono innumerevoli volte, spesso in momenti molto delicati, quasi per giorni interi. Woller sottolinea come, in quei giorni, poche persone erano così vicine a Hitler e a conoscenza dei suoi piani quanto Renzetti⁶⁶. Questi, attivandosi come propagandista della NSDAP, cercò di persuadere la DNVP, lo Stahlhelm e la *Reichswehr* della necessità storica di un’alleanza di destra sotto la guida del nazionalsocialismo. Lavorò molto per cercare di

⁶³ Ivi, pp. 501-502.

⁶⁴ Ivi, p. 502.

⁶⁵ Ivi, pp. 502-503.

⁶⁶ Ivi, p. 503.

eliminare le resistenze contro Hitler, rassicurando il mondo conservatore, preoccupato degli eccessi di violenza del nazismo. Al principe ereditario riferì, agendo chiaramente in malafede, che in fondo il partito nazista aveva sentimenti monarchici e che Hitler avrebbe avuto bisogno di elementi pratici e competenti, una volta raggiunto il potere. Anche alla DNVP e allo Stahlhelm fornì ragionamenti simili, invitandoli a fondersi nella NSDAP e gli “elmetti d'acciaio” a trasformarsi in una milizia di Hitler⁶⁷. Renzetti stesso ricorda quanto fosse stato importante l'incontro del 10 gennaio 1933 a casa sua, con diverse personalità del fronte nazionale e del mondo dell'economia, come Göring, Hanns Kerrl, Wilhelm Kube, Otto Schmidt-Hannover della NSDAP; Eduard Stadtler della DNVP; Seldte e Vicco von Bülow-Schwante dello Stahlhelm, oltre a Fritz Thyssen, Hjalmar Schacht e al fondatore dello *Herrenclub* di Berlino, Heinrich von Gleichen⁶⁸. Renzetti precisava a Mussolini che, probabilmente, senza la sua mediazione tutte quelle forze politiche eterogenee difficilmente sarebbero riuscite a compattarsi e, in tal senso, Woller sottolinea quanto fosse stato fondamentale il ruolo del maggiore nel guidare Hitler verso l'ascesa al potere. Renzetti, infatti, gli suggeriva di tenere il partito compatto e combattivo e di stroncare, senza nessun riguardo, le voci dissidenti come quella di Gregor Strasser adducendo che

Un movimento rivoluzionario [...] non può avere che un solo capo e una sola idea. [...] assomiglia a un religioso e come questo non ammette diverse tendenze. Si può avere idee diverse da quelle del capo: tali idee debbono essere sottoposte all'esame di questi (non è del resto che un atto di collaborazione doverosa) ma non già servire a crearsi un seguito, a minare la compagine del movimento.⁶⁹

Anche nei confronti del capo delle SA, quasi presagendo gli eventi futuri, Renzetti consigliò a Hitler di intervenire allontanandolo e riferì a Mussolini che Röhm, pur essendo un buon organizzatore e un fido amico di Hitler, danneggiava la milizia⁷⁰. Renzetti insisteva nel consigliare a Hitler che il suo partito sarebbe dovuto entrare nel governo soltanto da una posizione di forza, poiché il nazionalsocialismo avrebbe risposto ad una necessità storica della Germania, incarnata da Hitler stesso. Una partecipazione al potere non attuata convenientemente avrebbe frenato, sosteneva Renzetti, lo slancio rivoluzionario del partito⁷¹. Quindi, il maggiore consigliò a Hitler che, fino a quando non fosse stato in grado di prendere per intero il potere, doveva tenere il governo sotto

⁶⁷ Ivi, pp. 503-404.

⁶⁸ Ivi, p. 504.

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Ibidem.

pressione, mobilitando permanentemente le masse, ma, allo stesso tempo, avere riguardo per i rappresentanti del governo o dell'opposizione nazionale, che, in futuro, raggiunto il potere, avrebbero potuto collaborare. Se, poi, fosse stato necessario, il partito avrebbe dovuto presentarsi anche moderato per attirare i vescovi cattolici. Inoltre, ripeteva continuamente a Hitler e a Göring di assicurare sempre Hindenburg con solenni dichiarazioni sulla legalità della NSDAP, affinché superasse i pregiudizi nei confronti di Hitler e del movimento⁷². A questo punto, Renzetti, accortosi che, dopo l'ottimo successo elettorale, il partito nazista si era arrestato, si domandò, insieme a Mussolini e a esponenti del partito fascista, se la "via legale", consigliata a Hitler, avesse portato ai risultati sperati⁷³ e, nell'aprile del 1932, consigliò per la prima volta "l'idea di un colpo di mano su Berlino". Non si può stabilire se questo consiglio fosse propriamente del maggiore o non provenisse piuttosto su incarico di Mussolini. Certamente, però, il Duce approvò l'iniziativa, dopo l'incontro a Roma del 9 giugno 1932, in seguito al quale, Renzetti ripeté a Hitler e a Göring che la "via legale" non era più percorribile per giungere al potere, proponendo, dunque, un'azione di forza. In un rapporto a Mussolini del 25 ottobre 1932 Renzetti riferì al Duce di aver esposto a Hitler cosa si pensasse in Italia in merito ad un eventuale colpo di Stato e questi gli avrebbe risposto che, al momento opportuno, avrebbe agito⁷⁴. Woller sostiene che non si può stabilire quanto i consigli di Renzetti siano stati utili per l'arrivo al potere di Hitler. Un aspetto singolare, però, è il tipo di riguardo che Hitler riservò al maggiore italiano, quando, celebrando la sua nomina a cancelliere, la sera del 30 gennaio 1933, Hitler lo volle accanto a sé, alla finestra della cancelleria, nel momento del saluto delle formazioni delle SA e dello Stahlhelm, che sfilavano di sotto. Inoltre, il giorno successivo, Renzetti fu tra i primi ad essere chiamato in udienza per consegnare un messaggio a Mussolini per rassicurarlo sull'intenzione che Hitler si sarebbe attenuto alla politica di amicizia verso l'Italia seguita fino ad allora⁷⁵.

Dunque, alla luce di quanto esposto, per lo studio delle relazioni tra Hitler e Mussolini prima del 1933, i rapporti di Renzetti rappresentano un'importantissima fonte, dalla quale è emerso in che misura Mussolini abbia svolto in questo periodo un ruolo attivo e non di cauto osservatore nelle vicende tedesche. A tal proposito Woller sostiene che, alla luce di quanto sopra delineato, la teoria di Renzo De Felice, secondo la quale l'ascesa del

⁷² Ivi, pp. 504-505.

⁷³ Ivi, p. 505.

⁷⁴ Ivi, pp. 505-506.

⁷⁵ Ibidem. Anni dopo, Goebbels annotava nel suo diario: «Egli ha contribuito tanto alla costruzione del partito e al divenire del nostro stato da poter essere considerato quasi un vecchio nazista».

nazionalsocialismo avrebbe preoccupato Mussolini, non sarebbe più sostenibile⁷⁶. Il Duce avrebbe infatti, dapprima, auspicato la presa di potere di Hitler, e, successivamente, dal 1932 cercato di indurlo a non compiere errori, suggerendo allo Stahlhelm e alla DNVP di confluire nel partito nazionalsocialista. Inoltre, esponendosi anche personalmente, in occasione del viaggio a Roma di Seldte, nel novembre 1932, lo avrebbe persuaso ad entrare in un governo presieduto da Hitler⁷⁷. In tal senso, dunque, nel 1933, non dissimilmente da altri, Mussolini sembra abbia sottovalutato Hitler, pensando in quel periodo di potersene servire per dettare regole in Europa⁷⁸. Secondo Woller, Mussolini sarebbe stato convinto che Hitler, una volta raggiunto il potere, non si sarebbe mai riconciliato con la Francia e che il suo successo avrebbe inaugurato l'era del fascismo in Europa. In tal senso Mussolini avrebbe compreso benissimo che un governo autoritario in Germania avrebbe spezzato i vincoli di Versailles, che lo avevano sempre ostacolato. Secondo tale prospettiva interpretativa, il Duce, attendendo il momento in cui la Germania sarebbe passata da una politica di semplici richieste revisioniste ad una politica aggressiva contro le potenze che sostenevano l'ordine di Versailles, avrebbe ritenuto di avere la via libera per l'avventura imperialistica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo⁷⁹. Alla luce di ciò Woller sottolinea che Mussolini avrebbe quindi preferito seguire una politica di potere e imperialista piuttosto che una strategia pragmatica, che, al contrario avrebbe suggerito un compromesso con Francia e Gran Bretagna.

Riguardo alla parentela ideologica tra l'Italia fascista e la Germania nazista, Woller e altri storici sono dell'avviso che a questa non si debba dare un peso eccessivo, in quanto, pur non negandola, questa si sarebbe volatilizzata quando entrarono in gioco interessi di potere, come in Austria, che poneva i due dittatori su opinioni diametralmente opposte. Mussolini sapeva anche che Hitler sarebbe diventato il faro delle nuove destre europee revisioniste e autoritarie, e che, sotto la sua guida, la Germania avrebbe superato la crisi economica, ritornando una grande potenza europea trainante, e non escludeva nemmeno una guerra di espansione tedesca⁸⁰. Ma, nel frattempo, prima che la Germania fosse riuscita a risollevarsi, Mussolini intendeva sfruttare quel tempo per conquistare e consolidare un impero nel Mediterraneo, assurgendo così ad una posizione di forza e di potenza sul piano internazionale, ritenendo, però, allo stesso tempo, di poter sempre tenere aperta una via d'uscita, se le cose fossero andate male. Quest'ultima valutazione,

⁷⁶ Woller, op. cit., pp. 506-507.

⁷⁷ Ivi, p. 507. Cfr Petersen, *Hitler e Mussolini*, cit., p. 109.

⁷⁸ Woller, op. cit., pp. 506-507.

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Ivi, pp. 507-508.

come già quella riguardante l'impresa coloniale, si sarebbe tuttavia dimostrata, sottolinea Woller, come fatalmente errata. La guerra in Africa avrebbe infatti definitivamente compromesso i rapporti dell'Italia con Francia e Gran Bretagna, rappresentando il primo atto verso la formazione dell'Asse, che avrebbe somigliato più ad un'unione funzionale di due imperialismi, in certi ambiti anche concorrenti, con poca amicizia personale e ideologia in comune⁸¹.

1.1.3 Il fascismo da esempio a elemento di critica: dal “Patto a Quattro” all'incontro di Venezia

La valutazione del fascismo da parte del nazionalsocialismo attraversò, secondo Schieder, due fasi, che avrebbero visto il 1933 come spartiacque.

Nella prima fase soltanto dopo il *putsch* del '23, Hitler avrebbe compreso che il Duce, per arrivare al potere, aveva messo in atto una “strategia parallela”⁸², che aveva visto Mussolini mobilitare i fasci e la violenza delle squadre fasciste e proporsi contemporaneamente come difensore del sistema politico, dichiarando che avrebbe utilizzato la forza soltanto in conformità alle leggi dello Stato. Anche Hitler, dal 1924, avrebbe messo in atto questa strategia, utilizzandola per la sua difesa in tribunale, per i fatti del *putsch*. Questi avrebbe sostenuto che Mussolini non aveva acquisito l'intero potere con il colpo di Stato, ma lo aveva legalizzato e concluso, successivamente, con l'eliminazione del pericolo rivoluzionario⁸³. Nel 1927, per la ricorrenza del fallito *putsch* del 9 novembre, Hitler non mancò, in dichiarazioni pubbliche, di ribadire che aveva voluto compiere, come il Duce, un colpo di Stato, per poi procedere ad una legalizzazione del suo potere⁸⁴. Hitler aveva, dunque, compreso che era essenziale, come dimostrato dall'esempio italiano, avere dalla propria parte anche appoggi del mondo dell'economia e di quello militare, osservando che nel 1926 non godeva dell'appoggio dell'industria. Anche nelle trattative con Papen, per l'eventuale partecipazione della NSDAP ad un governo, con un suo possibile ruolo “solo” come vicescancelliere, Hitler si sarebbe ispirato a Mussolini, rivendicando, tutto il potere e rifiutando l'ipotesi di entrare in un governo con una funzione subalterna⁸⁵. Emerge, dunque, con chiarezza, per Schieder, quanto il modello fascista della “strategia parallela” abbia influenzato il nazionalsocialismo. Dal 1930 una parte dell'opinione pubblica tedesca avrebbe riflettuto sull'opportunità e sulle possibilità, nonché sulle modalità nel sostituire un governo democratico parlamentare con

⁸¹ Ibidem.

⁸² Schieder, *Fascismo e nazionalismo nei primi anni trenta*, op. cit., p. 513.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ Ivi, pp. 513-514.

⁸⁵ Ivi, p. 514.

una dittatura, secondo una soluzione ispirata al modello italiano⁸⁶. Allora Hitler comprese che quanto più si fosse propagandato tale modello, richiamandosi a Mussolini, tanto più un tale cambiamento politico sarebbe stato accettabile in Germania⁸⁷. Qui in molti in Germania, inoltre, avrebbero pensato che Hitler sarebbe stato controllato da esercito e burocrazia e il presidente Hindenburg venne accostato a Vittorio Emanuele III nel ruolo di garante di un regime autoritario⁸⁸.

Schieder, osserva che, a questo punto, il 1933, come già ricordato, va considerato come uno spartiacque nella percezione e nei rapporti tra i due partiti. Da quel momento in poi, il nazionalsocialismo non avrebbe più preso a modello il fascismo e Hitler avrebbe rimproverato a Mussolini di non essere riuscito a sopraffare il potere reazionario della monarchia, dell'esercito e della burocrazia. Fino alla morte di Hindenburg, avvenuta il 2 agosto 1934, il regime tedesco non sarebbe stato dissimile da quello mussoliniano e il processo di eliminazione dei partiti e delle istituzioni democratiche avrebbe dato vita a una forma dittatoriale mista, dove partito ed esercito condividevano il potere. A partire dalla morte di Hindenburg, Hitler, però, a differenza di Mussolini, sarebbe invece riuscito ad esautorare buona parte dei suoi alleati nazional-conservatori, a cominciare dalla DNVP, e quindi Hugenberg, così come Papen. Successivamente Hitler avrebbe proseguito la sua strategia, privando della loro autonomia di potere i grandi gruppi economici, capeggiati da Schacht, per, poi, raggiungere il culmine, nel febbraio del 1938 esautorando i vertici del comando della *Wehrmacht* e del ministero degli Esteri⁸⁹.

Dopo che Hitler aveva raggiunto il potere, il 30 gennaio 1933, e lo consolidò con le successive elezioni del 5 marzo, Mussolini decise di riconoscere il ruolo della Germania nazista anche in politica estera “con un’azione spettacolare”⁹⁰, sostenendo pubblicamente l’idea che quattro potenze, quali Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia, avrebbero potuto gestire i principali problemi europei. L’annuncio diede vita, come si vedrà in seguito, al “Patto a Quattro”⁹¹. Per certi versi, Mussolini sembrò riuscire con quest’idea ad imporsi, in quel frangente, come ago della bilancia della nuova situazione internazionale⁹². Nella primavera del 1933, dopo che la questione delle riparazioni imposte alla Germania era stata risolta e la Renania era stata sgomberata, la revisione del

⁸⁶ Ibidem.

⁸⁷ Ivi, p. 516.

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Ibidem.

⁹⁰ Petersen, op. cit., p. 133.

⁹¹ Ivi p. 134.

⁹² Ivi, p. 135.

trattato di Versailles finì per assumere il carattere di una revisione territoriale e di una trattativa per il disarmo⁹³. Per l'Italia si venne però a creare in tal modo anche una situazione rischiosa: promuovere il revisionismo nazista comportava tuttavia anche rifiutarlo ogni volta che la questione toccava i propri interessi nazionali in Alto Adige e in Austria.

Attraverso il “Patto a Quattro”, siglato l'11 luglio 1933, l'Italia voleva dimostrare alla Francia e alla Gran Bretagna di non essersi allontanata da loro e, allo stesso tempo, di non essersi legata troppo alla Germania⁹⁴. In questa fase, si può anche individuare una prima traccia della politica di *appeasement* da parte della Gran Bretagna, che sorvegliava la Germania attraverso il moderato interlocutore Mussolini⁹⁵. Il patto, com'era stato concepito dal Duce, traeva spunto dal fallimento della Conferenza sul disarmo, svoltasi tra il 2 febbraio 1933 e l'11 giugno 1934⁹⁶, riconoscendo nell'articolo III un pari diritto al riarmo anche per la Germania e affermando, nell'articolo II, il principio di revisione come concetto guida della politica internazionale⁹⁷. Petersen osserva che il principio dell'uguaglianza di tutti gli stati, a prescindere dalla loro grandezza, già introdotto nel 1919, con questa soluzione sarebbe stato sostituito da un ordine gerarchico, d'ispirazione ottocentesca, dell'equilibrio delle grandi potenze⁹⁸. Mussolini si fece anche portavoce di una soluzione della questione del “corridoio polacco”, per allontanare la Germania dall'Austria, ma le discussioni di revisione non sortirono alcun effetto⁹⁹. Inoltre, il Duce dovette affrontare un altro problema, quello di prendere le distanze dal violento boicottaggio antisemita, avvenuto in Germania, che suscitò sgomento in tutte le cancellerie europee¹⁰⁰.

Hermann Göring, che, come si vedrà in seguito, avrebbe avuto negli anni successivi un ruolo fondamentale nel costruire l'alleanza italo-tedesca, andò a Roma, come incaricato speciale, per discutere delle tematiche inerenti al “Patto a Quattro”. La cosa più interessante fu che, nonostante le dichiarazioni di amicizia reciproca, durante tali colloqui, per la prima volta si mostrarono apertamente le diversità di opinioni sull'Austria, tra l'Italia e la Germania. Göring riferì a Mussolini, su incarico di Hitler, che la questione dell'Alto Adige era da considerarsi chiusa e regolata dagli accordi di pace,

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ Ivi, p. 137.

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ Ivi, p. 140.

⁹⁷ Ivi, p. 141.

⁹⁸ Ivi, p. 142.

⁹⁹ Ivi, p. 143.

¹⁰⁰ Ivi, pp. 148-153.

pretendendo tuttavia nuove elezioni in Austria insieme alla partecipazione dei nazionalsocialisti al governo¹⁰¹.

In seguito, durante lo svolgimento delle trattative per il “Patto a Quattro”, Mussolini ammonì i rappresentanti della Germania, che, se la Germania avesse sabotato gli accordi, sarebbe stato per lei impossibile riarmarsi¹⁰². Blomberg suggerì, dunque, a Hitler di firmare il suddetto patto, poiché non avrebbe comportato nessun impegno e, allo stesso tempo, avrebbe assicurato alla Germania un lasso di tempo necessario per poter ricostruire esercito e aviazione¹⁰³. L'accordo fu siglato il 7 giugno 1933¹⁰⁴ e l'aspetto più importante delle trattative fu quello di preservare i processi in atto in Germania da pressioni esterne¹⁰⁵. Alla fine, Hitler, che aveva considerato fondamentale il fascismo come riferimento per l'ascesa del nazionalsocialismo, stimò l'aiuto dell'Italia come indispensabile per il consolidamento e l'affermazione del suo potere e riconobbe nel piano di Mussolini una prova di lealtà. In questo modo, la *Reichswehr* intravide la possibilità di riorganizzarsi in un'atmosfera di politica estera distesa¹⁰⁶.

Dopo il “Patto a Quattro”, per arginare le mire della Germania nell'Europa sud-orientale, furono siglati il 17 marzo 1934, i “Protocolli di Roma”. L'Italia, nonostante i suoi sforzi, non riuscì a portare l'Ungheria alla sua causa per garantire l'integrità dell'Austria. Si voleva infatti legare la politica estera austriaca a quella italiana mediante un patto di consultazione che coinvolgesse anche l'Ungheria. In quest'accordo si evince, chiaramente, una tendenza antitedesca, che Petersen definisce come una sconfitta, in questa fase, della politica estera tedesca. Integrare l'Austria sotto il controllo italiano avrebbe arginato la propaganda nazionalsocialista, che lavorava per la realizzazione dell'*Anschluss*¹⁰⁷.

Dopo la stipula del “Patto a Quattro” nell'estate 1933¹⁰⁸, si assistette ad un proliferare di delegazioni tedesche che si recarono in Italia per studiare le istituzioni fasciste¹⁰⁹. D'altronde, l'Italia era l'unico sbocco possibile per via dell'isolamento della Germania. Questo slancio, che si interruppe bruscamente dopo il fallito *putsch* in Austria, sarà poi ripreso nel 1937. Oltre Göring e Papen, anche Goebbels si recherà in Italia, all'inizio di

¹⁰¹ Ivi, pp. 156-159.

¹⁰² Ivi, p. 162.

¹⁰³ Ibidem.

¹⁰⁴ Ivi, p. 163.

¹⁰⁵ Ivi, p. 167.

¹⁰⁶ Ivi, pp. 167-168.

¹⁰⁷ Ivi, pp. 291-297.

¹⁰⁸ 15 luglio 1933.

¹⁰⁹ Ivi, p. 171.

giugno 1933, per una settimana, al fine di studiare le strutture dell'apparato propagandistico fascista¹¹⁰. Anche l'Italia non mancò di inviare in questo periodo delegazioni fasciste in Germania.

In questa prima fase del rapporto tra Italia fascista e Terzo *Reich*, Petersen riconosce quanto sostiene Donald Cameron Watt per i successivi anni 1936-1940, ovvero, che questi scambi si attuarono con una forte mobilitazione propagandistica, rispettando un certo svolgimento rituale, in cui veniva puntualmente evocata e messa in risalto una comunanza di visione del mondo¹¹¹. Esistevano tuttavia motivi di contrasto tra le due nazioni, tra cui uno dei più importanti era certamente rappresentato, come si è già accennato, dalla questione austriaca.

Nel suo discorso tenuto in occasione della seconda assemblea quinquennale del regime, il 18 marzo 1934, Mussolini auspicò di intensificare per il futuro il rapporto con l'Africa e col vicino Oriente. Il Duce precisò che non si trattava di conquista territoriale, ma di espansione naturale, che diffondeva tanto lo “spirito” dell'Italia fascista quanto la sua economia¹¹². Secondo Ulrich von Hassell, la precisazione di Mussolini poneva la politica italiana nell'area danubiana in una prospettiva difensiva, per proteggere l'Austria da un attacco tedesco. Mussolini era disposto a costituire una cooperazione economica nell'area sud-orientale dell'Europa nell'eventualità che si realizzasse l'*Anschluss*; se tale circostanza fosse accaduta, i “Protocolli di Roma” avrebbero garantito un rafforzamento della posizione italiana¹¹³. Hitler, da parte sua, decise di adottare una nuova linea in Austria, dando la precedenza all'organizzazione del partito e interrompendo gli attacchi al governo austriaco. Hassell suggerì un incontro tra Hitler e Mussolini per risolvere la questione austriaca¹¹⁴. Quest'ipotesi, come si è visto, era stata già discussa da Göring nell'ultima visita in Italia a novembre 1933¹¹⁵. In seguito alla proposta di Hassell, Papen, arrivato a Roma di passaggio in occasione di una vacanza a Napoli, colse l'occasione per un colloquio con Mussolini, nel quale ribadì al Duce che l'avvio di una politica espansionistica italiana non si sarebbe mai potuta attuare con un appoggio della Francia, ma soltanto della Germania, e che l'Italia doveva fare quindi una scelta¹¹⁶. Dietro questi discorsi appaiono con chiarezza il linguaggio di Hitler e i grandiosi progetti di Mussolini, che coincidevano perfettamente con le concezioni hitleriane del ruolo dell'Italia nel

¹¹⁰ Ivi, pp. 171-173.

¹¹¹ Ibidem.

¹¹² Ivi, p. 299.

¹¹³ Ivi, p. 300.

¹¹⁴ Ibidem.

¹¹⁵ Ivi, pp. 300-301.

¹¹⁶ Ivi, p. 301.

Mediterraneo e in Africa, che avevano indotto, appunto, il cancelliere ad affidare a Papen un mandato esplorativo presso Mussolini, che accettò di buon grado – soprattutto perché l'Italia, in questa circostanza, si trovava in una condizione di forza – di confrontarsi col cancelliere tedesco, indicando Venezia come luogo per l'incontro¹¹⁷. Mussolini aveva anche abbozzato a Papen un primo elenco gli argomenti da discutere, come il disarmo dell'Europa sud-orientale, l'ampliamento dei protocolli di Roma e la questione austriaca. Circa quest'ultimo punto, Mussolini si dimostrò conciliante per via delle intenzioni di Hitler di dare un “nuovo corso” alla politica tedesca verso l'Austria. Petersen osserva che il Duce in queste proposte avrebbe anticipato alcune formulazioni, che sarebbero state riprese nella primavera-estate del 1936, sostenendo che l'Austria era uno Stato tedesco e come tale non poteva che perseguire una politica tedesca¹¹⁸. Se la Germania avesse reso ufficiale di non volere una *Gleichschaltung*, il cancelliere Engelbert Dollfuss sarebbe stato disposto a concedere alla NSDAP un ruolo importante nel governo. Mussolini dichiarò di sperare in una soluzione in tal senso del conflitto austro-tedesco¹¹⁹. Tuttavia, per evitare che da parte italiana sorgessero illusioni, Hitler accettò l'incontro, facendo riferire da Hassell che, finché in Austria vi era al potere un regime che opprimeva il partito nazionalsocialista, le questioni non potevano essere regolate attraverso accordi¹²⁰. Alla fine, l'incontro fu fissato, dopo la fine della Conferenza per il disarmo, il 14 giugno a Venezia¹²¹. Intanto, tuttavia, la situazione in Austria si inasprì oltremodo prima dell'incontro.

Il cancelliere e il Duce si incontrarono, dunque, finalmente, per la prima volta a Venezia; per Hitler era arrivato il momento atteso da dieci anni. Diversi testimoni riferirono che il cancelliere aveva difficoltà a gestire la commozione¹²². Mussolini e Hitler ebbero due colloqui politici molto lunghi, svoltisi per desiderio di Hitler nelle ore pomeridiane. Il primo, il 14 giugno, nei giardini di Villa Pisani a Stra, e il secondo, il giorno successivo, al Lido di Venezia. In entrambe le discussioni, il Duce e il cancelliere parlarono da soli, senza interpreti, nonostante da parte tedesca ve ne fossero due a disposizione¹²³. Fin dal primo colloquio, Hitler affrontò la questione dell'Austria e Mussolini comprese che l'opinione di Hitler non era mai mutata rispetto alla posizione dei precedenti colloqui avuti con Fulvio Suvich. Hitler sostenne che per lui l'*Anschluss* non aveva importanza e che,

¹¹⁷ Ivi, pp. 301-302.

¹¹⁸ Ivi, p. 302.

¹¹⁹ Ivi, pp. 306-307.

¹²⁰ Ivi, p. 307.

¹²¹ Ibidem.

¹²² Ivi, p. 312.

¹²³ Ivi, p. 313.

inoltre, la questione austriaca non poteva essere risolta a livello internazionale e che a Dollfuss dovesse succedere una figura al di sopra delle parti. Ad una domanda accidentale di Mussolini se avesse in mente un'alternativa a Dollfuss, Hitler gli rispose negativamente. Questi desiderava nuove elezioni e la partecipazione dei nazionalsocialisti al governo e che tutte le questioni economiche, riguardanti l'Austria, dovessero essere trattate in stretta collaborazione fra Germania e Italia¹²⁴. Da parte italiana, c'era, però, la necessità di trarre un risultato concreto dall'incontro, allora, Suvich espose a Konstantin von Neurath un verbale in cinque punti, contenente le questioni dibattute dal cancelliere e dal Presidente del Consiglio. 1) Considerare fuori questione l'annessione dell'Austria; 2) designare un cancelliere austriaco al di sopra delle parti e non appartenente ai partiti; 3) indire elezioni affinché gli austriaci potessero esprimere la loro volontà; 4) far partecipare i nazionalsocialisti in proporzione al risultato delle elezioni; 5) decidere tutte le questioni dell'Austria in comune accordo con Germania e Italia¹²⁵.

Dopo che Neurath aveva ottenuto l'attenuazione del primo punto col cambio dell'espressione «fuori questione» in «non è in discussione», il documento fu approvato da entrambi i capi di governo¹²⁶. Nel secondo colloquio, tra le questioni discusse vi furono quelle riguardanti i rapporti italo-tedeschi nel contesto della politica internazionale. Tanto per cominciare, Hitler ridimensionò le affermazioni del giorno precedente, poiché ebbe l'impressione di essere andato troppo oltre¹²⁷. Allora, la questione austriaca, per il momento, fu risolta con la formula, già utilizzata con Suvich, che non doveva rappresentare un ostacolo nell'allargamento dei rapporti reciproci¹²⁸.

Un aspetto interessante dell'incontro di Stra sta anche in una serie di aspettative che la classe conservatrice tedesca aveva riposto in Mussolini attraverso alcune richieste. Il Segretario di Stato Meisner, tramite Hassell, fece chiedere a Mussolini di intercedere presso Hitler, per allontanare «certe persone come Röhm e Heines». Probabilmente, Mussolini accettò di farlo, richiamandosi all'esperienza del caso Matteotti, che insegnava quanto gli estremisti all'interno delle proprie file potessero diventare un problema sia per il *leader* che per il movimento¹²⁹. Anche Papen fece chiedere a Mussolini di intercedere presso Hitler, affinché fosse restaurata in Germania la monarchia dopo la morte di Hindenburg, sottolineando che nessuno meglio di lui poteva spiegare al cancelliere la

¹²⁴ Ibidem.

¹²⁵ Ivi, p. 314.

¹²⁶ Ibidem.

¹²⁷ Ibidem.

¹²⁸ Ibidem.

¹²⁹ Ivi, pp. 315-316.

funzione stabilizzatrice della corona sul partito fascista¹³⁰. Anche nei rapporti di Renzetti si può osservare che esponenti del mondo conservatore tedesco riponessero molte speranze in quest'incontro, affinché Hitler venisse convinto della necessità di allontanare le frange più estremiste dal partito¹³¹. Da queste richieste di mediazione a Mussolini da parte dell'*élite* conservatrice tedesca si evince, oltre che il grado di consolidamento della loro posizione di potere nel compromesso con il nazionalsocialismo, anche l'intento di prevenire gli effetti destabilizzanti di ulteriori azioni hitleriane in senso rivoluzionario¹³². Sui colloqui con Hitler, Galeazzo Ciano riferì di una sua proposta di sferrare un attacco militare inaspettato alla Francia, invadendola con l'aiuto italiano, che avrebbe colto di sorpresa l'Europa, in quel momento, non pronta alla guerra¹³³. Considerando l'idea che Hitler si era fatto dell'Italia, anche in seguito alle rivelazioni sui colloqui avuti tra Papen e Mussolini svoltisi nel marzo precedente, si può meglio comprendere l'espressione del cancelliere «stritoleremo la Francia»¹³⁴. A Venezia, Hitler avrebbe presentato a Mussolini la possibilità realistica di un grande impero italiano nel Mediterraneo, traendo spunto proprio dal discorso pronunciato dal Duce il 19 marzo 1934 alla seconda assemblea quinquennale del partito fascista¹³⁵. Anche Hassell, in una nota, sosteneva la consapevolezza di Mussolini che i contrasti tra Italia e Francia non sarebbero mai stati superati e, per questo, consigliava a Hitler di adottare una politica accondiscendente con l'Italia, finalizzata a sviluppare i rapporti italo-tedeschi. Secondo l'ambasciatore, Mussolini pensava in quel momento alla costruzione di un impero Mediterraneo fascista, riconosciuto come potenza mondiale¹³⁶. Hitler disse al Duce che la situazione europea stava precipitando e che desiderava sapere, in futuro, se l'Italia sarebbe stata avversaria o alleata della Germania¹³⁷.

Alla luce di questi antefatti, si può meglio comprendere il discorso di Mussolini pronunciato a piazza San Marco in presenza di Hitler, il 26 giugno 1934. Il Duce sostenne che l'incontro con Hitler non era avvenuto allo scopo di “rifare o modificare” «la carta politica dell'Europa e del mondo o per aggiungere altri motivi di inquietudine», ma «per tentare di disperdere le nuvole che offuscano l'orizzonte della vita politica europea»¹³⁸.

¹³⁰ Ivi, p. 316.

¹³¹ Ibidem. Vedi anche Franz von Papen, *Memorie*, Cappelli, Rocca San Casciano 1952 (ed. or. London, 1952) p. 373.

¹³² Petersen, *Hitler e Mussolini*, op. cit., p. 317.

¹³³ Ivi, pp. 316-217.

¹³⁴ Ivi, pp. 317.

¹³⁵ Ibidem.

¹³⁶ Ibidem.

¹³⁷ Ibidem.

¹³⁸ *Mussolini scritti e discorsi*, IX, 26 giugno 1934, pp. 263-265.

Appare chiaro che queste parole, in quel momento, significavano un temporaneo rifiuto delle proposte di Hitler¹³⁹.

1.2 Il raffreddamento dei rapporti italo-tedeschi (1934-1935)

1.2.1 Il tentativo fallito dell'Anschluss

In seguito ai colloqui di Venezia, quando si comprese che non erano state fissate garanzie di stabilità al governo di Dollfuss, la *Landesleitung* austriaca della NSDAP organizzò un colpo di Stato¹⁴⁰. Oltretutto, già una settimana dopo i colloqui, il 30 giugno, con “la notte dei lunghi coltelli”, Hitler si liberò di Röhm. Il mondo reagì con sgomento a quanto accaduto con l’uccisione dei vertici delle SA e lo stesso Mussolini non dispose alcuna censura alla diffusione delle critiche¹⁴¹. Tuttavia, emerse la speranza che, con l’eliminazione delle frange più estremiste all’interno del partito nazista, la questione austriaca si sarebbe risolta¹⁴². Questi fatti, però, provocarono un allontanamento dell’Italia dalla Germania. Infatti, il 13 luglio Roma acconsentì alle proposte francesi in merito alla costruzione di un patto simile al “patto di Locarno” per l’Europa orientale, che, come si è già detto, Mussolini a Venezia aveva, invece, respinto con energia¹⁴³.

I fatti che portarono alla morte di Dollfuss, il 25 luglio 1934, crearono nuovo sgomento in Italia. Mussolini, che pochi giorni dopo avrebbe dovuto incontrare Dollfuss, sostenne che il *putsch* era avvenuto con espressa approvazione di Hitler¹⁴⁴. Dopo aver fatto mobilitare quattro divisioni al confine del Brennero e di Tarvisio, Mussolini espresse la sua solidarietà al vicescancelliere Ernst Rüdiger von Starhemberg, condannando l’accaduto e sostenendo che l’indipendenza dell’Austria sarebbe stato un principio che l’Italia avrebbe difeso¹⁴⁵. In seguito alle reazioni dell’Italia, Hitler decise di deporre la strategia fino ad allora seguita nei confronti dell’Austria, liquidando Theodor Habicht, sciogliendo la *Landesleitung* austriaca della NSDAP e richiamando l’agente diplomatico dell’ambasciata tedesca a Vienna Kurt Rieth, ormai compromesso per le trattative con gli insorti. Il *Führer* voleva mandare Göring in Italia, come inviato speciale, scrivendo a Mussolini che le azioni erano state intraprese da individui disperati e compiute in conseguenza dei fatti di Röhm. Inoltre, fu nominato Papen come nuovo rappresentante diplomatico della Germania a Vienna; un segnale che lasciava intendere il nuovo corso

¹³⁹ Petersen, op cit., p. 317.

¹⁴⁰ Ivi, pp. 322-323.

¹⁴¹ Ivi, pp. 323.

¹⁴² Ibidem.

¹⁴³ Ivi, pp. 123-124.

¹⁴⁴ Ivi, p. 324.

¹⁴⁵ Ibidem.

che Hitler voleva dare, per il futuro, all'Austria. Ad ogni modo, i rapporti tra Italia e Germania si raffreddarono. Nei primi di agosto con la morte di Hindenburg, Hitler unificò le cariche di presidente e di cancelliere. Tutto questo dimostrò che i conservatori non avevano tratto esperienza dalla “notte dei lunghi coltelli” e che, dunque, non erano riusciti a consolidare una posizione contrattuale con la NSDAP. L'Italia, invece, non riuscendo a «mandare allo sbaraglio» le potenze occidentali, pur essendosi esposta in prima linea, passò da una disposizione favorevole alla Germania ad una posizione fortemente contraria¹⁴⁶.

1.2.2 L' “accordo Mussolini-Laval”

Dopo il fallito *putsch*, la Germania tentò di recuperare credibilità verso l'opinione pubblica mondiale, attraverso i consigli del ministero degli Esteri tracciati da Bülow-Schwante. In questo nuovo corso della politica tedesca, Papen svolse un ruolo chiave per riaccreditare la Germania in Europa, similmente a quanto aveva fatto nel 1932-1933, costruendo l'alleanza tra i conservatori tedeschi e il nazionalsocialismo¹⁴⁷. L'Italia stimò che la nomina di Papen, come plenipotenziario per la Germania in Austria, significava attuare una via diplomatica in luogo di quella violenta per arrivare, comunque, alla fine all'annessione. Come dopo il fallito *putsch* del 1923 il partito nazista aveva imboccato un corso legale per arrivare al potere, così adesso si voleva arrivare alla *Gleichschaltung* dell'Austria sempre attraverso un corso legale. Venne riconosciuta formalmente l'indipendenza austriaca e furono vietate attività illegali alla NSDAP¹⁴⁸.

Falliti i primi tentativi tra Italia, Francia e Gran Bretagna di tutelare concretamente l'Austria, l'Italia guardò nuovamente alla Germania¹⁴⁹. Le critiche, sempre meno frequenti verso la Germania, culminarono con il famoso discorso che Mussolini tenne il 6 settembre 1934 a Bari, dove sottolineò che, quando i germani ignoravano la scrittura per tramandare i documenti ai posteri, Roma aveva Cesare, Virgilio e Augusto¹⁵⁰. Inoltre, l'assenza degli ospiti italiani al congresso nazionale del partito nazionalsocialista del settembre 1934 rivelò quanto i rapporti italo-tedeschi si fossero raffreddati. Per il disgelo italo-tedesco fu importante la presenza del principe d'Assia in Italia e anche un nuovo

¹⁴⁶ Ivi. pp. 324-327.

¹⁴⁷ Ivi, p. 329.

¹⁴⁸ Ivi. pp. 329-330.

¹⁴⁹ Ivi, p. 131.

¹⁵⁰ Ibidem.

discorso di Mussolini, del 6 ottobre 1934, dove annunciò che, senza la partecipazione della Germania, il corso della storia europea sarebbe stato inimmaginabile¹⁵¹.

La Francia con la nomina di Pierre Laval a ministro degli Esteri inaugurò una nuova fase della sua politica estera, ora orientata verso un'alleanza con l'Italia, infatti, il neoministro era un simpatizzante di Mussolini e del fascismo¹⁵². Tra i motivi che spinsero l'Italia a raggiungere un'intesa con Parigi vi era la paura per la ripresa di un'attività politico-economica della Germania in Europa orientale e l'inizio dei preparativi militari contro l'Etiopia, che ebbero l'effetto di accelerare gli accordi con la Francia¹⁵³. In realtà, Laval era conciliante anche con la Germania e l'accordo raggiunto sulla Saar, il 3 dicembre 1934, fece precipitare Mussolini nel timore che un'intesa franco-tedesca potesse pregiudicare i progetti africani¹⁵⁴. Mussolini temeva adesso il riarmo tedesco, pensando che si volesse arrivare ad un riarmo libero, disattendendo gli accordi della primavera del 1934, che fissavano per la Germania un tetto di 300.000 soldati e la dotazione di armi difensive¹⁵⁵. Nei colloqui italo-francesi, Hassell ricordava che le ambiziose pretese italiane in Africa settentrionale erano state molto ridimensionate e che il governo italiano avrebbe cercato di presentare questo esiguo risultato di trattative decennali come un successo della propria politica¹⁵⁶. Per la questione austriaca, l'Italia acconsentì che la Romania entrasse tra le potenze aderenti per la difesa dell'Austria, mentre la Francia avrebbe rinunciato agli impegni italiani di garanzia sull'integrità della Jugoslavia¹⁵⁷. Per quanto riguarda le politiche di riarmo, in un protocollo segreto, si concordò che la Germania non avrebbe potuto modificare, attraverso azioni unilaterali, gli impegni presi nel precedente trattato¹⁵⁸. Sull'Austria, l'Italia accettò la proposta francese di un patto di non intervento di tutti gli stati confinanti con la repubblica alpina, al quale dovevano associarsi anche Francia, Polonia e Romania. Mussolini voleva garantire a tutti i costi l'indipendenza austriaca, aderendo alla proposta francese, per dedicarsi alla conquista dell'Etiopia¹⁵⁹. In realtà, la parte segreta del trattato era quella che interessava maggiormente all'Italia, con la quale essa rinunciava, a lungo termine, ai diritti nazionali delle proprie minoranze in Tunisia. La Francia cedeva all'Italia una stretta fascia costiera

¹⁵¹ Ivi, p. 332.

¹⁵² Ivi, p. 334.

¹⁵³ Ivi, p. 335.

¹⁵⁴ Ivi, pp. 335-336.

¹⁵⁵ Ivi, p. 336.

¹⁵⁶ Ivi, p. 337.

¹⁵⁷ Ibidem.

¹⁵⁸ Ivi, p. 338.

¹⁵⁹ Ibidem.

della Somalia francese, e il controllo della ferrovia Gibuti Adis Abeba, che assicurava di fatto all'Italia un'influenza sull'unica via di comunicazione dell'Etiopia col mondo esterno. A questo punto, secondo un'interpretazione italiana del trattato, l'Italia avrebbe avuto la possibilità di muovere guerra all'Etiopia, cancellando l'onta di Adua del 1896¹⁶⁰. Già nel 1929, il Negus aveva comunicato all'inviato tedesco che l'Etiopia era stata segretamente spartita con un patto tra Italia, Francia e Gran Bretagna, nel quale la parte più grossa del paese sarebbe stata promessa all'Italia, che alla prima occasione le avrebbe quindi mosso guerra¹⁶¹. La Francia, da parte sua, fu disponibile ad un compromesso in Etiopia per via della mutata situazione in Europa e si può ricordare, che già nel 1931 Laval, parlando con Dino Grandi, aveva definito l'Etiopia un appagamento delle aspirazioni coloniali italiane¹⁶² e nel 1932 il ministro per le Colonie, Emilio De Bono, aveva indicato l'autunno del 1935 come data possibile per l'inizio delle operazioni militari¹⁶³. L'impresa d'Etiopia, concepita dal regime come un'impresa a lungo termine, era stata progettata dunque da Mussolini già dalla metà degli anni Venti e la sua realizzazione, come sottolineato da Petersen, fu quindi accelerata e non provocata dall'affermazione del nazismo in Germania¹⁶⁴. Si ricorda che, sin dal 1923, il Duce aveva concentrato la sua politica estera sull'espansione coloniale anche a discapito dell'equilibrio europeo e dell'Italia. Il piano s'inseriva nell'idea delle aspirazioni del nazionalismo italiano, molto apprezzato anche dalla diplomazia. Raffaele Guariglia dal 1926 al 1932, capo della sezione Europa, Levante, Africa al ministero degli Esteri, auspicava di accelerare la formazione di un impero coloniale prima della rinascita politico-economica della Germania¹⁶⁵. Per Mussolini era chiaro che questo progetto si sarebbe potuto realizzare se Francia e Gran Bretagna avessero avuto bisogno dell'appoggio italiano per un impegno europeo in funzione antitedesca. La rinascita della Germania e il dinamismo del nazismo, teso a rilanciare una forte politica di riarmo, persuase Mussolini che la guerra in Abissinia non dovesse cominciare più tardi del 1936¹⁶⁶. Il piano segreto di Mussolini, elaborato alla fine del 1934, tra i tanti punti ricordava, a proposito della Germania, che per operare in Africa bisognava avere l'Europa tranquilla almeno dal 1935-1937, perché l'apparato militare tedesco, a quella data, non sarebbe stato ancora efficiente al punto da prendere iniziative di guerra e la situazione

¹⁶⁰ Ivi, pp. 338-339.

¹⁶¹ Ivi, p. 340.

¹⁶² Ibidem.

¹⁶³ Ivi, p. 341.

¹⁶⁴ Ivi, p. 342.

¹⁶⁵ Ibidem.

¹⁶⁶ Ivi, p. 343.

della politica interna tedesca non avrebbe permesso di opporsi, in generale, ancora a una politica di pace¹⁶⁷.

1.2.3 Il Terzo *Reich* e i piani africani di Mussolini

Neurath, che si informò su quanto stava accadendo, fece rapporto a Hitler congetturando che, in un accordo tra Italia e Francia, quest'ultima avrebbe garantito un suo disimpegno rispetto all'Etiopia e la Gran Bretagna avrebbe assunto un atteggiamento di "benevola neutralità", per essere, poi, ricompensata con concessioni territoriali¹⁶⁸. Il rapporto di Neurath, oltre a fare una lucidissima analisi della situazione tra Italia, Francia e Gran Bretagna, faceva riferimento al fatto che la Società delle Nazioni non era neppure menzionata dall'Italia e giudicava buone le possibilità di vittoria dell'esercito italiano. Sorprendentemente, il ministero degli Esteri tedesco non espresse i soliti giudizi sulla scarsa capacità militare italiana, sostenuti invece sempre da Hindenburg, che, infatti, in un colloquio con Hitler lo aveva messo in guardia che, per quanto potesse essere un bravo politico, Mussolini non avrebbe mai trasformato gli italiani in buoni soldati e, quindi, l'Italia in un alleato fidato¹⁶⁹.

Alla fine di novembre 1934, Hitler inviò una lettera al Negus dal contenuto sconosciuto, ma dal risultato incoraggiante per l'imperatore d'Etiopia, dal momento che avanzò richieste di armi e definì la Germania unico amico sincero¹⁷⁰. Tuttavia, Bülow nel marzo del 1935 espose l'atteggiamento tedesco, affermando che la Germania avrebbe mantenuto la neutralità, respingendo i tentativi etiopi di ottenere aiuti economici, morali e politici dalla Germania contro l'Italia¹⁷¹. Hitler diede dunque disposizione alla stampa tedesca di non criticare l'Italia, evitando di giudicare il suo esercito, precisando successivamente che la Germania non aveva alcun interesse ad offendere o screditare Mussolini per i fatti connessi con l'Etiopia¹⁷². La stampa della Germania meridionale, però, non osservò le suddette direttive, criticando l'Italia sulla questione dell'Alto Adige, sugli accordi di Londra del 23 maggio 1915, dei quali proprio a maggio del 1935 ricadeva il ventennale, e ribadendo il concetto del "grande tradimento". L'opinione pubblica tedesca si dimostrò molto favorevole alla causa etiopica e il ministero della Propaganda faticò a controllare questa tendenza¹⁷³.

¹⁶⁷ Ivi, p. 344.

¹⁶⁸ Ivi, p. 345.

¹⁶⁹ Ivi, p. 346.

¹⁷⁰ Ibidem.

¹⁷¹ Ivi, p. 347.

¹⁷² Ivi, pp. 347-348.

¹⁷³ Ivi, p. 348.

1.3 Dall'astio all'idillio: dagli accordi di Stresa alla nomina di Attolico

1.3.1 Da Stresa alla mobilitazione militare italiana in Africa

Il 12 gennaio 1935 nel territorio della Saar si votò per il ritorno alla Germania e Hitler ringraziò l'Italia per il lavoro svolto per la soluzione del problema¹⁷⁴. Il primo marzo Hitler annunciò ufficialmente la ricostruzione dell'aeronautica militare e due settimane dopo fu ripristinato il servizio militare obbligatorio. Italia, Francia e Gran Bretagna organizzarono un vertice per stigmatizzare le violazioni degli accordi da parte della Germania¹⁷⁵. Per la Gran Bretagna gli errori commessi dalla Francia, che non era riuscita ad evitare il riarmo terrestre tedesco, non dovevano ripetersi anche per il riarmo marittimo. Allora, dall'ottobre del 1934 si iniziò a delineare un'intesa anglo-tedesca, molto impercettibile dall'esterno, che mirava alla stipula di un accordo navale. Ciò avrebbe evidenziato, secondo Petersen, accanto ai piani africani di Mussolini, una nuova crepa nel fronte antitedesco¹⁷⁶.

L'incontro che si tenne dall'11 al 14 aprile 1935 tra Italia, Francia e Gran Bretagna vide Mussolini pronunciarsi a favore della pace, dopo aver evocato tutti i possibili pericoli provenienti dalla Germania, come la sua egemonia nell'Europa sud-orientale, se fosse avvenuto l'*Anschluss*. Tuttavia, le concrete proposte italiane presentate per risolvere il problema delineato non sembrarono corrispondere alla gravità evocata dei pericoli prospettati. Esempio di ciò fu la proposta di Mussolini per la questione austriaca, nella quale chiedeva soltanto di rinnovare le dichiarazioni comuni del 1934. In realtà, il Duce intraprese la tattica di evocare innanzi tutto paura della Germania in Europa per avere campo libero in Etiopia¹⁷⁷. Durante la conferenza il problema abissino non fu nemmeno sfiorato e si convenne che le potenze partecipanti intendevano limitare soltanto all'Europa la garanzia collettiva di pace¹⁷⁸. Pochi giorni dopo, l'assemblea della Società delle Nazioni condannò la violazione tedesca degli accordi e valutò, quindi, l'imposizione di eventuali sanzioni¹⁷⁹. Dopo gli accordi militari italo-francesi, Mussolini ebbe modo di trasferire in Africa le divisioni precedentemente dislocate lungo la frontiera francese. Apparentemente, tutto stava funzionando secondo i progetti del Duce¹⁸⁰. Nel gennaio 1935 il sottosegretario del ministero degli Esteri britannico Robert Vansittart riferì

¹⁷⁴ Ivi, p. 350.

¹⁷⁵ Ivi, p. 351.

¹⁷⁶ Ivi, p. 352.

¹⁷⁷ Ivi, p. 355.

¹⁷⁸ Ibidem.

¹⁷⁹ Ivi, p. 356.

¹⁸⁰ Ivi, pp. 356-358.

all'ambasciatore Grandi che l'impresa coloniale italiana metteva in imbarazzo quanti avevano gioito per la nascita di un'intesa anglo-franco-italiana a garanzia di una pace in Europa. Si temeva che la conquista coloniale avrebbe messo in crisi la collaborazione italo-britannica, che, fino ad allora, aveva garantito la pace in Europa. Questo monito, per la prima volta, affrontò con chiarezza i disegni africani di Mussolini. Grandi spiegò a Vansittart che la questione dell'Etiopia andava considerata nell'ambito della politica coloniale di Francia, Gran Bretagna e Italia e non nell'ambito della politica internazionale legata allo spazio europeo, respingendo la correlazione tra la sicurezza europea e il principio della sicurezza collettiva¹⁸¹. Il 5 marzo il governo inglese fece sapere che, data la situazione internazionale venutasi a creare, sarebbe stato opportuno che l'Italia tenesse pronte le sue forze militari in Europa¹⁸². Il 20 aprile, dopo gli accordi di Stresa e il già accennato silenzio sugli obiettivi italiani in Africa, Mussolini fece comunicare alla Gran Bretagna la situazione reale, supportata dalla motivazione che sarebbe stato opportuno risolvere quanto prima la sicurezza in Africa, per avere un'Italia meglio organizzata in Europa, in caso di guerra. Dunque, Mussolini volle presentare l'azione italiana come un contributo particolare per il consolidamento della sicurezza generale europea¹⁸³.

Successivamente, il Duce riferì alle Camere che la questione austriaca riguardava l'intera Europa e non solo l'Italia, osservando che le altre potenze europee non potevano esigere che l'Italia vigilasse il Brennero, limitandole la possibilità di muoversi nel «vasto orbe terraqueo»¹⁸⁴. La Società delle Nazioni tentava di far desistere Mussolini dall'impresa, ma il Duce precisava che non era sua intenzione contrastare la Germania in Austria, se non poteva contare su un pieno appoggio di Francia e Gran Bretagna¹⁸⁵. Secondo Petersen, Mussolini, nel fissare come obiettivo principale la guerra coloniale, avrebbe commesso un errore di calcolo. La politica europea avrebbe dovuto essere riconsiderata, in conseguenza dei problemi che si erano presentati con la ricomparsa della Germania come forte potenza armata. Servirsi del possibile pericolo tedesco, per indurre le potenze europee alla passività, faceva emergere come avventuriera la politica estera italiana¹⁸⁶. Un altro errore di valutazione di Mussolini sarebbe stato quello di considerare il legame politico inglese con la Società delle Nazioni come una merce di scambio¹⁸⁷.

¹⁸¹ Ivi, p. 358.

¹⁸² Ibidem.

¹⁸³ Ivi, p. 359.

¹⁸⁴ Ibidem.

¹⁸⁵ Ibidem.

¹⁸⁶ Ivi, p. 360.

¹⁸⁷ Ivi, p. 362.

1.3.2 L'avvio del disgelo tra Italia e Germania

Questo è il momento in cui si iniziarono a gettare le fondamenta per una svolta positiva dei rapporti italo-tedeschi. La posizione inglese nei negoziati con l'Italia e la credibilità britannica verso la Società delle Nazioni ne uscì indebolita, dopo l'accordo navale bilaterale anglo-tedesco, stipulato il 18 giugno 1935. In Italia, in un articolo scritto da Mussolini per i giornali e poi non pubblicato, si criticava la Gran Bretagna, che predicava l'importanza dei sistemi collettivi e, allo stesso tempo, concludeva accordi bilaterali con la Germania, in una materia delicata come quella navale, dove erano implicati interessi di altri stati¹⁸⁸. La Germania comunicò all'Italia, attraverso Hassell, che l'accordo con la Gran Bretagna non danneggiava gli interessi navali italiani perché le forze della marina tedesca operavano nel Mare del Nord e nel Mar Baltico. Fu sottolineato, per iniziativa dell'ambasciatore tedesco, che le due nazioni agivano in separate zone d'interesse e di azione¹⁸⁹. Hassell intraprese una politica quasi personale, motivata dalla necessità di rafforzare in questo periodo i rapporti italo-tedeschi. Dalla fine di maggio del 1935, Hitler riteneva che fosse venuto il momento di gettare le basi per un riavvicinamento all'Italia. In un discorso sulla pace, tenutosi il 21 maggio 1935, fece una dichiarazione pubblica sull'integrità dell'Austria, a lungo sollecitata dall'Italia, al termine della quale ribadì che la questione austriaca aveva turbato le relazioni «in passato tanto buone con l'Italia, uno stato con cui altrimenti non abbiamo divergenze di interessi»¹⁹⁰. Mussolini, rispondendo al discorso di Hitler, concordava pienamente sul fatto che fosse soltanto il problema austriaco a gravare sui loro rapporti. Successivamente, Mussolini dichiarò che il trattato franco-russo aveva introdotto un fattore nuovo nella politica internazionale, che ora richiedeva un riorientamento di fondo, augurandosi che «il nuovo corso potesse condurre ad un riavvicinamento graduale e sistematico tra Italia e Germania»¹⁹¹. Inoltre, ringraziò la Germania per aver vietato le esportazioni di armi in Etiopia, un fatto questo, che dimostrava quanto alla Germania hitleriana stesse a cuore non appoggiare i nemici dell'Italia¹⁹². Hassell riferì di una svolta nell'atteggiamento italiano verso la Germania, in seguito al logoramento della posizione internazionale dell'Italia, che per la Germania avrebbe comportato un alleggerimento della sua posizione. L'ambasciatore tedesco confidò al suo omologo ungherese a Roma che la crisi etiopica aveva riavvicinato l'Italia e la Germania e, ancora, ad un giornalista tedesco riferì che fosse necessario appoggiare

¹⁸⁸ Ivi, p. 363.

¹⁸⁹ Ivi, pp. 363-364.

¹⁹⁰ Ivi, p. 364.

¹⁹¹ Ibidem.

¹⁹² Ibidem.

attivamente le aspirazioni italiane in Etiopia, sostenendo che l'Italia avrebbe avuto bisogno dell'aiuto tedesco per realizzarle¹⁹³. Intanto, a fine maggio, Roma e Berlino si accordarono per far cessare le polemiche sulle rispettive stampe. Goebbels diramò tutte le disposizioni conformi, mentre il ministro della Propaganda italiano rimosse il divieto ai quotidiani tedeschi di circolare in Italia¹⁹⁴. Anche l'aver tollerato da parte dell'Italia la missione diplomatica di Göring nel Sud-est Europeo, coincidente col suo viaggio di nozze, era un segno della mutata politica italiana nei confronti della Germania, che adesso non ostacolava più la penetrazione tedesca in quell'area. Oltre al già citato patto tra Russia e Francia, fu sottoscritto anche un altro tra Russia e Cecoslovacchia. La circostanza portò Göring a dichiarare di voler contrapporre un blocco antisovietico e anticeco, che avrebbe incluso anche la Polonia e la Jugoslavia. Alle elezioni parlamentari del 19 maggio 1935, il partito dei Sudeti tedeschi di Konrad Henlein aveva ottenuto 44 seggi e due terzi di tutti i voti dei germanofoni cecoslovacchi. A Budapest, Göring accennò alla volontà di smembrare la Cecoslovacchia come, contemporaneamente, Bülow, commentando l'alleanza ceco-russa. In questa fase le aspirazioni espansionistiche o revisionistiche tedesche e ungheresi non furono commentate da Mussolini¹⁹⁵. Tutto questo dimostrava, sottolinea Petersen, che l'Italia non era disposta alla conservazione dello *status quo* in Europa centro-orientale, che, dal 1935 in poi, vedeva ogni revisione di confini tradursi a beneficio della Germania. Mussolini non comprese che l'esistenza di Austria e Cecoslovacchia erano strettamente collegate e che, se si fosse smembrata la Cecoslovacchia, l'Austria non sarebbe durata a lungo. Nella prospettiva ideologica della politica estera fascista la Cecoslovacchia rappresentava una propaggine di Versailles¹⁹⁶. Si è già detto delle iniziative e delle interpretazioni di Hassell in merito ai rapporti italo-tedeschi. Il ministero degli Esteri tedesco, invece, mantenne un atteggiamento più critico nei confronti dell'Italia; era, infatti, dell'opinione che un legame italo-tedesco sarebbe stato per la Germania un ripiego e che, in quel momento, era più importante prendere tempo. Neurath era ancora irritato per le controversie dell'anno precedente, inoltre, non voleva facilitare gli italiani in Etiopia, sostenendo che proprio le difficoltà in corso sul piano internazionale avevano riportato l'Italia al desiderio di riallacciare rapporti con la Germania. Secondo Bülow il cambiamento dell'atteggiamento italiano verso la Germania era da concepirsi più apparente che reale¹⁹⁷. Mentre l'*Auswärtiges Amt* esprimeva questo

¹⁹³ Ivi, p. 365.

¹⁹⁴ Ibidem.

¹⁹⁵ Ivi, pp. 365-366.

¹⁹⁶ Ivi, p. 366.

¹⁹⁷ Ivi, p. 367.

parere, Hitler con un'iniziativa sorprendente e un'idea differente si adoperò, affinché venisse sostituito l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Vittorio Cerruti, poiché sosteneva che questi alterava la natura delle informazioni e, dunque, potesse pregiudicare i rapporti tra l'Italia e la Germania. Hitler chiese al maggiore Renzetti di intervenire presso Mussolini, affinché Cerruti fosse rimosso, esponendogli un'originalissima interpretazione dei fatti e una ferma motivazione per la richiesta. Egli considerava che l'operato di Cerruti avesse pregiudicato la stabilità dei rapporti tra le due nazioni, in particolare, durante i fatti che avevano portato alla morte di Dollfuss e nelle sue iniziative, senza istruzioni, in materia ecclesiastica. Anche nell'aprile 1933, in occasione delle violenze antisemite, influenzato dalla moglie ebrea ungherese, Renzetti non aveva fatto mistero del suo allarme¹⁹⁸. Già nel 1933, però, Göring in visita a Roma aveva chiesto il richiamo di Cerruti, ma a causa delle tensioni venutesi a creare, il richiamo non ebbe luogo. Nel giugno del 1935, quindi, Mussolini decise di destinare Cerruti a Parigi¹⁹⁹.

Hitler disprezzava sia Palazzo Chigi che l'*Auswärtiges Amt*, ritenendoli centri di resistenza segreta, dove sospettava che contro di lui manovrasse il sottosegretario Suvich²⁰⁰. In seguito alla destituzione di Cerruti, come nuovo ambasciatore a Berlino, fu designato Bernardo Attolico, che, già ambasciatore a Mosca, aveva ricoperto cariche importanti presso la Società delle Nazioni. Herbert von Dirksen, ambasciatore tedesco a Mosca, conoscendolo, lo riteneva intelligente, buon osservatore, onesto, leggermente professionale e non un'aquila in quanto ad iniziative²⁰¹. La consegna delle credenziali si sarebbe dovuta svolgere agli inizi di ottobre, ma Mussolini chiese che Attolico assumesse l'incarico già dal 15 agosto, affidandogli il compito di "scongellare" le relazioni italo-tedesche, di adoperarsi per un miglioramento dei rapporti tra Roma e Berlino, di vigilare sulle decisioni della Germania in merito al conflitto abissino e fare in modo che la stampa tedesca desse ampia diffusione del punto di vista italiano²⁰². Dunque, vennero conferite ad Attolico mansioni da plenipotenziario e il nuovo ambasciatore italiano chiese all'ambasciatore tedesco a Mosca, Friedrich-Werner von der Schulenburg, se fosse possibile anticipare l'incontro con Hitler, motivando la richiesta con il desiderio di partecipare al *Reichsparteitag* di Norimberga, al quale poteva presenziare soltanto in qualità di ambasciatore, una volta ottenute le credenziali dal *Führer*²⁰³. Le argomentazioni

¹⁹⁸ Ivi, p. 369.

¹⁹⁹ Ivi, p. 370.

²⁰⁰ Ibidem.

²⁰¹ Ivi, p. 375.

²⁰² Ivi, p. 376.

²⁰³ Ibidem.

di Attolico e l'intercessione dell'*Auswärtiges Amt* convinsero Hitler, inizialmente, sfavorevole, a sostenere la richiesta del diplomatico italiano e, quindi, agli inizi di settembre da Berchtesgaden si recò a Berlino, dove l'8 settembre incontrò Attolico per consegnargli le credenziali. Il diplomatico italiano tenne per l'occasione un discorso, nel quale, mettendo in rilievo che l'Europa e il mondo stavano attraversando un momento storico e gravido di responsabilità, esaltò la straordinaria importanza che i rapporti italo-tedeschi costituivano per il mantenimento dell'equilibrio tra le nazioni, auspicando che essi potessero accrescersi in futuro. Riferì, inoltre, che l'Italia chiedeva comprensione per i suoi legittimi interessi, nella misura in cui, essa stessa mostrava comprensione per gli interessi legittimi di altri Stati. Hitler rispose che condivideva le speranze dell'ambasciatore, confidando nella comunanza di molti ideali che legavano l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. La stampa italiana pubblicò i discorsi di entrambi senza commentarli²⁰⁴. Secondo Petersen, Mussolini voleva spaventare le potenze occidentali con la minaccia di un riavvicinamento alla Germania. La stampa inglese e francese diede ampia risonanza al fatto che Attolico era stato ricevuto da Hitler di domenica mattina e che il Führer avesse interrotto di proposito la sua vacanza per consegnargli le credenziali. Il «Times» titolava che, se le pretese italiane non fossero state riconosciute da certe parti, allora, il governo le avrebbe cercate altrove²⁰⁵. In un comunicato stampa del DNB (Deutsches Nachrichtenbüro), l'agenzia stampa centrale del Terzo Reich, si leggeva che, su richiesta dell'ambasciatore italiano, Hitler aveva anticipato l'udienza per consentirgli di partecipare al congresso del partito di Norimberga. Tuttavia, Attolico fu infastidito da questo comunicato, perché sembrava sminuire l'importanza politica del suo accreditamento, considerandolo piuttosto rivolto agli inglesi. Queste premesse inaugurarono la missione di Attolico, che lo videro, in un primo momento, sostenitore di una collaborazione italo-tedesca per avere maggior potere contrattuale in Europa, e, in un secondo momento, lo videro avversario della politica dell'Asse²⁰⁶.

²⁰⁴ Ivi, pp. 376-377.

²⁰⁵ Ivi, p. 377.

²⁰⁶ Ivi, pp. 377-378.

1.4 La guerra in Etiopia e le ripercussioni sui rapporti italo-tedeschi

1.4.1 La Germania e l'Occidente di fronte alla guerra italiana in Abissinia

Quando in Germania si comprese che l'Italia sarebbe stata a lungo impegnata in Etiopia, ci si domandò in quale modo si dovesse procedere per cercare una soluzione alla situazione dell'Austria. In una riunione segreta con gli esponenti del partito nazionalsocialista austriaco, Hitler comunicò loro che la questione austriaca poteva soltanto essere risolta a livello internazionale, rassicurandoli che, entro tre-cinque anni, il riarmo della Germania sarebbe stato tale da scoraggiare intromissioni²⁰⁷. Intanto, alla stampa fu ordinato di non scrivere dell'Austria. In un incontro agli inizi di luglio tra Hitler, Neurath e Papen, Hitler stabilì che, nella situazione d'emergenza in cui si trovava l'Italia, non si doveva trattare per la questione austriaca, per non trarne profitto. Evidentemente, l'esperienza dei fatti del 1934 indusse alla cautela. Un'azione politica contro l'Austria avrebbe potuto attivare la cooperazione italo-francese per l'area danubiana, oltre a rafforzare, in generale, ulteriormente i legami tra Italia e Francia²⁰⁸. Furono dunque accelerati i tempi su un accordo austro-tedesco, infatti, Papen presentò a Vienna la bozza di un trattato per normalizzare le relazioni tra i due stati, che venne firmato nel successivo luglio 1936,²⁰⁹. Oltretutto, la Germania, in seguito al recente patto navale con Londra, voleva evitare di intrattenere relazioni troppo strette con l'Italia, e Roma, dal canto suo, era preoccupata per quest'intesa anglo-tedesca. Agli occhi di Hitler il conflitto dell'Italia con la Società delle Nazioni era degno di ammirazione²¹⁰. Come è noto, il *Führer* concepiva tale organismo internazionale come un organo di controllo della Francia sulla Germania e ne auspicava la fine²¹¹. Il giudizio dei vari settori della Germania nazista riguardo all'Italia fascista e alla sua impresa coloniale in Africa rimase tuttavia diviso: per i conservatori, l'alta burocrazia ministeriale, il ministero degli Esteri e lo Stato Maggiore dell'esercito, l'impresa italiana d'Africa non riscuoteva simpatia. Neurath, guardando alla Gran Bretagna come possibile alleato futuro e non fidandosi di Mussolini, valutava la possibilità che il Duce potesse essere sconfitto in Africa e che il regime potesse cadere. La *Wehrmacht* diffidava, in generale, dell'esercito italiano ed asserì che il conflitto sarebbe durato tre anni, non escludendo un insuccesso, se l'Italia avesse incontrato difficoltà in Europa. Il partito nazionalsocialista, da parte sua, pur disapprovando la politica che ostacolava l'*Anschluss* e l'accordo di Mussolini con le potenze occidentali di

²⁰⁷ Ibidem.

²⁰⁸ Ivi, p. 371.

²⁰⁹ Ibidem.

²¹⁰ Ivi, pp. 371-372.

²¹¹ Ivi, p. 372.

Stresa, vedeva favorevolmente il contrasto con la Società delle Nazioni. In questa fase, i ministeri della Propaganda, tedesco e italiano, trovarono punti di convergenza, cominciando a scambiare informazioni e opinioni. In questa fase, Ciano si mostrò notoriamente filotedesco. Nei primi giorni di luglio, Goebbels propose a Ciano di trattare le questioni d'interesse comune senza utilizzare più esclusivamente il tramite dei rispettivi ministeri degli Esteri. Ciano fece sapere a Goebbels di essere interessato ad un viaggio in Germania, per incontrarlo quanto prima, e per entrare in contatto personale con il ministero della Propaganda tedesco. Petersen sottolinea che nel campo della propaganda era più facile per i due regimi trovare elementi di accordo su obiettivi comuni, in quanto entrambi i ministeri erano rivolti ad un futuro più dinamico e si sentivano più liberi sia da giudizi che da pregiudizi tradizionali²¹².

Nonostante una generale diffidenza, una parte dei conservatori tedeschi vide nell'impresa italiana d'Etiopia, anche un'opportunità per risollevare la questione coloniale tedesca, auspicando una restituzione dei territori perduti²¹³. Un fatto interessante è che l'Italia non aveva inizialmente appoggiato la Germania nelle sue istanze di recupero dei suoi possedimenti coloniali; tuttavia, successivamente, dopo la guerra d'Etiopia, avvenne un cambiamento di rotta, come si vedrà, in seguito, nel discorso di Mussolini sulla questione coloniale tedesca, pronunciato in occasione del viaggio di Hess in Italia nell'ottobre 1937²¹⁴.

Secondo Petersen, Hitler visse l'estate del 1935 in uno stato di profonda attesa e inquietudine. Il *Führer* riferì all'ambasciatore polacco Józef Lipski che, nonostante le divergenze tra lui e Mussolini sulla questione austriaca e l'attuale ostilità di quest'ultimo verso la Germania, era preoccupato che il Duce non comprendesse i rischi della sfida alla Società delle Nazioni a causa della guerra abissina. Per Hitler una disfatta italiana avrebbe rappresentato un duro colpo per la comune *Weltanschauung* del fascismo e del nazismo. Secondo Lipski, Hitler voleva impedire una sconfitta di Mussolini. Analoghi argomenti furono discussi anche tra Hitler e l'ambasciatore ungherese, al quale il *Führer* precisò che voleva evitare il crollo del fascismo²¹⁵. Hitler non voleva una sconfitta italiana, ma

²¹² Ivi, p. 373.

²¹³ Ibidem.

²¹⁴ Ibidem. Secondo Petersen il cambiamento di rotta della posizione italiana è un'ipotesi, ma dallo studio delle fonti del viaggio di Hess in Italia si evince quanto l'Italia avesse cambiato opinione in merito, prodigandosi con energia a favore di una possibilità di restituzione delle ex colonie tedesche in Africa alla Germania. Su questo tema cfr. Patrick Bernhard, *A lezione da Mussolini. Le aspirazioni coloniali della Germania nazista all'ombra dell'espansionismo italiano*, in Simone Neri Serneri (a cura di), *1914 1945. L'Italia nella guerra europea dei trent'anni*, Viella, Roma 2016, pp. 325–356.

²¹⁵ Petersen, op. cit., p. 374.

concordava con l'*Auswärtiges Amt*, sulla necessità di tenere a lungo impegnata in Africa l'Italia con la guerra, per indebolire la sua difesa dell'Austria e del Sud-Est europeo. Ciò avrebbe comportato in Europa un vuoto di potere, nel quale la Germania si sarebbe incuneata per poter agire perseguendo i suoi obiettivi. Per conseguire tali obiettivi, Hitler inviò dunque anche forniture di armi al Negus per tenere l'Italia lungamente impegnata in Africa²¹⁶.

Tutte le attenzioni che prima erano rivolte verso la Germania sembravano essersi ora spostate sulla questione abissina. Hassell definì la situazione della Germania dell'autunno 1935 "la politica dell'uomo morto", riferendosi all'irritazione delle potenze europee e dell'attesa di una reazione tedesca²¹⁷. In Europa si comprese che il conflitto tra l'Italia e la Società delle Nazioni sarebbe stato il banco di prova del sistema della sicurezza collettiva e un precedente imprescindibile per un futuro ricorso alla forza nel vecchio continente²¹⁸. Eden era del parere che un'azione della Società delle Nazioni nei confronti dell'Italia avrebbe dimostrato alla Germania che l'organizzazione ginevrina agiva energicamente contro ogni azione di destabilizzazione dell'ordine internazionale fissato compiuto da qualsiasi stato, dimostrando che, non era stata creata come organo punitivo per la Germania. Laval voleva invece mantenere fede al recente accordo con Mussolini, anche se questa scelta poteva compromettere il prestigio della Società delle Nazioni, riservandosi di decidere di volta in volta se applicarne i principi. Questa scelta strategica di Laval trovò consenso presso una parte dei conservatori inglesi. Il dibattito di quegli anni, però, era se la Società delle Nazioni, nata soprattutto per le esigenze europee, dovesse occuparsi anche della questione abissina²¹⁹. Il ministro degli Esteri Samuel Hoare era del parere che nei riguardi dell'Italia bisognava perseguire una duplice politica: da una parte, essere cauti e indulgenti per tenere legato Mussolini a Francia e Gran Bretagna, e, dall'altra, restare uniti presso la Società delle Nazioni per costituire un blocco unico contro la Germania²²⁰. Hoare e Laval, a settembre, dopo un incontro a Ginevra, tracciarono una linea d'azione. Non si voleva contrastare Mussolini, ma non si doveva, allo stesso tempo, screditare la Società delle Nazioni. Esclusero, quindi, l'uso delle armi e non chiusero il passaggio a Suez. Infatti, Hoare comunicò a Mussolini che la Gran Bretagna non si sarebbe pronunciata per applicare sanzioni militari né per la chiusura di Suez, ma era favorevole a sanzioni economiche. La Francia si sarebbe allineata a Londra,

²¹⁶ Ibidem.

²¹⁷ Ivi, p. 379.

²¹⁸ Ibidem.

²¹⁹ Ivi, pp. 379-380.

²²⁰ Ivi, p. 381.

se Mussolini avesse abbandonato il fronte antitedesco. Il Duce fece sapere agli inglesi che, ad un'ipotesi di avvicinamento anglo-francese, l'Italia avrebbe orientato la sua politica verso la Germania. E in un'intervista pubblicata su «Le Matin» fu più esplicito, sostenendo che l'adozione delle sanzioni avrebbe fatto correre il rischio di ridisegnare la carta dell'Europa, costringendo l'Italia ad avvicinarsi verso chi reclamava “nuova distribuzione” e forse “più giustizia”²²¹. Sul «Pais Soir» si dichiarò che soltanto un blocco latino avrebbe arginato il Terzo Reich²²². L'affermazione causò da parte della Germania polemiche, che portarono ad una rettifica. Questo fu il clima venutosi a creare in quel periodo tra l'Italia e le potenze democratiche e la Francia, in particolare, riuscì sempre ad essere attirata alla causa italiana nelle decisioni più importanti²²³.

Il 2 ottobre 1935 Mussolini dichiarò, da piazza Venezia, l'inizio della guerra all'Etiopia ad una folla in tripudio, mobilitata per l'occasione. La Società delle Nazioni in seguito “all'aggressione italiana” deliberò una serie di sanzioni, che colpivano l'esportazione di armi, la concessione di crediti, l'importazione di prodotti italiani e l'esportazione di prodotti d'importanza strategica. Questi provvedimenti, però, presentavano evidenti lacune: infatti tra le materie messe all'indice mancavano le merci importanti per la conduzione di una guerra come il carbone, l'acciaio, la ghisa e il petrolio grezzo.

Austria e Ungheria si rifiutarono di partecipare alle sanzioni e, inoltre, le nazioni non aderenti alla Società delle Nazioni, come gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone, avevano la facoltà di scegliere se appoggiarle o meno. Un'economia, come quella italiana, dipendente dalle importazioni, non trovò difficoltà nel reperire materiali e materie prime altrove, anzi, le esportazioni con l'estero dal novembre 1935 al luglio 1936 si conclusero con un aumento rispetto all'anno precedente. L'economista Felice Guarnieri, futuro ministro, nel 1937, per gli Scambi e le Valute fu il pianificatore di questo riorientamento della politica economica italiana²²⁴.

Hitler dichiarò che comprendeva le scelte di Mussolini, augurandogli un successo completo, e che la Germania non avrebbe partecipato a sanzioni contro l'Italia. Poi, sottolineando un parallelo tra l'Italia e la Germania, spiegò che anche il Terzo Reich si sarebbe potuto trovare in una situazione del genere per “l'attuazione di giuste rivendicazioni”, sconsigliando l'efficienza del sistema delle sanzioni²²⁵. Precisò, inoltre, che la Germania non avrebbe preso posizioni verso avvenimenti, che non le riguardavano,

²²¹ Ivi, pp. 381-382.

²²² Ivi, pp. 382, 570.

²²³ Ivi, p. 382.

²²⁴ Ivi, p. 383.

²²⁵ Ivi, pp. 383-384.

e che non si sarebbe fatta coinvolgere²²⁶. Quando a fine settembre, l'*Auswärtiges Amt* ricevette la notizia degli accordi anglo-francesi del 10 settembre apprese anche delle garanzie concesse da Londra a Roma. Neurath interpretò l'atteggiamento inglese come contraddittorio, intuendo che il governo britannico, da un lato, voleva evitare il conflitto militare con l'Italia, e, per altri obiettivi politici in Europa, riferendosi probabilmente alla Germania, voleva mantenere il sistema della Società delle Nazioni²²⁷. Hassell fu convocato a Monaco da Hitler per conoscere le intenzioni del Duce. L'ambasciatore riferì anche del colloquio che aveva avuto il 3 ottobre, il giorno dopo dell'annuncio di piazza Venezia, con Mussolini, che, secondo Petersen, era ancora inebriato per l'avvenimento²²⁸. Il Duce argomentò sull'antagonismo tra nazioni decadenti ed emergenti, sostenendo che le prime, nel permettere il dilagare del comunismo, avrebbero contribuito alla fine dell'Occidente. Mussolini asserì anche che "l'aspetto essenziale del conflitto attuale" fosse la lotta contro il fascismo e che, dunque, anche la Germania sarebbe stata colpita. Hassell rassicurò Mussolini che Hitler desiderava che il fascismo continuasse ad esistere e che per la Germania non era ancora il momento di una lotta tra popoli statici e popoli dinamici. Il concetto dell'antagonismo tra popoli giovani e vecchi non era nuovo, ma la circostanza, nel quale veniva ribadito, anticipava uno dei punti cardini del principio propagandistico del "dinamismo delle nazioni" che sarebbe stato fondamentale nell'autorappresentazione dell'Asse. Questi discorsi traevano origine dalle tensioni ideologiche dell'estate del 1935, acuite dall'imperialismo italiano, dal cambiamento di tattica del Comintern e dalla propaganda anticomunista, ingaggiata dal nazionalsocialismo²²⁹.

Al VII congresso del Comintern, per contrastare il fascismo, si definì un sistema di alleanze, che univa le sinistre borghesi europee ai partiti comunisti. Alle elezioni comunali in Francia, nel maggio 1935, il partito comunista raddoppiò i voti ed analoghi successi elettorali del fronte popolare si prevedevano alle elezioni politiche di Spagna e Francia del 1936. Hitler, dunque, nel 1935 ebbe facile gioco nel presentare il nazionalsocialismo borghesia dell'Europa come baluardo dell'Occidente contro il bolscevismo²³⁰. Contemporaneamente, la propaganda italiana riprendeva quel *leit-motiv* della distinzione tra nazioni povere e ricche, che aveva già accompagnato gli esordi della politica estera del fascismo, riproponendo, nell'ambito dei rapporti internazionali, la

²²⁶ Ivi, p. 384.

²²⁷ Ibidem.

²²⁸ Ivi, p. 385.

²²⁹ Ibidem.

²³⁰ Ivi, pp. 385-386.

teoria marxista della lotta di classe, e il motto “Italia proletaria e fascista” fu utilizzato dalla propaganda di regime per giustificare la guerra in Etiopia²³¹.

A questo punto, cominciava a farsi strada la possibilità di un’offensiva congiunta anticomunista a tedesco-italiana. A Gardone, il 16 e 17 settembre, s’incontrarono il capo del controspionaggio tedesco, il viceammiraglio Wilhelm Canaris e il colonnello Mario Roatta. Il colonnello propose alla Gestapo di accordarsi per la lotta comune contro il comunismo, ma vi furono anche ulteriori altri contatti. A Berlino Manlio Barilli²³² s’incontrò con il direttore del movimento Anticomintern, Adolf Ehrt. L’associazione era formalmente autonoma, ma, in realtà, agiva per conto del ministero della Propaganda e proponeva, sulla base della fondamentale comunanza dei principi del fascismo e nazionalsocialismo, la lotta comune contro la propaganda comunista nel mondo e contro la campagna antifascista e antinazista dell’Internazionale comunista. Secondo Barilli, l’Anticomintern disponeva di informazioni sull’attività svolta dalla Russia contro l’Italia in merito alla questione abissina²³³. Barilli incontrò anche Julius Streicher a Norimberga, al quale disse che una vittoria dell’Italia in Abissinia e sulla Società delle Nazioni avrebbe rafforzato le sinergie anticomuniste tedesco-italiane²³⁴. Anche nei suoi resoconti del viaggio in Germania Barilli riportava che presso l’opinione pubblica vi sarebbe stata la consapevolezza che le nazioni fasciste sarebbero uscite rafforzate da una vittoria di Mussolini,²³⁵. Poco dopo la partenza di Barilli, giunse a Berlino Enrico Insabato, un altro emissario di Coselschi, incaricato da Mussolini di trattare per una possibile collaborazione nell’ambito della propaganda anticomunista. Insabato valutò la possibilità di una cooperazione tra Germania, Italia, Ungheria e Polonia, avente come obiettivo lo smembramento della Cecoslovacchia e dell’Unione Sovietica. La diplomazia ufficiale, però, non gradì questo tipo di contatti. Attolico espresse le sue lagnanze verso queste missioni, affinché non vi fossero canali e contatti paralleli, che ostacolassero l’attività dell’ambasciata e il 4 ottobre, sostenne che le azioni di Barilli e degli altri emissari intralciavano il suo lavoro e che, in un momento così delicato della politica, offendevano lo stesso prestigio del governo²³⁶.

Analogamente, risaliva all’autunno 1935 anche l’origine del patto Anticomintern tra Giappone e Germania, siglato, poi, nel novembre 1936. Fu Ribbentrop a proporre a Hitler

²³¹ Ivi, p. 386.

²³² Manlio Barilli era un emissario inviato da Eugenio Coselschi, presidente del Comitato d’Azione per l’Universalità di Roma, sostenuto dal ministero della Propaganda.

²³³ Ivi, p. 387.

²³⁴ Ibidem.

²³⁵ Ivi, p. 388.

²³⁶ Ibidem.

il primo progetto di quest'accordo²³⁷. In questa fase, la propaganda anticomunista italiana cominciò ad avere in comune con l'omologa tedesca la componente antisemita²³⁸. Mussolini a fine novembre riferiva ad Hassell che la massoneria internazionale, alla quale, secondo lui, sarebbero appartenuti Roosevelt e Hoare, lavorava per la caduta del fascismo e del nazionalsocialismo attraverso il sostegno economico della famiglia Rothschild²³⁹. Nello stesso periodo, Mussolini dichiarava alla stampa tedesca che gli ebrei non potevano essere fascisti e che li aveva allontanati dalle cariche più importanti²⁴⁰.

Si può osservare che, tra il 1935-1936, l'Italia operò un cambiamento di rotta riguardo al suo pensiero sull'antisemitismo. Ad ogni modo, lo *slogan* che giungeva dall'Italia fascista al Terzo *Reich*, che cioè la lotta al fascismo era al contempo una prova generale di scontro con la Germania, non era solo propaganda, ma nascondeva, realmente, secondo Petersen, questi timori²⁴¹. Mussolini fece recapitare a Hitler una presunta dichiarazione britannica, nella quale si riferiva che le dittature andavano tollerate fino a quando rimanevano ad occuparsi dei propri problemi²⁴². Inaspettatamente, la Germania vide proiettati i due potenziali suoi alleati, Italia e Gran Bretagna, in un conflitto e decise di optare per un'attesa prudente. Londra chiedeva, ufficiosamente, a Berlino quale atteggiamento la Germania intendesse assumere verso le sanzioni all'Italia, precisando che la posizione di Berlino sarebbe stata tenuta in grande considerazione per lo sviluppo dei futuri rapporti anglo-tedeschi²⁴³. Per quanto riguarda la questione austriaca, la Germania ebbe timidi contatti con l'Italia, ma Hitler voleva agire con molta cautela nel ristabilire il rapporto di fiducia con Roma, pensando che i tempi non fossero ancora maturi per un colloquio ufficiale tra i due dittatori²⁴⁴. La questione della campagna d'Etiopia, nella cornice dei rapporti italo-tedeschi, toccò nuovamente anche quella dell'Alto Adige. Tra i militari di leva, che erano stati precettati per la guerra in Africa, vi erano anche gli altoatesini e circa mille disertori si erano rifugiati in Austria o in Germania. L'Italia sosteneva che venivano attirati da parte tedesca, ma la Germania rispose alle accuse, garantendo che i problemi con questi rifugiati sarebbero stati trattati con la massima discrezione e che questi non sarebbero stati inquadrati nella legione austriaca²⁴⁵.

²³⁷ Ibidem.

²³⁸ Ibidem.

²³⁹ Ibidem.

²⁴⁰ Ibidem.

²⁴¹ Ibidem.

²⁴² Ivi, pp. 389-390.

²⁴³ Ivi, p. 391.

²⁴⁴ Ivi, p. 393.

²⁴⁵ Ivi, pp. 393-394.

1.4.2 La neutralità tedesca, l'andamento della guerra in Etiopia e il progressivo avvicinamento dell'Italia alla Germania

Dalla reazione economica della Germania alle sanzioni si comprende quanto Hitler fosse favorevole a un riavvicinamento all'Italia a lunga scadenza, che avrebbe, tra l'altro, chiaramente garantito alla Germania di aumentare le esportazioni verso l'Italia. Hitler ordinò che il metro di valutazione degli scambi commerciali non andava calcolato sulla media degli anni precedenti, ma sul livello raggiunto di volta in volta fino all'entrata in vigore delle sanzioni. Questa scelta per l'Italia era molto di più di quanto ci si aspettasse²⁴⁶. In realtà, si era temuto che la Germania avrebbe limitato la fornitura di carbone, in vista di una suscettibilità inglese; infatti, l'esportazione di carbone britannico verso l'Italia era calata²⁴⁷. Hitler aveva dato disposizione che verso l'Italia si incrementasse ogni tipo di esportazione²⁴⁸. La Germania, però, era restia ad annunciare pubblicamente il proprio atteggiamento per due motivi. Il primo è che in Germania meridionale si facevano sentire le ripercussioni indirette delle sanzioni. L'incertezza di materie prime da parte dell'Italia e dell'Austria avevano provocato una stretta degli approvvigionamenti. Il secondo motivo teneva conto del fatto che una dichiarazione di neutralità avrebbe consentito alla Germania di esportare armi, nonostante vigesse un divieto dal 1927, ma che, invece, veniva praticata da lungo tempo²⁴⁹. La scelta del momento favorevole per annunciare la dichiarazione di neutralità della Germania fu messa in dubbio da un malinteso presso la commissione dei paesi che adottarono le sanzioni. Infatti, si stabilì che questi potevano impedire che le materie prime, colpite da divieti e fornite ai paesi non partecipanti, poi, venissero esportate in Italia. Per impedire di fare deliberare questa decisione, la Germania e, analogamente, anche gli Stati Uniti, fecero sapere alla Società delle Nazioni che, da parte tedesca, si stavano valutando limitazioni alle esportazioni. Ma per un errore del rappresentante tedesco a Ginevra, nella dichiarazione, le misure annunciate dalla Germania vennero messe in relazione con gli stati belligeranti. Questo fece pensare che il Terzo *Reich* volesse limitare le esportazioni verso l'Italia. La stampa inglese interpretò il passo della Germania come un avvicinamento alle nazioni sanzionistiche. In Italia, queste notizie destarono una profonda impressione, e a questo punto, Hitler, per placare la tensione, decise di far pubblicare repentinamente la dichiarazione di neutralità della Germania, che fu annunciata il 7

²⁴⁶ Ivi, p. 394.

²⁴⁷ Ibidem.

²⁴⁸ Ivi, pp. 394-395.

²⁴⁹ Ivi, p. 395. A tal proposito, esisteva un progetto di legge sull'esportazione e sull'importazione di materiale bellico, curato dalla *Reichsgruppe Industrie* e dal ministero della Guerra, già pronto dalla primavera del 1935.

novembre, insieme ad un divieto di esportazione di materiale bellico agli stati belligeranti e alla legge sulle armi²⁵⁰. Il 9 novembre furono approvate le annunciate limitazioni per le esportazioni di materie prime e derrate alimentari. La Germania fece sapere all'Italia che si sarebbe sforzata di proseguire le relazioni commerciali, evitando ogni attrito²⁵¹.

È necessario premettere che in Germania l'industria del riarmo procedeva a ritmi forzati e che, nel 1935, aveva raggiunto livelli di produzione di massa. L'economia rischiava di cadere in una pesante crisi di materie prime e, per questo, nel 1936, lo stato intervenne con misure dirigiste²⁵². Da tempo, elevate eccedenze tedesche venivano esportate verso l'Italia. Il 16 aprile 1935 fu siglato un accordo segreto italo-tedesco, che regolamentava il reciproco scambio di merci, nel quale era previsto che l'importazione doveva essere mantenuta ai livelli dell'anno precedente²⁵³. Il grosso delle esportazioni tedesche in Italia consisteva nel carbone. Prima della grande guerra l'Italia importava carbone dalla Gran Bretagna, dopo la guerra, invece, la Germania diventò il suo esportatore principale, grazie alle forniture delle riparazioni²⁵⁴. Si ricorda che nel corso dei negoziati economici italo-tedeschi del 1923, anno in cui a causa dall'occupazione della Ruhr le forniture di carbone erano venute meno, Hugo Stinnes aveva sostenuto che Italia e Germania, in nome degli interessi comuni, dovevano rafforzare i legami economici tra i due paesi con accordi e scambi²⁵⁵. Da parte italiana si era auspicata una fornitura annuale di 3-4 milioni di tonnellate di carbone, che, poi, negli anni successivi notevolmente incrementata. In base al piano Young, l'Italia poteva contare su un importo di 52,5 milioni di marchi da riscuotere in prestazioni in natura, usato esclusivamente in fornitura di carbone proveniente dalla Renania-Vestfalia. Nel 1929 la Gran Bretagna si era opposta alla forte posizione acquisita sul mercato italiano dalla Germania, ma si scontrò con un'energica opposizione italo-tedesca. Neurath sostenne che le forniture di carbone in quota di riparazione per l'Italia erano di vitale importanza, per uno sviluppo delle relazioni economiche e politiche italo-tedesche²⁵⁶. Nel 1931 con la cessazione delle riparazioni, in seguito ad accordi, la Germania continuò a fornire una quota del 35% di carbone all'Italia. Nell'autunno 1935 le esportazioni tedesche in Italia aumentarono rapidamente e oltre al carbone si acquistavano prodotti dell'industria meccanica e chimica, con un crescente indebitamento da parte italiana. La *Reichsgruppe Industrie* intervenne, però, invitando le

²⁵⁰ Ivi, p. 395-396.

²⁵¹ Ivi, p. 396.

²⁵² Ibidem.

²⁵³ Ivi, p. 397.

²⁵⁴ Ibidem.

²⁵⁵ Ibidem.

²⁵⁶ Ivi, pp. 397-398.

aziende esportatrici ad accettare le richieste italiane, se pagate in oro o in valuta straniera²⁵⁷. Sinteticamente, l'effetto delle relazioni commerciali italo-tedesche in questo periodo fu il seguente: le esportazioni italiane in Germania aumentarono dal 16,2% nel 1935 al 19,6% nel 1936, mentre le importazioni italiane dalla Germania salirono dal 18,3% del 1935 al 26,8% nel 1936²⁵⁸. Mentre il commercio estero italiano vide un calo, il volume degli scambi complessivi italo-tedeschi salì e la partecipazione tedesca al commercio estero italiano aumentò. L'*Auswärtiges Amt* affermò che, grazie alle sanzioni, la Germania aveva ampliato le sue relazioni economiche con l'Italia e intendeva mantenere questo vantaggio quanto più a lungo possibile²⁵⁹. Grazie alla decisione di Hitler di osservare una "benevola neutralità" con l'Italia, la Germania sfruttò la circostanza, offerta dalle sanzioni al regime fascista, per consolidare un'importante posizione sul mercato italiano, soppiantando la Gran Bretagna come principale fornitore di carbone²⁶⁰.

L'andamento della guerra italiana in Abissinia avrebbe influenzato, conseguentemente, la politica europea. Come già riferito precedentemente, lo Stato Maggiore tedesco prospettava una durata del conflitto di tre anni e, similmente, gli eserciti francesi e inglesi pensavano che non si sarebbe potuto concludere in una sola stagione. Hassell riteneva improbabile un successo militare, cosa che pensava anche l'addetto militare tedesco in Italia, il generale Herbert Fischer, che riferì a Berlino di criticità delle condizioni del corpo di spedizione italiano. Effettivamente, i primi due mesi della guerra fascista contro l'Etiopia sembravano confermare questo pessimismo riguardo all'esercito italiano, e, dopo iniziali conquiste senza combattimenti, a fine ottobre, l'avanzata si era fermata²⁶¹. Roland Strunk, inviato speciale del «*Völkischer Beobachter*» in Etiopia, riferì, a metà dicembre, di forti contrasti tra l'esercito regolare e le camicie nere. Riferì che la disciplina e il morale delle truppe erano, sostanzialmente, negative e per le difficoltà in atto riteneva improbabile la conquista del paese²⁶². Roatta sosteneva che, in quel momento, l'Italia aveva rinunciato ad un attacco per evitare perdite umane nell'esercito italiano in un possibile conflitto con la Gran Bretagna; il generale Fischer commentò questa dichiarazione, sostenendo che l'Italia era sulla difensiva su tutta la linea del fronte. La stampa tedesca riportava le vicende del conflitto in modo neutrale. Il ministero della

²⁵⁷ Ivi, pp. 398-399.

²⁵⁸ Ivi, pp. 399-400.

²⁵⁹ Ivi, p. 400.

²⁶⁰ Ibidem.

²⁶¹ Ivi, pp. 400-401.

²⁶² Ivi, p. 401.

Propaganda tedesco censurò più volte prese di posizione filo-etioptiche, che mostravano come le azioni militari italiane riscuotessero poca simpatia in Germania. Neurath riferì che si faceva il possibile per trattenere la stampa tedesca dall'attaccare l'Italia. Goebbels dispose diverse direttive, in cui invitava a scrivere in maniera neutrale e oggettiva, chiedendo che le corrispondenze fossero scientifiche. Queste direttive ebbero un'efficacia tale che Attolico ringraziò l'*Auswärtiges Amt* per il mutamento veloce della stampa tedesca. Bülow commentò criticamente che si era usata anche troppa cortesia nei confronti dell'Italia²⁶³.

A questo punto, una situazione di stallo militare sembrò aprire una possibilità ai negoziati. Laval sognava sempre un compromesso tra Italia, Francia e Gran Bretagna, in seno alla Società delle Nazioni. Anche l'Inghilterra era incline a tale compromesso e Vansittart sconsigliò a Hoare una politica troppo favorevole alla Società delle Nazioni, ritenendo che non vi fossero le condizioni, in quanto la Germania si era rafforzata, mentre la Gran Bretagna in quel momento si trovava in una posizione di debolezza. Intanto, alle elezioni politiche inglesi del 14 novembre 1936 vinsero i conservatori filoginevrini, che intendevano allinearsi alle direttive della Società delle Nazioni. Si tennero diversi incontri tra Italia, Francia e Gran Bretagna, nei quali si valutarono diversi piani di soluzione al conflitto con concessioni territoriali all'Italia²⁶⁴. La riunione delle nazioni sanzioniste, il cosiddetto "comitato dei 18", nel corso della quale si doveva discutere dell'applicazione delle sanzioni petrolifere, creò un problema per le correnti politiche che in Francia e Gran Bretagna erano disposte a trattare. Eden, che nell'estate 1935 era favorevole ad una liberalizzazione di armi all'Etiopia, adesso optava per estendere le sanzioni anche alle forniture di petrolio; mentre Vansittart, nel frattempo, negoziava con l'ambasciatore Grandi. Alla reazione di Mussolini che fece sapere che alle sanzioni petrolifere l'Italia avrebbe risposto con le armi, Laval, inaspettatamente, dichiarò che la Francia, in tale scenario, avrebbe prestato soccorso alla Gran Bretagna, inducendo Mussolini a ridimensionare i toni, replicando che sarebbero state ben accolte proposte che avessero escluso sanzioni petrolifere²⁶⁵. Il 7-8 dicembre Hoare e Laval, tenendo conto di un piano già elaborato da Mussolini il mese precedente, ne elaborarono uno nuovo²⁶⁶, in quanto

²⁶³ Ivi, pp. 401-402.

²⁶⁴ Ivi, p. 402.

²⁶⁵ Ivi, pp. 402-403.

²⁶⁶ Il piano Hoare-Laval prevedeva la spartizione dell'Etiopia, puntando a soddisfare parte delle richieste italiane, trasformando, dunque, l'Abissinia da nazione indipendente e membro della Società delle Nazioni ad una colonia italiana. L'intento era quello di concludere il conflitto in atto attraverso una congiunta proposta franco-britannica da presentare alla Società delle Nazioni. La proposta prevedeva che l'Italia

Vansittart voleva trovare ad ogni costo un *modus vivendi* con l'Italia, puntando a sensibilizzare l'opinione pubblica inglese ad un accomodamento con l'Italia, ma il tempo a disposizione non era sufficiente. Mussolini, da parte sua, chiese qualche giorno per valutare se accettarlo. Ma accadde che, in seguito ad un'indiscrezione del segretario generale del ministero degli Esteri francese, che passò il piano a giornalisti ostili a Laval, sortì l'effetto di rendere pubblico il piano e farlo, dunque, naufragare perché evidenziava una doppia politica contraddittoria di Francia e Gran Bretagna, che, da un lato, difendevano la causa abissina presso la Società delle Nazioni e, dall'altro, volevano siglare un compromesso con l'Italia a discapito dell'Etiopia. Hoare fu costretto dunque a dimettersi e tra la Gran Bretagna e la Società delle Nazioni si inasprirono i rapporti²⁶⁷. Mussolini, dal quale come già detto, si attendeva una risposta, a questo punto, attraverso pubbliche dichiarazioni, rafforzò le motivazioni della causa della guerra italiana all'Etiopia, definendola una "guerra proletaria" contro la quale si erano schierate le nazioni di un'Europa "vecchia e decadente". Petersen osserva come Hoare, Vansittart e i gruppi conservatori inglesi si chiesero a quel punto se fossero riusciti a tenere le due dittature separate ad un prezzo sopportabile. In Germania si temeva che, se si fosse concluso il piano Hoare-Laval, l'Italia avrebbe potuto riavvicinarsi al fronte di Stresa, criticando, allo stesso tempo, il rapporto inglese con la Società delle Nazioni. Ad ogni modo, con le dimissioni di Hoare era fallita anche l'ultima possibilità di compromesso tra l'Italia e le potenze occidentali²⁶⁸.

Il fallimento dell'accordo Hoare-Laval e il cattivo andamento della guerra in Etiopia posero l'Italia in una situazione difficile. Secondo il parere di Fritsch e Blomberg, la situazione in Africa rischiava di diventare tragica per l'Italia. All'interno del partito fascista, Luigi Federzoni, Italo Balbo, Grandi e Ciano criticarono la strategia seguita in questa occasione da Mussolini. Dall'estate del 1935, si costituì dunque una fronda interna, coordinata da Ciano, contro la politica estera italiana. Il ministro per la Propaganda aveva condotto una campagna di stampa contro l'Inghilterra, attraverso la quale ottenne l'obiettivo di essere consultato sulle questioni di politica estera, indipendentemente dal ministero degli Esteri. Ciano accusava Palazzo Chigi di inefficienza e scarsa prontezza, sostenendo che il sottosegretario Suvich trascurava i rapporti con la Germania. Durante la sua permanenza in Africa orientale, il ministro della Propaganda confidò ai membri del

avrebbe acquisito le province di Ogaden e Tigrai, oltre ad un'influenza economica sulla parte meridionale dell'Etiopia, lasciandone una parte indipendente con uno sbocco sul mare, corrispondente al porto di Assab.

²⁶⁷ Ivi, p. 403.

²⁶⁸ Ivi, pp. 404-405.

suo ministero che l'orientamento della politica italiana andava rivisto, in considerazione del fatto che il nazionalsocialismo in Germania ormai si era stabilizzato e che in futuro l'Italia doveva orientarsi verso la costruzione di una politica di accordi con Berlino. Indicò, inoltre, alcuni funzionari del ministero degli Esteri "non proprio fedeli al regime"²⁶⁹. Dunque, tra febbraio e marzo del 1936, si costituì una complicità tra la fronda contro Palazzo Chigi, che comprendeva anche Mussolini, e il ministero degli Esteri tedesco²⁷⁰. Durante la sua permanenza in Abissinia, Ciano rafforzò, dunque, i suoi propositi che furono appoggiati anche dal suo sottosegretario Dino Alfieri, anch'egli filotedesco²⁷¹. Ritornato in Italia, Ciano portò con sé diverse persone di fiducia, insieme alle quali, dall'estate 1936, lavorò alacremente alla fascistizzazione della diplomazia italiana²⁷². Tra i sostenitori di Ciano vi era l'ambasciatore Attolico, che lavorava per l'abolizione dei trattati di Locarno, per un distacco dell'Italia dalla Francia e per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Gli ultimi mesi del 1935 videro la politica estera italiana adottare ambigualmente due linee, entrambe arbitrate, all'occorrenza, da Mussolini. Una linea, filotedesca, inaugurata da Ciano, e l'altra, condotta dal sottosegretario Suvich, che con energia si era opposto, dall'estate del 1935, alla guerra in Africa e lavorava per tenere legata l'Italia alle potenze occidentali. Suvich faceva parte di quella cosiddetta scuola tradizionale della diplomazia, la quale riteneva che l'Italia avesse dei limiti, nel suo potenziale potere contrattuale con la Germania, se si fosse giunti ad un'alleanza. E anche un buon esito della guerra in Etiopia, comunque, non avrebbe cambiato la posizione economico-militare italiana, trasformandola in una grande potenza. Allo stesso tempo, Mussolini era intenzionato a congedare gli esponenti di questa linea tradizionalista della diplomazia italiana, per costruire nuovi legami con la Germania. Secondo Mario Toscano fu Ciano l'artefice di quella politica estera che avrebbe portato alla costruzione dell'Asse²⁷³.

1.4.3 La proposta di Mussolini per l'Austria (6 gennaio 1936), la questione renana e la fine della guerra in Africa

Le complicazioni in politica estera di Mussolini potevano contare, in un momento di crisi, sull'appoggio di Hitler, ma al prezzo dell'Austria. Secondo il parere dell'ambasciatore Hassell, l'Italia, da un lato, voleva inaugurare una politica di riappacificazione definitiva con la Germania e, dall'altro, non riusciva a trovare una soluzione alla questione

²⁶⁹ Ivi, pp. 407-409.

²⁷⁰ Ivi, p. 409.

²⁷¹ Ibidem.

²⁷² Ibidem.

²⁷³ Ivi, p. 410.

austriaca. Oltretutto, l'inasprimento della guerra in Etiopia preoccupava anche l'Austria, che in caso di vuoto di tutela da parte italiana, si sarebbe dovuta rivolgere alla Francia e alle potenze della piccola intesa²⁷⁴.

Nei primi di gennaio del 1936, Mussolini convocò a Roma gli ambasciatori d'Italia a Parigi, Bruxelles e Berlino per un consiglio diplomatico. Attolico suggerì una soluzione per l'Austria da presentare a Hitler, che Hassell definì una proposta di grande interesse, che apriva la possibilità “di liberare le relazioni italo-tedesche dall'ipoteca austriaca”²⁷⁵. Hassell inoltrò la proposta in Germania, delineandone i punti e gli scenari possibili. Mussolini suggeriva che: Austria e Germania regolassero tra loro i rapporti sull'indipendenza austriaca attraverso forme amichevoli con un patto di non aggressione, che avrebbe avuto la conseguenza di allineare l'Austria alla Germania in politica estera. In questo modo, si sarebbe potuta superare la diffidenza italo-tedesca. Se ciò non fosse accaduto, l'Austria avrebbe dubitato della tutela italiana e si sarebbe spinta verso Francia e Cecoslovacchia²⁷⁶. Di questa proposta era a conoscenza soltanto Ciano, mentre l'Austria non ne era stata informata. All'*Auswärtiges Amt* non piacque, perché temeva che si trattasse di una delle consuete tattiche mussoliniane per uscire dallo stallo in Africa, cercando, intanto, magari anche altre soluzioni con le potenze occidentali²⁷⁷. Hitler, però, non era di questo parere, fidandosi di Mussolini, e in una riunione con Hassell e Neurath ribadì che, considerando l'isolamento nel quale si trovava la Germania, il crollo del fascismo sarebbe stato inopportuno. L'Italia era un fattore determinante nel gioco di forze europeo e non poteva essere eccessivamente indebolita. Inoltre, esisteva il rischio che il fascismo ne sarebbe potuto uscire anche gravemente danneggiato. Dunque, secondo tale riflessione, la Germania avrebbe continuato la politica di “benevola neutralità” verso l'Italia e, all'occorrenza, sarebbe anche intervenuta con proposte di mediazione per risolvere la crisi²⁷⁸. Hassell informò Mussolini che Hitler aveva gradito l'idea e ribadì che era interesse reciproco che l'Austria non si rivolgesse alla Francia e alla Cecoslovacchia. L'Italia, assicurando a questo punto alla Germania che i fatti di Stresa non si sarebbero ripetuti, avrebbe gettato le basi per stringere i rapporti tra Roma e Berlino. Mussolini disse a Hassell «Stresa è Morta», rassicurandolo che, a conclusione del conflitto in Africa, l'Italia non avrebbe più stretto collaborazioni con Francia e Gran

²⁷⁴ Ivi, p. 411.

²⁷⁵ Ibidem.

²⁷⁶ Ivi, pp. 411-412.

²⁷⁷ Ivi, p. 412.

²⁷⁸ Ibidem.

Bretagna²⁷⁹. Inoltre, in seguito a ripetute proteste tedesche, dalla stampa italiana erano scomparsi i toni che indicavano il Terzo *Reich* come una minaccia per l'Europa e il Brennero²⁸⁰. Al contempo, Mussolini rassicurava le potenze occidentali che l'Italia continuava a restare nella compagine di Stresa²⁸¹. Tra le diffidenze dell'*Auswärtiges Amt*, intanto, Hitler incontrava i professori Guido Manacorda e Renato Ricci, come rappresentanti del comitato italiano della squadra dei giochi olimpici invernali²⁸². Mussolini, invece, incontrava l'inviato del «*Völkischer Beobachter*», Strunk, che provocatoriamente gli chiese come fosse possibile che in un regime non si riuscisse a controllare la stampa, che, in maniera dicotomica, da un lato, auspicava amicizia tra Germania e Italia, e, dall'altro, assicurava continuazione di lealtà a Londra e Parigi. Mussolini gli rispose che si trattava di “politica!” e che Hitler avrebbe capito. Il Duce precisò, poi, che per l'Italia non era ancora arrivato il momento di palesare le sue intenzioni nei confronti della Germania e come tra Roma e Berlino vi fosse una comunanza di destini, tesa a fortificarsi sempre maggiormente²⁸³. Del progetto mussoliniano per l'Austria, Suvich fu informato soltanto alla fine di gennaio, ma il sottosegretario escludeva un avvicinamento sostanziale alla Germania, comprendente accordi politico-militari contro le potenze occidentali e contro Ginevra. Inoltre, precisò a Mussolini che sacrificare l'Austria avrebbe comportato che dal Brennero il Terzo *Reich* avrebbe potuto superare “quei cento chilometri” di territorio per arrivare all'Adriatico²⁸⁴. Per la Germania praticare una politica revisionista con la regione renana, smilitarizzata, significava esporsi a grandi rischi. Con l'avvicinamento franco-russo, che ricordava una ricostituzione degli schieramenti antecedenti la prima guerra mondiale, la Germania, sfruttando propagandisticamente l'occasione, chiese, per la sua sicurezza, la cessazione del trattato di Locarno²⁸⁵. Lo svolgimento delle vicende politiche del 1931 e del 1934 mostravano che la Germania, prima di procedere in qualunque direzione, doveva riassicurarsi il controllo del confine con la Francia. A tal proposito, la *Reichswehr* poneva la rimilitarizzazione della Renania al quarto posto in una scala di priorità, dopo aver riottenuto i territori tedeschi dalla Polonia, dopo il ritorno della Saar alla Germania e dopo

²⁷⁹ Ivi, pp. 412-413.

²⁸⁰ Ibidem.

²⁸¹ Ibidem.

²⁸² Ibidem.

²⁸³ Ivi, pp. 413-414.

²⁸⁴ Ivi, pp. 414-415.

²⁸⁵ Si ricorda che, con il suddetto trattato stipulato nel 1925, la Germania aveva accettato spontaneamente di smilitarizzare la fascia di 50 chilometri della Renania, confinante con la Francia, secondo quanto stabilito dal trattato di Versailles. Le potenze firmatarie furono la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, la Germania, il Belgio, la Cecoslovacchia e la Polonia.

l'*Anschluss*²⁸⁶. La guerra in Etiopia e le sue ripercussioni in Europa, alla fine del 1935, aprì la possibilità di considerare una revisione degli impegni della Germania di Locarno²⁸⁷. La reazione tedesca alle trattative militari franco-britanniche del 1935, in vista di un'eventuale guerra mediterranea contro l'Italia, dava alla Germania la possibilità di agire, rimilitarizzando la Renania. La Francia aveva cominciato a dare per scontata tale situazione e Mussolini stesso il 26 gennaio 1936 dal «Popolo d'Italia» metteva in forse il trattato di Locarno con la motivazione che le sue clausole venivano minate da accordi militari anglo-francesi²⁸⁸. Proprio in quei giorni, la guerra in Etiopia uscì dallo stallo favorevolmente per l'Italia e la Germania mutò completamente opinione rispetto al pessimismo iniziale, prospettando una possibile vittoria dell'Italia. Da pronostici attendibili, che stimavano la fine delle ostilità in Abissinia entro il mese di maggio, Hitler trasse la conclusione che doveva agire per un'azione tedesca prima che terminassero le ostilità²⁸⁹. Per conoscere la posizione dell'Italia, nel caso in cui la Germania avesse violato i trattati di Locarno, Hitler incaricò Hassell di parlare con Mussolini. L'incontro avvenne il 17 e il 22 febbraio 1936, senza la mediazione del canale del ministero degli Esteri, ma, anzi, attraverso Alfieri, allora, sottosegretario di Ciano al ministero della Propaganda. Dunque, si può osservare come la Germania abbia cominciato in questo periodo a interagire progressivamente con la fronda di Ciano, che, poi, avrebbe costituito la futura ossatura del ministero degli Esteri d'impronta fascista. La risposta di Mussolini alla richiesta di Hitler fu che l'Italia non si sarebbe opposta all'azione tedesca e non sarebbe intervenuta al fianco di un'azione militare congiunta anglo-francese. Petersen sostiene che Hassell svolse la sua mediazione diplomatica con grande professionalità e che si trattò di una delle sue ultime missioni da ambasciatore prima della sua sostituzione, che avvenne due anni dopo²⁹⁰.

Il 27 febbraio 1936 la Camera di Parigi ratificava il patto di non aggressione franco-sovietico, di cui era prevista l'approvazione definitiva a metà marzo. In Germania la notizia venne tatticamente minimizzata per tranquillizzare le cancellerie europee sulle proprie intenzioni. Il 7 marzo Hitler diede disposizioni alla *Wehrmacht* di fare il suo ingresso in Renania e tutte le nazioni rimasero sorprese eccetto l'Italia²⁹¹. Riemersero a questo punto diversi aspetti, che caratterizzarono il *modus operandi* nei rapporti italo-

²⁸⁶ Ivi, pp. 415-416.

²⁸⁷ Ivi, p. 416.

²⁸⁸ Ibidem.

²⁸⁹ Ibidem.

²⁹⁰ Ivi, pp. 417-418.

²⁹¹ Ivi, pp. 418-419.

tedeschi degli anni precedenti. Hassell pregò l'*Auswärtiges Amt* di essere messo al corrente per tempo, onde evitare che Mussolini venisse posto di fronte ad un fatto compiuto. Soltanto nella notte tra il 6 e il 7 marzo, però, fu informato, ma con molta abilità riuscì ad avere un colloquio con Mussolini prima di una seduta del Consiglio dei Ministri, evitando così possibili malintesi e conseguenti strascichi. La Germania, però, all'ultimo momento, per assicurarsi il favore della Gran Bretagna si disse disposta ad accettare alcune sue controfferte, tra le quali il proprio ritorno nella Società delle Nazioni. Questo, tuttavia, per l'Italia avrebbe vanificato le proprie minacce di abbandonare l'organizzazione internazionale proprio nei giorni in cui a Ginevra si discuteva dell'applicazione delle sanzioni petrolifere. Hitler, tuttavia, rassicurò l'Italia che la Germania non sarebbe rientrata nella Società delle Nazioni²⁹². Hassell riferì al *Führer* che Mussolini non aveva obiettato sulla rimilitarizzazione della Renania e sulla eventuale revoca delle clausole del trattato di Locarno, ribadendo che il Duce non aveva gradito l'annunciato possibile ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, perché questo avrebbe significato rendere ancora più difficile la situazione, in cui versava l'Italia²⁹³. Nonostante le rassicurazioni di Hassell che ciò non sarebbe avvenuto con la guerra in corso, il comportamento del 7 marzo e le proposte di Hitler alla Gran Bretagna raffreddarono la posizione di Mussolini verso la Germania e la fronda filotedesca, dando, per reazione nuovo impulso alle azioni del gruppo di Suvich favorevole alle potenze occidentali. Neurath, tracciando un parallelo tra Germania e Italia, comunicò a Roma che, come la guerra d'Etiopia aveva attirato le attenzioni sull'Italia, alleggerendo la Germania, analogamente la Germania con la rimilitarizzazione della Renania aveva attirato le attenzioni internazionali su di sé, alleggerendo la posizione dell'Italia²⁹⁴. Mussolini rinnovò la promessa di non partecipare a nessuna misura punitiva e di ritorsione contro la Germania²⁹⁵. Ma alla seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, tenutasi a Londra, il 19 marzo 1936, Grandi votò a favore della condanna dell'azione tedesca²⁹⁶. L'accadimento fece pensare ad un'ambiguità della politica italiana, ma Mussolini si dissociò da Grandi, proclamando la piena libertà d'azione dell'Italia al Consiglio della

²⁹² Ivi, p. 419.

²⁹³ Ivi, p. 420.

²⁹⁴ Ivi, pp. 420-421.

²⁹⁵ Ivi, p. 421.

²⁹⁶ Ibidem. La violazione dell'articolo 43 del trattato di Versailles. La votazione prevedeva l'approvazione del progetto del piano franco-belga, che proponeva che la questione fosse sottoposta alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja, chiedendo la rinuncia alle fortificazioni nella zona del Reno ed il temporaneo dislocamento di truppe internazionali nel territorio conteso. Inoltre, risultò anche che Grandi aveva collaborato a questo piano.

Società delle Nazioni, proponendo a Hitler di risolvere il problema di Locarno tramite un accordo bilaterale. Le potenze di Locarno, nonostante il voto italiano favorevole ad una condanna tedesca, comunque, scorsero un avvicinamento alla Germania da parte di Mussolini²⁹⁷. La Francia, in testa, e le altre nazioni proposero a questo punto di eliminare le sanzioni contro l'Italia in cambio di un suo aiuto per arginare il pericolo tedesco. L'Italia precisò che, nel momento in cui le fossero state revocate le sanzioni, avrebbe collaborato circa il mantenimento delle clausole di Locarno²⁹⁸. Non è chiaro se Mussolini abbia agito opportunisticamente o secondo un determinato piano. Ma, a fine marzo, la visita a Berlino di una legazione della polizia italiana mostrò quanto i legami italo-tedeschi si stessero infittendo²⁹⁹.

1.4.4 L'accordo di polizia italo-tedesco (1 aprile 1936)

A fine novembre 1935 la Germania rinnovò all'Italia una proposta, già avanzata precedentemente, di concludere, cioè, un accordo segreto per la lotta al comunismo e a metà dicembre, come già sottolineato in precedenza, Mussolini si dichiarò disponibile a una più stretta collaborazione tra la polizia politica tedesca e italiana, in vista di un comune impegno contro il nemico comunista³⁰⁰. I colloqui preliminari durarono fino alla primavera del 1936 e a fine marzo il capo della polizia italiana Arturo Bocchini si recò a Berlino in vista del suddetto auspicato accordo segreto³⁰¹. Petersen ipotizza che il motivo delle lunghe trattative per tale accordo sarebbe da individuare nei rapporti di rivalità tra Göring, già in precedenza capo del servizio segreto prussiano, e Heinrich Himmler, che da una posizione iniziale di subalternità a Göring stesso, era riuscito intanto a concentrare il suo potere proprio in tale ambito³⁰².

Il 30 marzo 1936 giunse a Berlino una legazione italiana composta da Bocchini, da due ispettori generali, Guido Leto ed Ercole Conti, e da altri due ufficiali di polizia. La parte tedesca all'incontro era rappresentata da Himmler, Reinhard Heydrich, Werner Best, dal consigliere di polizia Reinhold Heller, da Karl Haselbacher, dallo *Hauptsturmführer* delle SS Heinrich Müller, da Vicco von Bülow-Schwante e Emil Schumburg. Agli ospiti italiani, durante il loro soggiorno di tre giorni, fu illustrato il lavoro della *Gestapo*. Himmler invitò la legazione italiana di combattere sia la massoneria che il giudaismo internazionale, secondo lui responsabili della sconfitta della Germania nel 1918. La

²⁹⁷ Ibidem.

²⁹⁸ Ibidem.

²⁹⁹ Ivi, pp. 421-422.

³⁰⁰ Petersen, op. cit., p. 389.

³⁰¹ Ibidem.

³⁰² Ivi, p. 422.

proposta di lotta al giudaismo, però, non fu accettata dai delegati fascisti con la motivazione che in Italia non esisteva una questione ebraica per via dell'esiguità di questa comunità in tutta la nazione³⁰³. Venne, inoltre, specificato che gli ebrei non occupavano posti chiave né all'interno dello stato né all'interno del partito fascista³⁰⁴. La parte italiana si mostrò interessata ad una collaborazione contro il comunismo, basata su uno scambio di informazioni riguardo organizzazioni e membri del movimento internazionale comunista e riguardo alle rispettive tecniche di schedatura segnaletica e altre attività³⁰⁵. Fu siglato, dunque, un accordo segreto, nel quale la Germania e l'Italia si sarebbero scambiate informazioni sul comunismo, sulla massoneria, sulle loro attività contro i due rispettivi stati e sui loro luoghi operativi, garantendo uno scambio di prove e, non in ultimo, una reciproca assistenza. Himmler propose anche la consegna, previa motivata richiesta, di criminali politici alle forze di polizia della controparte, aggirando i tradizionali canali diplomatici. Su iniziativa di Mussolini la legazione italiana propose anche di assegnare un addetto di polizia alle rispettive ambasciate³⁰⁶. Dopo i colloqui, gli ospiti furono portati in visita al museo della massoneria e in alcuni impianti della polizia di Berlino. Göring auspicò che gli accordi non fossero solo di natura tecnica, ma anche politica, perché soltanto un accordo tra le due potenti forze d'ordine dell'Europa avrebbe potuto combattere le presunte minacce della civiltà. Al termine della visita, alla delegazione italiana fu mostrato il campo di Dachau, presentato come un modello di rieducazione pacifica³⁰⁷. Riguardo a questo accordo bilaterale, Petersen precisa che la Germania non cercava un'intesa esclusiva con l'Italia, ma tentava piuttosto di costruire una rete politica-poliziesca tra stati ideologicamente affini, guidati dalla Germania; analoghe trattative, infatti, tra il 1936 e il 1937, furono condotte anche con la Polonia, l'Ungheria, la Finlandia, la Jugoslavia e la Bulgaria³⁰⁸.

Ai tedeschi, da parte loro, interessava, tuttavia, in tale occasione, approfondire la conoscenza dell'OVRA (Opera Vigilanza Repressione Antifascismo), che aveva tra i suoi

³⁰³ Andrea D'Onofrio, *I rapporti tra Italia e Germania e il razzismo fascista*, in Marcello Flores, Simon Levis Sullam, Marie-Anne Matard-Bonucci, Enzo Traverso (a cura di), *La Shoah in Italia*, UTET, Torino, 2010, pp. 221-255.

³⁰⁴ Ibidem. Si ricorda che, in verità, non pochi ebrei italiani erano membri del partito fascista e avevano occupato cariche politiche nell'ambito del regime, come Guido Jung, ministro delle Finanze e del Tesoro fino al 1935.

³⁰⁵ Ibidem.

³⁰⁶ Petersen, op. cit., pp. 422-423. Cfr., Renzo De Felice, *Le origini del patto d'acciaio l'incontro e gli accordi fra Bocchini e Himmler del marzo-aprile 1936*, "La Cultura", n. s., I, 1963, pp. 524-538.

³⁰⁷ Petersen, op. cit., p. 423.

³⁰⁸ Ibidem.

obiettivi principali quello di contrastare il partito comunista e le sue reti clandestine³⁰⁹. Nonostante il fascismo e il nazionalsocialismo avessero vietato il partito comunista, costringendolo alla clandestinità, proprio perché esso continuava a destare preoccupazione, Himmler, che aveva ormai assunto il controllo di tutta la polizia tedesca, cercò, dunque, di costruire un coordinamento stabile con la polizia italiana³¹⁰.

Bocchini, tuttavia, espresse un giudizio critico verso i suoi omologhi tedeschi, considerando Himmler, Heydrich e Kurt Dalwege poco preparati, non in grado di lavorare secondo un piano organico³¹¹. Tali osservazioni critiche si accompagnavano, però, all'auspicio di Bocchini che la collaborazione con l'Italia portasse ad un miglioramento del sistema tedesco e non inficiassero, dunque, il rapporto tra i capi delle due polizie. Infatti, come ha rilevato Giovanna Tosatti, Himmler e Bocchini, avrebbero poi stretto una profonda amicizia³¹², come avverrà anche tra Bocchini e Heydrich.

Dunque, in considerazione di quanto detto, si ritiene comunque importante ribadire che proprio gli accordi di polizia sono stati, come sostiene De Felice, il primo tassello all'origine dell'Asse Roma-Berlino e, dunque, del patto d'Acciaio³¹³.

1.5 Dalla guerra di Spagna alla formazione dell'Asse

1.5.1 Dalla modifica del ministero degli Esteri italiano alla nascita dell'Asse

Intanto riattivò il processo di scambio di visite tra autorità e personalità dei due regimi come prima della crisi austriaca. Il colonnello Roatta, capo del controspionaggio militare italiano (SIM, Servizio Informazioni Militari), si recò a Berlino nello stesso periodo di Bocchini³¹⁴. Il 4 aprile 1936 giunse a Roma il ministro Hans Frank, che oltre ad essere ricevuto da Mussolini, tenne una conferenza sul diritto tedesco all'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Il ministro degli Esteri Neurath e l'ambasciatore Hassell erano contrari a questo viaggio, poiché, non senza ragione, temevamo che Frank, uomo di partito, volesse prendere il posto di Hassell all'ambasciata tedesca in Italia, scorgendo

³⁰⁹ Giovanna Tosatti, *L'Accordo fra Bocchini e Himmler nel 1936: le polizie italiana e tedesca alleate contro il comunismo*, in Fiorentino Giovanni, Sanfilippo Matteo, Tosatti Giovanna (a cura di), *De Austria et Germania. Saggi in onore di Massimo Ferrari Zumbini*, Sette Città, Viterbo 2018, pp. 223-232, qui p. 229. Cfr. a tale riguardo anche le ricerche di Vittorio Coco, *Polizie speciali. Dal fascismo alla repubblica*, Laterza, Roma-Bari, 2017; Mimmo Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

³¹⁰ Tosatti, op. cit., p.229.

³¹¹ Ivi, p. 231.

³¹² Ivi, p. 232.

³¹³ Renzo De Felice *Le origini del patto d'acciaio l'incontro e gli accordi fra Bocchini e Himmler del marzo-aprile 1936*, in «La Cultura», 1, 1963, pp. 524-538.

³¹⁴ Tosatti, op. cit., p. 232.

dunque nella sua missione italiana lo scopo di costruire la sua carriera³¹⁵. A questa prima visita ne fecero seguito altre. La fine del lungo periodo di isolamento della Germania provocò certamente una vera e propria esplosione di viaggi, con i quali ricostruire i contatti con l'estero. Lo stesso Hassell notò criticamente un'inflazione di visite come nel 1933³¹⁶. Così, per impedire il viaggio in Italia di Karl Kaufmann, ad esempio, Neurath, fece intervenire Hitler in persona, senza però riuscire, comunque, ad impedirne la partenza a maggio. E non fu l'unico caso. La burocrazia ministeriale e la direzione del partito entrarono in conflitto per questo *exploit* di viaggi in Italia, tanto che alla fine si dovette arrivare ad un compromesso, disciplinandoli. Da quel momento, le visite all'estero di eminenti personalità di partito e di Stato del Terzo *Reich* dovevano essere autorizzate da Hitler³¹⁷.

Dunque, dalla primavera del 1936 i contatti tra Germania e Italia andavano esponenzialmente crescendo, mentre la guerra d'Etiopia stava avviandosi a conclusione. Il 3 maggio l'imperatore d'Etiopia andò in esilio, il 5 maggio Badoglio con l'esercito italiano entrò a Adis Abeba e il 9 maggio Mussolini proclamò l'impero. Il 4 luglio la Società delle Nazioni, non senza ostacoli, aboliva le sanzioni contro l'Italia, a partire dal 15 luglio³¹⁸. A questo punto, la situazione politica internazionale dell'Italia mutò; adesso, poteva ritornare, stando alle promesse di Mussolini, nel condominio delle potenze occidentali. Attraverso un rinnovamento dei vertici del ministero degli Esteri, però, il Duce inaugurò un nuovo corso della politica estera italiana che guardava alla Germania, come Hitler si aspettava da tempo. Con il congedo di Suvich e Aloisi, Mussolini archiviò quella politica estera orientata verso la Francia e la Gran Bretagna, che era oltremodo scettica verso la Germania. Il 9 giugno 1936 Mussolini affidò a Ciano la titolarità del ministero degli Esteri³¹⁹, Giuseppe Bastianini divenne sottosegretario di Stato al ministero degli Esteri e Filippo Anfuso, appartenente alla corrente di Ciano, fu nominato suo capogabinetto. Da questo momento, i rapporti italo-tedeschi cominciarono ad intensificarsi ulteriormente³²⁰. Hassell riferì, in merito alla nuova compagine ministeriale, che la Germania era molto favorevole ad una collaborazione con l'Italia e, su incarico di Hitler, dichiarò che Berlino era pronta, senza alcuna contropartita dell'Italia, a riconoscere

³¹⁵ Petersen, op. cit., pp. 423-424.

³¹⁶ Ivi, p. 424.

³¹⁷ Ibidem. La circolare del 16 dicembre 1936 del segretario di Stato Hans Heinrich Lammers ai ministri del Terzo *Reich*, ai *Reichsstatthalter*, prescriveva che gli inviti all'estero potevano essere accettati soltanto con l'approvazione del Führer e dovevano essere approvati anche i discorsi politici da tenere all'estero.

³¹⁸ Ibidem.

³¹⁹ Il sottosegretario Dino Alfieri prese il posto di Ciano come ministro della Propaganda.

³²⁰ Petersen, op. cit., p. 425.

l'impero, non appena l'Italia l'avesse desiderato³²¹. Inoltre, il 25 luglio la Germania trasformò la sua ambasciata a Adis Abeba in consolato generale.

L'11 luglio 1936 fu siglato l'accordo austro-tedesco, che, per i rapporti italo-tedeschi, comportò un radicale mutamento. Mussolini, tenendo fede alle promesse fatte a cominciare da gennaio di quell'anno, aveva gradualmente ridotto l'impegno italiano in Austria e, a marzo, riferì a Kurt von Schuschnigg che la questione austriaca andava risolta, perché ostacolava una stretta unione tra Germania e Italia. Dal mese di aprile l'Italia decise di interrompere il supporto finanziario all'*Heimwehr*, l'organizzazione paramilitare nazionalista austriaca e, a giugno, Mussolini approvò il trattato, concordato tra Schuschnigg e Papen, riferendo al cancelliere austriaco che, essendo l'Austria un paese tedesco, era troppo debole per percorrere una politica antitedesca³²². L'accordo riconosceva l'indipendenza dell'Austria e garantiva la non ingerenza nei suoi affari interni. L'Austria, per il futuro, si impegnavo ad allinearsi alla politica estera tedesca, concedeva un'amnistia per gli esuli filonazisti e ammetteva nel suo governo due rappresentanti dell'opposizione nazionale. Queste misure costituirono la base per un avvicinamento che, col tempo, avrebbe minato la sovranità dello stato alpino³²³.

Enzo Collotti sostiene che l'Asse è una conseguenza della crisi della metà degli anni Trenta e, in particolare, della rottura, provocata dall'Italia, dell'equilibrio nel Mediterraneo, a causa dell'impresa coloniale d'Etiopia³²⁴. L'Italia e la Germania convergevano, nella comune convinzione, che bisognava modificare l'ordinamento dei trattati seguiti dopo la prima guerra mondiale. A quest'obiettivo si aggiungeva la volontà di rimettere in discussione, in un breve periodo, la leadership franco-inglese in ambito europeo, in relazione ad una congiuntura di eventi che, in quel momento, sembravano favorire l'Italia e la Germania³²⁵. Petersen sottolinea che l'Asse era stato programmato da lungo tempo e che adesso entrava in fase di attuazione³²⁶. La guerra d'Africa aveva fornito l'occasione per gettarne le basi, mentre la guerra di Spagna fornì la possibilità per consolidare i rapporti di cooperazione che erano in corso³²⁷. Dopo la presa del potere del nazionalsocialismo, il punto di divergenza sostanziale, che pesava sui rapporti italo-tedeschi, era la questione austriaca risolta, come si è visto, con la rinuncia dell'Italia alla

³²¹ Ibidem.

³²² Ibidem.

³²³ Ivi, pp. 425-426.

³²⁴ Enzo Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, La Nuova Italia, Firenze 2000, p. 300.

³²⁵ Ibidem.

³²⁶ Petersen, op. cit., p. 434.

³²⁷ Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, op. cit., pp. 300-301.

sua tutela attraverso l'accordo austro-tedesco, siglato l'11 luglio 1936, col quale si sottintendeva che l'Italia rinunciassero di fatto alle sue pretese nell'area danubiana a favore della Germania³²⁸. Pochi giorni dopo l'accordo, il 15 luglio, cessarono le sanzioni imposte all'Italia e il 19 scoppiò la guerra civile in Spagna. Collotti sostiene che i ragionamenti strategici lasciarono il posto ad una solidarietà tra regimi, che andava ben oltre un parallelismo di azione, al quale faceva riferimento Mussolini. In questa fase, la dirigenza fascista pensò di essere stata protagonista delle sue scelte, ma l'accordo austro-tedesco, in realtà, aveva avuto l'effetto di attirare l'Italia dalla parte della Germania, isolandola ulteriormente da Francia e Grand Bretagna³²⁹.

Alla fine della guerra d'Etiopia, ci fu un'ulteriore proliferazione di scambi di visite, che, da quel momento in poi, diede vita a un'inarrestabile consuetudine. Il 23 settembre 1936, come già accennato, il ministro Frank venne in Italia. A Roma s'incontrò con Mussolini e Ciano per discutere, con loro, di tutti i problemi internazionali. Frank sottolineava le affinità sia d'interessi tra l'Italia e la Germania, che ideologiche tra i due regimi, inaugurando una consuetudine che tendeva a scavalcare la prassi diplomatica³³⁰. In questa circostanza, Frank, considerando l'azione congiunta italo-tedesca in Spagna come una cooperazione roduta, riferì un messaggio da parte di Hitler, che, a parere di Collotti, influì in maniera incisiva sulla politica italiana, poiché legittimava il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e il riconoscimento del formarsi di un nuovo ordine al di là degli impegni concordati tra le parti³³¹.

Il Führer tiene a far sapere che considera il Mar Mediterraneo quale un mare prettamente italiano. All'Italia spettano nel Mediterraneo posizioni di privilegio e di controllo. Interessi dei tedeschi volgono verso il Baltico che è "il loro Mediterraneo".³³²

Frank, inoltre, invitò Mussolini e Ciano a Berlino, promuovendo così una fase ancora più stretta dei rapporti italo-tedeschi, che si realizzò con la visita di Ciano a Berlino, il 23 ottobre successivo, attraverso la firma del protocollo dell'Asse³³³. L'accordo, presentato di proposito come un'azione congiunta contro il comunismo, in realtà, riassumeva i punti di accordo italo-tedeschi relativamente ai problemi principali:

³²⁸ Ivi, pp. 301-306.

³²⁹ Ivi, pp. 306-307.

³³⁰ Ibidem.

³³¹ Ivi, pp. 307-308.

³³² Ivi, p. 308.

³³³ Ibidem.

- Procedere di comune accordo nelle trattative promosse dalla Gran Bretagna per il Patto occidentale.
- Procedere di comune accordo nella questione della Società delle Nazioni. L'Italia non aveva preso la decisione di abbandonarla e fino a quando vi fosse rimasta avrebbe agito tenendo conto degli interessi della Germania.
- Procedere quanto prima al riconoscimento del governo nazionale in Spagna (previsto dopo l'occupazione di Madrid), al quale avrebbe fatto seguito la dichiarazione di nullità dell'embargo delle armi.
- Comune soddisfazione per l'accordo e la normalizzazione dei rapporti austro-tedeschi.
- Procedere di comune accordo in vista di eventuali conferenze internazionali di carattere economico-finanziario e appoggio dell'Italia alle rivendicazioni coloniali tedesche.
- Impegno di collaborazione reciproca per la politica commerciale nell'area danubiana.
- Impegno della Germania a riconoscere l'impero italiano in Etiopia e dell'Italia a favorire, in questa occasione, le aspirazioni economiche tedesche in quell'area³³⁴.

Il protocollo era segreto, ma la stampa, tuttavia, insistette sulla comunanza di vedute tra i due paesi e la volontà di tenersi in stretto rapporto.

Il 24 ottobre Ciano fece visita a Hitler a Berchtesgaden. Nell'incontro Hitler elogiò Mussolini producendo un grande effetto propagandistico. Il significato politico dei colloqui di Berlino fu illustrato nel discorso, che Mussolini tenne il 1 novembre a Milano alle camicie nere. Dalle sue parole si colse la volontà di allontanamento dalle politiche di disarmo e dai principi della sicurezza collettiva della Società delle Nazioni, facendo riferimento ad un popolo che vuole essere artefice del proprio destino e non affidarlo a terzi. Mussolini illustrava in tono sarcastico i rapporti con i vicini europei e dell'area mediterranea, indicando nell'avvicinamento alla Germania la premessa di un nuovo corso della politica italiana, alludendo ad una pace armata come preludio per l'affermazione degli interessi vitali dell'Italia. Tuttavia, il Duce, retoricamente, dopo aver esposto le condizioni dell'Italia per una convivenza con le altre nazioni in Europa, presentava l'Asse Roma-Berlino come una casa comune:

Questa verticale Berlino-Roma, non è un diaframma, è piuttosto un'asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione di pace.³³⁵

³³⁴ Ivi, pp. 308-309. Cfr., *Protocollo italo-tedesco*, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. V, doc. 273, pp. 310-311.

³³⁵ *Scritti e discorsi dell'Impero*, Hoepli, Milano 1936, X, pp. 201-212.

1.5.2 La guerra di Spagna e gli sviluppi dell'Asse

Dopo la costituzione dell'Asse, il 24 ottobre 1936, l'andamento della guerra civile spagnola, scoppiata nel luglio dello stesso anno, fornì una prima occasione per vedere concretamente in azione la cooperazione tra le due potenze della neonata intesa italo-tedesca. L'assedio di Madrid dell'8 novembre 1936, fu infatti decisivo per determinare l'intervento congiunto dell'Italia e della Germania in Spagna. Le difficoltà militari del fronte nazionalista fecero comprendere a Hitler e a Mussolini che la guerra non si sarebbe risolta rapidamente e che Franco non sarebbe riuscito a venirne a capo da solo. In questa prospettiva a novembre 1936 fu inviata in Spagna la legione Condor dell'aeronautica tedesca ³³⁶. A questo punto, contrariamente all'intenzione iniziale di riconoscere il governo di Franco solo dopo la presa di Madrid, come sancito, come si è visto, anche nel protocollo dell'Asse, tale riconoscimento fu anticipato al 18 novembre. Tale decisione comportò però un problema. Se, nelle intenzioni iniziali, un riconoscimento congiunto italo-tedesco della legittimità del fronte nazionalista spagnolo avrebbe dovuto dare impulso alla vittoria del generale Franco, adesso, questo riconoscimento si traduceva in una diretta discesa in campo delle forze dell'Asse³³⁷, che, a questo punto, non potevano permettersi una sconfitta. Quindi, in previsione di una durata della guerra in tempi lunghi, le forze dell'Asse stipularono alcuni accordi con la Spagna. L'accordo con l'Italia fu siglato il 28 novembre 1936, nel quale la Spagna chiese il rispetto della sua integrità territoriale, colonie comprese. Quello con la Germania, invece, fu siglato il 20 marzo 1937³³⁸. Negli accordi tedesco-ispatici la Germania fece prevalere i suoi interessi economici, ovvero, in cambio di aiuti militari, fu stabilito che fosse fornita di materie prime fondamentali per i piani di riarmo. La diplomazia tedesca, però, notò che, al contrario, all'impegno militare attivo dell'Italia non corrispondeva, in realtà, alcun vantaggio economico³³⁹.

A tal proposito, il già citato viaggio di Göring in Italia del 23 gennaio 1937, per discutere con Mussolini dei problemi della Spagna, è da interpretare come un importante consolidamento dei rapporti dell'Asse verso un'alleanza militare. Ambo le parti decisero di volersi impegnare, fino al limite, senza arrivare al pericolo di una guerra generale³⁴⁰. Le dichiarazioni di Hitler riassunte nel "verbale di Hossbach" rivelano da parte del *Führer* una strategia di *Realpolitik* nei confronti dell'Italia: la Germania era interessata alla

³³⁶ Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, op. cit., p. 315.

³³⁷ Ivi, p. 316.

³³⁸ Ivi, pp. 316-317.

³³⁹ Ivi, p. 317.

³⁴⁰ Ivi, pp. 317-318.

vittoria di Franco, ma non troppo immediata, come era avvenuto nel caso della guerra d'Etiopia. Una durata non breve del conflitto, inizialmente, non vista di buon occhio, in un secondo momento avrebbe convinto Hitler, sottolinea Collotti, di poter tenere maggiormente impegnata l'Italia nella penisola iberica, dando così alla Germania la possibilità di concentrarsi sulle sue aspirazioni territoriali in Austria e Cecoslovacchia³⁴¹. Il passaggio di scenario, da guerra breve a guerra lunga, non fu però visto dall'Italia in maniera ottimistica come dalla Germania. Mussolini e Ciano interpretarono la guerra di Spagna come una guerra propriamente fascista, dunque, assai ideologizzata, sottovalutando, a parere di Collotti, il carattere di guerra civile che coinvolgeva tutti gli strati della società, e sopravvalutando invece la potenza militare franchista. Inoltre, si fece strada la consapevolezza che le unità italiane erano esposte ad un logoramento, soprattutto dopo la decisione, alla fine del 1936, di impegnare un vero e proprio corpo di spedizione³⁴². In merito ai rapporti con la Germania, è opportuno ricordare un aspetto importante che riguardava questa fase del conflitto spagnolo e il congiunto intervento nella penisola iberica. Come sarà analizzato nel dettaglio nel prossimo capitolo, con la missione di Göring in Italia a metà gennaio del 1937, il feldmaresciallo avrebbe chiarito che, nonostante le forze dell'Asse stessero cooperando congiuntamente in Spagna, la Germania non voleva impegnarsi quanto o più dell'Italia³⁴³.

La battuta d'arresto, in particolare, delle forze italiane, fermate a Guadalajara, infiammò ulteriormente la classe dirigente fascista desiderosa di riscattare l'onta subita e così la battaglia di Santander fu considerata una vittoria ottenuta grazie al contributo italiano³⁴⁴. L'esigenza di conseguire un risultato positivo, per Mussolini, era strumentale per raggiungere un accordo con la Gran Bretagna, che riconoscesse il ruolo nel Mediterraneo dell'Italia e, conseguentemente, anche il riconoscimento della conquista dell'Etiopia, indebolendo in tal modo la posizione della Francia³⁴⁵. Il desiderato accordo con la Gran Bretagna fu conseguito il 2 gennaio 1938, siglando un *gentlemen's agreement*, confermato in seguito negli "accordi di Pasqua" del 16 aprile dello stesso anno. Per ottenere il riconoscimento dell'impero e dell'egemonia italiana nel Mediterraneo da parte di Londra, Mussolini utilizzò l'Asse come strumento di pressione³⁴⁶. Era chiaro che per la Germania e l'Italia la politica del non intervento non poteva essere percorsa e, allo stesso tempo,

³⁴¹ Ivi, pp. 318-319.

³⁴² Ivi, p. 319.

³⁴³ Ivi, pp. 321-322.

³⁴⁴ Ivi, p. 320.

³⁴⁵ Ivi, pp. 320-321.

³⁴⁶ Ivi, p. 323.

forniva un modello per l'Asse da percorrere per sfruttare a proprio vantaggio qualunque obiettivo. Prova del successo di una tale strategia fu che la Gran Bretagna non utilizzò forme di pressione per ostacolare le forze dell'Asse in Spagna³⁴⁷, anzi, dopo il su citato accordo informale del 2 gennaio 1937, accelerato proprio dal conflitto spagnolo, finì per convalidare il 16 aprile 1938, con i suddetti “accordi di Pasqua”, il riconoscimento dell'impero creato da Mussolini. La Gran Bretagna, pur sorvolando sull'invio di volontari in Spagna, chiese, come garanzia, che, alla fine della guerra, l'Italia ritirasse tutto il suo stanziamento di uomini e armi nella penisola iberica³⁴⁸. L'Italia, inoltre, garantì alla Gran Bretagna di non avere altre pretese sul Mediterraneo.

Collotti precisa che il motivo del sempre maggiore avvicinamento italo-tedesco, che aveva condotto all'Asse, non era dipeso, come avrebbe poi nuovamente affermato Rosaria Quartararo, dall'isolamento praticato ai danni dell'Italia da Francia e Gran Bretagna per la loro ostilità a farle concessioni³⁴⁹. E nemmeno vi sarebbero state pressioni da parte della Germania per convincere l'Italia., in quanto le strategie esposte da Frank sulla spartizione dell'Europa presentate a Mussolini nell'aprile 1936 non potrebbero essere interpretate in tal senso³⁵⁰. Ciò che Mussolini, cominciando dalla visita di Göring a Roma a gennaio 1937, aveva concepito come “parallelismo d'azione tra Italia e Germania”, fu recepito dai vertici del partito fascista come un'intesa tra regimi più che tra diplomazie, la cui solidarietà avrebbe poggiato sull'affinità ideologica e sulla comunanza di obiettivi, tra i quali quello principale era volto a scardinare il trattato di Versailles e ridisegnare la gerarchia delle potenze europee e mondiali³⁵¹. Tra i protagonisti di questa scelta un importante ruolo spetterebbe a Ciano, che avrebbe contribuito ad esacerbare i rapporti con le democrazie occidentali e a conferire all'avvicinamento alla Germania un aspetto non caratterizzato da pure esigenze tattiche quanto piuttosto dalla necessità di una svolta strategica tesa a revisionare gli equilibri europei³⁵². Dunque, parallelamente a un rallentamento dei rapporti con le democrazie occidentali si intensificarono, come si è visto, i contatti con la Germania, che superarono i protocolli diplomatici. Proprio nell'anno 1937, come verrà analizzato nel dettaglio nei prossimi due capitoli, l'Italia fu teatro di una miriade di visite da parte di esponenti nazisti, a partire dal già citato viaggio di Göring.

³⁴⁷ Ivi, p. 327.

³⁴⁸ Ibidem.

³⁴⁹ Ivi, p. 337-338.

³⁵⁰ Ivi, p. 338

³⁵¹ Ibidem.

³⁵² Ibidem.

Se con l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936 la questione austriaca non era più un problema per i rapporti italo-tedeschi³⁵³, i dirigenti fascisti, abbandonarono la causa austriaca per evitare che si rovinassero i rapporti in costruzione tra Italia e Germania. Nei rapporti dell'Italia con Inghilterra e Francia, potenze del fronte di Stresa e ancor prima di Versailles, si andava profilando dunque, una sempre maggiore distanza. Da quel momento in poi, fu anche chiaro che, l'Italia non avrebbe più ostacolato le azioni tedesche nell'area danubiano-balcanica, rinunciando alle sue ambizioni nella stessa area geografica sulla quale tempo prima aveva nutrito un forte interesse³⁵⁴.

Monica Fioravanzo ricorda che nell'ambito della politica estera il superamento della diplomazia tradizionale voluto da Mussolini, volto alla creazione di canali di comunicazione alternativi, attraverso contatti personali o diretti con e tra esponenti militari e di partito, fu anche condiviso da Hitler³⁵⁵. Dunque, anche in occasione del viaggio di Mussolini in Germania, che sarebbe avvenuto dal 25 al 29 settembre 1937, lo stesso Duce riferì che si sarebbe trattato di un viaggio "unico nel suo genere", che tra le tante particolarità aveva escluso il corpo diplomatico³⁵⁶. Dunque, sia Hitler che Mussolini convergevano nell'idea di sostituire alla tradizionale politica estera un'alternativa fascista, tesa ad unire i popoli delle due nazioni in un'unica entità, superando quindi i concetti di alleanza³⁵⁷. Secondo tali presupposti la visita di Mussolini in Germania e quella di Hitler in Italia avrebbe avuto lo scopo di costruire un consenso intorno all'Europa dell'Asse attraverso una propaganda che doveva celebrare l'unione tra due popoli e i loro rispettivi regimi³⁵⁸.

1.6 Mussolini in Germania

1.6.1 Il viaggio (25-30 settembre 1937)

Prima della partenza, Mussolini informò la stampa italiana che durante la sua visita in Germania non sarebbero state prese decisioni politiche, invitandola quindi a non fare commenti in proposito³⁵⁹. Partito da Roma il 24 settembre il treno, attraversò di notte il Südtirol per evitare inconvenienti polemici. Dopo una sosta al confine italo-austriaco, il

³⁵³ Ibidem.

³⁵⁴ Ivi, pp. 339-340.

³⁵⁵ Monica Fioravanzo, *L'Europa Fascista. Dal primato italiano all'asservimento al Reich (1932-1943)*, Franco Angeli, Milano 2022, p. 128.

³⁵⁶ Ivi, p. 127.

³⁵⁷ Ibidem.

³⁵⁸ Ibidem.

³⁵⁹ Pierre Milza, *Hitler e Mussolini. tutti i segreti di una tragica amicizia*, Longanesi, Milano 2015, (ed. or. Paris 2013), pp. 34-35.

treno si fermò a Innsbruck e, nonostante il processo verso l'*Anschluss* si fosse avviato dal 1936, Mussolini voleva sottolineare con questa sosta che l'Austria era ancora sotto la tutela italiana, e al contempo voleva placare gli umori di quanti all'interno del partito non erano favorevoli ad una futura alleanza con la Germania. In occasione della sosta a Innsbruck gli venne consegnata anche una lettera della vedova Dollfuss³⁶⁰. In Germania si evitò di parlare dalla sosta in Austria di Mussolini. Giunto al confine austro-tedesco, a Kufstein, Mussolini fu accolto da Hess insieme ad una delegazione dell'ambasciata italiana a Berlino, da diplomatici tedeschi e da una rappresentanza della *Wehrmacht*. In seguito il treno ripartì per raggiungere Monaco, la cosiddetta *Hauptstadt der Bewegung*. Furono prese imponenti misure di sicurezza per scongiurare possibili attentati alla vita del Duce e molte persone sospette furono temporaneamente messe in stato di fermo a Dachau³⁶¹.

Hitler insieme a Hess, Goebbels e un seguito attendevano Mussolini alla stazione di Monaco. Tutta la città per l'occasione era stata riccamente decorata, eccetto la *Feldherrenhalle*, che si ricorda, il regime aveva trasformato in un memoriale per i 16 militanti caduti il 9 novembre 1923 per la causa nazionalsocialista. Le decorazioni di quel monumento esternavano il lutto con drappi neri recanti simboli runici, drappi bruni e fiamme sempiterne³⁶².

Il Duce tra le note dell'Inno a Roma di Puccini, incedendo su un lungo tappeto rosso, si diresse dalla stazione verso l'esterno³⁶³. Lungo questo tragitto venne collocata una doppia fila di busti di imperatori romani, come a voler alludere che Mussolini fosse l'ultimo di loro³⁶⁴. Alla fine di questo percorso, da bozzetti realizzati dallo stesso Hitler, fu realizzato un arco di trionfo recante una «M» sopra il fornice centrale³⁶⁵ e, dopo averlo attraversato, cominciò il corteo.

³⁶⁰ Goeschel, op. cit., pp. 76-77.

³⁶¹ Ivi, p. 77.

³⁶² Elisabetta Di Minico, *Il viaggio di Mussolini in Germania nel 1937: giochi di potere tra propaganda, rappresentanza e mise en scène*, in «Annali Università degli Studi Suor Orsola Benincasa», 2020, pp. 17-18.

³⁶³ Goeschel, op. cit., p. 79.

³⁶⁴ Milza, op. cit. p. 35.

³⁶⁵ Ibidem. Cfr., Di Minico sostiene invece che Hitler stesso avrebbe curato gli allestimenti e su suoi bozzetti sarebbero stati realizzati esternamente alla stazione enormi fasci littori sormontati da aquile e un arco trionfale romano a tre fornici alto 18,5 m. e rivestito di drappi di porpora e fronde di albero di pino con una lettera M collocata sopra il fornice centrale. Di Minico, op. cit., p. 17. Dobler ricorda che Mussolini rimase molto colpito dall'arco e che la scelta decorativa con fronde di pino risalirebbe ad un'antica tradizione germanica, Ralph-Miklas Dobler, *Bilder der Achse. Hitlers Empfang in Italien 1938 und die mediale Inszenierung des Staatsbesuches in Fotobüchern*, Deutscher Kunstverlag, Berlin-München 2015, pp. 32-33.

L'eccesso di sicurezza non piacque a Hitler, perché avrebbe sortito il risultato di porre troppa distanza tra la folla e Mussolini³⁶⁶. Per il pernottamento delle giornate a Monaco, venne messo a disposizione di Mussolini e Ciano il *Reichpräsidentenpalais*³⁶⁷. Hitler invitò Mussolini nel suo appartamento a Monaco, dove intrattenne con lui una conversazione della durata di un'ora³⁶⁸. L'interprete Paul Schmidt ricorda che a casa di Hitler non si raggiunsero livelli di approfondimento su questioni politiche³⁶⁹. Mussolini dichiarò al capo del protocollo del ministero degli Esteri tedesco, Vicco von Bülow-Schwante³⁷⁰, che si erano gettate le basi per un'alleanza che avrebbe potuto fermare il comunismo e che la guerra civile spagnola rappresentava un test per verificare tale alleanza³⁷¹. E sempre nell'appartamento di Hitler, Mussolini conferì al *Führer*, come gesto di amicizia, l'onorificenza di Caporale onorario della milizia fascista³⁷². Dopo la visita a casa di Hitler, gli ospiti vennero condotti al sacrario dei martiri caduti per la causa nazionalsocialista, gli *Ehrentempel*³⁷³ e successivamente parteciparono ad un pranzo alla casa Bruna insieme a Alfred Rosenberg, Goebbels, Hess, Ciano, Achille Starace e il principe Filippo d'Assia. Vi partecipò anche Renzetti che allora rivestiva la carica di console generale a Berlino. In seguito al pranzo, gli ospiti visitarono anche il *Führerbau*, l'edificio di rappresentanza di Hitler³⁷⁴. Successivamente gli ospiti assistettero ad una sfilata delle SS e del partito, che marciava al passo dell'oca, che Himmler e i suoi collaboratori avevano meticolosamente organizzato. Mussolini, rimanendo molto colpito dal passo, lo avrebbe introdotto al suo ritorno anche in Italia³⁷⁵.

In seguito alla manifestazione, Hitler fece conferire a Mussolini la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Tedesca; si ricorda che l'annuncio del conferimento avvenne durante la visita di Blomberg in Italia³⁷⁶. Inoltre, al Duce fu conferita per l'occasione anche la spilla della NSDAP³⁷⁷.

³⁶⁶ Goeschel, op. cit., p. 80.

³⁶⁷ Dal 1919 fino alla morte di Hindenburg fu la residenza dei presidenti tedeschi, Di Minico, op. cit., p. 25.

³⁶⁸ Si ricorda che non esiste un resoconto ufficiale dei colloqui. Goeschel, op. cit., p. 80.

³⁶⁹ Ibidem.

³⁷⁰ Von Bülow-Schwante sarà poi licenziato per non aver programmato il tempo necessario per il cambio d'abito di Hitler al termine dello spettacolo al teatro San Carlo a Napoli, in occasione della visita del *Führer* in Italia.

³⁷¹ Goeschel, op. cit., p. 80.

³⁷² Milza, op. cit. p. 36.

³⁷³ Ibidem.

³⁷⁴ Fu progettata dall'architetto Ludwig Trost, insieme agli *Ehrentempel*, Di Minico, op. cit. pp. 18-19.

³⁷⁵ Goeschel, op. cit., p. 82.

³⁷⁶ Goeschel sostiene che questo scambio di onorificenze tra Hitler e Mussolini, imiterebbe la tradizione degli esistenti protocolli del cerimoniale che i regimi volevano in verità superare. In particolare, tale rituale avrebbe imitato una pratica tipica dei sovrani. Ma dalla documentazione esaminata si può osservare che questa pratica era stata voluta per rafforzare i legami tra i regimi.

³⁷⁷ Goeschel, op. cit., p. 82.

Mussolini fu condotto anche alla Casa dell'Arte Tedesca di Monaco, dove era esposta la mostra *Blut und Boden*, «sangue e suolo», che probabilmente il Duce, non essendo un appassionato di arte, non dovette apprezzare. Si ricorda che a Venezia, Hitler, pur apprezzando l'arte, non dovette probabilmente gradire le opere moderniste della Biennale³⁷⁸.

Con la visita alla suddetta mostra terminò la giornata di Mussolini a Monaco. Nelle due giornate successive venne mostrata al Duce la potenza crescente della nuova Germania nazista. La sera del 25 settembre i due dittatori si diressero in Meclemburgo, in treni separati, per assistere, il giorno successivo, alla grande rivista militare della *Wehrmacht*, che si svolse sul litorale del mar Baltico³⁷⁹. Mussolini rimase molto impressionato dall'esibizione della potenza militare tedesca, con grande soddisfazione di Hitler. Non mancarono manovre molto azzardate, similmente a quanto poi accadrà durante la rivista navale a Napoli nel 1938. Terminata l'esercitazione, durante la prosecuzione del viaggio verso la Ruhr, per sottolineare la cooperazione militare tra le due nazioni, il Duce ricevette sul suo treno una delegazione di ufficiali tedeschi e Hitler, a sua volta, una delegazione di ufficiali italiani, composta, tra l'altro, da generali che avevano combattuto contro la Germania durante la grande guerra, tra i quali il capo di Stato Maggiore, Pietro Badoglio³⁸⁰.

I treni viaggiarono alla volta di Essen, il cuore industriale del *Terzo Reich*. Anche qui fu realizzato un imponente apparato scenografico mediante la costruzione di altri tre archi trionfali decorati con ghirlande e bandiere³⁸¹. Il magnate Alfried Krupp von Bohlen und Halbach insieme a sua moglie accolsero gli ospiti, prima della visita alle fabbriche degli armamenti. Ad un certo punto, i due dittatori insieme a Ciano e al fotografo Hoffman furono condotti, attraverso un piccolo passaggio, in un grande hangar per osservare un gigantesco cannone fuori scala che impressionò Mussolini. Probabilmente si doveva trattare del cannone Gustav o Dora, che si muoveva su rotaie e che era stato utilizzato per l'assedio di Sebastopoli nel 1942. Hoffmann scattò una foto di Hitler che mostrava il cannone a Mussolini³⁸². Mussolini chiese espressamente a Hitler di stare in mezzo agli operai all'interno delle acciaierie per dare modo alla stampa e ai cinegiornali italiani di diffondere opinioni ed immagini che sottolineassero il suo interesse per il mondo

³⁷⁸ Ivi, p. 83.

³⁷⁹ Ibidem.

³⁸⁰ Ibidem.

³⁸¹ Di Minico, op. cit., p. 22.

³⁸² Milza, op. cit. pp. 37-39.

operaio³⁸³. Al passaggio dei due capi davanti alle colate d'acciaio, gli operai non interruppero il lavoro³⁸⁴. Sul versante tedesco invece, la propaganda nazionalsocialista mostrò i lavoratori delle acciaierie Krupp, molto entusiasti di ricevere la visita di Hitler e Mussolini³⁸⁵. Secondo Goeschel, si voleva evidenziare che il mondo del lavoro tedesco fosse favorevole ad un'alleanza italo-tedesca³⁸⁶.

Durante i due giorni di visita non si affrontarono argomenti politici sensibili, oltretutto mancarono occasioni di intimità. Mussolini voleva evitare che si parlasse dell'Austria, considerando il tema un problema risolto, ma volle comunque fare accenno ai progressi militari italiani in Spagna, come la presa di Santander nell'agosto 1937 e il conseguente ritiro parziale dei volontari italiani, per il miglioramento della situazione del fronte³⁸⁷.

Terminata la visita alle acciaierie Krupp, la sera del 27, i due leader ritornarono a Berlino. Un espediente propagandistico sottolineava che i treni viaggiavano parallelamente uno a fianco dell'altro fino alla capitale del *Reich*, ma prima di arrivare alla stazione il treno di Hitler sorpassò quello di Mussolini per consentirgli di accogliere il Duce³⁸⁸. Gli ospiti scesi dal treno percorsero una strada di recente realizzazione progettata da Albert Speer, decorata con bandiere italiane e tedesche. Sul noto viale *Unter den Linden* furono collocate colonne bianche sormontate da aquile dorate³⁸⁹; gli allestimenti erano stati realizzati, su incarico di Hitler, dallo scenografo Benno von Arent. Moltissimi furono i partecipanti alla cerimonia di accoglienza, furono stimate 600.000 persone; un ampio cordone di sicurezza creò molta distanza tra la folla e il corteo dei dittatori³⁹⁰. Ad ogni modo, esisteva un diffuso sentimento di ambiguità verso l'Italia e Mussolini, la Germania temeva venisse coinvolta maggiormente dall'Italia nel Mediterraneo³⁹¹. Fu organizzata una cena ufficiale nella Cancelleria, insieme ad un intrattenimento operistico. Nel momento dei brindisi Hitler precisò che il suo incontro con Mussolini era diverso dai tradizionali incontri diplomatici, sottolineando che le loro nazioni erano unite da "reali interessi vitali"; Mussolini avallò le considerazioni di Hitler, ma tutto rimase sostanzialmente nel vago³⁹².

³⁸³ Ibidem.

³⁸⁴ Ibidem.

³⁸⁵ Goeschel, op. cit., p. 84.

³⁸⁶ Ibidem.

³⁸⁷ Milza, op. cit. pp. 39-40.

³⁸⁸ Goeschel, op. cit., p. 84.

³⁸⁹ Ibidem.

³⁹⁰ Ivi, p. 85.

³⁹¹ Ibidem.

³⁹² Ivi, p. 86.

La mattina del 28 settembre Mussolini e gli ospiti visitarono la tomba di Federico II di Hohenzollern a Potsdam, la sede dell'ambasciata d'Italia e la casa del fascio di Berlino. Successivamente parteciparono ad un pranzo presso la sontuosa residenza di Göring in Brandeburgo, la "Carinhall", visitando le sale di esposizione insieme a Hitler³⁹³. Nel pomeriggio ritornarono a Berlino per il grande evento dell'adunata, alla quale parteciparono 650.000 persone, presso il "campo di maggio", nello spazio esterno all'*Olympiastadion* di Berlino, costruito per le Olimpiadi nell'anno precedente da Albert Speer³⁹⁴. Hitler, in un discorso che fu trasmesso anche alla radio, esaltò molto la partecipazione congiunta delle due nazioni, alludendo che da una rivoluzione comune fosse nata sia una visione che un'azione comune³⁹⁵ e sottolineando che, durante i quindici anni seguiti dall'"umiliazione del trattato di Versailles", l'Italia aveva riconosciuto e sostenuto i diritti della Germania³⁹⁶. Mussolini nel suo discorso, che pronunciò in tedesco, ringraziò la Germania per essersi rifiutata di aderire alle sanzioni emanate dalla Società delle Nazioni contro l'Italia e affermò che l'Asse era già nato nell'autunno 1935 e che fosse solido contro il comunismo. Sostenne inoltre che al mondo nessun governo avesse un così alto consenso come quello dei governi dell'Asse ed annunciò che l'Italia e la Germania ambivano alla costruzione di un nuovo ordine europeo³⁹⁷. Mussolini aveva preparato con molta cura il discorso, ma un forte temporale gli rese difficile riuscire a terminarlo e respinse con un gesto un mantello offertogli per ripararsi dall'acqua. In quest'occasione pronunciò il famoso aforisma che il fascismo marciava con gli amici fino in fondo³⁹⁸.

Al termine della manifestazione, fu organizzata all'interno dello stadio una parata militare in grande stile³⁹⁹. L'ingresso dei dittatori e dei gerarchi nello stadio fu accompagnato dai tipici elementi rituali nazionalsocialisti delle cupole di luce e dalle musiche wagneriane e si svolse il tradizionale *Zapfenstreich* (ritirata delle fiaccole), l'antica marcia militare che rappresentava il ritorno dei soldati negli accampamenti prima del coprifuoco⁴⁰⁰.

La mattina del 29 settembre Mussolini fu accompagnato a rendere omaggio ai caduti alla *Neue Wache*, il famoso tempio neoclassico progettato da Friedrich Schinkel e situato a

³⁹³ Di Minico, op. cit., pp. 25-26.

³⁹⁴ Goeschel, op. cit., pp. 86-87.

³⁹⁵ Ivi, p. 87.

³⁹⁶ Milza, op. cit. p. 42.

³⁹⁷ Goeschel, op. cit., p. 87.

³⁹⁸ Milza, op. cit. p. 43.

³⁹⁹ Goeschel, op. cit., p. 87.

⁴⁰⁰ Di Minico, op. cit., pp. 28-29.

*Unter den Linden*⁴⁰¹, e una grande rivista militare organizzata sulla *Charlottenburger Chaussee* concluse la visita. Vi parteciparono solamente le forze armate, in quanto le formazioni di partito e la polizia avevano già sfilato a Monaco⁴⁰². In seguito, fu riservato un pranzo ristretto in Cancelleria, al quale presero parte, oltre a Mussolini e Hitler, Ciano, Göring, Neurath, Attolico e Hassell. In seguito, dopo un saluto al balcone della Cancelleria, gli ospiti si diressero verso la stazione.

Secondo la diplomazia inglese, preoccupata della propaganda sull'unità tra l'Italia fascista e la Germania nazista, erano più le somiglianze ideologiche che le strategie politiche comuni ad avvicinare le due nazioni. L'incaricato d'affari britannico a Berlino George Ogilvie-Forbes, premettendo che i fatti del *putsch* del 1934 e di Stresa erano ormai lontani, sottolineava che la visita di Mussolini a Berlino aveva riscosso grande successo e che da quel momento le nazioni dell'Asse non avrebbero potuto più concedersi di raffreddare i rapporti, sostenendo, in conclusione, che le opinioni espresse per l'occasione sulla pace erano pura propaganda⁴⁰³.

Dopo il commiato, il treno di Mussolini che partì dalla stazione Lehrter di Berlino, fu salutato da tutta la popolazione tedesca, fino al confine austriaco, che lo applaudiva al passaggio⁴⁰⁴. Sul confine austriaco secondo consuetudine Mussolini inviò un telegramma a Hitler, riferendogli di essere ammirato per i suoi successi e cogliendo l'occasione per invitarlo in Italia⁴⁰⁵.

Di ritorno in Italia Mussolini dovette anche affrontare il problema di quanti all'interno del partito e di una parte dell'opinione pubblica italiana non vedeva di buon occhio un'alleanza con la Germania. A Verona durante la sosta del treno il Duce incontrò Gabriele D'Annunzio, che con tale gesto voleva dare un segnale a quanti speravano che i legami italo-tedeschi non fossero ancora stati del tutto definiti⁴⁰⁶.

Giunto a Roma il Duce fu accolto con grande calore e da allestimenti messi a punto per l'occasione. In un discorso si espresse sul dinamismo dell'amicizia italo-tedesca, della comunanza delle due “rivoluzioni”, rimanendo tuttavia sul vago su progetti di una possibile collaborazione futura⁴⁰⁷. Un articolo anonimo, in realtà scritto da Mussolini, pubblicato sul «Popolo d'Italia», precisava che ogni nazione aveva il proprio movimento

⁴⁰¹ Costruito tra il 1816-1818 in onore delle vittime delle guerre napoleoniche, Hindenburg successivamente lo dedicò ai caduti della grande guerra, cfr., Di Minico, op. cit., pp. 29-30.

⁴⁰² Ivi, p. 30.

⁴⁰³ Goeschel, op. cit., p. 88.

⁴⁰⁴ Ivi, p. 89.

⁴⁰⁵ Ibidem.

⁴⁰⁶ Ibidem.

⁴⁰⁷ Ivi, pp. 89-90.

fascista e che una comunanza ideologica non bastava da sola a sottoscrivere un'alleanza⁴⁰⁸. Hitler e Goebbels ritenevano che dopo la guerra d'Etiopia la sola opzione d'alleanza per Mussolini fosse quella con la Germania⁴⁰⁹. Il 1 ottobre 1937 «Il Popolo d'Italia» annunciava che Hitler sarebbe venuto in Italia.

1.6.2 Gli esiti del viaggio e la svolta nella politica estera italiana

Il viaggio in Germania di Mussolini, come si è visto, non produsse nessuna firma di accordi o elaborazione di concreti programmi per un'azione comune o chiarimenti sui rispettivi obiettivi. Tuttavia, il Duce rimase molto impressionato dalla sua esperienza e le sue impressioni, come si vedrà in seguito, influenzeranno le sue scelte politiche future.

Sul piano politico il viaggio di Mussolini non ebbe conseguenze, come sottolinea De Felice, precisando che Hitler non ambiva in quel momento ad un'alleanza ufficiale con l'Italia. Anzi, come già accennato, il *Führer* sperava che la guerra in Spagna tenesse impegnata l'Italia il più a lungo possibile su quel fronte e che potesse innescarsi un conflitto tra la potenza fascista e la Gran Bretagna e la Francia, per poter agire indisturbato in Austria e in Cecoslovacchia⁴¹⁰.

Durante la visita tedesca del Duce non vi furono rilevanti conversazioni politiche e Mussolini rimase fortemente impressionato dall'industria bellica e dall'organizzazione militare tedesca⁴¹¹. De Felice sottolinea che Mussolini un anno prima del viaggio aveva riferito a Frank, con il quale si confrontò per la definizione della sua visita in Germania, che questa doveva essere «il coronamento della cooperazione in modo formale e definitivo»⁴¹². La sua visita in Germania avrebbe dunque avuto lo scopo di suggellare l'esclusività dell'amicizia italo-tedesca, garantita dalla solidarietà dei due regimi e dalla parola dei loro capi⁴¹³. Questo equilibrio però aveva allo stesso tempo anche dei limiti, in quanto Mussolini non voleva legarsi ulteriormente, e questo fu il motivo per il quale non avvennero durante la visita discussioni politiche⁴¹⁴. La cerimonia al Campo di Maggio costituì l'obiettivo principale che Mussolini intendeva raggiungere, ovvero la formalizzazione dell'Asse⁴¹⁵. Quartararo evidenzia che, se a un livello di politica interna le forze dell'Asse ottennero prestigio, in politica estera non si sarebbero invece riscontrati

⁴⁰⁸ Ivi p. 91.

⁴⁰⁹ Ivi, p. 92.

⁴¹⁰ De Felice, *Mussolini il Duce, vol. II Lo stato Totalitario, 1936-1940*, Torino Einaudi, 2019, p.414

⁴¹¹ De Felice Renzo, *L'Italia fra tedeschi e alleati. La politica estera fascista e la Seconda guerra mondiale*, Milano, Luni editrice 2018, pp. 107-108.

⁴¹² Ibidem.

⁴¹³ Ibidem.

⁴¹⁴ Ibidem.

⁴¹⁵ Ibidem.

cambiamenti. Tuttavia, l'opinione internazionale ed in particolar modo quella francese interpretarono il viaggio di Mussolini come un rafforzamento dell'Asse⁴¹⁶.

A parere di Collotti, Ciano avrebbe tratto conclusioni errate sul viaggio in Germania. Ritenendo erroneamente che il Terzo *Reich* potesse rappresentare per l'Italia un semplice terreno di manovra, era sfuggito al ministro degli Esteri sia il potenziale economico militare tedesco che il suo dinamismo politico, non immaginando che nell'ambito dei rapporti italo-tedeschi la Germania avrebbe potuto assumere la *leadership*, come in effetti accadde⁴¹⁷. Secondo Joachim Fest, con questo viaggio poteva dirsi cominciato il declino del fascismo, perché Mussolini, sbagliando, aveva basato un'alleanza sulla comunanza ideologica. Altro aspetto evidenziato da Fest è la disparità di forze tra le due nazioni, tra un'Italia povera e sovraffollata e una Germania forte e in espansione⁴¹⁸.

Il 6 novembre 1937 l'Italia aderì al Patto Anticomintern, insieme alla Germania e al Giappone. Questa scelta non solo fu motivata dalla lotta al comunismo, ma fu anche pensata, come per il Giappone, in chiave antibritannica⁴¹⁹. Secondo Collotti, Ciano non avrebbe valutato bene i termini di quest'accordo, le cui clausole segrete tra Germania e Giappone presentavano svantaggi per l'Italia. Ciò avrebbe evidenziato, sostiene Mario Toscano, una malafede da parte tedesca e un'anticipazione di quel rapporto di subalternità dell'Italia con l'accettazione passiva delle direttive tedesche⁴²⁰.

In seguito, su pressione della Germania, l'11 dicembre 1937 l'Italia abbandonò anche la Società delle Nazioni e questo segnale rappresentò per la gran Bretagna una sconfitta della strategia dell'*appeasement* perseguita da Londra di impedire con la concessione del riconoscimento delle richieste italiane un rafforzamento dell'Asse⁴²¹. I due eventi sopra citati, l'adesione dell'Italia al Patto Anticomintern e il suo abbandono della Società delle Nazioni, avrebbero mostrato che l'Asse stava andando verso una costruzione d'impegni che superavano le iniziali intenzioni⁴²².

⁴¹⁶ Quartararo, *Roma tra Londra e Berlino. La politica estera fascista dal 1930 al 1940*, Jouvence, Roma 2002, p. 347.

⁴¹⁷ Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, op. cit., p. 340.

⁴¹⁸ Joachim Fest, *Hitler. Una biografia*, Milano, Garzanti 2005 (ed. or. Frankfurt a. M., 1973), pp. 622-623.

⁴¹⁹ Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, op. cit., p. 335.

⁴²⁰ Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, op. cit., p. 339.

⁴²¹ Ibidem.

⁴²² Ibidem.

2. CAPITOLO: I VIAGGI DI HERMANN GÖRING A NAPOLI

2.1 Il primo viaggio a Napoli del 1937

2.1.1 I precedenti viaggi di Göring in Italia 1922-1937

La presenza di Herman Göring in Italia è attestata sin dal 1923. Dopo aver partecipato al tentato *putsch* di Hitler a Monaco si rifugiò in Italia. In quella circostanza Göring cominciò a costruire rapporti con gli esponenti del fascismo⁴²³. Successivamente, nel 1931, fu ricevuto in visita ufficiale da Mussolini, al quale ebbe modo di riferire l'ammirazione che Hitler nutriva nei suoi confronti e Mussolini, allora, gli consegnò una sua foto autografata per Hitler⁴²⁴. Nel 1932, in occasione del convegno Volta, Göring insieme ad Alfred Rosenberg e Franz Seldte, allora capo dello Stahlhelm, furono invitati a Roma in qualità di esponenti del partito nazionalsocialista e per il ritorno in Germania Mussolini mise a loro disposizione un aereo⁴²⁵.

Dopo l'instaurazione del regime di Hitler nel gennaio 1933, le sue visite in Italia divennero più frequenti. A Göring furono affidate questioni politiche, diplomatiche ed economiche da dibattere con l'Italia. Il Maresciallo dal 1933 assunse la carica di Ministro degli Interni prussiano, alla quale si sommò anche quella di Primo Ministro prussiano e Ministro dell'Aviazione del Reich. Inoltre, dal 1932 rivestì anche la carica di Presidente del Reichstag. Durante quei viaggi, insieme agli impegni di lavoro, avrebbe dato ampio spazio a visite culturali, di piacere e ad acquisti di oggetti d'arte e preziosi⁴²⁶. E proprio nell'aprile del 1933, dovendo riorganizzare l'aeronautica tedesca in qualità di neoministro della Luftwaffe, Göring compì un viaggio in Italia per visitare il nuovo Ministero dell'Aeronautica ed incontrare Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica italiana, Maresciallo d'Italia e Governatore della Libia dal 1934 al 1940, il quale in quegli anni curava, similmente a quanto stava facendo Göring in Germania, l'organizzazione dell'Aeronautica italiana. Balbo strinse, fino alla sua morte avvenuta nel 1940, un intenso rapporto di amicizia con Göring, nonostante la sua nota avversione al nazismo. Entrambi erano accomunati dalla passione per il volo e per la caccia e la loro amicizia fu scandita da reciproche visite e singolari omaggi di opere d'arte⁴²⁷. Fu in quell'occasione, nel 1933,

⁴²³ Gustavo Corni, *Göring*, Giunti, Firenze, 2011, p. 69.

⁴²⁴ Ivi, p. 70.

⁴²⁵ Monica Fioravanzo, *Mussolini, Il Fascismo e 'l'idea di Europa'. Alle origini di un dibattito*, in «Italia Contemporanea», 262, 2011, pp. 7-27, qui 12-13.

⁴²⁶ Corni, op. cit., p. 70.

⁴²⁷ Nils Fehlhaber, *Netzwerke der Achse Berlin-Rom*, Böhlau, Köln 2019, pp. 246-256; Corni, op. cit., p. 32.

che per la prima volta Göring visitò la città di Napoli e l'isola di Capri⁴²⁸. In questa occasione, come in futuro, il ministero della Marina, mise a disposizione del Maresciallo un cacciatorpediniere per raggiungere l'isola dove trascorse la Pasqua⁴²⁹. Da quel momento in poi Göring avrebbe stabilito un contatto intenso e duraturo con l'isola.



Göring a Napoli, al Molosiglio⁴³⁰

Intorno al 1934 all'interno del partito fascista cominciarono a delinearsi due correnti: una favorevole ad un approfondimento dei rapporti con la Germania nazionalsocialista, l'altra, invece, diffidente verso tale opzione. Questa circostanza rappresentò per Göring una strada non priva di contrasti⁴³¹. Una questione che non facilitava l'intensificarsi dei rapporti tra Italia e Germania era, accanto al problema dell'Alto Adige, il reciproco interesse che già dopo la fine della prima guerra mondiale i due stati nutrivano verso l'area balcanica e dell'Europa sudorientale. Tale interesse riprese e s'intensificò con l'ascesa di Hitler al potere e proprio a Göring fu affidato il compito di occuparsi degli interessi tedeschi verso quell'area, in particolare anche a partire dal 1936, in quanto anche responsabile del piano quadriennale. Da parte sua, l'Italia interpretava tale interesse politico tedesco come un'ingerenza, poiché Roma considerava quell'area come una propria sfera d'influenza. I contrasti arrivarono a tal punto che per il viaggio di Hitler a Venezia del giugno 1934 l'Italia pretese che Göring non lo accompagnasse⁴³².

⁴²⁸ Fehlhaber, op. cit., pp. 250-251.

⁴²⁹ Alcune fonti affermano che tra i motivi che avrebbero spinto Göring a stabilire una consuetudine con l'isola azzurra vi sarebbero state anche motivazioni esoteriche legate alla località di Anacapri, che Hitler stesso avrebbe chiesto a Göring di verificare nelle sue permanenze sull'isola; cfr. Pasquale Raicaldo, *La Capri "mistica" del delfino di Hitler*, in «la Repubblica», 23 maggio 2015, https://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/05/23/foto/la_capri_mistica_del_delfino_di_hitler-115081784/1/ (visitato il 23 luglio 2023).

⁴³⁰ Archivio Parisio-Troncone.

⁴³¹ Corni, op. cit., pp. 70-72.

⁴³² Ibidem.

Con l'intensificarsi dei rapporti italo-tedeschi a partire dal 1936, nel 1937 fu Göring in persona a portare a Mussolini l'invito di Hitler a recarsi in visita ufficiale in Germania; la visita, che si svolse dal 25 al 30 settembre 1937, ebbe un'importanza notevole nel saldare ulteriormente i legami fra le due nazioni⁴³³. E come ricorda Enzo Collotti, proprio in quel periodo, l'Italia che aveva difficoltà nel ricostituire un dialogo con le democrazie occidentali, vide intensificare i suoi rapporti con la Germania, a livelli mai raggiunti in passato e che superavano le mere convenzioni diplomatiche. In ragione di ciò nel corso del 1937 importanti esponenti del partito nazista visitarono l'Italia e tra questi si può affermare che fu Göring ad inaugurare questa serie di viaggi. Egli finì per diventare un «messenger quasi di casa in Italia» e nella missione di gennaio, nell'incontro con Mussolini furono dibattute importanti problematiche internazionali⁴³⁴.

2.1.2 Göring a Napoli (18-22 gennaio 1937): aspetti organizzativi e la dimensione pubblica del viaggio

Nel gennaio del 1937 Göring si recò dunque in Italia per dibattere con Mussolini questioni riguardanti gli accordi navali siglati dall'Italia con la Gran Bretagna, le questioni concernenti la guerra di Spagna e l'*Anschluss*.

A Roma, nel primo incontro a Palazzo Venezia tra Göring, Mussolini e Ciano, il Maresciallo chiarì che la Germania non intendeva inviare ulteriori unità militari in Spagna. A parere di Collotti, l'atteggiamento tedesco non era soltanto dovuto ad una sfiducia che il terzo *Reich* nutriva nei confronti di Franco, ma anche alla convinzione che il *Caudillo* dovesse essere invogliato a contare su proprie forze e mezzi, utilizzando al meglio gli aiuti già ricevuti. Premesso che l'obiettivo comune di Roma e Berlino restava assicurare con ogni mezzo la vittoria a Franco, il motivo della possibile sospensione degli aiuti risiedeva nel mettere in atto una tattica temporeggiatrice all'interno del comitato del non intervento in Spagna, del quale facevano parte, oltre che la Francia e la Gran Bretagna, anche l'Italia e la Germania. Queste ultime due si erano poste l'obiettivo di esprimere sempre una linea comune su tutte le decisioni⁴³⁵.

Nell'occasione di questo viaggio, il Maresciallo, dopo le giornate trascorse a Roma dal 13 al 17 gennaio, proseguì il giorno successivo, per Napoli, dove fu ricevuto con la moglie a Palazzo Reale per un pranzo offerto dal principe di Piemonte e dalla consorte Maria

⁴³³ Ibidem.

⁴³⁴ Enzo Collotti, *Fascismo e politica di potenza: Politica estera 1922-1939*, Firenze, La Nuova Italia, 2000, p. 338.

⁴³⁵ Collotti, *Fascismo e politica di potenza: Politica estera 1922-1939*, op. cit., p. 322; *Riunione a palazzo Venezia fra il capo del governo, Mussolini, il colonnello generale, Göring, e il ministro degli Esteri, Ciano*, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 55, pp. 58-66. Il documento costituisce il verbale della riunione avvenuta a Palazzo Venezia il 14 gennaio 1937.

Josè. Il viaggio di Göring fu il primo grande viaggio in Italia di un esponente del gruppo ristretto di gerarchi intorno a Hitler, dopo la fase di distensione dei rapporti tra le due nazioni, cominciata nel 1936 durante la guerra d'Etiopia e maturata a fine marzo con gli accordi di polizia e nell'ottobre dello stesso anno con la stipula dell'Asse⁴³⁶.

La visita verrà presentata all'epoca con un carattere per certi versi contraddittorio. Infatti, mentre la documentazione del ministero degli Affari Esteri, in più occasioni, la presentava come viaggio non ufficiale, alla stregua della stampa italiana e tedesca, che parlava di "viaggio di riposo", la radio italiana, il 12 gennaio, la presentava al contrario come "viaggio ufficiale". Facendo notare la contraddittorietà delle informazioni, l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Bernardo Attolico, ribadiva al ministero degli Esteri che si trattava esclusivamente di una visita privata e come tale doveva essere presentata pubblicamente⁴³⁷. D'altra parte, le accoglienze che furono riservate a Göring a Napoli non sembrarono smentire la versione data dalla radio, in quanto si volle dare qui alla visita un tono altamente ufficiale, con il coinvolgimento diretto nel cerimoniale dell'evento della casa reale, nelle persone dei principi di Piemonte. Per la visita a Napoli e nei suoi dintorni, in particolare a Capri, sarà infatti esaltato l'aspetto propagandistico e cerimoniale, soprattutto anche in una forte mobilitazione delle masse, con la quale si voleva sottolineare un'immagine di entusiasmo spontaneo della popolazione per la visita dell'importante ospite. Soprattutto per le giornate isolate, la propaganda intese diffondere, attraverso le foto e un cinegiornale Luce, un rapporto empatico che si sarebbe venuto a creare tra Göring e la popolazione locale.

All'interno di una cornice tipica tradizionale della città di Napoli, nella tappa partenopea della visita italiana del gerarca tedesco, come si vedrà in seguito, la propaganda del regime volle valorizzare aspetti celebrativi, propriamente fascisti, e l'uso dell'illuminazione per le ore notturne delle cerimonie insieme al coinvolgimento della popolazione.

Insieme, come si è visto, ad una valorizzazione degli aspetti cerimoniali che intendevano esaltare il coinvolgimento della popolazione, del partito fascista e della casa reale, per le giornate napoletane di Göring furono disposte importanti e capillari misure di sicurezza. In un documento diramato dal questore si dispose che fossero tenuti sotto osservazione i

⁴³⁶ Collotti, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, op. cit., p. 338.

⁴³⁷ *Fonogramma dell'ambasciatore Attolico al Ministero degli Affari Esteri*, 12 gennaio 1937, in Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (d'ora in poi ASMAE), Serie Affari Politici, Busta 49: Germania, Fascicolo 1 (Rapporti politici Germania Italia) 2 (Viaggio di Hitler in Italia).

cittadini russi, tedeschi e austriaci residenti in Italia o di confessione ebraica, «allo scopo di prevenire l'attuazione di eventuali propositi criminosi»⁴³⁸.

Nei giorni precedenti l'arrivo, il prefetto di Napoli aveva operato diverse misure, dichiarando il 18 gennaio, il giorno della visita a Napoli del feldmaresciallo del Terzo Reich, giornata festiva, «per dare modo alle organizzazioni del partito ed alla cittadinanza di esternare pubblicamente l'omaggio e la simpatia all'illustre ospite»⁴³⁹. Per avere a disposizione un maggior numero di forze dell'ordine, il prefetto chiese al presidente della Corte d'Appello di rinviare udienze e processi, ai responsabili delle ferrovie di addobbare la stazione di Mergellina e al segretario federale del partito fascista la presenza di una rappresentanza di tutte le organizzazioni di partito⁴⁴⁰.

Il ministero degli Affari Esteri, pur precisando che la visita di Göring non aveva carattere ufficiale, chiese al prefetto di disporre che il picchetto d'onore per l'accoglienza alla stazione di Mergellina fosse composto da un corpo dell'Aeronautica Militare, in quanto Göring era ministro dell'Aviazione tedesca⁴⁴¹. Alle cerimonie il prefetto invitò anche il senatore napoletano Francesco Torraca, che tuttavia declinò l'invito⁴⁴². Il ministero per la Cultura Popolare e la Propaganda informò il prefetto di Napoli che Göring sarebbe stato accompagnato da due giornalisti e un operatore tedesco⁴⁴³, che si sarebbero imbarcati anche su unità della Marina Militare Italiana insieme a due operatori dell'Istituto Luce per filmare le giornate capresi⁴⁴⁴. La visita di Göring a Napoli e Capri fu infatti, come già accennato, documentata da due cinegiornali del LUCE.

⁴³⁸ *Comunicazione del Questore Stracca alle forze dell'ordine, alla Polizia Politica e per conoscenza al Prefetto* (N. 03199), 13 gennaio 1937, in Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNA), Fondo Prefettura Gabinetto, II Versamento, fascicolo 124: *Arrivo S.E. gen. Göring (1937 1942)*. Nel documento, inoltre, venne fatta richiesta specifica per il Commissario Capo della Sezione del quartiere Chiaia di sorvegliare «il noto ricovero turistico gestito dal suddito germanico Bud Walter e frequentato da elementi stranieri qui di transito».

⁴³⁹ *Comunicazione del prefetto al Segretario Federale del PNF e per conoscenza al Podestà e al Questore*, (N. 887), 15 gennaio 1937 inoltrato dal Prefetto, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁴⁰ *Fonogramma del Prefetto di Napoli al Presidente della Corte d'Appello di Napoli*, (N. 887), 16 gennaio 1937; *Telegramma del Prefetto al Comando Divisione Militare, al Capo Compartimento FF. SS., Al Segretario Federale del PNF, al Podestà e per conoscenza al Questore*, (N. 317), 15 gennaio 1937; ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁴¹ *Programma del Comando della Divisione di Fanteria "Vultorno" inviato alla prefettura*, 16 gennaio 1937, Nel documento è riportato che la guardia d'onore per Göring dovesse sorvegliare anche l'hotel Excelsior dove prese dimora e dovesse essere composta da un ufficiale e 18 militari della regia aeronautica, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁴² *Lettera di invito e risposta del Senatore Torraca al prefetto Marziali*, Il senatore rispose al prefetto che per via della sua cagionevole salute, si vedeva costretto a non partecipare. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁴³ *Fonogramma del Prefetto al Questore*, nel quale sono riportati i nomi dei giornalisti tedeschi: Scheffer e von Langen, (N.1221), 16 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁴⁴ *Fonogramma della Marina Militare al Prefetto*, vengono autorizzati i giornalisti sopramenzionati e l'operatore cinematografico Maggi, insieme a due operatori dell'Istituto Luce ad imbarcarsi sul piroscalo, (N. 6673), 17 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

Göring e sua moglie, l'attrice Emmy Sonnemann, nel viaggio verso Napoli furono accompagnati dal principe Filippo d'Assia e da un seguito, composto, tra l'altro, dal Conte Cittadini cerimoniere del ministero degli esteri, dall'incaricato d'affari a Berlino Massimo Magistrati, dal colonnello Karl Heinrich Bodenschatz, aiutante militare del Maresciallo⁴⁴⁵, dal capitano Schumann, consigliere di legazione, dal capo di Gabinetto Erich Gritzbach, dalla cognata Elda Sonnemann e altre persone⁴⁴⁶. Ad accoglierli tra le autorità presenti, oltre al prefetto Giovanni Marziali e il console generale di Germania a Napoli Max Immelen, partecipò una larga rappresentanza della colonia tedesca a Napoli e la gioventù hitleriana in uniforme. Una bambina tedesca offrì alla signora Göring, staccandosi dal gruppo, un fascio di garofani⁴⁴⁷. Passato in rassegna il picchetto d'onore dell'Aeronautica, il corteo arrivò all'hotel Excelsior, dove gli ospiti soggiornarono per quei giorni, e da dove, dopo una breve sosta, furono condotti a Palazzo Reale per un pranzo offerto dal principe ereditario Umberto e sua moglie, insieme ad alte personalità, come il prefetto, il podestà Giovanni Orgera, il conte Cittadini, incaricato del cerimoniale per conto del ministero degli Affari Esteri e il sottosegretario all'Aeronautica Giuseppe Valle⁴⁴⁸. Per l'occasione il partito fascista schierò un gran numero di attivisti lungo diversi punti del passaggio del corteo, a cominciare dalla stazione di Mergellina, lungo via Caracciolo e davanti all'hotel Excelsior. Fu previsto che durante la pausa degli ospiti presso l'albergo i membri delle organizzazioni fasciste e la parte della popolazione civile coinvolta nell'evento si spostassero in massa dai precedenti luoghi assegnati verso piazza del Plebiscito⁴⁴⁹, dove si stima che una folla di più di 100.000 persone abbia salutato con grande entusiasmo gli ospiti che si affacciarono più volte dal balcone del Palazzo Reale insieme ai principi di Piemonte per rispondere alle espressioni di acclamazione della

⁴⁴⁵ Karl Heinrich Bodenschatz, durante la prima guerra mondiale era stato assistente di Manfred von Richthofen, il cui squadrone di aviazione, dopo la sua morte, nel giugno del 1918, passò a Hermann Göring, al quale, da quel momento in poi, Bodenschatz rimase profondamente legato. Nel 1933, in virtù di tale amicizia, egli divenne aiutante militare presso la Luftwaffe fino al 1938. Durante la guerra fu designato come ufficiale di collegamento tra il quartier generale di Hitler e Göring e rimase gravemente ferito durante l'attentato a Hitler nella Tana del Lupo del 20 luglio 1944, proprio perché aveva sostituito Göring alla riunione di quel giorno.

⁴⁴⁶ I nomi del seguito sono riportati sparsi oltre che nei documenti anche in un elenco e sono: il Capitano Schumann, il Console Generale di Germania, la cognata Elda Sonnemann, sorella della moglie di Göring, il Colonnello Karl Heinrich Bodenschatz, il signor Schmidt, il Capogabinetto Erich Gritzbach e il maggiore Helmut. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁴⁷ *Le calorose accoglienze del popolo napoletano al Ministro Göring inviato del Führer*, in «Roma», 19 gennaio 1937.

⁴⁴⁸ Come ulteriori invitati figuravano anche le mogli del Prefetto Marziali e del Podestà Orgera, oltre al comandante federale del PNF Eduardo Saraceno, il generale Melchiade Gabba, Gaetano Azzariti, Teodoro Morisani, Domenico Bartolini, il console Canali, il generale Vittorio Viscontini e il generale Moresca. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁴⁹ *Ordinanza del Questore di Napoli per conoscenza: al Prefetto, al Segretario Federale del P.N.F.*, (N. 104472), 16 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

massa⁴⁵⁰, come ampiamente ripreso dal cinegiornale LUCE. Successivamente agli ospiti si volle mostrare il luogo del cantiere presso il rione Carità, dove si stavano realizzando le nuove architetture del fascismo, in particolare l'edificio della Posta Centrale presentato come «grandiosa realizzazione del Regime»⁴⁵¹. Infine, gli ospiti furono condotti alla Casa del Fascio, in via Medina, dove sul monumento dei martiri caduti per la causa fascista Göring fece deporre una corona⁴⁵² di alloro con un nastro rosso recante la scritta “Göring ai caduti fascisti”⁴⁵³. Da questo momento in poi, data l'ora, la propaganda si avvalse, come sopra accennato, dell'uso dell'illuminazione notturna per esaltare i monumenti, cosa che piacque e impressionò particolarmente gli ospiti, come sottolineò la stampa⁴⁵⁴.



Göring e sua moglie all'albergo Excelsior⁴⁵⁵



Affaccio di Göring dal balcone del palazzo reale insieme al principe di Piemonte⁴⁵⁶

⁴⁵⁰ *Il Prefetto Marziali al gabinetto del Ministero degli Interni*. «[il] corteo lungo percorso fatto segno da popolazione e organizzazioni Partito vive acclamazioni che si sono ripetute con maggiore intensità a piazza Plebiscito dinnanzi reggia dove erano convenute oltre centomila persone. Insistentemente richiesto S.E. Göring con la consorte affacciavasi ripetute volte balconata in compagnia di LL. AA. RR. Principi di Piemonte vivacemente compiacendosi e ringraziando» 18 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124; filmato dell'Istituto LUCE: <https://www.youtube.com/watch?v=srUvyMLP3Zc> (visitato il 20 giugno 2023).

⁴⁵¹ *La giornata napoletana del ministro Göring*, in «Roma», 20 gennaio 1937.

⁴⁵² *Telegramma del Prefetto ai ministeri: degli Affari Esteri e degli Interni*, 18 gennaio 1937, (N. 104172), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁵³ *Le calorose accoglienze del popolo napoletano al ministro inviato del Führer*, in «Roma», 19 gennaio 1937.

⁴⁵⁴ Ibidem.

⁴⁵⁵ Archivio Parisio-Troncone.

⁴⁵⁶ Archivio Parisio-Troncone.

2.1.3 La dimensione privata: Göring turista tra Napoli e Capri

2.1.3.1 Napoli

Accanto al lato pubblico e ufficiale, la visita napoletana di Göring prevede anche un'ampia parte privata, a carattere turistico, a cui la stampa locale diede un ampio risalto. Terminata la colazione a Palazzo Reale e gli impegni ufficiali, Göring e sua moglie si recarono in diversi importanti negozi della città, in particolare in note gioiellerie, per acquistare oggetti preziosi, manufatti della tradizione napoletana della lavorazione del corallo e dell'oro⁴⁵⁷, e oggetti di antiquariato. La stampa riferì che presso la Galleria Antiquaria Chiurazzi il ministro abbia ammirato con vivissimo interesse le riproduzioni in bronzo dei reperti rinvenuti negli scavi di Pompei ed Ercolano acquisendone vari esemplari⁴⁵⁸. È da sottolineare come i quotidiani misero in evidenza come anche in questa parte privata della visita i coniugi Göring fossero protagonisti di dimostrazioni di entusiasmo della popolazione, come ebbe modo di riferire anche il prefetto al ministro degli Interni⁴⁵⁹.



Göring e consorte passeggiano a Napoli durante le spese. Alle sue spalle, il secondo da destra, il suo capo di Gabinetto Erich Gritzbach⁴⁶⁰

⁴⁵⁷ I documenti riportano le gioiellerie Sodo e De Caro, entrambe in via Santa Lucia, la gioielleria Donadio, la Galleria d'arte Chiurazzi all'interno della galleria Principe di Napoli. In una lettera che accompagna la fattura inviata al Questore, il gioielliere Ernesto Sodo gli scrive: «Le accludiamo copia della fattura, riflettente la merce venduta a S.E. Göring, assicurandole che, oltre ad avergli venduto della merce bellissima (come nostra abitudine) abbiamo anche praticato dei prezzi speciali, e ciò per far cosa grata a lei, e contemporaneamente, una bella figura». La fattura ammonta a 14,127 lire. Presso la gioielleria De Caro la fattura ammonta a 94,00 lire, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁵⁸ *La giornata napoletana del ministro Göring*, in «Roma», 20 gennaio 1937.

⁴⁵⁹ *Telegramma del Prefetto ai ministeri: degli Affari Esteri e degli Interni*, (N. 104172), 18 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁶⁰ Archivio Parisio-Troncone.



Göring all'uscita dell'hotel Excelsior⁴⁶¹

2.1.3.2 Capri

Nel tardo pomeriggio gli ospiti raggiunsero la stazione marittima, dove a bordo del cacciatorpediniere Aquilone furono condotti a Capri, insieme al principe d'Assia, al prefetto Marziali e alla moglie, al Federale Eduardo Saraceno e ad altre personalità⁴⁶², dove era previsto che soggiornassero in forma privata dalla sera del 18 al 20 gennaio. Rispetto a queste date inizialmente programmate, il soggiorno fu prolungato di due giorni, fino al 22.

Anche in occasione della partenza per Capri, la stampa mise in rilievo diversi episodi di empatia tra il Maresciallo e la popolazione napoletana, sottolineando quanto le acclamazioni fossero sincere e spontanee: come quando Göring si avvicinò ad una bambina e, ricevendo da questa una bandiera italiana, la sventolò attirando così grande entusiasmo da parte della massa, oppure quando il gruppo della colonia tedesca si accalcò sull'estremo ciglio della banchina del porto napoletano per salutare gli ospiti, che ricambiarono il gesto⁴⁶³. Il «Roma» riferirà anche delle imbarcazioni dei circoli nautici che sostavano vicinissime all'Aquilone e di una «spontanea» fiaccolata dei dopolavoristi portuali che scortarono il cacciatorpediniere fino all'imboccatura della darsena del porto e lungo la riviera fino a Posillipo, tra fuochi d'artificio⁴⁶⁴. L'episodio della partenza verrà

⁴⁶¹ Archivio Parisio-Troncone.

⁴⁶² *La giornata napoletana del ministro Goering*, in «Roma», 20 gennaio 1937.

⁴⁶³ Ibidem.

⁴⁶⁴ Ibidem.

anche sottolineato da una comunicazione al ministero degli Esteri e degli Interni del prefetto Marziali, così come anche dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli alla prefettura:

[All'] Atto [della] partenza mentre dal molo San Vincenzo venivano incendiati fuochi d'artificio, con granate il cacciatorpediniere Aquilone è stato scortato fino prima imboccatura del porto da imbarcazioni cariche di lavoratori portuali, che hanno improvvisato un'altra fiaccolata rendendo così anche più brillante, grandiosa manifestazione.⁴⁶⁵

Giunti a Capri, gli aspetti solenni e di giubilo riservati a Göring e a sua moglie Emmy Sonnemann non furono da meno rispetto a Napoli. L'auto di rappresentanza percorrendo strade ricoperte di petali di fiori, dopo una breve sosta di raccoglimento dinnanzi al monumento dei caduti della grande guerra e della campagna d'Eritrea, proseguì nella famosa "piazzetta" passando sotto un arco di trionfo di alloro, creato per l'occasione, sormontato da una scritta "Capri al Generale Göring", per poi raggiungere l'hotel Quisisana, dove i coniugi Göring avrebbero soggiornato nella suite imperiale e dove la colonia tedesca caprese li attendeva per salutarli, dopo averli già accolti al porto⁴⁶⁶.

L'arco di trionfo ideato per l'accoglienza del Maresciallo fu il primo esempio di una consuetudine che verrà ripetuta per il viaggio di Mussolini in Germania nel settembre del 1937 e poi per quello di Hitler a Napoli nel maggio del 1938. La prima idea dell'utilizzo di un arco onorario sarebbe stata dunque pensata proprio in quest'occasione, per accogliere la seconda personalità più importante del regime nazista.

Nelle giornate sull'isola il Maresciallo rilasciò diverse interviste, in una delle quali sottolineò la costruzione di un'intesa crescente tra i due regimi, argomenti non nuovi, già citati da varie testate ma qui ben sintetizzati.

La cosa più importante è di constatare come le relazioni e per dir meglio l'amicizia tra i due popoli siano cordiali e vadano sempre maggiormente rinsaldando. Ritengo che a questo scopo il mio viaggio abbia potuto efficacemente contribuire. Questa salda amicizia che si è stabilita tra i nostri paesi, ritengo che si basi essenzialmente su tre punti: il primo è il riconoscimento che i due paesi hanno gli stessi ideali, si allineano sulle stesse vedute, hanno lo stesso sistema basato sull'autorità e sull'ordine [...] quali stati

⁴⁶⁵ *Fonogramma dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli Carbone alla Prefettura*, (N. 219), 18 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124; *Telegramma del Prefetto ai ministeri: degli Affari Esteri e degli Interni*, (N. 104172), 18 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁶⁶ «Roma», 20 gennaio 1937. Cfr. anche Pasquale Raicaldo, *La Capri "mistica" del delfino di Hitler*, in «la Repubblica», 23 maggio 2015, https://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/05/23/foto/la_capri_mistica_del_delfino_di_hitler-115081784/1/ (visitato il 23 luglio 2023).

dell'ordine hanno bisogno - per superare il grande pericolo che ad opera del bolscevismo è stato portato nel mondo - della loro comune e salda collaborazione. Secondo, che questo pericolo ha attualmente raggiunto in Spagna una fase acutissima e le due nazioni non possono ammettere a nessun costo, che nell'Europa mediterranea si stabiliscano gli esponenti del bolscevismo. [...] In questa circostanza desidero dichiarare che le voci riferite dalla stampa estera, secondo le quali il governo italiano avrebbe cercato di influire sul governo tedesco per farlo desistere dalla sua politica in Spagna sono false, rimanendo l'atteggiamento dei due popoli sulla stessa linea e cioè contro l'istituzione in Spagna del bolscevismo. Terzo un altro importante fattore di questa amicizia si è manifestato nelle accoglienze rese mi in questi giorni, le quali mi hanno permesso di riconoscere come il popolo italiano abbia apprezzato l'atteggiamento tenuto durante il conflitto abissino dalla Germania la quale [...] l'ha appoggiata [...] riconoscendo nella conquista dell'Impero un rafforzamento dell'Italia fascista. [...] Punto culminante del mio viaggio è stata l'accoglienza, addirittura unica, che il popolo napoletano mi ha tributato, con la sua schietta e semplice cordialità. Sono rimasto addirittura colpito, nel fondo del mio cuore, dal saluto del popolo napoletano, e ritengo che non sia possibile, da parte di una folla [...] di avere un saluto in una forma più sincera cordiale ed entusiastica. Posso paragonare l'accoglienza fattami a Napoli, soltanto con quelle più imponenti che ho avuto nel mio paese.

Soprattutto sono stato profondamente commosso per il modo con il quale mi ha ricevuto S.A.R. il principe di Piemonte e per il superbo spettacolo che mi ha voluto dare il popolo napoletano nella cornice grandiosa del suo Golfo splendente di luci e fuochi.⁴⁶⁷

Alla domanda dei giornalisti sulle conversazioni avute con Mussolini il Maresciallo rispose «potete dire che un pieno accordo è stato sempre raggiunto in tutte le questioni da noi discusse» aggiungendo poi che l'Asse sarebbe una garanzia di pace per l'Europa. Infine, concluse

Ritorno nel mio paese con la certezza che la mia visita a Roma ha potuto servire a rafforzare maggiormente le eccellenti relazioni fra i nostri due popoli; Ritorno anche con il sentimento di una grande gratitudine per i giorni indimenticabili vissuti a Capri [...] riferirò dettagliatamente al *Führer* tutta la cordialità dell'accoglienza ricevuta in questi giorni e sono certo che sarà felice dei risultati di questo viaggio che per me è stato altrettanto bello quanto ricchissimo di profonde emozioni.⁴⁶⁸

Ma oltre l'intervista al Maresciallo sulle questioni di politica internazionale, la testata passò ad occuparsi anche di alcuni dettagli delle vacanze capresi dei coniugi Göring, riferendo della loro visita a villa San Michele ad Anacapri e in altre ville poste in luoghi suggestivi dell'isola. Dopo una lunga sosta sulla passeggiata di punta Tragara, rientrato al Quisisana, avrebbe dichiarato ai giornalisti «Mai dimenticherò questo spettacolo nella

⁴⁶⁷ Lucio Quara, *Dichiarazioni di Göring sulla intesa italo-tedesca*, in «Roma», 21 gennaio 1937.

⁴⁶⁸ Ibidem.

mia vita!⁴⁶⁹». Poi fu riferito della visita in albergo di Axel Munthe, precisando che l'anziano scrittore svedese sarebbe sceso di proposito da Anacapri per incontrare il Maresciallo e che in tutta la sua vita non era stato più di quattro volte al Quisisana.

I contatti di Axel Munthe con Göring si possono tra l'altro spiegare, in quanto, essendosi probabilmente sparsa la voce che il Maresciallo era interessato all'acquisto di una proprietà sull'isola, lo scrittore svedese gli avrebbe proposto, attraverso la mediazione del principe d'Assia – egli stesso proprietario di una villa a Capri –, l'acquisto della sua villa, dal momento che non abitandola più avrebbe ritenuto che Göring sarebbe potuto essere un ottimo acquirente che avrebbe saputo preservarla e valorizzarla; ma la cosa non fu portata a termine⁴⁷⁰.

Il giornalista poi si sofferma nell'offrire un ritratto quasi “tacitiano” di Göring:

Ecco infine appare il generale presidente Göring. Ha il largo viso intelligente, due aperti occhi chiari e penetranti. Niente decorazioni, con grande semplicità. Che qui vuol essere un semplice ospite - come egli dice.⁴⁷¹

Poi racconta dell'ammirazione di una tela di un artista del luogo che aveva dipinto l'arrivo del Maresciallo circa tre quarti d'ora dopo il suo sbarco sull'isola. Ancora si racconta di una breve sosta a casa del principe d'Assia.

Ed eccolo discendere agilmente per le pendici erte e petrose della Piccola Marina. Alcuni bagnanti che guazzavano tranquillamente nell'acqua che guardano ammirati e incuriositi insieme. Di pieno gennaio possibile? Göring non crede ai suoi occhi. [...]
C'è Maria, (chi non conosce la simpatica Maria della Marina piccola?) che serve personalmente il generale presidente. Questi le domanda d'un tratto che cosa aspetti a sposarsi. - son sposata da un mese [...] ho mandato a vostra eccellenza la partecipazione. - Ah! Esclama Göring sorridendo - ora capisco: quella lettera venuta dall'Italia che annunciava un matrimonio! Bisognerà dunque che vi faccia un regalo.⁴⁷²

Il giornalista, inoltre, si sofferma sulla descrizione di Göring durante la sua intervista nel salone del Quisisana:

⁴⁶⁹ Ibidem.

⁴⁷⁰ Jobst Knigge, *Prinz Philipp von Hessen: Hitlers Sonderbotschafter für Italien*, Humboldt Universität Berlin (Open Access), 2009, p. 26.

<https://edoc.hu-berlin.de/bitstream/handle/18452/10074/20D3gf2f8Tlk.pdf?sequence=1> (visitato il 23 luglio 2023); cfr. anche Pasquale Raicaldo, op. cit.

⁴⁷¹ Lucio Quara, *Dichiarazioni di Göring sulla intesa italo-tedesca*, in «Roma», 21 gennaio 1937.

⁴⁷² Ibidem.

fissa i suoi interlocutori negli occhi quasi volesse scrutare e capire la grata impressione che procurano le sue parole. Parla lentamente scandendo le sillabe. Ha una voce alta e forte. [...] Le dichiarazioni che egli ha fatte sono ormai note ma vogliamo sottolineare il tono e la maniera come furono formulate: spontaneità da accenti, cordialità d'intese, una vera e propria comprensione reciproca dei grandi problemi della politica internazionale. Il generale [...] era commosso e ciò che diceva trovava in ogni suo gesto e in tutta la sua persona un'eco profonda.⁴⁷³

Infine, viene riferito di una Capri in festa, del generale che vuole uscire di nuovo, nonostante l'albergo avesse imbandito la mensa, e che egli preferisce andare a cena fuori in una trattoria caratteristica, dove c'è il proprietario, detto "Spadaro" con la pipa in bocca che lo attende alla porta per una cena alla buona⁴⁷⁴.

In queste descrizioni delle giornate a Capri la figura del plenipotenziario, presidente, primo ministro e generale Göring, seconda carica del Terzo *Reich*, viene umanizzata e presentata come quella di un gaudente e spensierato viaggiatore ed estimatore del Bel Paese. Il ritratto alla maniera tacitiana, che esaltava il colore dei suoi occhi, la presunta forza ed il magnetismo della sua espressione, che avrebbero fatto trasparire la sua intelligenza, intendeva esaltare il Maresciallo come amico dell'Italia.

In simili articoli sembra emergere quasi l'intenzione dei due regimi di preparare la futura visita di Hitler, cercando di rendersi conto del grado di partecipazione ed entusiasmo della popolazione a eventi del genere, così come aveva sottolineato anche la stampa francese.

In quelle giornate, a bordo di cacciatorpedinieri messi a disposizione della Marina Militare il Feldmaresciallo circumnavigò l'isola, anche in questo caso ci fu un'ampia pubblicizzazione propagandistica dell'evento, sia sulla stampa, che, come già accennato, con uno specifico filmato per un videogiornale LUCE⁴⁷⁵. La stampa nel raccontare i vari momenti del soggiorno caprese di Göring tenne nuovamente a sottolineare diversi casi di empatia e conversazioni del gerarca nazista con la popolazione locale⁴⁷⁶. Durante la sua permanenza a Capri, il 20 gennaio, Göring ricevette perfino la visita del principe di Piemonte, come documentato dal suddetto cinegiornale⁴⁷⁷. Sembra si sia trattato di un evento non previsto, che infatti non trova riscontro nei documenti di archivio.

La stampa tedesca, come il «General-Anzeiger» di Francoforte, diede ampio risalto e con dovizia di dettagli all'evento della visita del Feldmaresciallo mettendo in evidenza le

⁴⁷³ Ibidem.

⁴⁷⁴ Ibidem.

⁴⁷⁵ Filmato Istituto LUCE (visitato il 20 giugno 2023) https://www.youtube.com/watch?v=0h9vMn_0yXc

⁴⁷⁶ Roma, 22 gennaio 1937. Cit.

⁴⁷⁷ <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000023680/12/goering-e-consorte-durante-visita-all-isola-capri-accompagnati-umberto.html?startPage=140>

calorose accoglienze tributategli a Capri e il pieno accordo italo-tedesco⁴⁷⁸. La risonanza mediatica del viaggio italiano di Göring del gennaio 1937 è confermata anche dal consolato italiano di Francoforte, che riferiva al ministero degli Esteri italiano quanto in Germania tutti i giornali si stessero occupando della festosa accoglienza del gerarca tedesco a Roma e a Napoli con “lunghe entusiastici commenti” e fotografie⁴⁷⁹.

Il «General-Anzeiger»⁴⁸⁰ ricordava che il Maresciallo avrebbe inviato dall'isola alcuni telegrammi a Mussolini e Ciano ai quali esprimeva gratitudine per la grandiosa accoglienza ricevuta dalla popolazione, aggiungendo di aver compreso che tale calorosità andava interpretata come una premura non solo verso la sua persona, ma anche nei confronti di Hitler e di tutto il popolo tedesco. Il giornale tedesco metteva anche in evidenza la visita che il principe di Piemonte aveva fatto a Göring nella giornata del 20 gennaio, descrivendone i particolari, come la colazione in un ristorante a Marina Grande, allietata da balli e canti popolari, e le escursioni col principe in vari punti panoramici e suggestivi di Capri, precisando che in tutti gli spostamenti gli ospiti furono sempre avvolti da calorose manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione. Fu riferito anche che, dopo la partenza del principe ereditario, Göring insieme alla moglie proseguì il giro dell'isola visitando anche diversi negozi e che proprio in questa circostanza egli avrebbe deciso di prolungare la sua permanenza a Capri per altri due giorni. L'entusiasmo della popolazione veniva descritto dal quotidiano tedesco come espressione insolitamente forte della amicizia tedesco-italiana, riferendo che Mussolini avrebbe confidato ai suoi collaboratori «di non aver mai visto prima di allora il popolo italiano intento a tributare un'accoglienza così calorosa per un ospite tedesco ed esprimere così tanto affetto per la nazione tedesca e il suo popolo in generale»⁴⁸¹.

Durante i giorni della permanenza del Maresciallo a Capri, il ministro degli Interni richiese al prefetto di rafforzare servizi di sicurezza in virtù degli spostamenti di Göring in Costiera, a Sorrento, Amalfi e Salerno, programmati per il giorno 22 gennaio, specificando ancora di sorvegliare soprattutto le persone straniere⁴⁸².

⁴⁷⁸ *Telespresso del Console di Francoforte ai Ministeri degli Affari Esteri, della Cultura e Propaganda e all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, 21 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁴⁷⁹ *Telegramma del Console di Francoforte Ferrante al ministero degli Esteri*, 20 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁴⁸⁰ *Volle Uebereinstimmung Ministerpräsident Göring über seine Besprechungen in Italien* «General-Anzeiger», 20 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁴⁸¹ *Ibidem*.

⁴⁸² *Telegramma del Prefetto di Napoli Marziali al ministro degli Interni Arturo Bocchini e alla Questura*, il Prefetto ministro informa della realizzazione delle disposizioni richieste dal ministro degli Interni. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

2.1.3.3 Sorrento, Costiera e partenza

Anche per il giorno della partenza dall'isola, il 22 gennaio, un comunicato dell'agenzia Stefani sottolineava calorose manifestazioni riservate ai due ospiti particolari da parte dei capresi

Alle ore 12 acclamato dalla folla che si era adunata in piazza Umberto primo e sul percorso Capri Marina Grande tributando all'illustre ospite calorosissime manifestazioni di simpatia, S.E. Göring col seguito si è imbarcato sull'Aquilone. Sulla banchina erano schierate tutte le organizzazioni giovanili ed i fascisti che al passaggio di S.E. Göring hanno salutato alla voce [sic] mentre le musiche intonavano gli inni germanici e italiani. [...] Quando l'Aquilone ha lasciato l'ancoraggio tutto il popolo ha vivamente acclamato agitando fazzoletti. Un gruppo di fanciulle in costume ha salutato dal punto estremo della banchina il passaggio del cacciatorpediniere gettando fiori.⁴⁸³

Come prima tappa del ritorno gli ospiti sbarcarono a Sorrento, dove furono anche qui ricevuti con molti riguardi e con celebrazioni ufficiali e pubbliche dalle maggiori autorità provinciali, dalle rappresentanze di partito e dalla cittadinanza⁴⁸⁴. Dopo una breve colazione nell'hotel Vittoria, partirono in automobile alla volta di Amalfi, Ravello e poi di Pompei, per visitare agli scavi⁴⁸⁵. Durante lo spostamento da Sorrento avvenne un incidente: un'automobile del seguito di Göring investì un ragazzo che tuttavia non riportò gravi ferite; al ritorno in Germania il Maresciallo depositò presso l'ambasciata italiana un assegno a titolo di risarcimento per l'accaduto alla famiglia del ragazzo investito⁴⁸⁶. Anche a Pompei furono organizzate per gli ospiti manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione presso l'hotel Suisse.

⁴⁸³ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 22 gennaio 1937, Roma 528 p. 1, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁸⁴ *Telegramma del Prefetto ai ministeri degli Affari Esteri e degli Interni*, il Prefetto riferisce di «altre fervidissime acclamazioni», (N. 104172), 22 gennaio 1937.

⁴⁸⁵ Ibidem.

⁴⁸⁶ *Raccomandata del Ministero degli Affari Esteri alla Prefettura di Napoli*, fu riferito al Prefetto che Göring depositò presso il ministero un assegno di 2000 lire per l'incidente, fu chiesto di consegnarlo alla famiglia e fu specificato che il Feldmaresciallo non volle una ricevuta, 27 gennaio 1937; *Telegramma del Podestà di Sorrento Conte Placido de Sangro al Prefetto di Napoli*: «Mi pregio assicurare che il vaglia di lire duemila, pervenutomi col foglio al quale rispondo è stato consegnato personalmente [...] al padre della bambina [sic!] infortunata, il quale ha spedito a S.E. il generale Göring una lettera di ringraziamenti». (N. 1993), 10 febbraio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.



Göring a Sorrento a piazza Tasso, alla sua dx Magistrati⁴⁸⁷



Göring ad Amalfi con sullo sfondo il convento di San Francesco, alla sua sx Bodenschanz Magistrati e Gritzbach⁴⁸⁸



Camminamento verso il convento di San Francesco⁴⁸⁹

⁴⁸⁷ Archivio Parisio-Troncone.

⁴⁸⁸ Archivio Parisio-Troncone.

⁴⁸⁹ Archivio Parisio-Troncone.



Göring sulle scale del Duomo di Amalfi⁴⁹⁰

Al termine della visita agli scavi di Pompei ed Ercolano i coniugi Göring fecero ritorno a Napoli e parteciparono ad una cena intima offerta dal ministero degli Esteri, alla presenza di poche autorità cittadine. Anche in occasione della successiva partenza serale dalla stazione di Mergellina furono organizzati lungo il percorso grandi manifestazioni per il commiato, con la partecipazione di circa 30.000 persone che, secondo un rapporto del prefetto, «anche con grandiosa caratteristica fiaccolata hanno inteso confermare [ai] graditi ospiti vivi sentimenti [di] simpatia»⁴⁹¹. Alla stazione, infine, Göring ricevette l'omaggio delle autorità, della colonia tedesca di Napoli e del picchetto d'onore dell'Aeronautica⁴⁹².

I coniugi Göring pernottarono sul treno che nelle prime ore del mattino partì per Roma, così come fece Hitler l'anno successivo lasciando Napoli per rientrare a Roma.

Il viaggio a Napoli sembrò aver riscosso un grande entusiasmo da parte del Maresciallo, da lui ribadito al suo ritorno in Germania con un telegramma del 26 gennaio al prefetto di Napoli Marziali:

Meine Frau und ich danken ihnen von ganzem Herzen für die wunderschönen Tage in Neapel und Capri. Ich weiß wieviel wir ihrer großen Liebenswürdigkeit und Gastfreundschaft zu verdanken haben mit den besten Grüßen auch an ihre verehrte Gattin bin ihr Herman Göring.⁴⁹³

⁴⁹⁰ Archivio Parisio-Troncone.

⁴⁹¹ *Telegramma del Prefetto ai ministeri: degli Affari Esteri e degli Interni*, (N. 104172), 22 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁹² *Programma del Comando Divisione Fanteria Volturno. Partenza per Roma di Göring*, (N. 464), 22 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁹³ *Telegramma di ringraziamento di Göring al Prefetto Marziali*: «Mia moglie ed io la ringraziamo di tutto cuore per i magnifici giorni a Napoli e a Capri. So quanto dobbiamo essere grati alla sua grande gentilezza ed ospitalità, mi abbia migliori saluti anche per la gentile sua consorte il suo Ermanno Göring» (trad. mia), *Telegramma di Göring al Prefetto Marziali*, 26 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

La lettera di risposta di Marziali a Göring recitava:

Il telegramma che vostra eccellenza si è compiaciuto indirizzarmi anche a nome di S.E. la signora Göring è motivo di viva gioia e di profonda soddisfazione. La popolazione di Napoli Capri e Sorrento e Pompei che ho l'onore di governare nell'esprimere il loro gioioso saluto a Vostra Eccellenza ed alla gentile Consorte ha voluto manifestare tutta la sua illimitata simpatia agli altissimi graditi ospiti rappresentanti della grande Nazione amica. Prego Vostra Eccellenza accogliere unitamente alla gentile Signora i più deferenti ossequi anche da parte di mia moglie. Devotissimo Giovanni Marziali.⁴⁹⁴

Questo scambio epistolare non solo fa emergere la profonda soddisfazione di entrambi per il buon esito dell'evento, ma può essere anche interpretato come l'inizio di un rapporto speciale di Göring con Napoli e le autorità locali.

Vivamente lusingato per le gentili espressioni rivoltegli da Göring, il prefetto volle inoltrare il telegramma a Ciano, che così espresse il suo compiacimento per la buona riuscita del viaggio del Maresciallo a Napoli: «E.V. sono orgoglioso e lieto di apprendere che manifestazioni di Napoli a Göring abbiamo riscosso amabilità [e] approvazione»⁴⁹⁵. Infine, l'Ambasciatore Attolico riferì a Ciano il profondo entusiasmo per il viaggio e l'«indimenticabile impressione delle dimostrazioni del popolo napoletano» espressi da Göring al suo ritorno a Berlino⁴⁹⁶.

2.2 La cura dei rapporti italo-tedeschi nei colloqui di Göring con Mussolini

In occasione della visita di Göring a Roma, nel colloquio tenutosi a Palazzo Venezia, il 14 gennaio, tra il Maresciallo, Mussolini e Ciano, il primo argomento dibattuto fu quello di fissare i termini per gli aiuti italo-tedeschi da destinare alla Spagna⁴⁹⁷. Fu subito chiarito che era interesse comune per le forze dell'Asse, assicurare la vittoria a Franco. Mussolini ammonì che: «in caso contrario si avrebbe una sconfitta per noi e la Russia potrebbe dire di aver riportato la sua prima vittoria sull'Occidente europeo»⁴⁹⁸.

Successivamente, si valutò la questione del ritiro dei volontari dalla Spagna, e a tale proposta della Gran Bretagna⁴⁹⁹ la Germania sarebbe stata, a detta di Göring, disposta ad aderire con un proprio progetto. Mussolini era contrario al suddetto ritiro, perché riteneva

⁴⁹⁴ *Telegramma di risposta del Prefetto Marziali a Göring*, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁹⁵ *Telegramma di Ciano a Marziali*, (N. 42799), 24 gennaio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁴⁹⁶ *Telegramma dell'Ambasciatore Attolico a Ciano*, 25 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁴⁹⁷ *Dichiarazioni del ministro Göring nel colloquio con Mussolini*, del 15 gennaio 1937, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 60, pp. 71-76.

⁴⁹⁸ *Ibidem*.

⁴⁹⁹ Il comitato del non intervento era stato ideato dal ministro per gli Affari Esteri britannico Anthony Eden e aveva sede a Londra. Eden aveva proposto di ritirare tutti i volontari schierati nei due fronti opposti.

che i militari italiani e tedeschi fossero molto più preparati e organizzati rispetto alle leve dello schieramento repubblicano. Göring spiegò a Mussolini che l'idea della Germania era quella di accettare la proposta britannica del ritiro come tattica di temporeggiamento. Nel frattempo, in attesa che a Londra si fosse valutato il da farsi, le forze dell'Asse avrebbero inviato consistenti aiuti in armi alla Spagna, per consentire, dopo i rispettivi ritiri, la vittoria a Franco. Tutto questo, ribadiva Göring, presupponeva un allineamento della politica estera italo-tedesca. Si può notare dunque in tale strategia, come le forze dell'Asse, prima della visita di Hitler in Italia e prima della costituzione del Patto d'Acciaio, avessero l'obiettivo di mostrare alle potenze occidentali un allineamento congiunto in politica estera.

Sia Göring che Mussolini concordarono sul fatto che Franco non sfruttava a pieno gli aiuti fornitigli, sia nel tesaurizzare armi e mezzi, che rallentando la guerra cronicizzandola, e anche nel confidare nel sostegno militare dell'Asse, operando, tra l'altro, scelte militari non condivise dagli alleati italo-tedeschi. Il Maresciallo e il Duce infine erano del parere che bisognava costituire uno Stato Maggiore italo-tedesco, per coordinare meglio le operazioni militari, pur essendo ben consci delle riluttanze del *Caudillo* a tale soluzione.

Göring, a proposito del riconoscimento del governo di Franco, fece un *mea culpa*: a suo parere lo si sarebbe dovuto riconoscere solo in seguito alla caduta di Madrid e non prima. Sarebbe stato piuttosto preferibile presentare una dichiarazione congiunta dei governi dell'Asse di non tolleranza di un regime bolscevico in Spagna. Il Maresciallo riferì a Mussolini che il Terzo *Reich* non poteva mandare ulteriori truppe o divisioni, ma era disposto a mandare munizioni, specialisti e ufficiali per ottimizzare gli effettivi tedeschi presenti. Precisò inoltre che la scelta di non inviare uomini era stata presa non solo in considerazione della situazione politica generale, ma anche per via di un certo nervosismo da parte francese: «vi è una grande differenza nella reazione della Francia quando si tratta della presenza di truppe tedesche in Spagna o di truppe italiane»⁵⁰⁰.

A conclusione di questa prima giornata di colloqui venne concordato, dunque, che, se si fosse arrivato a siglare l'accordo sul ritiro dei volontari, le forze dell'Asse avrebbero dovuto impegnarsi, come detto in precedenza, a fornire quanto prima un massiccio quantitativo di armi per consentire la vittoria a Franco, e, in un secondo momento, agire sempre congiuntamente in politica estera.

⁵⁰⁰ Riunione a palazzo Venezia fra il capo del governo, Mussolini, il colonnello generale, Göring, e il ministro degli Esteri, Ciano, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 55, pp. 58-66.

Nei colloqui tenuti il giorno successivo, Göring fece sapere che Hitler, nella convinzione che la guerra era nelle sue fasi conclusive, era d'accordo a mandare un ultimo aiuto a Franco, con l'invio di ingenti quantità di armi e munizioni fino al 31 gennaio⁵⁰¹. Il Maresciallo, riallacciandosi al discorso di Mussolini del giorno precedente sul pericolo del dilagare del comunismo in Spagna, era dell'opinione che, anche se questo si fosse instaurato unicamente in una zona circoscritta, avrebbe comunque comportato un fattore di rischio per l'Europa, minacciandola quindi sia da Oriente che da Occidente. Göring chiariva a Mussolini che erano queste le ragioni ideologiche che avevano spinto la Germania ad intervenire in Spagna, senza nessuna aspirazione territoriale.

Mentre la Germania [...] non può essere in alcun modo direttamente minacciata, e piuttosto vi collabora con sguardo lungimirante nella difesa contro il bolscevismo, l'Italia è minacciata direttamente. La Spagna è uno Stato rivierasco di quello stesso Mediterraneo in cui l'Italia vuole erigere la propria supremazia. [...] È chiaro che tutti e due i popoli hanno un comune interesse a schiacciare il comunismo spagnolo, ma per il momento, il problema è più urgente per gli italiani.⁵⁰²

Göring precisava comunque che la Germania non voleva avere soltanto una modesta parte negli sforzi nel conflitto iberico, ma, a causa della posizione geografica del Terzo *Reich*, il canale della Manica non facilitava l'invio di unità militari, dicendosi disponibile a fornire soltanto armi in maggior numero possibile.

Dopo un breve riferimento al fatto che la Germania avrebbe “mantenuto integra” la domanda per la restituzione delle colonie, passò ad analizzare i rapporti tra l'Italia e la Gran Bretagna⁵⁰³. In base a informazioni acquisite, il Maresciallo riferiva a Mussolini che l'Inghilterra, all'inizio della guerra d'Etiopia, non era sufficientemente armata per affrontare militarmente l'Italia ma lo avrebbe fatto se supportata da altre nazioni. Proseguì sostenendo che in Inghilterra si temeva che l'Italia «si sforzerà di occupare anche altri territori che stanno tra l'Abissinia e le diverse colonie italiane in Africa per stabilire un'egemonia su tutto il Mediterraneo»⁵⁰⁴. Göring fece capire a Mussolini che Londra per i fatti conseguenti la guerra d'Abissinia, per il futuro sarebbe stata sempre ostile all'Italia e questo costituiva un fattore del quale la Germania in futuro avrebbe sempre considerato nei suoi calcoli strategici.

⁵⁰¹ In quella circostanza si pensava che quelli fossero gli ultimi aiuti, *Dichiarazioni del ministro Göring nel colloquio con Mussolini*, del 15 gennaio 1937, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 60, pp. 71-76.

⁵⁰² Ibidem.

⁵⁰³ Ibidem.

⁵⁰⁴ Ibidem.

Del resto non è fuori luogo ritenere che un paese forte come l'Italia [...] persegue con chiarezza i suoi scopi, cercherà di ottenere nel Mediterraneo alcune correzioni. Gli sguardi dell'Italia si rivolgono naturalmente e proprio per un'antica tradizione all'Africa del nord, senza parlare delle isole che stanno in mezzo. L'acquisto di questi territori è certamente uno scopo che merita di essere perseguito. Dato questo stato di cose la Germania intravede anche certe possibilità di conflitto di fronte alle quali si regolerebbe così: 1) - La Germania non ha nel bacino Mediterraneo alcun interesse contrario a quelli dell'Italia; 2) - La Germania considera l'Italia uno stato basato sugli stessi principi ideali, il cui aumento in forza ed estensione verrebbe salutato da lei con soddisfazione. La Jugoslavia rappresenta per la Germania la sola eccezione relativamente agli interessi nel Mediterraneo.⁵⁰⁵

Si ribadiva che, dati i buoni rapporti con lo stato balcanico, era fermo desiderio della Germania non coinvolgere la Jugoslavia in nessun conflitto⁵⁰⁶. Il Maresciallo, tuttavia, ricordava che gli interessi economici dell'Italia verso i Balcani erano già stati riconosciuti negli accordi di Berlino.

Successivamente Göring sottolineava che, se la Gran Bretagna e l'Italia fossero giunte ad un conflitto, la cosa avrebbe messo la Germania in difficoltà, non sapendo come si sarebbe comportata, se rimanere al fianco dell'Italia o dichiarare che la collaborazione riguardava soltanto per il conflitto in Spagna. Il Maresciallo precisava a Mussolini «se vuole che in caso di un conflitto dell'Italia, la Germania resti al suo fianco bisogna che questa soddisfi alcune premesse»⁵⁰⁷. La prima era che, per riorganizzare la *Kriegsmarine*, la Germania aveva bisogno di altri tre quattro anni. Dunque, Göring precisava che, se Mussolini avesse avuto bisogno di un aiuto tedesco per intraprendere un'azione militare, Hitler lo avrebbe pregato di attendere ancora alcuni anni. Dopodiché, il Maresciallo aggiungeva che vi era ancora un'altra questione delicata, ma non di importanza imminente, sulla quale sarebbe stato opportuno chiarirsi per il futuro.

Si tratta dell'Austria con i suoi sei milioni di tedeschi. La Germania non potrà mai rinunciare all'Austria perché rinuncerebbe ai suoi stessi diritti di nazionalità essa deve un giorno, avere l'Austria ad ogni costo anche se, per far ciò, dovesse combattere.

In Germania si crede che l'Italia si opponga a queste tendenze anzi tutto per il Südtirol [...] se esistesse ancora oggi in Germania lo spirito guglielmino dell'epoca prebellica, si potrebbero forse capire le preoccupazioni dell'Italia. Ma, di fronte alla nuova Germania esse non sono giustificate perché il nazionalsocialismo è legato al fascismo nel modo più stretto. La Germania è pronta a dare all'Italia in un trattato solenne qualunque assicurazione si voglia per tutti i tempi.⁵⁰⁸

⁵⁰⁵ Ibidem.

⁵⁰⁶ Ibidem.

⁵⁰⁷ Ibidem.

⁵⁰⁸ Ibidem.

Riguardo al Sudtirolo, Göring ricordava che il partito nazionalsocialista aveva già chiarito la sua posizione dal lontano 1923 allorché riconobbe l'Italia fascista. Precisando che Roma non aveva risparmiato attacchi nonostante quelle assicurazioni. E auspicava comunque tra l'Italia e la Germania, la conclusione di

trattati solenni ed impegnativi con cui la frontiera del Brennero venga garantita come tale in una forma al di sopra di ogni dubbio. Invece a nord del Brennero abitano altri tedeschi ed essa vuole per sé questo territorio fino al confine del Brennero. [...] Se l'Italia vuole ancora oggi che tra lei e la Germania esista uno stato cuscinetto allora vuol dire che l'Italia non ha piena fiducia nella Germania se i due paesi fossero alleati nel vero senso della parola sarebbe meglio che avessero un contatto diretto ed una frontiera comune.⁵⁰⁹

Göring inoltre sosteneva che nei fatti avvenuti in Austria nel luglio del 1934, la Germania non solo non era responsabile per quanto era successo, ma anzi ne fu lei stessa vittima. Il Maresciallo ricordava a Mussolini che fu repentinamente convocato da Hitler per fargli giungere per suo tramite una lettera personale, per chiarire le circostanze, ma dopo i violenti toni della stampa italiana, si decise di annullare il suo viaggio-missione a Roma⁵¹⁰.

La collaborazione della Germania e dell'Italia può alla libera scelta del Duce essere regolata caso per caso, oppure, di fronte al riconoscimento del grande pericolo del bolscevismo, essere posta su una stabile base in modo tale che le due potenze procedano strettamente unite in tutti i grandi problemi.⁵¹¹

Il Maresciallo concluse il suo lungo discorso sulla necessità per le due nazioni di non discostarsi mai dall'atteggiamento cauto che avevano assunto le due nazioni nell'ambito della politica internazionale⁵¹².

Dall'analisi dei colloqui sono emersi alcuni aspetti interessanti inerenti ai rapporti italo-tedeschi in quella fase. Innanzi tutto, Göring nel riferire a Mussolini la non disponibilità della Germania all'invio di altri uomini in Spagna, non aveva mai fatto riferimento all'esistenza di un malcontento generale in Germania verso la causa spagnola. La diplomazia italiana aveva constatato che in diversi ambiti della società tedesca esisteva una certa insofferenza. Ad esempio, in ambito militare, esisteva la preoccupazione che i programmi di riarmo potessero rallentare per via degli aiuti a Franco. Inoltre, si temeva che la Germania potesse essere coinvolta in qualche complicità prima di recuperare le

⁵⁰⁹ Ibidem.

⁵¹⁰ Ibidem

⁵¹¹ Ibidem

⁵¹² Ibidem

forze necessarie per affrontarla. Le fonti diplomatiche italiane aveva constatato che lo stesso Hitler era sensibile a questo problema. Infatti, l'ambasciatore Attolico informava il ministro per gli Affari Esteri Ciano che

il *Führer* sarebbe effettivamente preoccupato dello stato d'animo popolare a proposito della Spagna. Il malcontento per le [...] angustie economiche trova [...] nella questione spagnola occasione di sfogo: perché - si dice - il popolo deve soffrire per permettere di fare la guerra a beneficio di altri? [...] sembra che negli ambienti ostili all'Italia, si arrivi persino a riconnettere lo sforzo tedesco a favore della Spagna con le mire e gli interessi italiani. A riprova della poca popolarità che la questione spagnola incontra nella massa si cita il fatto che un film sulla Spagna fatto espressamente girare dal governo tedesco in Spagna a mezzo di operatori propri, sarebbe stato inaspettatamente [...] vietato.⁵¹³

Dunque, la diplomazia italiana aveva individuato i motivi delle resistenze tedesche all'invio di uomini in Spagna. Un crescente malcontento popolare conseguente i sacrifici economici che si richiedevano alla nazione e, soprattutto, il formarsi di un'idea che il problema spagnolo era un problema prevalentemente italiano e quindi poneva come conseguenza la riduzione dell'impegno militare e politico tedesco, e questo Göring lo aveva sottolineato. Infine, non mancarono, quei luoghi comuni, inficiati di pregiudizi, che sostenevano che l'Italia stava sfruttando lo sforzo tedesco in Spagna a suo esclusivo vantaggio.

Tutti questi aspetti, non sfuggirono all'attenzione dei governi delle altre nazioni, e i titoli dei quotidiani della stampa estera ne erano un esempio calzante. Infatti, emersero tentativi di isolare *in primis* l'Italia nella sua politica di pieno appoggio alla causa dei nazionali spagnoli e *in secundis* indebolire la solidarietà dell'Asse. Da questo stato di cose, infine, i timori sia per la Germania che per l'Italia di logorare i loro rapporti, ecco perché Göring invitava sempre Mussolini ad esprimere un'unica linea diplomatica estera per le due nazioni.

Nei colloqui emerse anche un altro fattore riguardante la dinamica dei rapporti dell'Asse, a prescindere dal modo diverso di concepire il conflitto spagnolo, in entrambi i governi emergeva la consapevolezza di non avere ancora chiarito gli obiettivi e i tempi della loro azione e soprattutto, di non aver trovato una soluzione per i conflitti di interessi che li dividevano. In quest'occasione Göring, in sede colloquiale, per certi versi, anche provocatoriamente aveva posto in essere tutte le problematiche che dividevano le due nazioni, come egli stesso ricordava, per poter giungere nel tempo ad una soluzione. Tutta

⁵¹³ *L'ambasciatore a Berlino, Attolico, al ministro degli Esteri, Ciano*, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 74, p. 90.

la *querelle* sulle questioni era indicativa dello stato dei rapporti dell'Asse ed aveva anticipato per certi versi i temi che più tardi sarebbero stati dibattuti in sede di trattativa per il patto d'acciaio. Il riconoscimento degli interessi italiani nel Balcani, e la preoccupante riserva tedesca per la Jugoslavia. La richiesta di Hitler a Mussolini di evitare di procurare conflitti, la possibilità per la Germania di sottoscrivere un trattato per il rispetto della frontiera del Brennero. Quest'ultimo punto, la Germania lo aveva presentato come presupposto per la realizzazione dell'*Anschluss*. Göring era stato categorico nel dichiarare che il *Reich* non avrebbe mai rinunciato all'Austria, aggiungendo anzi che l'annessione sarebbe stata essenziale se si voleva trasformare l'Asse in un'un'alleanza, precisando che sarebbe stato possibile soltanto se tra i due paesi ci fosse stata contiguità territoriale.

2.3 I giudizi politici del viaggio di Göring nella stampa internazionale

2.3.1 La stampa francese

Le nazioni europee seguirono con molta attenzione il viaggio di Göring in Italia, sia prima della partenza, formulando diverse ipotesi sulle reali motivazioni della visita, che dopo il viaggio, commentando i colloqui avuti con Mussolini e il tipo di accoglienza riservata a Göring a Roma, Napoli e Capri.

Il console generale italiano a Saarbrücken Ferrante riferì il 19 gennaio⁵¹⁴ che il «*Rheinfront*», quotidiano nazista del Palatinato, aveva pubblicato un editoriale dal titolo: *Il viaggio a Roma. La Francia e il viaggio di Göring*. L'articolo riferiva le impressioni che il viaggio del Maresciallo aveva prodotto negli ambienti francesi, dove si nutriva la speranza che l'accordo navale siglato tra Italia e Gran Bretagna, del 2 gennaio 1937, avrebbe migliorato conseguenzialmente anche i rapporti tra Italia e Francia con l'accusa, tuttavia, alla Germania non solo di impedire tale miglioramento, ma di contribuire anche ad inasprire i rapporti franco-inglesi⁵¹⁵. L'articolo faceva all'inizio riferimento al fatto che in Francia si avevano non pochi dubbi che quello di Göring fosse un viaggio di piacere, come più volte ripetuto da parte tedesca, e che si volessero quindi con tali affermazioni mascherare i reali motivi di quel viaggio. Con la visita di Göring in Italia, infatti, in realtà la Germania, secondo l'opinione francese, avrebbe voluto chiarire da vicino cosa fosse rimasto, dopo i successivi su citati accordi navali di gennaio tra Italia e Gran Bretagna, degli accordi italo-tedeschi di Berlino, stipulati il 23 ottobre 1936. Il quotidiano osservava

⁵¹⁴ *Telespresso del Console di Saarbrücken Ferrante al ministero degli Affari Esteri e al Consolato d'Italia a Berlino*, 19 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵¹⁵ *Ibidem*.

che, sulla base del tipo di accoglienza che il Maresciallo aveva ricevuto a Roma, si potesse a ragione ritenere che l'Asse Roma-Berlino fosse ben salda. Tale giudizio francese appare quanto mai interessante, se si considera che veniva formulato poco più di due mesi dopo i su citati accordi di Berlino.

Nello stesso articolo venivano successivamente ipotizzati possibili scenari scaturiti da alleanze tra Italia e Germania e Italia e Gran Bretagna. Nel primo caso si sosteneva che la Germania avrebbe sostenuto l'Italia verso percorsi che avrebbero portato alla guerra, tenendo anche conto del discorso di Mussolini tenuto a Milano l'1 novembre 1936⁵¹⁶, nel quale il Duce aveva negato la possibilità di un lungo periodo di pace, respingendo anche l'attività della Società delle Nazioni diretta al mantenimento della pace europea dichiarandosi invece a favore del programma tedesco per la lotta al bolscevismo. Nel secondo caso invece, l'accordo angloitaliano era interpretato come misura che avrebbe favorito il mantenimento della pace europea. Nell'accordo infatti era scritto:

un'intesa deve regnare fra di noi, non dobbiamo ammettere che una divergenza sorga fra di noi nel momento in cui l'Italia ha intensificato la propria attività nell'oriente del Mare Mediterraneo, in seguito alla fondazione del suo impero, non possiamo neppure ammettere che all'occidente del Mar Mediterraneo nelle vicinanze alla Spagna e al Marocco si creino nuove influenze che potrebbero modificare l'attuale status quo. Dobbiamo preoccuparci della pace fra di noi e della pace generale.⁵¹⁷

L'articolo s'interrogava dunque su quale fosse il valore di un accordo italo-tedesco in luogo di un accordo italo-inglese, compiendo una digressione sui rapporti tra Italia e Gran Bretagna a partire dal periodo dell'Unità fino alle divergenze causate dalla guerra d'Abissinia, in seguito alla quale erano state stipulate nuove intese. Alla luce di questo ragionamento gli accordi con la Germania venivano interpretati come mere necessità momentanee da parte dei due stati, in particolare dell'Italia, in cerca di una nazione che le riconoscesse l'annessione dell'Etiopia. A tal riguardo il ritiro da parte di Inghilterra e Francia delle proprie rappresentanze diplomatiche da Adis-Abeba veniva interpretato come un riconoscimento *de facto* del nuovo stato di cose, lasciando la decisione del riconoscimento dell'impero *de iure* alla SdN, e in tal modo, secondo l'articolo, gli accordi stipulati con la Germania avrebbero perso d'importanza⁵¹⁸.

⁵¹⁶ *Discorso di Mussolini a Milano*, 1 novembre 1936, in *Scritti e discorsi di Benito Mussolini*, vol. X, Ulrico Hoepli, Milano, 1938, pp. 199-210.

⁵¹⁷ *Telespresso del Console di Saarbrücken Ferrante al ministero egli Affari Esteri e al Consolato d'Italia a Berlino*, citazione estratta dall'articolo del «Figaro» «Die Reise nach Rom. Frankreich und der besuch Görings», 19 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵¹⁸ *Ibidem*.

L'ampio spazio dedicato alla storia delle relazioni italo-inglesi, riportato dall'articolo citato dal console Ferrante, mostrava dunque il fortissimo interesse manifestato da parte della stampa francese per un'alleanza tra Gran Bretagna e Italia. Nemmeno l'opinione pubblica inglese aveva mostrato tanto interesse all'idea di un mantenimento di saldi rapporti con l'Italia, interpretando anzi gli accordi tra Italia e Germania e quelli tra Italia e Gran Bretagna come paralleli e complementari. Si può a tal proposito mettere in evidenza come l'articolo su citato faccia emergere un particolare atteggiamento della Francia verso l'Italia che si andava definendo in questo periodo, caratterizzato da una forte fiducia nell'intermediazione britannica.

In un articolo redatto dallo scrittore francese Henri Vibert dal titolo *Göring en Italie!* su un settimanale francese di Grenoble, di estrema destra «Le Tocsin»⁵¹⁹ l'autore riteneva che il viaggio di Göring in Italia fosse una conseguenza dovuta all'allontanamento della politica francese dal fascismo, ricordando che i lettori del settimanale avevano:

sempre parteggiato per una risoluzione di alleanza con l'Italia (anche se ciò guasterebbe i rapporti con l'Inghilterra perché la nostra frontiera è prima di tutto terrestre e i nostri interessi sono comuni con quelli del nostro vicino latino)

Il settimanale accusava i propri governanti francesi di aver compromesso i rapporti con l'Italia anche per via della guerra che il fascismo aveva ingaggiato fin dalla prima ora contro la massoneria, «fino al punto che oggi ci vediamo obbligati a lottare, in un futuro non lontano, contro i nostri fratelli italiani». Il settimanale nel ricordare un'antica e genuina componente francofila di Mussolini e le sue resistenze nei confronti di chi auspicava una politica conciliante con la Germania, citava un'intervista che il Duce aveva concesso al quotidiano francese «Matin», risalente al 22 novembre del 1922, nel quale si era espresso nei seguenti termini sui rapporti italo-francesi e sulla situazione politica internazionale:

Io vedo l'Europa come un caos centrale delimitato da ogni parte da un blocco di forze. L'Oriente è animato dalla follia bolscevica che annetterà la Germania avida di rivincita. Non credo alla forza di resistenza dell'Europa centrale ma credo alla possente virtù della nostra civiltà occidentale, se tutte le sue forze si uniscono. Ecco il grande fascio della difesa della nostra cultura e delle nostre società contro l'odio e la decomposizione. Belgio, Francia e Italia sul continente, l'Inghilterra alle sue coste, se comprende il suo vero interesse, tale è l'alleanza con la quale si può resistere alle influenze dell'oriente. In

⁵¹⁹ Henry Vibert, *Goering en Italie*, in «Le Tocsin», 16 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

quest'alleanza l'Italia deve entrare a testa alta, come una grande potenza tra i suoi uguali, e non come la Nazione ingannata e frustrata nel 1919.⁵²⁰

L'autore del settimanale ammoniva i francesi ricordando la disponibilità di Mussolini nei loro confronti fino al recente discorso di Milano dove l'autore dell'articolo individuava un punto di rottura della francofilia del Duce:

Per tutta risposta i nostri governanti settari hanno votato le odiose sanzioni contro l'Italia, preferendo privarci dell'ambasciatore a Roma in questo momento, piuttosto che accettare di riconoscere il re d'Italia come l'Imperatore d'Etiopia al posto di un Negus in fuga. Se domani la guerra scoppierà tra i due nostri paesi voi saprete dove sono le vere responsabilità.⁵²¹

È singolare il fatto che il settimanale concludeva l'articolo facendo riferimento, come in apertura, al timore di una guerra tra Francia e Italia.

Nell'articolo de «La Tunisie Française»⁵²², del 16 gennaio 1937, dal titolo *I colloqui tedesco-italiani. Gli obiettivi del viaggio di Göring a Roma*, l'attenzione sul viaggio del Maresciallo in Italia si focalizzava, non dissimilmente dalle altre testate, in prima battuta sulle problematiche legate al ritiro dei volontari in Spagna, con la differenza che qui si faceva riferimento alla volontà dell'Asse di presentarsi alla Gran Bretagna con una linea comune italo-tedesca. La testata supponeva anche che Göring avesse discusso in merito alle ripercussioni degli accordi navali italo-inglesi sui rapporti con la Germania.

In seconda battuta, l'articolo, rispetto alle altre testate esaminate, sosteneva che nell'incontro si fosse discusso in maniera molto concreta di strategie economiche future.

Entrambi sembrano comprendere che il giorno in cui i sostegni economici e finanziari dei paesi democratici verranno offerti a Roma e Berlino, bisognerà far cadere le barriere dei sistemi economici autarchici e dare prova di una politica di più grande collaborazione con i suddetti paesi. A Quai d'Orsay si pensa che Schacht avrebbe rinviato il suo viaggio a Parigi in attesa che Göring decidesse con Mussolini sulla linea economica accennata.⁵²³

Il quotidiano ipotizzava anche che Mussolini a breve avrebbe proposto l'ingresso della Germania nel patto navale italo-inglese, costituendosi egli stesso a tal fine come mediatore. S'ipotizzava inoltre che in un secondo momento, il Duce, avrebbe voluto includere in tale patto anche la Francia, ritornando al Patto a Quattro che, sottolinea la testata, tutte le potenze in gioco temevano. Infine, l'articolo terminava riferendo che a

⁵²⁰ Ibidem.

⁵²¹ Ibidem.

⁵²² *Les buts de voyage de M. Goering à Rome*, in «La Tunisie Française», 16 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵²³ Ibidem.

Quai d'Orsay si attendeva l'esito dei colloqui, dai quali, si pensava, dipendesse la durata della guerra in Spagna.

«La Presse» del 18 gennaio 1937, invece, con un titolo *Il viaggio di Göring a Roma*, ironizzava sull'aspetto privato del viaggio di Göring, che tuttavia non gli avrebbe impedito di avere diversi colloqui con Mussolini⁵²⁴. Il quotidiano ricordava che questi colloqui coincidevano con il voto alla camera in Francia che avrebbe dovuto impedire la partenza dei volontari in Spagna. Inoltre, nel chiedersi quale fosse stato l'argomento della discussione, la testata precisava che, alla luce di quanto suggerito dai giornali tedeschi sarebbe stato la guerra di Spagna.

la questione che si pone tra i due dittatori non è quella della lotta contro il comunismo, di cui il fascismo ha appena scoperto [...] il pericolo minaccioso, ma proprio quello della spartizione della Spagna. Si tratta di sapere se ci saranno dei leoni in questa spartizione e quale dei leoni sarà il più forte. L'Italia è in fondo molto felice del suo accordo con Londra che le permette di tenere sotto controllo Berlino, del cui l'altruismo non si fida eccessivamente. In fondo l'avvicinamento tra Roma e Berlino resta ai nostri occhi sempre una finzione.⁵²⁵

Dunque, secondo la testata francese, il motivo delle discussioni sulla Spagna non risiedeva in un aiuto alla causa fascista spagnola, ma in una mera volontà di spartizione tra Italia e Germania della nazione iberica. Quest'opinione può essere ascritta a quanto sostenuto dal Fronte Popolare spagnolo. L'articolo puntualizzava che la Germania si serviva dell'Italia per calmierare le reazioni di Francia e Inghilterra, e che nell'assumersi dei rischi non avrebbe mai condiviso i proventi di un bottino, senza presentare un prezzo all'Italia, prevedendo che il primo prezzo sarebbe stata l'Austria. Al contempo, «La Presse», nel descrivere un'Italia «assalita dalle necessità imperiose che di impadronirsi di una parte del bottino spagnolo», si poneva un interrogativo sull'andamento dei colloqui concludendo provocatoriamente «Si vedrà nel corso dei prossimi giorni se la diplomazia tedesca del generale Göring ha saputo imporre la sua volontà all'Italia»⁵²⁶.

«La Presse», inoltre, nell'edizione del 21 gennaio 1937⁵²⁷, in un articolo intitolato *Le dichiarazioni del generale Göring*, nel sostenere che, tra i tanti uomini di fiducia di Hitler, Göring sarebbe rimasto il solo aspirante alla sua successione, proprio a questo titolo il

⁵²⁴ *Le voyage de M. Goering à Rome*, in «La Presse», 18 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵²⁵ Ibidem.

⁵²⁶ Ibidem.

⁵²⁷ *Des déclarations du général Goering*, in «La Presse», 21 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

Führer lo avrebbe inviato in Italia «per dividere la Spagna con Mussolini»⁵²⁸. Il quotidiano all'indomani dell'incontro tra Mussolini e Göring, ricordava che il Duce in un'intervista rilasciata al «*Völkischer Beobachter*» aveva dichiarato guerra non soltanto al comunismo ma anche alla democrazia. La testata francese ricordava quindi che la degenerazione della democrazia non conduceva soltanto al comunismo, quanto piuttosto anche al fascismo. Ne sarebbero state una prova l'Italia «dove la democrazia è morta a causa dei suoi abusi» e la Germania «dove la democrazia è morta perché non se ne sarebbero commessi»⁵²⁹.

Questo prova anche che Hitler e Mussolini devono fatalmente considerare le democrazie come degli avversari dell'Italia e del *Reich*. Noi siamo sempre nella linea del mirino di Norimberga e del patto tedesco-nipponico del 25 novembre 1936. (il patto anticomintern) Fino ai colloqui di Roma Mussolini non aveva aderito che a chiacchiere alla lotta contro il comunismo, il *Reich* non aveva aderito che sulla punta delle labbra alla lotta contro la democrazia. Göring era già sulla strada per Roma mentre il suo rivale infelice Goebbels [...] parlava di un accordo possibile con le democrazie.⁵³⁰

L'articolo aveva costruito questo preambolo per riferire che Göring, nelle dichiarazioni rilasciate in occasione dell'incontro con la colonia tedesca di Roma, aveva parlato di lotta alla democrazia. Allora, insistendo sul pericolo che la Francia correva come nazione democratica, la testata concludeva interrogandosi su come si fossero svolti i colloqui. Si ipotizzava che, oltre ad aver discusso della guerra civile spagnola ovvero del *leitmotiv* della spartizione di questa, si sarebbe anche paventato un ritorno del Patto a Quattro, quindi, con la costituzione di una gerarchia di potenze a guida dell'Europa, precisando, infine, l'altro motivo risaputo, che questa non era una soluzione né tanto amabile né tanto credibile e né tanto meno voluta dagli Stati che in passato la sottoscrissero⁵³¹.

A viaggio concluso, il quotidiano «*La Depeche tunisienne*» nell'articolo pubblicato il 22 gennaio 1937, dal titolo *Le conversations Göring-Mussolini*⁵³², aveva posto l'attenzione sul fatto che Mussolini, Hitler e la rispettiva stampa italiana e tedesca non avevano fatto trapelare i contenuti delle loro conversazioni e, in particolar modo, veniva segnalata l'assenza di pubblicazioni dei colloqui del feldmaresciallo con il Duce.

⁵²⁸ Ibidem.

⁵²⁹ Ibidem.

⁵³⁰ Ibidem.

⁵³¹ Il Patto a Quattro fu siglato a Roma il 15 luglio 1933.

⁵³² *Les conversations Goering-Mussolini*, in «*La Depeche tunisienne*», 22 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

Alla fine dei colloqui non è stato diramato alcun comunicato ufficiale [...] Non bisogna dedurre che le conversazioni romane non abbiano avuto importanza. Ricevendo con fasto l'irrequieto e teatrale inviato del *Führer*, gli italiani hanno voluto provare l'intimità dei loro rapporti con Berlino. Con questa accoglienza la diplomazia fascista ha colto l'occasione per dimostrare che poteva condurre con grande decisione la politica di cooperazione con la Germania, inaugurata nell'ottobre scorso, e quella di avvicinamento con l'Inghilterra, ripresa il 2 gennaio, in seguito all'accordo del «gentlemen's agreement».⁵³³

La testata ironizzava su due aspetti sui quali in modo particolare le potenze dell'Asse avevano puntato nel comunicare la loro immagine d'intesa e cooperazione: l'espansività e il carisma di Göring, definiti teatrali, e il fasto dell'accoglienza italiana.

Il quotidiano riferiva che Ciano all'indomani della distensione dei rapporti con Londra si era prodigato con tutte le energie insieme a Mussolini per rassicurare Göring, in sede colloquiale, sul fatto che il patto italo-inglese non avrebbe alterato i rapporti tra Roma e Berlino. Il «Gentlemen's Agreement» veniva, anzi, presentato dal ministro degli Esteri italiano come il risultato di una cooperazione europea riservata alle sole grandi potenze e che segnava il ritorno della Gran Bretagna sulla scena internazionale realizzatasi aggirando il canale della Società delle Nazioni. Il patto sarebbe anche stato concepito, a detta di Ciano, per staccare l'Inghilterra dai principi della sicurezza collettiva e dalla stretta cooperazione con la Francia. Nella prospettiva italiana proposta a Göring, si sarebbe valutata anche la possibilità di una politica tendente ad una collaborazione tripartita italo-anglo-germanica, che in futuro avrebbe potuto condurre al noto progetto di un Patto a Quattro particolarmente caro a Mussolini.

«La Depeche Tunisienne», però, sottolineava anche che tale prospettiva non risultava gradita alla Germania. Se l'Italia fascista vedeva nel ritorno ad un direttorio europeo un mezzo per assicurare la pace, assumendo una vantaggiosa posizione di mediatrice tra Parigi e Berlino, la Germania, di contro, avrebbe avuto altri fini, definiti dalla testata inquietanti, con riferimento alla «grande idea» politica di Hitler, esposta nel *Mein Kampf*, di isolare la Francia da Gran Bretagna e Italia per poterla aggredire militarmente. Alla luce di quanto affermato, il quotidiano sosteneva che i francesi avrebbero dovuto fare un *mea culpa* per non aver curato abbastanza i rapporti con l'Italia: «Le nostre colpe riguardo all'Italia permettono attualmente al *Reich* di iniziare facilmente la sua manovra»; paventando il suddetto pericolo come possibile e imminente⁵³⁴.

⁵³³ Ibidem.

⁵³⁴ Ibidem.

Circa la guerra civile in Spagna, la testata si domandava poi quanto Hitler volesse sfruttare le circostanze per conseguire i propri fini e sottolineava i differenti punti di vista in merito agli schieramenti tra Francia e Inghilterra, ricordando che l'attuale governo di Parigi non nascondeva le sue simpatie per i repubblicani, mentre Londra non dissimulava il disprezzo per le violenze antireligiose compiute da tale schieramento. Il giornale sosteneva inoltre che la Germania cercava di attirare Italia e Gran Bretagna dalla sua parte affinché la Francia deponesse il suo atteggiamento di "benevola neutralità" verso il governo repubblicano. Circa la posizione italiana, invece, la testata ricordava che era più sfumata rispetto a quella tedesca e che Mussolini voleva conservare buone relazioni con Gran Bretagna e Germania «dando buoni consigli a Hitler senza asservirsi alle sue ambizioni imperiali»⁵³⁵.

Si notava, inoltre, che la distensione italo-inglese, dopo le tensioni dell'anno precedente⁵³⁶, non era ancora giunta a una maturità tale che il governo britannico arrivasse a collaborare diplomaticamente con la dittatura fascista. Infine, i buoni rapporti franco-britannici avrebbero comunque escluso l'ipotesi di negoziati senza la Francia.

Il quotidiano francese riconosceva come sincera la paura nutrita da Italia, Germania e Francia per il dilagare del comunismo in Spagna, con il pericolo che nel basso Mediterraneo, in una Catalogna indipendente, si sarebbe potuto costituire un regime sottoposto al Comintern. Giustificava, inoltre, benevolmente anche l'avvicinamento tra la Germania e l'Italia a scopo di difesa, precisando tuttavia che nello «spirito romano», quest'avvicinamento sarebbe unicamente difensivo nella convinzione italiana «di servire la pace europea che Palazzo Chigi favoriva»⁵³⁷. La «Depeche Tunisienne» inseriva, quindi, l'Italia fascista tra le nazioni decise a mantenere una pace in Europa, nutrendo, d'altra parte, dubbi su un uguale posizione della Germania, visto il suo recente invio di truppe in Marocco e i toni della stampa nazista.

In merito all'incontro tra il Duce e il Maresciallo la testata riteneva dunque che in verità

le conversazioni tra Göring e Mussolini non sono servite come base per l'elaborazione di un progetto diplomatico preciso. Crediamo che esse abbiano solamente permesso agli interlocutori di constatare un parallelismo, sul piano morale, tra le loro concezioni.⁵³⁸

⁵³⁵ Ibidem.

⁵³⁶ Le tensioni italo-inglesi del 1936 erano legate alla conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia.

⁵³⁷ Nel 1937 Palazzo Chigi ospitava ancora la sede del Ministero degli Affari Esteri.

⁵³⁸ *Les conversations Goering-Mussolini*, in «La Depeche tunisienne», cit.

2.3.2 La stampa inglese nel resoconto di Grandi prima e dopo la visita

Dino Grandi, in quel periodo ambasciatore italiano in Inghilterra, da Londra riferì il 14 gennaio le impressioni della stampa inglese sul viaggio di Göring in Italia, nelle quali si insisteva sulle sue motivazioni politiche⁵³⁹. Il «Times», come altre testate britanniche, riportava negli stessi titoli dei suoi articoli il viaggio come «*missione politica*». Interessante invece il punto di vista del «Morning Post», che definiva la missione di Göring a Roma come «*possibilità di intesa anglo-tedesca*», attraverso la quale «*Göring preparerebbe la via per un patto con la Francia*»⁵⁴⁰. Si dava in tal modo spazio a ipotesi di una missione del feldmaresciallo per definire i rapporti con Gran Bretagna e Francia attraverso il coinvolgimento dell'Italia. Altri quotidiani invece, come l'«Evening Standard», con il titolo: «*Göring a Roma conversazione italo-tedesche - La Germania e l'accordo italo-inglese*», ponevano l'attenzione sull'opinione più diffusa, che vedeva il viaggio di Göring funzionale a far capire alla Germania la natura degli accordi italo-inglesi. Grandi sottolineava come giornali e agenzie inglesi si soffermassero in modo dettagliato sulle cerimonie riservate all'arrivo di Göring a Roma e riferissero dell'entusiasmo della popolazione riportando anche numerosi dettagli dei programmi previsti per la permanenza a Roma e a Napoli, mettendo in rilievo come nella città partenopea il Maresciallo sarebbe stato ricevuto come ospite dal principe ereditario⁵⁴¹. È a tal proposito interessante notare come sia la stampa inglese che quella francese sottolineassero non solo il coinvolgimento della casa reale nell'accoglienza dell'importante ospite, ma anche che a tale scopo era stata scelta la città di Napoli. Grandi fa notare inoltre che i giornali conservatori sostenevano che quelli tra Göring e Mussolini sarebbero stati colloqui solamente su questioni di interesse strettamente italo-tedesco, riguardanti gli scambi commerciali tra i due paesi, e sulle principali questioni di politica estera europea⁵⁴². È interessante mettere in rilievo il basso profilo riservato dalla stampa conservatrice britannica al viaggio di Göring, non scorgendovi, a differenza di una diffusa opinione pubblica europea e occidentale, avvisaglie di pericolo o probabilmente non

⁵³⁹ *Telegramma dell'Ambasciatore Grandi al Ministero degli Affari Esteri e al Consolato d'Italia a Berlino*, 16 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁴⁰ *Telegramma dell'Ambasciatore Grandi al Ministero degli Affari Esteri e al Consolato d'Italia a Berlino*, Titolo dell'articolo: «*La missione di Göring a Roma – possibilità di intesa anglo-tedesca – a Roma Göring preparerebbe la via per un patto con la Francia*», in «Morning Post», 16 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁴¹ *Telegramma dell'Ambasciatore Grandi al Ministero degli Affari Esteri e al Consolato d'Italia a Berlino*, 16 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁴² *Ibidem*.

volendo dare una risonanza all'evento, come le altre testate che avevano invece dato ampio spazio agli aspetti organizzativi e cerimoniali.

La stampa inglese inoltre riteneva probabile che durante i colloqui tra Mussolini e Göring si sarebbe discusso anche della guerra civile in Spagna sotto due aspetti⁵⁴³. Innanzi tutto, i corrispondenti inglesi facevano notare come, riguardo al non intervento nel conflitto civile spagnolo, la risposta italiana e tedesca alla nota britannica del 9 gennaio, essendo identica, riflettesse quanto era stretta la collaborazione tra le due nazioni⁵⁴⁴. In secondo luogo, si metteva in evidenza la volontà di Italia e Germania di evitare che altre potenze potessero favorire la vittoria del comunismo e un'eventuale linea comune italo-tedesca nel caso in cui, come sottolineava il «Daily Express», in quei giorni in Catalogna sarebbe stata proclamata una repubblica indipendente sovietica⁵⁴⁵.

Circa l'accordo italo-inglese nel Mediterraneo i giornali inglesi ipotizzavano che Göring avrebbe chiesto rassicurazioni affinché non venissero indeboliti i legami tra Roma e Berlino.

Infine, il «Morning Post» sosteneva che rispetto ad una possibilità di un'intesa anglo-tedesca Göring avrebbe voluto conoscere il punto di vista italiano anche in merito a recenti dichiarazioni italo-britanniche sugli accordi appena stipulati. La testata inglese ipotizzava che Hitler, nel cercare un'alleanza con la Gran Bretagna, temesse una disapprovazione da parte della Francia. Dunque, Göring, secondo questa prospettiva, sarebbe stato inviato in Italia per lavorare ad un'intesa anglo-tedesca, senza voler staccare la Gran Bretagna dalla Francia, ma anzi, per preparare anche con quest'ultima un analogo accordo. Il corrispondente britannico, faceva notare Grandi, aveva l'impressione che si stesse riproponendo un revival del Patto a Quattro⁵⁴⁶.

A visita conclusa, il 23 gennaio Grandi informò il ministro degli Esteri Ciano sull'ampio interesse prodotto dal viaggio di Göring sull'opinione pubblica inglese, reso ancora più acuto dal riserbo che Italia e Germania avevano mantenuto sugli scopi politici della visita, di cui l'obiettivo principale era ravvisato nella questione spagnola. Agli inglesi sarebbe

⁵⁴³ Sui riferimenti alla guerra spagnola durante i colloqui tra Mussolini e Göring nel gennaio 1937 cfr. anche Edoardo Mastrorilli, *Guerra civile spagnola, intervento italiano e guerra totale*, in «Revista Universitaria de Historia Militar», Vol. 3, n. 6, 2014 (fasc. monografico: *La Guerra Civil Española de 1936-1939 en la nueva historia militar*), pp. 68-86, qui p. 73, <https://ruhm.es/index.php/RUHM/article/view/64/56> (visitato il 14 luglio 2023).

⁵⁴⁴ Infatti, i verbali dei colloqui su citati tra Mussolini e Göring fissano una stessa linea comune nei confronti della Spagna.

⁵⁴⁵ *Telegramma dell'Ambasciatore Grandi al Ministero degli Affari Esteri e al Consolato d'Italia a Berlino*, 16 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁴⁶ *Ibidem*.

stato ben chiaro che le direttive fondamentali dell'intesa italo-tedesca erano già state fissate nell'ottobre del 1936, tre mesi prima della visita.

Grandi sostenne che in ambienti più vicini ad una propaganda russa, era stata fatta circolare la voce che a Roma si fosse discusso anche di un eventuale piano di sollevazione delle minoranze tedesche e ungheresi in Cecoslovacchia⁵⁴⁷.

L'ambasciatore confermò anche che, al termine del viaggio di Göring, nella maggioranza degli ambienti conservatori inglesi e particolarmente nei circoli finanziari della City non vi sarebbero state ripercussioni allarmanti; in sostanza la destra inglese non avrebbe mutato opinione rispetto alle considerazioni iniziali circa il viaggio italiano di Göring. Si riteneva anzi che la Germania si fosse mossa all'interno di uno scacchiere europeo e che in Italia si era discusso di rafforzare per il futuro un sistema d'intesa tra le quattro potenze occidentali sulla base di un Patto a Quattro. Tale ipotesi sarebbe stata bene accolta a Londra e invece non gradita a Parigi⁵⁴⁸.

Grandi sottolineò che l'accoglienza riservata a Göring in Italia, i lunghi colloqui da lui avuti con Mussolini e Ciano e, soprattutto, l'intervista rilasciata dal presidente del Consiglio al «Völkischer Beobachter» avrebbero lasciato delusi quanti speravano in Inghilterra che l'accordo italo-britannico avrebbe prodotto un sentimento antitedesco. La constatazione che «l'Asse è oggi più che mai salda e operante»⁵⁴⁹ avrebbe d'altra parte creato molti attriti in politica interna presso liberali e laburisti.

L'ambasciatore riferì che presso i circoli governativi britannici, l'incontro italo-tedesco sarebbe stato recepito come evento importante, ma non di pari valore del precedente accordo italo britannico. In tale ottica entrambi avrebbero dovuto gettare le basi per un sistema di rapporti tra grandi potenze. In quei giorni si sarebbe infatti diffusa l'opinione che per evitare o ritardare uno scoppio di un conflitto in Europa, l'Inghilterra avrebbe dovuto evitare di farsi trascinare «nel rigido e pericoloso sistema francese», per concentrarsi, «con una visione più coraggiosa, più realistica, più intelligente di quella incontrata sino ad ora», sulla soluzione dei problemi europei più urgenti. Una necessità, questa, secondo l'ambasciatore, alla quale si andavano adattando molti conservatori britannici, che essendo scontenti di un indirizzo troppo filofrancese del Foreign Office, si

⁵⁴⁷ *Telegramma dell'Ambasciatore Grandi al Ministero degli Affari Esteri e al Consolato d'Italia a Berlino. Impressioni britanniche visita Göring, 26 gennaio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.*

⁵⁴⁸ Ibidem.

⁵⁴⁹ Ibidem.

sarebbero andati orientando verso un tipo di rapporto fra le grandi potenze «basato sui due pilastri dell'accordo italo-britannico e dell'Asse Roma Berlino»⁵⁵⁰.

2.3.3 La risposta dell'Asse ai giudizi dell'opinione pubblica internazionale

Dopo la seconda serie di colloqui tra Göring, Mussolini e Ciano, le testate italiane riportarono alcuni commenti della stampa tedesca circa i giudizi dell'opinione internazionale sul viaggio di Göring in Italia. Il «Westdeutscher Beobachter» e la «National-Zeitung»⁵⁵¹ partendo dall'analisi di un certo “malumore d'oltre Reno”, sostenevano che il viaggio del Maresciallo confermava che l'Asse Roma-Berlino fosse un accordo “vivo e vitale” e avesse contrariato le speranze dei francesi che il *Gentlemen's agreement* avrebbe minato l'amicizia italo-tedesca. Le testate riferivano anche che le manifestazioni entusiastiche della popolazione potevano considerarsi come una conferma che gli accordi dell'Asse potevano considerarsi un elemento essenziale per una politica europea, «da cui non solo i due paesi, ma l'intero continente può e deve attendersi grandi benefici»⁵⁵². A tal proposito il «Westdeutscher Beobachter» precisava che

Non si tratta di un riavvicinamento occasionale e nemmeno di un'intesa suggerita o imposta da ragioni contingenti. Parallelismo di interessi e analogie di ideali politici e sociali: ecco ciò che ha creato l'Asse Berlino-Roma. Tedeschi ed italiani: nazionalsocialisti e fascisti parlano una lingua ed hanno un analogo patrimonio ideale da difendere. Ovvio, dunque, che ne sia derivata una comune direttiva per tutto quanto riguarda gli essenziali problemi europei.⁵⁵³

Dunque, la stampa tedesca avrebbe chiarito da subito che l'Italia e la Germania, in virtù dell'esistenza di comuni ideali, erano intente ad assumere un'identica posizione nelle questioni internazionali, e nello specifico in riferimento alla guerra di Spagna. La testata poi precisò che al ritorno di Göring in Germania, il Terzo *Reich* avrebbe sciolto la riserva sulla decisione da prendere inerente alla questione spagnola.

Durante i giorni di permanenza in Italia di Göring, Mussolini concesse inoltre un'intervista, pubblicata anche sulla stampa italiana, a Roland Strunk, corrispondente del «Völkischer Beobachter» già anche in Etiopia durante il conflitto abissino⁵⁵⁴. Il giornalista tedesco, dopo aver esordito con un breve cenno all'impresa italiana d'Africa,

⁵⁵⁰ Ibidem.

⁵⁵¹ *Fascismo e nazionalsocialismo hanno un unico patrimonio ideale da difendere*, in «Roma», 17 gennaio 1937.

⁵⁵² Ibidem.

⁵⁵³ Ibidem.

⁵⁵⁴ Roland E. Strunk, *Il Duce parla ad un giornale tedesco dei grandi problemi internazionali*, in «Roma», 19 gennaio 1937.

ricorda che alla fine «la tensione tra Roma e Londra [fu] felicemente superata con l'accordo per il Mediterraneo»⁵⁵⁵. Mussolini nell'intervista affermava come prima cosa che già l'anno precedente era stato compiuto un passo in avanti, nello sviluppo dei rapporti italo-tedeschi col saldarsi dell'Asse Roma-Berlino⁵⁵⁶. In riferimento a tale evento Strunk ricordava che Mussolini, pur rilevandolo come l'inizio di un consolidamento europeo, avesse dichiarato:

gli Stati Uniti d'Europa sono una cosa impossibile, [...] all'infuori di ciò e nella stessa direzione, si sta formando [...] una specie di idea europea, nata dalla nozione che un solo pericolo minaccia la nostra cultura, la nostra integrità, la nostra civiltà; e questo pericolo è il bolscevismo. [...] le democrazie sono in stato fallimentare [...] questa è l'epoca della forte individualità e della personalità predominante.⁵⁵⁷

E dibattendo sull'accordo italo-inglese, in riguardo alle affermazioni di quanti vedrebbero in quest'intesa un rilassamento dei rapporti tra Italia e Germania, Mussolini aveva sottolineato che al contrario l'Asse ne sarebbe uscita rafforzata, poiché l'accordo andava inteso come un «logico compimento degli sforzi per pacificare l'Europa»⁵⁵⁸. Successivamente, circa il conflitto spagnolo Mussolini avrebbe precisato che, in rapporto ad una situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica in Spagna, l'Italia non ambiva ad alcuna mira espansionistica. Infine, sollecitato da Strunk ad esprimere il suo parere sulla possibilità che l'instaurazione di un regime comunista in tutta la Spagna o in parte di essa avrebbe messo a repentaglio lo *status quo* europeo, il Duce avrebbe risposto affermativamente⁵⁵⁹.

Si può notare dunque come da tale intervista a Mussolini emergano due importanti interrogativi per la Germania circa i suoi rapporti con l'Italia. Il primo riguardava il timore che l'accordo navale italo-inglese avrebbe potuto incrinare i rapporti dell'Asse e il secondo riguardava la paura dell'instaurarsi di un regime comunista nel Mediterraneo. Riguardo al primo aspetto, si è visto che Mussolini precisava a inizio intervista che solo l'accordo siglato l'anno precedente con la Germania era da considerarsi di vera importanza per un possibile formarsi di un'idea di Europa, nata dalla paura che il comunismo possa distruggere l'identità e la cultura del Vecchio Continente. Tale timore inerente i fatti in Spagna era emerso appunto qualche giorno prima nei colloqui di Göring

⁵⁵⁵ Ibidem.

⁵⁵⁶ Ibidem.

⁵⁵⁷ Ibidem.

⁵⁵⁸ Ibidem.

⁵⁵⁹ Ibidem.

con Mussolini e Ciano a palazzo Venezia, nei quali tuttavia, il Maresciallo aveva precisato che, dato l'ambito Mediterraneo del conflitto spagnolo, la Germania auspicava che fosse l'Italia a occuparsene maggiormente⁵⁶⁰.

In risposta alle riflessioni della stampa straniera sulle motivazioni del viaggio del Maresciallo in Italia, il quotidiano di Francoforte «General-Anzeiger»⁵⁶¹, in occasione di un incontro tra i rappresentanti della stampa italiana e quella tedesca, pubblicò non casualmente, il 20 gennaio un articolo dal titolo *Discussioni sull'Italia del Ministro Presidente Göring*. Göring avrebbe dichiarato di essere molto felice e soddisfatto dei suoi colloqui con Mussolini e Ciano e di aver constatato tra Italia e Germania una particolare sintonia, un'affinità d'intenti, un'uguaglianza di pensiero e, infine una comune volontà di rafforzare la collaborazione in diversi ambiti e soprattutto nelle questioni internazionali. Il Maresciallo nell'esprimersi sull'Asse aveva espresso la sua certezza che in futuro questa sarebbe diventata una struttura solida e che una sempre più stretta cooperazione avrebbe garantito anche la pace in Europa, continuamente minata dal pericolo del comunismo. La testata riferiva che il Maresciallo «sarebbe ritornato in Germania con la convinzione che la sua visita in Italia avrebbe contribuito a rafforzare ulteriormente gli straordinari rapporti tra i due stati». Circa la situazione in Spagna l'articolo sottolineava come Göring respingeva le insinuazioni della stampa straniera, secondo le quali le forze dell'Asse entravano in competizione e tensione nello scacchiere spagnolo indebolendosi vicendevolmente. Egli rispondeva che piuttosto entrambi gli stati, avendo una comunanza di visione, erano fermamente impegnati nell'eradicare con tutti i mezzi la penetrazione del comunismo nella penisola iberica. Nello stesso articolo si sottolineava, nonostante i motivi risaputi della crisi della carta stampata in Italia, più della metà delle pagine dei quotidiani sarebbero state esclusivamente dedicate alla visita di Göring e alle accoglienze tributate in suo onore. Infine, riportando una citazione del quotidiano «La Stampa», dove si sottolineava come Göring fosse riuscito a conquistare il cuore del popolo italiano, l'articolo tedesco concludeva:

Noi sappiamo che l'onore riservato a Göring in Italia e rivolto allo stesso tempo al *Führer* e alla popolazione tedesca è ricambiato allo stesso modo dalla popolazione tedesca verso il popolo italiano e Mussolini.⁵⁶²

⁵⁶⁰ Cfr., *Dichiarazioni del ministro Göring nel colloquio con Mussolini*, del 15 gennaio 1937, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 60, pp. 71-76.

⁵⁶¹ *Volle Übereinstimmung. Ministerpräsident Göring über seine Besprechungen in Italien*, in «General-Anzeiger», 20-01-1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁶² Ibidem.

La stampa tedesca ribadiva dunque come questa visita fosse da considerarsi un caposaldo della ormai costituita Asse Roma-Berlino, rispondendo allo stesso tempo alla provocazione posta dalla stampa francese che aveva qualificato Göring “teatrale” e l’accoglienza italiana “fastosa”, presentando al contrario il Maresciallo come una persona carismatica e la sua accoglienza italiana come segno genuino e spontaneo, segno di un crescente consolidamento dei rapporti tra le due nazioni.

Infine, in occasione della partenza di Göring dall’Italia, il «Roma» aveva pubblicato un articolo nel cui titolo si faceva riferimento al colloquio riassuntivo durato due ore tra il Maresciallo, il Duce e Ciano, senza fare tuttavia alcun cenno ai contenuti. La testata intendeva sottolineare sin dall’inizio che, riguardo ai fatti di Spagna, la «risposta dei due governi sarà sostanzialmente identica»⁵⁶³. Successivamente il quotidiano riferiva che Hitler, durante i discorsi in occasione delle celebrazioni del quarto anniversario della presa del potere, avrebbe dichiarato che

la politica di pace della nuova Germania è sincera, positiva ed effettiva ed all’uopo illustrerà il valore e la portata dei patti bilaterali [...] Metterà quindi in dovuto rilievo gli accordi Italo-germanici [...] sulla base della perfetta eguaglianza di diritti la Germania sarà sempre pronta a collaborare alla pacificazione e alla ricostruzione dell’Europa.⁵⁶⁴

Nello stesso articolo veniva citata anche una critica della stampa tedesca ad un editoriale del «Petit Journal», che aveva precisato: «la Francia di Voltaire può mettersi d’accordo solamente con una Germania di Goethe»⁵⁶⁵. Tale tesi non era nuova, ma la stampa tedesca individuava nel riferimento francese alla Germania goethiana non tanto un richiamo allo spirito di Weimar, quanto alla debolezza politica della nazione tedesca in quel preciso periodo storico. Una debolezza che la “politica di Versailles” aveva tentato nuovamente di imporre alla Germania dopo la guerra e dalla quale solo Hitler, con il suo arrivo al potere, era riuscito ad emanciparla, ridandole la «libertà, la forza e l’onore» perduti. La Francia non si rassegnava tuttavia, a considerare il nuovo *Reich* come una potenza a pieno titolo da equiparare alle altre.

Infine, l’articolo si concludeva nel riferire il risalto dato dalla stampa serale tedesca alle dimostrazioni di affetto tributate a Göring dalla popolazione di Roma e Napoli. In riferimento all’ultimo giorno del viaggio del Maresciallo a Sorrento, Amalfi e Pompei si citavano le considerazioni della «National-Zeitung»

⁵⁶³ *Il Duce e Göring hanno avuto un colloquio riassuntivo di due ore*, in «Roma», 24 gennaio 1937.

⁵⁶⁴ Ibidem.

⁵⁶⁵ Ibidem.

Göring era rimasto profondamente commosso. Il popolo tedesco prende atto con viva soddisfazione delle attestazioni di spontanea cordialità cui il più stretto collaboratore del *Führer* è stato oggetto durante il suo breve soggiorno in Italia; esse sono un elemento evidente della vitalità dell'Asse Roma-Berlino.⁵⁶⁶

È da sottolineare dunque come l'articolo del «Roma» abbia voluto mettere in evidenza quanto la Germania aveva esaltato su un piano generale la scelta delle politiche degli accordi bilaterali - pur non citando espressamente anche l'accordo navale anglo-tedesco -, ma celebrando in modo particolare, per ovvie ragioni, l'accordo stipulato con l'Italia nel 1936. Inoltre, è significativo come l'articolo metta in relazione le dichiarazioni di pace che Hitler avrebbe pronunciato in occasione della celebrazione della presa del potere della NSDAP con il rifiuto della Francia di considerare il Terzo *Reich* su un piano paritario, utilizzando in modo provocatorio, in chiave antinazista, la formula Voltaire-Goethe. Di contro il giornale intendeva rimarcare la diversità di atteggiamento e la stima dell'Italia verso il nuovo *Reich*, attestate dalle manifestazioni di “affetto spontaneo” delle masse nei confronti di Göring nella sua visita italiana, che avrebbero oltretutto evidenziato la solidarietà tra i due regimi.

2.4 Il viaggio di Göring a Napoli dal 22 al 26 aprile del 1937

2.4.1 Il ritorno a Capri, la visita agli scavi archeologici e le cure termali di Emmy Sonnemann

Dal 22 al 26 aprile del 1937 Göring e sua moglie Emmy giunsero nuovamente a Napoli. Il Maresciallo vi restò soltanto tre giorni mentre sua moglie si trattenne due settimane. Nei giorni precedenti la visita il capitano Schumann, aiutante di Göring, giunse in città per organizzare col prefetto la permanenza degli ospiti a Napoli⁵⁶⁷.

Anche in questa circostanza la documentazione e la stampa dell'epoca riferirono di un viaggio in forma privata⁵⁶⁸. Inizialmente il viaggio fu programmato per il giorno 21 aprile⁵⁶⁹, il prefetto Marziali scrisse al questore che il viaggio si sarebbe svolto “in forma privatissima” e che Göring si sarebbe trattenuto soltanto tre giorni, mentre sua moglie due o tre settimane per praticare delle cure alle terme di Agnano. A tal proposito, il prefetto chiese al questore di interessarsi di un servizio di vigilanza e scorta presso lo stabilimento

⁵⁶⁶ Ibidem.

⁵⁶⁷ *Telegramma dell'ambasciatore d'Italia a Berlino al Prefetto di Napoli*, il 14 aprile 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁶⁸ *Il generale Göring a Napoli*, in «Roma», 23 aprile 1937; *Lettera del Prefetto al Questore di Napoli*, 18 aprile 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II ver, fasc. 124.

⁵⁶⁹ *Lettera del Prefetto al Questore di Napoli*, 18 aprile 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II ver, fasc. 124.

termale, per evitare che la moglie di Göring potesse essere disturbata⁵⁷⁰. In un documento menzionato dal Ministero degli Esteri si fa anche riferimento a un itinerario per gli ospiti durante le giornate a Napoli e Capri⁵⁷¹. Alla fine, l'ambasciatore Attolico comunicò al prefetto Marziali che Göring sarebbe giunto a Napoli il 22 aprile⁵⁷².

In un altro documento inviato dal Ministero degli Esteri al prefetto, fu riferito anche il seguito di Göring⁵⁷³, si precisò che, nonostante il viaggio avesse un carattere eminentemente privato, sarebbe stato desiderabile che all'arrivo gli ospiti fossero stati ricevuti dal prefetto, dal comandante del corpo d'armata, dal segretario federale e dal podestà⁵⁷⁴.

Come già avvenuto durante il precedente viaggio a Napoli, anche questa volta furono previste visite agli scavi di Ercolano e Pompei. Anche in quest'occasione, come a gennaio, si ripeterono le calorose accoglienze organizzate dalla popolazione locale, molto apprezzate da Göring e sua moglie. Durante la visita, questa volta il podestà di Pompei volle offrire agli ospiti un cordiale, gesto che può essere considerato un esempio di quanto Göring fosse attento nelle visite a curare anche i legami con le autorità locali, oltre che con la popolazione⁵⁷⁵. Sempre nella stessa giornata, Göring fece conferire al prefetto Marziali un'alta onorificenza tedesca. Quest'azione sanciva il culmine di un sodalizio del feldmaresciallo nazista con la massima autorità locale di Napoli, che era cominciato con la precedente visita di gennaio e rifletteva appieno il *modus operandi* di Göring⁵⁷⁶.

Questo riconoscimento rappresentava non solo un modo per ringraziare il prefetto per le cortesie ricevute, ma anche per trasformare quel rapporto istituzionale in qualcosa di

⁵⁷⁰ Ibidem.

⁵⁷¹ *Telegramma dell'Ambasciatore Attolico al Ministero degli Esteri*, il 17 aprile 1937. Attolico riferì che Göring avrebbe soggiornato in Italia in forma privata il 20 o il 21 aprile secondo un itinerario già trasmesso ad Anfuso, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2. Tuttavia, l'itinerario non è stato ritrovato nella documentazione.

⁵⁷² *Telegramma dell'Ambasciatore Attolico al Prefetto di Napoli*, il 20 aprile 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁷³ *Fonogramma dell'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri alla Prefettura di Napoli*, il 20 aprile 1937, nel documento si precisa che Göring sarebbe stato accompagnato dalla moglie, tre signore, dall'aiutante di campo, da un ufficiale d'ordinanza, da tre funzionari della polizia tedesca e da domestici, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁷⁴ Ibidem.

⁵⁷⁵ *Fonogramma del Questore Stracca alla Prefettura di Napoli*, 23 aprile 1937, sullo svolgimento della giornata si precisa che a Pompei: "Quel Podestà ha offerto vermouth d'onore", ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124; *Telegramma di Marziali al Ministero degli Esteri*, 24 aprile 1937, il prefetto informa che agli scavi di Pompei ed Ercolano gli ospiti sono stati accolti da manifestazioni di omaggio da parte della popolazione del posto come a Capri, aggiungendo che gradirono molto la schiettezza delle accoglienze, segnalando inoltre che il giorno successivo gli ospiti sarebbero ritornati a Capri, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁷⁶ *Manoscritto preparatorio di Marziali*, datato 23 aprile, da destinare probabilmente a Ciano, nel quale il prefetto scrisse di sentirsi molto onorato per le insegne dell'onorificenza conferitagli dal console tedesco in Napoli e dal capitano Schumann. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

meno convenzionale. Le motivazioni erano diverse: l'assiduità con la quale Göring veniva a Napoli, i lunghi periodi nei quali vi rimaneva sua moglie Emmy e le richieste di agevolazioni [doganali] che il Maresciallo di tanto in tanto gli domandava. Ad ogni modo, nel precedente viaggio di gennaio di Göring in Italia, in occasione della sua visita presso la sede del comando generale della MVSN a Roma, anche al feldmaresciallo venne offerto da parte del capo della milizia fascista, Luigi Russo, il pugnale legionario della milizia⁵⁷⁷. Il conferimento di onorificenze in occasione delle visite fu un aspetto importante per fortificare le relazioni tra i paesi dell'Asse che, come si vedrà in seguito, ebbe il suo culmine nello scambio di tali onorificenze tra Hitler e Mussolini. E proprio a tal proposito, Göring fece sapere al suo ritorno dal viaggio in Italia, al segretario d'ambasciata Massimo Magistrati che:

per ragioni, direi quasi, tecniche, non è stato possibile consegnare a mezzo di von Neurath, al Duce il gran cordone del nuovo ordine tedesco *Verdienstorden vom Deutschen Adler* fondato il 1° maggio. E ciò perché il cancelliere in persona non ha approvato il disegno della decorazione, che viene ora rifatto. Mi ha però confermato che la prima personalità alla quale tale ordine verrà conferito sarà il Duce.

Il governo tedesco non intende dare all'ordine stesso un carattere di pura formalità o di atto di cortesia protocollare ma intende invece mantenere ad esso un significato ed un valore politico. Dell'ordine verranno quindi insignite in primo luogo le personalità italiane poi quelle jugoslave ed in terzo momento, quelle polacche.⁵⁷⁸

Durante la visita di aprile Göring si recò nuovamente a Capri e, come da consuetudine, lo stato italiano mise nuovamente a disposizione un cacciatorpediniere della marina militare per raggiungere l'isola e un ufficiale a sua disposizione con perfetta conoscenza della lingua tedesca⁵⁷⁹.

Il commissario prefettizio De Zerbi riferì al prefetto di Napoli che, dopo un giro sull'isola, Göring fu accolto nuovamente con entusiasmo dalla popolazione e dalla colonia straniera⁵⁸⁰.

In un documento dell'agenzia Stefani venne riportato che:

⁵⁷⁷ «Roma», 16 gennaio 1937, cit.

⁵⁷⁸ *Il consigliere dell'Ambasciata a Berlino, Magistrati, al ministro degli Esteri, Ciano*, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 556, pp. 717-719. Mussolini riceverà l'onorificenza in occasione del suo viaggio in Germania nel settembre 1937, cfr. par. 1.6.1 della presente tesi, ma il suo conferimento fu annunciato dopo la rivista navale in onore di Blomberg a Napoli nel giugno 1937.

⁵⁷⁹ *Fonogramma del sottosegretario Valli alla Prefettura di Napoli*, il 24 aprile 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁸⁰ *Telegramma del commissario prefettizio De Zerbi al Prefetto di Napoli*, 24 aprile 1937; in un altro telegramma del *Prefetto di Napoli al ministero dell'Interno*, 24 aprile 1937, fu riferito che gli ospiti gradirono le schiette manifestazioni a Capri. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

A Capri “Oggi nel cacciatorpediniere Euro è qui giunto Göring ricevuto, allo sbarco dal commissario prefettizio e dalle autorità dell’isola. Dopo colazione S.E.: si è recato in automobile a Marina piccola dove si è trattenuto lungamente ad ammirare le bellezze panoramiche del luogo. Dopo aver visitato Anacapri [...] a segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione dell’isola e degli stranieri, alle 18.30 S.E. è ripartito per Napoli dopo aver manifestato al Commissario Prefettizio il desiderio di tornare ancora una volta [...] nell’incantevole isola”.⁵⁸¹

Il 26 aprile Göring partì da Napoli per raggiungere Roma⁵⁸² per discutere con Ciano e Mussolini dell’incontro che il Duce aveva avuto pochi giorni prima con il cancelliere austriaco Kurt Alois Schuschnigg a Venezia⁵⁸³. Il 28 aprile sua moglie raggiunse Capri a bordo del cacciatorpediniere “Euro”⁵⁸⁴ e durante la sua permanenza alloggiò nuovamente come a gennaio all’hotel Quisisana⁵⁸⁵. Ritornò a Napoli il 2 maggio riprendendo dimora al Grand’Hotel⁵⁸⁶. Lasciò la città il 14 maggio per raggiungere Venezia dove fu raggiunta nella mattinata del 15 maggio dal marito giunto dalla Germania⁵⁸⁷ per rientrare con lei in patria⁵⁸⁸. All’aeroporto di Venezia gli ospiti nell’accomiatarsi, come ricorda lo stesso prefetto, furono salutati oltre che dalle massime autorità e dal conte Cittadini, in rappresentanza del ministro degli Esteri, anche da “un numeroso pubblico che si trovò per caso in aeroporto [che] improvvisò calde manifestazioni di simpatia al generale”⁵⁸⁹.

2.4.2 Compiacimento e valutazioni del viaggio di Göring a Ciano

Göring in una lettera di ringraziamento inviata a Ciano il 2 giugno del 1937 definisce le sue impressioni sul soggiorno a Napoli e la sua interpretazione sugli sviluppi della guerra di Spagna:

Voglia perdonarmi se appena oggi trovo il tempo per esprimerle ancora una volta per lettera i ringraziamenti miei e di mia moglie a conferma di quelli inviati telegraficamente. Le squisite cortesie e gentilezze usate dal governo italiano a me ed a mia moglie hanno suscitato nel nostro animo una profonda soddisfazione e la più cordiale gratitudine. La cura di Agnano che il governo italiano ha facilitato con tanta cortesia a mia moglie, è stata molto efficace per

⁵⁸¹ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 24 aprile 1937, Roma 173 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁸² *Telegramma di Marziali al Ministero degli Esteri*, 26 aprile 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁸³ Roger Manwell - Heinrich Fraenkel, *GÖRING*, Odoya, Città di Castello, 2020, p.147.

⁵⁸⁴ *Fonogramma inviato alla prefettura di Napoli*, 28 aprile 1937, si precisò che fu anche scortata da un sottoufficiale della Questura, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁸⁵ *Fonogramma inviato alla prefettura*, 26 aprile 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁸⁶ *Fonogramma inviato alla prefettura*, 2 maggio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁸⁷ In realtà tornava dai Balcani, secondo Manwell Frankel, op. cit. p. 147.

⁵⁸⁸ *Telegramma di Arturo Bocchini ai prefetti di Napoli Venezia e Bolzano*, 12 maggio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁸⁹ *Telegramma del prefetto di Venezia al ministero degli Esteri*, il 16 maggio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

la sua guarigione. È stato poi per me un vero piacere quello di avere avuto, per concessione di vostra eccellenza, il Conte Cittadini a mia disposizione fino ad oggi.

Al mio ritorno ho avuto tanto da fare che appena oggi posso sbrigare con calma la mia corrispondenza. Gli ultimi avvenimenti hanno provato ancora una volta come l'Asse Berlino Roma abbia egregiamente funzionato e quale poderosa barriera rappresenti in Europa l'amicizia tra i nostri due popoli. Credo che sia da ascrivere a merito di questo fatto se gli ultimi spudorati attacchi dei bolscevichi Rossi contro le nostre navi hanno potuto essere respinti senza mettere in agitazione la Società delle Nazioni e le altre potenze. Spero che questo blocco possa divenire sempre più solido.

Con l'espressione della mia più distinta considerazione e con i migliori auguri anche da parte di mia moglie⁵⁹⁰.

Göring nella lettera di ringraziamento al prefetto faceva riferimento ai fatti del 29 maggio 1937⁵⁹¹, quando un aereo dell'esercito repubblicano spagnolo affondò la corazzata "Deutschland" al largo di Ibiza, che causò la morte di 31 marinai e provocò un gran numero di feriti. Il 31 maggio per ritorsione, Hitler ordinò alla flotta di bombardare il porto di Almeria e di sospendere l'adesione al patto di non intervento fino al 12 giugno. A metà giugno anche l'incrociatore "Leipzig" fu silurato, probabilmente da un sottomarino repubblicano, e, non essendosi la commissione internazionale accordata per reagire all'attacco la Germania decise il 23 giugno di ritirare le proprie navi dall'azione di pattugliamento internazionale⁵⁹².

È interessante notare come nella lettera a Ciano, che faceva riferimento al suo recente viaggio in Italia e alla calorosa accoglienza riservatagli dal governo italiano, Göring voglia sottolineare come la nascente Asse, ovvero la sinergia della crescente intesa italo-tedesca fosse riuscita ad affrontare energicamente una prova di forza internazionale, auspicando allo stesso tempo per il futuro una sempre più solida collaborazione. Le parole di Göring possono dunque essere lette, da un lato, come il perseguimento da parte del Maresciallo dello scopo d'indurre l'Italia a perseguire la costruzione di un'alleanza con la Germania, facendo emergere allo stesso tempo i sentimenti di chi tra i gerarchi nazisti era convinto sostenitore della causa dell'Asse come efficace strumento di riscatto e di affermazione del nazionalsocialismo e del fascismo verso le altre potenze.

Inoltre, Hitler riteneva che un rafforzamento dell'alleanza con l'Italia avrebbe potuto favorire l'annessione di Austria e Cecoslovacchia alla Germania senza dover costruire

⁵⁹⁰ *Lettera di Göring a Ciano*, 2 giugno 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁵⁹¹ Peter Longerich, *Hitler. Una biografia*, pp. 501-502. Dal mese di aprile del 1937 presero parte ad un pattugliamento internazionale alcune navi da guerra tedesche, con il proposito di imporre un embargo alle fazioni in guerra. Ma è noto che a cominciare dall'estate del 1936 la Germania sostenne Franco con rifornimenti di armi e l'invio della Legione Condor, formata da soldati della *Wehrmacht*.

⁵⁹² *Ibidem*.

un'alleanza con la Gran Bretagna⁵⁹³. Infatti, proprio nel 1937 si assistette ad un aumento della pressione da parte della Germania sull'Austria. Non a caso, durante le due visite in quest'anno di Göring in Italia, questi aveva parlato spesso a Mussolini della possibilità di realizzare l'*Anschluss*, lasciando tuttavia la questione sempre aperta insieme a reciproche rassicurazioni. Il governo italiano chiese a Göring che un eventuale annessione dell'Austria sarebbe dovuta avvenire senza colpi di scena. Göring, invece, e il regime nazista, da parte loro, fecero affidamento sulla promessa di Mussolini che non sarebbero state mobilitate nuovamente divisioni dell'esercito al Brennero, qualora l'Austria si fosse trovata in difficoltà. Proprio durante le visite a Roma, nei mesi di aprile e maggio, sia Göring che Neurath si resero conto che di fronte a una avanzata tedesca in Austria l'Italia non avrebbe reagito⁵⁹⁴.

2.5 I viaggi di Göring e dei suoi familiari in Italia: 1938-1942

Non soltanto Göring e sua moglie, ma anche altri elementi della sua famiglia vivevano una certa consuetudine con l'Italia e Napoli, sfruttando anche l'intensificarsi proprio in quegli anni dell'attività crocieristica tedesca verso Napoli e altri porti italiani, facendo tappa spesso negli stessi luoghi visitati dai coniugi Göring. Qualche giorno dopo la partenza della moglie di Göring da Napoli, il 17 maggio la cognata di Göring, Elda Sonnemann, raggiunse la città per prendere la nave da crociera tedesca "Milwaukee"⁵⁹⁵. Successivamente, nell'aprile del 1938, Elda Sonnemann, questa volta insieme a Elsner Burch, visitò Napoli, Capri e Taormina⁵⁹⁶ e il ministero degli Esteri si accollò le spese dei loro pernottamenti⁵⁹⁷.

E ancora, nel giugno del 1938 il fratello di Göring, Albert si trasferì a vivere in Italia. Questi era direttore della Società cinematografica Tobis-Sascha di Vienna e fu trasferito a Roma con compiti speciali riguardanti l'economia cinematografica tedesca⁵⁹⁸.

Nel febbraio del 1938 durante una nuova permanenza di Göring insieme a sua moglie a Napoli, questi decise di accettare un invito di Balbo a visitare Tripoli e così i coniugi

⁵⁹³ Ivi, p. 505.

⁵⁹⁴ Ivi, pp. 505-513.

⁵⁹⁵ *Fonogramma della polizia alla prefettura di Napoli*, 17 maggio 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁹⁶ *Fonogramma di Marziali al questore*, 1 aprile 1938; *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura*, 2 aprile 1938; ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁹⁷ *Telegramma del Ministero degli Affari Esteri alla prefettura di Napoli*, 1 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁵⁹⁸ *Telegramma del Consolato d'Italia a Vienna ai ministeri: della Cultura Popolare, degli Affari Esteri e all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, 18 giugno 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

s'imbarcarono da Napoli sul piroscafo tedesco "Monserrat" per il loro primo viaggio in Libia⁵⁹⁹.

Nell'aprile del 1939 Göring si recò per la seconda volta in visita a Tripoli. Il prefetto di Napoli curò l'organizzazione del suo viaggio di andata e ritorno dall'Africa per la sosta in Italia meridionale e a Napoli. Inoltre, questi avvisò i suoi omologhi di Reggio Calabria e Messina e i segretari federali del PNF che l'agente generale della Hamburg-American Line, Ugo Castiglia, e il rappresentante della NSDAP di Napoli, Hans Bopp, si sarebbero recati in quelle città per predisporre il soggiorno di Göring. Il prefetto si occupò anche di evitare che la dogana di Napoli aprisse una cassetta appartenente a Göring, spedita a Napoli in occasione del suo transito in città, e inviata a nome del sopra menzionato Ugo Castiglia, agente generale della Hamburg-American Line. Attraversando tutta la penisola in treno, Göring arrivò l'8 aprile a Reggio Calabria, dove si imbarcò per Tripoli nuovamente sul piroscafo tedesco "Monserrat". Il sottosegretario Giacomo Medici del Vascello informò il prefetto di Napoli che Göring sarebbe arrivato in città il giorno 14 aprile proveniente da Tripoli e che sarebbe ripartito per Roma lo stesso giorno e, inoltre, chiese che fosse disposta una compagnia con musica e bandiera per rendere gli onori all'arrivo e alla partenza. Il 13 aprile il questore Stracca riferì alla prefettura di Napoli che il piroscafo "Monserrat" proveniente da Tripoli con a bordo Göring e sua moglie aveva attraccato a Siracusa e che il giorno seguente il Maresciallo avrebbe proseguito per Napoli a bordo dello stesso, mentre sua moglie avrebbe continuato il viaggio in treno. Poi, i coniugi, dopo essersi ricongiunti a Napoli, nella stessa giornata avrebbero raggiunto Roma. Intanto Marziali in accordo con il segretario federale del PNF organizzò l'accoglienza precisando che la banda musicale dovesse suonare anche l'inno tedesco e che fossero presenti le rappresentanze del PNF e, come da consuetudine, un presidio dell'aeronautica e delle altre armi. Un aspetto singolare fu che il piroscafo tedesco "Monserrat" giunse a Napoli scortato da un cacciatorpediniere della marina, probabilmente per rendere più sicuro il viaggio nella tratta delle acque internazionali tra la Libia e l'Italia a causa del pericolo di possibili attacchi delle forze repubblicane spagnole. Per l'accoglienza al porto fu organizzato uno scenografico e suggestivo saluto a voce da parte degli equipaggi fatti schierare sugli incrociatori italiani ormeggiati al molo Razza. Dopo i saluti, il Maresciallo fu poi raggiunto da sua moglie con la quale si diresse al ristorante Il Giardino degli Aranci, per poi proseguire il viaggio verso Roma⁶⁰⁰.

⁵⁹⁹ Manwell Fraenkel, op. cit., p. 196.

⁶⁰⁰ *Lettera del Prefetto di Napoli ai Prefetti di Reggio Calabria e Messina e ai Segretari federali del PNF delle stesse città*, 4 aprile 1939; *Fonogramma del prefetto di Napoli al direttore della dogana di Napoli*, 4

Göring ritornò a Napoli anche tra settembre e dicembre del 1942. A settembre sua moglie vi soggiornò due mesi per praticare nuovamente cure termali ad Agnano. Questa volta in luogo dell'albergo Achille Lauro mise a disposizione di Göring la sua villa a Posillipo con accesso anche dal mare⁶⁰¹. Göring giunse a Napoli il 18 ottobre con un treno speciale che trasportava le proprie vetture, e circa una settimana dopo ripartì insieme alla famiglia per la Germania⁶⁰². Attraverso il diario di Ciano è possibile ricostruire le motivazioni della presenza di Göring a Napoli in questo periodo. Il 14 ottobre Ciano annotò che:

Göring verrà a Roma nei prossimi giorni, per prendere la moglie attualmente a Napoli. Ha fatto sapere che resterà a Roma solo due ore, che non vuole nessuno alla stazione, e che desidera essere ricevuto da Mussolini lunedì alle 11. *Sic!*⁶⁰³

Da un certo disappunto che Ciano lascia trasparire nella sua annotazione circa la modalità di richiesta con la quale Göring intenderebbe incontrare Mussolini sembra emergere un incrinarsi dei rapporti tra Göring e l'Italia.

Prima dell'arrivo del feldmaresciallo nel suo successivo viaggio di dicembre a Napoli, che sarebbe stato anche il suo ultimo, Ciano annota, il 2 dicembre 1942, che Otto Christian von Bismarck, plenipotenziario tedesco a Roma⁶⁰⁴ avrebbe comunicato al suo capogabinetto Blasco Lanza D'Ajeta⁶⁰⁵ le motivazioni di tale viaggio. Bismarck riferiva che secondo i tedeschi non era più possibile difendere l'Africa e che le rassicurazioni fatte a loro da Göring non fossero considerate più attendibili. Bismarck sottolineava che bisognava tutelare la reputazione di Rommel nel contesto della ritirata e quindi a Göring sarebbe stata assegnata una mansione da "guastatore", creando confusione nei rapporti italo-tedeschi e documentando che la colpa della disfatta in Africa fosse da attribuire alla scarsa organizzazione della logistica italiana dei trasporti marittimi e ferroviari. Per

aprile 1939; *Telegramma di Arturo Bocchini al Prefetto di Napoli*, 8 aprile 1939; *Telegramma del sottosegretario Giacomo Medici del Vascello al Prefetto di Napoli*, 12 aprile 1939; *Telegramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 13 aprile 1939; *Fonogramma, del prefetto Marziali al Segretario Federale del PNF*, il 13 aprile 1939; *Telegramma dell'Autorità Portuale di Napoli alla Questura*, 14 aprile 1939, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁶⁰¹ *Telegramma del prefetto di Napoli Umberto Albini al Ministero dell'Interno*, 16 settembre 1942, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124. Villa Lauro a Posillipo corrispondeva alla Villa Rocca-Matilde, conosciuta anche come "Villa Peirce".

⁶⁰² *Telegramma della prefettura al Ministero degli Affari Esteri*, 18 ottobre 1942; *Telegramma della Prefettura alla Questura e al Console tedesco a Napoli*, 18 ottobre 1942, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁶⁰³ Ciano, *Diario*, Rizzoli, Milano 1946, 14 ottobre 1942, p. 1128.

⁶⁰⁴ Otto Christian Archibald von Bismarck, nipote del cancelliere Otto von Bismarck, fu ministro plenipotenziario a Roma dal 1940 al 1943 e successivamente capo della sezione italiana del ministero degli Esteri.

⁶⁰⁵ Blasco Lanza D'Ajeta, dal 1941 capo di Gabinetto del ministro degli Esteri Ciano.

questa ragione, a parere di Bismarck, Göring avrebbe cominciato ad essere mal disposto verso gli ufficiali italiani, compreso l'ammiraglio Ricciardi. Infine, Bismarck concludeva che gli addetti militari presso l'Ambasciata tedesca erano rimasti molto sorpresi e sgomenti per il modo in cui Göring aveva ricostruito i fatti ⁶⁰⁶. Le annotazioni di Ciano sembrano rivelare chiaramente la duplice missione di Göring in Italia: tutelare il congedo di Rommel dal fronte africano e cercare un capro espiatorio per l'andamento negativo della guerra, attribuendone la causa alla "pessima" organizzazione logistica di approvvigionamento dell'Africa. Dal diario di Ciano emergono inoltre ulteriori particolari interessanti sulla visita di Göring del 3 dicembre ⁶⁰⁷. Il ministro degli Esteri italiano annota che, secondo Michele Scammacca, il feldmaresciallo avrebbe fatto una pessima figura tra gli ufficiali italiani del comando supremo e che il colonnello Montezemolo, segretario della riunione dei quattro marescialli (Göring, Kesselring, Rommel e Cavallero), avrebbe riferito di essere rimasto sorpreso "dell'orgogliosa ignoranza" di Göring. In un tono tra il meravigliato e il sarcastico, Ciano appunta:

Adesso Göring si è recato a Napoli dichiarando che intende nominare "soprintendente ai trasporti il federale di Napoli che è un giovane attivo e che la pensa come lui". Per la storia, il Federale Milone, ottimo ragazzo, è un medico! Ma che Göring abbia veramente in programma di autonomarsi *Reichsprotektor* dell'Italia? ⁶⁰⁸

Nell'annotazione di Ciano traspare una forte insofferenza per l'ingerenza da parte di Göring, dettata dalle circostanze della guerra, che vede prima criticare e poi scavalcare e sostituire le autorità italiane nel nominare un sovrintendente ai trasporti a Napoli per razionalizzare e migliorare il flusso dei rifornimenti per l'Africa che venivano stoccati appunto nel porto partenopeo per essere imbarcati alla volta dell'Africa.

In conclusione, si possono tracciare due fasi del rapporto di Göring con la città di Napoli, la prima: dall'aprile 1933 all'ottobre 1942. La seconda fase: da ottobre a dicembre 1942. Nella prima fase il feldmaresciallo, nell'intento di intensificare i rapporti tra Italia e Germania attraverso i frequenti incontri con Mussolini, scelse di dimorare a Napoli, spostandosi poi a Roma soltanto per il tempo dei colloqui. Il Maresciallo elesse la città di Napoli a meta preferita per i suoi viaggi in Italia, instaurando con la città un rapporto esclusivamente a fini di piacere, per scopi turistici e culturali, visitando i principali luoghi

⁶⁰⁶ Ciano, op.cit., 2 dicembre 1942, pp. 1159-1160.

⁶⁰⁷ Giunto a Napoli, Göring sarebbe partito per Reggio Calabria, per poi fare ritorno nella stessa giornata a Roma. *Fonogramma della Questura alla Prefettura*, 3 dicembre 1942, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124.

⁶⁰⁸ Ciano, op. cit., 3 dicembre, p. 1160.

d'interesse della città e dei suoi dintorni, da Capri alla Costiera e ai siti archeologici, pranzando in ristoranti tipici e fruendo delle stazioni termali. La particolare attrazione che Göring aveva per la città sono, tra l'altro, testimoniati anche, dai suoi tentativi di acquistare villa San Michele a Capri, un'attrazione condivisa da sua moglie Emmy Sonnemann, che, come illustrato, nel 1942 soggiornò per due mesi a Napoli (fu in quell'occasione che il Maresciallo giunse in città portando dalla Germania due delle sue automobili personali). La stampa e i cinegiornali del Luce dedicarono una grande attenzione ai viaggi di Göring a Napoli, propagandando l'immagine di un forte sodalizio del gerarca nazista con la città di Napoli, che non sfuggì alla stampa internazionale che osservò quanto la figura di Göring a Napoli fosse volta a consolidare i rapporti dell'Asse. Anche l'alta onorificenza che egli volle conferire al prefetto Marziali testimonia quanto fosse intenzionato a stringere i legami con Napoli, che dovevano essere fortificati proprio con rituali di questo genere, attraverso anche il carisma personale di Göring.

A partire da ottobre del 1942 in relazione con l'andamento negativo delle forze dell'Asse in Africa i rapporti tra Göring e l'Italia tuttavia cominciarono, come si è visto, ad incrinarsi. Dalle annotazioni di Ciano nei suoi diari è stato possibile contestualizzare le circostanze in cui questi rapporti si logorarono, facendo emergere un'ingerenza pressante del Maresciallo sull'organizzazione del sistema dei trasporti tra Napoli e l'Africa, fino al punto che il ministro degli Esteri italiano si chiedeva sarcasticamente se Göring volesse diventare "*Reichsprotector dell'Italia*".

3. CAPITOLO I VIAGGI DEI GERARCHI A NAPOLI PER LO SVILUPPO DELL'ASSE (1937-1938)

L'anno 1937 vide un proliferare di scambi di visite di gerarchi e ministri nazisti e fascisti tra Germania e Italia, che aumentarono dopo la visita di Mussolini in Germania, alla fine del mese di settembre, e culminarono, nel maggio del 1938, con la visita di Hitler in Italia e a Napoli, per poi continuare ed arrestarsi fino agli anni della guerra. Un aspetto interessante emerso dalla presente ricerca, è che i gerarchi e politici tedeschi nel recarsi a Roma per discutere di problemi politici con Mussolini o con i loro omologhi spesso prolungavano il loro viaggio con un soggiorno a Napoli oppure vi prendevano dimora, spostandosi nella capitale soltanto per il tempo dei colloqui.

A Napoli era il governo italiano ad accollarsi le spese di pernottamento e degli spostamenti degli ospiti ufficiali tedeschi, garantendo sempre il pernottamento in alberghi di lusso, in particolare nell'hotel Excelsior, che divenne il principale albergo di riferimento. Per favorire gli spostamenti, venivano messe a disposizione automobili di lusso, con le quali gli ospiti visitavano la città e i suoi dintorni, come gli scavi di Ercolano, di Pompei e il Vesuvio, e navi della marina militare per raggiungere Sorrento, la costiera sorrentino-amalfitana e Capri, garantendo guide e interpreti, incorrendo, tuttavia in qualche problema organizzativo.

Un'altra caratteristica peculiare di queste visite fu anche il coinvolgimento dei su citati ospiti in importanti ricorrenze ufficiali, quali cerimonie o inaugurazioni, che diventavano momenti significativi per sottolineare ed esaltare propagandisticamente la condivisione degli ideali tra i due regimi, soprattutto dopo la formazione dell'Asse. A tal proposito si possono ricordare la partecipazione di Hess nella capitale italiana alle celebrazioni per il XV anniversario della Marcia su Roma, oppure quella di Ley per le celebrazioni a Napoli in occasione della firma degli accordi di lavoro italo-tedeschi coincidenti con quella dell'adesione dell'Italia al patto Anticomintern.

Un aspetto particolarmente interessante dei soggiorni dei gerarchi nazisti a Napoli è rappresentato anche dal ruolo e dal carattere del cerimoniale di accoglienza che caratterizzò alcune di queste visite. Infatti, le visite di Göring assumeranno, a tal proposito un carattere esemplare insieme al viaggio napoletano di Blomberg. Il maresciallo e il generale furono gli unici esponenti del Terzo *Reich* ad aver preceduto Hitler nel saluto dal balcone del Palazzo Reale di Napoli della folla acclamante radunata in piazza del Plebiscito, affiancati dai principi di Piemonte. Durante queste visite avvennero anche scambi di onorificenze volti a rafforzare i legami tra le due dittature. Si può quindi

affermare che, in un certo modo, le grandi manifestazioni organizzate in onore dei due suddetti gerarchi, abbiano costituito per certi versi un banco di prova generale della visita di Hitler a Napoli.

Alcune delle personalità naziste visitarono una o anche più volte Napoli sia in forma pubblica che privata, tra queste i già citati Göring e Blomberg, il sottosegretario all'aeronautica Erhard Milch, il rappresentante del movimento coloniale Franz von Epp, l'ex principe ereditario, Wilhelm von Preußen, Rudolf Hess, Robert Ley, il ministro per il Turismo Hermann Esser, il capo di Stato Maggiore delle SA Viktor Lutze, il ministro dell'Istruzione Bernhard Rust, il ministro del Lavoro Franz Seldte, il rappresentante dei reduci Erich Neumann, e il presidente dell'Unione delle associazioni tedesche dei veterani di guerra, nonché presidente della Croce Rossa Tedesca, Carl Eduard von Sachsen-Coburg und Gotha.

Oltre alle su citate visite di singole personalità, con, generalmente, un seguito limitato di accompagnatori, Napoli fu anche meta di viaggio nell'ambito di un turismo organizzato di più ampie proporzioni, rivolto non solo ai gruppi del dopolavoro, ma anche a reduci e militari e a diverse altre categorie sociali e professionali. L'attrattiva turistica di Napoli da parte di visitatori tedeschi fu anche favorita dal suo porto, che, come si vedrà in seguito, divenne una tappa obbligata dei circuiti crocieristici di massa della flotta della *Kraft durch Freude* (KdF), la potente organizzazione dopolavoristica tedesca. D'altra parte, il porto napoletano diventò, dopo la fondazione dell'Impero dell'Africa Orientale, il principale snodo dei viaggi e dei collegamenti verso le colonie italiane dell'Africa, assumendo anche il ruolo di simbolo del prestigio marittimo fascista sul Mediterraneo e di strategico ponte del neonato impero italiano verso le sue colonie.

Si cercherà quindi di far emergere nel presente capitolo, alla luce di quanto finora accennato e come uno degli aspetti principali dell'analisi dell'intera ricerca di questo lavoro di tesi, l'importante funzione assunta nella costruzione della propaganda dell'Asse dalle visite dei gerarchi nazisti a Napoli – come meta obbligata dei loro viaggi in Italia – accanto al nuovo ruolo della città di tappa necessaria dei circuiti del turismo organizzato di massa nazista.

3.1 Il fronte dopolavorista italo-tedesco e il viaggio di Robert Ley e dei lavoratori della KdF a Napoli

3.1.1 Il formarsi del fronte dopolavorista tra Germania nazista e Italia fascista

I rapporti tra nazionalsocialismo e fascismo nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e del dopolavoro non possono prescindere dal fatto che inizialmente l'organizzazione

fascista OND, Opera Nazionale del Dopolavoro costituì per la Germania un modello al quale fare riferimento per la propria organizzazione dopolavoristica della Deutsche Arbeitsfront (DAF), nata nel maggio 1933. Nel novembre dello stesso anno veniva fondata al suo interno la *Kraft durch Freude* (KdF, letteralmente “Forza attraverso la gioia”), organismo “ricreativo”, deputato specificamente alla gestione del tempo libero dei lavoratori tedeschi, in particolare all’organizzazione delle loro vacanze, attraverso anche un’ampia proposta di viaggi a costi accessibili a tutti i membri della nuova *Volksgemeinschaft* del Terzo Reich.

Nel 1936 in conseguenza alla guerra d’Etiopia e dell’emanazione delle sanzioni all’Italia, i rapporti delle associazioni dopolavoriste tedesche e italiane, che prima avevano attraversato una fase di turbolenza, in seguito anche alla crisi delle relazioni italo-tedesche del 1934, si distesero⁶⁰⁹. Secondo il nazionalsocialismo, come sottolinea nel suo approfondito studio Daniela Liebscher, le sanzioni e la guerra coloniale italiana costituivano una grande prova di forza e resistenza da parte dell’Italia fascista, peraltro riuscita, grazie alla mobilitazione di massa resa possibile dall’OND, che avrebbe ridato prestigio alla politica sociale fascista⁶¹⁰. In Germania il 1936 fu anche l’anno della piena occupazione lavorativa e questo comportò per la DAF un ampliamento delle politiche sociali e del mercato lavorativo verso l’estero⁶¹¹. Prima delle Olimpiadi di Berlino dell’agosto 1936, il KdF organizzò un congresso internazionale dopolavoristi, che vide la partecipazione di 1500 rappresentanti di 51 paesi, e contemporaneamente promosse un ufficio centrale internazionale di “gioia e lavoro” IZB, *Internationales Zentralbüro Freude und Arbeit*. Durante questo congresso Ley e Corrado Puccetti, direttore generale dell’OND, gettarono le basi per una collaborazione più stretta. È opportuno ricordare che già nell’immediato primo dopoguerra, durante la Conferenza di Parigi del 1919 era stata costituita l’Organizzazione Internazionale del Lavoro, OIL, con il segretariato permanente dell’organizzazione, il *Bureau international du travail*, BIT, con sede a Ginevra. L’OIL organizzava annualmente convegni e l’Italia ne fece parte fino al 1937, a differenza della Germania, che vi partecipò a partire dalla sesta conferenza, organizzata

⁶⁰⁹ Daniela Liebscher, *L’Opera nazionale dopolavoro fascista e la NS-Gemeinschaft Kraft durch Freude* in «Italia Contemporanea», 211 (giugno 1998), pp. 307-322, qui p. 307; Ead., Liebscher Daniela, *Freude und Arbeit. Zur internationalen Freizeit- und Sozialpolitik des faschistischen Italien und des NS-Regimes*. SH-Verlag, Köln 2009.

⁶¹⁰ Liebscher, *L’Opera nazionale dopolavoro fascista*, cit., p. 316. Cfr. la rivista «Der Angriff», 5 febbraio 1936, nella quale si riportava che i dopolavoristi tedeschi della KdF, sbarcati a Napoli, dopo aver constatato della fatiscenza riguardante alcuni quartieri della città ammiravano gli sforzi colonialistici in Africa.

⁶¹¹ Liebscher, op. cit., pp. 316-317.

nel 1924⁶¹². Nel 1933 il BIT si rifiutò di riconoscere ufficialmente la rappresentanza tedesca rappresentata da Ley, ed in concomitanza con l'uscita dalla Germania dalla SdN, il *Reich* non perse occasione per polemizzare di continuo con le istituzioni di Ginevra. Conseguentemente a questa circostanza il KdF, a cominciare dal 1935, si propose di organizzare le proprie celebrazioni annuali come contromanifestazioni rispetto a quelle dell'OIL⁶¹³. Come luogo delle manifestazioni fu scelta intenzionalmente Amburgo, definita “porta del mondo”, in quanto il nuovo *Reich* intendeva presentare la propria città portuale come modello di conquista della nuova politica sociale in chiave anti-ginevrina. Va ricordato anche che dalla città anseatica partivano i croceristi della KdF per i viaggi nel mondo⁶¹⁴. Proprio Amburgo, nel 1936, fu scelta come sede per il su citato Congresso mondiale del dopolavoro, chiaramente in funzione anti-ginevrina, dunque in opposizione alla Società delle Nazioni. Il DAF e la KdF incaricarono per l'organizzazione dell'evento l'AWI. *Arbeitswissenschaftliches Institut*, di recente fondazione e aggregato al KdF⁶¹⁵. Nel 1938 il terzo congresso mondiale “Gioia e Lavoro” fu organizzato a Roma, il quarto avrebbe dovuto essere organizzato a Tokio nel 1940⁶¹⁶. Nel 1938 l'IZB inaugurò diverse filiali a Roma e in altre capitali di nazioni dell'Europa sudorientale rette da regimi autoritari, che costituirono, a loro volta, emulando la Germania, analoghe associazioni dopolavoriste. Il proposito del nazionalsocialismo era quello di creare una politica sociale post-lavorativa alternativa a quella delle società democratiche e del fronte del Comintern⁶¹⁷. Ad ogni modo, al congresso della KdF, tenutosi in concomitanza a quello del IZB, Ley annunciò un progetto di viaggi di scambio tra lavoratori tedeschi e italiani. La realizzazione di tale progetto non fu facile e le trattative si conclusero il 24 giugno 1937, a Bad Schachen, presso il lago di Costanza, con la partecipazione del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria Tullio Cianetti. Nell'accordo fu stabilito che l'OND e la KdF avrebbero organizzato scambi per le vacanze di massa dei lavoratori delle rispettive due nazioni e furono programmati anche intensi scambi di informazioni e viaggi-studio per funzionari⁶¹⁸. Nel 1938 il programma fu ampliato con l'accordo Ley-Starace⁶¹⁹.

⁶¹² Ivi, pp. 320-321.

⁶¹³ Ivi, p. 321.

⁶¹⁴ Ibidem.

⁶¹⁵ Ibidem.

⁶¹⁶ Ivi, pp. 321-322.

⁶¹⁷ Ivi, p. 322.

⁶¹⁸ Ivi, p. 317.

⁶¹⁹ Ibidem.

3.1.2 La questione delle iscrizioni incrociate dei lavoratori tedeschi e italiani nell'OND e nella DAF (giugno-luglio 1937)

L'8 giugno 1937 Puccetti scrisse al ministero degli Esteri che il gruppo Italia della DAF, nel quale erano inquadrati quasi tutti i lavoratori cittadini tedeschi residenti in Italia, si era rivolto alla direzione generale dell'OND per chiedere la concessione della tessera per i suoi iscritti. Meravigliato per tale richiesta, al riguardo, chiese il parere di Ciano. Il 16 giugno il ministro degli Esteri presentò la questione all'ambasciata d'Italia a Berlino pregandola anche di informarsi se, a loro volta, i lavoratori italiani residenti in Germania erano o potevano essere iscritti al KdF. Il 3 luglio l'Ambasciata fece sapere che il KdF era aperto a tutti gli iscritti della DAF, alla quale potevano appartenere tutte le persone che lavoravano in Germania senza alcuna distinzione di nazionalità. L'ambasciata si esprime dunque, a sua volta, favorevolmente sulla possibilità per i lavoratori tedeschi, residenti in Italia e iscritti alla DAF, di ricevere la tessera dell'OND, sempre che questa nel suo statuto non vietasse l'iscrizione ai cittadini stranieri⁶²⁰.

3.1.3 Preliminari alla visita di Ley in Italia e a Napoli

Il segretario dell'ambasciata d'Italia a Berlino Massimo Magistrati, in occasione dell'arrivo di Ley a Napoli per le celebrazioni in onore della firma degli accordi sugli scambi del dopolavoro, suggerì a Ciano la seguente proposta:

Qualora si ritenesse costà opportuno che i 300 lavoratori tedeschi, i quali rappresenteranno la Germania, con atto di solidarietà, alla manifestazione romana del 18 novembre, secondo anniversario delle sanzioni, avessero alla loro testa una personalità rappresentativa del partito nazionalsocialista, il dottor Ley potrebbe essere invitato durante il suo soggiorno a Napoli, eventualmente a mezzo del On. Cianetti, a ritornare a Roma il 18 novembre. Mi risulta in proposito che egli è disposto, e con entusiasmo ad accettare un tale secondo invito.⁶²¹

Ciano acconsentì, predisponendo che l'Ambasciata rivolgesse l'invito a Ley⁶²².

Il suddetto documento dà un'ulteriore conferma di come alla fine del 1937 fosse diventata ormai una prassi tra Italia e Germania quella di includere sempre nelle rispettive ricorrenze o celebrazioni una rappresentanza dell'altra nazione dell'Asse, come accade,

⁶²⁰ Lettera di Puccetti al ministero degli Esteri, 8 giugno 1937; *Telegramma di Ciano all'ambasciata d'Italia a Berlino*, 16 giugno 1937; *Telegramma dell'Ambasciata d'Italia a Berlino al ministero degli Esteri*, 3 luglio 1937; *Telespresso di Ciano all'OND*, 11 luglio 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2. Nel suo telespresso dell'11 luglio Ciano fece sapere al direttore generale dell'OND quanto riferitogli dall'ambasciata, non esprimendo obiezioni a che il gruppo dei lavoratori tedeschi in Italia si iscrivesse all'OND.

⁶²¹ *Telegramma dell'Ambasciata d'Italia a Berlino al ministero degli Esteri*, (N. 5274), 3 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶²² *Telegramma di risposta al documento del ministero degli Esteri all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, al documento (N. 5274), (s. d.), ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

ad esempio, da parte italiana, nella partecipazione di Hess per l'anniversario della marcia su Roma e per l'inaugurazione di Aprilia.

L'ambasciata d'Italia a Berlino informò il ministero della Propaganda italiano, che il fronte tedesco del lavoro aveva chiesto di autorizzare un operatore a girare un film a Genova, Napoli, Capri, Palermo e Venezia, dall'8 al 25 novembre, durante il viaggio in Italia dei lavoratori tedeschi, per riprendere le diverse manifestazioni che si sarebbero svolte in tale occasione. L'incaricato, inoltre, sottolineava al MinCulPop l'utilità che poteva derivare da una simile opera di propaganda, raccomandando quindi l'accoglimento della richiesta⁶²³. A tale scopo sarebbero venuti in Italia Erhart E. Albrecht dell'ufficio propaganda della DAF e tre tecnici, che il materiale per le riprese sarebbe arrivato a Genova e che le riprese sarebbero cominciate il 9 novembre⁶²⁴. La richiesta da parte del ministero della propaganda tedesco di filmare l'evento legato ad una visita in Italia non fu una novità, come si è visto, già fu consentito per il viaggio di Goering a Napoli.

3.1.4 L'arrivo di Ley a Napoli e le celebrazioni del dopolavoro

In seguito alla stipula degli accordi di lavoro tra Italia e Germania furono scelte due città per inaugurare l'inizio degli scambi italo-tedeschi del dopolavoro: Napoli, per l'Italia, e Norimberga, per la Germania.

In attesa dei lavoratori tedeschi a Napoli, la stampa locale sottolineava quanto fosse importante per la città partenopea avere l'onore di inaugurare l'inizio degli scambi di lavoro italo-tedeschi e quanto fosse fondamentale questo accordo per accrescere la conoscenza tra le due nazioni. Infatti, si scriveva che l'arrivo del primo contingente di operai d'oltralpe nel capoluogo partenopeo avrebbe stretto

più saldamente i rapporti di amicizia che intercorrono fra i lavoratori tedeschi e i lavoratori italiani. L'organizzazione del fronte del lavoro, simile nelle sue linee generali al nostro dopolavoro, ha voluto organizzare questa serie di visite in Italia non solo a scopo turistico, ma anche a scopo istruttivo, affinché la perfetta conoscenza della organizzazione operaia in Italia, che attraverso i sindacati e il dopolavoro ha raggiunto il più alto livello, sia presa come un esempio e come base per una più salda comprensione dell'amicizia che i comuni principi e i comuni intenti hanno creato fra i due popoli.⁶²⁵

⁶²³ *Telespresso dell'Ambasciata d'Italia a Berlino al ministero della Cultura Popolare e per conoscenza al ministero degli Esteri*, (N. 5289), 4 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶²⁴ *Telespresso dell'Ambasciata d'Italia a Berlino alla direzione della dogana di Genova e per conoscenza ai ministeri della Cultura Popolare e degli Esteri*, (N. 5344), 5 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶²⁵ *Gli operai tedeschi arriveranno sabato*, in «Il Mattino», 3 novembre 1937.

È da notare come, tra le righe, la stampa presentava l'organizzazione del dopolavoro italiano come modello valido e fondamentale per la costruzione dell'analogo movimento tedesco.

Domani giungeranno a Napoli i primi 2500 lavoratori [...] Le categorie [di] lavoratori cittadini e la cittadinanza tutta preparano accoglienze festose e cordiali, consce dell'alto significato della visita, prima di una serie di intimi contatti fra i lavoratori italiani e tedeschi, che, come è stato detto, verranno in Italia successivamente ben 30.000 lavoratori della grande nazione amica. I lavoratori napoletani sono fieri del privilegio di poter primi incontrarsi con i camerati della nuova Germania in un'atmosfera di cameratesca solidarietà in cui si fraternizza ai comuni ideali.⁶²⁶

Nel salutare l'arrivo di Ley e della folta rappresentanza del mondo lavorativo tedesco, nel tipico stile retorico della propaganda fascista, non solo si esaltavano le relazioni tra i lavoratori delle due nazioni come una delle massime espressioni dell'amicizia e dei comuni intenti tra i due popoli, ma si celebravano i due dittatori stessi come esemplari "uomini del lavoro" e instancabili artefici delle "rivoluzioni" fascista e nazista e convinti fautori del "blocco della volontà italo-tedesca".

Al dottor Ley [...] e al forte nucleo di lavoratori tedeschi che visita Napoli, la città mediterranea rivolge un caldo [...] saluto.

[...] I militi del lavoro riaffermano con la loro graditissima visita all'Italia mussoliniana l'intensità delle comunicazioni italo-germaniche. Comunicazioni di popolo, perché gli uomini del lavoro sono la più elevata espressione del popolo; Contatti che si estendono dal campo politico a quello sociale ed umano con la reciproca conoscenza, diretta e consapevole, della bellezza, dell'ordine, della compagine inattaccabile di ciascuna delle due nazioni profondamente amiche.

La rivoluzione Fascista e quella Nazional-socialista hanno comune l'origine in un programma di costruzione di rinnovamento, di bonifica morale. [...] Mussolini e Hitler sono uomini del lavoro [...] il Duce ha continuato senza pausa investito dalla nazione dell'altissima responsabilità del potere [...] una gigantesca fatica. Il *Führer* [...] ha affrontato e realizzato col lavoro e con la fede un'impresa che la storia saprà rendere onore. Alla costruzione corporativa italiana corrisponde una struttura dello Stato nazista, l'organizzazione totalitaria del fronte del lavoro. [...] Ley, oggi ospite della nostra grande Napoli la dirige con l'autorità, la competenza e la sensibilità che gli sono peculiari agli ordini del cancelliere e del Reich e capo della rivoluzione germanica. Chi ha visto a Monaco [...] operai, che portano la vanga come un'insegna e come un'arma marciare davanti a Mussolini e ad Hitler [...] ha riportato la sensazione [...] di ciò che contano nell'equilibrio [...] del mondo moderno, le formazioni serrate delle due nazioni che guardano [...] alla realtà, la affrontano e la sorpassano sotto la guida di capi liberamente eletti per i rispettivi popoli attraverso due rivolgimenti vittoriosi. Il blocco della volontà Italo tedesca, impegnato a fondo, con la tendenza nazionalista spagnola a disinfettare [...] le porte del Mediterraneo, ha dimostrato nelle [...] avventure del comitato londinese del non intervento, di avere qualche cosa da dire [...]

⁶²⁶ Domani giungeranno i 2500 lavoratori tedeschi, in «Il Mattino», 5 novembre 1937.

da insegnare, a questa Europa [...] questa vittoria delle forze [...] ostili alla civiltà, sono il portato della [...] forza del lavoro.⁶²⁷

Ley arrivò a Napoli in aeroplano il 5 novembre, un giorno prima della vasta rappresentanza di lavoratori nazisti, accompagnato dal redattore capo del quotidiano della DAF «Der Angriff», Schieferdecker e da un vasto seguito di dirigenti del fronte del lavoro tedesco, accolto dall'ambasciatore di Germania von Hassell accompagnato dal console generale di Napoli Max Immelen e dal Dirigente dei gruppi nazisti in Italia e segretario di legazione Erwin Ettel, e, dall'addetto navale presso l'ambasciata tedesca Werner Lange. Accanto alla delegazione diplomatica tedesca in Italia, tra le autorità italiane che accolsero Ley a Napoli vi furono Cianetti, Francesco Angelini e Puccetti⁶²⁸. Le navi tedesche: “Der Deutsche”, “Oceania” e “Sierra Cordoba”, che arrivarono il giorno successivo con a bordo i lavoratori del DAF, furono scortati fino all'imboccatura del porto di Napoli da un incrociatore e da quattro caccia della *Kriegsmarine*, che poi proseguirono per Gaeta⁶²⁹. All'arrivo delle navi, in un articolo sul «Mattino» di Francesco Serra, che descriveva dettagliatamente tutta l'organizzazione della *Kraft durch Freude* si riferiva:

Il viaggio in Italia dei tre piroscafi ospiti del nostro porto è stato appunto organizzato dall'ufficio viaggi e turismo del Kraft durch Freude. Dei tre piroscafi il «Deutsche» è di proprietà del Dopolavoro che ne ha in cantiere altri due, lo «Stuttgart» e l'altro che verrà battezzato col nome di Wilhelm Gustloff. Con tre piroscafi in armamento il dopolavoro potrà offrire agli iscritti turni di crociere di 7 giorni al prezzo di 23 marchi a persona a disposizione dei dopolavoristi vengono messi biglietti speciali per i treni popolari [...] nella sola città di Berlino vengono fruiti una media 125.000 iscritti.⁶³⁰

Un resoconto del prefetto di Napoli riferisce con grande puntualità la grande accoglienza, descrivendo la particolare atmosfera del momento:

Napoli ha accolto trionfalmente i 2500 operai del fronte tedesco del lavoro giunti stamane a bordo delle navi Der Deutsche, Oceania e Sierra Cordoba. Nell'ampio piazzale della stazione marittima illuminato da una magnifica mattina di sole, erano ad attendere gli ospiti insieme al Dott. Ley e dalla colonia tedesca di Napoli, l'On. Cianetti, tutte le autorità cittadine ed imponente massa di lavoratori accorsi a dare il primo entusiasmo cameratesco saluto.

Mentre le musiche suonavano [...] operai delle navi agitavano bandierine [...] discesi fra vivissime acclamazioni, [...] si sono rapidamente inquadrati e preceduti dalla banda della milizia, da reparti di giovani fascisti, marinai, dalle gerarchie e da una selva di labari [...] seguiti dalla massa dei dirigenti

⁶²⁷ Gli operai del fronte tedesco del lavoro sbarcheranno stamane accolti con fraternità dai camerati napoletani, in «Il Mattino», 6 novembre 1937.

⁶²⁸ Domani giungeranno i 2500 lavoratori tedeschi, in «Il mattino», 5 novembre 1937. Ley prese alloggio all'hotel Excelsior.

⁶²⁹ Ibidem.

⁶³⁰ Giuseppe Serra, *Kraft durch Freude*, in «Il Mattino», 6 novembre 1937.

sindacali si sono diretti alla casa dei fasci per rendere omaggio al sacrario dei caduti della rivoluzione e deporvi corona di alloro. Lungo il passaggio fra un'immensa folla [...] che applaudiva vibrante mente il corteo sfilava [...] nel cielo sorvolavano squadriglie di apparecchi da bombardamento e dai balconi imbandierati era un continuo lancio di fiori. Reso omaggio ai caduti, la massa si è riunita nel Maschio Angioino ove il Podestà di Napoli ha dato agli ospiti il saluto della città rilevando che esso non è [che] l'espressione di un sentimento di calda simpatia e di viva cordialità determinato da affinità di ideali e di pensiero politico e da comprensione reciproca di bisogni e di diritti dei due grandi popoli.

[...] un operaio metallurgico italiano ha espresso ai camerati tedeschi la fraternità dei lavoratori fascisti. Ha parlato il Dott. Ley, rilevando che la giornata odierna può considerarsi storica per il mondo perché dimostra come due popoli uniti da fede comune intendono conoscersi personalmente. Rileva che questi due popoli rappresentano la ragione e il diritto nel mondo è ciò che è dovuto ai rispettivi loro grandi capi che salveranno la civiltà europea. Stigmatizza il comunismo e saluta la Spagna nazionalista ed eroica chiude inneggiando al Duce al re e dall'Italia.

Discorso interrotto da frequenti applausi è stato alla fine coronato da [...] acclamazioni.⁶³¹



Gli operai italiani accolgono i lavoratori tedeschi in piazza Municipio⁶³²



Corteo, al centro Ley, alla sua sx Alfieri, il secondo a dx Cianetti⁶³³

⁶³¹ *Telegramma del prefetto Marziali all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, (N. 20173), 6 novembre 1937. ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶³² Archivio Parisio-Troncone.

⁶³³ Archivio Parisio-Troncone.



Ley e Starace⁶³⁴



Ley in primo piano nel porto di Napoli⁶³⁵

Nel riportare alcuni dettagli dei discorsi tenuti del podestà Orgera, da un operaio e da Ley a Castel Nuovo, «Il Mattino» così sottolineava e commentava le parole del podestà:

Affinità di ideali e di pensiero politico, comunanza di interessi, comprensione reciproca dei rispettivi bisogni e diritti, hanno portato l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler a quella solidarietà di azione nel campo internazionale che oggi è l'unica garanzia di pace, unica forza a difesa della civiltà europea. L'unico baluardo contro la follia sanguinaria del bolscevismo bestiale e dissolutore.⁶³⁶

È interessante notare come il giornale ribadisca come il podestà abbia fatto riferimento alla situazione internazionale della guerra in Spagna, forse perché la città di Napoli, essendo un importante porto del Mediterraneo, era percepita come luogo strategico nell'ambito della comune lotta di nazismo e fascismo contro il “bestiale comunismo”, ribadendo il fondamentale messaggio propagandistico che solo la “solidarietà d'azione nazi-fascista” potrà essere la vero garante di un'Europa libera da tale “pericolo”.

⁶³⁴ Archivio Parisio-Troncone.

⁶³⁵ Ibidem.

⁶³⁶ *La Manifestazione operaia nel cortile di Castelnuovo*, in «Il mattino», 7 novembre 1937.

Il tono celebrativo del discorso dell'operaio metalmeccanico è volto ad esaltare non solo la fraternizzazione tra i due popoli ma anche “la nuova luce di civiltà” irradiata dal “genio” dei due dittatori

E oggi la prima volta che migliaia di lavoratori passano il confine e muovono incontro ad altri lavoratori, di altra lingua, di altro sangue, per conoscerli per ammirarli, per stringersi sempre più in vincoli cordiali di fraternità. È questa una realtà che anche i nostri peggiori avversari devono riconoscere; La sua realizzazione è dovuta al genio dei due grandi capi; Mussolini e Hitler, i quali hanno dato al mondo con il fascismo ed il nazional-socialismo una nuova luce di civiltà.⁶³⁷

L'operaio presenta l'augurale evento di Napoli per lo stringersi dei legami tra la società italiana e quella tedesca come una conquista, da sbandierare ai regimi nemici, aspetto che sarà metterlo in risalto anche da Ley:

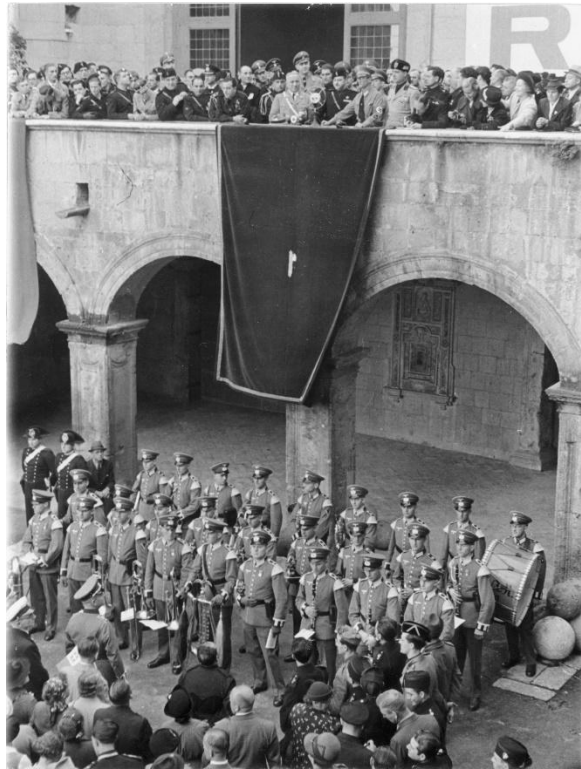
L'avvenimento ha una portata storica perché per la prima volta due popoli vengono a conoscersi «personalmente» faccia a faccia. [...] Italia e Germania devono la saggezza a due uomini inviati da Dio. [...] Noi siamo due popoli giovani e la gente giovane ha sempre più coraggio e più spirito [...] L'oratore accenna alla lotta in Abissinia, al valore e alla serena fermezza del Duce che si sono trasfusi nel popolo tutto e afferma che questa ammirazione è una prima ragione dell'unione dei due popoli, l'altra è data dalla lotta intrapresa per la distruzione del bolscevismo e a tale proposito esclama *è da questa assemblea che ha portato a contatto italiani e tedeschi vogliamo salutare la Spagna nazionalista ed eroica* [...] il dottor Lai fa quindi una carica a fondo contro il marxismo e prova [...] come solo il fascismo e il nazionalsocialismo abbiano realizzato la felicità e la dignità del lavoro umano; *io vorrei che quei tali del fronte popolare vedessero le vostre facce sorridenti.* Si parla di *Fronte popolare*, ma noi fascisti e nazional-socialisti abbiamo realizzato il vero *fronte popolare*. E dopo aver detto che l'anno prossimo 100.000 lavoratori tedeschi verranno in Italia aggiunge: *Noi vogliamo che tutto il popolo germanico abbia conoscenza da vicino il popolo italiano vogliamo pure che tutto il popolo italiano conosca da vicino il popolo germanico. Altre volte venivano soltanto armati nei paesi stranieri; Oggi marciano le armate della gioia e della felicità, le armate del lavoro. Questa è la novità.*⁶³⁸

È significativo che Ley accosti l'esperimento degli scambi del dopolavoro al vero “Fronte popolare”, contrapponendolo a quello della guerra civile spagnola, come un'operazione sociale riuscita intrapresa dai due regimi. Anche Giuseppe Serra sulle pagine del «Mattino» esalterà la “svolta salvifica” del socialismo nazionale di Hitler contro l’“avvelenamento” del socialismo marxista del comunismo.

⁶³⁷ Ibidem.

⁶³⁸ Ibidem.

La Germania avvelenata da quasi un secolo di marxismo, secondo il quale il lavoro era la punizione inflitta al povero, vede oggi per la prima volta, solo per merito di Hitler una forma di socialismo onesto e pratico.⁶³⁹



Discorso di Ley a Castelnuovo, nel cortile la banda musicale della Germania⁶⁴⁰



Discorso di Ley a Castelnuovo⁶⁴¹

Dopo il discorso tenuto al Maschio Angioino le cerimonie proseguirono agli impianti siderurgici di Bagnoli. Il prefetto così riportava lo svolgimento degli eventi nel suo resoconto:

Terminata manifestazione gli operai in torpedoni vengono condotti al cantiere Ilva di Bagnoli, dove è stata loro offerta una colazione di 1600 coperti servita

⁶³⁹ Giuseppe Serra, *Kraft durch Freude*, in «Il mattino», cit.

⁶⁴⁰ Bundesarchiv.

⁶⁴¹ Archivio Parisio-Troncone.

con rapida signorilità sobrietà sotto un'ampia tettoia situata fra le macchine pulsanti formando un suggestivo quadro di forza e di potenza.

Durante il pranzo un operaio tedesco ha annunciato la firma dell'accordo anticomunista fra l'Italia-Italia e Italia, annuncio che ha destato del grande entusiasmo. Alle ore 15 Dott. Ley ha riuniti i giornalisti, ai quali ha manifestato il sentimento di solidarietà che unisce i tedeschi agli italiani e la gratitudine dei tedeschi per le accoglienze calorose spontanee che ricevono dal popolo italiano.

Alle 16.30 organizzazioni ed autorità napoletane hanno offerto agli ospiti un rinfresco nel [...] cortile del museo di San Martino.⁶⁴²

Nel pomeriggio, Ley rilasciò una dichiarazione alla stampa dove esaltò il buon inizio delle celebrazioni della giornata e la coincidenza durante la manifestazione all'Ilva dell'adesione dell'Italia al patto Anticomintern:

migliaia di lavoratori tedeschi verranno in Italia e le prospettive di questo così vasto movimento turistico non sono ancora prevedibili.

Ha espresso [...] gioia per la casuale coincidenza della firma del patto anticomunista Italo- nipponico- tedesco con lo sbarco a Italia dei lavoratori tedeschi ed ha parlato della risonanza che ancora suscita in Italia il viaggio del Duce, viaggio in cui si sono trovati vicini l'uno all'altro due grandi uomini che sembrano risentire di una forza divina. [...] Siamo alla svolta di un momento storico in cui l'Italia e la Italia saranno alla testa dell'azione mondiale.⁶⁴³

La tappa all'Ilva per il regime aveva lo scopo di presentare alla dirigenza del mondo lavorativo tedesco la forza dell'industria siderurgica italiana, simboleggiata appunto da Italia presentata come città del lavoro, dinamica e moderna. In tal senso la stampa nel descrivere la visita agli impianti enfatizzava il momento della «sempre fascinosa colata dell'acciaio»⁶⁴⁴. Agli ospiti doveva essere trasmessa, anche con appositi addobbi, l'idea di potenza dell'Italia fascista. A tale scopo il capannone dell'Ilva, dove fu allestito il pranzo, per l'occasione era stato addobbato con molta cura e su ogni pilastro era stata collocata la sagoma di una scure littoria, trasformando lo spazio in un trionfo di fasci.

⁶⁴² *Telegramma del prefetto Marziali all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, (N°20173), 6 novembre 1937.ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁴³ *La Manifestazione operaia nel cortile di Castelnuovo*, in «Il mattino», cit.

⁶⁴⁴ *Ibidem*.



Gli ospiti all'Ilva di Bagnoli⁶⁴⁵



Il saluto all'interno degli stabilimenti in occasione del pranzo⁶⁴⁶



I lavoratori tedeschi ospiti a pranzo nell'Ilva⁶⁴⁷

A conclusione delle manifestazioni Ley e Cianetti convennero di mandare un telegramma congiunto a Mussolini e Hitler:

Nel giorno della firma del patto Italo- tedesco- giapponese firmato a Roma, tre navi della Kraft durch Freude con 2600 operai tedeschi arrivano per la prima volta in un porto italiano ai quali gli operai di Napoli, il partito e le

⁶⁴⁵ Archivio Parisio-Troncone.

⁶⁴⁶ Ibidem.

⁶⁴⁷ Ibidem.

autorità facevano una cordialissima accoglienza. Questo modo di avvicinamento è unico nelle relazioni fra i popoli. In quest'ora storica gli operai tedeschi italiani rivolgono il loro pensiero a vostra eccellenza ed esprimono i più fervidi omaggi.⁶⁴⁸

Per la serata Ley invitò le autorità italiane per un ricevimento a bordo delle tre navi tedesche. Successivamente i piroscafi presero il largo per assistere ai fuochi d'artificio fatti brillare dalla collina di Posillipo⁶⁴⁹. Alcuni operai italiani in costume caratteristico ballarono a bordo dei piroscafi danze tradizionali napoletane⁶⁵⁰.

Nei giorni successivi una parte dei dopolavoristi tedeschi si recò in visita a Pompei e Capri, un'altra svolse un giro turistico a Napoli. Infine, delle tre navi presenti, due salparono per Genova, la "Oceania" invece per motivi sanitari rimase ancora per qualche giorno nel porto⁶⁵¹.

Il giorno seguente la conclusione delle cerimonie di Napoli, Mussolini ringraziò Ley per il telegramma che gli aveva inviato:

mi è grato porgere ai lavoratori tedeschi ch'Ella ha condotto in Italia il mio cordiale saluto. È altamente significativo che nel giorno nel quale è stato consacrato in un documento solenne lo schieramento Italo-tedesco-giapponese contro la minaccia comunista, abbiano fraternizzato a Napoli lavoratori nazisti e fascisti, sulla cui nobile fatica sono fondati l'ordine e la prosperità dei nostri due paesi.⁶⁵²

Non è un caso che anche nel ringraziamento di Mussolini si metteva in risalto la concomitanza dei due eventi svoltisi il 6 novembre: la fraternizzazione dei lavoratori italiani e tedeschi a Napoli e la stipula del Patto Anticomintern tra Italia, Germania e Giappone.

Ley inviò anche a Ciano una lettera di ringraziamento, nelle quale emergono alcuni aspetti riguardanti i suoi piani di accordo con l'Italia per i viaggi dei dopolavoristi tedeschi. Il *Reichsleiter* esprimeva la sua contentezza per il superamento delle difficoltà legate alla realizzazione del comune progetto di organizzare in tempi brevi viaggi per i lavoratori tedeschi, che si sarebbero dovuti imbarcare a Genova o a Venezia. Un'idea questa che già aveva espresso nel secondo convegno della DAF nel 1937⁶⁵³. In un altro passo della

⁶⁴⁸ Ibidem.

⁶⁴⁹ *Telegramma del prefetto Marziali all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, (N. 17711), 6 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁵⁰ *Gli operai tedeschi arriveranno sabato*, in «Il Mattino», 3 novembre 1937.

⁶⁵¹ *Telegramma del prefetto Marziali all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, (N. 17713), 9 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁵² *Telegramma di Mussolini a Ley*, 8 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁵³ Liebscher, op. cit., p. 317.

lettera, nel ringraziare Ciano per la calorosa accoglienza ricevuta a Napoli, auspicò la possibilità di organizzare per il futuro, viaggi verso il Sud del Mediterraneo, altro progetto che fu concretamente avviato per la prima volta nel marzo 1938⁶⁵⁴.

Il ministro Ciano gli rispose

Mi auguro che i contatti diretti fra lavoratori nazisti e fascisti, così felicemente iniziati quest'anno, diventino sempre più frequenti ed intensi, giacché sono convinto che essi contribuiscono, in misura molto importante, a rafforzare i vincoli di sentita amicizia fra i nostri due Stati.⁶⁵⁵

A dicembre Ley sarebbe stato nuovamente a Napoli, provenendo da Venezia in aereo, rimanendovi però soltanto una notte, per poi proseguire, il giorno successivo, per Catania⁶⁵⁶.

3.1.5 L'emigrazione lavorativa in Germania e l'Italia e Napoli come meta del crocierismo e del turismo di massa dopolavoristico tedesco nel Mediterraneo

Dunque, a partire dai primi su citati accordi sul lavoro del 1937, l'Italia, realizzando un auspicio di Ley, diventava un secondo luogo d'imbarco per le crociere nel Mediterraneo dei transatlantici tedeschi e Venezia e Genova si affiancarono ad Amburgo come porti di partenza. Già nella primavera del 1937 Reinhard Heydrich e sua moglie, da Venezia, a bordo del transatlantico "Milwaukee", si erano imbarcati per una crociera nel Mediterraneo orientale. Al ritorno, il piroscafo fece tappa prima a Palermo, poi a Napoli, il 9 maggio, per ripartire infine per Genova⁶⁵⁷. Dallo stesso porto di Genova sarebbe partito, il 19 aprile 1938, il piroscafo "Gneisenau" diretto in India, dando inizio alla nota spedizione scientifica in Tibet dello zoologo Ernst Schäfer e di altri quattro studiosi e ufficiali delle SS, organizzata e finanziata dall'associazione culturale delle SS: "Ahnenerbe"⁶⁵⁸.

Dopo le su descritte grandi celebrazioni dopolavoristiche nazi-fasciste, Napoli diventò, nell'ambito dei viaggi di scambio di dopolavoristi tra Italia e Germania, una delle tappe obbligate del crocierismo di massa organizzato dal Terzo Reich. Da novembre 1937 fino allo scoppio della guerra le navi tedesche, come "Der Deutsche", "Sierra Cordoba",

⁶⁵⁴ Liebscher, op. cit., p. 317; *Lettera di Ley a Ciano*, 15 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁵⁵ *Lettera di Ciano a Ley*, 23 novembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁵⁶ A Napoli Ley dormì presso l'albergo Excelsior, *Telegramma del Prefetto di Napoli al ministero degli Esteri*, 16 dicembre 1937; *Telegramma del Prefetto di Napoli al ministero degli Esteri*, 17 dicembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁵⁷ *Telegramma del capo della polizia ai questori di Venezia Palermo Napoli e Genova*, 16 aprile 1937, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1937 1, RG 47 b. 3.

⁶⁵⁸ *Lettera dell'ambasciata d'Italia a Berlino a Leto*, 14 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6; Per la spedizione in Tibet cfr., tra l'altro, Heather Pringle, *Il piano occulto. La setta segreta delle SS e la ricerca della razza ariana*, Lindau, Torino 2007 (ed. or. New York, 2006), pp. 257-273.

“Oceania”, “Wilhelm Gustloff”, quest’ultima una delle principali della flotta della “Kraft durch Freude”⁶⁵⁹, fecero sbarcare nel porto partenopeo migliaia di passeggeri, dando la possibilità a operai e lavoratori tedeschi di visitare, con tour guidati, Napoli, con le sue principali attrazioni culturali, ma anche con le sue nuove architetture fasciste⁶⁶⁰. Non mancavano, durante la tappa napoletana di tali crociere, le escursioni verso i diversi luoghi d’interesse turistico, come gli scavi di Pompei, le isole di Capri o di Ischia, e la Solfatara. Nell’ottobre 1938 all’arrivo, insieme alla nave “Stuttgart”, nel porto di Napoli della “Wilhelm Gustloff”, (in uno dei suoi ripetuti scali nel porto partenopeo in quegli anni), la prefettura indicava i 3.000 dopolavoristi tedeschi a bordo delle due navi come primo gruppo di 50.000 che avrebbe visitato l’Italia nell’anno 1938⁶⁶¹. I dopolavoristi tedeschi arrivati a Napoli in quell’occasione avrebbero inoltre dovuto partecipare alla celebrazione per l’anniversario della Marcia su Roma e furono accolti al loro arrivo dalla banda dei dopolavoristi ferrovieri italiani; un’intervista al dirigente dopolavorista tedesco che guidava il gruppo da parte della stampa italiana, accolta a bordo di una delle due navi, avrebbe dovuto dare particolare risalto all’evento⁶⁶².

Tra il 1938 e il 1939 presero parte ai viaggi in Italia circa 145.000 turisti tedeschi, 85.000 dei quali in crociere organizzate in modo attento con tappe a Napoli, Palermo e Tripoli; nello stesso periodo soltanto 60.000 italiani ricambiarono lo scambio⁶⁶³. Bisogna tuttavia considerare dall’Italia verso la Germania vi fu un maggiore afflusso di italiani a scopi

⁶⁵⁹ Adibita, dopo lo scoppio della guerra, a “nave-lazzaretto” a disposizione della *Kriegsmarine*, la “Wilhelm Gustloff”, a fine 1944 e inizio 1945, fu utilizzata, come alrenavi della KfD, per il trasporto verso i porti del Baltico della Danimarca e della Germania occidentale di migliaia di profughi tedeschi della Prussia orientale e di altre regioni tedesche orientali in fuga dall’Armata Rossa. Nella notte del 30 gennaio 1945, da poco salpata dal porto di Gotenhafen (Gdingen) con il suo carico di fuggitivi, fu affondata da un siluro di un sommergibile sovietico, con la morte di circa 9.000 persone, in quella che ancora oggi rimane la tragedia più grave della storia navale per numero di vittime; cfr. a riguardo, tra l’altro, Cathryn J. Prince: *Death in the Baltic. The World War II Sinking of the Wilhelm Gustloff*, Palgrave Macmillan, New York 2012; Andrea D’Onofrio, *I profughi tedeschi nella Germania del secondo dopoguerra*, in «Passato e Presente. Rivista di storia contemporanea», 32, settembre-dicembre 2014, pp. 41-66, qui p. 42.

⁶⁶⁰ Il 13 novembre 1937 “Der Deutsche” e “Sierra Cordoba” erano di nuovo a Napoli provenienti da Palermo con a bordo 900 operai, per ripartire il giorno successivo per Genova. Un mese dopo, a Natale le due navi sarebbero ritornate a Napoli insieme all’“Oceania”, con complessivamente 2.500 passeggeri: *Telegrammi del Prefetto di Napoli al ministero degli Esteri*, 13 novembre 1937, 15 novembre 1937, 25 dicembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2; Per l’arrivo della “Wilhelm Gustloff” a Napoli il 25 giugno 1938, Ciano chiedeva ai servizi doganali di usare “agevolazioni”: *Telegramma di Ciano alla Direzione Generale delle Dogane presso il ministero delle Finanze*, 25 giugno 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁶¹ *Telegramma della Prefettura di Napoli al ministero degli Esteri*, 29 ottobre 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁶² Ibidem. Salpate per Genova, “Wilhelm Gustloff” e “Stuttgart”, dopo alcuni giorni, il 3 novembre 1938, erano nuovamente a Napoli, con a bordo rispettivamente 1400 e 930 dopolavoristi e sarebbero salpate per Palermo il 6 novembre: *Telegrammi del Prefetto di Napoli al ministero degli Esteri*, 3 novembre 1938, 7 novembre 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁶³ Ivi, pp. 317-318.

lavorativi piuttosto che turistici, un fattore questo che comunque rafforzava le relazioni di amicizia tra i due paesi. Nel 1938 i lavoratori italiani in Germania salirono a 37.000 presenze e nel 1939 a più di 46.000⁶⁶⁴. Va ricordato che contemporaneamente agli accordi di scambio tra KdF e OND furono stipulati trattati tesi a favorire i lavoratori stagionali dall'Italia, che la DAF incluse nell'ambito del progetto di scambio italo-tedesco dei lavoratori. In virtù della forte presenza di questi operai, in particolare nei cantieri della Volkswagen di Fallersleben⁶⁶⁵, il padiglione per manifestazioni e assemblee di tale cittadella industriale della KdF fu dedicata a Tullio Cianetti⁶⁶⁶.

La politica estera intrapresa dalla DAF tese tuttavia allo stesso tempo anche a precisare la sua diversità rispetto all'omologa dall'OND, a tal punto che nell'articolo 3 del patto Ley-Cianetti, onde evitare attriti, venne «escluso qualsiasi raffronto tra il sistema corporativo del fascismo e quello cellulare del Fronte del lavoro tedesco»⁶⁶⁷. La propaganda della DAF e del KdF era volta a instillare nei lavoratori-viaggiatori tedeschi la convinzione che il mondo era aperto a loro, attraverso slogan del tipo “*Il mondo si apre al lavoratore tedesco*” utilizzato per il primo viaggio del KdF a Tripoli nel marzo del 1938. I programmi turistici realizzati dall'organizzazione ricreazionista nazista esaltavano anche la politica coloniale italiana in Africa, gli scavi archeologici ivi condotti e le nuove architetture ivi realizzate dal regime⁶⁶⁸.

Con la crescente predominanza tedesca negli accordi bilaterali, cambiò anche il modo di presentare l'Italia ai viaggiatori tedeschi attraverso le pagine della propria stampa. Emerse anche una tendenza che esaltava l'aspetto folkloristico degli italiani⁶⁶⁹. Insieme alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e archeologico italiano e a rubriche sulla romanità si diede anche ampio spazio alla pubblicizzazione di luoghi e monumenti simbolo della passata presenza germanica nella penisola, con la celebrazione, in particolare, dell'Italia gota, di quella longobarda ed infine sveva⁶⁷⁰. Per il passato gotico veniva pubblicizzato il palazzo di Teodorico ed il suo mausoleo a Ravenna mostrando un particolare interesse anche per le ricerche archeologiche finalizzate allo studio dei goti in Italia. A tal proposito, l'ambasciata d'Italia a Berlino, probabilmente sollecitata da studiosi tedeschi chiese informazioni al ministero dell'Educazione italiano circa lo stato

⁶⁶⁴ Ivi, p. 318. Cfr., anche Brunello Mantelli, *Dagli “Scambi bilanciati” all’Asse Berlino Roma*, in «Studi Storici», 37, 4, 1996, pp. 1201-1225.

⁶⁶⁵ Liebscher, op. cit., p. 318.

⁶⁶⁶ Ibidem.

⁶⁶⁷ Ibidem.

⁶⁶⁸ Ibidem.

⁶⁶⁹ Ibidem.

⁶⁷⁰ «Der Angriff», 1937, «Volk und Reich», 1937, «Italien Beobachter», 1937.

degli scavi condotti nei dintorni di Cosenza, per il ritrovamento della tomba di Alarico⁶⁷¹. Per l'età longobarda si valorizzarono i luoghi di potere dei principati e dei ducati longobardi, quali: Cividale del Friuli, Pavia e Spoleto. Infine, per il periodo svevo, divennero meta di visite, i castelli federiciani, quali Castel del Monte, e la tomba dell'imperatore Federico II, all'interno del duomo di Palermo, dove i turisti tedeschi "in pellegrinaggio" lasciavano sistematicamente omaggi floreali⁶⁷².

Nell'ambito di questa politica di promozione bilaterale italo-tedesca di scambi turistici e di lavoro, promossa in particolare dai due rispettivi organi dopolavoristici, l'immagine dell'Italia rimase contraddittoria: da una parte continuava ad essere dipinta come "Arcadia", dall'altra, la politica sociale del fascismo, nell'essere messa a confronto con i successi economici nazionalsocialisti, ne usciva ridimensionata⁶⁷³. Wolfhard Buchholz sostiene, nel citare le relazioni della polizia politica e della Gestapo sulle città portuali del Sud Italia, che i viaggi degli operai tedeschi ebbero un effetto per certi versi stabilizzante per il regime nazionalsocialista, perché la visione della povertà riscontrata nelle città portuali del Sud Italia avrebbe rafforzato nei lavoratori tedeschi, protagonisti dei viaggi in Italia della *Kraft durch Freude*, la convinzione che il loro tenore di vita medio fosse decisamente più alto rispetto a quello italiano⁶⁷⁴.

3.1.6 Il primo viaggio dei lavoratori italiani in Germania (4 giugno 1938)

Norimberga, come già accennato, fu la prima città della Germania nazista designata ad inaugurare, da parte tedesca, gli scambi di viaggi tra le due organizzazioni del dopolavoro dei due regimi, accogliendo il 4 giugno 1938, un primo gruppo di 1.000 lavoratori provenienti da Venezia e Vicenza, Contemporaneamente sarebbero arrivati a Monaco, Stoccarda e Friburgo gruppi di 500 lavoratori provenienti rispettivamente da Firenze, Novara e Alessandria. L'ambasciatore Attolico precisò nella sua relazione che a partire dalla data suindicata sarebbe seguito un flusso regolare settimanale di 20.500 operai in Germania. Nel descrivere l'evento di Norimberga, Attolico riferiva che erano presenti alte personalità, quali Cianetti, Ley, Julius Streicher, Magistrati e Belella

I lavoratori, giunti nella mattina, hanno sfilato in corteo per le vie della città accolti da grandi acclamati si sono riuniti nella principale piazza, la "Adolf Hitler Platz" dove, come è noto, il cancelliere, durante le giornate del

⁶⁷¹ Il ministro fece sapere che al momento la campagna di scavi non aveva sortito risultati. *Telegramma del ministero dell'Educazione Nazionale al ministero degli Esteri*, 23 dicembre 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁷² Liebscher, op. cit., pp. 318-319.

⁶⁷³ Ivi, p. 319.

⁶⁷⁴ Ibidem; cfr. anche W. Buchholz, *Die Nationalsozialistische Gemeinschaft Kraft durch Freude*. *Freizeitgestaltung und Arbeiterschaft im Dritten Reich* (tesi di dottorato), München 1976, p. 404.

Congresso del partito nazionalsocialista assiste allo sfilamento delle formazioni.

La piazza era letteralmente gremita su un palco avevano preso posto le principali autorità [...] il Primo Borgomastro. L'On. Cianetti, [...] Ley ed il Gauleiter Streicher, hanno pronunciato applauditi discorsi che sono stati ritrasmessi anche radiofonicamente.

In seguito le autorità, insieme con gli operai italiani e tedeschi, hanno preso parte ad un rancio organizzato in una grande fabbrica di motociclette.

L'interessante esperimento, che è in corrispondenza con i viaggi in Italia dei lavoratori tedeschi del Kraft durch Freude, e anche qui seguito con particolare attenzione perché esso costituisce il primo diretto contatto tra grosse masse operaie dei due paesi.⁶⁷⁵

Anche il corrispondente consolare italiano a Norimberga riferì dell'arrivo dei dopolavoristi italiani nella città sottolineando particolari premure da parte di entrambe le organizzazioni:

Sono felice e lieto il poter riferirvi circa i 1000 operai che hanno passato le loro vacanze qui, e che durante il loro soggiorno a Norimberga tutti quanti, distintamente, hanno dimostrato un contegno veramente lodevole. Questo contegno disciplinato ha suscitato in tutta la popolazione interesse e meraviglia.

Sono avvenute delle scene di fratellanza veramente commoventi. Non ho sentito neanche solo un caso che abbia dato motivo all'ananas se qualsiasi, incitanti hanno fatto un'impressione straordinaria sugli abitanti a Norimberga. Gli impiegati della K.D.F. Che hanno dimostrato grande premura nel render loro gradevole il soggiorno [...] I singoli incaricati controllavano ogni locale dove dopolavoristi mangiavano per persuadersi che essi venissero trattati come meritavano. Il primo esperimento di questo genere è riuscitissimo.⁶⁷⁶

3.2 I viaggi in Italia e a Napoli di Werner von Blomberg

3.2.1 Il viaggio in Italia del 1937

Prima della partenza per Italia del ministro della Guerra tedesco, prevista dal 2 al 13 giugno 1937, l'ambasciatore Attolico, in un telesspresso segreto, riportava al ministro degli Esteri Ciano il contenuto del colloquio avuto con Werner von Blomberg su impressioni e informazioni acquisite durante il recente viaggio di quest'ultimo in Gran Bretagna in occasione dell'incoronazione di Giorgio VI.

Egli mi ha detto che nell'occasione avrebbe desiderato riferire S. E. il Capo del governo le impressioni da lui ricevute durante la sua visita a Londra e che anzi si proponeva di farlo «con la stessa completezza e fedeltà con cui ne aveva già riferito al *Führer*.

⁶⁷⁵ *Telesspresso dell'ambasciatore Attolico al ministero degli Esteri*, 7 giugno 1937, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁶⁷⁶ *Telesspresso del consolato generale di Monaco al ministero degli Esteri e all'ambasciata d'Italia a Berlino*, 22 giugno 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

[...] Nulla gli è stato detto che possa rivelare l'esistenza, nei riguardi dell'Italia, di un serio sentimento di «rivincita». Al contrario, [...] egli ha udito [...] un sincero desiderio inglese di chiudere anche con l'Italia il periodo dell'incomprensione per ritornare, non solo ad una situazione normale, ma a delle relazioni di amicizia.

[...] in questo senso si è espresso con lo stesso Eden (del cui atteggiamento nei nostri riguardi egli per il primo aveva seria ragione di dubitare). [...] Blomberg era rimasto sotto l'impressione che l'Inghilterra avrebbe approfittato della prossima assemblea ginevrina per liquidare definitivamente, in una maniera conforme ai desideri dell'Italia, la questione abissina. Se questo non è in fatto avvenuto, si deve alla [...] «Schiavitù» imperante in Inghilterra - e di cui Eden è uno dei maggiori esponenti - verso il parlamentarismo e la demagogia democratica. Secondo von Blomberg, quest'ultimo periodo di tensione tra L'Italia e l'Inghilterra sarebbe [...] dovuto all'incidente dell'invito all'ex negus [...]

il maresciallo ha aggiunto, [...] su questo punto, che da più di uno gli era stato accennato alla possibilità che egli, recandosi in Italia subito dopo Londra, cercasse di chiarire i veri sentimenti dell'Inghilterra nei nostri riguardi.

A mia domanda se la [...] presenza di Eden al Foreign Office non rendesse impossibile ogni cambiamento di rotta della politica estera inglese, von Blomberg ha risposto che, [...] effettivamente quella permanenza non apre [...] a troppe speranze, tuttavia [...] la politica di Chamberlain sia per essere assai più decisiva di quella di Baldwin [...]

Il maresciallo mi ha quindi detto che ciò che in questo momento maggiormente preoccupa l'Inghilterra è la situazione spagnola. L'argomento ha dato occasione al mio interlocutore a parecchie considerazioni. [...] quello che ormai premeva l'Inghilterra era soprattutto di ridurre la guerra in Spagna ad un fatto unicamente spagnolo, [...]

Richiesto in Inghilterra se la Germania avesse difficoltà al ritiro dei volontari dalla Spagna, von Blomberg ha dichiarato che da parte tedesca non ve ne era nessuna, avendo già il governo del Reich formalmente dichiarato che si impegnava - per quanto sotto determinate condizioni - a questo ritiro. Egli aggiungeva - a me - [...] che ormai la guerra sembrava avviarsi [...] verso uno stato di cronicità e senza possibilità di soluzioni immediate [...] quello che importava soprattutto alla Germania era di essere garantita dal pericolo della instaurazione di un governo bolscevico a Occidente della Francia. Questo pericolo diceva Bloomberg, [...] ormai sorpassato, In quanto gli spagnoli [...] hanno mostrato un tale spirito di indisciplina e di disunione da escludere che con essi possa essere mai edificato un regime comunista [...]

Concludendo [...] il maresciallo mi ha detto che ove effettivamente si potesse venire non ad una pacificazione della Spagna, ma allo sganciamento degli elementi europei dalla situazione spagnola sarebbe facilissimo poter addivenire sia da parte della Germania sia da parte dell'Italia ad una chiarificazione e ad una intesa con l'Inghilterra.

Con l'accenno a questo trinomio Germania Italia Inghilterra - che rivela nel maresciallo tutta una concezione ed un'intima aspirazione [...] Blomberg [...] domandava ancora se egli avrebbe potuto parlare a S. E. Il Capo del Governo In tutta libertà come egli parlava al *Führer*. Ho assicurato a von Blomberg che nessuno in Italia ama la verità più del nostro Duce e che quindi egli parlandogli con sincerità e convinzione avrebbe trovato in lui il massimo della comprensione e dell'apprezzamento.⁶⁷⁷

⁶⁷⁷ *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 661, pp. 863-865.

La stampa tedesca sottolineava che vista la difficile situazione internazionale:

la visita del ministro della Guerra del Reich a Roma acquista particolare importanza in un momento in cui i gravi incidenti degli scorsi giorni e le acque spagnole hanno vieppiù rinsaldato l'amicizia tra Roma e Berlino dimostrando che i due paesi non sono disposti a tollerare passivamente l'aggressione bolscevica.⁶⁷⁸

Il riferimento all'incidente nelle acque spagnole è da riferire al bombardamento della "Deutschland" avvenuto il 29 maggio 1937, al quale si è già accennato nel precedente paragrafo.

Il «Berliner Tageblatt» incentrò l'articolo su una riflessione sull'utilità dell'Asse per la sicurezza europea:

Per l'Italia e la Germania la politica dell'asse [...] è una necessità europea come garanzia contro la dissolvitrice azione del bolscevismo sul continente e come punto di partenza di una più onesta e più realistica collaborazione di tutte le nazioni europee.⁶⁷⁹

Come era già emerso dal precedente viaggio di Göring in Italia, la volontà del Terzo *Reich* era quella di considerare la guerra di Spagna come un evento che ricadeva in uno "spazio vitale" riguardante gli interessi italiani nel Mediterraneo e dunque la Germania chiedeva di essere coinvolta in minor misura sia su un piano militare che politico. Questo cambiamento di atteggiamento tedesco, a parere di Gianluca Andrè, venne sottaciuto per ovvi motivi dalla propaganda dell'Asse, ma non era però sfuggito soprattutto alle potenze occidentali, che speravano di isolare l'Italia nella sua politica di pieno appoggio a Franco per indebolire l'Asse⁶⁸⁰. La visita di Blomberg a Londra, come anche i discorsi filotedeschi del nuovo ambasciatore britannico a Berlino, sarebbero dunque andati in questa direzione⁶⁸¹. Ciò indicava che le forze dell'Asse, nonostante il progressivo coordinamento congiunto sul fronte della guerra civile di Spagna, ben supportato dalla propaganda, avessero in verità ancora concezioni differenti verso la crisi spagnola. In quella fase non erano stati infatti ancora chiariti né obiettivi né tempi della loro azione e, soprattutto, i due stati non erano ancora riusciti a superare i conflitti d'interessi che li dividevano⁶⁸².

⁶⁷⁸ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 2 giugno 1937, Roma 11, ACS, PCM, b. 2427.

⁶⁷⁹ Ibidem.

⁶⁸⁰ DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, p. X.

⁶⁸¹ Ivi. p. XI.

⁶⁸² Ibidem.

Blomberg nella stessa giornata del suo arrivo, a Roma, il 2 giugno, fu ricevuto per colloqui dal re al Quirinale e, successivamente, a Palazzo Venezia, da Mussolini e Ciano⁶⁸³. Nei giorni successivi assistette a diverse esercitazioni delle forze aeronautiche e delle milizie fasciste a Roma e nei suoi dintorni. Per l'aeronautica, il 3 giugno assistette ad un'imponente esercitazione aerea a Furbara. Dopo l'evento, nello stesso giorno, gli furono fatti visitare gli stabilimenti aeronautici di Guidonia.

Risulta particolarmente interessante come nel comunicato stampa dell'Agenzia Stefani ci si soffermi propagandisticamente sul viaggio aereo con il quale Mussolini, dopo l'esercitazione aerea, accompagnerà il suo ospite a Guidonia, mostrandogli dall'alto del cielo le nuove fondazioni di Littoria, Sabaudia e i luoghi bonificati dell'Agro Pontino.

Il Duce, indossata la giacca di pelle e calzato il casco, sale con von Blomberg, sul suo apparecchio, e preso il posto di comando, decolla, rapidamente, e prende quota [...] il Duce invita von Blomberg a sedere al posto del secondo pilota; il maresciallo ospite, vi rimarrà per tutto il volo sino a Guidonia.

Il Duce dirige su l'agro pontino, che sorvola ampiamente, raggiungendo Littoria e Sabaudia, e così consentendo a von Blomberg di osservare in tutta la sua meravigliosa estensione, l'opera che il regime fascista ha compiuto.

Appaiono dall'alto, all'ammirazione dell'ospite, le città fondate, i borghi solerti nel mezzo dei bei campi in pieno vigore. Per oltre un'ora si protrae il volo.⁶⁸⁴

Emerge dunque, dalla suddetta descrizione del viaggio aereo di Mussolini e Blomberg a Guidonia, come la stampa abbia voluto presentare un Duce condottiero e pilota, quasi come un'allegoria vivente del dinamismo futurista che conduce il suo ospite in una patria da lui forgiata⁶⁸⁵. Il giorno successivo, il 4 giugno, Blomberg assistette alle esercitazioni dell'esercito tra Civitavecchia, Santa Marinella e Roma. Infine, per la giornata del 6 giugno, a coronamento dell'esibizione della potenza bellica italiana all'importante ospite dalla Germania, fu fissata una doppia rivista navale nei golfi di Gaeta e di Napoli⁶⁸⁶. Nel definire il programma della visita di Blomberg, distinguendo le tappe pubbliche da quelle private, fu proposto un suo possibile soggiorno anche privato a Napoli⁶⁸⁷. Il generale, accettando in pieno la proposta, colse tale occasione per restare a Napoli più giorni, nei quali ebbe modo di visitare anche Pompei e Capri.

⁶⁸³ *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, in DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VI, doc. 662, p. 865. Dei colloqui avuti tra Blomberg, Mussolini e Ciano, non è stata trovata documentazione.

⁶⁸⁴ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 3 giugno 1937, Roma p. 9, ACS, PCM, b. 2427.

⁶⁸⁵ Anche durante il viaggio di Hess in Italia sarà mostrato il territorio dell'Agro Pontino. Sulla retorica e iconografia del fascismo legata all'aviazione cfr. anche Fernando Esposito, *Mythische Moderne. Aviatik, Faschismus und die Sehnsucht nach Ordnung in Deutschland und Italien*, Oldenbourg, München 2011.

⁶⁸⁶ *Programma della parte ufficiale riguardante le forze armate*, ACS PCM 2427, (s. d.).

⁶⁸⁷ *Programmi pubblici e privati*, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126, cit., (s. d.).

3.2.2 Blomberg a Napoli (5-7 giugno)

Nel primo pomeriggio del 5 giugno il ministro della guerra tedesco giunse alla stazione di Mergellina accompagnato da sua figlia Dorotea, dal suo aiutante di campo George von der Decken e dal suo seguito⁶⁸⁸. Dopo il picchetto d'onore, il ministro fu accolto dalle diverse rappresentanze dei reduci, dei mutilati, e della gioventù del partito fascista, insieme alla colonia dei tedeschi a Napoli⁶⁸⁹. La stampa descrive che per l'occasione dell'arrivo di Blomberg i muri delle strade napoletane erano tappezzati di manifesti in tedesco inneggianti al ministro insieme a un "trionfo" di bandiere naziste e italiane⁶⁹⁰. Successivamente il maresciallo si recò a Palazzo Reale per un colloquio con il re, giunto per l'occasione a Napoli in forma privata per poi proseguire la giornata allo stadio per assistere ad un carosello storico, al quale furono invitati anche Blomberg e l'ambasciatore Hassell⁶⁹¹. Terminato lo spettacolo, la stampa descriveva l'atmosfera di attesa venutasi a creare in piazza del Plebiscito.

La folla, frattanto al ripetuto grido di "Viva Casa Savoia" reclamava la presenza al balcone del Re Imperatore. Alle ore 19.15 i valletti distendono il tappeto cremisi al balcone centrale della reggia ed il sovrano appare al balcone per ringraziare della spontanea, grandiosa manifestazione popolare. Persistendo, intensissime, le acclamazioni, il sovrano si riaffaccia avendo a lato [...] i principi di Piemonte, [...] la principessa Bona di Baviera e il maresciallo Von Blomberg. Gli applausi perdurano fragorosissimi e [...] il Re [...] si ripresenta e ringrazia altre quattro volte [...] con il Maresciallo Von Blomberg e col Podestà di Napoli.⁶⁹²

In serata il principe di Piemonte organizzò un ricevimento al Palazzo Reale, al quale furono invitati le alte cariche di Stato, venute in occasione del carosello storico, e Blomberg con il suo seguito. Gli ospiti furono intrattenuti dai principi fino alla mezzanotte, dopo di che venne organizzato un rinfresco⁶⁹³.

La seconda giornata del maresciallo a Napoli fu trascorsa in forma privata e il prefetto Marziali, il giorno prima, aveva espressamente comunicato al podestà di Pompei di

⁶⁸⁸ *Lista del seguito di Blomberg a Napoli*, (s. d.), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 126, cit. Tra gli accompagnatori tedeschi di Blomberg sono riportati nei documenti, tra l'altro: il capitano Hubert von Wangenheim, il colonnello Enno von Rintelen insieme alla moglie e l'ambasciatore Ulrich von Hassell insieme alla moglie.

⁶⁸⁹ *Telegramma del questore per conoscenza al prefetto di Napoli e al Ministero degli Interni*, 5 giugno 1937, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁶⁹⁰ *Le accoglienze di Napoli al Sovrano e a Von Blomberg*, in «Il Messaggero» 6 giugno 1937.

⁶⁹¹ *Ibidem*.

⁶⁹² Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 giugno 1938, Roma 292 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁶⁹³ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 giugno 1938, Roma 304 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

evitare pubbliche manifestazioni⁶⁹⁴ contrariamente a quanto fu previsto nelle direttive per i viaggi di Göring. La mattina del 6 giugno Blomberg visitò il santuario della Madonna di Pompei e gli scavi archeologici e nel pomeriggio partì per Capri a bordo del cacciatorpediniere “Euro”, già utilizzato per le visite sull’isola di Göring. Dopo aver trascorso il pomeriggio sull’isola, Blomberg fece ritorno a Napoli per cenare in un noto ristorante sul lungomare di Posillipo. A fine giornata Blomberg, su invito del principe di Piemonte, partecipò presso l’albergo Excelsior, dove alloggiava, al “ballo del cavaliere”, a cui parteciparono 500 invitati⁶⁹⁵.

3.2.3 La doppia rivista navale di Gaeta e Napoli del 7 giugno 1937

In occasione della doppia rivista navale, organizzata per la mattinata del 7 giugno al largo del golfo di Gaeta e, nel pomeriggio, nel golfo di Napoli, Blomberg partì per Gaeta con un idrovolante dal molo Beverello⁶⁹⁶. Il prefetto di Napoli, nel tenere aggiornati dei fatti i ministri degli Interni, degli Esteri e della Cultura Popolare riferì che:

Blomberg mi ha espresso suo compiacimento per la bella giornata trascorsa ieri a Pompei, Capri e Posillipo. Da quanto ho creduto di comprendere sembra che abbia intenzione di fare delle dichiarazioni ai giornalisti⁶⁹⁷.

A Gaeta, per l’occasione, la stampa esaltò gli aspetti riguardanti gli arrivi di Mussolini e di Blomberg oltre alla coreografia dell’evento:

Alle ore 8, il Duce giunto sul Golfo di Gaeta, pilotando il suo idrovolante sul quale avevano preso posto il ministro Ciano, Alfieri e Starace e i sottosegretari Cavagnari, Valle e Pariani. Dopo aver sorvolato il Golfo compiendo ampie evoluzioni sulle navi della seconda squadra pronte a salpare, ha ammarato presso l’incrociatore “Duca d’Aosta” a bordo del quale è salito [...] Sul “Duca d’Aosta” erano presenti il maresciallo Badoglio, l’ammiraglio cinese Chon ed il seguito del ministro della guerra del Reich. [...] Quindi il capo del governo rimane in attesa del ministro von Blomberg. Alle 08:30 a bordo di un idrovolante von Blomberg ammara nelle acque di Gaeta [...] il motoscafo che porta il maresciallo tedesco si dirige verso l’incrociatore “Duca d’Aosta”. Man mano che la veloce imbarcazione che ha sulla prora l’insegna del maresciallo, passa in vicinanza delle navi alla fonda, gli equipaggi pongono gli onori [...] In breve il motoscafo giunge alla scala di diritta della nave ammiraglia. E ad

⁶⁹⁴ *Telegramma del prefetto di Napoli al Podestà di Pompei*, 5 giugno 1937, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126 *prefetto*. Nel telegramma il prefetto tende a sottolineare: «non (dico non) abbia luogo alcuna pubblica manifestazione».

⁶⁹⁵ *Telegramma del prefetto Marziali ai ministeri degli Interni e degli Esteri* 6 giugno 1937 (nella descrizione degli spostamenti il prefetto precisa che tutto avviene “in forma privatissima”); *Fonogramma della tenenza dei carabinieri di Sorrento alla Prefettura di Napoli*, 6 giugno 1937; *Fonogramma del Questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 6 giugno 1937 (il ristorante della cena è “Giuseppone a Mare”); *Fonogramma del Questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 6 giugno 1937, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁶⁹⁶ *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 7 giugno 1937, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126. L’idrovolante sul quale viaggiò Blomberg era un Trimotore dell’ala Littoria.

⁶⁹⁷ *Telegramma del prefetto Marziali al ministero dell’Interno, degli Esteri e della Cultura Popolare*, 7 giugno 1937, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

attendere l'ospite [...] il Duce. Non appena von Blomberg mette piede in coperta, la bandiera uncinata sale all'albero di maestra, una tromba squilla il triplice attenti e la musica intona l'inno germanico. Dopo il cordialissimo saluto, il Duce e von Blomberg [...] si recano sulla plancia ammiraglia per assistere sin da questo primo inizio alla importante esercitazione navale cui parteciparono complessivamente 60 unità di superfici e 70 sottomarini. Lo spettacolo della vasta rada popolata di navi allineate su quattro file parallele e tutte con la prora rivolta verso l'uscita è imponente⁶⁹⁸.



Il dispiegamento navale nel golfo di Gaeta⁶⁹⁹

Per la parte della rivista navale pomeridiana che si svolse a Napoli il prefetto mobilitò per l'accoglienza di Blomberg diverse autorità e rappresentanze, ponendo una certa attenzione alla componente femminile. Fu scelta infatti una madre, in rappresentanza delle madri e vedove dei caduti, una delegata delle piccole e giovani d'Italia e una delegata dei fasci femminili. Furono invitati anche i presidenti delle delegazioni dei combattenti e dei mutilati, oltre al principe ereditario del Belgio⁷⁰⁰.

La stampa riportò una dettagliata descrizione della rivista navale di Napoli, in cui vennero coinvolte più di 130 navi da guerra, facendo anche riferimento alla cordiale intesa venutasi a creare a bordo tra Blomberg e Mussolini:

A bordo del "Duca d'Aosta" il maresciallo von Blomberg ha palesamente dimostrato una continua, profonda attenzione sin dall'inizio dell'esercitazione. Vicino al Duce che a lui parla di sovente, illustrandogli le fasi della manovra, egli osserva dalla plancia, il succedersi delle varie evoluzioni. Non minore interesse suscita la fase che segue, che è caratterizzata da un attacco di sottomarini alle unità della seconda squadra che è in rotta verso Napoli.⁷⁰¹

⁶⁹⁸ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 7 giugno 1938, Roma 345 p. 1-2, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁶⁹⁹ Archivio Parisio-Troncone.

⁷⁰⁰ *Fonogramma d'invito del prefetto Marziali alle varie autorità e rappresentanze riportate in una lista*, 7 giugno 1937; *Fonogramma dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli alla Prefettura*, 7 giugno 1937, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁷⁰¹ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 7 giugno 1937, Roma 13, ACS, PCM, b. 2427.



Blomberg passa in rassegna il picchetto d'onore al Molosiglio⁷⁰²



Rivista navale in onore a Blomberg, schieramento delle navi nel golfo di Napoli⁷⁰³

La marina militare italiana presentò a Blomberg le tattiche sommergibilistiche che sarebbero state poi riprese in grande stile l'anno successivo per la rivista navale in onore di Hitler. Prima di sbarcare dalla "Duca d'Aosta", Blomberg rilasciò a Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani, alcune dichiarazioni, per sottolineare innanzi tutto il suo compiacimento per la cordiale accoglienza e il caloroso benvenuto tributatigli dalle autorità e dal popolo italiano:

non ho intenzione di dare un'intervista sono però molto lieto di poter esprimere in questa occasione la mia profonda soddisfazione per le cordiali accoglienze usatemi tanto da parte di S.M. il re imperatore, quanto del Duce. Nell'atmosfera di perfetta ospitalità nella quale si è svolto il mio viaggio, il duce ha voluto anche mettere a mia disposizione lo yacht "Aurora" per facilitare la mia visita in Sicilia. [...]

⁷⁰² Archivio Parisio-Troncone.

⁷⁰³ Archivio Parisio-Troncone.

Sono pure profondamente toccato dalla spontanea cordialità e dal caloroso benvenuto che il popolo italiano intero ovunque mi ha offerto.⁷⁰⁴

Nelle sue dichiarazioni a Morgagni forniva un suo giudizio e una sua valutazione sulle forze armate italiane e sui soldati del regio esercito, sulla base di quanto aveva potuto vedere in quei giorni tra Roma e Napoli:

Accanto alle indimenticabili bellezze storiche ed artistiche di Roma e di Napoli, mi è stato reso possibile conoscere in questi pochi giorni tutti gli aspetti più importanti delle forze armate italiane. È mia impressione che tutte le tre armi sotto l'impulso personale del Duce, hanno un armamento tecnicamente perfetto e che proprio il lato tecnico di detto armamento straordinariamente ben riuscito. Da soldati sappiamo però che alle buone armi debbono corrispondere buoni soldati che sono pronti ad immolare la propria vita per la libertà e la grandezza del proprio paese. Non sta a me giudicare le qualità militari del popolo italiano, ma ho però la personale impressione che queste buone armi sono in mani di buoni soldati.

Sono sicuro che il merito di questo fatto va lungamente attribuito al partito e alle sue organizzazioni, ciò che d'altronde è facilmente spiegabile a chi ha visto come la gioventù italiana venga sistematicamente preparata agli effetti dell'educazione fisica e morale per dare buoni cittadini e buoni soldati.⁷⁰⁵

Dopo aver messo in risalto la “comunanza di idee dei due popoli e la loro unione culturale millenaria”, Blomberg faceva riferimento ai motivi e agli scopi della sua visita, criticando certe voci che volevano attribuire una finalità politica alla sua presenza in Italia, e che, si potrebbe presumere, interpretavano la visita inscritta in un possibile definirsi di presunti accordi italo-tedeschi per una preparazione congiunta in future azioni militari. Egli volle invece sottolineare la sua convinzione che il rafforzamento del legame dell'Asse fosse invece il miglior modo per assicurare la pace mondiale, a cui si augurava di aver dato un contributo con la sua visita.

Ho molto volentieri accolto – egli ha detto – un gentile invito del Duce, ciò che mi ha permesso di realizzare il mio vivo desiderio di fare una visita alle forze militari dell'Italia fascista. Sarebbe assurdo di voler dare a questo mio viaggio una nascosta intenzione politica perché tanto il Duce quanto il *Führer* sono pienamente desiderosi di mantenere la pace nel mondo. Mi sembra anche un ottimo mezzo diretto a rafforzare, attraverso contatti personali, l'opera svolta in questo senso dai due paesi.

Sono convinto che il consolidamento dell'asse Roma Berlino è un mezzo eccellente per assicurare la pace mondiale. Se la mia visita segnerà un passo in questa direzione sarà tanto più grande la mia soddisfazione per ricordare i giorni graditi che ho potuto passare in Italia.⁷⁰⁶

Ma anche lo sbarco di Blomberg dopo la rivista non mancò di essere organizzato secondo un preciso rituale di accoglienza. Al molo Beverello furono schierate le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste e delle forze armate:

⁷⁰⁴ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 7 giugno 1937, Roma 19, ACS, PCM, b. 2427.

⁷⁰⁵ Ibidem.

⁷⁰⁶ Ibidem.

[...] mentre all'imboccatura del porto si profila la sagoma dell'incrociatore duca d'Aosta, l'ammiraglio Valli, Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno, muove in motoscafo incontro al ministro tedesco. Echeggiano le salve d'onore [...]
 Le forze del partito quelle sindacali ed il popolo che gremisce la stazione marittima che si affolla fin sotto la pensilina, saluta alla voce il passaggio del ministro della nazione amica mentre urlano le sirene del porto e le bande militari intonano l'inno germanico.⁷⁰⁷

Il prefetto e le altre autorità cittadine accolsero al porto l'ospite, e il suo percorso a piedi lungo l'intero molo Beverello veniva caratterizzato da acclamazioni di saluto e giubilo della popolazione e dei rappresentanti del partito. Su Castel Nuovo venne collocata la scritta: "Heil Hitler – Viva Von Blomberg" e durante il ritorno in auto del generale dalla stazione marittima all'albergo, lungo l'intero percorso, fu schierata la gioventù dei Balilla che doveva acclamarlo al suo passaggio. Giunto all'hotel, insistenti acclamazioni da parte della folla avrebbero costretto Blomberg ad affacciarsi numerose volte al balcone della sua camera per ringraziare per il caloroso saluto ⁷⁰⁸.

Mussolini sbarcò qualche minuto dopo rispetto a Blomberg, dopo essersi congedato da lui sull'incrociatore, e fece ritorno con il suo idrovolante a Roma. Anche il decollo e l'inizio del suo volo alla volta della capitale fu descritto in modo spettacolare dalla stampa, che sottolineò nuovamente le manifestazioni di tripudio della folla napoletana:

Alle 17:50 decolla, con sicura manovra, prende rapidamente quota, compie un ampio arco sul Golfo e volge la prora verso Roma, mentre da tutte le navi ancorate in porto riecheggiano, simultaneamente, le Salve d'onore e la folla applaude e sventola fazzoletti e cappelli.⁷⁰⁹

Il prefetto Marziali in un resoconto stimò la presenza di 300.000 persone alla manifestazione navale di Napoli⁷¹⁰. Nello stesso documento ricordava che: «Blomberg ha manifestato il suo più vivo compiacimento e ringraziamento dichiarando che non dimenticherà mai nella sua vita la giornata vissuta oggi nel mare di Napoli»⁷¹¹. Il prefetto riferisce ai ministri anche di una miriade di imbarcazioni che all'inizio della rivista accompagnarono l'incrociatore "Aurora" facendo brillare, anche, a largo di Capri, fuochi d'artificio⁷¹².

⁷⁰⁷ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 7 giugno 1937, Roma 20, ACS, PCM, b. 2427.

⁷⁰⁸ Ibidem.

⁷⁰⁹ Ibidem.

⁷¹⁰ *Lettera del prefetto Marziali al ministero dell'Interno, degli Esteri e della Cultura Popolare*, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁷¹¹ Ibidem.

⁷¹² Ibidem.

Proprio in concomitanza con la giornata della doppia rivista navale durante la visita di Blomberg Hitler rese noto il decreto che conferiva a Mussolini un'alta onorificenza nazista, creata per onorare autorità e personalità straniere, che si erano rese benemerite nelle relazioni con la Germania⁷¹³. La stampa italiana così riportava le notizie che provenivano da Berlino:

Tutti i giornali di questa sera pubblicano al posto d'onore, ed in grande rilievo, il testo del decreto con il quale il cancelliere Hitler ha conferito al Duce la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Tedesca e fanno risaltare che si tratta del primo uomo di Stato straniero al quale viene conferita questa onorificenza, che, al tempo stesso, è conferita anche al ministro italiano degli Esteri.

Alcuni giornali pubblicano anche il facsimile della decorazione.

Il "Berliner Tageblatt" scrive che tutti troveranno naturale che il primo a ricevere l'ordine recentemente fondato sia il Duce dell'Italia amica che, primo fra gli uomini di stato dei paesi che durante la guerra furono dall'altra parte, si è fatto partigiano di un ordine nuovo in cui anche la Germania potesse godere dei suoi diritti alla vita. Nella fase decisiva della lotta per questo ordine nuovo, che mediante l'intervento del bolscevismo ha subito un così forte inasprimento, il Duce combatte, a fianco del Reich, rinnovato dal nazionalsocialismo, una lotta che non è più soltanto lotta per i diritti vitali e per un'Europa migliore, ma per una nuova civilizzazione dell'Europa ed, in genere, contro la barbarie bolscevica.⁷¹⁴

Nel documento che accompagnava la decorazione Hitler precisava che essa veniva conferita a Mussolini; «Come segno della mia amicizia e per onorare i grandi meriti nella creazione di una cordiale intesa fra l'Italia e la Germania»⁷¹⁵.

Nel tardo pomeriggio Blomberg fece ritorno alla stazione marittima, nuovamente acclamato dalla folla durante il tragitto. Giunto al porto fu nuovamente ricevuto dal prefetto e dalle autorità e, dopo aver passato in rivista alcuni reparti d'onore, si accommiatò per salire a bordo del panfilo "Aurora", messo a disposizione dalla marina italiana per recarsi in Sicilia e visitare Palermo come prima tappa nell'isola⁷¹⁶.

Anche per le giornate siciliane la stampa continuò a dare ampio spazio alle varie tappe della visita di Blomberg, spesso con manifestazioni in onore del generale in luoghi suggestivi e storici, affiancate da espressioni di saluto e giubilo da parte della popolazione. Di ritorno da una gita sull'Etna, Blomberg fu accolto, ad esempio, a Taormina da una calorosa manifestazione da parte di tutta la popolazione.

⁷¹³ Come si è già riferito l'onorificenza doveva essere conferita da Göring a Mussolini nella sua visita in Italia nel maggio 1937, ma Hitler decise di rimandare l'evento per apportare delle modifiche alla decorazione.

⁷¹⁴ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 7 giugno 1937, Roma 22, ACS, PCM, b. 2427.

⁷¹⁵ Milelli, *Altissima onorificenza germanica al DUCE e s S. E. Ciano*, in «La Vedetta d'Italia», 8 giugno 1937.

⁷¹⁶ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 7 giugno 1937, Roma 27, ACS, PCM, b. 2427.

Dopo aver partecipato assieme con i locali gerarchi ad un tè, l'ospite ha assistito ad un'esibizione di danze folkloristiche eseguite da componenti [del] dopolavoro comunale, e si è recato poi in visita al teatro greco-romano, attraversando il corso principale imbandierato e fra il popolo plaudente. Alle 19 il maresciallo ha fatto ritorno a Schissò, riprendendo imbarco sull'"Aurora" mentre, sul pontile, la folla di Giardini [Naxos] rinnovava le sue vibranti manifestazioni.⁷¹⁷

Tornato dalla Sicilia Blomberg fece ritorno in Germania.

Nell'ambito della disamina di questa prima visita ufficiale a Napoli di Blomberg, è interessante sottolineare in particolare due aspetti. In primo luogo, l'esercitazione navale di Napoli avvenne a coronamento di tutte le altre manifestazioni militari di quei giorni per sottolineare la particolare potenza della marina militare italiana. Invece, in occasione della visita napoletana di Hitler nel 1938, proprio per evidenziare tale potenza fu stabilito che la rivista navale fosse la prima esercitazione da svolgere, per impressionare il *Führer*. In secondo luogo, non risulta casuale che Blomberg abbia voluto rilasciare proprio a termine della rivista navale napoletana alla stampa italiana una intervista, con la quale, come si è visto, sembrava voler tacitare quelle voci che vedevano la sua visita in Italia come una verifica delle condizioni dell'esercito italiano e sottolineare, d'altra parte, con enfasi retorica, l'importante ruolo dell'Asse "Roma-Berlino" come garanzia di pace per il mondo. Si ricordi che anche Göring, poco tempo prima, in un suo viaggio a Napoli, come si è analizzato nel capitolo precedente, si era espresso sull'Asse presentandola come garanzia di pace, sottolineando gli stessi punti che sarebbero stati ribaditi, in modo più conciso, nella su citata intervista di Blomberg. Nei discorsi e nelle dichiarazioni ufficiali, sia per il fascismo che per il nazionalsocialismo, l'Asse "Roma-Berlino" veniva dunque costantemente presentata ed esaltata come uno strumento che avrebbe garantito stabilità e pace sul piano mondiale.

3.2.4 Blomberg "dimezzato" e il viaggio di nozze a Napoli nel 1938

Il 13 gennaio 1938, il generale Blomberg, che si unì in secondo matrimonio ad Erna Gruhn, scelse l'Italia come meta del suo viaggio di nozze e Napoli come principale tappa. Il 20 gennaio, a viaggio cominciato, dovette tuttavia tornare improvvisamente in Germania per la morte di sua madre e proprio in quei giorni, come noto, si consumò lo scandalo Blomberg, legato proprio al recente matrimonio del generale. Erano infatti emerse notizie compromettenti sul passato della sua nuova moglie, accusata di un passato da prostituta e di aver posato per foto pornografiche. Tali accuse diedero l'occasione a

⁷¹⁷ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 9 giugno 1937, Roma 17, ACS, PCM, b. 2427.

Hitler per costringere Blomberg alle dimissioni da ministro della guerra, in quanto voleva eliminare gli ultimi settori dell'esercito e della diplomazia rimasti indipendenti e che dissentivano con le strategie della sua politica espansionistica⁷¹⁸. Volendo evitare anche che la successione di Blomberg potesse ricadere sul comandante in capo della *Wehrmacht* Fritsch, anche per lui fu organizzato uno scandalo *ad hoc*⁷¹⁹. Blomberg rassegnò le dimissioni il 26 gennaio e consigliò a Hitler di assumere egli stesso la sua successione⁷²⁰. Pochi giorni dopo ripartì per l'Italia, per proseguire il suo viaggio di nozze tra Napoli – dove giunse con la moglie il 30 gennaio – Capri e la Costiera, restandovi per circa due mesi. Ripartì da Napoli il 2 aprile diretto a Genova a bordo del transatlantico “Rex”⁷²¹. Si può presumere che la lunga durata del suo viaggio di nozze sia stata dovuta sia alle sue dimissioni che alle conseguenze che ne scaturirono. Durante la permanenza del generale a Capri, infatti, Reader mandò un aiutante militare dell'ex ministro, il tenente Hubert von Wangenheim, con la missione di chiedere a Blomberg di divorziare dalla moglie, in rispetto dell'onore del corpo degli ufficiali tedeschi. Wangenheim andò tuttavia oltre lo scopo del suo incarico, prendendo l'iniziativa di consigliare al generale il suicidio fornendogli una pistola, ma questi rifiutò⁷²².

⁷¹⁸ Thamer Hans-Ulrich, *Il Terzo Reich. La Germania dal 1933 al 1945*, il Mulino Bologna, 1993 (ed. or. Berlin, 1986), p. 698. Le divergenze tra Hitler e Blomberg erano nate in seguito alla nota riunione avvenuta presso la cancelleria del *Reich*, della quale sarebbe stato stilato un resoconto da parte del colonnello Friedrich Hossbach aiutante militare di Hitler. Alla riunione presero parte, come è noto, oltre al ministro della Guerra, il ministro degli Esteri von Neurath, il comandante in capo dell'esercito Fritsch, il comandante in capo della marina Reader e il comandante in capo della *Luftwaffe* Göring. Hitler in un lungo discorso delineò ai presenti la possibilità a breve termine di prepararsi ad un conflitto con la Gran Bretagna e la Francia, illustrando la futura linea strategico-militare che il Terzo *Reich* avrebbe dovuto seguire nel breve tempo. Nel lungo dibattito, che fece seguito all'esposizione di Hitler, Blomberg, Fritsch e Neurath presentarono forti obiezioni sugli obiettivi a breve termine di Hitler, circa un conflitto con Inghilterra e Francia; Ivi, pp. 691-695.

⁷¹⁹ Ivi, p. 699.

⁷²⁰ Ivi, p. 700.

⁷²¹ La partenza per Capri fu effettuata a bordo del piroscafo “Epomeo”. Il 6 febbraio i coniugi fecero ritorno a Napoli per recarsi a Pompei a visitare gli scavi ed effettuare un'escursione sul Vesuvio. Nella stessa giornata proseguirono per Sorrento da dove si imbarcarono per ritornare a Capri. Il 12 febbraio da Capri i coniugi visitarono Amalfi pernottando presso il noto hotel Santa Caterina. Il 4 marzo si recarono a Sorrento, pernottando all'albergo Vittoria. Il 9 marzo da Amalfi visitarono per un giorno Napoli: *Telegramma del prefetto Marziali al ministero dell'Interno e degli Esteri*, 30 gennaio 1938; *Fonogramma del Questore Stracca alla Prefettura di Napoli*, 30 gennaio 1938; *Fonogramma del Questore Chieffo alla Prefettura di Napoli*, 7 febbraio 1938; *Fonogramma del Questore Stracca alla Prefettura di Napoli*, 12 febbraio 1938; *Fonogramma del Questore Stracca alla Prefettura di Napoli*, 4 marzo 1938; *Fonogramma del Questore Stracca alla Prefettura di Napoli*, 9 marzo 1938; *Fonogramma del Questore Stracca alla Prefettura di Napoli*, 2 aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁷²² William L. Shirer, *Storia del Terzo Reich*, Einaudi, Torino 1962, p. 345, cfr., Alfred Jodl, (Diario) *TMWC*, XXVIII, pp. 360-362.

3.3 Il viaggio di Rudolf Hess e della delegazione tedesca in Italia e a Napoli

In occasione del XV anniversario della marcia su Roma, nel 1937, venne invitata in Italia una legazione della NSDAP guidata da Rudolf Hess e composta dai seguenti membri: Viktor Lutze, capo di Stato Maggiore delle SA; Hans Frank, giurista e ministro del Reich; Adolf Wagner, Gauleiter di Monaco di Baviera; Josef Terboven, Gauleiter di Essen; Artur Görhlitzer, vice Gauleiter di Berlino e collaboratore di Goebbels; e Julius Streicher, noto pubblicista antisemita – proprietario e direttore del «Der Stürmer» – e Gauleiter della Franconia⁷²³. La legazione visitò Roma, Napoli, Palermo, Taormina e come meta finale la colonia italiana di Tripoli. La legazione giunse a Roma il 27 ottobre e Ciano colse l'occasione dell'incontro con Hess per chiedergli la sostituzione dell'ambasciatore tedesco in Italia von Hassell, ricordando l'argomento nel suo diario.

Arrivo di Hess e delegazione. Colloquio con Hess. Ho tenuto a dirgli che in Italia il Ministero più fascista è quello degli esteri. Sapevo di tirare un sasso in piccionaia. È subito partito in carica a fondo contro Neurath e contro i diplomatici tedeschi, legati all'Internazionale Diplomatica. Ne ho approfittato per chiedere la testa di von Hassell, che fa il doppio gioco da troppo tempo. Ho documentato le ragioni della nostra sfiducia nell'uomo. Hess ha annuito e ne parlerà al *Führer*. Mi ha chiesto indicazioni per il successore. Gli ho detto che un uomo di partito andrebbe bene. L'alleanza tra i due paesi si basa soprattutto sull'identità di regime politico che determina un destino comune. *Simul stabunt, simul cadent.*⁷²⁴

Ciano motivava dunque la sua richiesta rivendicando un miglioramento dei rapporti tra l'Italia e la Germania attraverso un maggiore allineamento della tradizionale diplomazia tedesca alla politica nazista. La richiesta di Ciano può essere ricollegabile alle passate richieste di Hitler di rimuovere l'ambasciatore italiano a Berlino Vittorio Cerruti, al quale era subentrato nel 1935 Bernardo Attolico. Hitler aveva insistito affinché Cerruti venisse sostituito, perché lo riteneva responsabile di far giungere in modo alterato in Italia il contenuto delle sue informazioni, e, quindi, di non favorire concretamente la costruzione dei rapporti tra le due nazioni⁷²⁵. Per entrambi i regimi sembrò dunque necessario sostituire gli ambasciatori per migliorare le relazioni diplomatiche attraverso i canali ufficiali.

⁷²³ *L'Adunata dei centomila gerarchi a Roma. La delegazione tedesca*, in «Il Mattino», 26 ottobre 1937.

⁷²⁴ Ciano, *Diari*, cit., 27 ottobre 1937, p. 52.

⁷²⁵ Gianluca Falanga, *L'avamposto di Mussolini nel Reich di Hitler. La politica italiana a Berlino (1933-1945)*, Tropea, Milano2011, pp. 81-84.

Durante la celebrazione a Roma del suddetto anniversario, il 28 ottobre, Mussolini, nel Foro a lui intitolato, si pronunciò a favore delle richieste della Germania circa il recupero dei suoi ex possedimenti coloniali⁷²⁶.

Siamo lieti che il *Führer* abbia mandato a Roma una delegazione dei suoi uomini migliori Hess, Frank, Lutze, Wagner ed i camerati che li accompagnano: sono combattenti della vigilia, nazisti della prima ora [...]. La loro presenza alla nostra celebrazione, dopo le indimenticabili giornate di Monaco, del Meclemburgo, di Essen e di Berlino, vuole significare e significa che accanto all'asse politico sta sviluppandosi una sempre più stretta solidarietà tra i due regimi e una sempre più leale e amichevole tra i due popoli. [...] Ma perché la pace sia duratura e feconda è necessario che sia eliminato dall'Europa il bolscevismo a cominciare dalla Spagna. È necessario che talune stridenti e assurde clausole dei trattati di pace siano rivedute. È necessario che un gran popolo come il popolo germanico, riabbia il suo posto che gli spetta, e che aveva, al sole africano. È necessario, infine, che l'Italia sia lasciata tranquilla perché essa si è fatta il suo impero col sangue, con i suoi mezzi, senza toccare un solo metro quadrato degli imperi altrui.⁷²⁷

Secondo Patrick Bernhard quest'annuncio era di vitale importanza per l'Asse proprio a distanza di un anno dalla sua costituzione. La presenza di Hess sarebbe stata funzionale al rafforzamento dei legami tra le due nazioni e avrebbe avuto lo scopo di osservare, da parte della delegazione nazista, come l'Italia stesse operando nella propria colonia in Libia⁷²⁸.

Hitler inviò a Mussolini un telegramma di auguri per l'anniversario della “rivoluzione fascista”:

Ricordando con animo riconoscente le indimenticabili giornate trascorse con vostra eccellenza in Germania, io partecipo in modo particolare all'odierna celebrazione dell'Italia fascista. Insieme con me l'intero popolo tedesco ricorda la meravigliosa marcia su Roma, iniziata da vostra eccellenza orsono 15 anni. Essa significa una svolta decisiva non solo nella storia d'Italia, ma nell'intero sviluppo dell'Europa. Alle mie più vive felicitazioni per la giornata odierna, unisco i più calorosi voti per la sua felicità personale, per il suo lavoro al servizio della Nazione italiana, nonché per i nostri comuni sforzi per la civiltà e la pace d'Europa.⁷²⁹

⁷²⁶ Patrick Bernhard, *A lezione da Mussolini. Le aspirazioni coloniali della Germania nazista all'ombra dell'espansionismo italiano*, in Simone Neri Sereni (a cura di), *1914 1945. L'Italia nella guerra europea dei trent'anni*, Viella, Roma 2016, pp. 325–356, qui p. 341.

⁷²⁷ *Scritti e discorsi di Benito Mussolini*, vol. XI, Hoepli, Milano 1938, pp. 170-172.

⁷²⁸ Ibidem.

⁷²⁹ Il telegramma di Hitler fu inviato a Mussolini il 29 ottobre ed il giorno 30 venne pubblicato dalla stampa italiana. «Il Mattino», 30 ottobre 1937.

Sia Mussolini nel suo discorso, che Hitler nei suoi auguri, ricordavano entusiasticamente le giornate del viaggio di Mussolini in Germania, avvenute un mese prima, e intesero sottolineare che il fascismo fosse difensore di civiltà e pace in Europa. Mussolini definì inoltre nel suo discorso l'Asse come qualcosa che stava trasformando il rapporto italo-tedesco in un legame più solido.

Il giorno dopo, Hess partecipò anche all'inaugurazione della fondazione di Aprilia, una della cinque città sorte dalla bonifica dell'Agro Pontino, assistendo in piedi, alle spalle di Mussolini, al discorso che questi tenne dal balcone del palazzo del municipio. Bernhard sottolinea che si trattò di un gesto di alto valore simbolico, perché l'Italia fascista coglieva l'occasione per presentare la bonifica dell'Agro Pontino come esempio da esportare nelle proprie colonie in Africa⁷³⁰.

Ma la sintesi del messaggio che Mussolini e Hitler vollero che emergesse durante quell'occasione può essere ben riassunta nelle dichiarazioni di Hess intervistato dall'Agenzia Stefani:

L'amicizia stretta tra fascisti e nazionalsocialisti costituisce un fattore storico importante, [...] È [...] importante [...] che la potenza che scaturisce da questa amicizia impedisca alle forze dissoltrici di prevalere in una parte così essenziale del mondo quale è l'Europa e distruggere la cultura, [...] che ha in questa città ed in questo paese testimonianze tanto numerose tanto grandi. Le forze negative crolleranno di fronte alle forze positive dei movimenti antibolscevici. Quanto siano potenti le forze positive dei nostri due paesi è dimostrato dalle loro realizzazioni, [...] che qui in Italia incontriamo ad ogni passo. [...] Non scorderemo mai [...], le numerose ed eccezionali prove dateci dal Duce dei suoi amichevoli sentimenti di solidarietà nei confronti del movimento nazionalsocialista. Profondamente colpiti ci ha soprattutto la sua piena comprensione delle vitali necessità del popolo tedesco.⁷³¹

Hess nel suo discorso presenta il rafforzarsi dell'amicizia tra i regimi come un fattore storico in divenire, ma il tratto più interessante è la riconoscenza verso Mussolini per il suo supporto al nazionalsocialismo e infine per l'apprezzamento delle parole del Duce che aveva compreso "le vitali necessità" per la causa coloniale tedesca.

Dopo le giornate romane, il viaggio della legazione nazista proseguì verso Napoli. La città e i suoi dintorni furono fruiti soltanto turisticamente. Come nelle precedenti occasioni, il coordinamento tra prefetto e ministeri ebbe lo scopo di rendere gradevole la permanenza degli ospiti tedeschi. Il 31 ottobre la legazione arrivò a Napoli accompagnata

⁷³⁰ Bernhard, op. cit., p. 341.

⁷³¹ *Dichiarazioni del ministro Hess sull'amicizia Italo-tedesca*, in «Il Mattino», 30 ottobre 1937.

dal corpo diplomatico italiano composto da Buonomo e dal conte Cittadini⁷³². Furono accolti dal prefetto in persona e ricevuti da tutte le autorità cittadine. Dopo i saluti gli ospiti vennero accompagnati al molo Beverello per raggiungere Capri con il cacciatorpediniere “Euro”, messo a disposizione dalla Marina Militare. Il giorno dopo, sempre a bordo di un cacciatorpediniere, gli ospiti vennero condotti da Capri a Sorrento, da dove con un’auto si diressero a visitare per due ore gli scavi di Pompei, accompagnati dal prefetto e sotto la guida del Sovrintendente agli Scavi, Amedeo Maiuri. Successivamente le autorità locali di Pompei offrirono agli ospiti “un vino d’onore”. La giornata della legazione continuò con un pranzo sulle pendici del Vesuvio, per poi proseguire con un’escursione sul cratere, Dal quale scesero con la Funicolare ad Ercolano (Pugliano), per poi fare ritorno a Napoli per cenare al noto al ristorante D’Angelo, dove il Dopolavoro offrì loro uno spettacolo tradizionale con balli e canzoni napoletane.



Hess al ristorante D’Angelo insieme al suo seguito⁷³³

⁷³² *Telegramma del Prefetto di Napoli ai ministeri degli Interni e degli Esteri*, (N. 19839), ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126. Buonomo e Cittadini facevano parte del cerimoniale di accompagnamento della legazione tedesca, in particolare, il Conte Cittadini era l’incaricato del cerimoniale per conto del Ministero degli Esteri.

⁷³³ Archivio Parisio-Troncone.

In seguito, la legazione partì per Palermo a bordo del piroscafo “Città di Napoli”⁷³⁴. Il prefetto riferì ai ministeri degli Esteri e dell’Interno, che la missione tedesca aveva espresso “ammirazione per le realizzazioni del regime”⁷³⁵ e gratitudine per le accoglienze ricevute⁷³⁶.

Giunti in Sicilia gli ospiti visitarono Palermo e Taormina, per poi partire alla volta di Tripoli. Di ritorno dalla Libia, il giorno 5 novembre, la legazione si fermò nuovamente a Napoli pernottando all’hotel Excelsior. Il giorno dopo, ripartì per Roma in aereo diretti a Monaco⁷³⁷.

Poco dopo il ritorno della legazione in Germania l’ambasciatore Attolico riferì al ministero degli Esteri le ottime impressioni dei delegati maturate durante il soggiorno in Italia.

La delegazione [...] è rientrata in Germania riportando la migliore delle impressioni. Mi risulta da fonte normalmente ben informata, che il vice Gauleiter di Berlino, Görhlitzer, il quale fino a pochi mesi orsono, era tra coloro che elevavano dei dubbi sulla “fedeltà” dell’Italia nel conservare le sue amicizie, Si è espresso, al suo ritorno da Roma, esattamente così: “Mi sono ricreduto. Sono convinto che la Germania può fare sicuro assegnamento sull’Italia: l’impressione mia, e di tutti, specialmente di Hess, è stata grandissima. L’Italia è veramente una potenza imperiale. Il suo capo esercita un fascino irresistibile su tutti, anche sui suoi avversari”.

Come è noto, Görhlitzer è l’“alter ego” di Goebbels per il gruppo nazionalsocialista di Berlino.⁷³⁸

⁷³⁴ *Fonogramma dei CC. RR. Sorrento alla Prefettura di Napoli*, 31-10-1937 (gli ospiti pernottarono presso l’hotel Quisisana e fecero colazione al ristorante Le Sirene); *Telegramma del Prefetto di Napoli ai ministeri degli Interni e degli Esteri*, (N. 19899); *Fonogramma del Questore alla Prefettura di Napoli*, 1-11-1937 (il ristorante sul Vesuvio era l’ “Eremo”); *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 1 novembre 1937, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126; cfr. anche: *Il ministro Hess a Napoli*, in: «Il Mattino», 2 novembre 1937.

⁷³⁵ Per “realizzazioni” si intendevano le nuove architetture del regime del rione Carità e la stazione marittima, che vengono mostrate a tutti i gerarchi tedeschi che visitano Napoli.

⁷³⁶ *Telegramma del Prefetto di Napoli ai ministeri degli Interni e degli Esteri*, (N. 19899), Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁷³⁷ *Fonogramma del comando Dipartimento marittimo di Messina al Prefetto di Napoli*, (N°19894), 1 novembre 1937; *Fonogramma del questore stracca alla prefettura di Napoli*, (20133), 5 novembre 1937, Pref. Gab., II Vers. fasc. 126.

⁷³⁸ *Telespresso dell’ambasciatore Attolico al ministero degli Esteri* (N. 5584/1895), *Viaggio in Italia del ministro Rudolf Hess e della Delegazione del Partito nazionalsocialista – impressioni*, ASMAE aff. Pol. f.49. ASMAE aff. Pol. f.49. Nel novembre 1939 anche i genitori di Hess visiteranno Napoli provenienti da Alessandria d’Egitto e proseguiranno per Roma nel giorno stesso.

3.4 Le visite delle altre personalità del Terzo Reich (1936-1938)

3.4.1 I viaggi a Napoli di Erhard Milch

Il sottosegretario dell'Aeronautica della Germania nazista Erhard Milch, braccio destro di Göring, aveva già visitato Napoli una prima volta nel 1936, giungendo da Roma⁷³⁹ con un aereo personale. Per il saluto d'accoglienza fu coinvolto anche il console tedesco a Napoli Siegfried Mey⁷⁴⁰. Il sottosegretario fece un'escursione sul Vesuvio, seguita da una pausa pranzo al ristorante "Eremo"⁷⁴¹. Successivamente, la legazione ripartì per Roma, dove Milch fu ricevuto in udienza da Mussolini⁷⁴².

In una lettera, dai toni amareggiati, del sovrintendente dei Beni Archeologici Amedeo Maiuri al prefetto di Napoli, si apprende che il sottosegretario Milch visitò anche gli scavi di Pompei e nella lettera il sovrintendente si lamentò di aver appreso solamente dalla stampa e da una comunicazione inviatagli dalla direzione del sito di Pompei della visita agli scavi del sottosegretario tedesco sollecitando pertanto di essere avvisato per tempo, in successive occasioni «perché io possa in casi analoghi, impartire disposizioni per i doverosi maggiori riguardi da usarsi»⁷⁴³.

Nel marzo 1937 il sottosegretario fece nuovamente ritorno a Napoli, insieme alla sua famiglia e ad un seguito, fermandosi per diversi giorni a Sorrento. Durante la sua permanenza il gruppo fece un'escursione sul Vesuvio e visitò anche gli scavi di Pompei. Questa volta Milch visitò anche il Museo Archeologico di Napoli, accompagnato da funzionari e da una guida. Dopo una permanenza di dieci giorni, il gruppo lasciò Sorrento alla volta di Roma⁷⁴⁴.

⁷³⁹ *Telegramma del prefetto Marziali al ministero dell'Interno*, 18 ottobre 1936, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124/8 (1937)

⁷⁴⁰ *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 18 ottobre 1936, Milch era accompagnato dal Generale Pellegrini e da un seguito di cui non si fa menzione, insieme al console fu ricevuto anche dal comandante del presidio aeronautico di Napoli Sabatucci ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124/8 (1937)

⁷⁴¹ Ibidem.

⁷⁴² *Telegramma del prefetto Marziali al ministero dell'Interno*, 18 ottobre 1936, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124/8 (1937). Cfr. per l'udienza di Milch con Mussolini anche: Wolfgang Schieder, *Mythos Mussolini. Deutsche in Audienz beim Duce*, Oldenbourg Verlag, München 2013, p. 368.

⁷⁴³ *Lettera del soprintendente Maiuri al prefetto di Napoli*, 20 ottobre 1936; *Risposta preparatoria del prefetto di Napoli al soprintendente Maiuri*, (s. d.), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124/8 (1937). Nella sua risposta il prefetto assicurò a Maiuri che in futuro avrebbe tenuto conto delle sue osservazioni, precisando che il viaggio dell'ospite non avesse avuto carattere ufficiale e che non fosse stato a conoscenza della visita agli scavi,

⁷⁴⁴ *Telegramma della luogotenenza dei RR. CC. di Sorrento alla prefettura e ai RR. CC. Di Napoli*, 5 marzo 1937 (nel documento si riferisce che il seguito di Milch era composto da sua figlia Gerda e dagli ufficiali Wilhelm Polte e Werner Kreipe e che gli ospiti presero dimora presso l'hotel Vittoria di Sorrento); *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 8 marzo 1937 (nel documento si apprende, tra l'altro, che tra il seguito era presente anche la moglie di Milch e si riferiscono i gradi degli ufficiali del seguito: Polte era maggiore e Kreipe capitano); *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 15 marzo 1937; *Lettera del sovrintendente Maiuri al prefetto di Napoli*, 11 maggio 1937; *Lettera del*

3.4.2 Il viaggio a Napoli di Ernst Boepple

Nell'ambito delle visite di politici nazisti in Italia e, specificamente a Napoli, vi furono anche quelle motivate dall'osservazione e dalla raccolta di informazioni riguardanti l'organizzazione delle istituzioni del regime fascista. In questa tipologia di viaggi rientra anche quello di Ernst Boepple, segretario di Stato per l'Istruzione della Baviera e con delega di ministro (dopo la morte di Hans Schemm). Nonostante un carattere non ufficiale della visita, il sottosegretario espresse il desiderio di incontrare le autorità delle città del suo itinerario di viaggio, in primo luogo il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, affinché, accanto alla visita dei monumenti più importanti, potessero essergli anche illustrate quelle istituzioni maggiormente inerenti alle sue funzioni istituzionali, come i ginnasi e le scuole professionali. Riguardo a Roma e il Lazio Boepple espresse il desiderio di visitare l'università La Sapienza e le neofondate città di Littoria e Sabaudia. Per le visite dei musei chiese specificamente guide con conoscenza del tedesco⁷⁴⁵. Ciano curò personalmente insieme a Bottai l'organizzazione del programma del viaggio italiano di Boepple, venendo incontro alle sue specifiche richieste⁷⁴⁶. Bottai, inoltre, si disse disponibile ad incontrare il ministro bavarese durante le giornate romane, dando inoltre disposizione ai provveditori agli Studi di Firenze, Perugia, Roma, Napoli e Littoria di rendersi disponibili all'arrivo dell'ospite⁷⁴⁷. In riferimento al programma, e in linea con i reciproci coinvolgimenti in importanti eventi ufficiali, secondo ormai una consolidata consuetudine italo-tedesca, in particolare dopo la formazione dell'Asse, Bottai propose a Ciano anche di far partecipare Boepple alle celebrazioni e alle manifestazioni di chiusura del Bimillenario Augusteo, che avrebbero avuto inizio a Roma il 23 settembre 1937 con l'inaugurazione dell'Ara Pacis. In tal senso, il programma della visita del politico bavarese avrebbe dunque dovuto includere un preciso itinerario che avrebbe dovuto toccare alcuni dei principali luoghi simbolo del periodo augusteo celebrato dal bimillenario, prevedendo le visite alla Mostra Augustea della Romanità, alla Villa Augustana al Palatino, all'Antro

soprintendente Maiuri al prefetto di Napoli, 20 ottobre 1937 (Maiuri presenta al prefetto le spese per la guida al museo archeologico, sostenendo di non sapere a chi le dovesse inviare), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 124/8 (1937).

⁷⁴⁵ *Telespresso del console Pittalis ai ministeri degli Esteri e per conoscenza dell'Educazione Nazionale*, 19 luglio 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2. Il Consolato italiano di Monaco informò che Boepple avrebbe voluto fare un viaggio in Italia di tre settimane, nelle date comprese tra il 22 settembre e il 6 ottobre, con tappe a Firenze, Perugia, Assisi, Roma e Napoli, precisando che sarebbe venuto in forma privata, insieme alla moglie e con la propria auto.

⁷⁴⁶ *Telespresso di Ciano ai ministeri dell'Educazione Nazionale e per conoscenza: della Cultura Popolare e all'ambasciata d'Italia a Berlino e al consolato generale di Monaco*, 1 agosto 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁷⁴⁷ *Lettera del ministro per l'Educazione Nazionale Bottai al ministero degli Esteri*, 3 settembre 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

della Sibilla a Cuma, agli scavi di Ercolano e Pompei alla villa di Augusto a Capri per poi concludersi al Campidoglio⁷⁴⁸. Lo slittamento della data di partenza a ottobre esclude tuttavia la possibilità della partecipazione di Boepple alle cerimonie conclusive della mostra.

La visita a Napoli del politico nazista si svolse dal 15 al 18 ottobre 1937 e avrebbe dovuto mantenere, secondo le indicazioni del provveditore agli Studi al prefetto, un carattere privato, come espressamente richiesto dall'ospite⁷⁴⁹. L'itinerario prevede una visita al Museo Archeologico Nazionale, agli Scavi di Ercolano, al Liceo ginnasio Gian Battista Vico, ai nuovi locali del Liceo Jacopo Sannazzaro, alla scuola professionale femminile Elena di Savoia e alle scuole elementari Luigi Vanvitelli e Vincenzo Cuoco. A Napoli Boepple alloggiò presso l'hotel Vesuvio e il giorno successivo al suo arrivo cominciò le visite alle istituzioni scolastiche della città, accompagnato, come previsto, dal provveditore agli Studi di Napoli. Alla scuola Elena di Savoia di Mergellina fu ricevuto dal corpo insegnanti e dall'onorevole Minelli, al liceo Vico anche dal rappresentante della Camera delle Corporazioni. Alla scuola elementare Vincenzo Cuoco in via Foria, e al Liceo Sannazzaro nel quartiere Vomero gli fu riservata una "fervida dimostrazione" di accoglienza⁷⁵⁰.

3.4.3 Le altre visite (1937-1938)

Nell'ambito dei viaggi in costiera sorrentina da parte di personalità tedesche tra la fine di marzo e gli inizi di aprile del 1937, si può ricordare anche la visita dell'ex principe ereditario Guglielmo di Prussia, particolarmente vicino ad ambienti nazisti⁷⁵¹, che si trattenne a Sorrento per circa due settimane, dal 31 marzo al 13 aprile, soggiornando presso l'hotel Tramontano e proseguendo poi il suo viaggio per Roma⁷⁵².

Inoltre, come specificato in precedenza, Napoli, per il suo strategico collegamento con l'Africa, venne fruita anche come luogo di scalo verso altre destinazioni, o fu luogo di visita di politici nazisti nei loro viaggi di andata o ritorno in Africa. Il 29 dicembre 1937, ad esempio, il capo di Stato maggiore dell'esercito tedesco Werner von Fritsch, giunse a

⁷⁴⁸ Ibidem, il sottosegretario sposterà per ben due volte la partenza, modificando anche sensibilmente l'itinerario, dove inserì una visita a Sabaudia ed al ritorno da Napoli una tappa a Bologna per visitare l'Università.

⁷⁴⁹ *Lettera del provveditore agli studi di Napoli al prefetto Marziali*, 5 ottobre 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/48 (1938).

⁷⁵⁰ *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 17 ottobre 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/48 (1938).

⁷⁵¹ Cfr. su tale questione i recenti libri: Stephan Malinowski, *Die Hohenzollern und die Nazis. Geschichte einer Kollaboration*. Propyläen, Berlin 2021; Lothar Machtan, *Der Kronprinz und die Nazis. Hohenzollerns blinder Fleck*. Duncker & Humblot, Berlin 2021; Jürgen Luh, *Der Kronprinz und das Dritte Reich. Wilhelm von Preußen und der Aufstieg des Nationalsozialismus*. C.H. Beck, München 2023.

⁷⁵² ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 126/19 (1937),

Napoli col piroscafo “Città di Bari”, proveniente da Alessandria d’Egitto e accompagnato da un ufficiale d’ordinanza, il capitano Joachim Heinrich von Both; da Napoli i due ufficiali proseguirono il giorno stesso il loro viaggio per Roma e Firenze con un’auto messa a disposizione dallo stato italiano⁷⁵³.

Il generale Franz von Epp, capo del movimento coloniale tedesco, di ritorno dalla Libia, dopo aver visitato la fiera di Tripoli, giunse a Napoli, il 7 marzo 1938 e si fermò qui per un giorno, partendo all’indomani per Roma, per partecipare ad una conferenza sulle colonie presso l’Istituto Fascista dell’Africa Italiana. Nella mattinata del suo soggiorno napoletano, il generale visitò il Palazzo delle Poste, la stazione marittima e altre opere pubbliche realizzate dal regime per potenziare e sviluppare il ruolo portuale di Napoli. In seguito, passò gran parte del pomeriggio sul Vesuvio, effettuando un’escursione al cratere e poi una visita all’osservatorio, e ritornando a Napoli attraverso un percorso di strade panoramiche. Il generale, come ricordò il prefetto, esprime ammirazione per le opere realizzate dal regime, apprezzando, dunque, probabilmente, in virtù dei suoi interessi coloniali, più di altri suoi colleghi la stazione marittima di Napoli come simbolo del collegamento tra l’Italia e i suoi possedimenti mediterranei⁷⁵⁴.

Tra i viaggi di associazioni naziste che visitarono Napoli in questo periodo, bisogna ricordare anche quello dei 500 ex combattenti tedeschi, che similmente ai gruppi dopolavoristi, come si vedrà in seguito, diedero un forte impulso alla politica di solidarietà e fraternizzazione in ambito militare tra Italia e Germania⁷⁵⁵. Nei giorni antecedenti al viaggio, l’Associazione Combattenti e Mutilati tedesca, con il supporto di una rappresentanza italiana e ungherese, organizzò in Germania una raccolta fondi in favore di “soccorsi invernali”. Il «Völkischer Beobachter» diede particolare rilievo alla

⁷⁵³ *Lettera del prefetto Marziali al ministero degli Esteri*, 10 gennaio 1938; *Telegramma di Bocchini al Prefetto Marziali*, 29 dicembre 1937; *Lettera dell’autorità portuale comandante Mosconi al Prefetto Marziali*, 4 gennaio 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/69 (1937). Il comandante Mosconi riferì al prefetto che l’incaricato del RACI (Reale Automobile Club d’Italia) «non si è ritenuto autorizzato» a rilasciare a Fritsch dei buoni per l’acquisto di carburante, e, mancando all’interno della stazione marittima un distributore, aveva disposto di consegnare l’auto a Fritsch col pieno di benzina fuori dal porto a spese del comando della legione. Nella lettera Mosconi chiedeva un rimborso al prefetto, quasi scusandosi, in conseguenza della scarsità di risorse in cui versava l’amministrazione portuale. Infine, non mancò di ricordare che Fritsch avesse gradito molto il gesto esprimendo la sua viva gratitudine.

⁷⁵⁴ *Fonogramma del prefetto Marziali al questore e ad altre istituzioni interessate*, 6 marzo 1938; *Telegramma del prefetto Marziali ai ministeri dell’Interno, degli Esteri e dell’Africa Italiana*, 8 marzo 1938; *Telegramma del prefetto Marziali ai ministeri dell’Interno, degli Esteri e dell’Africa Italiana*, 8 marzo 1938; *Telegramma dei RR. CC. Alla prefettura di Napoli*, 8 marzo 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/84 (1937-1940); *Riassunto dell’intervento di von Epp*, non datato, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁷⁵⁵ *Telegramma di Buffarini al ministro degli Esteri*, 6 marzo 1938, ASMAE Aff. Pol. 49 Germ., fasc. 1-2.

collaborazione italiana⁷⁵⁶. Prima della partenza i reduci sfilarono per la città di Monaco, salutati alla stazione da una legazione di reduci italiani della comunità locale. Il gruppo fu guidato dal generale Carl Eduard von Sachsen-Coburg und Gotha, presidente dell'Unione delle associazioni tedesche dei veterani di guerra e della Commissione internazionale dei combattenti di guerra, nonché presidente della Croce Rossa Tedesca⁷⁵⁷. I membri dell'associazione dei reduci di guerra giunsero a Roma il 18 marzo e furono ricevuti dal re e poi da Mussolini; dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, presero parte ad un pranzo presso il Circolo delle Forze Armate ed infine furono ricevuti in Campidoglio⁷⁵⁸. Il 19 marzo 1938 giunsero a Napoli⁷⁵⁹, dove visitarono gli scavi di Pompei.



L'arrivo dei veterani tedeschi a Napoli alla stazione di Mergellina. Il duca Coburgo-Gotha a sx, Buffarini Guidi al centro, e all'estrema sx Oberlindober il presidente dell'Associazione dei mutilati tedeschi⁷⁶⁰

⁷⁵⁶ *Telespresso del console generale di Pittalis al ministero degli Esteri e all'ambasciata d'Italia a Berlino*, 9 marzo 1938, ASMAE Aff. Pol. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁷⁵⁷ *Telegramma di Enkel al ministero degli Esteri*, (s. d.), ASMAE Aff. Pol. 49 Germ., fasc. 1-2.

Eduardo di Sassonia duca di Coburgo-Gotha, già vicino ad ambienti dell'estrema destra nella Repubblica di Weimar, dal 1933 era diventato membro del partito nazionalsocialista ed era entrato nelle SA. La legazione era costituita anche dal presidente dell'Associazione tedesca dei mutilati di guerra Hanns Oberlindober e da una rappresentanza delle SS, guidata da Rolf von Humann-Hainhofen e Reinhard.

⁷⁵⁸ *Appunto per sua eccellenza il ministro*, (riferito a Galeazzo Ciano), (s. d.), ASMAE Aff. Pol. 49 Germ., fasc. 1-2.

⁷⁵⁹ *Ibidem*.

⁷⁶⁰ Archivio Parisio-Troncone.



I reduci tedeschi all'ingresso di porta Marina degli scavi di Pompei⁷⁶¹

Nel giugno 1938 è in Italia e anche a Napoli il criminologo e presidente del tribunale di Berlino Hans Rambke. Il suo viaggio fu scandito da tre impegni diversi, un'udienza presso Mussolini, la partecipazione ad un convegno a Roma ed un viaggio d'istruzione tra Gaeta, Napoli e Caserta. L'udienza presso Mussolini fu possibile grazie alla mediazione della giornalista Louise Diel, l'unica donna tedesca insieme ai gerarchi nazionalsocialisti ad essere spesso ricevuta dal Duce, contribuendo all'intensificazione delle visite in Italia di personalità della politica e della cultura della Germania nazista. Solitamente Diel cercava di organizzare udienze con personalità tedesche meno rilevanti politicamente, come il suddetto Rambke o il fotografo Kurt Hielscher, suo amico, entrambi ricevuti il 4 giugno 1938 da Mussolini. Successivamente Diel intraprese insieme a loro un viaggio per conoscere l'Italia Meridionale. La giornalista era in buoni rapporti con l'ambasciatore von Hassell, il quale fungeva da tramite per organizzare possibili udienze presso Mussolini. Tuttavia, con la nomina di Hans Georg von Mackensen a nuovo ambasciatore le cose cambiarono, in quanto, a partire dall'estate del 1938 egli impedì alla giornalista di richiedere udienze anche per lei⁷⁶². Nei giorni successivi l'udienza, il ministero della Guerra autorizzò la richiesta di Rambke di poter visitare il penitenziario militare di Gaeta, sito presso l'antico castello e dove fu poi rinchiuso Herbert Kappler al termine della guerra. Lo stesso Mussolini si premurò di facilitargli i passaggi burocratici⁷⁶³. Il criminologo visitò l'isola di Lipari ed effettuò sopralluoghi per studiare

⁷⁶¹ Ibidem.

⁷⁶² Schieder, op. cit., p. 101.

⁷⁶³ *Lettera del capo gabinetto del ministero della Guerra all'Avvocatura Generale Militare*, al comando dell'VIII Corpo d'Armata e per conoscenza: al ministero degli Esteri e a sottocapo delle operazioni S.I.M. 11 giugno 1938, ASMAE Aff. Pol. 49 Germ., fasc. 1-2.

l'organizzazione della polizia di Milano e Napoli⁷⁶⁴. Arrivato a Napoli il 13 giugno, visitò il giorno dopo la Regia Scuola Tecnica di Polizia di Caserta, accompagnato da un funzionario della questura⁷⁶⁵.

Anche Viktor Lutze, il capo di Stato Maggiore delle SA, che, come si è visto in precedenza, già aveva fatto parte della delegazione nazista invitata in Italia per l'anniversario della Marcia su Roma nell'ottobre 1937, fu attratto dalla costiera sorrentina e da Capri, giungendo a Napoli, a bordo di un trimotore tedesco, la mattina del 2 luglio 1938, insieme alla moglie e a una legazione. Dopo una breve visita alla città, gli ospiti, a mezzo del cacciatorpediniere "Saetta" partirono per una breve escursione a Capri e Sorrento. Il giorno successivo, la legazione ripartì per Venezia, mentre Lutze e sua moglie proseguirono il viaggio per Roma in auto.

Nel novembre 1938, proveniente da Roma, giunse a Napoli una missione del ministero della Giustizia tedesco, composta da cinque persone, per poi proseguire in auto verso Pompei e Amalfi e ripartire nel pomeriggio per Roma⁷⁶⁶. Il ministro della Giustizia italiano ringraziò il prefetto di Napoli Marziali per la collaborazione, riportandogli i ringraziamenti anche di Franz Hueber, ex ministro austriaco della Giustizia nel breve governo di Seyß-Inquart e cognato di Göring, per le attenzioni ricevute durante la sua permanenza, riferendogli che l'ex ministro e deputato del *Reichstag* era rimasto "assai soddisfatto del suo viaggio a Napoli"⁷⁶⁷. Dalle fatture presentate alle autorità della società di noleggio auto emerge che furono chieste due macchine di lusso per trasportare la "commissione tedesca di studi" e che gli ospiti visitarono anche Posillipo e il borgo di Villanova⁷⁶⁸. In questo periodo, anche le donne del Terzo Reich, come le mogli dei gerarchi, furono attratte da Napoli con lunghi soggiorni a Posillipo o la frequentazione delle terme di Agnano, come già ricordato, da parte di Emmy Sonnemann, la moglie di Göring, oppure con la partecipazione di Magda Goebbels⁷⁶⁹ al teatro San Carlo in occasione dell'inaugurazione della stagione sinfonica del 1939, insieme a Benno von

⁷⁶⁴ *Telegramma di Bocchini al prefetto di Napoli*, 13 giugno 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/97 (1938).

⁷⁶⁵ *Fonogramma del questore Stracca alla prefettura di Napoli*, 17 giugno 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/48 (1938).

⁷⁶⁶ *Telegramma del prefetto ai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia*, 9 novembre 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/114 (1938).

⁷⁶⁷ *Lettera del ministro di Grazia e Giustizia al prefetto Marziali*, 11 novembre 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/114 (1938).

⁷⁶⁸ *Fattura della società di auto a noleggio Bulgarelli al prefetto di Napoli*, 19 luglio 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/114 (1938). La società venne pagata due anni dopo, *Lettera del ministero di Grazia e Giustizia alla società Bulgarelli*, 15 marzo 1940, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 129/114 (1938).

⁷⁶⁹ *Telegramma del prefetto Marziali ai ministeri degli Esteri e dell'Interno*, 16 marzo 1939, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 130/123 (1939).

Arent, *Reichsbühnenbildner* nazista (il responsabile nazionale per le scenografie teatrali) e sua moglie⁷⁷⁰.



Magda Goebbels con Benno von Arent e sua moglie al teatro San Carlo⁷⁷¹

⁷⁷⁰ «Il Mattino», 17 marzo 1939. Inoltre, si ricorda che Benno von Arent curò gli allestimenti per il viaggio di Mussolini in Germania e si occuperà di realizzare le divise del corpo diplomatico tedesco per il viaggio di Hitler in Italia.

⁷⁷¹ Ibidem.

4. CAPITOLO

IL VIAGGIO DI HITLER IN ITALIA

4.1 Le relazioni italo-tedesche prima del viaggio di Hitler in Italia

4.1.1 Dall'avvio della politica revisionistica di Hitler all'adesione dell'Italia al Patto Anticomintern

Per una migliore comprensione del viaggio di Hitler in Italia si ritiene opportuno analizzare una serie di eventi accaduti in precedenza. Bisogna innanzitutto tener conto che già dopo la visita di Mussolini in Germania del 1937, analizzata nel primo capitolo, il governo tedesco operò un cambio in politica estera, passando da una strategia improntata al revisionismo territoriale ad un aperto espansionismo⁷⁷². Infatti, nei colloqui tra Hitler e i suoi generali, avvenuti il 5 novembre 1937 presso la cancelleria, raccolti nei noti protocolli dal suo aiutante militare, Friedrich Hossbach⁷⁷³, il *Führer* palesò ai suoi generali l'intenzione di anettere l'Austria e di occupare la Cecoslovacchia⁷⁷⁴. Le rimostranze dei vertici dell'esercito a tali piani provocarono la rimozione dalle loro funzioni del ministro della Guerra, Werner von Blomberg, il 27 gennaio 1938, e del capo di Stato Maggiore, Werner von Fritsch, il 4 febbraio 1938, quest'ultimo sostituito dallo stesso Hitler. Questi, dunque, sarebbe arrivato in Italia non solo nel suo ruolo di capo di governo e di Stato, ma anche come capo delle forze armate tedesche.

Di fronte al nuovo ruolo assunto da Hitler, Mussolini rispose con un telegramma di auguri, sottolineando propagandisticamente che l'assunzione di quell'incarico era destinata a rafforzare le relazioni cameratesche fra le forze armate e i regimi dei due paesi⁷⁷⁵. Non meno cordiale fu la risposta del *Führer* che specificò di ritenere come suo compito il consolidamento delle «relazioni politiche e ideologiche che già esistono fra la Germania e l'Italia»⁷⁷⁶. I telegrammi furono pubblicati dalla stampa dei due paesi allo scopo di rafforzare il sentimento dell'Asse nelle due nazioni.

Da un'analisi dei verbali di Hossbach, si evince che Hitler, per agire nel cuore dell'Europa, avrebbe voluto sfruttare le tensioni esistenti nel mar Mediterraneo. Infatti, egli asseriva che, in caso di un possibile conflitto nel Mediterraneo, la marina italiana avrebbe paralizzato la Francia⁷⁷⁷ e inoltre riteneva che, la conquista dell'Etiopia avesse

⁷⁷² Goeschel, op. cit., p. 95.

⁷⁷³ Friedrich Hossbach, *Conferenza nella Cancelleria del Reich del 5 novembre 1937*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», 13/14, 1946, pp. 542-549.

⁷⁷⁴ Goeschel, op. cit., p. 95.

⁷⁷⁵ Ibidem.

⁷⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷⁷ Hossbach, cit., p. 547.

già indebolito la posizione della Gran Bretagna nello stesso mare⁷⁷⁸. Questa considerazione palese *de facto* l'opinione positiva del *Führer* per la potenza della marina militare italiana; tuttavia, invece, nei verbali non emerge il parere dell'ammiraglio Raeder. Un altro aspetto interessante che è emerso dalla suddetta analisi è che Hitler nell'elaborare questo possibile scenario di conflitto non abbia previsto nessun tipo di accordo militare con l'Italia, considerando dunque la possibilità per le due nazioni dell'Asse di agire in completa indipendenza⁷⁷⁹. Ma Blomberg e Fritsch, come si è già detto, diversamente da Hitler, si espressero negativamente sulla possibilità che un conflitto tra Francia e Italia avrebbe potuto ridurre un'azione francese contro la Germania⁷⁸⁰.

Ad ogni modo, unitamente al cambio dei vertici militari corrispose anche quello dei vertici diplomatici attraverso la sostituzione del ministro degli Esteri Neurath con Ribbentrop, il 4 febbraio 1938, operando in tal modo per una nazificazione dell'*Auswärtiges Amt*⁷⁸¹, che ebbe come conseguenza in Italia la sostituzione, lo stesso giorno, dell'ambasciatore Hassell con Hans Georg von Mackensen⁷⁸² e a Napoli del console Siegfried Mey con Max Immelen. Il cambio di ambasciatore era già stato auspicato da Ciano in occasione del viaggio di Hess in Italia, motivandolo con una presunta mancanza di lealtà di Hassell verso il nazionalsocialismo. Già la NSDAP aveva individuato in Hassell un ostacolo per un ulteriore rafforzamento dei rapporti italo-tedeschi⁷⁸³. L'episodio del cambio dell'ambasciatore tedesco richiamava quanto avvenuto con l'allontanamento di Cerruti nel 1935 dall'ambasciata d'Italia su richiesta di Hitler⁷⁸⁴. Si ricorda che alcuni mesi prima, in seguito al viaggio di Mussolini in Germania, si era innescato anche in Italia un processo di radicalizzazione che vide come sua prima fase l'adesione di Mussolini al patto Anticomintern, il 6 novembre 1937⁷⁸⁵. Nonostante la stampa italiana avesse ricevuto istruzione di non enfatizzare l'evento, affinché l'Italia potesse mantenere il suo ruolo di "peso determinante" nello scacchiere internazionale⁷⁸⁶, tale accordo ebbe un'ampia risonanza mediatica durante la visita di Ley e dei

⁷⁷⁸ Ivi, p. 543.

⁷⁷⁹ Ivi, p. 548.

⁷⁸⁰ Ibidem.

⁷⁸¹ Goeschel, op. cit., pp. 96-97- Una nazificazione, come sottolinea Paolo Fonzi, non sarebbe tuttavia mai completamente avvenuta, nemmeno con lo scoppio della guerra, cfr, Paolo Fonzi, *La Germania e il suo passato. Il «mito» del ministero degli Esteri durante il nazismo*, in «Contemporanea», 15, 2, 2012, pp. 373-389, qui pp. 379.380.

⁷⁸² Si ricorda che era il genero di Neurath.

⁷⁸³ Goeschel, op. cit., p. 97.

⁷⁸⁴ Ibidem.

⁷⁸⁵ Ibidem.

⁷⁸⁶ Goeschel, op. cit., p. 97.

dopolavoristi tedeschi all'Ilva di Napoli. Al patto fece seguito, un mese dopo, l'uscita dell'Italia dalla SdN, che permise di rafforzare l'intesa tra le due dittature.

4.1.2 L'*Anschluss*

Ma l'*Anschluss* costituì la prova generale del mutamento dei rapporti italo-tedeschi prima della visita di Hitler in Italia. Questa volta, avvenne prima dell'incontro con Mussolini e non dopo, rispetto all'incontro di Venezia del 1934. Si è potuto osservare come per l'Italia, il processo di distensione verso la questione austriaca cominciò nel 1936, con il riconoscimento dell'Austria come nazione rientrante nella sfera d'influenza del Terzo Reich, ma ufficialmente però Mussolini continuava ad essere ancora garante della sua indipendenza. I piani tedeschi, riferiti nei fatti di Hossbach, avevano lo scopo di concludere la questione aperta tra Austria e Italia favorendo l'*Anschluss*. Nel febbraio 1938 il cancelliere Kurt von Schuschnigg, su insistenza di Hitler, legalizzò il partito nazionalsocialista in Austria, e nominò come ministro dell'Interno Arthur Seyss-Inquart. In seguito, indisse un referendum sull'indipendenza. Hitler temeva che gli austriaci potessero votare a favore di tale possibilità, in seguito a un crescendo di violenze, l'11 marzo 1938 il partito nazionalsocialista austriaco chiese l'intervento della Germania per riportare la stabilità nella nazione⁷⁸⁷.

Nella notte dell'11 marzo Hitler dispose che il principe d'Assia dovesse consegnare una lettera a Mussolini, nella quale si scusava di averlo informato in ritardo della decisione «ormai ineluttabile», e che inoltre, date le circostanze venutesi a creare, in seguito ai disordini, non gli restò che invadere l'Austria. Hitler presentò la situazione a Mussolini come un bene per i rapporti italo-tedeschi, precisando di riconoscere definitivamente il confine del Brennero, rinunciando alle rivendicazioni. Inoltre, si scusò del fatto di non aver potuto discuterne personalmente con Mussolini, firmando «sempre in amicizia»⁷⁸⁸. La stampa italiana e tedesca aveva presentato gli eventi dell'*Anschluss* come se fossero stati organizzati in comune accordo, producendo un'idea di coordinamento dei paesi dell'Asse⁷⁸⁹. Il principe d'Assia fece sapere a Hitler che per Mussolini «l'Austria è una questione chiusa» Hitler gli rispose che era pronto ad andare con lui nella buona e nella cattiva sorte e infine col noto telegramma «Mussolini non dimenticherò mai questo»⁷⁹⁰. Hitler nelle dichiarazioni alla stampa italiana fece riferimento all'amicizia dei due paesi

⁷⁸⁷ Goeschel, op.cit., p. 104.

⁷⁸⁸ Ivi, pp. 104-105.

⁷⁸⁹ Ivi, p. 105.

⁷⁹⁰ Il telegramma fu ampiamente diffuso su entrambe le stampe. *Telegramma di Hitler a Mussolini*, 13 marzo 1938, ACS, SpD, CR, b. 71.

e alla gratitudine a Mussolini, ricordando che, qualora l'Italia avesse avuto bisogno della Germania, avrebbe potuto contare su di lei. Ma attraverso questa gratitudine Hitler placò anche le critiche interne al suo partito ostile a Mussolini⁷⁹¹. Neppure da parte italiana mancarono dissensi, verso l'annessione dell'Austria, soprattutto da parte di Balbo che polemizzò con Mussolini, durante una seduta del gran consiglio del fascismo, per la convalida dell'*Anschluss*⁷⁹². Nei giorni successivi, Mussolini riferì anche alla camera dell'ineluttabilità dell'*Anschluss* ribadendo l'intangibilità del confine del Brennero⁷⁹³. Un fatto interessante però era rappresentato dalla disposizione di Mussolini di far proseguire comunque i lavori per la continuazione del *Vallo del Littorio* un'opera di fortificazione sulla frontiera francese e tedesca⁷⁹⁴.

Ma la mossa di Hitler di risolvere la questione austriaca a distanza di qualche mese prima di giungere in Italia non fu attuata da casualità. Dati i rapporti e il crescendo propagandistico dei legami tra le due nazioni, l'Italia si trovava in una posizione da non poter fare a meno di convalidare l'azione del Terzo *Reich*. Inoltre, come si è visto, dagli accordi del 1936 tra Austria e Germania, costruiti dall'Italia per gestire meglio la crisi della guerra in Africa, il processo dell'*Anschluss* si era innescato irreversibilmente, e un'azione contrastante, nel 1938, da parte dell'Italia sarebbe stata inopportuna. Inoltre, ricorda Francesco Lefebvre D'Ovidio, che già dal 1935 la Gran Bretagna, e conseguentemente la Francia, erano favorevoli ad una *Gleichschaltung* o ad un *Anschluss* dell'Austria, dunque, l'Italia si trovò ad essere unica garante della sua indipendenza. Per Mussolini, continuare a perseguire una politica in sua difesa era diventato impopolare e liberarsi da quell'impegno avrebbe comportato anche una maggiore libertà in politica estera. Inoltre, la scelta di non perseguire più questa politica scioglieva anche il vincolo che aveva legato l'Italia a Inghilterra e Francia dal 1934⁷⁹⁵.

L'interpretazione dell'*Anschluss* da parte del regime italiano è illustrata da Monica Fioravanzo attraverso un'analisi delle riviste. Un editoriale di «Critica Fascista» presentava l'annessione dell'Austria come prova e testimonianza di amicizia tra i due popoli, uniti insieme contro il “sistema di Versailles”. L'articolo metteva in evidenza come l'Italia fascista, che aveva aiutato la Germania a risorgere dopo la guerra, con un sacrificio di rinuncia avesse dato prova di essersi legata saldamente al Terzo *Reich*,

⁷⁹¹ Goeschel, op.cit., p. 106.

⁷⁹² Ivi, p. 107.

⁷⁹³ Ibidem.

⁷⁹⁴ Ivi, pp. 107-108.

⁷⁹⁵ Francesco Lefebvre D'Ovidio, *Il problema austro-tedesco e la crisi della politica estera italiana (luglio 1934 – luglio 1936)*, in «Storia delle relazioni internazionali». 14,2, 1999, pp. 3-63, qui p. 53.

liberandosi dalla compagine anglo-francese⁷⁹⁶. L'editoriale sosteneva che tutta la storia europea di quegli ultimi vent'anni aveva dunque condotto all'Asse, interpretando l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni come un atto consacratorio dell'Asse e il suo atteggiamento verso l'*Anschluss* un "collaudo" di tale accordo⁷⁹⁷. La funzione dell'Asse, dunque, avrebbe avuto un obiettivo superiore, sovranazionale, rivolto a principi di giustizia ed equilibrio, che avrebbe rafforzato dunque le convergenze ideologiche e di interessi tra le due nazioni⁷⁹⁸.

La propaganda italiana, per distogliere l'attenzione dalla situazione dell'*Anschluss* insistette molto su discorsi inerenti ad un'alleanza, ma ricorda Goeschel che la maggior parte della popolazione italiana risentiva ancora di quegli effetti della propaganda antitedesca degli anni della grande guerra e che l'Asse non godeva di una grande popolarità⁷⁹⁹. A Mussolini, inoltre, prima dell'arrivo di Hitler, occorre ottenere qualche azione di successo, il 30 marzo 1938 divenne primo maresciallo dell'Impero insieme al sovrano⁸⁰⁰, e, in politica estera, in seguito gli eventi dell'*Anschluss*, accelerò oltre modo le trattative con la Gran Bretagna per rinnovare il *gentlemen's agreement*, attraverso gli accordi di Pasqua, il 16 aprile 1938. Ma la condizione per la loro ratifica era il ritiro dei volontari fascisti dalla Spagna. Mussolini rifiutando di accettare questo compromesso ridusse la consistenza dell'accordo⁸⁰¹. Si può osservare come tale circostanza vede l'Italia continuare a perseguire la politica del «peso determinante»⁸⁰².

4.2 Coordinamenti della sicurezza e preparativi per il viaggio di Hitler in Italia

4.2.1 Gli accordi Bocchini-Heydrich per la sicurezza del viaggio di Hitler in Italia, esuli austriaci e censimenti degli ebrei tedeschi in Italia

In occasione del viaggio di Hitler in Italia i rapporti tra la polizia italiana e tedesca diventarono particolarmente sinergici e si stabilì di dover verificare l'affidabilità politica di tutti i tedeschi residenti in Italia.

In una lettera di Heydrich inviata a Bocchini, si può comprendere la struttura organizzativa delle due polizie:

⁷⁹⁶ Monica Fioravanzo, *L'Europa Fascista. Dal primato italiano all'asservimento al Reich (1932-1943)*, Franco Angeli, Milano 2022, pp. 119-120.

⁷⁹⁷ Ibidem.

⁷⁹⁸ Ivi, p. 120.

⁷⁹⁹ Ivi, p. 108.

⁸⁰⁰ Ivi, p. 109.

⁸⁰¹ Ivi p. 110.

⁸⁰² Ibidem.

Mi permetto di esternarle i miei più cordiali ringraziamenti per l'interessamento e la cura con la quale ha finora ha appoggiato tutti i nostri preparativi per la visita del *Führer* in Italia.

Grazie all'invio degli elenchi di cittadini tedeschi residenti in Italia, compilati da questa polizia, a breve sarà possibile effettuare gli opportuni controlli e far conoscere in seguito le decisioni per i vari casi analizzati. Credo che la prosecuzione della nostra collaborazione di polizia costituisca il più valido rapporto per l'esame dei cittadini tedeschi residenti in Italia.

Affinché [...] questo lavoro possa svolgersi su una base corrispondente [...] ho dato istruzioni agli uffici di polizia per la Germania di corrispondere nel miglior modo possibile a tutte le richieste di informazioni che potranno essere avanzate dalle rappresentanze consolari.

L'Elaborazione di tutte le questioni relative alla visita del *Führer* in Italia è affidata per parte tedesca, esclusivamente nelle mani della polizia segreta di Stato [...]

Le sarei particolarmente grato se [...] volesse far pervenire opportunamente istruzioni alle rappresentanze diplomatiche del suo paese in Germania affinché [...] i loro contatti avvengano soltanto con le locali autorità della polizia segreta di Stato.

Credo che, impartendo tali istruzioni, [...] si impedirà di incorrere in malintesi e si agevolerà la miglior soluzione del problema.⁸⁰³

Nella suddetta lettera Heydrich fa riferimento a elenchi, e, come si vedrà in seguito, le persone, che saranno oggetto di indagine preliminare prima della visita di Hitler, saranno identificate attraverso contrassegni alfabetici e numerici. Bocchini rispose a Heydrich di aver predisposto quanto da lui desiderato, ovvero, che per la materia riguardante il viaggio di Hitler in Italia le autorità diplomatiche e consolari in Germania si sarebbero rivolte esclusivamente agli uffici della polizia segreta di Stato⁸⁰⁴. In una lettera successiva, Heydrich propose a Bocchini un incontro a Roma per coordinare meglio le misure per la sicurezza di Hitler in Italia:

In continuazione dei preparativi da noi già incominciati [...] Propongo di fare una visita a Vostra Eccellenza negli ultimi giorni del mese di febbraio a Roma [...]

Come Vostra Eccellenza in occasione del viaggio del Duce in Germania ha rivolto particolare attenzione alla rigorosa sorveglianza degli italiani residenti in Germania o degli italiani provenienti in Germania da altri paesi, anch'io ritengo assai necessario, in occasione della visita del *Führer* in Italia un più efficace controllo di tutti i tedeschi.⁸⁰⁵

Dal documento si evince che in occasione del viaggio di Hitler in Italia la polizia tedesca seguì l'esempio italiano per il viaggio di Mussolini in Germania. In seguito, Heydrich

⁸⁰³ Lettera di Heydrich a Bocchini, 2 febbraio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸⁰⁴ Lettera di risposta di Bocchini a Heydrich, 12 febbraio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸⁰⁵ Lettera di Heydrich a Bocchini, 9 febbraio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

propose a Bocchini di affiancare alle autorità di polizia italiane delle città principali e di confine interpreti tedeschi per facilitare il lavoro dei controlli⁸⁰⁶. La risposta di Bocchini ribadiva il rapporto di reciproca stima e di sincera amicizia.

Caro Heydrich,
sono lieto anzitutto dirti che l'arrivo della tua prossima visita mi è giunto altrettanto gradito, sia perché fra pochi giorni avrò il piacere di vederti, sia perché questa cosa ci offre il mezzo di concentrare più rapidamente, nelle sue linee di massima il piano delle misure da attuare in occasione del viaggio in Italia di S. E. il *Führer*. Ti prego soltanto di volermi preavvertire [...] in modo che io possa [...] riporre del maggior tempo possibile da dedicare alle nostre conversazioni che, ne sono certo, saranno, nell'interesse di entrambe le polizie, della più grande utilità. Sin d'ora accolgo pienamente la tua proposta di inviare in Italia un certo numero di tuoi funzionari [...] tanto nelle principali città, quanto ai posti di confine [...]
[...] per quanto riguarda i germanici residenti nel Regno [...] dal 23 novembre [...] abbiamo trasmesso [...] tramite [...] Helmerking numerosi elenchi, non ci è ancora pervenuta alcuna informazione [...]
[...] specialmente fuoriusciti [...] desiderosi di approfittare del prossimo avvenimento per ideare attentati o compiere atti inconsueti.
In attesa di rivederti al più presto ti invio l'espressione della mia inalterata amicizia.⁸⁰⁷

Dunque, a partire da novembre fino a maggio furono consegnati dalla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza a Theodor Helmerking, addetto della polizia tedesca di stanza a Roma, una serie di elenchi riguardanti tedeschi e “tedeschi d'Austria”, residenti in Italia nelle province di Napoli, Salerno, Roma e Firenze, potenzialmente sospetti⁸⁰⁸. Questi elenchi prima di essere trasferiti dalle questure ai consolati dovevano essere visionati dall'organizzazione estera della NSDAP⁸⁰⁹. Fu, inoltre, stabilito che 22 funzionari di polizia tedesca sarebbero stati associati a 13 questure delle principali città, soprattutto quelle portuali, a cominciare dai primi di aprile⁸¹⁰.

E come annunciato nella sua lettera, Heydrich fece, dunque, visita a Bocchini a fine febbraio 1938, rimanendo particolarmente colpito da Roma ed esprimendo al capo della

⁸⁰⁶ Ibidem. A tal proposito Voigt sostiene che l'affiancamento era un segno di sfiducia da parte dei tedeschi, ritenendo che l'accettazione di Bocchini fosse un errore. Voigt Klaus, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, La Nuova Italia, Firenze 1993-1996, vol. I-II (ed. or., Stuttgart, 1989), p. 129.

⁸⁰⁷ *Risposta preparatoria di Bocchini a Heydrich*, 14 febbraio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸⁰⁸ Vennero consegnati, ad esempio, per la provincia di Napoli: un “V elenco supplementare” di residenti “tedeschi politicamente sospetti” (9 febbraio 1938), un “VI elenco supplementare” e un “II elenco supplementare” di “tedeschi sconosciuti o poco conosciuti” (16 febbraio); per la provincia di Salerno: un “II elenco” di “tedeschi d'Austria politicamente sospetti” (2 maggio); per la provincia di Roma: un “II elenco supplementare” di “tedeschi sconosciuti o poco conosciuti” (14 febbraio); per la provincia di Firenze, addirittura, un “XV elenco supplementare” di “tedeschi politicamente sospetti” (4 maggio). *Elenchi del capo della sezione terza Padellaro, al capo della sezione Prima della polizia*, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 1, RG 55 b. 6.

⁸⁰⁹ Voigt, op. cit., p. 122.

⁸¹⁰ Ivi, p. 129.

polizia la sua gratitudine per le: «meravigliose giornate passate nella sua bella patria». In particolare, per il dono di una fotografia autografata di Mussolini, così lo ringraziava: «avrò sempre dinnanzi agli occhi la grandezza e la potenza della superba Italia Fascista.»⁸¹¹.

Dopo l'incontro con Bocchini, in seguito all'*Anschluss*, Heydrich si recò a Vienna per organizzare l'assorbimento della polizia austriaca all'interno di quella tedesca. Da quel momento in poi anche gli austriaci rifugiatosi in Italia furono oggetto della politica di controllo della *Gestapo*, come Heydrich specifica a Bocchini:

Come era da aspettarsi ho constatato che negli scorsi giorni elementi comunisti e terroristi hanno lasciato l'Austria temendo di essere colpiti da provvedimenti personali. È probabile che queste persone si siano recate in Italia, costituendo un pericolo non indifferente e permanente. Non appena approfondirò meglio le cose le segnalerò i nominativi degli individui, in modo che possiate adottare opportune misure per rintracciarli. Qualora, intanto, dovessero essere già stati intercettati [...] le sarei grato di volermeli segnalare con tutti i possibili dettagli.⁸¹²

La risposta di Bocchini fu la seguente:

Da parte nostra si è iniziato, ed è già a buon punto, il riesame della posizione di tutti gli ex cittadini austriaci residenti in Italia, e speciale attenzione si è rivolta a quelli che sono entrati [...] dopo il 13 marzo. Gli elenchi relativi verranno nei prossimi giorni consegnati al dottor Helmerking per l'inoltro a Berlino.⁸¹³

Dalla fine di novembre 1937, la polizia italiana cominciò a schedare la popolazione tedesca di confessione ebraica residente in Italia. Un documento del 23 novembre riportava:

In previsione del viaggio di S. E. Hitler mentre in Italia si è qui provveduto a riesaminare attentamente la posizione, sia dal punto politico che morale, di tutti i germanici residenti in Italia. Quelli sul passato dei quali non si hanno notizie, o che sono genericamente sospetti per la loro origine ebraica, sono compresi negli uniti elenchi, divisi secondo le varie province in cui i medesimi dimorano. Sul conto di ciascuno di tali individui si prega di voler comunicare informazioni, specie in linea politica, indicando, qualora se ne ravvisi la convenienza, i provvedimenti che si ritenga opportuno adottare, ai fini di polizia, nei loro confronti.⁸¹⁴

⁸¹¹ Lettera di Heydrich a Bocchini, 16 marzo 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸¹² Lettera di Heydrich a Bocchini, 20 marzo 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸¹³ Risposta preparatoria di Bocchini a Heydrich, 3 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸¹⁴ Il documento è destinato alla polizia tedesca, (non firmato), 23 novembre 1937, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1937 2, RG 55 b. 3.

A cominciare da novembre 1937, a Napoli furono censiti 35 residenti tedeschi ebrei “sospetti”, a Salerno 34, a Firenze 99 e a Roma 130. Gli elenchi furono inviati all’ambasciata d’Italia a Berlino, con la richiesta di consegnarli a Müller⁸¹⁵. Questo censimento è solo il primo di una lunga serie che sarà continuamente aggiornata.

4.2.2 Segnalazioni della polizia tedesca in territorio italiano e arresti

La polizia segreta italiana informò il ministero dell’Interno e l’ambasciata d’Italia a Berlino che Ire Bluefield e Giuditta Baron, una coppia di cittadini tedeschi di confessione ebraica, residenti a Rovigo, in occasione del viaggio di Hitler in Italia, erano controllati dalla polizia tedesca in Italia. Ai coniugi fu assegnato come riferimento il numero “3”⁸¹⁶. La cittadina tedesca Edy Hass, di confessione ebraica, aveva richiamato l’attenzione di un fiduciario «per la sua attività misteriosa». Ella era stata a Barcellona e poi in Italia e successivamente a Lugano. Nel recarsi a Zurigo fu trovata in possesso di quotidiani italiani «recanti segni particolari sulle notizie e sui commenti relativi al prossimo viaggio di S. E. Hitler in Italia». La polizia italiana chiese agli uffici competenti informazioni a suo riguardo⁸¹⁷.

Ma non mancarono casi di confusione, come uno avvenuto a Genova. Lo studente universitario tedesco, Adolf Wolfermann, residente a Genova, venne segnalato come “pericoloso” dal consolato e dal capogruppo del partito nazista di Genova, che chiedevano il suo fermo per il periodo della visita di Hitler in Italia; ma la polizia italiana, avendo riscontrato che questi era stato contrassegnato con la sigla “N. 3”, riferita a “tedeschi non pericolosi”, chiedeva dunque chiarimenti⁸¹⁸.

La prefettura di Pola segnalava al ministero dell’Interno, una coppia di coniugi tedeschi, Heinz Gartner e Dora Andrewiskia, che:

in data 29 marzo 1938, abiurarono la religione ebraica e si fecero cristiani, unendosi anche in matrimonio religioso. Detti sacramenti vennero impartiti [...] dall’Arcivescovo di Zara.
Sul conto dei predetti la nota fonte nel fornire informazioni ha proposto rispettivamente l’adozione del provvedimento di fermo e di particolare sorveglianza (n°1 e n°2 della classificazione tedesca: elenco “a” ed elenco “b” della classificazione di questo ministero).

⁸¹⁵ Nella lettera si chiede a Chiavaccini di prendere visione della documentazione prima di consegnarla a Müller. *Lettera del capo della polizia Carmine Senise a Osvaldo Chiavaccini presso l’ambasciata d’Italia a Berlino*, 23 novembre 1937, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1937 2, RG 55 b. 3.

⁸¹⁶ *Telegramma della Polizia segreta italiana all’ambasciata d’Italia a Berlino e al ministero dell’Interno*, 16 luglio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸¹⁷ *Telegramma della sezione terza della Polizia alla sezione Prima*, 10 febbraio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸¹⁸ *Telegramma della sezione III della Polizia alla sezione I*, 5 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

In considerazione di quanto fatto presente dalla citata prefettura, si prega [...] far conoscere se debbano ugualmente adottarsi provvedimenti proposti.⁸¹⁹

Dopo aver inoltrato la questione alla *Sicherheitspolizei*, questa fece sapere che «tale fatto non modifica il provvedimento consigliato in precedenza» e che quindi anche per ebrei che avessero abiurato, dovessero essere adottate le relative misure preventive⁸²⁰.

Come già avvenuto a Genova, anche per Napoli fu rilevato un altro caso di confusione nell'attribuzione di contrassegni. La questura di Napoli fece sapere al ministero dell'Interno che per il cittadino tedesco Otto Alt, residente a Napoli, al quale era stato attribuito il contrassegno numero 2, erano state fornite garanzie dal Consolato Generale tedesco di Napoli. In considerazione di ciò, le autorità italiane chiesero alla *Sicherheitspolizei* se tale persona dovesse essere comunque sottoposta alle misure speciali previste per chi era destinatario di un tale contrassegno⁸²¹.

In conclusione, da un esame della documentazione è emerso che ad occuparsi delle indagini dei cittadini tedeschi residenti in Italia era stata preposta la sezione I e III del dipartimento della polizia italiana. La ricostruzione dell'esatta attribuzione delle classificazioni ha riscontrato che alle lettere A, B, C per l'Italia corrispondevano i numeri 1, 2, 3 per la Germania. Dunque, A-1 e B-2 classificavano “fermi di particolare sorveglianza”, mentre la sigla C-3 classificava “tedeschi non pericolosi”, come nel caso del citato studente tedesco residente a Genova.

Durante la visita di Hitler, le persone appartenenti al primo gruppo dovevano essere espulse o allontanate. Per gli appartenenti al secondo gruppo la Gestapo suggerì solamente di farli vigilare, mentre per quelli del terzo gruppo non si ritenne necessaria alcuna misura. In realtà, la polizia italiana si spinse oltre, decidendo di propria iniziativa di far arrestare anche le persone che ricadevano nel secondo gruppo nelle province delle città interessate dalla visita di Hitler, vale a dire in quelle di Roma, Firenze e Napoli; se invece avessero risieduto in altre province avrebbero dovuto presentarsi alle autorità due volte al giorno⁸²². Voigt ricorda che un esatto numero degli arresti non è verificabile. Le operazioni di reclusione cominciarono il 20 aprile per le persone ricadenti nella lista A. Il 1° maggio invece cominciò la sorveglianza per le persone contenute nella lista B. Il 16

⁸¹⁹ *Telegramma di Padellaro capo della sezione III della polizia alla sezione I*, 10 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸²⁰ *Telegramma di risposta della polizia segreta tedesca*, 25 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸²¹ *Telegramma della prefettura di Napoli al ministero dell'Interno*, 18 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸²² Voigt, op.cit., pp. 124-125.

maggio, invece, avvennero le scarcerazioni. Sono stati stimati 150-200 arresti nelle province di Roma, Firenze e Napoli. Per quanto riguarda, in particolare, la Campania furono effettuati 5 arresti nella provincia di Salerno, tutti residenti a Positano; a Napoli invece ci furono 11 arresti⁸²³. Tuttavia, non sempre la tendenza era quella di arrestare; ad esempio, il nuovo console generale di Germania a Napoli, Immelen consigliò, con vaghe allusioni, allo scrittore Walter Meckauer di farsi un lungo viaggio⁸²⁴. A Positano invece, poiché nella piccola comunità si conoscevano tutti, gli arresti procurarono imbarazzo alla polizia locale al punto da chiedere scusa agli arrestati per la situazione venutasi a creare⁸²⁵. Voigt sostiene che questo fu il momento in cui gli emigrati tedeschi in Italia compresero di non essere più protetti dallo stato italiano⁸²⁶.

4.2.3 Coordinamento per la sicurezza di Hitler in Italia e a Napoli

In riferimento ai limiti di autonomia di azione degli ufficiali delle SS, che avrebbero dovuto coadiuvare le autorità italiane alle frontiere, riferendosi a quanto sottolineato da Heinrich Müller, l'ambasciata italiana a Berlino specificava a Leto che:

Müller [...] sarà costà mercoledì per dirigere il noto servizio degli ufficiali delle SS che sono stati mandati a coadiuvare le nostre autorità di frontiera nel controllo dei passaporti dei sudditi tedeschi. A questo proposito il sig. Müller Mi prega di scriverti per chiarire che detti ufficiali non devono avere alcuna autonomia, ma devono mettersi a disposizione delle nostre autorità esprimendo tutt'al più il loro parere su eventuali provvedimenti e misure da prendersi, in forza della maggiore competenza e conoscenza che essi hanno dei passaporti dei loro connazionali. Alle nostre autorità soltanto deve spettare poi la decisione.⁸²⁷

Nei primi di aprile, dunque, come già accennato, giunsero i 22 funzionari tedeschi in Italia, i quali furono autorizzati a controllare documenti, interrogare ed effettuare perquisizioni domiciliari⁸²⁸. Tra loro vi era anche Herbert Kappler. Il 20 aprile, come riferito nella succitata lettera, giunsero dunque a Roma Heinrich Müller⁸²⁹, Heydrich e Erich Priebke, per coordinare la sicurezza di Roma, Firenze e Napoli⁸³⁰. Il 26 e 27 aprile

⁸²³ Ivi, pp. 130-132.

⁸²⁴ Immelen fu descritto dallo scrittore come conservatore nazionalista, dunque persona molto vicina al regime nazista ideologicamente, Ivi, p. 132.

⁸²⁵ Ibidem.

⁸²⁶ Ivi, p. 136.

⁸²⁷ Lettera dell'ambasciata italiana a Berlino a Leto, 14 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6

⁸²⁸ Voigt, op. cit., p. 129.

⁸²⁹ Dal 1939 capo della Gestapo.

⁸³⁰ *Fonogramma della questura di Roma al capo della polizia italiana e al Prefetto di Roma*, 20 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

Himmler, Heydrich e Sepp Dietrich, comandante della guardia del corpo di Hitler, coordinarono a Roma i colloqui finali. A Roma, Müller, aiutato da 37 funzionari della Gestapo, organizzò un ufficio per collaborare con la polizia italiana per tutta la durata della visita di Hitler in Italia. Firenze fu designata come centrale operativa per l'Italia settentrionale, con 37 funzionari al comando del colonnello delle SS Otto Rasch, capo della polizia di Francoforte, e a Napoli furono stanziati 7 funzionari. In totale in Italia giunsero 120 funzionari delle SS e della Gestapo, oltre ai 22 fiduciari dell'organizzazione estera NSDAP e a 66 funzionari della polizia tedesca al seguito di Hitler; in tutto arrivarono 200 persone⁸³¹.

Dopo Roma la legazione con a capo Heydrich si diresse a Firenze⁸³². Da qui Himmler partì per Monaco, mentre gli altri funzionari Neumann, Dietrich, capo della guardia del corpo di Hitler, Dollmann e Heydrich si recarono a Napoli, dove soggiornarono all'Excelsior il 28 e 29 aprile⁸³³. Terminato il lavoro di coordinamento della sicurezza a Napoli, Heydrich e il suo seguito partirono per Venezia⁸³⁴.

Diverse personalità tedesche, dopo aver assolto i compiti istituzionali inerenti alla visita di Hitler in Italia, vi restarono, proseguendo il viaggio per conto proprio, come si è visto nel caso di Raeder. Il funzionario della Gestapo Herbert Kappler, che per la prima volta entrava in Italia con un incarico di servizio a Palermo, in seguito, il 10 maggio si recò a Napoli⁸³⁵.

Si è potuto, infine, notare come nell'organizzazione delle misure di sicurezza del viaggio di Hitler in Italia fossero coinvolte nell'ambito della polizia politica nazista personalità,

⁸³¹ Voigt, op. cit. p. 130; Il capo della polizia chiese conferma al questore per la disposizione di accompagnare sempre Karl Krause il cameriere personale di Hitler, giunto a Napoli nella macchina staffetta dall'ispettore Panetta. *Lettera del ministero dell'Interno al questore di Napoli*, 4 maggio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

⁸³² *Telegramma del Questore di Firenze al ministero degli Interni*, 28 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6, anche in ACS, SpD, CO, 474, 1 2.

⁸³³ Bocchini aveva precisato di ospitare gli ufficiali in un albergo di lusso *Telegramma del capo della polizia italiana al Questore di Napoli*, (N. 14128), (s. d.); In seguito, il questore riferì di aver provveduto a prenotare all'Excelsior sette camere e un appartamento, *Telegramma del Questore di Napoli al ministero degli Interni*, 24 aprile 1938; ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6; Anche Voigt riferisce che per questo personale venivano sempre riservati alloggi di lusso, Voigt, op. cit., p. 129.

⁸³⁴ *Telegramma del Questore di Napoli al ministero degli Interni*, 29 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6. *Telegramma del ministero degli Interni al Questore di Napoli*, 4 maggio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6, il ministero dell'Interno avvisò il questore di Napoli che il 5 maggio sarebbero giunti a Napoli cinque aeroplani con a bordo funzionari della polizia segreta tedesca, chiedendo degli interpreti.

⁸³⁵ *Telegramma del Prefetto Benigni al Ministero dell'Interno, direzione generale della P. S.*, 10 maggio 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

come Dollmann, Kappler, e Priebe, che assumeranno, dopo l'armistizio del 1943, un ruolo attivo nell'occupazione tedesca dell'Italia⁸³⁶.

4.2.4 Progetti di attentati

Secondo le fonti della polizia italiana, la visita di Hitler in Italia, poteva costituire l'occasione per attentati da parte di organizzazioni antifasciste allo scopo di destabilizzare l'Asse⁸³⁷. Tali fonti riferiscono che, nei mesi precedenti l'arrivo di Hitler, diverse organizzazioni stessero studiando come colpire Hitler e Mussolini. Di questi progetti di attentati, si ritiene interessante prenderne in esame due in particolare, il primo dei quali sarebbe dovuto avvenire, attraverso un attacco aereo, durante la rivista navale di Napoli.

Da fonte fiduciaria mi viene riferito che a Annemasse (Francia) si sta organizzando complotto per attentato contemporaneo vita Duce e Hitler durante prossima rivista navale Napoli.

Dirigenti complotto sarebbero noti [...] fratelli Pezzoli, quest'ultimi aviatori rossi. Attentato sarebbe effettuato a mezzo bombe lanciate da veivolo probabilmente truccato colori italiani partente dalla Spagna rossa e pilotato da elemento abilissimo e disposto giocare tutto per tutto.

Non è escluso che possano avverarsi attentati sempre per via aerea, anche sul territorio nazionale durante viaggio Hitler particolarmente a Milano o Firenze. Anarchico Rodolfo Pacciardi ex combattente battaglione garibaldino troverebbesi New York per raccogliere fondi.⁸³⁸

Tale progetto non rimase però l'unico riguardo a possibili attentati aerei, durante il viaggio di Hitler. Inoltre, la polizia intercettò anche diversi altri casi ingegnosi, come il seguente:

Viene riferito che tale Gabliati o Galbiati, italiano residente attualmente nel Belgio, sarebbe capo di un complotto per commettere attentato contro il *Führer* durante il suo prossimo viaggio in Italia.

Egli potrebbe risultare iscritto al P.N.F. e sarebbe in possesso di tessera quale corrispondente italiano di un giornale di New York, che gli offrirebbe il pretesto di avvicinare il *Führer*. Per compiere l'attentato porterebbe con sé una macchina fotografica nella quale avrebbe un revolver calibro... canna lunga circa 20 cm, i cui tamburi sarebbero collocati esteriormente ed in uno di essi si troverebbe un nastro con 24 cartucce. L'apparecchio sarebbe di fabbrica americana e la mira del revolver verrebbe presa col mirino della macchina fotografica.⁸³⁹

⁸³⁶ Cfr., Gabriella Gribaudi, *La guerra totale*, Bollati Boringhieri; Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, Bollati Boringhieri, Torino 1993.

⁸³⁷ Maurizio Martucci, *Hitler turista: viaggio in Italia*, Greco&Greco, Milano 2005, pp. 69-93.

⁸³⁸ *Telegramma del ministero degli Esteri al ministero degli Interni*, (N. 16517), 9 aprile 1938, ACS, SpD, CO, 474 2.

⁸³⁹ *Circolare telegrafica del ministero degli Interni al ministero della Cultura Popolare*, 25 aprile 1938, ACS, MI, DGPS, DAGR, 1938 2, RG 55 b. 6.

In considerazione di quanto riferito, il ministero dell'Interno chiedeva al ministero della Cultura Popolare di valutare con attenzione i requisiti di attendibilità di giornalisti e fotografi italiani e stranieri prima di rilasciare le tessere speciali di permesso per operare⁸⁴⁰.

4.2.5 Ordinanze della questura di Napoli

In occasione del viaggio di Hitler a Napoli, il 14 gennaio la questura emanò un'ordinanza, nella quale si precisava di sorvegliare gli scali ferroviari, aeroportuali, marittimi, insieme alla linea costiera e alle vie principali. Inoltre, fu disposto un servizio per registrare tutti i turisti che avessero dimorato o preso alloggio presso alberghi, pensioni o camere, o parcheggiato in autorimesse, attraverso "schede di registrazione di alloggi e di autoveicoli"⁸⁴¹. Attraverso una collaborazione italo-tedesca fu organizzato dal ministero della Marina un servizio radiotelefonico che avrebbe dovuto mettere in collegamento le città interessate dal viaggio del *Führer*, cioè Roma, Firenze e Napoli. In particolare, a Villa Literno dove come già detto durante la notte del 5 maggio sarebbe sostato il treno di Hitler, fu stabilito un impianto di collegamento telefonico direttamente collegato con la Questura⁸⁴². Furono inoltre sorvegliati gli specchi d'acqua lungo la costa napoletana e il sottosuolo delle strade interessate dalle manifestazioni per la visita. Dall'1 all'8 maggio furono inoltre temporaneamente sospesi tutti i traslochi⁸⁴³. Infine, la circolazione automobilistica in gran parte della città venne permessa, nel periodo interessato dalla visita e dai suoi preparativi, soltanto attraverso appositi lasciapassare, regolamentando tutte le vie di accesso. Non in ultimo, un'ulteriore sorveglianza delle persone in quei giorni fu garantita sollecitando i portieri dei palazzi a svolgere un'attenta attività di controllo e di delazione⁸⁴⁴.

⁸⁴⁰ Ibidem.

⁸⁴¹ *Ordinanza N.1 della Questura di Napoli*, 14 gennaio 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

⁸⁴² ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/7; 128/14.

⁸⁴³ Si ricorda che il 4 maggio è tradizionalmente giornata traslocante, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/6; 128/9.

⁸⁴⁴ *Circolare N.2 della Questura di Napoli*, 17 gennaio 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

4.3 La commissione organizzativa per il viaggio di Hitler e i preparativi

Già nel 1932 Hitler aveva espresso l'intenzione di fare un viaggio in Italia, come si evince da un rapporto del maggiore Renzetti a Mussolini:

Egli aveva già progettato i particolari del viaggio: un giorno a Firenze, due a Roma uno o due a Napoli: da Monaco a Verona o a Milano in aeroplano e poi in auto.⁸⁴⁵

Dunque, si suppone che per il viaggio di Hitler in Italia, gli organizzatori abbiano voluto tener presente anche questo esplicito desiderio.

A fine novembre 1937, per organizzare la visita di Hitler in Italia, Mussolini diede disposizioni per costituire una commissione mista composta da dirigenti di partito; del ministero della propaganda; dalla burocrazia statale e dalla polizia⁸⁴⁶. Un primo obiettivo della commissione era quello di superare gli allestimenti tedeschi per l'accoglienza di Mussolini in Germania durante il viaggio del 1937. Il secondo obiettivo era quello di dare alle potenze occidentali e al mondo un'immagine di potenza e coesione dell'Asse⁸⁴⁷. La commissione si occupò di mascherare le incongruenze lungo la linea ferroviaria dal Brennero a Roma e da Roma a Napoli, attraverso bandiere, pubblicità, scritte di saluti a Hitler, motti inneggianti all'Asse e al fascismo⁸⁴⁸. Soltanto a Bolzano, in occasione del passaggio del treno di Hitler, per evitare troppo slancio emotivo da parte delle minoranze tedesche, si preferì ridurre la presenza di bandiere tedesche⁸⁴⁹.

Alla fine di febbraio 1938, la stampa tedesca e quella italiana cominciarono a dare risonanza all'evento, discutendo anche di una possibile alleanza⁸⁵⁰.

Hitler voleva rafforzare un'immagine di visita tra i due dittatori che andava oltre gli aspetti convenzionali e che fosse caratterizzata dall'eccezionalità del loro rapporto. Per questo motivo istruì Ribbentrop e il sottosegretario di Stato Weizsäcker affinché l'evento presentasse al mondo il nuovo orientamento della politica estera del Terzo *Reich*, che, come si è riferito prima, passò da una precedente politica revisionista ad una aperta politica di aggressione⁸⁵¹.

⁸⁴⁵ 32 *Rapporto del Magg. G. Renzetti: 21 giugno 1932*, in Renzo De Felice, *Mussolini e Hitler. I rapporti segreti (1922-1933)*, Laterza, Roma -Bari 2013, pp. 198-199.

⁸⁴⁶ *Venuta di Hitler in Italia, Rapporto della commissione interministeriale*, ACS, PCM, 1937-1938, 4/11/3711/2.

⁸⁴⁷ Goeschel, op. cit., pp. 99-100.

⁸⁴⁸ Ivi p. 100.

⁸⁴⁹ Ibidem.

⁸⁵⁰ Ibidem.

⁸⁵¹ Ibidem.

Come è noto, il papa decise di non incontrare Hitler, al quale aveva indirizzato nel 1937 l'enciclica *Mit brennender Sorge*, che condannava il razzismo paganeggiante del nazionalsocialismo, e prima del suo arrivo decise di ritirarsi a Castelgandolfo, non prima di aver ordinato la chiusura dei Musei Vaticani per evitare che Hitler li visitasse⁸⁵². «L'Osservatore Romano» scrisse che il ritiro del papa non fosse motivato da cause legate a una «piccola diplomazia», ma perché «l'aria di Castel Gandolfo gli fa bene, mentre [l'aria di Roma] gli fa male»⁸⁵³. Ciano dovette districarsi tra due fuochi, anche se il regime in seguito ai Patti Lateranensi, siglati nel 1929, godeva di buoni rapporti con la Chiesa, il ministro degli Esteri era preoccupato dell'opposizione che questa poteva muovere contro l'Asse. Ne venne fuori un caos diplomatico: alla Germania venne chiesta una dichiarazione distensiva di pace, che Hitler rifiutò di fare. Allora Mussolini si rivolse al gesuita Pietro Tacchi-Venturi⁸⁵⁴, che agli inizi di aprile cominciò ad attaccare Hitler ventilando teorie di scomunica. Ciano risolse la questione emanando un ordine segreto in cui si dispensavano chiese e edifici ecclesiastici dall'essere addobbati o dall'essere illuminati⁸⁵⁵.

Secondo aspetti riguardanti il cerimoniale, la copiosità di richieste fatte da Hitler, in occasione del suo soggiorno al Quirinale, in quanto Capo di Stato, a parere di Goeschel, stanno nel fatto che i rapporti di equilibrio tra Germania e Italia erano mutati, e che in quella fase era il nazismo a concepirsi come riferimento delle destre europee⁸⁵⁶.

4.4 Il *Führer* in Italia (3-9 maggio 1938)

Il 2 maggio Hitler partì in treno dalla stazione di Berlino *Anhalt*, che per l'occasione fu decorata con bandiere italiane e tedesche. Hitler fu accompagnato dai saluti della folla schierata lungo il percorso del treno fino al Brennero. Qui il 3 maggio, la legazione tedesca ricevette l'accoglienza di benvenuto del duca di Pistoia, in rappresentanza del re e di Achille Starace, in rappresentanza del partito fascista⁸⁵⁷.

Questo è il momento in cui si paleserà a Hitler l'ambiguità istituzionale italiana riguardante il ruolo di Mussolini e del sovrano nella gestione del potere. Sarà costante un diffuso senso di insofferenza da parte del *Führer* e del suo seguito nei confronti della casa

⁸⁵² Ibidem.

⁸⁵³ Ibidem.

⁸⁵⁴ Contatto non ufficiale di Mussolini con il Vaticano.

⁸⁵⁵ Goeschel, op. cit., pp. 101-102.

⁸⁵⁶ Ivi, p. 103.

⁸⁵⁷ Ivi, p. 117-118.

reale e del suo cerimoniale. Il protocollo italiano risultò essere un compromesso tra il moderno modello fascista e l'antica tradizione monarchica⁸⁵⁸.

Il passaggio del treno nel Südtirol fu notoriamente sottaciuto dalla stampa italiana e tedesca. La prima sosta che vide un contatto con la popolazione italiana con la discesa dal treno da parte di Hitler fu Verona dove il *Führer* fu accolto da 30.000 persone e successivamente a Bologna

4.4.1 Roma

Giunto di sera alla stazione Ostiense⁸⁵⁹, il capo di Stato tedesco fu accolto dal sovrano col quale si diresse al Quirinale percorrendo l'antistante strada dedicata a Hitler⁸⁶⁰, non senza insofferenza per l'assenza di Mussolini e per la conversazione con il sovrano, attraversando un suggestivo percorso decorato per l'occasione con luci bandiere e scenografie⁸⁶¹. Gli allestimenti avevano lo scopo di sottolineare i legami del fascismo con l'antica Roma. Hitler attraversando porta San Paolo entrò nella città eterna passando davanti all'obelisco di Axum, portato dall'Etiopia in segno di trionfo⁸⁶², proseguendo per il Palatino e l'arco di Costantino per poi attraversare la nota e nuova via dell'Impero, creata dal fascismo attraverso la quale il corteo dalla zona del Colosseo-Foro Romano giunse a piazza Venezia, dove era il monumento a Vittorio Emanuele II e a Palazzo Venezia lo studio di Mussolini, per poi arrivare al Quirinale. Questo fu lo spettacolo notturno dedicato a Hitler⁸⁶³. Similmente al viaggio di Mussolini in Germania, i ministri tedeschi vennero fatti accompagnare, durante il corteo, dai loro omologhi italiani. Ma Goebbels rimase infastidito per i troppi cordoni di sicurezza tra Hitler e la folla, anche se per il Duce a Monaco furono adottate le stesse precauzioni⁸⁶⁴.

⁸⁵⁸ Ivi, p.118; cfr., Catherine Brice, *Riti della corona, riti del fascio*, in Emilio Gentile (a cura di), *Modernità totalitaria: il fascismo italiano*, Roma-Bari 2008 pp. 171-190.

⁸⁵⁹ Si ricorda che la stazione Ostiense non era stata completata in tempo per l'arrivo di Hitler, e per questo fu molto mascherata. Tra le decorazioni che furono collocate per l'evento vengono citati una statua della dea Roma e pannelli che raffiguravano l'Italia e la Germania in cammino e rappresentavano la triade Federico II, Bismarck e Hitler. Esternamente erano state collocate due statue che simboleggiavano la marcia del fascismo e del nazionalsocialismo; cfr. a riguardo Maddalena Vianello, *La visita di Hitler a Roma nel maggio 1938*, in IRSIFAR (ISTITUTO ROMANO per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza) (a cura di) *Roma tra fascismo e liberazione*, l'annale Irsifar, Roma, Franco Angeli, 2006, pp.70-71; Cfr., anche Franco Cardini, Roberto Mancini, *Hitler in Italia. Dal Walhalla al Ponte Vecchio, Maggio 1938*, Il Mulino, Bologna 2020, p. 113-115. I mosaici antistanti la stazione, invece, esaltavano la storia romana e il fascismo come sua continuazione, insieme all'arrivo dei germani in Europa. Le pavimentazioni si sono conservate, le sculture invece sono andate perdute.

⁸⁶⁰ Il viale Adolf Hitler, a conclusione della guerra, modificò il suo nome in via delle Fosse Ardeatine.

⁸⁶¹ Goeschel, op. cit., pp. 120-121.

⁸⁶² L'obelisco era stato eretto dai romani in Etiopia. Nel 1937 fu smontato e imbarcato sul piroscafo "Adua", che lo trasportò fino a Napoli, e in seguito fu portato a Roma e collocato in piazza di Porta della Capena, di fronte al ministero delle Colonie, oggi sede della FAO; nel 2005 fu restituito all'Etiopia.

⁸⁶³ Goeschel, op. cit., p. 123.

⁸⁶⁴ Ivi, p. 124.

Il giorno successivo Mussolini secondo il protocollo visitò Hitler al Quirinale e poi ebbe un colloquio di mezz'ora a Palazzo Venezia, a differenza del viaggio di Mussolini in Germania, il viaggio di Hitler non fu caratterizzato da occasioni per intavolare discussioni politiche, ma il rafforzamento dell'immagine di amicizia tra i dittatori e tra le nazioni dell'Asse⁸⁶⁵. Hitler visitò le tombe dei reali al Pantheon il Vittoriale e la tomba del Milite Ignoto⁸⁶⁶. In pomeriggio a Centocelle, Hitler assistette ad una grande parata dei balilla e dell'organizzazione giovanile fascista della quale rimase impressionato. Alle 18.00 presso la basilica di Massenzio il *Führer* tenne un discorso a 65.000 tedeschi residenti in Italia presenti sul luogo, durante il discorso, si evitarono allusioni ad un'alleanza con l'Italia⁸⁶⁷. Di sera, la legazione tedesca stremata per il ritmo dei programmi partecipò alla cena al Quirinale. Il sovrano e Hitler nello scambio dei brindisi fecero solo un riferimento vago all'amicizia tra Italia e Germania⁸⁶⁸. Il giorno seguente, il 5 maggio, la visita continuò a Napoli.

Il giorno 6 tornato a Roma, come già riferito Hitler partecipò alla rivista militare in via dell'Impero. L'aiutante militare di Hitler per la *Luftwaffe*, Nicolaus von Below, in seguito, affermò che Hitler non era rimasto impressionato dall'esibizione dell'esercito durante la sua visita. D'altra parte, come per la marina, anche l'aviazione italiana era stimata sia da Göring che da altri vertici della *Luftwaffe*⁸⁶⁹. Goeschel sostiene che il progetto di un'alleanza con l'Italia, secondo Hitler, in Germania sarebbe risultato impopolare e che l'unica base per un rapporto sarebbe stata garantita dalla loro amicizia⁸⁷⁰. D'altronde l'Italia era la sola alternativa possibile, se si considera che la Gran Bretagna aveva rifiutato la proposta tedesca della parità di riarmo⁸⁷¹.

In pomeriggio a Hitler fu fatta visitare la “mostra augustea della romanità” organizzata per celebrare il bimillenario della nascita dell'imperatore romano Augusto e mirata contemporaneamente a legittimare il governo di Mussolini, fondatore della terza Roma. Hitler rimase molto colpito per le riproduzioni delle colonne della Vittoria scoperte in Germania al punto che la visitò nuovamente il giorno dopo poiché a causa della pioggia furono rinviate le altre manovre militari⁸⁷². Come è noto, l'archeologo Ranuccio Bianchi

⁸⁶⁵ Ibidem. Oltretutto non sono pervenuti i colloqui dei verbali tra Hitler e Mussolini poiché le carte del Gabinetto del ministero e della Segreteria Generale, si rovinarono nel tentativo di proteggerle, durante la guerra.

⁸⁶⁶ Goeschel, op. cit., p. 125.

⁸⁶⁷ Ivi, p. 126.

⁸⁶⁸ Ibidem.

⁸⁶⁹ Ivi, p. 128.

⁸⁷⁰ Ibidem.

⁸⁷¹ Ibidem.

⁸⁷² Ivi, pp. 128-129.

Bandinelli, conoscendo il tedesco per via delle sue origini, fece da guida a Hitler accompagnandolo il giorno successivo alle Terme di Diocleziano, mostrandogli il mausoleo di Augusto ricostruito e la Galleria Borghese⁸⁷³. Un aspetto interessante fu la donazione da parte di Hitler di un contributo per gli scavi archeologici di Roma per preservare la «salvazione della civiltà europea»⁸⁷⁴. Il governatore di Roma, Pietro Colonna, offrì agli ospiti un ricevimento al Campidoglio e donò a Hitler una riproduzione della statua di Romolo e Remo. La presenza dell'aristocrazia romana puntualmente turbò l'umore della delegazione⁸⁷⁵. Durante la cena, Mussolini si disse propenso a sostenere le rivendicazioni tedesche dei Sudeti, il che avrebbe motivato ulteriormente Hitler a invadere la Cecoslovacchia⁸⁷⁶. In serata a piazza di Siena venne organizzato uno spettacolo musicale, con cori, danze ed un carosello di carabinieri⁸⁷⁷.

La giornata del 7 maggio, come sopra accennato, fu interamente dedicata alla visita di monumenti musei e gallerie di Roma. Hitler espresse il desiderio di rivedere due luoghi che lo avevano particolarmente colpito, il *Pantheon* e la “mostra augustea della romanità”⁸⁷⁸. In serata Hitler partecipò ad una cena offerta da Mussolini a Palazzo Venezia. I brindisi pronunciati dai dittatori restarono nella vaghezza, il motivo è da ricondurre al fatto che a Napoli non era stata accettata la proposta di alleanza con la Germania⁸⁷⁹. Mussolini, forse amareggiato per lo svolgimento dei fatti dell'*Anschluss*, fece un brindisi sulla «inalterabile amicizia dei nostri due popoli». Poi paragonò l'Asse all'insurrezione dei popoli italiano e tedesco contro Napoleone e la Francia interpretò l'allusione come una minaccia⁸⁸⁰. Hitler dal canto suo, diede ampie rassicurazioni ribadendo che il Südtirol sarebbe rimasto per sempre italiano, auspicando che l'Italia e la Germania non si sarebbero mai più fatte la guerra⁸⁸¹.

L'8 maggio, ultimo giorno a Roma, Hitler assistette alle esercitazioni militari dell'Aeronautica e dell'esercito. Gli aerei da combattimento nel volare disegnarono la svastica. In tardo pomeriggio al Foro Mussolini si tenne un'altra esibizione dei corpi della

⁸⁷³ Ivi, p. 129.

⁸⁷⁴ Ibidem.

⁸⁷⁵ Ibidem.

⁸⁷⁶ Ivi, p. 130.

⁸⁷⁷ Per l'occasione venne coinvolta l'Orchestra del Teatro Reale dell'Opera, diretta da Oliviero De Fabritiis. Come tenore venne scelto Beniamino Gigli, che il giorno precedente aveva cantato al San Carlo, e come soprano venne scelta Maria Caniglia. Vennero selezionate arie di Rossini: *La scala di seta*; di Verdi: *Rigoletto*, il finale dell'atto IV dell'*Aida*; di Puccini: *La Bohème* e *Tosca*; di Wagner il preludio da *I maestri cantori di Norimberga*; oltre a inni tedeschi e italiani e ad un'aria napoletana, *Reise des Führers in Italien – Viaggio del Führer in Italia*, Roma, Ministero degli Affari Esteri 1938-XVI, p. 135.

⁸⁷⁸ Vianello, op. cit., p. 83.

⁸⁷⁹ I Goeschel, op. cit., p. 130.

⁸⁸⁰ Ibidem.

⁸⁸¹ Ivi, p. 131.

“gioventù del fascismo” e delle accademie⁸⁸². terminate le manifestazioni dopo una fiaccolata, venne fatto suonare l'atto secondo del *Lohengrin* di Wagner⁸⁸³.

4.4.2 Firenze

Se si tiene conto che attraverso la presentazione il patrimonio culturale italiano si voleva supplire a quella carenza di superiorità militare italiana, Firenze rappresentava il momento importante e finale della valorizzazione del patrimonio artistico-culturale italiano. Come è noto, Hitler e i tedeschi, ammiravano il Rinascimento, e il fascismo volle coniugare nella città di Firenze, analogamente a quanto fu fatto a Roma, una simbolica continuità tra l'uomo nuovo rinascimentale e l'uomo nuovo fascista. Espressione di quest'uomo nuovo fu una copia del Donatello che fu collocata dinanzi Palazzo Pitti per essere mostrata a Hitler e al suo seguito durante il loro ingresso al palazzo⁸⁸⁴, che venne utilizzato come suo alloggio per il breve soggiorno⁸⁸⁵. Similmente a Monaco anche a Firenze gli ospiti furono condotti al sacrario dei martiri della guerra e della rivoluzione fascista collocati nella basilica di Santa Croce⁸⁸⁶.

Ma Firenze fu anche importante per l'assenza del re, qui la propaganda fascista concentrò tutta l'attenzione sull'incontro dei due dittatori. Hitler rimase molto soddisfatto della visita agli Uffizi, sempre accompagnato da Bandinelli. Successivamente dal balcone di Palazzo Vecchio si affacciarono Mussolini e Hitler in piazza della Signoria dando modo alla folla di essere acclamati. In una dichiarazione che Hitler aveva rilasciato all'agenzia Stefani, poi pubblicata sulla stampa mondiale, fece un particolare riferimento sulla sua amicizia con Mussolini sostenendo che lo era ormai di fatto e senza artifici⁸⁸⁷.

Dopo la cena a Palazzo Riccardi, venne organizzato uno spettacolo di gala al Teatro Comunale di Firenze⁸⁸⁸. Dopo il teatro, e stavolta cambiandosi d'abito, a differenza di quanto successo a Napoli, Hitler si diresse alla stazione per fare ritorno in Germania.

Raggiunta la frontiera avvenne il consueto scambio di telegrammi. Comunque, da parte dei suoi gerarchi rimaneva un diffuso scetticismo circa la possibilità di un'alleanza⁸⁸⁹. La propaganda fascista e nazista trasformarono l'amicizia Mussolini-Hitler e l'Asse in una

⁸⁸² Ivi, p. 131.

⁸⁸³ *Reise des Führers in Italien -Viaggio del Führer in Italia*, cit., p. 150.

⁸⁸⁴ Goeschel, op. cit., pp. 131-132.

⁸⁸⁵ *Reise des Führers in Italien -Viaggio del Führer in Italia*, cit, p. 158.

⁸⁸⁶ Goeschel, op. cit., p. 132.

⁸⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸⁸ Per l'occasione fu rappresentato il *Simon Boccanegra* di Verdi, eseguito dall'Orchestra Stabile Fiorentina e diretta da Vittorio Gui, con la partecipazione del soprano Maria Caniglia ed Alessandro Sved; cfr. *Reise des Führers in Italien -Viaggio del Führer in Italia*, cit, p. 163.

⁸⁸⁹ Goeschel, op. cit., pp. 133-134.

dinamica politica e quest'ultimo divenne allo stesso tempo un mito e una realtà⁸⁹⁰. Ritornato in Germania Hitler fu accolto trionfalmente.

Nei giorni successivi la partenza di Hitler, Mussolini si recò a Genova partendo da Gaeta a bordo della corazzata "Cavour". Il motivo fu quello di definire le aspirazioni italiane nel Mar Mediterraneo. Il 14 maggio, in piazza della Vittoria a Genova ribadì la durevolezza dell'amicizia italo-tedesca, ricordando però allo stesso tempo l'importanza del *gentleman's agreement* stabilito con Londra. Questo monito fece comprendere che l'Asse non era la sola opzione per l'Italia. L'*Auswartiges Amt*, da parte sua, comprese che l'obiettivo della visita non aveva ancora consolidato il percorso verso un'alleanza con l'Italia⁸⁹¹.

4.5 Napoli si prepara all'arrivo del *Führer*

4.5.1 Napoli simbolo della talassocrazia italiana

Dopo la conquista dell'Etiopia e dunque con la realizzazione dell'impero, il regime volle fornire all'ospite tedesco un'immagine di rinnovamento di aree tradizionalmente deboli della penisola dichiarando la propria intenzione di attuare un sistematico potenziamento economico dell'area meridionale per via dei maggiori legami con l'Africa realizzati dal regime dopo l'impresa abissina. In tale quadro Napoli avrebbe svolto una funzione fondamentale diventando col suo porto la porta dell'Italia sul Mediterraneo.

In occasione dell'arrivo di Hitler a Napoli, in un discorso che il podestà Orgera rivolse alla cittadinanza, si può cogliere il ruolo assegnato alla città partenopea sopra menzionato:

Napoli regina del Mediterraneo, esulta di poter offrire al *Führer* del Terzo Reich, nello scenario del suo golfo incomparabile, lo spettacolo della potenza marinara dell'Italia fascista e l'ardente slancio del suo popolo generoso.

Mentre sull'Italia si concentra intensa ed ammirata l'attenzione del mondo, Napoli avrà oggi l'ambito onore di ospitare per un solenne rito marinaro e guerriero il *Führer* della nuova Germania, artefice della rinnovata potenza della grande Nazione amica e [...] il sovrano amatissimo [...]

L'insigne capo della Germania nazista sentirà attraverso il vibrante saluto della città, che la solidarietà di azione con l'Italia di Mussolini garanzia di civiltà e di pace per l'intera Europa contro la follia sanguinaria del bolscevismo dissolvitore ha la sua granitica base nella cordiale amicizia fra i due popoli, S.M. il re imperatore sentirà nella sua Napoli come nell'Italia tutta, intorno a lui ed [...] al Duce, un blocco solo di spiriti, di volontà e di forze, [...] saldo

⁸⁹⁰ Ivi, p. 134; cfr. anche Dobler, op. cit., pp. 376-379.

⁸⁹¹ Goeschel, op. cit., pp. 135-136.

più delle prore [...] che solcano il mare nostro, [...] e che ne proteggono ed assicurano il cammino.⁸⁹²

Non casualmente, Orgera presentava, con ripetuti riferimenti, Napoli come luogo simbolico designato ad esaltare la potenza navale italiana. D'altronde la tappa napoletana del viaggio di Hitler era stata concepita proprio a tal fine. Il podestà esaltò anche l'amicizia italo-tedesca come un baluardo contro il comunismo e come fattore di difesa della pace e della civiltà europea. Infine, non mancò di presentare Hitler come l'uomo che ha fatto rinascere la nazione tedesca⁸⁹³.

Nella fase organizzativa dell'evento napoletano, il podestà si raccomandò che durante la rivista navale venisse garantita una maggiore rappresentanza cittadina:

A tale proposito il podestà di Napoli si è lamentato che in occasione della precedente rivista navale Napoli sia stata pressoché completamente dimenticata. Il rappresentante del ministero degli Affari Esteri ha assicurato che ciò non si ripeterà e che, ad ogni modo, saranno riservati per le personalità di Napoli 400 biglietti.⁸⁹⁴

Ma in una lettera del prefetto di Napoli al sottosegretario Buffarini Guidi riguardante il completamento dei lavori del porto prima dell'arrivo di Hitler e che verte sull'importanza strategica del porto di Napoli, si può capire maggiormente quanto l'idea di spostare il baricentro economico politico nel sud Italia sia importante:

Cara eccellenza, come ricorderai nell'ultimo rapporto individuale dei Prefetti il punto centrale della mia relazione al Duce fu quello di sostenere, come sostengo, la necessità di portare a Napoli una maggiore attrezzatura industriale non solo per ragioni economiche, ma anche per ragioni belliche dato che Napoli trovasi al centro geometrico del Mediterraneo e fra le città italiane è la più lontana dalle frontiere terrestri di altre Nazioni, e pertanto la più difesa da eventuali insidie nemiche. Se le mie sensazioni non sono errate, ed in seguito a quanto ho saputo dai dirigenti dell'I.R.I. coi quali ho conferito qualche settimana fa [...] almeno per la parte marittima si va verso questo orientamento, di fare cioè del porto di Napoli una grande base di ricovero e di rifornimento di una gran parte della flotta da guerra. Ed è per questo che si rende più che mai necessario finanziare e condurre rapidamente a termine i lavori.⁸⁹⁵

⁸⁹² *Discorso di benvenuto a Hitler del podestà Orgera*, Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Napoli, "Primo Fonogramma", p.1, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/8.

⁸⁹³ Ibidem.

⁸⁹⁴ Probabilmente il Podestà si riferisce alla rivista navale in onore di Blomberg del giugno del 1937. *Verbale della commissione della presidenza del Consiglio dei ministri*, (s. d.), ACS PCM 2405.

⁸⁹⁵ *Lettera del prefetto Marziali al sottosegretario Buffarini Guidi*, 10 marzo 1938. ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 954.

Risulta interessante quanto il prefetto prenda in considerazione nel 1938 l'idea della guerra e quanto ragioni in termini di sicurezza strategica.

E a conferma di quanto descritto, a forte sostegno di una ritrasformazione del consolato di Napoli in un consolato generale, il console tedesco di Napoli in una sua lettera all'ambasciatore della Germania a Roma dell'ottobre 1938, fa riferimento al fatto che

Napoli ha acquisito sempre più importanza negli ultimi anni attraverso lo spostamento del baricentro degli interessi italiani verso il Mediterraneo orientale in seguito alla fondazione dell'impero, diventando, tanto sul piano economico quanto su quello militare, il più importante porto di partenza per quest'area. Sotto la guida dell'attuale prefetto Marziali, Napoli ha fatto enormi progressi come centro agricolo, industriale e culturale e vigila gelosamente per non essere messa in alcun modo in ombra, come terza città più grande d'Italia, da altre città, in particolare dal porto concorrente di Genova. Dato che Napoli è stata sede di un consolato generale tedesco fino al 1930 e avendo anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti qui un loro consolato generale, da parte italiana ci si attende, già a partire dalla guerra d'Abissinia, come ho potuto desumere da alcuni discorsi, che la Germania trasformi nuovamente il suo consolato in un consolato generale. Se adesso accanto a Genova anche Trieste dovesse ottenere un consolato generale tedesco, provocherebbe qui sicuramente un certo malcontento nel caso Napoli rimanesse a mani vuote.

Da parte tedesca è da sottolineare che la mole di lavoro del consolato di Napoli corrisponde certamente a quella di un normale consolato generale. La colonia tedesca con l'acquisizione degli austriaci è aumentata da 900 a circa 1300 persone.

La KdF quest'anno arriverà a Napoli con 60.000 turisti. Il numero di coloro che arrivano qui per viaggi di studio e di piacere è ugualmente in forte aumento. Come porto di partenza per il Mar Mediterraneo orientale, Napoli è diventata un importante avamposto. Sul piano dei rapporti culturali Napoli offre con la sua università, la seconda più grande d'Italia, e il suo Istituto Orientale, frequentato da una gran parte degli insegnanti attivi nelle scuole italiane, ampie possibilità per promuovere la conoscenza del carattere tedesco.

Penso che questi siano sostanziali motivi per una trasformazione, che si aggiungono naturalmente alla generale importanza dell'Italia per noi come partner dell'Asse.⁸⁹⁶

4.5.2 Dal Garigliano a Napoli

Per l'evento della visita di Hitler a Napoli, sia il prefetto che il podestà, d'intesa con il ministero degli Interni, degli Esteri e con la Commissione della Presidenza del Consiglio dei Ministri; supervisionarono tutti gli aspetti organizzativi inerenti allo svolgimento dei lavori di sistemazione della città, dei suoi dintorni e dei luoghi lungo la linea ferroviaria dove sarebbe transitato il treno con a bordo gli ospiti tedeschi e il *Führer*.

⁸⁹⁶ Lettera del console di Napoli Siegfried Mey all'ambasciatore tedesco a Roma Hans Georg von Mackensen, 13 ottobre 1938, PAAA, RAV 224 I 516 B.

Per quanto riguarda le misure disposte per le zone limitrofe, il prefetto fu competente della porzione di territorio compreso tra la città di Napoli fino al fiume Garigliano. In una circolare inviata ai podestà, il prefetto così disponeva in un telegramma:

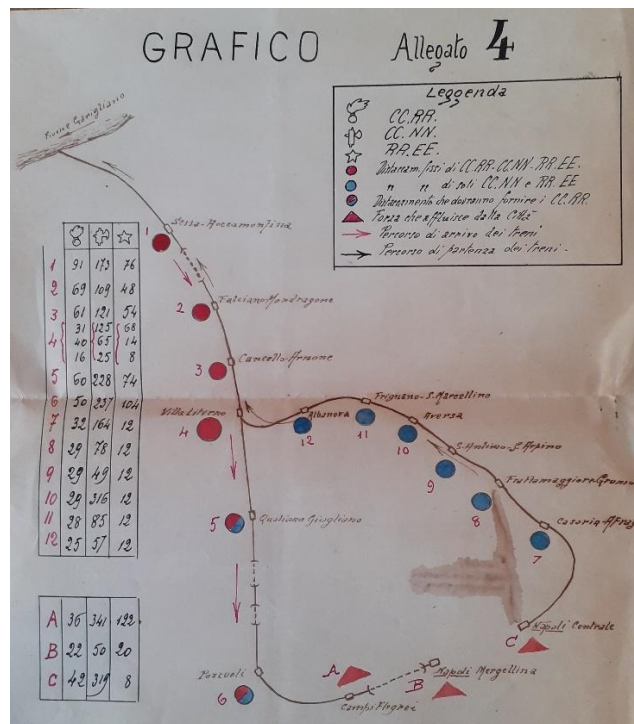
[che al passaggio del] treno che recherà a Napoli il *Führer* [...] tutti gli edifici e le abitazioni che fiancheggiano e sono visibili dalla strada ferrata siano addobbati ed imbandierati con i colori nazionali e tedeschi. [...] È stato poi rilevato che lungo percorso ferroviario sono visibili macerie capanne concimaie ecc. e che molte abitazioni sia nei centri abitati sia nelle campagne presentano facciate indecorose che turbano bellezza paesaggio e nuociono prestigio paese. Tali inconvenienti debbono essere eliminati et podestà sono tenuti ad adottare necessarie misure urgenza, tenendo presente che quando manchi possibilità provvedimento radicale si dovrà provvedere mascheramento di ciò che non è decoroso a vedersi. Sotto personale responsabilità podestà i lavori esclusi quelli addobbo, dovranno essere ultimati [...]. Sempre a cura podestà [...] dovrà essere disposto divieto stendere al sole lungo ferrovia la biancheria fino alla partenza del *Führer* svolgendo accurata opera di propaganda e persuasione fra la popolazione. Ispezionerò personalmente e ripetutamente per accertarmi dell'esatta applicazione delle norme su esposte.⁸⁹⁷

Un'altra circolare riassumeva quanto era stato disposto per il suddetto passaggio del treno di Hitler prima di arrivare a Napoli.

Questa mattina ho convocato presso di me presenti il segretario federale ed il questore tutti i podestà e segretari politici dei comuni attraversati dal treno del *Führer* ai quali sono state aggiornate le disposizioni già impartite [...] Est stato stabilito che sul ponte del fiume Garigliano limite della provincia di Napoli con quella di littoria saranno collocate seguenti scritte laterali "Napoli saluta il *Führer* del Reich" e che lungo tutto il percorso fino a Pozzuoli ogni chilometro lateralmente ai binari ferroviari alla distanza di circa 200 m saranno lanciati gruppi di granate di saluto a giorno dopo lo scoppio lasceranno cadere con paracadute bandierine italiane e tedesche [...] Popolazioni dei paesi si schiereranno nelle vie più vicine ai binari e nelle stazioni avranno accesso solamente reparti organizzazioni del regime in divisa regolarmente inquadrati [...] A Villa Literno ove come noto il treno del *Führer* si fermerà due minuti illustre ospite sarà acclamato da mille donne in costume folkloristico locale e da massaie rurali.⁸⁹⁸

⁸⁹⁷ *Telegramma N. 4494, del prefetto di Napoli ai podestà di: Napoli - Sessa Aurunca - Carinola - Cancellò Arnone Villa Literno - Giugliano - Marano - Pozzuoli - Albanova - Grumo Nevano - Frignano - Aversa - Frattamaggiore - Fertilia - Casoria - Cesa - Sant'Antimo - Atella di Napoli - Afragola*, 8 marzo 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

⁸⁹⁸ *Telegramma del prefetto Marziali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai ministeri degli Interni e degli Affari Esteri*, 23 aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4. Successivamente la scritta sul Garigliano fu modificata secondo la seguente dicitura: «Napoli saluta il Führer», *Telegramma N. 14275 del Capo Gabinetto all'Interno Bini alla prefettura di Napoli*, 28 aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/3.



Schema dello schieramento di tutti i corpi militari lungo la tratta ferroviaria percorsa dal treno di Hitler dal Garigliano a Napoli⁸⁹⁹

A tal proposito merita un'attenzione particolare l'organizzazione dei lavori di sistemazione dei comuni di Villa Literno e Pozzuoli, conseguenti al passaggio del treno di Hitler. Il luogo doveva necessariamente essere riqualificato, anche perché qui era stata programmata la sosta notturna del treno di Hitler di ritorno da Napoli. La gestione dei lavori per la sistemazione della locale stazione e delle strade attigue attraversarono una fase di stallo che venne risolta con le dimissioni del podestà di Villa Literno, che così si sarebbe lamentato con il prefetto ricordando comunque della sua militanza di lunga data nel partito fascista:

Mentre la ferrovia dello Stato rimette tutto a nuovo la nostra stazione ferroviaria ed altri lavori procedono con fervore, il nostro comune pare che vada lento e non voglia alcunché abbellire le sole strade principali, [...] tutte e due e sole che vanno dalla stazione ferroviaria lasciano molto a desiderare. Inoltre, molti cortili mancano i portoni dando uno spettacolo abbondantemente sporco alla visita di chi passa. Per avere un'esatta idea basta che venga un funzionario della prefettura per rendersi conto come il comune non si sa imporre. Se i forestieri e autorità affluiranno nel nostro paese per il

⁸⁹⁹ ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/3.

passaggio di Hitler crediamo opportuno di presentare questo piccolo paese e grande centro agricolo degno del regime fascista.⁹⁰⁰

Dunque, si verifica un caso in cui un amministratore locale non riesce a gestire i problemi legati al passaggio di Hitler, e il superamento di tal' *impasse* fu risolto solo con la nomina di un commissario prefettizio. Questi, in una lettera al prefetto avrebbe messo in evidenza i sacrifici che la piccola comunità stava affrontando e la sua disponibilità, nonostante tutte le difficoltà, a collaborare:

Non posso però nascondere che le condizioni economiche del comune e dei cittadini sono molto precarie e non mi hanno permesso di effettuare un piano di lavori più vasto e più completo, e che anche per quelli disposti, il pagamento non potrà effettuarsi prima del 1939. Ho avuto la sensazione, attraverso varie riunioni [...], e numerosi colloqui con elementi del posto, che i cittadini di Villa Literno perfettamente consci dell'alto onore loro accordato con la visita del *Führer* e delle alte personalità, daranno tutta la loro [...] collaborazione perché io possa non demeritare la fiducia dell'E.V. in questa occasione.⁹⁰¹

Come si è visto, il progetto della Commissione di presentare il borgo di Villa Literno come modello esemplare della politica di bonifica agricola del fascismo nel Meridione urtava con la sostanziale mancanza di fondi e la perdurante realtà di degrado e di diffusa miseria che si manifestava nella carenza o assenza infrastrutturale di strade, illuminazione e impianti fognari. Tale situazione rendeva dunque difficile venire concretamente incontro alle esigenze di riqualificazione per l'accoglienza del treno del *Führer*.

Il caso di Pozzuoli invece, sul piano organizzativo risultò interessante per la sinergia tra il podestà e un Viceprefetto ispettore, destinato alla supervisione. Il podestà di Pozzuoli, in un telegramma, riferiva al prefetto della mole di provvedimenti che era stato costretto a emanare per la riqualifica urbana delle strutture situate lungo il tragitto ferroviario del “treno presidenziale”⁹⁰². Da parte sua, l'ispettore, dopo un sopralluogo, riferiva al prefetto:

Stimo doveroso segnalare [...] nel quadro della preparazione della visita del *Führer*, venga preso in considerazione anche lo stato del Comune di Pozzuoli, che, specialmente sotto il punto di vista della viabilità, lascia molto a desiderare, mentre il comune medesimo manca assolutamente di mezzi per migliorare tale stato perché in condizioni finanziarie notoriamente disastrose. La segnalazione che stimo tanto più doverosa in quanto si tratta di comune

⁹⁰⁰ *Lettera di lagnanza del podestà di Villa Literno Guglielmo Ucciero al prefetto Marziali*, 11 aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

⁹⁰¹ *Ibidem. Lettera del Commissario Prefettizio Salvatore Maisto al prefetto di Napoli*, oggetto *Lavori in corso per la venuta del Führer*, 19 aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

⁹⁰² *Telegramma del podestà di Pozzuoli al prefetto di Napoli*, 22 marzo 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

strettamente collegato con quello di Napoli e ricco di monumenti dell'impero che nella circostanza sono destinati ad attirare la massima attenzione.⁹⁰³

Inoltre, l'ispettore suggeriva un piano per un finanziamento «a somiglianza di quanto si è fatto per Napoli»⁹⁰⁴.

Come si è visto nel caso di Pozzuoli e di Villa Literno, accanto agli endemici problemi strutturali, emergeva la grave carenza di fondi che implicava quindi la richiesta di opportuni finanziamenti che potessero riqualificare in modo dignitoso i luoghi che, in quanto posti lungo il percorso del *Führer* verso Napoli, e, nel caso di Pozzuoli, anche per la sua rilevanza storico-archeologica, avrebbero potuto attirare l'attenzione sia di turisti che dello stesso Hitler. Sempre in riferimento all'allestimento dei luoghi toccati dal convoglio di Hitler, il prefetto segnalò le disposizioni ministeriali che suggerivano una precisa strategia per facilitare l'azione di mascheramento di eventuali edifici fatiscenti e che prevedeva tra l'altro l'esonero dalle tasse di affissione per quelle ditte che avrebbero aiutato in tale azione con l'opportuna apposizione di cartelli pubblicitari.

L'On/le ministero dell'Interno per la sistemazione dei fabbricati situati lungo la linea ferroviaria Brennero-Roma-Napoli, che sarà percorsa dal capo del governo germanico in occasione della sua prossima visita in Italia, ha disposto di avvalersi al detto fine anche di grandi cartelli di pubblicità chiamando a concorrere a tale iniziativa ditte che siano in grado di fornire un materiale pubblicitario decoroso. L'uso di siffatti cartelli, [...] renderebbe possibile una notevole economia di spese da parte dei comuni e dei privati ai quali sarebbe spettato l'onere della sistemazione dei fabbricati in questione. Per agevolare le ditte interessate, pregoVi [...] di esonerare la progettata speciale pubblicità [...] dalle tasse comunali dall'affissione.⁹⁰⁵

Per quanto riguarda le scritte di benvenuto che avrebbero dovuto corredare la scenografia della città, si convenne di collocarne due in formato gigantesco, entrambe luminose, riportanti la dicitura: «HEIL HITLER». Una fu posta sulla collina di Pizzofalcone, lungo la facciata dell'edificio della scuola militare Nunziatella, visibile da via Caracciolo, soprattutto dal mare, in particolare in occasione della rivista navale, sia di giorno che, illuminata, al tramonto⁹⁰⁶. L'altra fu posta in piazza Garibaldi, in prossimità della stazione

⁹⁰³ *Telegramma N. 3711 del Viceprefetto Ispettore al prefetto di Napoli, oggetto: Preparazione per la visita del Führer*, 10 aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

⁹⁰⁴ *Ibidem*.

⁹⁰⁵ *Lettera del prefetto Marziali*, senza destinatario, ma dato il contenuto, probabilmente potrebbe essere stata inviata al podestà di Napoli, 6 Aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

⁹⁰⁶ *Comunicato stampa Agenzia Stefani*, 5 maggio 1938, Roma 291, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

ferroviaria⁹⁰⁷. In totale, dunque, nella città e nelle zone limitrofe, furono affisse tre scritte giganti.



Scritta di saluto a Hitler sulla collina di Pizzofalcone⁹⁰⁸

Ma per altri tipi di scritte, una circolare del ministero dell'Interno precisava che:

tutta la materia concernente grida, canti e scritte in lingua tedesca, oppure traduzioni dal tedesco – già predisposte o che si intendesse predisporre localmente in occasione di manifestazioni in onore del *Führer* – sia regolata dall'autorità centrale. Vorrete pertanto disporre con la debita discrezione la sospensione di tutte le iniziative eventualmente già prese al riguardo e riferire su di esse dettagliatamente a questo ministero curando, altresì, che nessuna nuova iniziativa del genere si sottragga alla predetta preventiva disciplina.⁹⁰⁹

Il controllo dello stato su libere traduzioni di scritte in tedesco o altre scritte in generale, emerse dalle succitate direttive e circolari, a parere di Simonetta Falasca-Zamponi, risiederebbe nella volontà del regime di presentare all'ospite tedesco la società italiana

⁹⁰⁷ *Lettera del podestà Orgera al prefetto Marziali*, il podestà spiega al prefetto che la decisione è avvenuta in conformità agli accordi presi con Ciano. 24 marzo 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/3.

⁹⁰⁸ Archivio Parisio-Troncone.

⁹⁰⁹ *Circolare del ministero dell'Interno alla prefettura di Napoli*, 14 marzo 1938; successive diramazioni ministeriali avrebbero predisposto che non venissero prese o proseguite altre iniziative in merito alla questione: *Telegramma del ministro degli Interni Buffarini ai prefetti di Roma, Napoli e Firenze*, 2 aprile 1938; inoltre, il direttorio nazionale del partito fascista segnalò che aveva trasmesso ai segretari federali un elenco delle scritte da apporre già concordate con il ministero degli Affari Esteri, ricordando che, scritte di contenuto diverso dovevano sempre essere segnalate al ministero, *Diramazione del ministero dell'Interno alla prefettura di Napoli*, 7 aprile 1938. ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/3.

come caratterizzata da una forte identità fascista, ed evitare quindi, spontanee ed autonome espressioni esterofile non conformi alle direttive⁹¹⁰.

Per l'apposizione di scritte lungo il tratto urbano della linea ferroviaria il podestà così riferiva al prefetto:

Facendo seguito alla mia nota [...] mi onoro proporre [...] le seguenti sistemazione concordate [...]. Mascherare i banchi di roccia tufacea del dorsale della collina contigua alla stazione ferroviaria di Mergellina [...] attaccando [...] le scritte inneggianti al Re Imperatore, al Duce e al *Führer*.⁹¹¹

Dunque, come si può osservare, la smania di mascheramento arrivava a coprire quegli stessi scorci naturali che il «*Völkischer Beobachter*» in un articolo riguardante l'arrivo di Hitler alla stazione di Mergellina, esaltava proprio come bella cornice naturale, riferendosi ai banchi di roccia tufacea vicino alla stazione⁹¹².

La visita di Hitler a Napoli fu anche una preziosa occasione di riqualificazione dell'area urbana attraverso un dispiegamento di fondi per migliorare diversi aspetti. In tal senso non mancarono solleciti del prefetto al podestà per accelerare i tempi dei lavori che dovevano risolvere le condizioni spesso critiche e gli aspetti a volte esteticamente sgradevoli delle strade che avrebbero visto il passaggio del corteo di Hitler:

In piazza Sannazzaro esiste un vecchio stabile [...] con dei bassi miserabili e botteghe indecenti ove troneggia un friggitore con relativa padella che spande un profumo degno di un quartiere indigeno. Poiché detta piazza trovasi in una località [...] prossima alla stazione [...] dove arriveranno prossimamente i noti altissimi personaggi sarà bene mettere in quella zona [...] pannelli e mani se per ora non può essere usato il piccone. [...] Le maggiori lagnanze che mi giungono anche da Roma in materia di strade riguardano le strade di S. Giovanni a Teduccio, via Marina, il tratto Granili – Mercato Ittico – Comando Base Africa Orientale Italiana. Confido nel suo personale interessamento per l'eliminazione degli inconvenienti segnalati.⁹¹³

Un quotidiano francese provocatoriamente scrisse: «riuscirà il fascismo a nascondere la miseria atavica della città di Napoli all'Ospite tedesco?». Di contro, la stampa nazionale e napoletana tendeva a evidenziare i lavori messi in atto per la riqualificazione urbana. Infatti, diversi articoli presenteranno la città come un enorme cantiere, riportando punto

⁹¹⁰ Simonetta Falasca-Zamponi, *Lo spettacolo del Fascismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, p. 87.

⁹¹¹ *Telegramma N. 430, del podestà Orgera al prefetto Marziali*, 24 marzo 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/4.

⁹¹² I banchi di tufo vengono erroneamente definiti di calcare. *Überwältigender Empfang in Neapel*, in «*Völkischer Beobachter*», 6 maggio 1938.

⁹¹³ *Lettera del prefetto Marziali al Questore Orgera*, 5 febbraio 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

per punto lo stato di avanzamento dei lavori⁹¹⁴. Non mancarono finanziamenti da parte degli istituti bancari. Per l'occasione della visita di Hitler, il Banco di Napoli, donerà una somma all'Ente Turismo della città per dotare gli scavi di Pompei di un impianto di illuminazione notturna⁹¹⁵. Il *Führer* alla fine non visitò gli scavi, che tuttavia attirarono i molti turisti, specialmente tedeschi, giunti per l'evento e che continuarono a rimanere a Napoli anche dopo la visita di Hitler. Si ricorda che sin dal 1937, in seguito agli accordi di scambio del lavoro italo-tedeschi siglati nel novembre di quell'anno, gli scavi di Pompei erano diventati meta imprescindibile di dopolavoristi, burocrati e personalità politiche dalla Germania, che giungevano spesso a Napoli con navi da crociera.

4.5.3 L'Istituzione della Commissione a Napoli e il contributo scenografico di Giulio Parisio

Dopo la conferma ufficiale della visita di Hitler a Napoli il podestà Orgera nominò una commissione speciale con il compito di stabilire le direttive di massima per gli addobbi e le decorazioni stradali⁹¹⁶. La suddetta commissione era composta dal Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna Armando Venè, dal rappresentante della Federazione napoletana dei Fasci di Combattimento Giuseppe Mannajuolo, dagli architetti Ferdinando Chiaromonte e Marcello Canino, dal pittore Lionello Balestrieri, dagli ingegneri Riccardo Fiore, direttore dell'ufficio tecnico municipale e Giuseppe Tricarico, "capo degli artigiani napoletani". In una delle prime riunioni della commissione, avvenuta sotto la presidenza del prefetto Marziali, fu stabilito di dare repentinamente inizio a diverse opere, cominciando dalla sistemazione di strade, per poi proseguire con il restauro dei monumenti, degli edifici pubblici, dei parchi e giardini. Fu infine stabilito di bandire un concorso da riservare agli artisti napoletani per progettare l'illuminazione speciale e le decorazioni stradali consistenti in strutture scenografiche⁹¹⁷. Tra le ditte esperte negli allestimenti di tali decorazioni si candidò anche un'impresa di Viareggio specializzata nella costruzione di carri per il carnevale⁹¹⁸. Per il suddetto bando fecero domanda numerosi artisti con interessanti progetti, per un totale complessivo di 140 tra tavole,

⁹¹⁴ *I grandi lavori di sistemazione stradale*, in «Rivista Municipale», 64, 3-4, 1938.

⁹¹⁵ *Delibera del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli*, in Verbalì del Consiglio di amministrazione, volume LXXIV, 3 marzo 1938, p.159. Archivio Storico del Banco di Napoli. Nella delibera si specificava che l'annuale somma versata dal Banco di Napoli all'Ente Provinciale per il Turismo della città venisse nel 1938 anticipata proprio in vista della visita del *Führer* e ammontasse a centomila lire.

⁹¹⁶ Giovanni Romei, *Ricostruzione del mosaico*, in Domenico Mancuso, Giovanni Romei, Luciano Jacobelli (a cura di), *Hitler in Italia: Un giorno a Napoli. Documentario dello storico avvenimento nei giudizi della stampa di tutto il mondo su quest'altra Napoli*, Napoli 1938-XVI.

⁹¹⁷ Giovanni Romei, *Ricostruzione del mosaico*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

⁹¹⁸ Valeria Napolitano, *3 maggio 1938: Hitler a Napoli, palcoscenico del fascismo*, in «Giornale di Storia Contemporanea», 13, 1, 2010, pp. 33-68, qui p. 54. Cfr. Cardini, Mancini, op. cit., p. 128.

disegni, plastici e modelli⁹¹⁹. L'area da decorare, dalla stazione Mergellina fino a quella Garibaldi, fu suddivisa in cinque settori, escludendo le piazze ed il molo Razza per i cui addobbi si occupò direttamente la commissione. I cinque settori furono assegnati a: Giulio Parisio, Nino Barillà e Renato De Martino, questi ultimi due appartenenti al Gruppo E.N.A.P.I. (Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industria)⁹²⁰. Per i lavori urbani furono ingaggiati tremila operai, si pavimentarono quindici chilometri di strade e furono ritinteggiati circa 15.000 edifici. I parchi furono oggetto di cure particolari e nei sette giardini lungo il percorso del *Führer* furono messe a dimora circa 52.000 piante⁹²¹. Nel mese di febbraio vennero inaugurati i suddetti cantieri per preparare la città ad accogliere Hitler⁹²². La realizzazione di specifiche scenografie, facendo proprie le indicazioni della commissione, doveva esaltare, accanto all'esibizione della flotta navale, il carattere fascista dell'accoglienza data da Napoli a Hitler⁹²³. Per quanto riguarda i monumenti storici, si preferì mantenere il loro "prestigio secolare", che comportò che edifici come il Palazzo Reale o il teatro San Carlo rimanessero privi di particolari decorazioni⁹²⁴. I membri della suddetta commissione rappresentavano una mediazione tra modernità e tradizione. Balestrieri era un ex futurista, mentre Canino si richiamava ad un'architettura sobria, tendente ad evitare un eccesso di decorazioni. Chiaromonte, protagonista, come Canino, dell'architettura napoletana, aveva una spiccata propensione all'uso di materiali innovativi⁹²⁵. Per quanto riguarda i progetti di Parisio, Barillà e De Martino, essi sarebbero stati scelti dunque in quanto rappresentavano un punto d'incontro tra "esaltazione del passato e suo superamento"⁹²⁶. Alla luce di ciò, secondo Franco Cardini e Roberto Mancini, la visita di Hitler a Napoli sarebbe stata un'occasione per realizzare scenografie, come tribune, colonnati e archi trionfali, che esprimessero un punto d'incontro tra tradizione e innovazione, insieme alla sperimentazione di particolari tecniche di illuminazione⁹²⁷.

Diego Rije, sostiene che, in riferimento alla tradizione dell'architettura e dell'arte napoletana, per la realizzazione degli allestimenti napoletani per la visita di Hitler, non si sarebbe tuttavia tenuto conto del retaggio scenografico barocco, ma ci si sarebbe piuttosto

⁹¹⁹ Giovanni Romei, *Ricostruzione del mosaico*, Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

⁹²⁰ Tra i partecipanti non vincitori si può ricordare anche l'architetto Roberto Pane, Ibidem.

⁹²¹ Ivi.

⁹²² *Napoli pulsante cantiere*, in «Roma», 8 aprile 1938.

⁹²³ Domenico Mancuso, *Clima*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

⁹²⁴ Saverio Procida *Natura e Arte nella decorazione estetica di Napoli*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

⁹²⁵ Cardini Mancini, op. cit. pp. 126-127.

⁹²⁶ Ibidem.

⁹²⁷ Ibidem.

ispirati allo stile dell'arte *völkisch* tedesca⁹²⁸, richiamandosi a quella sacralità monumentale indicata da Mosse per le celebrazioni della “mistica nazionalsocialista”, attraverso precise liturgie e ben costruiti cerimoniali, destinati a suscitare un coinvolgimento emotivo delle folle⁹²⁹. Tale coinvolgimento veniva sublimato nelle grandi adunate collettive, del partito nazista, come il *Parteitag* o l'*Erntedankfest*⁹³⁰.

Anche a Firenze come a Napoli, ricorda Rije, gli apparati scenografici realizzati per la visita di Hitler, si sarebbero discostati dal tipico e raffinato fasto degli allestimenti rinascimentali e barocchi che suscitavano meraviglia attraverso l'effetto prospettico. Discostandosi da quella tradizione, nel 1938, gli scenografi si sarebbero invece ispirati, nelle tre tappe del viaggio italiano del *Führer*, tramite grandi illuminazioni alle gigantesche scenografie create da Albert Speer⁹³¹, attraverso un trionfo di luce in grado di non isolare nessun monumento dal contesto, e dissolvere ogni riferimento spazio-temporale, conferendo un'idea di eternità e monumentalità storica esaltatrice del potere del regime mediante i suoi simboli⁹³².

Per accogliere Hitler a Napoli fu affidata a Giulio Parisio la “coreografia visiva del consenso”⁹³³. Al fotografo-scenografo napoletano si diede il compito di presentare a Hitler una città “nuova”, fascista e mediterranea. Parisio riassunse questi concetti, come sottolinea Francesco Fiorentino, unendo insieme, come in un fotomontaggio futurista, gli storici spazi naturali e scenografici della città, l'architettura del regime e l'esibizione della presunta forza militare della marina, presentata a Hitler nella rivista navale⁹³⁴.

Parisio, definito da Filippo Tommaso Marinetti – col quale era stato in contatto fin dal 1928 – “il più futurista dei fotografi napoletani” e che dopo un lungo sodalizio col futurismo se ne era allontanato, era diventato celebre grazie alla sua collaborazione fotografica ai quotidiani napoletani⁹³⁵. Anche la cura dell'illuminazione notturna dell'allestimento scenografico di Napoli fu affidata a Parisio. L'artista-fotografo utilizzò

⁹²⁸ Diego Rije, *I paludamenti del littorio. Simboli e scenografie del ventennio*, in «ArQ3. Architettura Quaderni 3», giugno 1990, pp.104-109, qui p. 108.

⁹²⁹ G.L. Mosse, *Le origini mistiche del nazionalsocialismo*, in «Il Ponte», 18, 1, 1962, pp. 30-40, qui p. 32, cfr. in Rije, op. cit., p. 108.

⁹³⁰ Rije, op. cit., p.108. Rije si richiama qui alle teorie estetiche del filosofo Friedrich Theodor Vischer riprendendole da Mosse, *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, il Mulino, Bologna 1975 (ed. or. New York 1975), pp. 27-28.

⁹³¹ Rije, op. cit., p. 108.

⁹³² Ivi. pp. 108-109.

⁹³³ Giovanni Fiorentino, *Il sogno dell'immagine. Per un'archeologia fotografica dello sguardo. Benjamin, Rauschenberg e Instagram*, Meltemi, Milano 2019, p. 139.

⁹³⁴ Ibidem.

⁹³⁵ Cardini, Mancini, op. cit., p. 127; Fiorentino, op. cit., p. 138-139.

per l'occasione grandi lampade a vapore di mercurio⁹³⁶, che, a detta di Rije, ebbero l'effetto di trasformare la città in «un'immensa camera ardente», «accendendone i monumenti di luce e colori»⁹³⁷. Parisio aveva già sperimentato l'utilizzo della luce, detta «fotoluminosa», da diversi anni in precedenti lavori fotografici, presentati tra l'altro anche all'esposizione internazionale di Chicago del 1933⁹³⁸.

Per la costruzione dell'arco di trionfo in viale Elena, nel tragitto percorso dal corteo presidenziale, Parisio avrebbe raccontato alla stampa di essersi ispirato oltre che agli ovvi modelli dell'antica Roma, anche al reticolato della tavola periodica pitagorica. Infatti, aveva realizzato, sull'intera facciata di uno dei due lati dell'arco, celle frontali a sfondo rosso, destinate a ospitare trombettieri, che al passaggio dei capi di Stato avrebbero dato fiato agli strumenti. Per tale motivo egli definì «vivente» il suo arco. Sul lato opposto, invece, rivolto alla città, sempre secondo il modello della griglia pitagorica, l'arco venne diviso in quadrati perfetti, decorati con fasci littori e svastiche alternate ad aquile⁹³⁹. Durante la fase progettuale, a fronte di un sollecito del prefetto sullo stato dei lavori, Parisio, nel frattempo ammalatosi, rispose:

Eccellenza, Costretto a letto da una febbre [...] che sopporto... pensando alla gioia di una giornata di maggio! Cioè, quando vostra eccellenza mi dirà di non aver riposta male la fiducia avuta in me. Ho portato qui accanto a me il mio ufficio tecnico e si lavora alacremente la informo che ho apportato alcune modifiche che rendono più grandiose le decorazioni alle stazioni di arrivo e di partenza, è mia intenzione far riflettere la gioventù del littorio. Si stanno facendo i calcoli degli sforzi sugli archi di trionfo e disegni di costruzione, le cubature del legno, la distribuzione del lavoro, gli impianti elettrici [...], posso solo annunciarle che l'organizzazione di accordo con l'artigianato sarà perfetta e faremo una buona figura.⁹⁴⁰

Dalla lettera emerge, oltre ad un cordiale clima d'intesa con il prefetto, lo stato di avanzamento dei lavori e la sinergia tra autorità e maestranze artigianali, sotto la supervisione di Parisio.

Il lavoro svolto da Parisio, insieme a quello del fotografo Vincenzo Troncone confluirà nell'Archivio fotografico Parisio-Troncone, che rimane uno dei principali archivi di riferimento, insieme a quello dell'Istituto Luce, per la documentazione iconografica della visita di Hitler a Napoli.

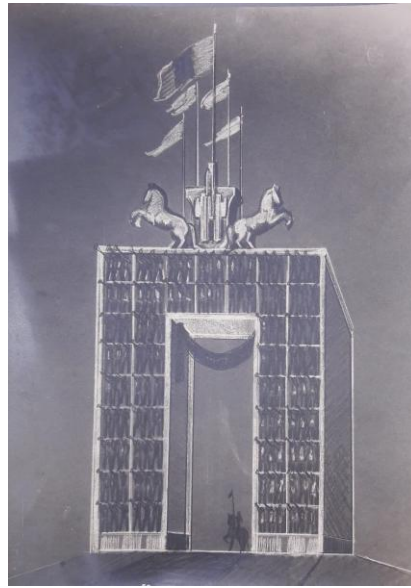
⁹³⁶ Rije, op. cit., p. 107.

⁹³⁷ Ibidem.

⁹³⁸ Fiorentino, op. cit., p. 139.

⁹³⁹ Giulio Parisio, *Come nasce un Arco di Trionfo*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

⁹⁴⁰ *Lettera di Parisio al prefetto di Napoli*, 11 febbraio 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/6, Parisio allega alla lettera anche dei bozzetti, da sottoporre al prefetto, poiché secondo le regole della commissione spettava a lui autorizzare o meno i progetti.



Bozzetti preparatori dell'arco di trionfo di Giulio Parisio⁹⁴¹

4.5.4 La mobilitazione dell'imprenditoria napoletana

Il ministero per la Cultura Popolare diramò un telegramma presso tutte le prefetture d'Italia, in cui veniva precisato che in occasione della visita di Hitler

si progettano pubblicazioni celebrative, prego LL.EE. prendere nota che nessuna iniziativa del genere dovrà avere seguito senza preventiva autorizzazione di questo ministero. Occorre [...] che LL. EE. Comunicino senza indugio questo ministero [...] ogni iniziativa del carattere accennato e provvedano [...] ad inviate copia di qualsiasi volume, numero unico, fotografia, disegno o anche oggetti ricordo che siano sottoposti approvazione o vengano [...] a conoscenza [delle] prefetture oppure siano posti in vendita al pubblico. [...] questo ministero dovrà concedere autorizzazione per ogni iniziativa del genere. Ministro Alfieri.⁹⁴²

Come si evince dal documento, gli ideatori delle proposte pubblicitarie e artistiche inerenti alla visita di Hitler a Napoli inviavano le loro ideazioni al prefetto, che a sua volta le inoltrava al ministero della Cultura Popolare, che, dopo averle esaminate, si riservava di approvarle o respingerle. A tal proposito, come si vedrà in seguito, risultano interessanti le motivazioni espresse dal ministro Alfieri nei casi di respingimento dei modelli presentati. Sciolta la riserva, il ministero riferiva al prefetto la decisione presa e quest'ultimo, a sua volta, avvisava dell'esito il proponente. A presentare le proposte non erano solamente napoletani, ma persone di tutta l'Italia. Le proposte di vendita

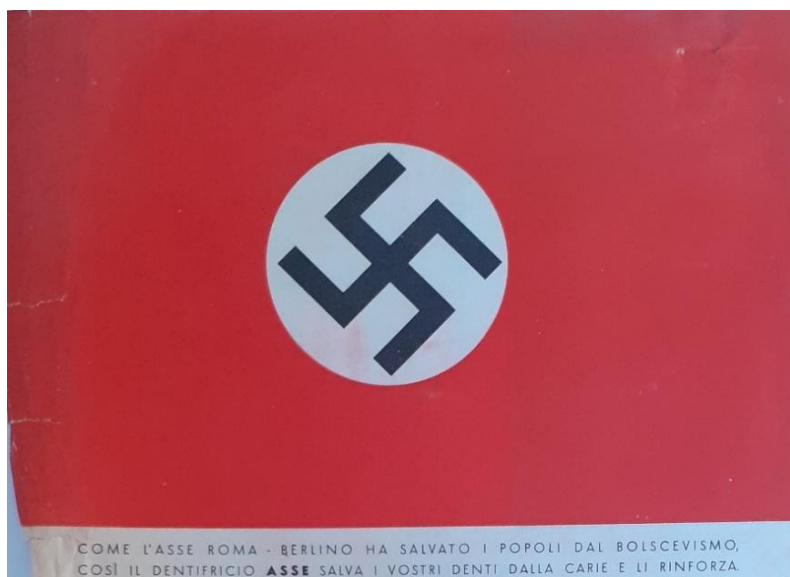
⁹⁴¹ Archivio Parisio-Troncone.

⁹⁴² *Circolare del ministero per la Cultura Popolare diramata alle prefetture del 13 marzo 1938*, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

riguardavano sia il commercio al dettaglio, sia la vendita diretta, a titolo personale, – senza l’intermediazione di una struttura commerciale – sia una vendita agli organismi statali, preposti a una loro successiva distribuzione⁹⁴³. E a tal proposito è da mettere in evidenza lo spiccato estro di queste proposte.

Cominciando dalle proposte provenienti direttamente dall’ambito napoletano, si riscontrano diverse interessanti richieste, come quella della società farmaceutica Chimical, che chiedeva di poter distribuire ai propri clienti bandiere italiane e tedesche che recavano sul bordo pubblicità dei loro prodotti⁹⁴⁴. Sulla bandiera tedesca veniva pubblicizzato un dentifricio con il seguente slogan:

Come l’asse Roma-Berlino ha salvato i popoli dal bolscevismo, così il dentifricio Asse salva i vostri denti dalla carie e li rinforza.⁹⁴⁵



Sulla bandiera italiana invece si pubblicizzava un’acqua di colonia dal nome Schultz con il seguente slogan:

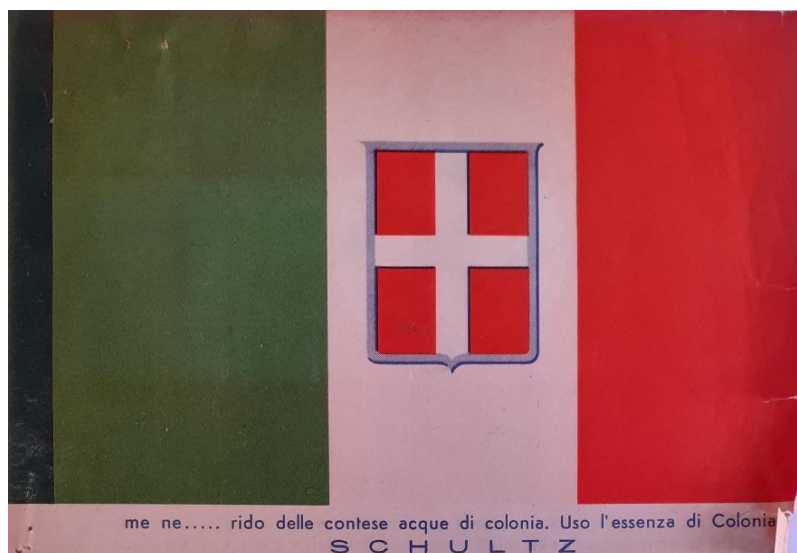
me ne... rido delle contese acque di colonia. Uso l’essenza di colonia SCHULTZ.⁹⁴⁶

⁹⁴³ Va precisato che la maggior parte dei campioni allegati alle proposte è andato perduto, ma resta traccia delle loro caratteristiche nella descrizione della documentazione.

⁹⁴⁴ *Richiesta di autorizzazione della società Chimical al prefetto di Napoli*, 26 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁴⁵ *Modello allegato alla richiesta di approvazione della Chimical*, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁴⁶ *Ivi*. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.



Il MinCulPop autorizzò la diffusione di queste bandiere, negando tuttavia le suddette scritte pubblicitarie⁹⁴⁷. Probabilmente il divieto fu motivato dal riferimento pubblicitario ritenuto inopportuno, perché troppo esplicitamente richiamante l'Asse. Altra proposta interessante risulta essere quella del signor Antonio Virgilio, che propose una serie di modelli di cartoline e manifesti. Il ministero autorizzò soltanto alcune soluzioni, tra le quali una cartolina dei due dittatori in primo piano sullo sfondo del Vesuvio con il golfo di Napoli, mentre venne scartato un manifesto dei dittatori dipinto a colori⁹⁴⁸. Si ritrova, dunque, anche in questo caso, come sfondo di cartoline, il paesaggio napoletano frequentemente usato come scenografia descrittiva negli articoli di stampa in occasione della visita di Hitler a Napoli. Tra le proposte respinte, si ricorda anche quella di Maria Giudice abitante del noto quartiere popolare della Pignasca che aveva presentato modelli di cartoline dei dittatori a colori⁹⁴⁹, di cui due versioni furono scartate. È probabile, in riferimento anche all'altro caso succitato, che si tendesse a scartare immagini a colori dei dittatori. Un altro caso interessante è rappresentato anche della proposta della tipografia Savoia di Napoli riguardante l'autorizzazione a pubblicare un manifesto con un lungo elogio di Hitler⁹⁵⁰. Nonostante il prefetto, nell'inviare il modello al ministro, avesse posto il problema che non esistevano specifiche direttive per l'autorizzazione alla pubblicazione

⁹⁴⁷ *Nulla osta del Min Cul Pop*, 13 maggio 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁴⁸ *Nulla osta del Il Min Cul Pop concesso ad Antonio Virgilio al prefetto di Napoli*, 1 maggio 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁴⁹ *Il Min Cul Pop comunica al prefetto di Napoli che non autorizza la proposta di Maria Giudice*, 18 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁵⁰ Si tratta di una delle poche richieste che conservano l'allegato campione. *Richiesta di autorizzazione della società Arti Grafiche "Savoia" al prefetto di Napoli*, 5 marzo 1938, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

di questa tipologia di prodotto, il ministro decise comunque di autorizzarlo⁹⁵¹. Il modello riportava una fotografia di Hitler con la seguente dicitura:

Adolf Hitler

Caporale d'onore della M.V.S.N.

Motivazione:

Condottiero del popolo tedesco ha dato alla Germania la fede e la sua nuova grandezza. Ricostruttore dell'ordine civile, sociale e politico tedesco, guida con fermissima mano la nazione germanica verso i suoi alti destini. Difensore della civiltà europea contro ogni tentativo di sovvertimento, ha dato all'Italia in ore di lotta la sua più leale solidarietà ed amicizia.⁹⁵²



Si può supporre che la richiesta del prefetto al ministro sia stata motivata anche dalla lunghezza del testo dell'elogio.

Per quanto riguarda le iniziative di cittadini non napoletani si può ricordare quella di Enrico Volterra, residente a Roma, che chiedeva l'autorizzazione al prefetto Marziali di vendere anche a Napoli gli stessi manifesti e cartoline già venduti nella capitale⁹⁵³. Nella

⁹⁵¹ *Il Min Cul pop comunica al prefetto di Napoli di aver già autorizzato la proposta della tipografia Savoia*, 1 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁵² *Ivi*, Allegato. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁵³ *Richiesta di autorizzazione di Enrico Volterra al prefetto di Napoli*, 28 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

lettera Volterra specificava al prefetto di Napoli, di avere già ottenuto le autorizzazioni dal ministero e dalla prefettura di Roma⁹⁵⁴.



Di particolare interesse risulta anche il progetto autorizzato del signor Majocchi di Milano, che aveva proposto la riproduzione dell'immagine dei dittatori, ottenuta attraverso uno speciale procedimento, da apporre sulle insegne luminose dei negozi e sui vetri dei mezzi pubblici⁹⁵⁵. Non mancano inoltre proposte di vendita ai preposti enti statali di materiale da distribuire agli ospiti tedeschi in occasione dell'evento. La società Editrice Rispoli di Napoli, ad esempio, propose una guida di Capri in italiano e in tedesco, precisando che per il tedesco era stato utilizzato lo "stile del nuovo carattere"⁹⁵⁶ e che la guida si presentava ben curata nel suo aspetto⁹⁵⁷. Invece, la società SCIA di Napoli sottopose al prefetto un modello di medaglia raffigurante il profilo di Hitler, precisando che l'incisione era stata eseguita da un artista, docente presso l'Istituto di Belle Arti di Firenze. La società chiedeva al prefetto se qualche ente potesse essere interessato all'acquisto della medaglia per offrirla come ricordo alle autorità partecipanti all'evento di Napoli⁹⁵⁸.

Perfino il noto giornalista, parlamentare e rettore dell'università di Perugia, Paolo Orano, propose al prefetto di Napoli la vendita della pubblicazione in italiano e tedesco del suo volume "*L'Asse nel pensiero dei due popoli. Die Achse im Denken der beiden Völker*" che

⁹⁵⁴ Ibidem, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2, cit. Il Prefetto Marziali mise comunque al corrente il ministro Alfieri della richiesta.

⁹⁵⁵ *Il Min Cul Pop comunica al prefetto di Napoli di aver autorizzato la proposta di Mario Majocchi*, 12 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁵⁶ Probabilmente ci si riferiva alla nuova tipologia di caratteri, la cosiddetta *Frakturschrift Tannenberg*, introdotta dal nazionalsocialismo a partire dal 1933-1934.

⁹⁵⁷ *Proposta di vendita della Editrice Rispoli Anonima alla prefettura di Napoli*, 25 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁵⁸ *Lettera della società SCIA al prefetto per la proposta di acquisto di una medaglia commemorativa*, 19 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

avrebbe raccolto «sotto degna veste i giudizi dei più eminenti uomini così tedeschi come italiani nel solenne avvenimento che vuol saldare la nostra politica dell'asse Roma-Berlino»⁹⁵⁹.

Erano soggette all'approvazione del MinCulPop anche le iniziative di pubblicazioni di materiale delle Federazioni Provinciali del Partito Fascista che tuttavia non sempre aveva esito favorevole. Ad esempio, la Federazione di Napoli, che venne autorizzata a pubblicare un manifesto⁹⁶⁰, nella sua lettera di presentazione del materiale al prefetto, precisava di non voler speculare sul prezzo di vendita, garantendo serietà e correttezza⁹⁶¹. Invece dei diversi modelli di manifesti proposti dall'Officina Poligrafica di Ancona, appartenente alla locale Federazione Provinciale Fascista, uno, che citava l'Asse Roma-Berlino fu giudicato "mal riuscito" e non autorizzato. Le altre proposte della stessa Officina, ritraenti Mussolini con la scritta "salutate il Duce fondatore dell'Impero", l'una, e l'"Autarchia", l'altra, furono invece autorizzate anche per una diffusione in tutta Italia⁹⁶².

Infine, anche gli arditi si industriarono nel produrre materiale commemorativo per l'occasione. Ad esempio, l'invalido di guerra Augusto Orsini, residente a Roma, venne autorizzato a vendere cartoline e distintivi, riportanti le teste dei dittatori con i rispettivi simboli dei partiti⁹⁶³. Ma, oltre a iniziative di singoli reduci o invalidi di guerra, anche la Federazione Nazionale Arditi d'Italia chiese l'autorizzazione per la diffusione di propri modelli di distintivi, uno dei quali riportava la scritta "Roma-Berlino"⁹⁶⁴. Tra le richieste dei reduci di guerra, assume un carattere particolarmente singolare quella dell'ex combattente Saverio De Landerset, di Pescara, per l'approvazione e quindi la pubblicazione, per l'occasione, di una sua poesia. Nell'inoltare la richiesta al ministro Alfieri, il prefetto precisava che l'autore intendeva stampare la lirica con annessa partitura presso una tipografia di Napoli, quasi a voler evidenziare un conseguenziale vantaggio

⁹⁵⁹ *Lettera di Paolo Orano al Prefetto di Napoli*, 5 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2. Cfr., Monica Fioravanzo, *L'Europa fascista*, op. cit., p. 128.

⁹⁶⁰ *Il Min Cul Pop comunica al prefetto di Napoli di aver autorizzato la Federazione Provinciale Fascista di Napoli a pubblicare un manifesto*, 7 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁶¹ *Lettera della Federazione Provinciale Fascista di Napoli al Prefetto Marziali*, 31 marzo 1938 ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁶² *Lettera del Min Cul Pop al prefetto di Napoli dove si autorizza la proposta della Officina Poligrafica di Ancona*, 28 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁶³ *Lettera del Min Cul Pop al prefetto di Napoli dove si autorizza la proposta dell'invalido di guerra Augusto Orsini*, 4 maggio 1938, nella lettera il ministro precisava al prefetto che laddove una ditta presentava in prefettura un'autorizzazione rilasciata dalla questura il prefetto poteva autorizzarla senza più interpellare il ministero. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁶⁴ *Il Min cul pop comunica al prefetto di Napoli di aver autorizzato la proposta della Federazione Nazionale Arditi d'Italia*, 20 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

per l'economia cittadina⁹⁶⁵. Risulta interessante come il prefetto Marziali sia rimasto particolarmente entusiasta di tale proposta, come emerge dalla sua comunicazione di avvenuta autorizzazione all'autore. Si presuppone che il motivo dell'entusiasmo possa essere individuato nel carattere del testo della lirica che, tra l'altro, richiamava, modificandone il significato, la famosa canzone: *La leggenda del Piave* di E. A. Mario⁹⁶⁶.

Roma-Berlino

I

Roma-Berlino è l'asse
che più destini regge e due Nazioni;
Fraternizzò le masse,
Al bene volte in due rivoluzioni.
Roma-Berlino sta!

Salve Hitler ave!
Cantò ben lieto il Piave
che vide i compagni
votargli le sanzioni.
Salve, Hitler, ave!
Rispose dalla nave
Chi tutto il mondo guarda,
Chi vigilò dal Garda.

II

Siamo oggi in primavera,
La primavera di una storia nuova:
Fraternità sincera
Che in tutte le occasioni si ritrova:
Roma-Berlino sta!

Salve, Hitler, ave!
Di nuovo canta il Piave
Che d'uncinata croce
Sentì l'amica voce.
Salve, Hitler, ave!
Risponde dalla Nave
Un'eco, ora immortale,
Che veglia al Vittoriale.

III

Bandiere al vento e fiori;
l'Italia è in festa e sempre più vicini
Cento milioni di cuori
Al *Führer* van cantando e a Mussolini:
Roma Berlino sta!

Duce, Hitler Ave!
Giunto è alla foce il Piave
Con mormorio tenace
Con volontà di pace.
Duce, Hitler, Ave!
Ripete ancor la Nave:
La nuova gran Vestale
Di Roma imperiale!

⁹⁶⁵ Lettera del prefetto al Min Cul Pop per autorizzare l'inno di Saverio Landarest, 12-marzo 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

⁹⁶⁶ Lettera del prefetto al ministro Alfieri, 27 marzo 1938; Nulla osta del ministero, 2 aprile 1938; Lettera del prefetto a De Landsert, 7 aprile 1938. ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/2.

È evidente come il testo della poesia dell'ex combattente rispecchi perfettamente lo spirito di quella fascia della società favorevole ad uno sviluppo progressivo dei rapporti tra le due nazioni attraverso la costruzione dell'Asse. Se sin dall'inizio lo scritto individuava nelle due presunte rivoluzioni un elemento di fraternizzazione tra i due popoli, uniti nei loro destini dall'Asse, singolare risulta il ruolo ormai attribuito da un ex combattente, come De Landerset, al Piave. Il fiume, che nella memoria reducita e della società italiana del primo dopoguerra costituiva, come è noto, una barriera a difesa della patria, ma anche il simbolo della vittoria contro il nemico germanico, celebrato nella canzone di E. A. Mario, si trasformava nei versi di De Landerset in un elemento di amicizia tra i due popoli, un tempo nemici. Hitler veniva salutato come il simbolo di tale nuova amicizia, ricordando il sostegno dato all'Italia durante le sanzioni. E la nave a cui si accenna nella lirica – con implicito riferimento alla “Cavour” della rivista di Napoli – suggellava il sodalizio tra i due dittatori e assurgeva, allo stesso tempo, a vestale della nuova Roma imperiale e a metafora, come già il Piave, della volontà di pace dei due regimi. Era dunque prevedibile che il testo della poesia suscitasse un particolare gradimento da parte dei responsabili della propaganda fascista, tanto da consentirne l'approvazione.

La generale presenza, riscontrata anche qui, di ex combattenti tra gli autori di progetti proposti, sembra contraddire la tesi di una contrarietà della maggior parte dei veterani di guerra alla visita di Hitler in Italia⁹⁶⁷. Si è riscontrato che le federazioni dei reduci, di singoli ex combattenti e invalidi di guerra nel mobilitarsi vogliono fornire il loro contributo attivo alla giornata napoletana del viaggio del *Führer* attraverso la vendita di materiale celebrativo. Infatti, oltre le richieste di vendita di materiali, anche il presidente dell'Associazione Nazionale del Fante di Napoli chiederà al prefetto di partecipare alla rivista Navale, come si vedrà in seguito, motivando la propria fede nel fascismo, e dunque convalidando le scelte dell'Italia di avvicinamento alla Germania⁹⁶⁸.

Dall'analisi delle fonti, appare che le motivazioni dell'approvazione o della bocciatura dei progetti presentati in occasione dell'evento napoletano siano state dettate, più che da una conformità ideologica dei suddetti progetti, da scelte di carattere estetico. Come si è visto, anche i modelli suggeriti dalle federazioni provinciali del partito vennero infatti giudicati per la loro qualità, come anche nel caso delle cartoline a colori. Non mancò dunque l'estro creativo nei succitati progetti, come nelle immagini dei volti dei dittatori,

⁹⁶⁷ Goeschel, op. cit., p. 120.

⁹⁶⁸ *Lettera di Antonio Rosa, Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante della sezione di Napoli al prefetto*, 8 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/1.

da applicare su vetri e insegne luminose, oppure nella guida di Capri, realizzata attraverso la “nuova” tipologia di scrittura introdotta dal regime nazista, o, ancora, nella cartolina dei dittatori sullo sfondo del Vesuvio e del golfo. Nella pratica di tali procedure di autorizzazione è quindi riscontrabile una certa tendenza a non censurare oltremodo la libertà d’inventiva degli autori e quindi la loro creatività nel realizzare prodotti talvolta anche bizzarri. Sembra dunque che in questo caso non possa essere pienamente riscontrato l’addomesticamento della popolazione indotto dal regime, di cui parla Paul Corner a proposito del “consenso totalitario” del fascismo⁹⁶⁹. Tale aspetto è, tuttavia, certamente rilevabile, ad esempio, nel tentativo del MinCulPop, attraverso le direttive alle federazioni locali, di garantire una massiccia partecipazione di “folle entusiaste” alla visita di Hitler a Napoli, ma, come già detto, è invece assente nella selezione dei prodotti che dovevano celebrare o pubblicizzare l’evento.

⁹⁶⁹ Paul Corner, *Il consenso totalitario. Opinione pubblica e opinione popolare sotto fascismo, nazismo e comunismo*, Bari Laterza 2012, pp. 127-150.

5. CAPITOLO: LA RIVISTA NAVALE «H» (5 maggio 1938)

5.1 Hitler a Napoli

5.1.1 L'accoglienza del *Führer*

In attesa dell'arrivo di Hitler a Napoli la stampa italiana riferì di un grande movimento della popolazione che dalle prime ore dell'alba giunse anche dalla provincia, convergendo lungo tutto il percorso che poi sarà praticato dal corteo organizzato per gli ospiti, dal tratto dalla stazione dei treni di Mergellina a quella marittima del Littorio. Si segnalava anche la presenza di un notevole afflusso di stranieri e in gran parte tedeschi⁹⁷⁰.

Un comunicato della prefettura segnalava a Roma che Mussolini “in forma privatissima” arrivò a Napoli alle prime ore del mattino e che fu ricevuto dal sottosegretario della marina Ammiraglio Cavagnari, che lo accompagnò a bordo della Cavour dove avrebbe atteso Hitler e, dal Prefetto Marziali, dal segretario federale Saraceno e dal podestà Orgera⁹⁷¹.

Il treno con a bordo il *Führer* partito da Roma la sera del 4 maggio si fermò a Campoleone per consentire agli ospiti di dormire ripartì il mattino successivo. Alle 9.43 arrivò a Villa Literno, alle porte di Napoli, per consentire al seguito dei ministri tedeschi di salire sul treno di Hitler.

La sosta in questa località dell'agro aversano non fu casuale. Qui porgeva il primo saluto di benvenuto a Hitler il mondo rurale della Campania. La stampa recitava che la stazione di Villa Literno voleva essere il simbolo della nuova vita che il regime aveva portato in quelle zone, «la cui situazione prima del fascismo non era migliore di quella delle paludi pontine, anch'esse bonificate per il volere del Duce»⁹⁷². Per l'occasione fu organizzata un'accoglienza in costumi tradizionali e canti della campagna⁹⁷³. Dopo qualche minuto, il convoglio ripartì, giunto all'altezza delle acciaierie Ilva di Bagnoli, rallentò per permettere a Hitler di osservare l'impianto siderurgico napoletano appositamente addobbato⁹⁷⁴.

Due aspetti rilevanti emergono da questi episodi. Il regime volle presentare a Hitler la forza del mondo del lavoro rurale, da esso valorizzato attraverso le bonifiche e la forza del lavoro industriale.

⁹⁷⁰ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Napoli, “Primo Fonogramma”, p.2, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/8.

⁹⁷¹ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Napoli, “Sesto Fonogramma”, p.7, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/8.

⁹⁷² Luigi De Lillo, *I rurali della Campania al Führer*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

⁹⁷³ Ibidem.

⁹⁷⁴ *Verbale della commissione per il viaggio di Hitler in Italia, progetto dell'itinerario del treno di Hitler da Roma verso Napoli*, ACS, PCM 2405.

Alle 10.10, uno squillo di fanfara annunciò l'ingresso del treno alla stazione di Mergellina⁹⁷⁵. Hitler fu accolto dal re, arrivato dieci minuti prima, dal principe di Piemonte, dai ministri Ciano, Starace e Alfieri insieme al prefetto Marziali e da altre autorità.

All'interno della stazione di Mergellina, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore fu accolto dalla comunità tedesca di Napoli⁹⁷⁶.

All'esterno della stazione, il primo organo del fascismo ad accogliere Hitler a Napoli furono mille ragazzi della gioventù italiana del littorio. Disposti su di una apposita quinta costruita di fronte la stazione lunga 150 metri e alta 20 metri che mascherava vecchie abitazioni. All'uscita di Hitler

Risuonano incontro il saluto di 500 brillanti fanfare e di 500 tamburi di migliaia di giovani d'Italia in uniforme dei Balilla che stanno su gradini ad altezza d'uomo, che sveltano tra fasci littori stilizzati alti come le case e gigantesche bandiere uncinata [sullo sfondo].⁹⁷⁷



Gli spalti con i setti a forma di fascio littorio con balilla di fronte alla stazione di Mergellina⁹⁷⁸

L'agenzia Stefani riferì che Hitler si soffermò ad ammirare lo spettacolo⁹⁷⁹.

5.1.2 Il corteo di benvenuto

Successivamente, gli ospiti preso posto sulle auto cominciarono il corteo. Mentre

Risuonano l'inno tedesco e l'Horst Wessel lied e le acclamazioni da parte di grappoli umani [disposti] sulle rocce di calcare⁹⁸⁰ sui tetti delle case e sui balconi. Risuonano ancora acclamazioni giù per le strade. Compatti uno accanto all'altro, spalla a spalla, dalle silenziose righe serrate dei giovani

⁹⁷⁵ *Überwältigender Empfang in Neapel*, in «Völkischer Beobachter», 6 maggio 1938.

⁹⁷⁶ *Telegramma N. 23781 del prefetto di Napoli Marziali al ministero dell'Interno*, 5 maggio 1938, Il prefetto riferisce al ministro dello svolgimento delle manifestazioni fino allo svolgimento in corso della rivista navale. ACS, SpD, CO, b. 474 1 2.

⁹⁷⁷ *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

⁹⁷⁸ «Rivista Municipale», 64, 3-4, 1938.

⁹⁷⁹ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Napoli, "Quarto Fonogramma", p.3, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/8.

⁹⁸⁰ Le rocce menzionate in realtà sono formazioni tufacee, si fa riferimento alle grotte di Mergellina.

aviatori e marinai risuona il giubilo e sotto i rintocchi di Giovinezza parte il *Führer* e il re seguito dal Principe Ereditario, da Ciano Ribbentrop Hess Starace e i vertici del partito dello Stato e della città scendendo nella nebbia assoluta della salita Piedigrotta, il cui fitto tetto alberato è decorato con bandierine così come con fiori esotici.⁹⁸¹

Questa è la prima descrizione assai pittorica del Il «VB» che usa questo strumento retorico per trasmettere il senso di entusiasmo dell'evento della giornata napoletana.

Il corteo Giunto alla calata Mergellina passò davanti alla tribuna dove furono collocati gli invalidi di guerra che porsero il saluto al passaggio dell'auto⁹⁸².

Alle 10.20 la macchina del *Führer* percorre l'ampia chiara banda di asfalto del viale Elena. A destra stanno spalla a spalla le schiere delle piccole ragazze in bianco e nero che innalzano festosamente gridando Hitler Hitler sotto il tremante bosco di bandierine che vengono sventolate. A sinistra ci stanno le bambine, a destra il fronte degli avanguardisti che presentano l'arma e una schiera dopo l'altra gridano al passaggio della macchina che lentamente avanza il loro *Eia Eia Alalà*. Sopra la muraglia dei giovani pende, ed è attaccata alle finestre e dai tetti l'intera Napoli. Quindi bandiere, colonne onorarie di pietra ogni 10 metri. Ai lati della strada grandi verdi palme, ghirlande e il sole con cielo chiarissimo con solo una piccola scia di nuvole sullo sfondo. L'occhio abbagliato dal sole riesce a riconoscere nel cielo gli aerei che anticipano la macchina del *Führer*.

Le ragazze citate dal «Völkischer Beobachter» costituivano parte della presenza femminile, la “massa imponente” di diciottomila donne della Gil schierate lungo il viale Elena. L'agenzia Stefani ricorda che “con vibrante entusiasmo salutano il *Führer* scandendo le sillabe del suo nome e «gridando il proprio entusiasmo al sovrano amatissimo»⁹⁸³. Alla fine del viale fu collocato un enorme arco di trionfo ad un fornice, alto ventidue metri, progettato dallo scenografo fotografo Arturo Parisio⁹⁸⁴. La sua grande particolarità è ben descritta dal «Völkischer Beobachter» che ricorda

Alla fine della strada del trionfo però ritaglia un gigantesco arco una cornice nell'orizzonte. Solo a 50 m si riescono a distinguere le canne di un cannone, 150 fanfare guardano in aria, l'intero arco è formato da cassette viventi con giovani fascisti. Sotto tre acuti squilli di tromba che riescono a far vibrare le finestre, l'auto del *Führer* fa ingresso nella stupenda cornice del quadro di Napoli, cioè la strada del Golfo. La nebbia e da tempo diradata e una sottile

⁹⁸¹ *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

⁹⁸² Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 253 p. 1, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

⁹⁸³ Ibidem.

⁹⁸⁴ L'arco di trionfo in onore di Hitler risulta essere il terzo ed ultimo di tre realizzazioni.

coltre di calore si propaga sul quadro così rinomato e da tutti amato. Il mare del golfo non mosso, sopra il Vesuvio il cui fumo risplende attraverso giganteschi batuffoli di ovatta.⁹⁸⁵

L'arco appunto, venne definito vivente perché al suo interno, ospitava in tutta la sua altezza i giovani avanguardisti. Ma l'aspetto interessante di come la testata della NSDAP riferisce i dettagli sta nel racconto del passaggio dell'auto di Hitler sotto di esso. Come se il *Führer*, accompagnato dalla vibrazione provocata dal suono delle trombe fosse entrato in un'altra dimensione, quella del golfo di Napoli.



Le due facciate dell'arco onorario⁹⁸⁶

Lungo la via Caracciolo a sinistra vennero schierati ventitremila gruppi rionali del fascismo duemila camicie nere trentamila giovani Avanguardisti e Balilla che «offrirono il magnifico spettacolo della disciplina e della fierezza». Ma l'Agenzia Stefani restituisce anche un'immagine del mare di quella giornata:

Lo spettacolo è unico: il mare brilla di mille riflessi argentei. Nessuna decorazione turba dal lato del mare, lo spettacolo sempre nuovo sempre divino offerto dalla riposante immensità del mare.⁹⁸⁷

Dalla parte verso la villa comunale invece, furono collocate delle torri con dei balconi, per ogni centro metri e lungo tutto un tratto di chilometro. Sulle torri che sembrerebbero richiamare il palo di una nave, vennero ospitare le giovani italiane con bluse bianche che al passaggio dell'auto si "irrigidiscono nel saluto romano prorompendo in imponenti acclamazioni"⁹⁸⁸.

⁹⁸⁵ *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

⁹⁸⁶ «Rivista Municipale», 64, 3-4, 1938 e Archivio Parisio-Troncone.

⁹⁸⁷ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 253 p. 2, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

⁹⁸⁸ Ibidem.

Il corteo delle automobili che già procedeva lentamente, rallentò ulteriormente all'altezza del monumento equestre di Armando Diaz per consentire a Hitler e al re di ammirare "l'imponente schieramento" di duecentocinquantamila labari delle associazioni combattentistiche e delle organizzazioni della Gil. Antistanti al monumento 100 giovani fascisti a cavallo rendevano gli onori ai Capi di Stato, mentre a destra del monumento erano state collocate rappresentanze delle associazioni.⁹⁸⁹

Da quella prospettiva, Hitler ebbe modo di vedere sul monte Echia una grande scritta di saluto rivolto ad egli con la seguente dicitura "HEIL HITLER". «Sono parole alte 10 m, che si stagliano nel cielo che la sera splenderanno illuminate dalla luce di 10.000 lampadine»⁹⁹⁰.

Giunti a via Partenope tra le innumerevoli decorazioni fu collocata una grande aquila dell'altezza di venti metri recante al centro una svastica. La scenografia mascherava un vuoto tra due palazzi⁹⁹¹. Successivamente l'auto svoltò per via Cesario Console dove nel punto di snodo della strada fu collocata una copia romana in bronzo dell'imperatore Augusto, donata da Mussolini alla città di Napoli⁹⁹². Da questa prospettiva si vedeva il fianco del Palazzo Reale "solenne e maestosa". I dispacci della stampa italiana forniscono un quadro molto suggestivo degli schieramenti militari:

Imponente e lo schieramento delle forze armate che si congiunge con quelle delle forze del partito, al limite di piazza Vittoria e che proseguirà poi fino alla stazione marittima del littorio, sino al pontile dell'imbarco. Una nota di balda e gagliarda giovinezza offrono i Canottieri dei circoli nautici, che nelle maglie dei rispettivi colori sociali, levano in alto i remi quali possenti braccia umane in un fiero saluto.⁹⁹³

E la stampa tedesca colpita dalle braccia dei canottieri riferiva

Sopra le masse si innalzano le espressioni di giubilo Hitler Hitler Hitler, braccia brune, abbronzate, e tendinose che si si stendono da camicie marinare a strisce colorate, compiono il saluto fascista. Venti minuti dura il viaggio attraverso il popolo.⁹⁹⁴

⁹⁸⁹ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 255 p. 1, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

⁹⁹⁰ Ibidem, p.3, Si ricorda che vennero autorizzate soltanto tre scritte.

⁹⁹¹ Ibidem.

⁹⁹² *Reise des Führers in Italien – Viaggio del Führer in Italia*, Roma, Ministero degli Affari Esteri 1938-XVI, p. 124.

⁹⁹³ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 255 p. 4, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

⁹⁹⁴ *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

Il «Völkischer Beobachter» che costantemente sottolinea la sua attenzione per le masse riferisce:

A sinistra il lungomare Caracciolo stupendo il castello d'Ovello, sic. A destra sullo sfondo attendono imbandierate fino ai limiti e strapieni di gente 12 transatlantici oceanici e qui finalmente c'è la massa del popolo 500.000 stanno sotto palme e bandiere dietro le schiere di soldati e Marina dei carabinieri.⁹⁹⁵

E ancora, la stampa tedesca fornisce un'immagine pittorica del trionfo di colore che gremiva gli spazi e fornisce inoltre le stime dei partecipanti alla manifestazione serale:

Dall'ampia strada adesso il la colonna del *Führer* ha attraversato la gola del corso Umberto [Via Cesario console]. Inimmaginabile è l'orgia di colori in questa asse di Napoli adesso, verso la piazza del Plebiscito, dove davanti al palazzo, stasera 600.000 fascisti dovranno marciare.⁹⁹⁶

Dunque, Hitler ebbe modo di osservare le decorazioni della piazza descritte dall'Agenzia Stefani:

Un'edera di altissimi labari alternati: i Rossi con la svastica e i neri coi fasci dorati che corrono sull'ampio portale della basilica. L'effetto è di una solennità senza pari. La piazza sembra vibrare per questa nota di colore [...]. I palazzi del governo e del comando militare che insieme alla reggia chiudono il quadrilatero della piazza, sono decorati da grandi arazzi di velluto purpureo e di labari tricolori che pendono dai balconi principali fino a terra. La decorazione di questa piazza è solenne e ricca. È veramente il cuore della città che pulsa nel grido della folla al colmo dell'entusiasmo e che si traduce nell'invocazione nel nome di Adolf Hitler e del re e del re vittorioso.⁹⁹⁷

Il corteo proseguì per piazza Trieste e Trento dove era schierato il reggimento della contraerea e un gruppo di carri armati. Dai balconi del teatro San Carlo pendevano arazzi di velluto e oro, mentre tra gli archi della galleria e Umberto I erano sospesi enormi dischi con gli emblemi delle due nazioni⁹⁹⁸.

⁹⁹⁵ Ibidem.

⁹⁹⁶ Ibidem.

⁹⁹⁷ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 255 p. 4, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

⁹⁹⁸ Ibidem.



Piazza Plebiscito con gli allestimenti scenografici

Raggiunto piazza municipio, il corteo si diresse verso il porto. All'ingresso del molo Beverello

Giganteggiano le colonne decorative che sostengono maestose aquile. La stazione marittima del Littorio è decorata con sobrietà ed eleganza, ed ha al centro una gigantesca svastica che, di sera, sarà illuminata in un alone di luce rossa. Sulle due torri dell'edificio dominano le scritte gigantesche "REX e DUX".⁹⁹⁹



L'arrivo del corteo al porto¹⁰⁰⁰

La stampa tedesca descrive l'atmosfera dell'ingresso al porto fornendo le dimensioni dello spazio e la variegatura dei colori delle uniformi dei presenti:

⁹⁹⁹ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 259 p. 5, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

¹⁰⁰⁰ Archivio Parisio-Troncone.

Adesso la macchina del corteo del *Führer* deve arrivare da noi¹⁰⁰¹ fino al porto da guerra. Sull'enorme spianata del porto lungo 3 km. Ufficiali nell'uniforme da parata grigia, 3000 studenti con sciarpe blu e i berretti goliardici rossi blu e gialli, compongono l'esercito e la marina, formano nel loro schierarsi lungo il porto un superbo fronte luccicante¹⁰⁰².



Il corteo al molo Beverello¹⁰⁰³

Era anche schierata una compagnia d'onore di marinai, la stampa italiana sottolinea come quella tedesca, della presenza di ufficiali in congedo che si allineano per il saluto insieme al gruppo estero il gruppo della NSDAP¹⁰⁰⁴. La stampa tedesca continua a presentare delle immagini pittoriche dell'evento:

Da una parte c'è la stazione della ferroviaria nel porto dalla quale si vedono sulla stazione marittima [...], davanti a noi stanno gli incrociatori Garibaldi e Conte di Savoia. I corpi delle navi blu grigi sono marmorizzati al riflesso della dell'acqua del mare. I loro contorni sono attornati dai bianchi cappelli delle squadre di marinai che sono schierate. Dietro di loro il fumo, come se propagasse da una caotica area industriale. La bandiera fumante della prima squadra in attesa è quella del gigante colosso Cavour dal quale sventola lo Stendardo Duce. [...] A destra al di qua del bacino di ingresso delle navi la fronte vecchissima delle torpedo e dei cacciatorpediniere direttamente ai nostri piedi attende lo scafo reale con lo scoppiettante motore diesel.
¹⁰⁰⁵Tappeti blu rosso di velluto portano a bordo tre schiere di ufficiali [...]

¹⁰⁰¹ Si intende dove erano collocati i giornalisti.

¹⁰⁰² *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

¹⁰⁰³ Archivio Parisio-Troncone.

¹⁰⁰⁴ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 259 p. 5, cit.

¹⁰⁰⁵ *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

schierati davanti alla lancia reale, mentre dietro la barriera scrive la stampa mondiale.¹⁰⁰⁶

In questo passaggio vengono accostati dal basso verso l'alto i colori dei riflessi del mare sulle imbarcazioni, quelli delle navi e quelle dell'equipaggio come coronamento di una scena pittorica. Interessante è l'accostamento dello sfondo di questa scena ad un caotico luogo industriale. Il fumo delle navi è accostato a quello delle ciminiere, del progresso del movimento è quasi una citazione dell'inno al progresso del futurismo. A questo punto, un altro passaggio interessante, l'accostamento della potenza della natura alla potenza della flotta.

Sopra tutti il Vesuvio che mostra nuovamente lentamente la nuvola a forma di Pino. Troppi minuti del dell'attesa, da Castelnuovo un segnale: attenti! Alzabandiera! Risuona lungo il fronte, un'unica schiera di spade abbassate ci introduce all'ingresso della zona del porto. Finalmente arriva lo squillo prima silenzioso poi in un ritmo sempre più veloce, le acclamazioni: Hitler! Hitler! Hitler! Le orchestre iniziano a suonare, appare la prima macchina, la seconda, si vedono da lontano scendere il re il *Führer*. Allora rituonano centinaia di fucili. Il Chiasso infernale di questi spari è come se il golfo fosse scosso da un terremoto, immagine meravigliosa di una battaglia naturale che ci introduce all'immagine meravigliosa di una battaglia navale. Dieci minuti dura questo uragano mentre il re e il *Führer* sono raggiunti dal principe ereditario e dal seguito.¹⁰⁰⁷

Viene riferita la forza vulcanica espressa dal Vesuvio e dei terremoti alla forza flotta che sta per essere dispiegata. Si esaltano gli aspetti paesaggistici del golfo, come anche la nuvola del Vesuvio che prende la forma di un pino.

Giunti i capi di Stato al porto passano in rivista la compagnia d'onore, ricevono il saluto dell'ammiraglio di squadra Miraglia, comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno. Le navi della squadra eseguono contemporaneamente 21 colpi di salve di saluto.



Picchetto Onore al molo Beverello¹⁰⁰⁸

¹⁰⁰⁶ Ibidem.

¹⁰⁰⁷ *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

¹⁰⁰⁸ Fonte privata.

Successivamente Il re, Hitler il principe di Piemonte, gli ammiragli Miraglia e Salsa ed altre personalità insieme a quelle tedesche prendono posto nel motoscafo reale¹⁰⁰⁹.



Gli ospiti a bordo della lancia reale¹⁰¹⁰

Puntualmente il «Völkischer Beobachter» fornisce ancora una descrizione pittorica:

sono le 10.45, quando la lancia MO 80 con il *Führer* e lo Stendardo regale traccia la sua linea argentea attraverso le schiere di centinaia di navi da guerra, dal bordo di ognuna di esse risuona il saluto dalle migliaia di gole dei marinai.¹⁰¹¹

Il motoscafo si dirige verso la corazzata Cavour dove Mussolini con Cavagnari e il comandante in capo della squadra Riccardi attendono Hitler, mentre altri motoscafi trasportano il seguito dei ministri e altre personalità italiane e tedesche sulla stessa. Sulla “Cavour” fu ammessa a partecipare anche una stretta cerchia della nobiltà italiana, la stessa che poi sarà presente durante la cena a palazzo reale e la serata di gala al San Carlo¹⁰¹². Il conte di Torino, il duca di Genova, il duca di Bergamo, il duca di Spoleto e i principi Conrad e Bona di Baviera.

¹⁰⁰⁹ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 259 p. 6, cit.

¹⁰¹⁰ Archivio Parisio-Troncone.

¹⁰¹¹ *Überwältigender Empfang in Neapel*, cit.

¹⁰¹² *Elenco delle autorità residenti in Napoli e provincia comprese nelle prime sei categorie dell'ordine delle precedenza accorte e nelle pubbliche funzioni*, (s. d.), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/2.

Ma sempre nel momento in cui ci si preparava ad accogliere gli altri ospiti sulle navi a loro destinate per assistere alla rivista, secondo la testimonianza di Max Domarus, Eva Braun rischiò di essere vittima di un attentato. Nella mischia venutasi a creare mentre Eva Braun, la sua accompagnatrice e amica Maria Dreesen, le altre persone del suo seguito e il medico personale di Hitler, Karl Brandt, salivano sulla nave, un attentatore cercò di accoltellare la compagna del *Führer* colpendo tuttavia alle spalle Maria Dreesen che rimase lievemente ferita. Domarus sottolinea che in quel momento non fu dato grande rilievo all'accaduto e che alla conclusione della rivista fu portata in un albergo dove in seguito passò a trovarla Hitler che si dimostrò molto turbato per l'accaduto¹⁰¹³. Dell'episodio non fu divulgata alcuna notizia e non ve n'è traccia in alcun documento ufficiale.

A questo punto, con l'uscita delle navi dal porto cominciò la rivista.



Mussolini e Hitler a bordo della "Cavour"¹⁰¹⁴

5.2 La rivista «H»

5.2.1 Le precedenti riviste navali a Napoli prima del 1938

Si ritiene importante ricordare che già in precedenza nel golfo di Napoli si erano tenute importanti rassegne navali per celebrare eventi ufficiali del regime. Nel 1932, proprio a Napoli, si era svolta una solenne rivista navale per celebrare il decennale del fascismo e l'inizio delle intese con la Francia in chiave antibritannica e antitedesca¹⁰¹⁵; aspetto

¹⁰¹³ Max Domarus, *Hitler. Reden und Proklamationen 1932-1945. Kommentiert von einem deutschen Zeitgenossen*, vol.1: *Triumph (1932-1938)*, Domarus, Würzburg 1962, p. 859. Domarus nel riportare tale notizia cita Fritz Dreesen jr, *Kronzeuge Linge*, in «UPI-Revue», München 1954/1955, Folge X/XI.

¹⁰¹⁴ Archivio Luce.

¹⁰¹⁵ La rivista fu ricordata, per la sua importanza, anche dal diplomatico Raffaele Guariglia.

quest'ultimo sottolineato in un rapporto a Berlino dall'ammiraglio Zenker, inviato dalla Germania in missione segreta per osservare l'evento, nelle vesti di un fittizio tecnico della Zeiss¹⁰¹⁶.

Il 26 novembre 1936, in occasione della celebrazione della nascita dell'impero, il reggente d'Ungheria Miklos Horthy era stato invitato a partecipare, a bordo della "Giulio Cesare", ad una rivista navale nel golfo di Napoli, non solo per ringraziare i magiari per l'atteggiamento verso l'Italia durante le sanzioni, ma anche per le mire della monarchia italiana a insediare un duca d'Aosta sul trono ungherese rimasto formalmente vacante¹⁰¹⁷. Infine, il 7 giugno 1937 si era svolta nelle acque del golfo di Napoli e di Gaeta la rivista navale, soprannominata «B», voluta da Mussolini in onore del ministro della Guerra tedesco, Werner von Blomberg, ospitato a bordo dell'incrociatore "Duca d'Aosta". Tale evento, a cui intervennero 60 sommergibili, rappresentò un successo d'immagine¹⁰¹⁸, che tuttavia fu compromesso a livello internazionale da un'intervista che Blomberg concesse ad un settimanale britannico. Alla domanda postagli su chi riteneva avesse vinto la guerra se fosse scoppiata, il maresciallo tedesco rispose che il vincitore sarebbe stato chi non si fosse alleato con l'Italia. L'affermazione di Blomberg ebbe un'ampia eco sulla stampa internazionale, che costrinse il maresciallo a una rettifica, dichiarando che nell'intervista avrebbe fatto riferimento a un increscioso episodio accadutogli durante la suddetta visita, precisamente al caos accaduto in un posto di guardia di caserma per essersi presentato un'ora prima del previsto¹⁰¹⁹. Nella reazione di Blomberg si può ravvisare un certo pregiudizio presente in certi ambiti della *Wehrmacht*, secondo il quale l'Italia non era preparata per sostenere un conflitto al fianco della Germania.

Secondo Cernuschi però il vero riferimento della rivista in onore di Hitler a Napoli sarebbe stata la «settimana navale inglese», svoltasi dal 15 al 22 maggio 1937 in occasione dell'incoronazione di re Giorgio VI. L'evento ampiamente pubblicizzato nella stampa internazionale contribuì a rafforzare l'immagine della Royal Navy rispetto ad un venir meno della sua fama in riferimento alla crisi del suo prestigio sul Mediterraneo, in seguito alla crisi etiopica del 1935-1936 e alle vicende spagnole del 1936-1937¹⁰²⁰. Alla rivista avevano partecipato molte marine da tutto il mondo, La nave italiana designata per

¹⁰¹⁶ Enrico Cernuschi, *Dietro la Rivista. Storia e retroscena della Rivista Navale «H» del 5 maggio 1938*, in «Rivista Marittima», 143, giugno 2010, pp. 79-92, qui p. 83, tuttavia il tradizionale pregiudizio da parte dell'esercito tedesco verso quello italiano è ricordato in: cfr., Goeschel, op. cit., p. 126 e Petersen, Hitler e Mussolini op. cit., 372.

¹⁰¹⁷ Cernuschi, op. cit. p. 83.

¹⁰¹⁸ Ibidem.

¹⁰¹⁹ Ivi, p. 91.

¹⁰²⁰ Ivi, pp. 83-84.

l'occasione fu l'incrociatore "Zara", ma nell'aprile del 1937 il programma fu cancellato in seguito al deteriorarsi dei rapporti tra Roma e Londra. Apparentemente la causa della cancellazione fu attribuita ad una rinnovata campagna di stampa inglese contro l'Italia, ma in realtà la causa andava individuata nelle scelte politiche interne al partito conservatore inglese, in procinto di sostituire il primo ministro Stanley Baldwin con Arthur Chamberlain più orientato a difendere gli interessi imprenditoriali britannici in Europa e Medio Oriente¹⁰²¹.

La regia marina non avendo partecipato alla suddetta rivista inglese, si propose quindi di rendere la parata «H» un evento unico curando con particolare attenzione sia l'organizzazione navale che quella propagandistica¹⁰²².

5.2.2 Aspetti organizzativi e preparativi

La corazzata "Conte di Cavour" fu scelta come nave ammiraglia per ospitare i vertici dei due stati, in quanto, in quegli anni era diventata il simbolo della potenza navale dell'Italia nel Mediterraneo¹⁰²³. Infatti, dalla stessa nave, nel 1926, Mussolini aveva tenuto il famoso discorso sulla volontà dell'Italia di considerare il Mediterraneo come *Mare Nostrum*, come già per gli antichi romani¹⁰²⁴. Tra le figure di spicco ospitate sulla corazzata nella legazione tedesca vi erano il ministro degli Esteri Joachim von Ribbentrop, il ministro e vice del *Führer* Rudolf Hess, il ministro della Propaganda Joseph Goebbels, il comandante delle SS Heinrich Himmler, il comandante della Marina tedesca Erich Raeder, il contrammiraglio Otto Schniewind, il capo delle Forze Armate Wilhelm Keitel, l'ambasciatore tedesco in Italia Hans Georg von Mackensen, l'addetto navale tedesco in Italia Werner Lange, l'addetto militare tedesco in Italia Enno von Rintelen, il capo ufficio stampa Sepp Dietrich e il fotografo ufficiale di Hitler Heinrich Hoffmann. Oltre al principe di Piemonte, tra le personalità italiane vi erano: il maresciallo Pietro Badoglio, il segretario del PNF Achille Starace, il ministro degli Esteri Galeazzo Ciano e il suo segretario particolare Filippo Anfuso, il capo di Stato maggiore Domenico Cavagnari, il sottosegretario alla Guerra Giuseppe Pariani, il sottosegretario all'Aeronautica Giuseppe Valle, il ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri, il sottosegretario all'Interno Guido Buffarini Guidi, il capo della MVSN Luigi Russo, l'ambasciatore italiano in Germania

¹⁰²¹ Ibidem.

¹⁰²² Ibidem.

¹⁰²³ Christian Goeschel, op. cit., p. 126

¹⁰²⁴ Fabio De Ninno, *A new navalism for a Fascist empire. Navy, geopolitics, propaganda and radicalization (1934-1940)*, in Aterrano Marco Maria, Varley Karine (a cura di), *A Fascist Decade of War, 1935-1945 in International Perspective*, Routledge, London 2020, pp. 121-133.

Bernardo Attolico, l'addetto navale italiano in Germania Giuseppe Bertoldi¹⁰²⁵. Secondo lo storico della Marina militare Enrico Cernuschi, la rivista navale di Napoli del 1938 sarebbe stata per l'Italia una manifestazione senza precedenti, successivamente molto esaltata prima dello scoppio della guerra, ma in seguito giudicata con espressioni poco appropriate, in quanto la sua organizzazione avrebbe fatto trascurare la preparazione per un reale conflitto sui mari¹⁰²⁶. L'organizzazione dell'esercitazione navale fu affidata al contrammiraglio Luigi Sansonetti e i suoi preparativi iniziarono nel dicembre 1937¹⁰²⁷. Come già ricordato, con la rivista navale di Napoli, Mussolini voleva mostrare a Hitler che, se si fosse giunti ad un'alleanza con la Germania, l'Italia ne sarebbe stata all'altezza¹⁰²⁸.

Da parte sua Hitler esprime il desiderio di visitare durante la rivista una corazzata del tipo della "Cavour". Infatti, l'aiutante navale di Hitler riferì al capitano Werner Lange, addetto navale tedesco in Italia, tale desiderio del *Führer*. Lange inoltrò la richiesta al comandante Cavagnari, capo di Stato Maggiore della marina, ricordando che, secondo i colloqui con lui avuti per l'organizzazione, proprio la nave "Cavour" era stata prevista per ospitare Hitler. Inoltre, ricordava Lange, Hitler era rimasto entusiasta nell'apprendere che sarebbero stati effettuati tiri di artiglieria, precisando che il *Führer* avrebbe preferito che non fossero sparati dalla nave che lo avrebbe ospitato¹⁰²⁹. Cavagnari confermò a Lange che per il programma della rivista era stata designata proprio la "Cavour" e che quindi in quell'occasione Hitler l'avrebbe potuto visitare, precisando inoltre, che i tiri d'artiglieria contro la San Marco sarebbero stati eseguiti da altre navi, collocate in posizione opportuna da permettere di assistere ai tiri dalla "Cavour"¹⁰³⁰. La richiesta di Hitler di visitare la corazzata italiana è da individuare nella viva passione del *Führer*, segnalata da Anfuso, per le navi da guerra, che lo portava a conoscere tra l'altro tutti i nomi delle navi italiane. Anfuso motiva sottilmente nel suo memoriale la ragione di questa passione di Hitler nell'assenza in Germania di una flotta adeguata a quella italiana¹⁰³¹.

¹⁰²⁵ *Elenco delle personalità italiane e tedesche ospiti sulla nave "Cavour" inviato da Edoardo Somigli a Mussolini*, (s. d.), ACS, SpD, CO, b 474 l 3.

¹⁰²⁶ Cernuschi, op. cit., p. 80.

¹⁰²⁷ La scelta ricadde su Sansonetti per le sue ottime capacità organizzative, ibidem p. 80.

¹⁰²⁸ Pierre Milza, op. cit., p. 59.

¹⁰²⁹ *Lettera di Lange a Cavagnari, dove vengono riportate le richieste di Hitler inerenti alla rivista*, 10 marzo 1938, Ministero della Marina, d'ora in avanti (AUSMM), Fondo Gabinetto, Archivio Segreto, busta 2707.

¹⁰³⁰ *Risposta di Cavagnari a Lange*, (s. d.), nella risposta è indicato il riferimento alla data del documento citato nella nota precedente, oltre a un appunto scritto a mano che recita "Comunicato a voce", AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰³¹ Anfuso Filippo, *Roma Berlino Salò 1936-1945*, Garzanti, Milano 1950, p 72.

La marina dispose oltretutto che per tutta la durata del suo viaggio in Italia fosse messo a disposizione di Hitler, in qualità di rappresentante dello Stato Maggiore della marina italiana e conoscitore della lingua tedesca, il Capitano di Vascello Carlo De Angelis¹⁰³².

Lange chiese inoltre a Somigli se fosse possibile accettare una richiesta da parte della sezione italiana della NSDAP di far partecipare alla rivista navale a bordo di un piroscafo centocinquanta uomini del partito nazista in divisa, precisando che si trattava di tedeschi che vivevano in Italia, tra cui alcuni avevano conseguito speciali meriti per il partito¹⁰³³.

Anche un ufficiale della marina italiana a Salamanca suggerì al ministero della Marina di invitare un piccolo gruppo di ufficiali omologhi spagnoli, sostenendo che l'evento napoletano, come "spettacolo di organizzazione e forza", avrebbe potuto avere un forte impatto favorevole sulla presenza della missione italiana in Spagna¹⁰³⁴.

Tra le tante richieste di partecipazione alla rivista navale si possono ricordare quelle di alcuni ordini cavallereschi e delle associazioni di ex combattenti. A tal proposito, il Gran Balì del Sovrano Militare Ordine di Malta, (SMOM), Eduardo Salazar, chiese al prefetto di Napoli di partecipare all'evento a bordo del transatlantico "Rex" e alla serata di gala al San Carlo come si vedrà in seguito. Il prefetto di Napoli, in una lettera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri chiese, oltre alla partecipazione dello SMOM, anche quella di una rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro¹⁰³⁵. Anche il presidente dell'Associazione Nazionale del Fante di Napoli chiese al prefetto di partecipare alla rivista Navale insieme ad una ristretta rappresentanza e, analogamente, il prefetto provvide a soddisfare la richiesta¹⁰³⁶.

Tra tutte le dimostrazioni militari organizzate in occasione della visita italiana di Hitler, quella navale di Napoli ebbe dunque il maggior successo. Furono coinvolte più di duecento navi da guerra, tra cui: diciotto incrociatori, sette esploratori, diciotto caccia,

¹⁰³² *Lettera di risposta di Cavagnari al ministro degli esteri Ciano*, 9 marzo 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰³³ *Lettera di Lange a Somigli*, 6 aprile 1938; nella risposta Somigli precisa che la distribuzione degli inviti per assistere alla manifestazione non dipendeva dal ministero della Marina suggerendo che la richiesta venisse inviata dal rappresentante del partito nazionalsocialista in Italia all'ambasciatore tedesco, che a sua volta l'avrebbe inoltrata al ministero degli Esteri italiano, *Risposta di Somigli a Lange*, 7 aprile 1938; AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰³⁴ Tale richiesta si inserisce nel più ampio significato che la visita di Hitler assume per il definirsi dell'Asse sullo sfondo del congiunto impegno nazi-fascista nella guerra civile spagnola. *Lettera di un ufficiale italiano della missione italiana a Salamanca al ministero della Marina*, 24 aprile 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709.

¹⁰³⁵ *Lettera del Gran Balì dello SMOM al podestà di Napoli Orgera*, 4 aprile 1938; *Lettera del prefetto di Napoli alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, 5 aprile 1938; ASNA F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/1.

¹⁰³⁶ *Lettera di Antonio Rosa, Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante della sezione di Napoli al prefetto*, 8 aprile 1938; *Lettera del prefetto di Napoli alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, 9 aprile 1938; ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/1.

trentuno torpedinieri, novanta sommergibili, ventiquattro MAS¹⁰³⁷ e cinque navi ausiliarie.

Per ospitare gli invitati e i circa 300.000 spettatori paganti¹⁰³⁸ furono messi a disposizione piroscafi e transatlantici ancorati alle estremità del golfo, come il «Rex» e il «Roma»¹⁰³⁹. La durata della rivista fu di circa otto ore e la sua importanza fu tale che l'istituto LUCE decise di dedicare la maggior parte del filmato della visita di Hitler a Napoli¹⁰⁴⁰.

In merito alla diffusione mediatica della rivista, l'ammiraglio Valli chiese al ministero della Marina di accreditare il fotografo napoletano Troncone per l'imbarco sulla nave «Cavour», ricordando come questi, spesso nel prestare la sua opera, avesse lavorato gratuitamente e con zelo e motivando così la richiesta:

sarei del parere che la cronaca fotografica nello stesso evento della rivista non fosse esclusivamente concessa agli operatori provenienti dalla capitale, come avvenne nelle volte passate, ma che anche qualcuno della città di Napoli fosse tenuto in considerazione anche per soddisfazione di questa popolazione.¹⁰⁴¹

Si ricorda che Troncone era tra i fotografi individuati per la fotocronaca di tutta la giornata napoletana di Hitler¹⁰⁴².

5.2.3 Svolgimento della manovra

Dopo che la lancia reale aveva attraccato alla corazzata «Cavour» l'equipaggio porse agli ospiti il «saluto alla voce». Hitler, il sovrano, il principe di Piemonte e i rispettivi seguiti salirono attraverso la scaletta sulla nave dove li attendeva per salutarli Mussolini, insieme al sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari. Per Hitler la possibilità di rivedere Mussolini costituì un momento di gioia. L'equipaggio rese dunque, suonando anche i due

¹⁰³⁷ La ditta Baglietto, che aveva progettato e costruito i MAS, chiese al ministero della Marina che il capo officina Antonio Parodi potesse partecipare alla rivista navale, per osservare il funzionamento delle navi nell'effettivo servizio, *Telegramma dei Cantieri Baglietto al Ministero della Marina*, 23 marzo 1938. AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709.

¹⁰³⁸ Milza, op. cit., p. 59.

¹⁰³⁹ Tra i piroscafi che parteciparono, oltre quelli sopramenzionati, si ricordano anche l'«Esperia» e il «Gradisca». In tutto parteciparono 14 transatlantici, *Esercitazioni Navali nel golfo di Napoli. 5 maggio 1938 – XVI*, AUSMM.

¹⁰⁴⁰ De Ninno. op. cit.; Mino Argenterì, *L'occhio del regime*, Bulzoni, Roma, 2003, p. 26.

¹⁰⁴¹ La richiesta di Valli mette in evidenza quanto il fotografo Troncone fosse conosciuto per la città di Napoli e quanto fossero apprezzati i suoi scatti. Si ricordi a tal proposito che proprio l'Archivio fotografico Troncone-Parisiò è il principale archivio di riferimento per le immagini della visita di Hitler insieme all'Archivio dell'Istituto Luce. *Telegramma del comandante in Capo Giulio Valli al Ministero della Marina*, 15 marzo 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁴² *Lettera del segretario provinciale della confederazione fascista degli industriali di Napoli al prefetto*, Nella rosa dei nomi, segnalata dal segretario provinciale della Confederazione Fascista degli Industriali di Napoli, oltre a Troncone figuravano anche i nomi di altri fotografi: Antonio Beuf, Carlo Colombai, Amilcare De Angelis, 19 aprile 1938, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/8.

inni, gli onori militari a tutte le autorità che successivamente si spostarono sulla plancia reale. A questo punto, Mussolini impartì l'ordine di partenza dando inizio alla rivista¹⁰⁴³.



Pianta delle fasi della rivista navale nel golfo di Napoli¹⁰⁴⁴

Tutte le navi uscite dal porto si disposero in più colonne formando un cerchio intorno alla corazzata “Cavour”, mentre in cielo si dispiegavano gli idrovolanti. Successivamente le colonne di navi laterali si allontanarono lasciando da sole le corazzate “Cavour” e “Cesare” che subirono una simulazione d’attacco su entrambi i lati da parte di sommergibili e da cacciatorpediniere usciti da cortine di nebbia. A questo punto iniziarono esercitazioni di tiro contro la nave bersaglio radiocomandata “San Marco”. Dopo il formarsi di due squadre di navi, la seconda sfilò di contro bordo alla prima squadra, di cui facevano parte la “Cavour” e la “Giulio Cesare”, per rendere gli onori ai due capi di Stato e agli altri ospiti imbarcati sulle due corazzate. Le due squadre si diressero poi incontro alla flotta dei sottomarini, che con alcune manovre diedero prova del loro grado di addestramento. Tutti i novanta sottomarini, comparendo dall’orizzonte di Procida, si disposero in nove colonne da dieci unità incontro alla “Cavour”. Dopo essersi avvicinati alla nave ammiraglia si immerse simultaneamente riemergendo dopo qualche minuto¹⁰⁴⁵. Tale manovra risultò uno dei momenti più emozionanti della prima parte

¹⁰⁴³ Capitano di corvetta Nicola Morabito, *Intensa giornata della flotta imperiale*, in «L'Illustrazione italiana», 65, 19, 8 maggio 1938, pp. 777-778.

¹⁰⁴⁴ *Esercitazioni navali nel Golfo di Napoli*, 5 maggio 1938, cit.

¹⁰⁴⁵ Raffaele Carrieri, “*Delfinata*” di novanta sommergibili in formazione, in «L'Illustrazione italiana», pp. 773-775, cit.

dell'evento, suscitando una particolare ammirazione e commozione in Hitler, che definì i sommergibili “delfini d'acciaio”¹⁰⁴⁶.

Il *Führer* che ha seguito con vivo interesse ogni fase, ogni aspetto ogni momento di questa manifestazione [...] si intrattiene con il RE imperatore, con il Duce e con il principe di Piemonte, con i ministri del seguito, rivelando nella espressione del volto la sua schietta ammirazione.¹⁰⁴⁷

Anche il diplomatico Roberto Ducci in un suo memoriale, pubblicato postumo, ricorda come la “delfinata” poteva essere percepita come vanto di superiorità e peculiarità della marina italiana:

i sommergibili che in file parallele s'immergevano scomparendo insieme sotto le onde per tutti insieme riemergere, come delfini, alla superficie. Ecco qualcosa che Hitler poteva invidiarci e dove eravamo ancora e forse sempre superiori.¹⁰⁴⁸

Con tale esercitazione si concluse il programma della mattinata¹⁰⁴⁹.



Hitler a bordo della “Cavour”, alle sue spalle Goebbels e Ribbentrop, a dx Hess e gli ammiragli Riccardi e Raeder¹⁰⁵⁰

¹⁰⁴⁶ Dobler Ralph-Niklas, *Bilder der Achse. Hitlers Empfang in Italien 1938 und die mediale Inszenierung des Staatsbesuches in Fotobüchern*, Berlin-München 2015, p. 71.

¹⁰⁴⁷ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 290 p. 5, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

¹⁰⁴⁸ Roberto Ducci, *La bella gioventù*, Il Mulino Bologna 1996.

¹⁰⁴⁹ R. Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto, *Reise des Führers in Italien -Viaggio del Führer in Italia*, cit., p. 125.

¹⁰⁵⁰ Archivio Parisio-Troncone.



Hitler e, alle sue spalle, Hess e Himmler sulla “Cavour”¹⁰⁵¹

Il pranzo a bordo della “Cavour” e delle altre navi fu organizzato dal Lloyd Triestino¹⁰⁵². Sull’ammiraglia Hitler sedeva a fianco di Mussolini, di fronte al sovrano con alla sua destra Ribbentrop e alla sua sinistra Hess¹⁰⁵³.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, mentre le unità navali costeggiavano l’isola d’Ischia, fu simulato un nuovo attacco alle corazzate, sempre scortate dai cacciatorpediniere, da parte di squadriglie di bombardiere e siluranti dell’armata aerea. Successivamente le corazzate rientrarono nel golfo di Napoli attraverso lo spazio di mare tra Ischia e Procida, raggiunte nuovamente dalle due squadre navali in formazione su quattro colonne, attraverso le quali sfilarono i sommergibili che resero gli onori. A questo punto altri bombardieri sorvolarono ad alta quota le navi e da alcune imbarcazioni furono fatti decollare ulteriori aerei¹⁰⁵⁴. Lungo la costa della Penisola Sorrentina iniziò l’ultima esercitazione con l’azione dei Mas che effettuarono una spettacolare manovra attraversando di contro bordo le colonne di navi. Nel filmato LUCE si diede particolare risalto a tale azione dei Mas quasi a voler presentarli come mezzi di avanguardia della marina fascista. Quest’ultima manovra introdusse la fase conclusiva della rivista.

Il *Führer* si fa presso il DUCE e gli esprime, tenendo la mano per una vigorosa, cordiale stretta, tutta la sua ammirazione. “Grazie” risponde il

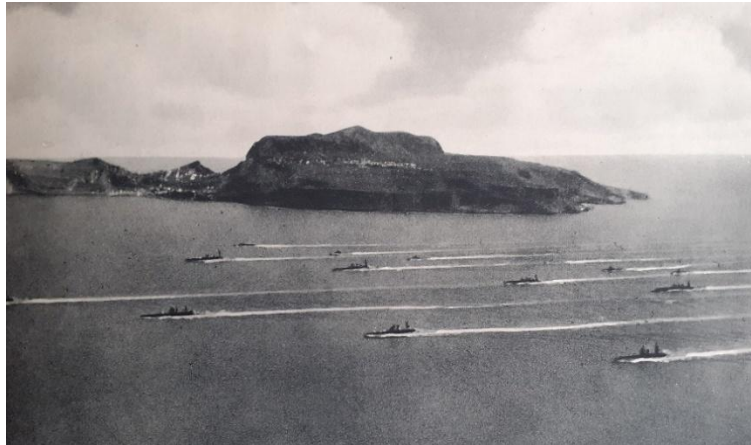
¹⁰⁵¹ Ibidem.

¹⁰⁵² *Telegramma del comandante della Cavour, ammiraglio Arturo Riccardi al ministero della Marina e per conoscenza alla marina militare di Trieste e Napoli*, 18 aprile 1938. Fu disposto che il vettovagliamento dovesse riportare i simboli di casa reale che fu preso in prestito dalla nave reale Savoia. Nel documento è riportato anche il menù. La rivista navale fu intervallata da tre pause: gli aperitivi furono serviti alle 11.00, alle 11.30 fu servita la colazione ed alle 17.00 il tè con prodotti di pasticceria. AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709.

¹⁰⁵³ Schema dei posti a tavola per il pranzo sulla “Cavour” (s.d.), AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709.

¹⁰⁵⁴ Si precisa che tali navi non erano portaerei.

DUCE. Poi la conversazione continua per alcuni minuti sul tema offerto da questa magnifica giornata [...] Successivamente il *Führer* guidato dal comandante, visita la Cavour mentre il Duce, [...] accompagna i ministri Hess, Goebbels e Ribbentrop alla camera di caricamento della torre “Regina Elena”. La visita richiede 40 minuti.¹⁰⁵⁵



Le manovre sullo sfondo di Capri¹⁰⁵⁶



Le manovre sullo sfondo del Vesuvio¹⁰⁵⁷

Nel descrivere la fase finale della rivista, il comunicato stampa si soffermava sullo spettacolo paesaggistico offerto dalla città al tramonto e specialmente sull'accendersi delle scritte luminose giganti in onore di Hitler, poste sulla collina di Pizzofalcone ben visibili dalle navi che rientravano in porto.

¹⁰⁵⁵ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 291 p. 7, ASNA, Pref. Gab., II Vers. Fasc. 127/10. È questo il momento in cui Hitler visita la “Cavour”.

¹⁰⁵⁶ *Esercitazioni navali nel Golfo di Napoli*, 5 maggio 1938-XVI.

¹⁰⁵⁷ Ibidem.

La rivista [...] è finita. L'indimenticabile giornata si incammina al tramonto. Le fresche facciate rosso gialle delle case di Napoli impallidiscono in una tenue foschia. Si accendono le grandi scritte di saluto. "Heil Hitler", si legge sull'alto delle case tempestate dal tricolore e dal rosso vivo con la croce uncinata.¹⁰⁵⁸



Scritta illuminata sulla collina di Pizzofalcone¹⁰⁵⁹

Un altro comunicato stampa riferiva di un'insolita sorpresa riservata a uno dei principali gerarchi nazisti presenti:

Una gentile notizia augurale ben si intitola per gli ospiti con la buona giornata il *Führer* chiama a sé il ministro Goebbels e gli annuncia che gli è nata proprio oggi una bambina. Col padre che non cela la sua emozione si compiaccono i camerati e gli amici d'Italia.¹⁰⁶⁰

Durante il ritorno, tra fuochi d'artificio fatti brillare dalle coste, le navi si disposero ad arco lungo l'intero spazio marittimo da Portici a Posillipo e le corazzate nell'entrare nel porto furono salutate dalle salve di tutte le navi¹⁰⁶¹.

Nel descrivere la coreografia della rivista navale, in particolare della manovra dei sottomarini, Dobler ricorrendo a una definizione del filosofo Wolfgang Iser, sottolinea come l'intera rivista era stata sottoposta ad un processo di estetizzazione e che Hitler stesso e altri partecipanti la percepirono come una manifestazione estetica¹⁰⁶².

¹⁰⁵⁸ Ibidem. Si ricorda che la scritta fu progettata affinché fosse vista dal *Führer* durante il passaggio del corteo presidenziale in via Caracciolo nella mattinata e, soprattutto, illuminata nella fase del tramonto alla fine della rivista.

¹⁰⁵⁹ *Hitler in Italia*, a cura del Ministero della Cultura Popolare - Direzione Generale della Propaganda, Società editrice di Novissima, Roma 1938-XVI.

¹⁰⁶⁰ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 292 p. 9, ASNA, Pref. Gab., II Vers. Fasc. 127/10.

¹⁰⁶¹ Ivi, p. 126. R. Ministero degli Affari Esteri, Gabinetto, *Reise des Führers in Italien - Viaggio del Führer in Italia*, p. 126.

¹⁰⁶² Wolfgang Iser, *Grenzänge der Ästhetik*, Stuttgart, 1996, pp. 20-21, cfr. in Dobler, op. cit., p. 71.

L'effetto spettacolare continuò anche di notte con un dispiegamento notturno di luci sulle navi ricordato anche nel memoriale di Anfuso:

La sera, nella Reggia borbonica di Capodimonte¹⁰⁶³, Hitler indossò il frac e quando, dopo il pranzo, passammo sulla terrazza che si apriva sul Golfo illuminato fino al cerchio dell'orizzonte dalle luci di tutte le navi da guerra, il suo addio a Napoli fu classico ma troppo lungo.[...] Egli indusse invece al fascino di quella sera: difatti c'erano stelle dovunque: sotto e sopra: quelle vere, quelle della città, delle navi, della funicolare del Vesuvio, delle decorazioni: non si sapeva dove mettere gli occhi!¹⁰⁶⁴

Anche l'impianto di illuminazione notturna delle navi, come quello dell'intera città, fu affidato alla società SIET (Società Industrie Elettriche Torino)¹⁰⁶⁵.

5.2.4 Aspetti politici e diplomatici discussi sulla "Cavour"

Sulla nave "Cavour", come già accennato, il ministro degli Esteri tedesco propose all'Italia un patto di alleanza militare, che Anfuso e Ciano ricordano nei loro scritti. Non fu l'unico argomento diplomatico dibattuto a bordo della corazzata, Ribbentrop discusse con Mussolini anche della questione del Südtirol. Anfuso nel suo memoriale ricostruì la vicenda ricordando:

Fu a questo punto della visita, che venne la prima concreta offerta di alleanza da parte germanica. Mussolini non vi era preparato e rispose genericamente a Hitler il quale fece riprendere l'argomento da Ribbentrop in mancanza di una precisa reazione da parte di Mussolini, tanto Hitler che Ribbentrop si limitarono a parlarne a Mussolini ed a Ciano come di un avvenimento prossimo e probabile. Ma non mancò che a Mussolini di concludere l'incontro con un atto spettacolare come la firma di un'alleanza.¹⁰⁶⁶

L'osservazione di Anfuso testimonia il clima di temporeggiamento dell'Italia verso questa decisione. Ciano, nel suo diario, annotò lo svolgimento della proposta di alleanza militare offerta da Ribbentrop, e le motivazioni che lo indussero a non ritenere maturi i tempi per siglarla.

Ribbentrop ci ha offerto un patto di assistenza militare, pubblico o segreto, a nostra scelta. Io ho senz'altro espresso al Duce parere contrario, così come ho fatto ritardare la conclusione di un patto di consultazione e di assistenza politica. Il Duce intende farlo. E lo faremo perché ha mille ed una ragione di non fidarsi delle democrazie occidentali. Ma io ho pensato che era bene di

¹⁰⁶³ Anfuso riferisce della reggia di Capodimonte, ma si tratta di un errore, la terrazza dell'affaccio sul golfo, al quale fa riferimento nelle sue memorie è quella del palazzo Reale.

¹⁰⁶⁴ Filippo Anfuso, *Roma Berlino Salò. (1936-1945)*, Garzanti Milano 1950 p. 75.

¹⁰⁶⁵ Gli accordi tra la ditta, la Marina e la città di Napoli erano stati presi nel febbraio 1937, con l'impegno allestire l'illuminazione navale entro il 30 aprile. La SIET installò 1350 proiettori e 1350 metri di luminarie, richiedendo 3.108.000 di lire circa, mentre per altri materiali e manodopera furono spesi 1.800.000 lire. *Promemoria spese SIET*, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709.

¹⁰⁶⁶ Ivi p. 73.

ritardarlo, per non creare delle difficoltà a Chamberlain, alla vigilia della riunione del Consiglio. Vi dovrà varare il riconoscimento dell'Impero. La firma di un patto, che avrebbe potuto essere suscettibile di varie interpretazioni, compresa quella dell'alleanza segreta, avrebbe reso più difficile il suo compito e data un'arma alle opposizioni a Ginevra.¹⁰⁶⁷

Ciano, dunque, come si è visto, nel suo appunto sostiene di aver ritardato o escluso al momento la stipula di un accordo per consentire alla Gran Bretagna di sostenere presso la Società delle Nazioni la causa italiana per il riconoscimento dell'impero. Nelle sue annotazioni però non fece cenno anche agli accordi navali italo-inglesi voluti fortemente dall'Italia e siglati prima della visita di Hitler, subendo un'accelerazione soprattutto dopo i fatti dell'Anschluss. Questi accordi per certi versi furono un riconoscimento da parte inglese dell'egemonia marittima italiana nel Mediterraneo e nel mar Rosso e posero l'Italia in una posizione di forza e facendo quindi superare, almeno momentaneamente, i precedenti attriti con la Gran Bretagna¹⁰⁶⁸.

Il possibile accordo italo-tedesco non fu, tuttavia, l'unico argomento diplomatico dibattuto a bordo della corazzata dove, infatti, si ebbe modo di discutere della questione sudtirolese. Ribbentrop infatti discusse con Mussolini anche della questione del Südtirol. In un resoconto segreto dell'*Auswärtiges Amt* Ribbentrop, infatti, si dilunga sul confronto avuto con il Duce e con Ciano in tale occasione sul trattamento che l'Italia intendeva riservare alla locale popolazione germanofona altoatesina.

Ciano, interloquendo con Ribbentrop sulla stessa questione a bordo della "Cavour" segnalava come esempio per il trattamento della popolazione altoatesina la regolamentazione italo-jugoslava con cui Mussolini si impegnavo a favore della minoranza italiana in Jugoslavia.

Mussolini ha convocato le autorità della minoranza italiana in Jugoslavia spiegando che una modifica territoriale dei confini italo-jugoslavi non era più da mettere in discussione.¹⁰⁶⁹

Ciano riferì inoltre della nomina di un rappresentante slavo presso il ministero degli Interni italiano con il compito di interessarsi delle lagnanze della suddetta minoranza italoфона. Ribbentrop avrebbe replicato chiarendo che già prima della visita di Hitler a Roma il governo tedesco avrebbe fatto intendere ai sudtirolesi di doversi adeguare alla situazione. Allo stesso tempo garantiva in quell'occasione a Ciano che la Germania

¹⁰⁶⁷ Galeazzo Ciano, *Diario 1937-1943*, Rizzoli, Milano 1946, 5 maggio 1938, pp. 194-195.

¹⁰⁶⁸ Collotti, *Fascismo e politica di potenza*, op. cit., pp. 347-354

¹⁰⁶⁹ Ibidem.

avrebbe seguito il suindicato esempio italiano, mostrando l'intenzione di convocare a Berlino una delegazione di autorità altoatesine per spiegare loro la decisione presa e che una pacificazione dell'Alto Adige sarebbe derivata dall'intesa italo-tedesca. Ribbentrop concludeva il resoconto riferendo di essersi augurato col suo omologo che anche l'Italia fosse d'accordo in tal senso e si impegnasse in tutti i modi a favore di tale pacificazione¹⁰⁷⁰. Dallo svolgimento di questa discussione svoltasi durante la rassegna navale napoletana si può comprendere pienamente il motivo del preciso e rassicurante discorso di Hitler sull'immutabilità eterna dei confini tra l'Italia e la Germania, tenuto al Palazzo Venezia il 7 maggio 1938.

5.2.5 Il caso Raeder

In riferimento alle rappresentanze militari che avrebbero dovuto far parte del seguito di Hitler nel suo viaggio italiano emersero alcune problematiche, riguardanti in particolar modo i rappresentanti della *Kriegsmarine*. I problemi si riferirono nella fattispecie all'opportunità e alle modalità d'invito del capo della marina militare tedesca, l'ammiraglio Raeder.

Il 24 marzo 1938, l'addetto navale italiano a Berlino Giuseppe Bertoldi, aveva comunicato all'ammiraglio Somigli, organizzatore della rivista navale, che Hitler nel viaggio in Italia, oltre ad essere accompagnato dal generale Keitel, capo del comando supremo della *Wehrmacht*, sarebbe stato accompagnato anche da tre ufficiali generali, uno in rappresentanza di ciascuna delle tre forze armate: *Heer*, *Marine*, *Luftwaffe*. L'addetto precisò anche che i nomi erano ancora da definirsi, ma era da escludere che si sarebbero designati i capi titolari delle forze armate¹⁰⁷¹. Inoltre, l'addetto consigliò, data la situazione in atto, di sospendere il progettato invito all'ammiraglio Raeder, anche nel caso che quest'ultimo fosse venuto in Italia separatamente rispetto alla missione ufficiale di accompagnamento di Hitler¹⁰⁷². In una lettera del giorno successivo, Bertoldi aggiornò Somigli che, come rappresentante della *Kriegsmarine*, era stato designato ad accompagnare Hitler l'ammiraglio Otto Schniewind¹⁰⁷³, confermando dunque che non

¹⁰⁷⁰ Ivi, pp. 1-2.

¹⁰⁷¹ Per giustificare tale esclusione il documento riferisce che si voleva «evitare disparità di trattamento», probabilmente in riferimento ai gerarchi dell'*entourage* di Hitler presenti alla parata.

¹⁰⁷² Lettera dell'Addetto Navale Giuseppe Bertoldi presso l'ambasciata d'Italia a Berlino all'Ammiraglio Somigli, capogabinetto del ministro della Regia Marina, 24 marzo 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁷³ Si ricorda che in occasione della visita di Mussolini in Germania del 1937, durante la visita di Cavagnari sulla Graf Spee, Schniewind era capo di stato maggiore della flotta tedesca.

era stato dato seguito al suggerimento dell'ambasciata italiana al ministero degli Esteri tedesco di far intervenire l'ammiraglio Raeder alla rivista navale di Napoli¹⁰⁷⁴.

Nei giorni successivi, l'ammiraglio Somigli avrebbe comunicato al ministero degli Affari Esteri che Raeder sarebbe stato «poco propenso a venire in Italia per la visita del *Führer*», in quanto egli sarebbe stato l'unico capo delle tre forze armate al fianco di Hitler. Si ribadiva nello stesso documento che tuttavia, d'altra parte il Ministero degli Esteri tedesco si era espresso di recente favorevolmente al viaggio in Italia di Raeder, essendo gradita anche a Hitler la sua presenza alla rivista navale. Informato di ciò, Raeder, secondo informazioni ufficioshe, «in relazione al nuovo stato di cose», avrebbe accettato un invito personale del sottosegretario di Stato Cavagnari alla parata di Napoli. L'addetto riferì anche che di recente lo informò che in passato si espresse favorevolmente sul, precisando inoltre che lo stesso dicastero si ripromise di parlarne direttamente all'ammiraglio. L'addetto sostenne che da indiscrezioni avrebbe saputo che in relazione al nuovo stato di cose,

Somigli, (rivolgendosi a Ciano) gli scrisse che Cavagnari lo incaricò di chiedergli di valutare la situazione, facendo presente che a tal proposito Mussolini disse a Cavagnari di non ritenere che fosse il caso di fare un particolare invito a Raeder per dare modo a Hitler di comporre il suo seguito per il viaggio come meglio avrebbe creduto¹⁰⁷⁵.

Conseguentemente il 3 aprile il Ministero degli Affari Esteri sollecitò Cavagnari a formalizzare l'invito personale all'ammiraglio Raeder per la giornata napoletana, nonostante le perplessità espresse in precedenza da Mussolini, favorevole a non influenzare Hitler nella scelta del suo seguito per il viaggio italiano. Per giustificare quindi l'invito all'ammiraglio tedesco si riferivano come motivazioni: «la grandiosità della rivista navale», il fatto che l'ammiraglio non era mai stato in Italia¹⁰⁷⁶ e che tale invito sarebbe risultato molto gradito a Berlino¹⁰⁷⁷. A distanza di una settimana Raeder

¹⁰⁷⁴ *Lettera dell'Addetto Navale italiano Giuseppe Bertoldi presso l'ambasciata d'Italia a Berlino all'Ammiraglio Somigli, capogabinetto del ministro della Regia Marina*, 25 marzo 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁷⁵ *Lettera di Somigli a Ottavio De Peppo capogabinetto del ministro degli esteri*, 3 aprile 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁷⁶ Si tratta di un errore, Raeder era già stato in Italia e soprattutto a Napoli, il 6 novembre 1937 a bordo di una nave militare tedesca che scortò il piroscafo con a bordo i lavoratori tedeschi che giunse a Napoli per le celebrazioni degli accordi di scambio del dopolavoro.

¹⁰⁷⁷ *Lettera N. 3027 del Ministero degli Affari Esteri a Cavagnari*, 3 aprile 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

ringraziò per l'invito¹⁰⁷⁸ e sostenne che quest'invito era da considerarsi come la prova «di quella unione cameratesca, che esiste tra la R. Marina italiana e la Marina germanica»¹⁰⁷⁹. Fu stabilito dunque che l'ammiraglio sarebbe giunto a Napoli il 4 maggio «in forma privatissima», accompagnato dal comandante Lange, addetto navale tedesco in Italia¹⁰⁸⁰, e che di tale viaggio, in quanto ufficialmente separato da quello di Hitler, si sarebbe occupato il ministero della Marina. Bertoldi comunicò che avrebbe accompagnato egli stesso Raeder nel suo viaggio in Italia¹⁰⁸¹.

All'arrivo a Roma, Raeder veniva accolto da Lange, che si propose di fargli visitare i luoghi più caratteristici della capitale e in particolar modo il Foro Mussolini¹⁰⁸². Il successivo viaggio per Napoli avrebbe avuto come tappe Terracina e Capua. A Napoli, in serata, sarebbe stato ospitato dalla regia marina¹⁰⁸³. Il 5 maggio avrebbe presenziato alle manovre della rivista navale. Circa il protocollo del cerimoniale della parata era stato specificato che Raeder era da collocarsi al V posto per ordine di importanza, dopo Ribbentrop, Hess, Goebbels, e Mackensen. L'ammiraglio espresse il desiderio di proseguire il suo viaggio dopo la giornata napoletana in forma privata. Infatti, il giorno successivo, con un aereo giunto da Monaco, si sarebbe recato a Firenze e, con una modifica al previsto programma, avrebbe proseguito per Venezia prima di fare ritorno a Monaco l'8 maggio¹⁰⁸⁴.

5.3 Le reazioni dopo la rivista

5.3.1 Le impressioni tedesche

L'ammiraglio Silvio Salza¹⁰⁸⁵, che fu nominato capomissione per conto della casa reale, durante il soggiorno di Hitler in Italia stilò un breve resoconto delle impressioni che

¹⁰⁷⁸ L'invito a Raeder, a nome di Mussolini, fu inviato il 4 aprile da Cavagnari - che ne diede notizia alcuni giorni dopo anche a Ciano. *Lettera di invito di Cavagnari a nome di Mussolini all'ammiraglio Raeder*, 4 aprile 1938; *Lettera di ringraziamento di Raeder a Cavagnari*, 11 aprile 1938; *Lettera di Cavagnari a Ciano*, 7 aprile 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁷⁹ *Lettera di ringraziamento di Raeder a Cavagnari*, 11 aprile 1938, cit.

¹⁰⁸⁰ *Telegramma di Cavagnari alla Marina di Napoli*, 13 aprile 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

In tale documento si chiede di organizzare gli alloggi per Raeder e seguito.

¹⁰⁸¹ *Lettera dell'addetto navale italiano a Berlino a Somigli*, 14 aprile 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁸² *Lettera di Somigli a Lange*, 23 aprile 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁸³ Ibidem.

¹⁰⁸⁴ *Programma per la permanenza di Raeder in Italia e a Napoli inviato da Somigli al Ministero degli Affari Esteri*, 15 aprile 1938 - nel programma si precisava che il rango di Raeder era equiparato a quello di ministro precedendo quindi quello di ogni ufficiale tedesco - ; *Lettera di Somigli al Ministero dell'Aeronautica*, 20 aprile 1938, - in tale documento Somigli riferiva al ministero dell'Aeronautica il desiderio di Raeder di muoversi in aereo - ; *Lettera n. 369 di Lange a Somigli*, 20 aprile 1938; *Lettera di Bertoldi a Somigli*, 21 aprile 1938; AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁸⁵ *Lettera di nomina inviata dall'ammiraglio Somigli all'ammiraglio Salza*, il 2 aprile 1938, nel documento l'ammiraglio Silvio Salza comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico e della piazza di

suscitarono le manovre navali di Napoli agli ospiti tedeschi, da inviare al re. Salza Sosteneva che Hitler insieme all'ammiraglio Otto Schniewind¹⁰⁸⁶ furono incontenibili nel loro entusiasmo, definendo invece, più riservato nei pareri l'ammiraglio Raeder, che non ebbe modo di incontrare, ma seppe che giudicò la manifestazione meravigliosa. Di Keitel riferì che rimase molto colpito dalla rapida uscita delle navi dal porto e dalla manovra simultanea dei sommergibili, che definì «unica al mondo, tanto da doverne essere fieri». Infine, concluse Salza, che anche Ribbentrop, ne sarebbe rimasto particolarmente impressionato¹⁰⁸⁷.

Anche l'addetto navale italiano a Berlino Giuseppe Bertoldi stilò un resoconto delle impressioni sulla rivista che inviò da Berlino, argomentando che:

1 Le esercitazioni navali svoltesi alla presenza del Fuhrer hanno destato in questi ambienti militari marittimi un altissimo interesse. Disciplina, addestramento, potenza della flotta italiana si sono per così dire rivelate a questa Marina, che nei nostri riguardi, parte per ignoranza e parte per sfavorevoli disposizioni, aveva [...] conservato, [...] idee arretrate [...]

2 Lo stesso ammiraglio Raeder ha riportato una impressione di potenza della Regia Marina che certo non si attendeva ed ha dovuto ammirare senza riserve [...] l'alto grado di addestramento raggiunto [...] delle navi da guerra italiane. L'attuale modesta efficienza della Marina da guerra germanica e le notevolissime difficoltà incontrate per la sua ricostruzione e per il suo addestramento, hanno certo meglio concorso a fare comprendere ai competenti la gigantesca opera compiuta dalla R Marina in questi ultimi anni.

3 Sono anche state rilevate con molta simpatia le espressioni di elogio che il Duce [...] ha rivolto a stati maggiori ed equipaggi delle navi e dei sommergibili; non è stato difficile avvedersi del tacito rammarico di questi ufficiali di marina per la notevole differenza di comprensione che, a loro giudizio, la Marina germanica trova negli ambienti dirigenti del Reich.¹⁰⁸⁸

L'addetto ricordò anche quanto in Germania la stampa abbia espresso viva ammirazione per le esercitazioni navali e quanto attraverso i documentari cinematografici il pubblico tedesco si sarebbe molto interessato per la «rivelazione della potenza marittima italiana» in proporzioni che non si attendeva. Infine, concludendo, Bertoldi sostenne che le esercitazioni avrebbero prodotto negli ambienti militari tedeschi, una valutazione giusta dell'alto grado di efficienza raggiunto dall'Italia fascista.

Venezia, viene nominato capomissione per conto della casa reale per accogliere Hitler al Brennero ed accompagnarlo per la durata dell'intero viaggio in Italia, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁸⁶ Schniewind fu il pianificatore dell'occupazione della Norvegia.

¹⁰⁸⁷ Telegramma N. 7343, *Relazione sulla missione reale al seguito di Hitler; dell'ammiraglio Silvio Salza al primo aiutante di campo del re*, 14 maggio 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹⁰⁸⁸ *Relazione dell'addetto navale italiano a Berlino Giuseppe Bertoldi al ministero della marina*, 17 maggio 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

Nel resoconto dell'addetto navale emerse con chiarezza una certa tensione tra la Kriegsmarine e Hitler. Bertoldi non casualmente dopo aver riportato le valutazioni positive dell'ammiraglio Raeder fece cenno alle difficoltà che la marina tedesca stava affrontando per la sua riorganizzazione nei rapporti con l'entourage politico del terzo Reich. Non a caso l'addetto sottolineò la frustrazione degli ufficiali tedeschi nell'osservare come vi fosse assenza di attriti tra gli ufficiali della regia marina, lo Stato e Mussolini.

Ma Petersen ricorda che Raeder, oltre a rimanere molto entusiasta dell'esercitazione, avrebbe anche sostenuto che presto l'Italia sarebbe stata capace di dominare il Mediterraneo¹⁰⁸⁹.

I vertici della kriegsmarine, a cominciare dalla fine degli anni Venti, a differenza dei loro omologhi della Wehrmacht, nutrivano ammirazione per la marina militare italiana, la consideravano simbolo di un'Italia nuova e dinamica¹⁰⁹⁰.

La valutazione di Raeder riflette anche quell'aspetto conflittuale esistente tra la *Wehrmacht* e la *Kriegsmarine*, nel considerare la capacità militare italiana efficiente o meno. I vertici delle forze di terra tedeschi erano consapevoli delle carenze strutturali dell'esercito italiano. Invece, i vertici della marina tedesca non avendo raggiunto un grado di sviluppo paragonabile a quello della regia marina, ne riconoscevano la superiorità e l'ammiravano.

L'addetto militare tedesco in Italia, il generale Enno von Rintelen, nelle sue memorie definì le manovre dei sommergibili spettacolari, e riferì che nelle conversazioni con Mussolini si rese conto del suo grande interesse per la flotta e del suo entusiasmo per il ruolo che avrebbe giocato la marina nel Mediterraneo negli anni a venire, quando sarebbero entrate in funzione le nuove unità¹⁰⁹¹.

Anche Josef Goebbels rimase molto entusiasta precisando nel suo diario che «Mussolini ha creato dal nulla i suoi sommergibili e ne va giustamente fiero»¹⁰⁹².

Le osservazioni di Rintelen e Goebbels individuarono quel punto d'incontro tra il regime e la regia marina. Non a caso, Mussolini, in quegli anni, ricoprendo anche la carica di ministro della marina volle curare personalmente la sua crescita. I vertici della marina, in

¹⁰⁸⁹ Jens Petersen, *Die Stunde der Entscheidung: Das faschistische Italien zwischen Mittelmeerreich und neutralistischem Niedergang*, in Helmut Altrichter und Josef Becker (a cura di), *Kriegsausbruch 1939: Die Beteiligten, die Betroffene, Neutrale*, München 1989, pp. 131-152, qui p. 145-146; Gerhard Schreiber, *Revisionismus und der Weltmachtkampf: Marineführung und italienisch-deutsche Beziehungen 1919-1944*, Stuttgart 1978, pp. 121-134.

¹⁰⁹⁰ Goeschel, op. cit., pp. 126-127.

¹⁰⁹¹ Enno von Rintlen, *Mussolini l'alleato. Ricordi dell'addetto militare tedesco a Roma, (1936-1943)*.

¹⁰⁹² Goebbels, *Diari*. p.

quella fase, considerarono il fascismo come migliore interprete delle proprie aspirazioni di potenza, e costruirono insieme al regime una politica navale orientata ad egemonizzare lo spazio marittimo del Mediterraneo e del mar Rosso. Tuttavia, proprio a cominciare dal 1937 i costi delle guerre sostenute in Africa e Spagna, costrinsero a ridimensionarne lo sviluppo¹⁰⁹³.

5.3.2 Le testimonianze italiane: la testimonianza di Anfuso

Molto preziosa risulta essere la testimonianza di Filippo Anfuso, segretario e capo di gabinetto del ministro degli Affari Esteri. Per certi versi è la più esaustiva, nonostante alcune confusioni nel riferire luoghi, probabilmente dovuta al fatto di non essere napoletano. Ovviamente tralasciando gli aspetti emotivi che generalmente caratterizzano ricordi personali, quindi i cosiddetti egodocumenti, e eventuali incongruenze, presenti nelle testimonianze di Anfuso, attraverso un riscontro con fonti ufficiali, è stato possibile utilizzare in modo più corretto le sue memorie.

La sua descrizione della giornata della rivista navale rivela perfettamente l'atmosfera di quel momento a bordo della nave "Cavour" e le impressioni di Hitler. ma soprattutto riferisce che in quell'occasione Ribbentrop propose a Ciano una prima offerta di alleanza concreta tra Germania e Italia.

Nel descrivere gli antecedenti della rivista getta indirette e sottili insinuazioni sulla spontaneità e l'entusiasmo del popolo napoletano, Anfuso sottolinea il contributo persuasivo reso dal ministro Starace nel rendere il popolo napoletano più caloroso di quello della capitale. Definendolo espansivo non mancò di osservare anche che: «il loro sguardo furbesco la diceva lunga!¹⁰⁹⁴».

La rivista navale di Napoli segnò non uno ma dieci punti a favore di Mussolini: Hitler era sprovvisto di flotta e quelle navi superbe che egli conosceva tutte per nome - la conoscenza dei nomi delle navi da guerra erano una sua specialità - lo riempirono di un'ammirazione di conoscitore di amico invidioso. Lo vedo ancora passare sul ponte della nave da guerra che adesso deve essere o in fondo al mare o proprietà di un altro paese, studiare le sagome degli incrociatori con la passione di un ragazzo che identifichi il giocattolo sognato nelle mani di un coetaneo più fortunato. Perché questo figlio di gabelliere doveva tanto amare questi costosissimi strumenti di guerra? Mussolini, fiero della flotta italiana e cui ho visto le lacrime agli occhi, nel 1943, quando gli raccontarono i particolari della sua resa, era raggiante e spiava il collega.

Allorchè le varie decine di sottomarini allineate nel Golfo di Napoli si immerse in una manovra simultanea, Mussolini scrutò Hitler il quale gli

¹⁰⁹³ Fabio De Ninno, *Fascisti sul mare. La marina e gli ammiragli di Mussolini*, Bari Laterza 2017, pp. 176-238.

¹⁰⁹⁴ Anfuso, op. cit. p. 72.

offerse uno sguardo che lo fece giubilare più di tutti i discorsi che il cancelliere doveva dedicargli o gli aveva dedicato. Era invidia! Fu il culmine trionfale della visita e gli storici possono sfrenarsi a interpretarlo come vogliono, aggiungendo che Hitler considerava quella flotta come sua. Se veramente lo avesse pensato si sbagliava di grosso perché essa non fu nemmeno di Mussolini.¹⁰⁹⁵

Anfuso sottolineò che, gli sguardi tra Hitler e Mussolini esplicitarono un'ammirazione da parte del *Führer* per la potenza navale italiana, e che proprio sulla "Cavour" propose la prima e concreta offerta di alleanza, come sarà sottolineato in seguito. Poi continuò la descrizione indicando a Hitler particolarmente incuriosito la posizione precisa della villa imperiale di Tiberio a Capri osservava:

Lungo Capri e le isole del Golfo l'atmosfera divenne festosa e i tedeschi furono attraversati dalla nota febbre mediterranea che li fa sragionare dolcemente inquietando i latini: Goebbels ricevette un telegramma che gli annunciò la nascita di una figlia [...] il re, Mussolini, il Führer e tutti [...] gli si affollarono attorno per congratularsi [...] [Hitler] Era più silenzioso che di costume: fu l'unica volta che lo vidi sottrarsi alle sue regole di imparziale amabilità.¹⁰⁹⁶

Ma Anfuso nel suo memoriale volle anche sottolineare un parallelismo tra la bellezza della giornata della rivista navale e gli aspetti tetri della guerra che videro quegli stessi luoghi segnati dalla morte, riferendosi ai fatti del 1943 e paragonando il golfo di Napoli all'*Isola dei morti* di Böcklin:

Il motivo del sangue, la minuta notizia delle disperazioni e dei pianti che proruppe più tardi su quelle rive, allora sfondo placido della navigazione, mi fa tornare alla memoria quella nave, in una luce di incubo. Un battello di morti, di assassinati, di impiccati navigante verso una costa ignota! Non che io lo avessi sospettato un momento, che non avessi concluso che quelle acque verdastre si dovessero mutare in un freddo specchio sottomarino di Boecklin è la nave fremente in una strisciante zattera colma di spettri.¹⁰⁹⁷

E ritornando alla descrizione della rivista, dopo il parallelo con la distruzione, si lasciava andare a un ritratto tacitiano sulla particolare atmosfera di quell'evento e sull'intesa tra gli ospiti a bordo della Cavour:

Quell'ora invece mi appare spettacolosa ma serena: transatlantici strapieni di invitati erano ancorati ai due lati del Golfo; le torpediniere scivolavano tra colosso e colosso; sugli approdi più prossimi, i pescatori di Lamartine agitavano le mani; il Vesuvio era soffuso di un colore azzurrino da pastello e tutti se lo indicavano come complice della loro gioia.

Questo schermo recente e pauroso mi impedisce adesso di vedere la coperta della nave come allora: il principe Umberto scherzava con Ribbentrop; Himmler

¹⁰⁹⁵ Ivi, pp. 72-73.

¹⁰⁹⁶ Ivi, pp. 73-74.

¹⁰⁹⁷ Ivi, p. 74.

confidava le impressioni mediterranee a Ciano; Il Re garantiva a Mussolini la soddisfazione di Hitler; Hess cercava di spiegare a Starace che il cielo di Napoli è bello.

Come posso ricomporla nella trama leggera di quel giorno? In quel velo di solennità, in quelle linee di acciaio che inquadravano i giardini di Aranci di Sorrento e si allontanavano per riaggiustarsi al quadro più vicino di Mussolini e Hitler appoggiati a una bastinga e accostati come se volessero confessarsi?¹⁰⁹⁸

5.3.3 Il riscontro della rivista navale presso gli ambienti militari internazionali

Riguardo ai riscontri sulla rivista degli ambienti militari internazionali meritano di essere prese in esame quelli del Giappone e della Gran Bretagna.

L'addetto navale e aeronautico dell'ambasciata italiana a Tokio, il comandante Hiraide, informò il ministro della Marina, cioè lo stesso Mussolini¹⁰⁹⁹, che il documentario LUCE sulla rivista navale fu mostrato all'imperatore del Giappone Hirohito che rimase profondamente colpito della potenza effettiva raggiunta dalla marina italiana constatando i progressi fatti in diciotto anni, rispetto al suo ultimo viaggio in Italia¹¹⁰⁰.

L'addetto navale scrisse anche al presidente dell'istituto LUCE per ringraziarlo di avergli fornito il filmato, specificando che le valutazioni positive espresse da Hirohito sull'«alto grado di effettiva potenza bellica raggiunto dall'Italia» sarebbero state rese possibili proprio grazie alla visione del documentario¹¹⁰¹. Il documento dell'addetto navale fa emergere dunque da una parte lo zelo e l'alto grado di entusiasmo di quest'ultimo per aver avuto l'idea di mostrare il filmato all'imperatore; dall'altro, dimostra l'importanza del documentario stesso nell'aver influenzato positivamente l'imperatore del Giappone. Questo si pone dunque come un esempio eloquente di come l'utilizzo del cinema sia riuscito a sortire l'effetto desiderato dai curatori della propaganda del regime.

Diversamente dall'entusiasmo giapponese, ben più pacate risultarono le reazioni della Gran Bretagna, che espresse nell'insieme un modesto parere positivo sulla rivista navale e sui suoi risvolti di tattica militare.

La Marina è stata celebrata diligentemente con la rivista tenutasi nel Golfo di Napoli in onore di Hitler, l'intero programma è stato eseguito rispettando la

¹⁰⁹⁸ Ivi, pp. 74-75.

¹⁰⁹⁹ Mussolini ricoprì anche la carica di ministro della marina dal 1 gennaio 1933 al 25 luglio 1943.

¹¹⁰⁰ *Lettera dell'addetto navale e aeronautico all'ambasciata del Giappone, comandante Hiraide al ministro della Marina Militare italiana Benito Mussolini*, 13 ottobre 1938, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709. L'addetto riferì anche del proprio entusiasmo per aver avuto l'idea mostrare il filmato a Hirohito, sperando di aver contribuito a rafforzare l'amicizia tra le marine italiana e giapponese.

¹¹⁰¹ *Lettera dell'addetto navale del Giappone, inviata al presidente dell'istituto LUCE e da egli trasmessa al ministero della marina*, 13 novembre 1938. AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709.

tabella di marcia senza nessun intoppo, il livello dei marinai era abbastanza alto, l'organizzazione generale buona e l'apparenza delle navi credibile.¹¹⁰²

Questa dichiarazione, nel suo modesto apprezzamento, si discostava tuttavia come osserva Cernuschi, da quel generale punto di vista inglese di considerare la marina militare italiana non attendibile. A cominciare dal 1919 la marina inglese aveva sempre ritenuto che un conflitto navale con l'Italia fosse da considerarsi come una “passeggiata militare”¹¹⁰³.

In occasione di una rivista navale che si tenne a Malta nel giugno del 1938, dove partecipò anche l'Italia con la “Cavour”, la “Giulio Cesare” e quattro cacciatorpediniere, la Royal Navy espresse un giudizio diverso sulla marina italiana, rispetto a quello positivo dichiarato il mese precedente.

La successiva visita della flotta italiana Malta ha dimostrato il fatto che la disciplina era apparentemente buona, ma la maggioranza della bassa forza e di caratteristiche fisiche inferiori e i marinai più giovani e quelli di leva sembrano essere assenti, ignoranti e disinteressati al loro lavoro; L'aspetto generale delle navi è buono.¹¹⁰⁴

La dichiarazione diede adito a non poche discussioni. Arrivando al punto che potesse essere richiamato in patria l'addetto militare inglese, ma poi si giunse ad un chiarimento¹¹⁰⁵.

Nel 1944, l'affermazione fu ripresa in un documento del Foreign Office che ricordò il peso dato a quella dichiarazione dall'allora ministro degli esteri Anthony Eden, che tra il 1938 ed il maggio del 1940 lo vide sollecitare alla Camera dei Comuni e sui quotidiani a perorare l'opportunità di eliminare il problema italiano attraverso una «rapida e brutale campagna navale»¹¹⁰⁶. Dopo la guerra, un memoriale redatto nel 1946 dalla *Government Code and Cipher School* di Bletchley Park ritornò sui succitati fatti di Malta e li interpretò come prova della conoscenza della Royal Navy delle reali condizioni della Regia Marina prima dello scoppio della guerra, concludendo che la *Naval Intelligence* non si era fatta influenzare dalla rivista militare di Napoli¹¹⁰⁷.

A tal proposito Cernuschi sottolinea come la rivista «H» non sarebbe stata in realtà pensata come preparazione in vista di una guerra, come invece annunciato nel film

¹¹⁰² Documento del PRO (*Public Record Office*) di Kew Garden, in Cernuschi, op. cit., p.87.

¹¹⁰³ Ivi, pp. 87-88

¹¹⁰⁴ Ivi, p. 88.

¹¹⁰⁵ Ibidem.

¹¹⁰⁶ Ibidem.

¹¹⁰⁷ Ibidem.

dell'Istituto LUCE, quanto piuttosto concepita come una manifestazione di propaganda e come tale sarebbe riuscita a conseguire lo scopo previsto, riscuotendo un'eco positiva anche negli Stati Uniti, in Unione Sovietica e Giappone, confermata da un incremento delle esportazioni nel 1938 e nel 1939 verso questi ultimi due stati¹¹⁰⁸.

Cernuschi inoltre contraddice osservazioni dell'ammiraglio Alfredo Viglieri in merito al carattere innovativo delle manovre navali in onore di Hitler. Viglieri, capitano di corvetta, presente alla manifestazione napoletana, nelle sue memorie infatti mette in evidenza che la manovra del 5 maggio non avrebbe avuto più somiglianze con le tradizionali riviste navali, che prevedevano i classici defilamenti, divenuti ormai «particolari secondari», in quanto la parte principale sarebbe stata rappresentata «da fasi tattiche, svolte dai vari gruppi di navi e completate da episodi di arte cinematografica»¹¹⁰⁹. Cernuschi invece sottolinea come l'addestramento delle due squadre navali nel golfo di Napoli avrebbe prevalentemente ricreato un'ambientazione riconducibile alle classiche battaglie navali della Prima guerra mondiale, come quella dello Jutland nel 1916. Il combattimento notturno era infatti organizzato intorno all'utilizzo del naviglio sottile e l'uso dei sommergibili non sarebbe stato differente dagli schieramenti posti in essere dalla Germania nell'Atlantico e Mediterraneo durante il primo conflitto mondiale. L'uso dei mezzi antisommosa, in un'ottica di concezione italiana di “guerra breve”, secondo lo storico, sarebbero stati invece carenti, per penuria di fondi principalmente destinati in modo prioritario alla costruzione di sommergibili, di unità di squadra, e all'organizzazione a terra.

In mancanza di un'adeguata componente aeronavale di base a terra, di portaerei, del radar e dell'ecogoniometro, l'addestramento del tempo era, di conseguenza, perfettamente compatibile con la preparazione di quella rivista navale.¹¹¹⁰

5.4 Le reazioni della stampa alla rivista navale di Napoli

5.4.1 La stampa italiana

Nell'attesa che Hitler arrivasse a Napoli per assistere alla rivista navale, la stampa italiana diede ampio spazio alla descrizione spesso in toni retorici dei preparativi nel porto di Napoli, focalizzandosi in prima battuta con digressioni quasi bucoliche sulla bellezza del suo prospiciente golfo, esaltando il legame tra la popolazione e il paesaggio, e soffermandosi anche in particolare sull'atmosfera di attesa per la visita del *Führer*. Dopo

¹¹⁰⁸ Ivi, pp. 89-90.

¹¹⁰⁹ Alfredo Viglieri *In mare, in terra e in cielo*, Mursia, Milano 1977, p.224, cfr. E. Cernuschi, op.cit., p. 89.

¹¹¹⁰ Cernuschi, op. cit. p. 89.

aver presentato Napoli insieme al suo porto come capitale del Mar Mediterraneo, si sottolineava quanto l'importanza dell'avvenimento esigeva una preparazione spirituale del popolo napoletano a tale compito, esprimendo la sicurezza che i napoletani vi avrebbero adempiuto dimostrando tutto il loro entusiasmo verso i due condottieri. Infine, si esaltava la modernità come traguardo voluto e raggiunto dal regime, e soprattutto il fatto che Mussolini aveva dotato l'Italia di una flotta da dispiegare liberamente nelle acque del Mediterraneo. La «Gazzetta del Popolo» così riportava:

Poi, nel mare di Napoli, Hitler vedrà manovrare in ordine di battaglia la nostra invincibile flotta, l'arma poderosa che il duce ha forgiato per guadagnare all'Italia il suo posto di grande potenza marinara.¹¹¹¹

Ed ancora venivano proposte suggestive descrizioni notturne della sistemazione della stazione marittima e delle navi ormeggiate in attesa del grande evento.

Oscurità quasi completa sul porto di Napoli: l'immensa spianata della stazione marittima vigilata dalle sentinelle distende il suo rettangolo deserto. Rex e Dux nelle scritte verticali altissime, si stampano all'ingresso del molo Razza. Enorme una croce uncinata rotea trionfalmente al centro del porticato; le prove dell'illuminazione che intanto vengono organizzate nella città radono con riflessi [...] la base degli edifici monumentali e dei blocchi di case, delineando [...] le strade che circondano il porto e saranno percorse dal *Führer*.¹¹¹²

Un'altra peculiarità delle descrizioni della stampa nella descrizione degli eventi fu il frequente riferimento retorico alla romanità, con lunghi confronti tra il passato romano e la moderna Italia fascista. Veniva sottolineato in particolare come i luoghi della flotta italiana fossero gli stessi della Roma antica.

sulle acque della baia di Pozzuoli, dove questa notte oscillano [...] le squadriglie dei Mas, che la nave di Augusto fu incrociata duemila anni fa da una nave egizia. [...] marinai [...], salutarono alla voce l'imperatore romano gridandogli «che a lui tutti i popoli mediterranei dovevano la sicurezza della navigazione, la vita e la libertà». A questi equipaggi, a queste macchine, è affidata la manovra più singolare e più difficile di domani. L'Italia precede e supera anche in questo tutte le manifestazioni consimili ordinate fino ad oggi dalle altre marine da guerra. Parata spettacolare e manovre di altissima scuola alle quali si preparano [...] uomini addestratissimi e ordigni di navigazione subacquea provatissimi.¹¹¹³

¹¹¹¹ «Gazzetta del popolo», 1 maggio 1938.

¹¹¹² Raffaele Calzini, *Oscurità quasi completa sul porto di Napoli*, in il «Popolo d'Italia», 5 maggio 1938.

¹¹¹³ Ibidem.

Le testate italiane tracciarono anche un parallelo tra la *Kriegsmarine* e la Regia Marina, soprattutto per l' "eroismo", con il quale avevano affrontato le battaglie sui mari durante la grande guerra, pur trovandosi in schieramenti opposti, presentandole soprattutto come "nazioni giovani" e ora unite.

Degna manifestazione di onoranze al capo del Terzo Reich e alla nazione germanica che con le grandi prove di navigazione, gli eroici duelli, le orgogliose crociere ha creato la leggenda epica del sommergibile, minacciando con esso vent'anni fa, le cerniere del vecchio mondo. I margini sentimentali non appartengono alla storia; la flotta dei sommergibili è, sarà sempre, una difesa della nazione. [...] Omaggio ai superstiti e ai morti della Marina subacquea italiana e germanica [...] agli [...] «S» e quei [...] «U» che scrissero grandi pagine sull'atlante delle battaglie navali. [...]. Tutta la storia d'Italia è una vigilia navale. Ma questa è tra le più importanti: riunisce sulla tolda della stessa corazzata i rappresentanti di due nazioni giovani e armate come dee pronte ad entrare in combattimento¹¹¹⁴.

La stampa dedicò inoltre articoli di benvenuto al *Führer* presentando Napoli e il suo porto come la porta d'Italia sul Mediterraneo, da dove partiva la moderna società forgiata dal "genio" di Mussolini pronta ad affrontare le grandi sfide internazionali, quali l'avventura coloniale italiana in Africa e la guerra civile in Spagna. «Il Mattino» così salutava Hitler al suo arrivo:

Führer la città che oggi vi accoglie è Regina del Mediterraneo [...] che porta l'impronta vitale della gente di Mussolini. Da qui partirono recentemente le legioni della grande impresa d'Oltremare, chiudendo travolgentemente il ciclo fortunoso iniziato un anno fa. Qui tornarono legioni dell'Impero. Di qui mossero, a sfida delle inique sanzioni, migliaia di navi, tutte gonfie di nuova, indomabile potenza. Qui tornarono cariche di vittorie. Qui [...] dopo aver sparso il loro sangue per la causa della civiltà in terra spagnola, gli stessi, legionari resi inesausti dalla fede attinta nel fascismo e dalla devozione per il capo. E qui oggi è raccolta, per farvi onore, la potenza marinara dell'Italia fascista [...] Ecco il golfo di Napoli [...] sfolgorante di [...] metalli vulcanici [...]: Sempre grande fuoco, perennemente acceso nel mare d'Italia, a guardia infrangibile della civiltà mediterranea, che è nostra.¹¹¹⁵

Riprendendo la retorica del riscatto di un popolo ad opera di un condottiero, non mancarono accostamenti tra Mussolini e Hitler, nei quali veniva espressa la solidarietà

¹¹¹⁴ Ibidem.

¹¹¹⁵ «Il Mattino», 5 maggio 1938.

per l'azione di riscatto intrapresa da Hitler in Germania, accostata, nelle pagine del «Roma», all'azione di rinnovamento compiuto da Mussolini per il porto di Napoli

Il popolo napoletano saluta Adolf Hitler, il grande capo della nuova Germania, con la cordialità e l'effusione con cui si saluta chi ha ridato al suo popolo forza e potenza. Napoli che attese lungamente nei secoli chi le restituisse il primato sul gran mare latino intende appieno la devozione e la riconoscenza che si debbono a un "Capo" che interpreta e realizza le aspirazioni di un popolo. Questo saluto [...] vuole esprimere anche la gratitudine al *Führer* per aver, dopo Roma, onorato d'una sua visita Napoli, la città dell'eterna bellezza dopo l'Urbe dell'eterna potenza. [...]. Napoli è tornata, per virtù del regime, per il genio del condottiero, Regina del Mediterraneo, capitale morale di quella terra, che dalla fecondità dei campi e dalla laboriosità e bontà degli uomini si chiamò terra di lavoro. [...] E i popoli, che hanno così lavorato e costruito, hanno fermamente nelle proprie mani i loro destini.¹¹¹⁶

Inoltre, con frasi ad effetto, il «Corriere della Sera», presentava la marina italiana all'ospite: «Venite [...] vi offriamo la cosa che ci è più cara, la nostra marina»¹¹¹⁷. Ed in merito al rapporto della nazione e della città col mare, si confrontava il disagio di un tempo passato con l'«ardimento» dell'uomo fascista:

Perché tante acque? [...] Per nascondere le Sirene o mostrarci la nostra via: la via d'Oltremare, che conobbero gli emigranti dell'Ottocento e i pionieri dell'era fascista?¹¹¹⁸

Appare qui interessante notare come l'emigrante del passato sia ormai diventato pioniere, un uomo rinnovato, un esploratore, non più un profugo. La rivista viene presa come occasione per presentare il golfo di Napoli come simbolo della patria:

«Oggi [...] non è più il mare nostro, il mare partenopeo: è la più bella marina d'Italia; ed esprime anche la potenza di una Nazione e di una razza». Non mancarono, infine, citazioni su Napoli da illustri viaggiatori stranieri, come la descrizione di Goethe del golfo che ricordava quanto questo destasse nei tedeschi «una pura ansia spirituale»¹¹¹⁹.

A evento concluso il «Popolo d'Italia» così si esprimeva:

per la terza volta il Golfo di Napoli è stato testimone e teatro di una grandiosa manifestazione navale. E poiché la potenza bellica della nostra flotta ogni anno si rinnova, si sviluppa, si perfeziona sotto l'impulso dell'amato Duce, ministro delle Forze Armate, ecco che la manifestazione odierna in onore di

¹¹¹⁶ Carlo Nazzaro, in «Roma», 5 maggio 1938.

¹¹¹⁷ Alfredo Cotronei, *Il bel golfo col pavese guerriero*, in «Corriere della Sera», 4 maggio 1938.

¹¹¹⁸ Ibidem.

¹¹¹⁹ Ibidem.

Hitler supera di gran lunga le due precedenti, per il formidabile complesso delle unità che vi hanno partecipato, per la difficoltà delle manovre eseguite, per l'importanza spettacolare. Raramente nel mondo e certamente mai in Italia, si è visto un così imponente raduno di navi da guerra in una cornice di così incantevole bellezza, [...]. Mai, come oggi, il fascino della natura [...] si fuse così mirabilmente con una visione di potenza guerriera, come quella che è stata data di ammirare all'ospite venuto dalla Germania.¹¹²⁰

Al di là della retorica, l'articolo esprime con chiarezza un altro aspetto fondamentale del pensiero fascista: i tempi brevi in cui si attuava il presunto rinnovo, sviluppo e perfezionamento grazie a Mussolini, trasformando la nazione in una potenza. E nel sottolineare la grandiosità della rivista napoletana, anche nella stampa venivano menzionate, non casualmente, le difficoltà delle manovre navali, criticate al contrario dalla stampa inglese, come si vedrà in seguito. Infine, l'articolo presenta questa volta la bellezza prorompente della natura nella sua fusione con la "potenza guerriera". Aspetto che a parere dello storico del cinema Mino Argenterì volutamente sarà esaltato nel filmato sulla rivista navale del LUCE¹¹²¹.

Anche la manovra dei sommergibili, "il saluto dei delfini d'acciaio", fu molto enfatizzata dalla stampa italiana attraverso digressioni che specificavano lo spazio di mare occupato dalle novanta imbarcazioni, richiamavano il rapporto tra il metallo dei sommergibili in movimento e l'acqua e la perfetta simultaneità delle loro manovre e richiamavano, infine, continuamente il numero novanta, pari a quello delle imbarcazioni, ad esempio nei novanta colpi a salve o nei novanta tricolori, che riemergevano dal mare. Lo spostamento d'acqua causato da tali riemersioni veniva, infine, paragonato ai giochi d'acqua delle principali fontane d'Italia¹¹²².

La stampa italiana intese inoltre sottolineare come il dinamismo¹¹²³ della rivista napoletana rompeva con la staticità delle tradizionali parate navali di altre nazioni, come emerge dall'articolo del «Corriere della Sera» del contrammiraglio Angelo Ginocchietti, citato dal libro *Hitler in Italia. Un giorno a Napoli*, di Mancuso, Romei e Jacobelli:

La marina italiana forse sola fino ad oggi, ha rinunciato alle piuttosto statiche parate sul mare che sono d'uso in determinate solennità sotto il nome di riviste

¹¹²⁰ Silvio Petrucci, in «Il Popolo d'Italia», 6 maggio 1938. Le precedenti due manovre citate nell'articolo sono la rivista dedicata al ministro della Guerra Blomberg del giugno del 1937 e quella dedicata al reggente d'Ungheria Miklos Horthy del novembre 1936.

¹¹²¹ Argenterì, op. cit., p. 26.

¹¹²² Raffaele Carrieri, "Delfinata" di novanta sommergibili in formazione, in «L'Illustrazione italiana», anno LXV-N.19, 8 maggio 1938-A. XVI, pp. 773-775.

¹¹²³ Per dinamismo si intendeva: lo svolgimento ad elevata velocità di esercitazione di tutti i reparti attraverso diverse e complesse azioni.

navali. Le ha sostituite con dinamiche dimostrazioni del suo addestramento che danno ad esperti e profani una rapida ma precisa sensibilità della potenza del nostro apparato guerresco.¹¹²⁴

Ginocchietti riassume gli aspetti tecnici della manovra, esaltando a dismisura il successo della rivista «H», in quanto avrebbe pienamente dimostrato la potenza della marina fascista:

duecento unità navali di tutti i tipi avrebbero svolto attacchi con siluri e maggiori artiglierie. Dalle azioni dei sommergibili ne sarebbero scaturite magnifiche visioni di quello che è stato definito il «potere silenzioso» e nello stesso tempo si sarebbe assistito alla riproduzione, fatta con la maggiore aderenza possibile alla realtà bellica, delle più importanti fasi di un'azione navale. Ve n'era, dunque, a sufficienza per fornire a competenti e ai profani una prova inequivocabile del grado di potenza raggiunto dalla Marina dell'Italia fascista. I risultati hanno sorpassato la speranza dei più ottimisti.

Ma su due aspetti in particolare si focalizza l'attenzione di Ginocchietti: il coordinamento e la precisione nell'azione dei sommergibili e la profonda impressione destata dai Mas:

l'intera nostra flotta subacquea, che è la più numerosa al mondo, si immerge [...], naviga [...], quindi emerge [...] ed apre il fuoco a salve con i cannoni di tutte le sue unità. Nessuna Marina nel mondo ha usato fino ad oggi far compiere da una imponente massa di sommergibili alcunché del genere. Per pensarlo ed effettuarlo con la mirabile precisione ottenuta occorre avere la più assoluta fiducia [...], nel grado di addestramento di tutto il personale [...]. Basta infatti, riflettere che un breve ritardo nell'immersione o nella emersione di qualche unità, un rallentamento di velocità nella navigazione [...] avrebbe potuto portare conseguenze gravissime, date le brevi distanze [...]. I risultati osservati ci consentono di affermare con piena coscienza che la nostra flotta subacquea detiene oggi non soltanto il primato del numero, ma anche quelli, forse più difficili a raggiungere, [...] perfezione del materiale, [...] preparazione dei comandanti e degli equipaggi.¹¹²⁵

Ginocchietti ricorda che l'attacco simulato dei Mas alla “Cavour” e alla “Giulio Cesare” a largo dell'isola d'Ischia presso il promontorio di punta Imperatore, attraverso l'uso di cortine di nebbia artificiale, suscitò una notevole ammirazione da parte delle altre marine, che mostrarono un vivo interesse ad approfondire lo studio di questi mezzi.

L'ammiraglio conclude la sua disamina riassumendo tutti i punti sopra analizzati ed elogiando il lavoro svolto da Mussolini per lo sviluppo della marina, che nella giornata

¹¹²⁴ *La stampa italiana*, in Domenico Mancuso Giovanni Romei Luciano Jacobelli (a cura di), *Hitler in Italia: Un giorno a Napoli. Documentario dello storico avvenimento nei giudizi della stampa di tutto il mondo su quest'altra Napoli*, Napoli 1938-XVI. L'articolo di Ginocchietti riprendeva un discorso in cui l'ammiraglio Cavagnari descriveva alla Camera dei Deputati, il 15 marzo 1938, il progetto da lui ideato per la rivista navale in onore di Hitler.

¹¹²⁵ *Ibidem*.

napoletana si era nuovamente imposta alla generale attenzione, in particolare come garante delle rotte italiane d'Oltremare:

La grande giornata navale è finita. La flotta dell'Italia fascista, che il Duce ha sapientemente forgiata, anno per anno, ha dato prova luminosa di insuperabile preparazione spirituale e materiale, si è ancora una volta imposta all'incondizionata ammirazione della Nazione, che vede in essa il sicuro presidio delle sue grandi vie imperiali e marittime.¹¹²⁶

La componente retorica dell'articolo ribadisce, che, grazie al Duce la marina italiana ha acquisito importanza. Grazie a quel risultato la Nazione si era rinnovata spiritualmente e quei mezzi rendevano sicure le rotte imperiali verso le colonie.

5.4.2 La stampa tedesca

Anche la stampa tedesca non dissimilmente da quella italiana, nel descrivere lo svolgersi dell'evento napoletano, non mancò di fare largo uso di retorica. Ma, al di là di dettagliate descrizioni sullo svolgimento delle manovre navali, comunque comuni a tutte le stampe internazionali, i quotidiani del Terzo *Reich* segnarono anche alcuni aspetti critici. La stampa internazionale invece, si concentrerà piuttosto, come si vedrà in seguito per il caso francese, su riflessioni di natura eminentemente politica, volti a offrire un'interpretazione sui possibili sviluppi dell'incontro italo-tedesco.

Veniva sottolineata la particolare e fortissima calorosità con la quale la popolazione napoletana aveva accolto Hitler, alla pari dell'accoglienza riservata allo stesso a Roma, esaltando gli aspetti paesaggistici locali come elementi che avrebbero forgiato il carattere della popolazione napoletana. Il «Mittag», infatti, oltre a riportare che, dopo Roma, Napoli aveva «preparato per il *Führer* un autentico trionfo»¹¹²⁷, accostava la prorompente del vulcano fumante all'eccezionale carattere della gente napoletana. Così inoltre descriveva il saluto del paesaggio napoletano a Hitler:

La corona di monti che fanno da cornice al golfo [...] come un [...] saluto di benvenuto, dato dal mondo meridionale all'uomo venuto come il più alto ambasciatore del nostro mondo culturale. [...] L'avvenimento di Roma era una grandiosità classica, l'avvenimento di Napoli e per noi il rovente [...] pulsante presente.¹¹²⁸

Si evidenziava dunque, come al richiamo classico delle giornate romane si affiancava il presente della forza della nazione nella rivista navale di Napoli. Il “cuore vulcanico di

¹¹²⁶ Ibidem.

¹¹²⁷ Ibidem.

¹¹²⁸ *L'entusiasmo della stampa tedesca*, in Mancuso, Romei, Jacobelli, op. cit.

Napoli” veniva anche richiamato nel saluto della città napoletana a Hitler sottolineato in un articolo del giornale «Leipziger Neueste Nachrichten»:

È oggi stato realmente il giorno in cui il cuore vulcanico di Napoli ha parlato per Adolf Hitler, per la Germania e per l’amicizia e l’alleanza dei popoli italiano e tedesco. La giornata di Napoli sarà indimenticabile. [...] simbolo magnifico di potenza di due grandi nazioni: Italia e Germania.¹¹²⁹

Nel suddetto articolo emergeva un interessante aspetto largamente sottaciuto dalla stampa italiana nella descrizione dell’evento napoletano: l’alleanza tra le due nazioni. Viene asserito infatti, che la giornata napoletana, attraverso il dispiegamento navale, rafforzava l’amicizia già in corso tra le due nazioni simboleggiando allo stesso tempo la potenza che le univa. Lo «Stettiner General-Anzeiger» accostava il festoso entusiasmo della popolazione napoletana alla grandiosa imponenza della rivista navale¹¹³⁰.

Anche l’importante giornalista Wilhelm Weiss esaltava l’elemento della potenza navale esibita nell’occasione:

L’imponente raduno della flotta italiana nel golfo di Napoli costituiva in prima linea un omaggio particolare all’ospite. Ma allorquando tra Capri ed Ischia abbiamo veduto lo spettacolo superbo delle due fiere squadre, guidate da corazzate modernissime, abbiamo avuto una certezza: l’Italia fascista ha saputo irrevocabilmente conquistarsi il suo posto di primo piano fra le grandissime potenze navali del mondo. [...] convinzione di cui erano coscienti tutti gli ospiti [...] sentimento di gioia e di fierezza nel comprendere che anche sui mari del mondo è subentrato un nuovo principio politico: quello fascista.¹¹³¹

L’articolo risulta particolarmente interessante, perché sottolineava come con la rivista l’Italia avesse dato un’ulteriore dimostrazione di essere entrata a pieno titolo tra le grandi potenze talassocratiche. Inoltre, con l’espressione “anche”, Weiss faceva emergere, con finezza retorica, che, dopo l’instaurarsi del fascismo e del nazismo sulla terra, adesso anche il mare avrebbe conosciuto, attraverso la potenza navale italiana, il “principio politico del fascismo”. L’evento navale veniva per di più riconosciuto nella sua importanza per aver esaltato l’eredità dell’imperialismo fascista dalla tradizione imperiale dell’antica Roma:

¹¹²⁹ Ibidem.

¹¹³⁰ Ibidem.

¹¹³¹ Ibidem.

La dimostrazione navale è stata un segno di quanto seriamente l'Italia fascista proclamando due anni orsono l'impero annunziasse solennemente la rivendicazione dell'eredità della tradizione dell'antica Roma.¹¹³²

Oltretutto, in tante altre occasioni la stampa tedesca considerava l'impero fascista come “secondo impero”¹¹³³. Soltanto l'impero romano veniva considerato il diretto precedente rispetto all'impero di Mussolini.

Nell'ambito di questo nuovo impero è interessante notare come la stampa tedesca, e in particolare lo «Stettiner General-Anzeiger» e il «Beobachter», attribuissero proprio alla “nuova Napoli” e al suo porto un ruolo centrale come “porta italiana per il mondo”¹¹³⁴.

Il *Führer* vedrà anche la nuova Napoli. Napoli è il porto dell'impero. La nuova Era del Mediterraneo s'irradia dalla costa ricca d'insenature di Napoli su quelle dell'Africa e del mondo. Nessuno è così fiero dell'Italia fascista come il napoletano.¹¹³⁵

Nel ribadire la funzione di Napoli come ponte coloniale verso l'Africa, il giornalista Stock sul «Berliner Tageblatt» rilevava tuttavia che il futuro di Napoli nel progetto di rinnovamento fascista sarebbe unicamente dipeso dalla capacità del regime di creare un indotto industriale legato alla città e al Sud d'Italia:

Per molti anni Napoli soffrì il triste destino di essere centro di partenza dell'emigrazione italiana. TUTTO CIÒ È ORA PASSATO: DUE AVVENIMENTI SONO STATI DECISIVI PER L'AVVENIRE DI NAPOLI: LA CONQUISTA DELL'IMPERO E LA REALIZZAZIONE DI UN GRANDIOSO PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ. Tutti e due gli avvenimenti risalgono al 1935. [...]. L'IMPERO AFRICANO LÀ A NAPOLI I COMPITI IDEALI E SOCIALI PER L'AVVENIRE. Durante la guerra abissina, Napoli formò la tappa dell'esercito coloniale italiano. Napoli egualmente distante da Gibilterra e dal canale di Suez, rivolta per sicure tradizioni verso l'Africa e verso l'Oriente, promette di diventare il porto commerciale italo-africano, la porta, della madrepatria verso l'impero coloniale. Il problema autarchico italiano assicura, però, al porto uno sviluppo solo quando si riuscirà a creare a Napoli e nei dintorni nuove iniziative industriali. Sulla via di questa trasformazione industriale si trova oggi la città partenopea. Creare intorno a Napoli nuove industrie, significa assicurare al già bene equipaggiato porto un migliore sfruttamento. Nello spazio fra Napoli e la Sicilia, dall'annessione dell'impero, sta l'equilibrio politico italiano. I napoletani hanno compreso i benefici di questa situazione anche economicamente. Essi trovano nel Duce la più larga comprensione.¹¹³⁶

¹¹³² Ibidem.

¹¹³³ Ibidem.

¹¹³⁴ Ibidem.

¹¹³⁵ Ibidem.

¹¹³⁶ Ibidem.

Stock rimarcava la vocazione coloniale e commerciale di Napoli, già sede della Società Africana d'Italia¹¹³⁷, che i progetti mussoliniani avrebbero esaltato con la realizzazione, di lì a qualche anno, dell'Esposizione delle Terre Italiane d'Oltremare nella zona dei Campi Flegrei¹¹³⁸.

5.4.3 La stampa inglese, americana e francese

In generale la stampa inglese, quella americana e quella francese si concentrarono sui dettagli tecnici delle operazioni navali della rivista, esaltando le particolari manovre di immersione ed emersione dei sottomarini. Soprattutto la stampa inglese, ritenne tali manovre affascinanti, ma allo stesso tempo alquanto audaci e pericolose, in quanto un errore di calcolo durante la riemersione avrebbe potuto provocare un urto contro la chiglia di qualche nave. Si ribadiva inoltre il grande apprezzamento della rivista napoletana da parte di Hitler. È singolare, tuttavia, che né nella stampa inglese né in quella americana si riscontrino una qualche critica all'evento, non lesinata invece dalle testate francesi.

Anche la stampa inglese, oltre a dare largo spazio ai dettagli, come già detto, mise in evidenza anche l'emozione di Hitler per le manovre. Un aspetto singolare dei cronisti britannici fu quello di paragonare la rivista di Napoli a quella inglese organizzata per l'incoronazione di Giorgio VI a Spinthead, riscontrando che tuttavia a Napoli avrebbero sfilato molte più unità navali¹¹³⁹. Il «Daily Express» invece, concentrò la sua attenzione al significato dell'evento per l'Italia e la Germania, definendo la manifestazione di Napoli, attraverso la «partecipazione totalitaria ed entusiastica di tutto il suo popolo, come la più grande celebrazione della rinnovata amicizia tra i due popoli»¹¹⁴⁰.

Il «Daily Express» e come se a prescindere da potenziali accordi da stipulare avesse individuato nell'amalgamarsi di folla e loro capi la celebrazione di un'amicizia affine¹¹⁴¹. Per quanto riguarda la stampa americana, il «The Times News» dedicò un titolo provocatorio al viaggio di Hitler in Italia: *«Italia e Germania non raggiungono un accordo militare mentre Hitler visita Roma»*

Non dissimilmente dalle altre testate anche questo quotidiano diede ampio spazio alla descrizione di particolari ed eventi, descrivendo ad esempio Hitler intento a scrutare sul ponte della “Cavour” sullo sfondo del Vesuvio, con il bavero del cappotto alzato, «quella

¹¹³⁷ La Società Africana d'Italia era stata fondata nel 1880.

¹¹³⁸ *L'entusiasmo della stampa tedesca*, in Mancuso, Romei, Jacobelli, op. cit.

¹¹³⁹ Ibidem.

¹¹⁴⁰ Ibidem.

¹¹⁴¹ Ibidem.

che gli italiani proclamavano essere la più grande rassegna navale dai tempi della guerra mondiale»¹¹⁴². Fu evidenziato ripetutamente l'orgoglio di Mussolini per aver impressionato non solo il suo ospite ma il mondo intero. L'articolo rimarcava che l'Italia intendeva presentarsi alla Germania «sia come un valido amico che come un nemico pericoloso», mostrando quanto fosse considerevole il suo peso in un eventuale confronto non amichevole.

La stampa francese, non diversamente da quella inglese e americana, si dilungò in dettagli descrittivi sulle manovre navali a Napoli, non risparmiando tuttavia considerazioni politiche critiche e perfino di autocritica.

Il «Pais Soir» parlò di “resurrezione” della forza navale italiana, presentandola come creazione di Mussolini e citando una massima dell'antica Roma riguardante la lotta contro Cartagine: «si può fare a meno di vivere, non si può fare a meno della Marina»¹¹⁴³. Si esaltava il grado di potenza raggiunto dalla flotta italiana, con la quale ogni marina, che d'ora in poi avrebbe solcato le acque del Mediterraneo, non avrebbe potuto evitare di confrontarsi. L'articolo nel paragonare, come la stampa britannica, la rivista navale di Napoli con una rivista navale inglese – quella svoltasi a Portsmouth nel canale di Solent – metteva in evidenza «lo stile dinamico, tutto incentrato sull'azione e sul movimento» della prima di contro al carattere «decorativo, rituale, solenne ma essenzialmente statico e quasi araldico» della seconda¹¹⁴⁴. «Le Temps» nel titolo di un suo articolo: *L'Italia possiede in questo momento una flotta giovane e moderna*, sottolineava come le 200 navi fatte sfilare da Mussolini nella loro interezza a Napoli fossero di costruzione recente e moderna esprimendo la volontà di Mussolini di garantire in ogni momento la sicurezza nazionale. Fu fatto notare come, mentre nella prima guerra mondiale la flotta italiana era ancora inferiore a quella delle altre potenze, nella celebrazione della rivista napoletana la situazione risultava ormai decisamente cambiata, in quanto tutte le navi non avevano più di dodici anni. L'articolo sottolineava dunque la volontà di Mussolini di trasformare l'Italia in una grande potenza navale¹¹⁴⁵. Il quotidiano «La liberté» ammoniva quanti stupidamente rifiutavano di credere che “la nuova Roma”, cioè quella fascista, avrebbe acquisito un'importanza sempre maggiore nel Mediterraneo, evidenziando tale notevole errore di valutazione. Nell'articolo si constatava anzi quanto Mussolini e l'Italia fossero

¹¹⁴² Stewart Brown, *Italy and Germany fail to make military accord while Hitler visits Rome*, in «The Times News», 6 maggio 1938, <https://chroniclingamerica.loc.gov/lccn/sn86063811/1938-05-06/ed-1/seq-1/> (visitato il 10 ottobre 2023).

¹¹⁴³ Mancuso, Romei, Jacobelli, op. cit.

¹¹⁴⁴ Mancuso, Romei, Jacobelli, op. cit.; L'autore del citato articolo è lo scrittore francese Luigi Gillet dell'«Accademia di Francia».

¹¹⁴⁵ Ibidem.

riusciti in tale progresso navale a soppiantare la superiorità francese¹¹⁴⁶. «Le Petit Journal», nel ricordare come l'Italia già nel 1921, a Washington, avesse chiesto alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti di possedere una flotta pari a quella francese osservava polemicamente che «fu riconosciuto ai nostri vicini il diritto di possedere una flotta corazzata come la nostra». In tal modo si era permesso a Mussolini di affascinare l'opinione pubblica proclamando il Mediterraneo come mare italiano attraverso una efficace propaganda che esaltava lo sviluppo della Marina da guerra fascista; che veniva accostata a quella utilizzata per il prosciugamento delle paludi pontine. Il giornalista osservava dunque che bisognava adesso arrendersi a quest'evidenza. Nel valutare la qualità delle imbarcazioni italiane si metteva in evidenza l'unicità della flotta sottomarina italiana in Europa e nel mondo e la recente intera ricostruzione delle corazzate. Toccando la questione della mancanza di portaerei della marina italiana, l'articolo evidenziava “ingenuamente” come l'Italia non ne avesse sostanzialmente bisogno, dovendo agire in mari stretti e anche in virtù delle sue molteplici basi in tutti i punti strategici del Mediterraneo. Nel ribadire la perdita della supremazia navale della Francia, l'articolo riconduceva ciò alla riduzione dei suoi programmi di riarmo navale a causa della crisi economica, che avrebbe quindi permesso all'Italia di diventare una potenza navale con la quale adesso bisognava fare i conti¹¹⁴⁷.

È interessante dunque notare come la stampa francese, riproponendo il tradizionale antagonismo marittimo franco-italiano per il controllo nel Mediterraneo, riconoscesse all'Italia di aver conseguito ormai una supremazia, ammettendo a tal riguardo le colpe stesse della Francia. Si riconosceva altresì l'abilità propagandistica di Mussolini nel guadagnare l'opinione pubblica internazionale alla causa del “mare nostrum”, giustificando, con una certa miopia, al pari del Duce, l'inutilità delle portaerei per la marina italiana.

5.5 Le celebrazioni in onore di Hitler dopo la rivista

5.5.1 La manifestazione in Piazza Plebiscito

A rivista conclusa, secondo le regole del protocollo del cerimoniale italiano, il presidente del Consiglio, ancora a bordo della “Cavour”, rientrata al porto, prese congedo dal re e Hitler e, dopo che i capi di Stato avevano lasciato per primi la nave, dopo aver ricevuto anch'egli gli onori dal picchetto partì intorno alle 18.40 dalla stazione di Mergellina alla

¹¹⁴⁶ Ibidem.

¹¹⁴⁷ Ibidem.

volta di Roma¹¹⁴⁸, mentre Hitler e il re avrebbero continuato a partecipare alle manifestazioni fino a sera.

Dal porto Hitler e il re rientrarono in corteo automobilistico a Palazzo Reale, ripercorrendo all'inverso il tragitto dell'andata¹¹⁴⁹. Alle 19 45 si svolse la grande adunata a piazza del Plebiscito, alla quale il re e Hitler presero parte dal balcone del Palazzo Reale. La stampa italiana riferiva di una folla imponente che attendeva fuori al molo Beverello lo sbarco del proprio re-imperatore e Hitler, evidenziando la presenza della componente giovanile dei fasci. "che mette una nota di viva gaiezza coi canti della rivoluzione e grida inneggianti al Duce"¹¹⁵⁰. Si sottolineava quanto tutti gli edifici circostanti erano gremiti di persone che sventolavano bandiere italiane e tedesche e si ricordava anche che era presente un larghissimo numero di ufficiali non in servizio. Infine, si riferiva della presenza dei vessilli del regime, citando il labaro della federazione di Napoli della Gil, e lo scudo del Duce¹¹⁵¹. L'agenzia Stefani ricordava che alle ore 18.00

il rombo di 21 colpi di cannone annuncia che sbarcano dalla Cavour [...]. Il *Führer* e sua maestà il re Imperatore e il principe di Piemonte scendono a terra salutati da calorose acclamazioni e dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità passano in rivista le formazioni hitleriane e i battaglioni d'onore che presentano le armi mentre la banda della R. Marina intona agli inni nazionali italiano e tedesco.

Successivamente veniva riferito dello sbarco di Mussolini:

Poco dopo allo sbarcadere giunge anche il motoscafo recante il Duce. Le autorità ossequiano il fondatore dell'impero che passa in rassegna la formazione hitleriana ed i battaglioni di onore mentre la banda della R Marina intona giovinezza e la folla lo acclama ripetutamente con più grande entusiasmo.¹¹⁵²

Sembra che in questa fase degli eventi successivi alla rivista navale, la stampa italiana nel dover riferire il congedo di Mussolini dai capi di Stato e la sua partenza da Napoli e come se si fosse focalizzata su quanto la città fosse stata decorata in modo tale da richiamare dappertutto, attraverso i suoi deversi simboli, la presenza pervasiva del fascismo e nonostante la flotta italiana si fosse appena presentata come l'orgoglio del regime fascista,

¹¹⁴⁸ *Promemoria per Mussolini per l'arrivo e la partenza da Napoli*, ACS, SpD, CO, 474 1 3.

¹¹⁴⁹ Il tragitto prevedeva: Molo Beverello – piazza Municipio - piazza Trieste e Trento – piazza Plebiscito - Palazzo Reale. *Reise des Führers in Italien - Viaggio del Führer in Italia*, cit., p. 126.

¹¹⁵⁰ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 280 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

¹¹⁵¹ Ibidem.

¹¹⁵² Ivi, p. 2.

nonostante le cerimonie sarebbero continuate in assenza del suo leader. A cominciare dalla descrizione dei labari del partito fascista al molo, evidenziando poi le grida di saluto da parte della folla per Mussolini, il picchetto d'onore resogli anche dal piccolo contingente del partito nazista, e infine, nella sua definizione di “fondatore dell'impero”. Risulta interessante come i dispacci dell'Agenzia Stefani e la stampa tedesca descrivano gli eventi del raduno di piazza Plebiscito.

L'Agenzia Stefani riferiva che, mentre nel golfo si svolgeva la rivista il “movimento della città” aveva “un solo obiettivo”: Piazza del Plebiscito dove si radunavano le camicie nere insieme al popolo napoletano.

Grandiosa folla di organizzazioni e di popolo che affluisce anche dai comuni della provincia al suono delle musiche che intonano gli inni della patria, fra essi sono mille giovani fascisti armati, 20 mila camicie nere dei gruppi rionali 30 mila camicie nere della provincia 2000 iscritti ai GUF, 160 mila iscritti ai sindacati e alle associazioni dipendenti dal partito a queste imponenti forze che sono completate da quelle della GIL si aggiunge una massa incalcolabile che gremisce tutto intorno la piazza, si accalca sulle gradinate della basilica di San Francesco [...], si spinge fin sotto il palazzo del governo e del comando militare [...].¹¹⁵³

La descrizione proseguiva riferendo di balconi e tetti gremiti di folla e delle bandiere italiana e tedesca issate sulla torre del palazzo reale.



Piazza Plebiscito durante la manifestazione dopo la rivista navale¹¹⁵⁴

Stormi di aerei volteggiano sulla piazza. Neppure il più piccolo spazio è lasciato libero dalla folla. Nella tribuna appositamente eretta sono 1000 trombettieri e 500 tamburini per il saluto al *Führer* e 1500 giovani fascisti

¹¹⁵³ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 293, p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

¹¹⁵⁴ Archivio Parisio-Troncone.

della GIL componenti di un coro grandioso. Il gruppo dei nazisti nelle fiammanti divise è accolto nella piazza da calorosi applausi. Dinanzi al palazzo del governo si ammassano le organizzazioni giovanili tedesche ed un gruppo di giovani tedeschi nei caratteristici costumi delle varie regioni del Reich.¹¹⁵⁵

Al calare della sera, così veniva descritto il particolare effetto di luci che questo punto scenograficamente avrebbe avvolto la piazza.

Sono le 19 precise [...] la piazza del Plebiscito e le adiacenze si illuminano di una luce [...] di assetto meraviglioso. Alla decorazione del Palazzo Reale che è come avvolto in un'argentea fascia della luce [...] fa riscontro la luce diffusa che si insinua tra l'essedra dei vessilli elevati sulla basilica [...] e aggiunge alla nota policroma delle bandiere un indovinato risalto. Giganteggiano sulla marea di folla sei maestose colonne [...] di luce intensissima dall'alto delle quali potentissimi proiettori gettano fasci di luce che illuminano ogni più riposto angolo della piazza.¹¹⁵⁶

Le presenze in piazza venivano stimate intorno alle 350.000, alle quali bisognava aggiungere quelle che affollavano le zone adiacenti.

Alle 19:50 [...] appaiono al balcone centrale della Reggia i valletti ad esporre il drappo cremisi. Dopo qualche istante, mentre nell'ampia piazza si levano solenni e maestose le note dell'inno germanico seguito da quello della marcia reale, appare al balcone S M il re imperatore con alla destra il *Führer*. La folla prorompe in una dimostrazione di ardentissimo entusiasmo ed agita migliaia di bandiere con i colori italiani e con quelli del Terzo Reich. Il *Führer* sosta ad osservare, insieme con S M il re imperatore la manifestazione ardentissima cui risponde commosso con il saluto, mentre compaiono al balcone S A R il principe di Piemonte ed altre personalità tedesche ed italiane e le autorità di Napoli. La folla non cessa di manifestare il proprio ardente entusiasmo ed il *Führer* si trattiene ad ammirare ancora lo spettacolo incomparabile della folla illuminata dai fasci di luce dei riflettori. La manifestazione si prolunga con calorosità sempre più crescente, fino alle 20.00. La folla dopo che il *Führer* il re imperatore e le altre personalità si sono ritirate abbandona lentamente, quasi a malincuore la piazza dove ha sostato per ore e ore nell'attesa febbrile¹¹⁵⁷.

Le impressioni riportate dalla stampa tedesca non sono da meno rispetto a quelle dell'Agenzia Stefani. Il «*Völkischer Beobachter*» tende a sottolineare come prima cosa la calorosità e l'accoglienza tributata sulla piazza dalla popolazione napoletana al *Führer*.

¹¹⁵⁵ Ivi, p 2-3.

¹¹⁵⁶ Ivi, p. 3.

¹¹⁵⁷ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 294 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

Il popolo napoletano ha mostrato una sostanziale differenza di temperamento rispetto a quello dell'Italia centrale e settentrionale. Un entusiasmo oltremodo spumeggiante, debordante che agli ospiti tedeschi è sembrato essere arrivato al limite [...], nell'omaggio dato dalla popolazione fascista della città e della provincia di Napoli, al creatore della grande Germania, al *Führer* e all'amico popolo tedesco. Nel raduno di Palazzo Reale tale entusiasmo ha superato ancora di più ogni limite dell'immaginazione.¹¹⁵⁸

Dopo una breve digressione, dove si ricordava che nell'ottobre del 1860 le confinanti province meridionali, in quel luogo, avevano votato per l'unità d'Italia, veniva osservato che, mentre la piazza era tutta decorata il Palazzo Reale non lo era, precisando che la sua bellezza architettonica valeva come decorazione. Anche la stampa tedesca mette in risalto come, prima dell'arrivo di Hitler e del re, l'ammmainare delle bandiere italiana e tedesca abbia provocato nella folla una «tempesta di gioia e di entusiasmo»¹¹⁵⁹.

Ci si soffermava con dovizia di immagini retoriche sull'immensità della folla ammassata in piazza:

dietro la milizia fascista, dove non esisteva quasi più spazio libero, si muoveva e si agitava un mare umano, un incredibile e ribollente oceano umano di dimensioni spaventose: un'unica muraglia umana vivente che mostra i suoi accenti colorati nelle uniformi delle formazioni fasciste, nei berretti degli studenti, nel bianco e nero delle giovani fasciste e infine nei costumi tradizionali contadini. Nelle vicinanze, i carabinieri con le loro splendide uniformi da parata dai pennacchi rossi.¹¹⁶⁰

Dopo questa singolarissima suggestiva descrizione della folla, descritta come «un'unica muraglia umana», e dei colori che distinguevano i gruppi presenti sul luogo, si riferiva quasi topograficamente la disposizione dei partecipanti nella piazza.

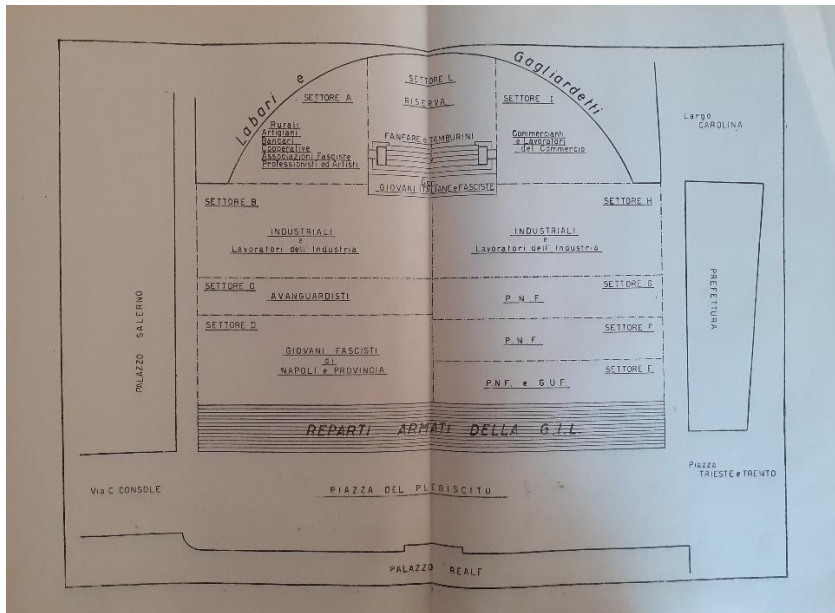
In prima fila davanti al Palazzo Reale gli avanguardisti della città di Napoli con i loro foulard rosso e oro avevano occupato i migliori posti. Dietro di loro 2000 studenti con il loro cosiddetto berretto goliardico. In rosso gli studenti di medicina, in nero quelli di ingegneria, in verde quelli di arte e così via, come tutti i colori della tavolozza. Dietro di loro, vi erano i giovani fascisti, più di 50.000 fascisti tra balilla, avanguardisti, giovani fasciste, giovani italiane fasciste, tutti con i loro stendardi e bandiere. In successione, con i loro cartelli, le aziende, 160.000 lavoratori manuali e intellettuali e lavoratrici italiane. Tra le due statue equestri [...] un coro di 1500 giovani italiane con i loro capelli bianchi. L'imponente blocco umano somiglia a un gigantesco tappeto colorato. Involontariamente viene alla mente il paragone con le nostre grandi

¹¹⁵⁸ *Die kundgebung der 600.000 auf der Piazza Plebiscito*, in «Völkischer Beobachter», 6 maggio 1938.

¹¹⁵⁹ Ibidem.

¹¹⁶⁰ Ibidem.

manifestazioni, ad esempio quelle dell'Hofgarten fuori al Palazzo Reale di Monaco, dove il colore dominante però non è il marrone ma il nero.



Schema dei settori riservati alle diverse rappresentanze fasciste e della società napoletana durante la manifestazione in piazza Plebiscito¹¹⁶¹

È quanto mai interessante notare come la stampa tedesca rimanga impressionata dalla scenografia e coreografia di piazza del Plebiscito, al punto da paragonarle alle corrispettive manifestazioni del partito nazista a Monaco.

Si riferiva inoltre che anche la vicina piazza Trieste e Trento era ugualmente gremita con folle alle finestre, sui tetti e nelle strade vicine a partire già dalle 15. «Uno spettacolo inimmaginabile, nella piazza e nelle strade circostanti vi sono circa tre quarti di un milione di persone»¹¹⁶².

Anche per l'ingresso di Hitler e del re a Palazzo Reale il «VB» sceglieva una descrizione particolarmente enfatica:

Poco Prima delle 18.30 risuonano bandiere e stendardi che si levano ad un solo comando. 1000 trombettieri suonano Giovinezza, l'Horst Wessel Lied, l'inno nazionale tedesco e successivamente la marcia reale [...]. In un'assordante tempesta di richiami di giubilo *Ahoi! Ahoi!* urlati tatticamente, uno dopo l'altro, arrivano il *Führer* e il re imperatore. Incalzano grida di ringraziamento, nella piazza del Plebiscito da tutte le parti, mentre le auto entrano attraverso il sontuoso ingresso del palazzo. Anche il seguito del *Führer* viene accolto con le ritmiche ovazioni delle formazioni fasciste. Lentamente scende il crepuscolo sulla piazza.¹¹⁶³

¹¹⁶¹ ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/3.

¹¹⁶² *Die kundgebung der 600.000 auf der Piazza Plebiscito*, cit.

¹¹⁶³ *Ibidem*.

Tutta la descrizione del «VB» risulta essa stessa una costruzione scenografica, quasi filmica, particolarmente studiata ad arte, della manifestazione. La scena finale del crepuscolo che cala sulla piazza appare come un sipario che cala sul finale dell'atto di un'opera. La descrizione, consacrata alla retorica, continua come se cominciasse un altro atto, quello del trionfo della luce.

Una mezz'ora prima del dell'inizio della parata si accendono, sotto forti richiami di gioia, fiammeggianti riflettori, su entrambi i lati della piazza. I colonnati che si incurvano verso il portale della Chiesa di San Francesco vengono illuminati, riluccica l'oro dell'aquila romana. I fasci littori brillano fortemente davanti alle bandiere nere fasciste. La tensione per l'attesa aumenta sempre di più. I trombettieri suonano nuovamente l'inno tedesco e l'Horst Wessel Lied. Successivamente una forte e bella voce canta canzoni napoletane popolari che descrivono la bellezza del mare. Quando viene cantata la canzone del ritorno del legionario vittorioso dall'Africa tutta l'immensa folla va in estasi.¹¹⁶⁴

I riflettori che danno inizio all'effetto dell'illuminazione notturna vengono paragonati ad una fiamma di luce, che mette in risalto i simboli del fascismo. La stampa tedesca mette in risalto come anche attraverso la musica il regime esaltati il suo impero citando il mare di Napoli e il legionario di ritorno dall'Africa.

Successivamente si sottolinea il crescendo dell'atmosfera di attesa, tra continui applausi e giubili, e l'ingresso in piazza del comandante della guarnigione fascista, seguito dall'organizzazione estera della NSDAP con le loro bandiere, fino al tripudio che si scatena all'affaccio dei due capi di Stato¹¹⁶⁵.

Gli applausi e le grida di giubilo rintonanti e fragorose nei richiami *Hitler! Hitler!* coprono il suono degli inni nazionali e delle 1000 trombe. Le formazioni fasciste innalzano le loro bandiere, armi stendardi. Tutti sventolano fazzoletti e bandierine tedesche italiane e fasciste. È tutta una incredibile onda che si innalza e si abbassa. Solo singoli suoni di argentei trombe riescono a distinguersi o a imporsi attraverso queste spumeggianti e ruggenti acclamazioni. Così continua per minuti e minuti, vengono nuovamente suonati gli inni di entrambi gli stati. Una indescrivibile e indimenticabile scena notturna: il gioco delle luci e dei colori, la gioia delle centinaia di migliaia di persone.¹¹⁶⁶

Il «VB» sottolinea dunque una fusione completa tra musiche e voci e descrivendo lo sventolio di bandiere come un'onda e lo spumeggiare delle acclamazioni richiama nuovamente la forza del mare di Napoli.

¹¹⁶⁴ Ibidem.

¹¹⁶⁵ Ibidem.

¹¹⁶⁶ Ibidem.

Il giornale nazista intende dunque riportare l'intera manifestazione di piazza del Plebiscito con un'attenta descrizione scenografica che doveva rendere a parole la *mis en scen* dell'evento, sottolineandone la solennità. Gli artifici retorici creano una descrizione stilisticamente molto curata ed enfatica. L'aspetto scenografico di questa manifestazione viene paragonato, come già detto, alle manifestazioni naziste dell'Hofgarten di Monaco. Il crepuscolo che scende sulla città, e i proiettori paragonati a fiamme di luce diventano immagini che richiamano la chiusura e l'apertura di atti d'opera. Persone e cose che in quel momento caratterizzavano la piazza vengono richiamate attraverso i colori variopinti di una tavolozza. Nel riportare in modo puntuale la presenza dei giovani e delle giovani delle organizzazioni fasciste e del mondo studentesco, si mette in particolare evidenza la partecipazione femminile. Sembra che il giornale voglia sottolineare l'entusiasmo della società italiana – nello specifico di Napoli – per il suo impero, richiamato anche da canzoni come quella del legionario di ritorno dall'Africa.

Ma la stampa americana, tuttavia, non mancò di evidenziare alcuni episodi incresciosi e allo stesso tempo paradossali, verificatisi durante l'attesa di Hitler a piazza Plebiscito.

Militari e riserve di polizia sono intervenuti ieri sera in Piazza del Plebiscito per ristabilire l'ordine tra 500.000 napoletani e camicie nere che hanno accolto con entusiasmo il *Führer* Adolf Hitler della sua visita italiana nel luogo in cui il fascismo aveva organizzato la marcia su Roma.

La folla, stipata in modo compatto nella piazza antistante il Palazzo Reale, divenne indisciplinata dopo aver aspettato sei ore il ritorno di Hitler e del premier Benito Mussolini dal Golfo di Napoli, dove Hitler aveva assistito ad una dimostrazione bellicosa dell'abilità navale italiana nel Mediterraneo.

Pochi minuti prima dell'arrivo di Hitler scoppiarono degli scontri vicino al caffè Gambrinus. Gli altoparlanti hanno invitato la folla alla pazienza, ma senza effetto, e le unità di riserva della polizia e dei carabinieri si sono lanciate tra la folla come dei cunei in volo. La rabbia della folla svanì quando il corteo Hitler-Mussolini arrivò dal lungomare e l'enorme piazza scoppiò di applausi quando Hitler apparve alle 19:55 sul balcone del Palazzo con il re Vittorio Emanuele e il principe ereditario Umberto. In alto 30 aerei dell'aeronautica italiana volavano a bassa quota in segno di saluto al *Führer*.

I funzionari nazisti dissero che il saluto dei napoletani fu "la più grande ovazione non tedesca della sua carriera". I napoletani superarono i romani nella cordialità dell'accoglienza.¹¹⁶⁷

La stampa americana, nel riportare l'increscioso espediente di insofferenza della popolazione partenopea ricordava anche che Napoli fu anche il luogo dove si erano

¹¹⁶⁷ Stewart Brown in: Stewart Brown, *Italy and Germany fail to make military accord while Hitler visits Rome*, in «The Times News», 6 maggio 1938, <https://chroniclingamerica.loc.gov/lccn/sn86063811/1938-05-06/ed-1/seq-1/> (visitato il 10 ottobre 2023).

radunate le forze fasciste prima della Marcia su Roma, sottolineando anche che lo stesso popolo, prima insofferente, rese a Hitler la più grande ovazione da lui ricevuta fuori dalla Germania, ancora più calorosa di quella tributatagli dai romani; aspetto questo, che sottolineato anche dalla stampa tedesca.

5.5.2 Cena e serata di gala al San Carlo

Dopo la manifestazione a piazza del Plebiscito in onore di Hitler fu organizzata la cena nella sala d'Ercole del Palazzo Reale¹¹⁶⁸. Per l'occasione era stata allestita una tavola a doppio T per 94 coperti. Sulla tovaglia furono sparse quattromila rose che il principe di Piemonte fece arrivare appositamente da Torino. Al centro della Tavola fu collocata una fontana artistica che attraverso giochi di luci rendeva gli zampilli d'acqua simili all'argento. Oltre al re e a Hitler, erano presenti alla cena: i principi di Piemonte, il duca di Bergamo, il conte di Torino, la principessa Maria di Savoia, i principi d'Assia, i collari e le collaresse della SS. Annunziata¹¹⁶⁹, Ciano, Ribbentrop, Starace, Alfieri, i marescialli d'Italia, i ministri e le personalità al seguito di Hitler, il prefetto Marziali, il federale Saraceno, il preside della provincia Luigi Lo Iacono e il podestà Orgera¹¹⁷⁰.

Conclusa la cena, iniziò per gli ospiti la serata di gala al teatro San Carlo. Si ricorda che il teatro fu opportunamente risistemato in alcune parti per l'occasione¹¹⁷¹ e molto ampie furono le misure di sicurezza durante lo spettacolo¹¹⁷².

Tra le tante richieste di partecipazione a tale serata si possono ricordare quelle di alcuni ordini cavallereschi e quella del mondo associazionistico femminile. A tale riguardo, il Gran Balì dello SMOM, Eduardo Salazar, analogamente alla richiesta di partecipazione alla rivista navale chiese al prefetto di Napoli di poter ottenere due palchi al teatro San Carlo per poter partecipare insieme ad una legazione, precisando che i cavalieri avrebbero indossato l'uniforme dell'ordine. Il prefetto di Napoli, in una lettera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri chiese, oltre alla partecipazione dello SMOM, anche quella di una

¹¹⁶⁸ La cena durò dalle 20.15 alle 21.30 con una mezz'ora di ritardo rispetto al programma.

¹¹⁶⁹ Si ricorda che il collare della SS. Annunziata era la massima onorificenza elargita da casa Savoia.

¹¹⁷⁰ Arturo Assante, *Il sovrano e il Führer ardentemente acclamati da un milione di persone nelle vie di Napoli*, in «Il Popolo d'Italia», 6 maggio 1938.

¹¹⁷¹ Il prefetto riferiva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che il podestà avrebbe sostituito le panche in legno degli ultimi due piani con sedili ribaltabili e la scala secondaria d'accesso a questi. Marziali precisava che l'intervento avrebbe ridotto i posti a sedere ma migliorato il decoro del teatro. *Lettera del prefetto di Napoli alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, 6 aprile 1938, ACS, PCM, b. 2413.

¹¹⁷² Il Questore dispose che per ogni sei posti assegnati ve ne fosse uno riservato alla vigilanza. Tre palchi del secondo ordine di fila, uno di seconda fila sul lato dei palchi di Corte, uno in prima fila a sinistra o destra dell'ingresso centrale e il palco di terza fila sovrastante quello reale. Il Questore chiedeva anche due o tre poltrone in prossimità di tutte le uscite. Inoltre, al quinto ordine furono collocati membri della polizia segreta tedesca. *Elenco dei posti a sedere del teatro San Carlo*, (s. d.), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 128/2.

rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro¹¹⁷³. Anche la Commissaria Provinciale dell'Associazione Donne Artiste e Laureate, Maria Letitia Riccio¹¹⁷⁴, chiese al prefetto di poter partecipare insieme al proprio direttivo alla serata di gala del San Carlo, specificando che la suddetta associazione era l'unica ufficiale in Italia a rappresentare l'attività culturale e artistica femminile¹¹⁷⁵. È opportuno sottolineare la singolarità di tali richieste. Infatti, gli ordini cavallereschi con la loro istanza contravvenivano espressamente alle già citate direttive di Pio XI al clero e al mondo laicale cattolico di astenersi dalla partecipazione alle cerimonie in onore di Hitler, durante la sua visita in Italia. D'altra parte, risulta interessante la richiesta di partecipazione della suddetta associazione femminile nello specificare la sua unicità nell'ambito della rappresentanza artistico-culturale femminile dell'Italia fascista.

Invece, tra gli aristocratici di Napoli che partecipano al San Carlo si ricordano, la principessa Pignatelli, i principi Pignatelli Aragona, il duca Riario sforza, Donna Capece Minutolo, donna Del Balzo, Donna Serra di Casano, la principessa Caracciolo Carafa, i principi Colonna, la contessa Filangieri, i duchi Carafa, il Grand'Ufficiale e moglie Cerio, Ammiraglio Salazar, i principi d'Avalos¹¹⁷⁶.

In un teatro decorato per l'occasione con "olezzanti rose sparse sulle balaustre di tutti i palchi"¹¹⁷⁷, il re e Hitler assistettero allo spettacolo del San Carlo dal palco reale, insieme al principe di Piemonte, la principessa Maria di Savoia i principi d'Assia, il conte di Torino, il duca di Spoleto, il principe Conrad e la principessa di Baviera Savoia¹¹⁷⁸. I palchi accanto a quello reale furono destinati alle personalità politiche più importanti dei due regimi¹¹⁷⁹. Nei palchi del primo ordine, a destra di quello reale furono assegnati ai

¹¹⁷³ Lettera del Gran Balì dello SMOM al podestà di Napoli Orgera, 4 aprile 1938; Lettera del prefetto di Napoli alla Presidenza del Consiglio dei ministri, 5 Aprile 1938; ASNA F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 127/1.

¹¹⁷⁴ Maria Letitia Riccio era presidente nazionale della Federazione Italiana delle Donne Giuriste e vicepresidente della *Fédération Internationale des Femmes Magistrats et Avocats*.

¹¹⁷⁵ Lettera dell'Associazione Donne Artiste e Laureate a Giuseppe Solimena del 22 aprile 1938, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers., fasc. 128/2. Del direttivo della suddetta associazione faceva parte anche Libera Carelli, poetessa napoletana autrice di *Roma e l'impero nella nostra poesia*.

¹¹⁷⁶ *Elenco delle autorità residenti in Napoli e provincia comprese nelle prime sei categorie dell'ordine delle precedenze accorte e nelle pubbliche funzioni*, (s. d.), ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/2.

¹¹⁷⁷ Luigi De Lillo, *La serata di gala al «San Carlo»*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

¹¹⁷⁸ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 305 p. 1, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10; Luigi De Lillo, *La serata di gala al «San Carlo»*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

¹¹⁷⁹ I ministri Ribbentrop, Ciano, Hess, Starace, Goebbels, Alfieri e altre personalità; cfr. *Reise des Führers in Italien - Viaggio del Führer in Italia*, cit., p. 127.

rispettivi ministri degli Esteri, Ribbentrop con la moglie, e Ciano¹¹⁸⁰. Altri ospiti del seguito tedesco presero posto anche in platea¹¹⁸¹.

È da sottolineare come proprio Napoli col suo prestigioso e storico Teatro San Carlo fu scelta come prima sede per offrire agli ospiti uno spettacolo d'opera.

Alle ore 22.00

Mancano pochi minuti alle 22 quando l'orchestra in piedi [...] attacca gli inni¹¹⁸², mentre il re imperatore, il *Führer*, [...] fanno il loro ingresso nel palco reale [...], l'elettissima folla di cui sfolgora il teatro, in piedi, rivolta verso il palco reale acclama lungamente al sovrano che indossa la divisa di primo maresciallo dell'impero, e al *Führer*, che veste la marsina.¹¹⁸³



Hitler e il re nel palco reale del Teatro San Carlo omaggiati dalla platea¹¹⁸⁴

Se inizialmente si era pensato di mettere in scena la *Madame Butterfly*¹¹⁸⁵, la scelta ricadde infine sui primi due atti¹¹⁸⁶ dell'*Aida* riadattati in una sintesi dal direttore artistico

¹¹⁸⁰ Nello stesso ordine di palco dei due ministri degli Esteri trovarono posto Reader insieme a Badoglio, Lammers con la moglie e Dietrich insieme a Bottai. I palchi a sinistra di quello reale furono destinati rispettivamente a Hess con sua moglie insieme a Starace, a Makensen con sua moglie insieme a Federzoni, a Goebbels con Alfieri, a Frank con sua moglie, a Keitel e Balbo con le rispettive mogli. Similmente negli stessi palchi furono collocati Himmler e Attolico con le rispettive mogli insieme a Buffarini, Attolico e Weizsäcker con le loro mogli, Bülow-Schwante, Schniewind e Puttkamer. *Elenco dei posti a sedere del teatro San Carlo*, (s. d.), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/2.

¹¹⁸¹ *Palchi di Platea*, (s. d.), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 128/2, Tra i presenti si ricordano, Dietrich, von Plessen, Ettel e Braun.

¹¹⁸² Inni tedeschi, marcia reale e giovinezza, Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 305 p. 1, ASNA, Pref. Gab., II Vers. fasc.

¹¹⁸³ Luigi De Lillo, *La serata di gala al «San Carlo»*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

¹¹⁸⁴ Archivio Parisio-Troncone.

¹¹⁸⁵ Tale opera viene riportata ancora in una precedente versione del programma: *Bozza di programma*, "Viaggio del Führer in Italia", ACS PCM 1937-1939, f. 4.11.3711/2-1.

¹¹⁸⁶ Tra il primo e il secondo atto Vittorio Emanuele III e Hitler insieme ai principi e ai seguiti partecipavano ad un ricevimento al Casino dell'Unione. Luigi De Lillo, *La serata di gala al «San Carlo»*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

e, allo stesso tempo, regista dello spettacolo, Gioacchino Forzano¹¹⁸⁷. Interpreti principali furono nel ruolo di Aida: il soprano Gina Cigna e nel ruolo di Radames: il noto tenore Beniamino Gigli¹¹⁸⁸.

Nel coevo volume succitato, *Un giorno a Napoli*, Luigi De Lillo fornisce un'ampia narrazione dell'evento teatrale sottolineando in primo luogo come l'allestimento di Forzano fosse stato realizzato in una sola settimana da «intelligentissime maestranze napoletane»¹¹⁸⁹. Il primo atto, diviso in tre quadri al posto dei consueti due, presentava scenari originalissimi¹¹⁹⁰. Risulta rilevante come De Lillo descriva e commenti la scena successiva al terzetto fra Aida, Radames e Amneris:

si dischiude un maestoso portale di perfetto stile egizio, e viene offerta allo spettatore la visione degli spalti di un castello, ove «Radames» è proclamato «condottiero supremo delle egizie schiere». [...] Ma dove l'occhio si perde di fronte ad un fasto e ad una grandiosità che hanno del favoloso, è nella famosa scena del trionfo. Forzano, annullando tutto quanto era stato finora fatto per conferire il dovuto carattere alla manifestazione del popolo in tripudio per il ritorno del vincitore, volle offrire la visione di un angolo della città festante, collocando su di un'altissima scala il trono. Con questa trovata tutta la [...] spianata del palcoscenico viene a restare libera per la sfilata, che assunse così [...] il carattere di una marcia trionfale e per lo straordinario numero di masse che vi partecipano.¹¹⁹¹

I succitati espedienti scenografici sembrano particolarmente interessanti nel confronto con aspetti della visita di Hitler. La scena del monumentale portale che si apre per proclamare Radames “condottiero supremo” potrebbe richiamare alla mente Mussolini “condottiero supremo” vincitore sugli Etiopi. D'altra parte, nella chiusura del portale si potrebbe individuare un parallelo col congedo del Duce da Napoli dopo la rivista. E ancora, nella scena del trionfo, la soluzione di porre il trono sulla sommità della scala, di spostare il popolo gioioso che acclama il condottiero dal tradizionale spazio centrale verso un angolo che riproduce una atmosfera festosa, per lasciare «l'immensa spianata del palcoscenico» alla celebrazione militare, potrebbe essere letta come una metafora del potere e della società fascista. Il trono posto in alto, il popolo spettatore, come se collocato in un palco, e le schiere dei soldati ordinate in uno spazio meritato che acclamano l'ordine costruito dal condottiero sembrano infatti richiamare la realtà del regime.

¹¹⁸⁷ Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

¹¹⁸⁸ Il soprano Gina Cigna era una nota cantante naturalizzata italiana, di origine francese. Tra gli altri cantanti vi erano anche Francesco Merli e Gianna Poierzini. Il direttore d'orchestra fu Franco Capuana, *Reise des Führers in Italien - Viaggio del Führer in Italia*. cit., p. 127.

¹¹⁸⁹ Luigi De Lillo, *La serata di gala al «San Carlo»*, in Mancuso, Romei, Jacobelli (a cura di), op. cit.

¹¹⁹⁰ Gli scenari furono dipinti dai pittori Cristini e Valenti. Ibidem.

¹¹⁹¹ Ibidem.

È chiaro che Forzano, nel suo riadattamento dell'*Aida*, volle far emergere un messaggio politico, sottolineato in una sua lettera a Mussolini:

Nella scena del trionfo le milizie che hanno vinto gli etiopi devono almeno marciare e sfilare alla perfezione tanto più che io ho cercato di togliere il solito aspetto carnevalesco a questa scena per darle un carattere militare.

Il direttore artistico, nella stessa lettera, si lamentava che Alfieri a soli due giorni dall'evento gli avesse mandato comparse che in un così breve tempo non potevano essere istruite a marciare nel modo desiderato. A tal proposito ricordava che nella stessa messa in scena dell'*Aida* da lui curata nel 1937 a Berlino, in occasione del viaggio del Duce in Germania, gli erano stati forniti, in luogo di comparse, «magnifici soldati»; pregava quindi Mussolini

di voler dire una parola al ministero della Guerra per indurlo, in via del tutto eccezionale, a mettere a disposizione del S. Carlo da ora a giovedì alle 23, 45 soldati, bersaglieri o granatieri.

Dalla lettera del direttore si comprendono bene le sue intenzioni di richiamare con la famosa scena della marcia trionfale dell'*Aida*, con la quale si celebrava il trionfo degli egiziani sugli etiopi, la recente vittoria degli italiani sull'Etiopia. Con l'utilizzo di veri soldati s'intendeva dunque rendere il più possibile realistica tale scena nel suo aspetto militare, evitando «il [suo] solito aspetto carnevalesco», che poteva suscitare «ilarità»¹¹⁹². La rappresentazione risultò un successo, e l'Agenzia Stefani riferì che

Oltre mille comparse hanno preso parte alla scena del trionfo e lo spettacolo coreografico è risultato imponente e grandioso. Allorché il *Führer* accompagnato da S M il re imperatore ha lasciato il teatro il pubblico in piedi ha riservato una manifestazione di calorosissima simpatia per il capo della grandiosa nazione amica e di devozione per il sovrano.¹¹⁹³

La scelta dell'*Aida* come opera da presentare a Hitler proprio nella sua visita a Napoli, insieme alla rivista navale, non sembra casuale. Anche la rappresentazione musicale verdiana, come quella militare navale, intendeva infatti rimarcare ancora una volta la

¹¹⁹² *Lettera di Forzano a Mussolini*, con intestazione, *Per telefon. da Napoli – Teatro S. Carlo – 9.10*, (s. d.), ACS, SPD, CO, b. 474 1 3. Cfr. anche Dobler, op. cit., p. 72; Goeschel, op. cit., p. 127. Goeschel inserisce la rivisitazione dell'*Aida* durante la visita di Hitler a Napoli tra gli eventi che rasentarono il ridicolo.

¹¹⁹³ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 305 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

vocazione della città come porto dell'Italia fascista verso il suo impero mediterraneo, celebrando davanti all'ospite tedesco il trionfo dell'Italia sull'Africa.

Tuttavia, non mancarono colpi di scena e considerazioni sarcastiche sull'evento. Anfuso ricorda nelle sue memorie che durante l'intervallo degli atti avvenne un incidente, giudicato erroneamente l'unico attentato avvenuto durante la visita a Napoli¹¹⁹⁴.

Dopo il *Lohengrin* di Roma qui fu l'*Aida* e contro di lei venne commesso il solo attentato registrato durante la visita: nel mezzo di non so quale romanza, un grosso e pesante pezzo di legno cadde quasi sulla testa dell'innocente cantatrice. Hitler volle due volte sue notizie non perché si fosse ferita ma certo ravvisando nel suo rango di principessa etiope un'affinità che gli imponeva di usarle dei riguardi.¹¹⁹⁵

Dopo la serata di gala i due capi di Stato, insieme al principe di Piemonte, tornarono a Palazzo Reale¹¹⁹⁶. Fu a questo punto che il podestà volle omaggiare Hitler di un libro fotografico sulla città, che illustrava i luoghi, monumenti e punti più suggestivi toccati dal percorso compiuto dal corteo del *Führer*, con l'auspicio che «le tavole raccolte nell'album potranno offrire all'illustre ospite l'impressione delle bellezze mirabili e dell'incanto della terra napoletana»¹¹⁹⁷.

5.5.3 Commiato e partenza

Dopo lo spettacolo al San Carlo la giornata napoletana di Hitler terminava con un corteo che accompagnò gli ospiti alla stazione di piazza Garibaldi.

In questa fase conclusiva della visita del *Führer* Anfuso ricorda con la sua prosa dissacrante un altro aneddoto:

[...] il suo addio a Napoli fu classico ma troppo lungo. Gli restavano dieci minuti per levarsi le code e tornare nella sua uniforme da postino con la quale era conosciuto dalle folle. Egli indusse invece al fascino di quella sera: difatti c'erano stelle dovunque: sotto e sopra: quelle vere, quelle della città, delle navi, della funicolare del Vesuvio, delle decorazioni: non si sapeva dove mettere gli occhi! Bülow Schwante gli sussurrò che bisognava partire per la

¹¹⁹⁴ Si ricorda l'attentato sventato ad Eva Braun prima della rivista.

¹¹⁹⁵ Al di là dell'interpretazione aneddotica dei fatti riferita da Anfuso, la preoccupazione del *Führer* per lo scampato pericolo del soprano, probabilmente, è da ascrivere al fatto che poteva conoscere la notorietà della cantante. Anfuso, op. cit., p. 75.

¹¹⁹⁶ Nel tragitto di ritorno gli ospiti passarono nuovamente attraverso il Casino dell'Unione, *Libro d'ordinanza emesso dalla questura in occasione dell'evento*, (s. d.), ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

¹¹⁹⁷ Nel dispaccio si ricorda anche che l'album era rilegato in pelle e riportava in un angolo un fregio artistico impresso in oro con la dicitura "Napoli 5 Maggio 1938, XVI" e, in basso, sempre in oro, lo stemma della città di Napoli. Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 305 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

stazione: Hitler diede un'occhiata al suo frac ma fu trascinato sino all'uscita e passò davanti tutta Napoli, in vettura aperta e cravatta bianca le acclamazioni furono intense anche più del solito!¹¹⁹⁸

La descrizione di Anfuso appare interessante per diverse ragioni. L'episodio riportato riferisce di un errore nel protocollo del cerimoniale di Hitler che non ebbe il tempo di cambiarsi, rimanendo in frack, non solo durante il corteo verso la stazione, ma anche durante la sfilata davanti il picchetto in suo onore prima di salire sul treno. Negli episodi riportati Anfuso scorge una velata ironia nelle acclamazioni «intense anche più del solito» riservate al *Führer* in frack dalla popolazione napoletana. Ma fu Hitler stesso ad esprimere il suo forte disappunto per questo increscioso imprevisto, che lo costrinse a sfilare in tenuta da gala accanto al re che era in tenuta militare, tanto da licenziare dopo tale episodio il suo capo del cerimoniale Bülow-Schwante seduta stante¹¹⁹⁹.

Nel succitato brano del racconto di Anfuso degli ultimi momenti della visita hitleriana a Napoli emerge anche un altro aspetto interessante, cioè quello riguardante la suggestione dell'illuminazione notturna della città con i suoi effetti scenografici.

Anche la stampa metteva in evidenza quest'effetto di grandiosità dell'illuminazione della città al passaggio dell'auto presidenziale, a cominciare dai giardini del Palazzo Reale a cui si accompagnava la luce degli effetti pirotecnici.

La collina del Vomero è tutta un fuoco d'artificio e il mare riporta i riflessi dello splendore, mentre dalle navi ancorate alla fonda, i riflettori spingono verso l'alto migliaia di fasci luminosi. Il cielo appare così una [...] luce di fuoco.¹²⁰⁰

Durante il corteo automobilistico che si mosse da Palazzo Reale, passando per piazza del Plebiscito Hitler ebbe modo di rivedere l'edera illuminata del colonnato con i simboli alternati dei due regimi e di casa reale. Proseguendo per piazza Municipio, riapparivano illuminate sia le colonne di ingresso al porto, sormontate da aquile dorate, che le scritte REX e DUX e la svastica poste sulla stazione marittima.

¹¹⁹⁸ Anfuso, op. cit., p. 75.

¹¹⁹⁹ A parere di Goeschel l'immagine divulgata di Hitler in frac che rende il saluto al picchetto militare in suo onore riporta un imbarazzante ricordo dell'abbigliamento di Hitler a Venezia del 1934, durante il suo primo incontro con Mussolini. Per Goeschel si tratta di un inceppo dell'organizzazione del cerimoniale tedesco. Op. Cit., Goeschel, p. 127; Furono previsti dal cerimoniale tedesco cinque cambi d'abito. PAAA, Botschaft Rom (Quirinal) 694a "Anzugsordnung".

¹²⁰⁰ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 307 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.



L'illuminazione notturna della stazione marittima in occasione della visita di Hitler¹²⁰¹

Al corteo, nel suo percorso fino alla stazione, imboccando via de Pretis si apriva lo spettacolo di un'altra scia di luci che illuminavano i pilastri e le aquile poste ai fianchi della strada con un effetto, a detta della stampa, dorato¹²⁰².



Illuminazione notturna del corso Umberto I in occasione della visita di Hitler¹²⁰³

Il percorso di luce si concluse nella piazza della stazione, con una spirale luminosa che decorava una colonna tortile, eretta per l'occasione e ispirata alla colonna di Traiano a Roma e ai suoi rocchi istoriati¹²⁰⁴.

¹²⁰¹ Archivio Parisio-Troncone.

¹²⁰² Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 308 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10.

¹²⁰³ Archivio Parisio-Troncone.

¹²⁰⁴ Ibidem.

Il corteo, tra gli applausi, raggiunse dunque la stazione, essa stessa addobbata per l'occasione con una ricchissima decorazione vegetale a forma di portici e una svastica anch'essa illuminata collocata all'ingresso affiancata da fasci littori.



Illuminazione notturna della stazione di piazza Garibaldi in occasione della visita di Hitler ¹²⁰⁵

Lo stesso interno della stazione fu allestito come una grande serra¹²⁰⁶ con composizioni floreali anche molto profumate che richiamavano il tricolore italiano. La stampa precisò che il “trionfo vegetale” voleva esprimere un omaggio floreale e un saluto di commiato a Hitler da parte della popolazione napoletana affinché portasse con sé il ricordo della giornata¹²⁰⁷.

Dopo il succitato picchetto di onore, Hitler congedandosi dal re saliva sul treno che partì alle ore 23.30 fermandosi dopo circa mezz'ora a Villa Literno¹²⁰⁸, per permettere a Hitler di dormire, ripartendo poi il giorno successivo in prima mattinata per Roma.

In riferimento alle fasi finali della visita, Goebbels annota nei suoi diari: «il re accompagna il *Führer* al treno. Noi invece veniamo congedati come se fossimo dei lustra scarpe»¹²⁰⁹. Quest'osservazione, riferita alla tappa napoletana, è un emblematico esempio del generale disagio più volte espresso durante la visita in Italia da parte dei gerarchi

¹²⁰⁵ Archivio Parisio-Troncone.

¹²⁰⁶ Comunicato stampa Agenzia Stefani, 5 maggio 1938, Roma 308 p. 1, ASNA, F. Pref. Gab., II Vers. fasc. 127/10, cit.

¹²⁰⁷ Ibidem.

¹²⁰⁸ In Cardini e Mancini erroneamente è riportata Formia e non Villa Literno come luogo designato per il pernottamento di Hitler in treno, Cardini Mancini, op. cit., p. 130.

¹²⁰⁹ Goebbels, op. cit., p. 146.

nazisti, in primis dallo stesso Hitler, per la monarchia in Italia, esprimendo forti perplessità sulla convivenza tra il regime fascista e l'istituto monarchico¹²¹⁰.

5.5.4 Le riviste militari successive a Napoli: la sfilata ai Fori Imperiali e a Furbara

Nei giorni successivi all'evento di Napoli, nella capitale Hitler assistette anche alle rassegne dell'esercito e dell'aeronautica, che tuttavia non sortirono lo stesso entusiasmo. Non fu un caso, da parte degli organizzatori, averle pianificate dopo la rivista navale di Napoli. Si potrebbe supporre che gli ufficiali italiani fossero consapevoli dell'inadeguatezza del proprio esercito rispetto alla nota capacità militare dell'ospite tedesco¹²¹¹.

La sfilata delle forze armate di terra si svolse a Roma il 6 maggio ai Fori Imperiali. L'organizzazione fu affidata al generale Conte Siciliani, che nello stesso giorno fu stroncato da un infarto. Nel complesso la parata non produsse una buona impressione. Il Generale Alfredo Dallolio, presente alla rassegna, si lamentò che furono fatti sfilare cannoni antiquati e del grave errore di non aver utilizzato le prime moderne batterie d'armata, già in uso da due anni. Dallolio si accorse che i generali tedeschi non avevano evitato di fare tra loro commenti critici, osservando che l'arsenale esibito non fosse più in uso dal 1914, e riferì che Mussolini, conoscendo il tedesco, aveva colto e compreso le critiche¹²¹².

Per quanto riguarda la rassegna aeronautica, non andò meglio. Prevista tra Furbara e Ostia il 7 maggio, a causa del cattivo tempo fu spostata al giorno successivo. A parere di Cernuschi, anche questa esibizione non sarebbe stata gradita ai tedeschi. L'affondamento di due vecchi mercantili al largo di Ostia da parte di aerei bombardieri non piacque agli ufficiali della *Luftwaffe*, che si accorsero dell'utilizzo di mine elettriche sistemate sulle navi da affondare ed esplose simultaneamente alle bombe lanciate dagli aerei. L'episodio offrì un'altra occasione agli ufficiali tedeschi per commenti negativi la cosa sapendo di essere ascoltati¹²¹³. Tuttavia, Mussolini era consapevole che la superiorità marittima italiana colmava la disparità delle forze di terra tra Italia e Germania. A tal riguardo Cernuschi ricorda che, durante il suo viaggio in Germania del 1937, Mussolini, per motivi di prestigio, non sia voluto salire sulla "corazzata tascabile"¹²¹⁴ "Graf Spee" di ritorno

¹²¹⁰ Goeschel, op. cit. p. 120.

¹²¹¹ Ivi, p. 128.

¹²¹² Cernuschi, op. cit., p. 82.

¹²¹³ Ibidem.

¹²¹⁴ Il trattato di Versailles impose alla Germania un numero limitato di sommergibili e navi di alta capacità di tonnellaggio. Da questa motivazione nacque l'idea di produrre "corazzate tascabili", così dette perché non superavano il limite di tonnellaggio imposto dai trattati di riparazione. Tra queste si ricordano la "Deutschland", la "Admiral Scheer" e la "Graf Spee".

dalla Spagna, delegando al suo posto l'ammiraglio Cavagnari, per sottolineare la disparità tra le due marine¹²¹⁵.

5.5.5 Elementi celebrativi della visita di Hitler e della rivista navale a Napoli e la risonanza internazionale del documentario sul viaggio

L'Italia per l'occasione coniò una medaglia commemorativa. Sul campo del lato principale venne raffigurato lo schieramento navale della giornata celebrata e, sullo sfondo l'isola di Capri e dei Faraglioni che chiudono la prospettiva. Una scena tutta volta allo spazio del mare Mediterraneo, forse non casuale, con il topos del profilo di Capri oltre il mare. In esergo furono riportati i nomi di tutte le imbarcazioni che parteciparono e, nella corona la scritta ricorda che la rivista si svolse in onore del *Führer*.

Dall'altro lato fu rappresentata la prima rivista navale tenutasi dopo l'unità d'Italia, e ciò fa presupporre che la rivista del 5 maggio fu ad essa associata per importanza. Sullo sfondo della medaglia venne raffigurata la torre lanterna di San Vincenzo¹²¹⁶, altro antico simbolo della città, con lo schieramento navale chiuso sullo sfondo dal Vesuvio Fumante, anche su questo lato in esergo vennero riportati i nomi delle navi che parteciparono.

In un elenco stilato per omaggiare con la medaglia le personalità tedesche che parteciparono alla rivista figurano 41 persone, tra le quali Ribbentrop, Hess, Goebbels, Raeder, Himmler, Keitel, Frank, Lammers, Weizsäcker, Dietrich, Wollf, Neurath, e Meissner¹²¹⁷.



Medaglia commemorativa della rivista navale di Napoli in onore di Hitler

¹²¹⁵ Cernuschi, op. cit., pp. 82-83.

¹²¹⁶ Dichiarata monumento nazionale nel 1922, fu fatta abbattere da Mussolini per costruire la nuova stazione marittima, i lavori terminarono nel 1936.

¹²¹⁷ Il documento riporta la seguente intestazione: *Elenco dei personaggi ai quali viene offerta in dono la medaglia in bronzo coniata a ricordo della rivista navale di Napoli svoltasi in onore del Fuhrer*, Allegato al foglio N. B16162, 18 novembre 1938, AUSMM b. 2707.

Anche specificamente per la rivista navale di Napoli fu prodotto a cura del ministero della Marina un album fotografico, che fu inviato in tre copie, all'Ambasciata d'Italia a Berlino destinate a Hitler, a Raeder e al comandante Friedrichs. Le risposte di ringraziamento non tardarono ad arrivare. La prima fu quella di Raeder, che rispose di aver gradito vivamente il dono ritenendolo compilato con molto gusto, aggiungendo che per lui avrebbe costituito un altro ricordo delle "riuscitissime esercitazioni eseguite dalle forze navali italiane". A nome di Hitler fu inviata una lettera di ringraziamento da parte di Lange:

Voi sapete, Eccellenza, quale magnifica impressione il *Führer* abbia riportato delle esercitazioni navali nel Golfo di Napoli, per cui quest'albo gli sarà un graditissimo ricordo delle giornate di Napoli e della R. Marina Italiana.¹²¹⁸

Mussolini premiò i militari che parteciparono alla rivista elargendo una somma di cento milioni di lire¹²¹⁹.

Vanno anche ricordate altre pubblicazioni, accanto al dettagliato programma bilingue dell'intero viaggio con la descrizione puntuale dei vari momenti e tappe fatto stampare dal ministero degli Esteri¹²²⁰, il Min Cul Pop pubblicherà nello stesso maggio un volume documentario fotografico introdotto dai discorsi in occasione dei brindisi durante le rispettive cene il 4 maggio al Quirinale, del re Vittorio Emanuele III e di Hitler, e il 7 maggio a Palazzo Venezia, di Mussolini e Hitler. In tale volume, anch'esso bilingue, alla tappa di Napoli saranno dedicate una ventina di pagine¹²²¹.

¹²¹⁸ Lettera di accompagnamento agli albums di fotografie da distribuire a Hitler Raeder e Friedrichs del ministero della Marina all'ambasciata d'Italia a Berlino, 20 luglio 1938; risposta di ringraziamento di Raeder all'ammiraglio (Cavagnari o Somigli), 4 agosto 1938; lettera di ringraziamento di Lange a nome di Hitler per l'album fotografico ricevuto AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2707.

¹²¹⁹ *Risposta dell'ammiraglio di squadra comandante Riccardi al dispaccio N.b. 9199*, 9 ottobre 1938, dove fornisce secondo le disposizioni, l'elenco dei militari beneficiari, AUSMM, Gab., Arch. Segr., b. 2709.

¹²²⁰ *Reise des Führers in Italien – Viaggio del Führer in Italia*, Roma, Ministero degli Affari Esteri 1938-XVI.

¹²²¹ *Hitler in Italia*, a cura del Ministero della Cultura Popolare - Direzione Generale della Propaganda, Società editrice di Novissima, Roma 1938-XVI.

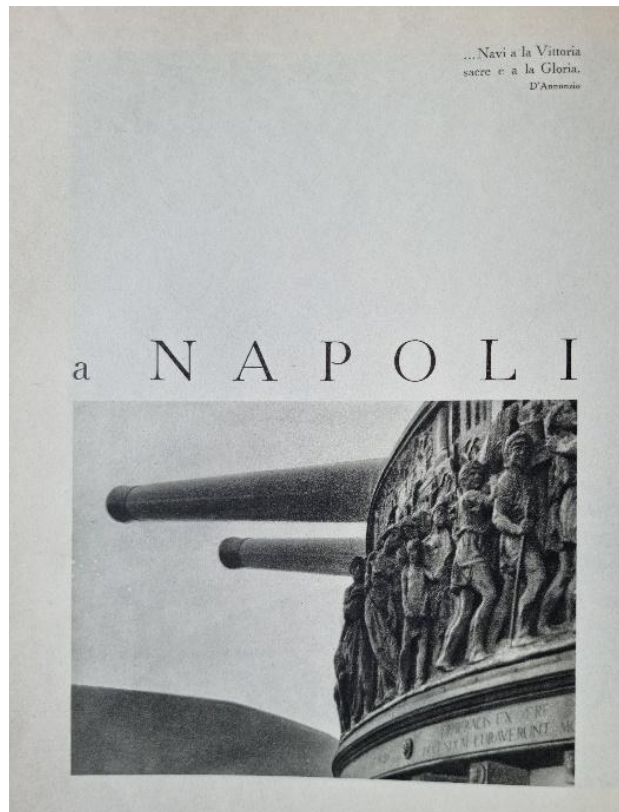


Immagine introduttiva della sezione dedicata alla giornata napoletana nel libro illustrato sulla visita di Hitler¹²²²

Il ministero della Marina pubblicherà un piccolo opuscolo con gli schemi delle esercitazioni navali, foto del dispiegamento delle navi nel golfo ed elenchi di tutte le imbarcazioni che parteciparono alla rivista¹²²³.



Frontespizio dell'opuscolo della rivista navale¹²²⁴

¹²²² *Hitler in Italia*, a cura del Ministero della Cultura Popolare - Direzione Generale della Propaganda, Società editrice di Novissima, Roma 1938-XVI. La massima di D'annunzio: «Navi a la Vittoria sacre alla gloria» sottolineano l'autocelebrazione della potenza marittima dell'Italia richiamata dall'immagine.

¹²²³ *Esercitazioni navali nel Golfo di Napoli*, 5 maggio 1938-XVI.

¹²²⁴ Ibidem.

Sulla tappa napoletana sarà pubblicato, ad ottobre, un volume specifico di poco più di cento pagine: *Hitler in Italia. Un giorno a Napoli*, curato da Domenico Mancuso, Giovanni Romei, Luciano Jacobelli, e finanziato dal Banco di Napoli¹²²⁵. La dettagliata descrizione dei vari momenti della visita e dei suoi aspetti organizzativi, particolarmente curata con speciali accorgimenti grafici, è corredata da un ricco apparato fotografico. Il testo riporta una rassegna della stampa italiana e straniera sull'evento partenopeo e ampie digressioni sul rapporto tra la Germania e Napoli e la sua immagine descritta dai più illustri viaggiatori tedeschi, da Goethe a von Platen, esaltando la peculiarità del suo rapporto con il mare.



Pagine tratte dal libro *Hitler in Italia: Un giorno a Napoli*¹²²⁶

La proiezione nelle città europee del documentario Luce sul viaggio di Hitler in Italia, nelle settimane successive al viaggio, ebbe notevoli effetti. In generale, le comunità

¹²²⁵ Domenico Mancuso, Giovanni Romei, Luciano Jacobelli (a cura di), *Hitler in Italia: Un giorno a Napoli. Documentario dello storico avvenimento nei giudizi della stampa di tutto il mondo su quest'altra Napoli, Napoli 1938-XVI*.

¹²²⁶ Mancuso Domenico, Romei Giovanni, Jacobelli Luciano, *Hitler in Italia: Un giorno a Napoli. Documentario dello storico avvenimento nei giudizi della stampa di tutto il mondo su quest'altra Napoli, Napoli 1938-XVI*.

italiane residenti all'estero erano molto curiose di assistere al film, come anche larga parte della società civile e degli ambienti politici e militari delle altre nazioni. La propaganda italiana, si proponeva, attraverso la proiezione del film, di fornire un'immagine positiva del regime in Inghilterra Francia e Germania, così come in altri stati europei, come la Danimarca la Finlandia, il Belgio.

La proiezione del film fu organizzata presso il Cambridge Theatre di Londra per gli italiani della capitale inglese, con la partecipazione delle autorità diplomatiche italiane e tedesche e del relativo personale d'ambasciata. Il resoconto della trasmissione del documentario ne rivela l'ottima riuscita:

domenica scorsa 19 corrente ha avuto luogo, a cura di questo Fascio, la proiezione del documentario del viaggio del *Führer* in Italia.

Per consentire a tutti gli italiani di Londra di poter assistere a tale proiezione, furono organizzate due visioni, una nel pomeriggio ed una alla sera [...]

Alla proiezione del pomeriggio intervennero [...] l'ambasciatore [...] Grandi e tutto il personale della R. Ambasciata e così pure l'ambasciatore [...] di Germania e il personale dell'ambasciata tedesca, invitati per iniziativa [...] di [...] Grandi.

La proiezione del documentario è stata accolta con grande entusiasmo dagli italiani che gremivano la vasta sala del Cambridge Theatre e frequentemente applaudita, specie quando sullo schermo apparivano S. M. il Re, il Principe di Piemonte, il *Führer* ed il Duce. Grandi impressioni hanno suscitato in tutti le manovre navali ed aeree.

Documentario, è stato offerto un rinfresco agli ospiti tedeschi.¹²²⁷

Per la diffusione del documentario In Francia le cose andarono diversamente. A Parigi ben sette furono le proiezioni: cinque per la locale comunità italiana nella casa del Fascio della capitale; una in forma privata nella sala cinematografica del quotidiano «Journal» per un pubblico scelto straniero formato principalmente da militari francesi dei differenti corpi d'arma e da una rappresentanza militare cilena; e un'ultima proiezione, nella stessa sala, per la comunità tedesca di Parigi. L'incaricato d'Affari all'ambasciata italiana di Parigi Renato Prunas – subentrato nel novembre 1937 all'ambasciatore Vittorio Cerruti-, così riferiva e commentava al ministero degli Esteri lo svolgimento delle suddette proiezioni. La propaganda del fascismo voleva lanciare messaggi chiari sulla potenza militare italiana.

La pellicola sul soggiorno del *Führer* in Italia è stata proiettata per 5 volte dinanzi alla collettività italiana, nella casa del Fascio, e una sesta volta dinanzi al pubblico esclusivamente straniero, nella sala cinematografica del “Journal” gentilmente gratuitamente offerta a questa R. Ambasciata dal proprietario

¹²²⁷ *Telespresso del consolato generale d'Italia a Londra al ministero degli Esteri, della Cultura Popolare, e all'ambasciata d'Italia*, 21 giugno 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

signor Guimier. Il pubblico straniero era composto da alti ufficiali francesi di terra, di mare e dell'aria, da rappresentanti dei grandi giornali parigini, da tutti gli addetti militari, navali ed aerei accreditati presso il governo della Repubblica.

Ha inoltre offerto la pellicola a quest'Ambasciata di Germania per proiezione alla collettività tedesca a Parigi [...]

La proiezione ha suscitato il più vivo entusiasmo degli italiani, la più profonda impressione degli stranieri.

Ho preferito dare la preferenza a un pubblico di militari di tutte le armi, perché sono proprio gli ambienti militari che hanno bisogno di rivedere le loro idee sulla forza e sulle realizzazioni del regime fascista anche nel campo che li riguarda. E a questa revisione la pellicola del soggiorno del *Führer* efficacemente contribuisce.

L'impressione è stata comunque genuina e profonda. Ho sentito [...] alla fine dello spettacolo, una frase che mi par conclusiva: "Tout cela fait très sérieusement réfléchir".¹²²⁸

Come si è potuto riscontrare dalle parole del diplomatico italiano, la proiezione del film Luce nella capitale di una delle più importanti democrazie occidentali, qual era Parigi, intendeva lanciare alle gerarchie militari francesi, tra cui lo stesso ministro della Guerra, e ai vari rappresentanti delle principali testate giornalistiche chiari messaggi sulla potenza militare raggiunta dal regime fascista.

Per la prevista proiezione del documentario a Metz, invece, il consolato d'Italia mise al corrente Alfieri di un inconveniente:

Signor ministro,

[...] duolmi dovere informare vostra eccellenza che non mi è possibile far proiettare il documentario del viaggio di Hitler in Italia.

Fin dal 31 maggio ottenni [da] [...] Giacomo Bloch, Cavaliere (ed aspirante commendatore) della Corona d'Italia, l'uso di un suo cinematografo, tra i principali della città, il quale sempre ci era stato concesso per proiezioni riservate alla collettività italiana.

[...] il sabato sera [...] Bloch mi comunicò che "non si sentiva" di concedermi la sala.

Uguale risposta mi venne data oggi dal proprietario [...] dell'altro cinematografo importante della città, tale Dreyfus.

Come vostra eccellenza comprende dai due nomi citati il rifiuto è dovuto ad odio di razza per l'antisemita Hitler ed anche a paura, data l'animosità di questi ambienti contro tutto ciò che è germanico.

Farò proseguire la pellicola per Nancy, dove, essendovi un apparecchio cinematografico nella Casa d'Italia, la proiezione potrà avere luogo, alla presenza anche di molti italiani.¹²²⁹

¹²²⁸ *Telegramma dell'ambasciata d'Italia a Parigi al ministero degli Esteri e della Cultura Popolare*, 15 giugno 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

¹²²⁹ *Telegramma del consolato d'Italia a Metz al ministero della Cultura Popolare, degli Esteri, all'Ambasciata d'Italia a Parigi e al Consolato d'Italia a Nancy*, 15 giugno 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

Con il significativo rifiuto di proiettare il film da parte dei citati proprietari di origine ebraica del cinema di Metz, si può riscontrare la tensione che caratterizzava certi ambienti della società francese per gli eventi che vedevano protagonista il principale fautore dell'antisemitismo in Europa.

La proiezione avverrà in importanti cinematografi di varie città della Germania, come Monaco e Dresda, spesso alla presenza delle rappresentanze diplomatiche, militari e politiche, così come dei Fasci locali, nonché di ambiti della stampa e delle associazioni culturali, come la "Dante Alighieri" di Dresda¹²³⁰. Gli scopi che la propaganda del fascismo intendeva raggiungere con la proiezione del documentario nel Terzo *Reich* ben si evincono dal resoconto del console generale italiano di Monaco Francesco Pittalis, in occasione della proiezione del film all'Ufa Palast della capitale bavarese:

la prima proiezione del documentario Luce sul viaggio del *Führer* in Italia ha assunto qui, per la sua organizzazione e per la sua piena riuscita, il carattere di una vera e solenne manifestazione italo-tedesca, raggiungendo così anche più in profondità i suoi scopi di propaganda sull'attuale sicura preparazione dell'Italia "sia nell'eventualità di contingenze che ci obblighino all'impiego delle nostre forze armate che nello sviluppo del nostro programma di pace".

Difatti la proiezione di detto documentario fu fatta nel maggiore cinema di Monaco, l'Ufa Palast, ad invito della maggior gerarchia nazionalsocialista locale, il Ministro "Gauleiter" Adolfo Wagner, Presidente onorario della Società Italo-tedesca e del sottoscritto.

La cerimonia [...] acquistò così particolare risonanza e significato, e vi intervennero tutte le maggiori autorità militari di ogni arma insieme alle larghe rappresentanze, e alle altre autorità di governo e di partito.

Il documentario ha avuto pieno successo: [...] il pubblico [...] ha mostrato di interessarsi in modo specialissimo alla riproduzione delle nostre manovre.

Le visioni particolarmente efficaci di dette manovre sul mare e nell'aria hanno avuto ancor più larga messe d'applausi, che coronavano spesso la fine di ogni singolo esercizio.

Quando [...] il Vice Gauleiter, ha preso la parola all'inizio dello spettacolo, egli, ricordando le manifestazioni italo-tedesche di Roma e le dichiarazioni d'amicizia che le avevano suggellate, ha avuto cura di aggiungere testualmente: "e la parola del Führer sarà esattamente mantenuta da tutto il popolo tedesco" frase alla quale il [...] ministro Wagner, dette per primo l'esempio degli applausi più scroscianti e che posta in relazione colla circostanza che nel documentario [stesso è assai opportunamente riprodotto il testo tedesco dei punti salienti del Brindisi del Führer, non può non avere utili ripercussioni in questi ambienti di Baviera che si specializzano nella sensibilità per la questione altoatesina.¹²³¹

¹²³⁰ *Telegramma del consolato d'Italia a Dresda al ministero degli Esteri, della Cultura Popolare, all'Ambasciata d'Italia a Berlino e quella tedesca a Roma*, 14 giugno 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

¹²³¹ *Telegramma del Consolato Generale d'Italia a Monaco di Baviera: al ministero della Cultura Popolare, degli Esteri e all'Ambasciata d'Italia a Berlino*, 27 maggio 1938, ASMAE, Aff. Pol., B. 49 Germ., fasc. 1-2.

Dal resoconto della proiezione del film a Monaco emerge dunque il carattere solenne e ufficiale che si volle dare alla manifestazione da parte tedesca per mettere in risalto l'immagine dell'Asse. Il console mette in evidenza come l'evento sia perfettamente riuscito nel suo scopo di propagandare gli sforzi dell'Italia nel diventare un partner sicuro sia nell'eventualità bellica che in circostanze di pace. Si metteva inoltre in risalto il particolare entusiasmo suscitato dal pubblico nella visione delle manovre navali e aeree offerte in occasione della rivista di Napoli. Come momento particolarmente importante di tale evento si sottolineava nel resoconto del diplomatico italiano l'espresso riferimento alla questione sudtirolese e, indirettamente, all'appoggio che essa riscuoteva negli ambienti bavaresi in riferimento alle aspettative della popolazione germanofona altoatesina, in particolare, dopo l'*Anschluss*. Non è un caso che Pittalis nel descrivere l'evento metta in risalto il discorso del vice *Gauleiter*, enfatizzato dagli energici applausi del *Gauleiter* Adolf Wagner, nel quale richiamandosi al brindisi del *Führer* del 7 maggio a Palazzo Venezia, – risaltato particolarmente anche nel film *Luce* – ribadiva indirettamente, in nome dell'amicizia sugellata tra Italia e Germania l'intangibilità del confine tra i due stati.

Infine, è da osservare che alcuni spezzoni del film *Luce* hanno tratto in errore i posteri. Nel montaggio della parte del film sulla rivista navale in onore di Hitler venne aggiunto anche uno spezzone di filmato della precedente rivista navale avvenuta a Napoli due anni prima, nel novembre 1936, in onore del reggente d'Ungheria l'Ammiraglio Miklos Horthy. Questa scelta registica ha tratto in errore alcuni studiosi, facendo loro supporre che tra gli invitati della rivista in onore di Hitler vi fosse anche l'ammiraglio magiaro. La parte di filmato che riprende Horthy insieme al re si svolge in verità su un'altra nave, e non sulla "Cavour" facendo emergere l'evidente inserimento fittizio. Si può supporre che il motivo di questo montaggio sia dovuto alla mancanza di filmati che ritraevano gli ospiti sulle altre navi che invece erano stati ripresi durante il precedente evento del 1936.

5.6 Riflessioni finali sull'esercitazione navale napoletana e un bilancio storiografico sul viaggio in Italia

Nell'affrontare una valutazione della rivista napoletana in un contesto storico e storiografico più ampio, alla luce degli aspetti sopra esaminati, si può constatare come la marina militare abbia voluto, con tale azione, innanzitutto giocare la carta della deterrenza del suo potenziale bellico in ambito navale. La storiografia oggi è in buona parte concorde nel considerare che in quel momento, la marina italiana, alla luce delle sue risorse, avrebbe potuto conseguire successi solo in caso di un conflitto molto circoscritto e

soprattutto breve. Al contrario, in un conflitto di dimensioni allargate e a carattere mondiale, la struttura militare navale fascista non avrebbe consentito una possibile vittoria.

Se da una parte un coevo storico della marina e allo stesso tempo testimone dell'evento napoletano, come Alfredo Viglieri, aveva esaltato, di contro agli statici defilamenti delle tradizionali parate navali, la modernità delle teorie di attacco navale e le “manovre cinematiche” messe in mostra durante la rivista «H»¹²³², la storiografia più recente, attraverso, ad esempio, le considerazioni di Enrico Cernuschi, ha evidenziato come quelle stesse manovre ricalcassero in verità strategie di attacco, ormai desuete, già sperimentate durante la prima guerra mondiale. Dunque, la rivista napoletana non avrebbe potuto realmente rappresentare una vera preparazione per una guerra, come annunciato dalla stampa o nel film dell'Istituto LUCE. Si può concordare dunque con Cernuschi nel considerare la parata una brillante manovra propagandistica tesa a impressionare il potenziale futuro alleato e nel riuscire ad influenzare nell'immediato le esportazioni navali italiane nel mondo. I limiti più evidenti della marina fascista, per un successo in un conflitto su vasta scala, consistevano infatti sostanzialmente nella carenza di una logistica aeronavale organizzata sulla terraferma, nella mancanza di portaerei e di adeguati strumenti come il radar e l'ecogoniometro¹²³³. L'esibizione dei Mas e il dispiegamento dell'intera dotazione in sommergibili della marina italiana, presentata in grande stile nelle manovre del golfo di Napoli a Hitler e che avevano provocato la sua ammirazione, ebbero in verità lo scopo di colmare, come osserva Fabio De Ninno, la lacuna, rispetto alla superiorità della marina inglese, in corazzate e portaerei, imbarcazioni fondamentali per una guerra sul mare¹²³⁴.

Dunque, l'impressione degli ufficiali tedeschi, e in particolare dell'ammiraglio Raeder, che la marina italiana avrebbe rispecchiato una sinergia tra Stato e apparato militare marittimo nell'occasione della rivista napoletana sarebbe risultata ormai errata, in quanto, come ricorda De Ninno, il connubio tra marina e fascismo, che avrebbe dovuto garantire lo sviluppo e l'ammodernamento della flotta, si era interrotto dal 1937¹²³⁵. A tal proposito Rochat sottolinea che la pianificazione di Mussolini del controllo del Mediterraneo,

¹²³² Viglieri, op cit., p. 224.

¹²³³ Cernuschi, op. cit., p. 89.

¹²³⁴ De Ninno, *A new navalism for a Fascist empire. Navy, geopolitics, propaganda and radicalization (1934-1940)*, op. cit. pp. 121-133.

¹²³⁵ De Ninno, *Fascisti sul mare*, cit., pp. 206-214.

avviata a partire dalla conquista dell'Etiopia, sarebbe stata irrealizzabile con i mezzi che aveva a disposizione¹²³⁶.

In verità, alla luce dei documenti analizzati, emerge come sostanzialmente buona parte degli ufficiali tedeschi, e ancor di più lo stesso Hitler, fossero consapevoli dei limiti strutturali della potenza militare italiana. Il *Führer* però riteneva a differenza dei propri ufficiali che la marina italiana fosse potente e desiderava ottenere un'alleanza con l'Italia a prescindere dal grado di sviluppo della sua capacità militare, in quanto la realizzazione di un patto avrebbe rafforzato la posizione delle forze dell'Asse sullo scacchiere europeo. Alla fine, la rivista navale di Napoli sarebbe risultata un successo, attraverso lo svolgimento ben riuscito e spettacolare delle manovre, che avrebbe suscitato il gradimento dei vertici della *Kriegsmarine*, dei principali gerarchi nazisti e, soprattutto, dello stesso Hitler, che in tale occasione poté soddisfare la sua grande passione per le navi da guerra ed esaudire il suo desiderio di visitare proprio la corazzata "Cavour". Come è stato evidenziato, sul piano propagandistico, il successo dell'evento trovò un riscontro generale nella risonanza positiva della stampa internazionale.

Si ritiene a questo punto opportuno delineare un breve bilancio storiografico sul significato della visita di Hitler in Italia nel contesto della politica estera dell'Italia fascista. A tal proposito De Felice ricorda che, in ambito dei rapporti italo-tedeschi, Mussolini desiderava, in un primo momento, rimanere ai livelli conseguiti durante il suo viaggio in Germania del 1937. L'unica deroga a tale proposito fu l'adesione al Patto Anticomintern del 6 novembre 1937. Negli accordi di Pasqua con la Gran Bretagna, Mussolini mostrò di non volersi spingere oltre con Berlino. L'alterazione di questo equilibrio in favore del Terzo *Reich* avrebbe ridotto la libertà d'azione italiana, proprio mentre bisognava costruire un analogo trattato anche con la Francia. Ma rimanevano aperte due questioni, la prima era quella di ottenere una garanzia, possibilmente scritta, dalla Germania per il confine del Brennero. La seconda era quella di valutare le conseguenze per l'Italia nel caso avesse rifiutato una proposta di patto da parte tedesca. Lasciare in sospeso una tale proposta avrebbe implicato sospendere anche la soluzione del confine del Brennero. E dopo l'accordo con Londra, un analogo accordo con Parigi poteva suscitare nei tedeschi l'impressione che si stesse ritornando al clima di Stresa¹²³⁷. Analogamente, Longerich sottolinea che il mancato raggiungimento della stipula del patto proposto dalla Germania era dipeso dalla decisione italiana di non peggiorare i

¹²³⁶ Giorgio Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943: dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Torino Einaudi 2005, pp. 241-242.

¹²³⁷ De Felice, *L'Italia fra tedeschi e alleati*, cit., pp. 110-111.

rapporti con la Gran Bretagna¹²³⁸. Per la Germania, da parte sua, il miglior risultato della visita era stato conseguito nello scambio dei discorsi tenuti il 7 maggio a Palazzo Venezia¹²³⁹. Hitler dopo le reciproche dichiarazioni di amicizia a Mussolini si era pronunciato sulla questione della frontiera comune:

A settentrione del vostro paese, numerose stirpi formano un nuovo Impero germanico. Ora Voi ed io, divenuti vicini immediati ed ammaestrati dall'esperienza di due millenni, dobbiamo riconoscere la frontiera naturale che la Provvidenza e la Storia hanno palesemente tracciato ai nostri due popoli. All'Italia ed alla Germania, essa – con la netta separazione dell'ambito aperto alla vita delle due nazioni – consentirà non soltanto la fortuna d'una collaborazione pacifica, sicura e duratura, ma offrirà anche un ponte per la reciproca assistenza e cooperazione. È mia incrollabile volontà ed è anche il mio testamento politico al popolo tedesco, che consideri intangibile per sempre la frontiera delle Alpi eretta tra noi dalla natura. Sono certo che per Roma e per la Germania ne risulterà un avvenire glorioso e prospero.¹²⁴⁰

Osserva Longerich che Hitler, per assicurare l'Italia, aveva garantito l'inviolabilità eterna del confine del Brennero attraverso un discorso che avrebbe dovuto valere allo stesso tempo come suo testamento politico e sua volontà. Ribbentrop, in un comunicato diffuso alle ambascerie tedesche, aveva riferito che l'esito del viaggio aveva evidenziato che l'Asse era dimostrata solida e garante per il futuro degli sviluppi dei rapporti italo-tedeschi. Aveva precisato inoltre che per le due nazioni l'Austria non rappresentava più un problema, grazie alla dichiarazione di «inviolabilità dei confini comuni» del 7 maggio. Un altro punto sensibile, ad uso interno degli uffici diplomatici, era stato fissato dal segretario di Stato tedesco Weizsäcker, il quale aveva ufficiosamente divulgato che, in caso di conflitto tra la Germania e la Cecoslovacchia, Mussolini avrebbe garantito la sua neutralità¹²⁴¹.

Ma Gianluca André mette in evidenza che la situazione della frontiera comune tra l'Italia e la Germania, venutasi a creare per via dell'*Anschluss*, di fatto, non era ancora stata regolamentata, e le reazioni italiane all'evento di marzo, nonostante il benessere di Mussolini, avevano fatto comprendere alla Germania che l'Asse sarebbe potuta entrare in crisi nel caso non fossero state concluse le trattative riguardo alla frontiera del Brennero¹²⁴². Dunque, il cosiddetto «testamento spirituale» di Hitler, enunciato nel brindisi di Palazzo Venezia, aveva mostrato da parte tedesca la volontà di porre rimedio

¹²³⁸ Longerich, op. cit., pp. 532-533.

¹²³⁹ Ibidem.

¹²⁴⁰ *Scritti e discorsi di Benito Mussolini*, vol. XI, Hoepli, Milano 1938, p. 273.

¹²⁴¹ Longerich, op. cit. p. 533.

¹²⁴² DDI, VIII serie: 1935-1939, vol. VIII, pp. XI-XII.

alla situazione¹²⁴³ e durante la rivista navale di Napoli per la prima volta la Germania aveva avanzato l'ipotesi di opzioni per risolvere la questione del Südtirol.

Dunque, anche se la visita non portò a nessun accordo scritto, le conversazioni di quei giorni possono essere considerate, come sottolinea André, la prima fase di un negoziato che poi si concretizzerà, l'anno successivo con la stipula del patto d'Acciaio¹²⁴⁴.

¹²⁴³ Ibidem.

¹²⁴⁴ DDI, VIII serie: *1935-1939*, vol. IX, p. X.

CONCLUSIONI

Nella presenta ricerca è emerso che per gli sviluppi dei rapporti italo-tedeschi, durante il periodo delle dittature fascista e nazista, Napoli e il suo territorio hanno svolto un ruolo fondamentale, che fino ad ora è stato poco studiato o sottovalutato. Inoltre, non è mai stato effettuato uno studio che abbia analizzato i rapporti dell'Asse "Roma Berlino" attraverso il ruolo svolto in tale relazione da una specifica città. È quello che ci si è proposti di fare in questa ricerca di dottorato, che ha inteso appunto esaminare le relazioni tra Germania nazista e Italia fascista attraverso il focus delle visite a Napoli – sullo sfondo spesso più ampio dei loro viaggi in Italia – di personalità di primo piano dei diversi ambiti del mondo politico del Terzo *Reich*, da dirigenti, ministri, plenipotenziari fino allo stesso Hitler.

L'analisi ha messo in rilievo quanto in particolare i viaggi di Hermann Göring, Werner von Blomberg, Robert Ley e, infine, del *Führer* a Napoli abbiano contribuito a costruire e consolidare i rapporti dell'Asse, attraverso una costante ritualizzazione di tali eventi, volta a trasmettere un'immagine di unità tra la popolazione e i vertici politici nell'accogliere tali ospiti e nell'esaltare quindi l'intesa amichevole e sempre più stretta tra i due regimi. Dall'esame della documentazione del Ministero degli Esteri e soprattutto di quella inedita del *Gabinetto della Prefettura* presso l'Archivio di Stato di Napoli, così come delle fotografie, altrettanto inedite, dell'Archivio Parisio-Troncone, è emerso quanto, attraverso questa ritualizzazione dell'accoglienza, l'Italia fascista e la Germania nazista abbiano voluto comunicare al mondo esterno un'immagine di coesione, forza e cooperazione.

La ricerca ha anche evidenziato il ruolo che il fascismo ha voluto attribuire alla città di Napoli, sottolineandolo durante le suddette visite dei vertici del Terzo *Reich*. La città partenopea con il suo porto era stata intesa dal fascismo come la porta d'Italia verso il Mediterraneo e i suoi possedimenti africani e proprio in virtù dell'intensificazione dei suoi rapporti con l'Africa, accresciuti con la fondazione dell'impero, Mussolini ha voluto dare alla Germania un'immagine rinnovata di Napoli¹²⁴⁵. Quest'aspetto suscitò non pochi interessi del nazionalsocialismo verso Napoli e l'Africa, da responsabili degli affari coloniali, come Franz von Epp¹²⁴⁶, ai più importanti gerarchi dell'entourage di Hitler, come Rudolf Hess¹²⁴⁷, a Göring, fino ai dopolavoristi. Inoltre, la ricerca ha evidenziato

¹²⁴⁵ Cfr., par. 4.5.1 di questa ricerca.

¹²⁴⁶ Cfr., par. 3.4.3 di questa ricerca.

¹²⁴⁷ Cfr., par. 3.3 di questa ricerca.

attraverso la documentazione dell'*Auswärtiges Amt* e del *Gabinetto della Prefettura* presso l'ASNA, quanto al livello locale, il prefetto e il console di Germania a Napoli abbiano avuto piena coscienza di questo ruolo della città nel Mediterraneo. Napoli, dunque, tradizionalmente conosciuta al mondo per le sue problematiche irrisolvibili, in quegli anni venne, invece, presentata ai tedeschi come una città del lavoro, moderna e rinnovata dalle architetture del fascismo a cominciare dalla stazione marittima.

La presente ricerca ha posto uno dei focus dell'analisi sulle visite di Göring a Napoli¹²⁴⁸, facendo emergere l'importanza che la città ebbe per colui che Hitler stesso aveva designato come suo successore. Il maresciallo, nel venire in Italia per dibattere con Mussolini o Ciano le questioni politiche internazionali riguardanti l'Austria, la guerra di Spagna o gli accordi italo-inglesi, spesso prendeva dimora a Napoli, recandosi a Roma soltanto per lo svolgimento degli impegni istituzionali, terminati i quali, ritornava a Napoli per raggiungere la costiera, l'isola di Capri oppure per visitare i dintorni insieme a sua moglie Emmy Sonnemann. Il rapporto speciale di Göring e della sua consorte con Napoli e la Campania è tra l'altro testimoniato dal progetto di un acquisto di una villa a Capri, dalla regolare frequentazione delle terme di Agnano e da un lungo soggiorno di due mesi a Napoli a villa Matilde a Posillipo. I diversi viaggi del feldmaresciallo nella città partenopea consolidarono i suoi rapporti con le autorità locali, che sfociarono nel conferimento di un'onorificenza al prefetto di Napoli Giovanni Marziali per il particolare riguardo e la gentilezza che la città e le sue maestranze avevano avuto nei suoi confronti. Spesso per non dare adito a polemiche internazionali, i viaggi di Göring a Napoli venivano presentati come privati, ma, di fatto, assumevano tutti i connotati di una visita pubblica. In particolare, il viaggio a Napoli del gennaio 1937 vide l'apoteosi del rapporto tra Göring e la città con una folla festante radunata in suo onore a piazza del Plebiscito e con il suo saluto alla popolazione napoletana dal balcone del Palazzo Reale insieme ai principi di Piemonte, di cui lui e la moglie erano ospiti. Fu la prima personalità del Terzo Reich a ricevere tale riconoscimento, che, dopo di lui fu tributato anche a Blomberg e a Hitler. All'evento fu dato ampio risalto dalla propaganda fascista attraverso uno speciale cinegiornale dell'istituto LUCE. È emerso come la stampa italo-tedesca abbia invece presentato la successiva visita di Göring in Italia, nell'aprile del 1937, come una vacanza del maresciallo a Capri, evitando di proposito di fare emergere eccessivamente gli aspetti politici inerenti alle sue missioni in Italia. La ricerca ha mostrato l'ampia risonanza che giornali italiani, tedeschi, francesi e inglesi diedero alle manifestazioni di entusiasmo che

¹²⁴⁸ Cfr., cap. 2 di questa ricerca.

Göring ricevette dalla popolazione napoletana. In particolare, la stampa dell'Asse, attraverso la narrazione delle giornate a Capri, in Costiera o a Napoli, intendeva presentare al mondo una figura umanizzata e socievole del gerarca nazista, che empatizzava con la gente del posto, tra cordiali condivisi nei bar con le autorità locali e chiacchiere coi pescatori o con cuochi di trattorie di Capri, rilasciando allo stesso tempo interviste sull'Asse. In esse Göring si preoccupava di accreditare l'intesa italo-tedesca come uno strumento di pace per il mondo, di giustizia dei popoli e baluardo contro il comunismo, presentato come distruttore di valori, per la difesa dei quali l'Italia e la Germania stavano combattendo in Spagna al fianco di Franco, sottolineando costantemente la necessità di intensificare le relazioni tra fascismo e nazionalsocialismo. Proprio per l'arrivo di Göring a Capri, nel gennaio 1937, fu ideato un originale allestimento scenografico, che prevede, tra l'altro, la realizzazione di un arco di trionfo¹²⁴⁹ con un fornice rivestito di fronde, un'idea che poi sarà ripresa, in modo variato, per il viaggio di Mussolini in Germania e quello di Hitler a Napoli. L'analisi ha mostrato come il nuovo *modus operandi* nell'organizzazione delle cerimonie di accoglienza del maresciallo nazista a Napoli sia stato, per certi versi, il modello di riferimento anche per le successive visite di Mussolini in Germania e di Hitler in Italia, perché i due regimi si erano posti l'obiettivo di interagire tra loro superando le consuete regole protocollari diplomatiche.

A circa un mese di distanza dalla su citata visita di Göring a Napoli, nel giugno 1937, un altro evento avrebbe caratterizzato il particolare ruolo della città partenopea nella costruzione dei rapporti tra i due regimi, la visita di Werner von Blomberg¹²⁵⁰. Il generale della *Wehrmacht* da tempo si era prefissato di valutare di persona lo stato della preparazione militare italiana, senza però rendere chiara questa sua missione, per non impressionare il potenziale futuro alleato con l'idea di volerlo esaminare. Dalla ricerca è emerso che la propaganda tedesca, attraverso la stampa, intendeva presentare il viaggio di Blomberg in Italia, coincidente con una delicata situazione della marina tedesca nelle acque spagnole, – in seguito al bombardamento della corazzata “Deutschland” avvenuto il 29 maggio 1937 al largo di Ibiza ad opera due aerei repubblicani –, come importante tappa nel consolidarsi dei legami dell'Asse, preoccupata del dilagare del comunismo. Anche Göring, riguardo al suddetto incidente navale, in un messaggio di ringraziamento a Ciano per l'accoglienza tributatagli nel suo ultimo viaggio in Italia, avrebbe sottolineato

¹²⁴⁹ Cfr., par. 2.1.3.2 di questa ricerca.

¹²⁵⁰ Cfr., par. 3.2 di questa ricerca.

la necessità di rafforzare l'unità dell'Asse per arginare il comunismo. Dopo le giornate trascorse tra Roma e i suoi dintorni, durante le quali assistette ad innumerevoli esercitazioni militari dell'esercito e dell'aeronautica, a Blomberg restava soltanto presenziare ad una esercitazione della regia marina italiana, a completamento delle rassegne di tutte e tre le armi. Tale rassegna navale si sarebbe svolta proprio nel golfo di Napoli e dall'analisi dei programmi stilati dal ministero degli Esteri, si è riscontrata la precisa volontà di Blomberg di soggiornare per l'occasione nella città partenopea. Nei suoi giorni napoletani, dal 5 al 7 giugno, il generale fu coinvolto in svariati eventi pubblici e privati. La documentazione esaminata mostra come Napoli venga in questa occasione nuovamente posta al centro, dopo le visite di Göring, di un processo di ritualizzazione delle relazioni tra Italia e Germania da parte della propaganda dell'Asse. Di nuovo piazza del Plebiscito fu teatro di un'imponente cerimonia di accoglienza organizzata in onore di Blomberg, con una numerosa folla festante che acclamava l'ospite e il sovrano, che si affacciarono per i saluti per ben quattro volte dal balcone del Palazzo Reale, tributo che Napoli dunque offriva per la seconda volta, dopo Göring, ad un ospite del regime nazista. È emerso come già il ministro dell'Aviazione, anche Blomberg abbia voluto per l'occasione stabilire un legame particolare con la città di Napoli ritagliandosi, al di là degli impegni pubblici, anche uno spazio privato per poter vivere la città e i suoi dintorni con sua figlia e il seguito. Dallo studio della documentazione è emerso come la scelta di fissare la rivista navale di Napoli come ultima tra le esercitazioni militari da mostrare al ministro della Guerra del Terzo *Reich* non si sia stata casuale. Il regime volle riservare la presentazione della forza armata considerata più importante a conclusione delle precedenti esibizioni militari avvenute a Roma, per suscitare un'impressione positiva nel suo importante ospite. Fu, quindi, pianificata una rivista navale, detta «B», in onore di Blomberg, a bordo dell'incrociatore "Duca d'Aosta", da svolgersi in due golfi nella stessa giornata, nella mattinata a Gaeta e nel pomeriggio a Napoli.

La marina militare italiana, che negli anni precedenti era stata oggetto di grossi investimenti di ammodernamento, doveva essere dunque presentata per l'occasione come modello d'avanguardia militare. A tale scopo per l'esibizione per il generale tedesco fu schierata una parte consistente delle navi militari italiane e dei sommergibili, che simularono manovre tattiche, che saranno ulteriormente messe a punto in occasione del viaggio del *Führer*. La ricerca ha evidenziato come proprio in questa occasione la città di Napoli abbia svolto un importante ruolo dovendo rappresentare, come già sottolineato, la porta italiana del Mediterraneo e, dunque, verso le colonie italiane dell'Africa,

raggiungibili attraverso la propria flotta rinnovata. Questo era il messaggio che si volle comunicare a Blomberg e, quindi alla Germania nazista, che sarà poi ulteriormente e meglio esplicitato con la successiva rivista navale in onore di Hitler nel maggio del 1938. Non a caso il generale, proprio al termine della rivista, volle rilasciare una lunga intervista all'Agenzia Stefani¹²⁵¹, quasi a voler sottolineare l'importanza della flotta italiana. Chiaramente le sue dichiarazioni non potevano riferire un parere sincero sullo stato di preparazione delle forze militari italiane. E dopo un elogio anche ai reparti armati del partito fascista, oltre a quelli militari, anche Blomberg, come Göring, esaltò l'Asse come garanzia di pace per il mondo e mezzo per continuare a costruire e fortificare i rapporti italo-tedeschi, tenendo a precisare che ciò dovesse avvenire anche "attraverso i contatti personali" e auspicando che la sua visita potesse aver contribuito a tale scopo.

L'importanza attribuita alla visita di Blomberg, e quindi anche alla sua tappa napoletana, nel rafforzare ed esaltare i sempre più stretti legami tra la Germania nazista e l'Italia fascista, è testimoniata da un altro importante evento che si svolse al termine della su citata rivista navale, ovvero il conferimento a Mussolini, da parte di Hitler, di un'alta onorificenza creata *ad hoc* dal nazionalsocialismo: cioè, la Croce dell'Ordine dell'Aquila Tedesca. Tutta la stampa in Germania, nello spiegare la non convenzionalità di quest'istituzione onorifica, creata per riconoscere meriti di persone straniere che avevano sostenuto la Germania, precisava che il Duce era il primo a riceverla in segno d'amicizia da parte di Hitler, per aver contribuito alla costruzione dei rapporti italo-tedeschi. Questa onorificenza doveva sottolineare la potenza della marina militare italiana, fortemente accresciuta attraverso l'opera di Mussolini. Questo crescendo di riconoscimenti e dichiarazioni di stima fu accompagnata da manifestazioni di giubilo, attentamente orchestrate dalla macchina propagandistica fascista, che vide la popolazione napoletana, acclamare il generale al suo sbarco dopo la rivista, e poi sotto il suo albergo, e infine applaudire Mussolini che dalle acque del porto di Napoli si sarebbe innalzato in volo col suo idrovolante.

Ma nel caso di Blomberg è emerso anche come Napoli abbia in qualche modo giocato un ruolo nella vicenda della sua esautorazione¹²⁵² da ministro della Guerra, a pochi mesi dalla sua trionfale accoglienza in Italia e nella città partenopea. In seguito alla riunione di Hitler con i vertici militari tedeschi del 5 novembre 1937, riportata nei cosiddetti "protocolli di Hossbach", le posizioni contrarie di Blomberg e Fritsch ai piani

¹²⁵¹ Cfr., par. 3.2.3 di questa ricerca.

¹²⁵² Cfr., par. 3.2.4 di questa ricerca.

espansionistici del *Führer* portarono alla loro esautorazione attraverso la costruzione di due scandali. Il 13 gennaio 1938, il generale Blomberg si unì in secondo matrimonio con Erna Gruhn, decidendo di trascorrere il suo viaggio di nozze in Italia. durante il quale, Costretto a tornare in Germania per la morte della madre, proprio in quei giorni si consumò lo scandalo, che accusava la moglie di essere stata in passato una prostituta. Davanti a tale situazione Blomberg rassegnò le dimissioni e decise di ripartire per l'Italia, questa volta, però, alla volta di Napoli, dove si trattenne per più di un mese, dal 30 gennaio al 4 marzo 1938. In tale periodo l'ex generale e sua moglie vissero intensamente la città e i suoi dintorni, visitando, tra l'altro, gli scavi di Pompei, la Costiera e l'isola di Capri. Napoli, dunque, che poco tempo prima lo aveva accolto con gli onori dovuti ad uno dei ministri più importanti del Terzo *Reich*, ora lo riaccoglieva con uguale riguardo da dimissionario, e non si esclude che il motivo del lungo soggiorno del suo viaggio di nozze a Napoli sia stata una conseguenza della sua esautorazione.

Come ulteriore momento importante, emerso dalla presente ricerca, che, come si è visto, si è proposta di mettere in evidenza il ruolo fondamentale di Napoli nello stringersi dei rapporti tra Italia fascista e Terzo *Reich* nella seconda metà degli anni Trenta, è stata la visita dei lavoratori tedeschi a Napoli, organizzata dalla Deutsche Arbeitsfront, il fronte dopolavorista nazista, e dal suo leader, Robert Ley. Questo fu il primo viaggio di massa che caratterizzò le relazioni dell'Asse e inaugurò gli accordi degli scambi italo-tedeschi del dopolavoro¹²⁵³. In tal senso Napoli divenne in quell'occasione città simbolo del lavoro italiano – mentre per la Germania sarebbe stata designata Norimberga come città per inaugurare tali accordi. Anche per questa circostanza la scelta di Napoli non fu casuale. Infatti, grazie al suo porto essa avrebbe favorito l'afflusso di migliaia di lavoratori del Terzo *Reich*, che a bordo di transatlantici tedeschi avrebbero raggiunto in crociera Napoli, per visitare la città e i suoi noti e ricercati dintorni o per proseguire il viaggio verso l'Africa o la Grecia, divenendo, come sottolineato dalla ricerca, secondo le intenzioni dei due regimi, un ponte nel Mediterraneo, per il “tempo libero” degli operai del Terzo *Reich*. L'analisi del materiale documentario ha fatto emergere come imponente sia stata l'organizzazione della su citata prima visita di massa organizzata dei lavoratori tedeschi in Italia, che fu inaugurato dall'arrivo nel porto di Napoli, il 6 novembre 1937, di 2.500 operai tedeschi a bordo delle tre navi del KdF: “Der Deutsche”, “Oceania” e “Sierra

¹²⁵³ Cfr., par. 3.1 di questa ricerca.

Cordoba". Il susseguirsi serrato di eventi previsto per tale visita si sarebbe intrecciato anche con importanti questioni internazionali¹²⁵⁴.

L'accoglienza dei lavoratori tedeschi da parte dei loro omologhi napoletani fu organizzata con particolare cura e attenzione. Effettivamente, si è potuto osservare come le diverse cerimonie che scandirono tale visita, a partire dalla marcia dei gerarchi fascisti e nazisti insieme ai lavoratori delle due nazioni dell'Asse dal porto verso i luoghi simbolo della città, fossero state studiate per presentare sempre i capi e le folle come uniti da un forte senso di comune appartenenza al mondo del lavoro, che fascismo e nazionalsocialismo intendevano esaltare come comune perno della loro ideologia. Nei discorsi tenuti durante la cerimonia inaugurale a Castelnuovo dal podestà, da un operaio e, infine, da Ley si faceva continuo riferimento all'unicità della giornata napoletana come primo esperimento e modello di costruzione di legami tra popoli, oltre a presentare l'Asse come strumento di difesa dei "valori" dei due regimi contro il dilagare del comunismo in Spagna, l'evento era celebrato come vettore di sviluppo dei rapporti italo-tedeschi. In modo particolare, Ley sottolineò che "per la prima volta due popoli si erano potuti conoscere di persona", definendoli "giovani", secondo il concetto mussoliniano. Inoltre, dopo aver esaltato l'impresa d'Etiopia, dichiarò la fraternizzazione dei partecipanti di quella giornata a Napoli come il vero "Fronte popolare" che salutava l'eroica Spagna nazionalista. È emerso come la successiva tappa della visita agli impianti dell'Ilva di Bagnoli abbia avuto lo scopo per il regime fascista di presentare alla dirigenza del mondo lavorativo tedesco la grande industria siderurgica che doveva esaltare il ruolo di Napoli come dinamica e moderna città del lavoro. La propaganda parlò della "sempre fascinosa colata dell'acciaio", immagine che sarebbe stata riproposta analogamente nella visita di Mussolini alle acciaierie Krupp di Essen. Le immagini dell'Archivio Parisio-Troncone evidenziano la particolare atmosfera nel capannone delle acciaierie dove venne allestito il pranzo per 1600 operai e che venne addobbato per l'occasione con molta cura, apponendo su ogni pilastro dell'hangar la sagoma di una scure littoria, trasformando lo spazio in un "trionfo di fasci", con l'intento di trasmettere agli ospiti un'idea di potenza. Ma uno dei momenti più importanti dell'evento che avrebbe generato grandissimo entusiasmo fu l'annuncio di un operaio, proprio durante la visita all'Ilva, dell'adesione dell'Italia al patto Anticomintern al fianco della Germania e del Giappone. Ley, Tullio Cianetti, sottosegretario di Stato al ministero delle Corporazioni, e Mussolini concordarono, nelle dichiarazioni successive, sulla straordinaria coincidenza dello sbarco

¹²⁵⁴ Cfr., par. 3.1.4 di questa ricerca.

dei lavoratori tedeschi a Napoli con l'adesione al suddetto patto dell'Italia, insistendo, ancora una volta, sulla fraternizzazione tra lavoratori nazisti e fascisti nel momento della nascita del patto contro il comunismo.

Infine, con l'analisi del viaggio di Hitler a Napoli si conclude la disamina della presente ricerca sulla costruzione dei rapporti italo-tedeschi attraverso le visite dei gerarchi nazisti nella città partenopea. Lo studio ha mostrato come già dal 1932 Hitler aveva espresso il desiderio di visitare Napoli. Nel 1938, finalmente, tale desiderio venne soddisfatto, in occasione della rivista navale nel golfo di Napoli, denominata «H» in suo onore. Con tale evento il *Führer* avrebbe potuto soddisfare anche, come è emerso dalla documentazione dell'Archivio Storico della Marina Militare Italiana (AUSMMI), un suo secondo desiderio: visitare la nave corazzata “Cavour”¹²⁵⁵. Con la visita napoletana di Hitler, che durò una sola lunga giornata, il fascismo si prefisse lo scopo di presentare al *Führer* tutta la potenza navale dell'Italia attraverso la spettacolare esibizione della marina militare del regno. Napoli veniva dunque presentata a Hitler dal regime fascista come il porto d'Italia per eccellenza, strettamente legato alla flotta italiana e, come già più volte ribadito anche per la visita di Blomberg, come porta sul Mediterraneo e verso l'impero coloniale in Africa.

A differenza del viaggio di Blomberg, nel quale la rivista navale a Napoli era stata programmata a coronamento delle altre esibizioni militari, per la visita di Hitler fu deciso di presentare l'esercitazione navale come prima esibizione dei tre corpi d'arma dell'esercito italiano. Il regime voleva mostrare a Hitler il settore militare che si riteneva più sviluppato e aveva permesso la fondazione dell'impero. È opportuno sottolineare come in quel periodo la marina tedesca non avesse ancora raggiunto un grado di sviluppo simile a quello della marina italiana, nonostante Hitler – che conosceva i nomi di tutte le navi militari italiane – avesse una grande passione per le navi da guerra. La programmazione della rivista navale ebbe, dunque, come si è visto, lo scopo di voler trasmettere a Hitler l'impressione di una grande preparazione militare, coronata da una particolare manovra dei sommergibili, che il *Führer* stesso “delfini d'acciaio”. La rivista navale napoletana fu celebrata dalla stampa internazionale come particolarmente suggestiva anche perché avvenuta sullo sfondo della naturale scenografia del golfo di Napoli, tra le sue isole, il Vesuvio fumante e la Costiera sorrentina.

La ricerca ha fatto emergere come Hitler si sia dimostrato particolarmente impressionato dall'evento, riconoscendo pienamente la grandezza dell'operazione navale e, in generale,

¹²⁵⁵ Cfr., par. 5.2.2 di questa ricerca.

della preparazione della marina italiana a tal punto, e non casualmente, da presentare un patto d'alleanza militare a bordo della nave "Cavour"¹²⁵⁶. Su quest'aspetto la presente ricerca ha rilevato una serie di problematiche. L'analisi della documentazione dell'*Auswärtiges Amt*, fino ad ora mai citata in altri simili lavori, ha permesso di far emergere molto dettagliatamente la discussione avvenuta a bordo della nave in merito alla proposta di alleanza presentata da Ribbentrop. Tra i vari punti toccati in tale proposta dal ministro degli Esteri nazista emergeva tra l'altro nuovamente la spinosa questione del Südtirol, a pochi mesi dall'*Anschluss*, facendo quindi comprendere meglio, alla luce del confronto avuto tra Ribbentrop e Ciano sulla "Cavour", il motivo della necessità, da parte di Hitler, di ribadire, in occasione del suo brindisi di palazzo Venezia, il 7 maggio 1938, l'intangibilità della frontiera del Brennero.

La proposta di alleanza tedesca all'Italia avvenne non a caso a Napoli e, precisamente a bordo della corazzata "Cavour", perché Hitler aveva un'alta considerazione della marina italiana, che, l'anno precedente, aveva indotto a scegliere come occasione per il conferimento dell'alta onorificenza tedesca a Mussolini proprio la conclusione della rivista navale in onore di Blomberg.

L'analisi dell'inedita documentazione dell'AUSMMI, sempre in merito alla rivista navale di Napoli, ha anche fatto emergere le critiche dell'ammiraglio Reader¹²⁵⁷, capo di Stato Maggiore della Marina tedesca, ammiratore della flotta italiana, a Hitler per l'esiguo finanziamento da parte del governo tedesco per lo sviluppo della sua flotta. Inoltre, da una rilettura dei "verbali di Hossbach"¹²⁵⁸, è emersa, nella riunione tra Hitler e i suoi generali, una sostanziale differenza di punti di vista sul generale grado di sviluppo delle forze militari italiane. In tale occasione sarebbe emerso lo scetticismo di Blomberg e Fritsch verso la reale preparazione della marina italiana per un potenziale scenario di guerra nel Mediterraneo, diversamente dall'ottimismo e dalla fiducia riposta da parte di Hitler. L'effettivo andamento della guerra e le campagne militari dell'Italia, negli anni successivi, avrebbero dato alla fine ragione ai dubbi dei due generali circa le effettive capacità militari della marina dell'Italia fascista. Nei suddetti protocolli, si evince inoltre come per un ipotetico scenario di guerra, in realtà, non si contemplasse in quel momento necessariamente un'alleanza tra le forze dell'Asse per operare congiuntamente.

L'analisi degli articoli sulla tappa napoletana della visita di Hitler della stampa tedesca, in particolare del «Völkischer Beobachter», e della stampa italiana, raccolti nel volume

¹²⁵⁶ Cfr., par. 5.5 di questa ricerca.

¹²⁵⁷ Cfr., par. 5.10 di questa ricerca.

¹²⁵⁸ Cfr., par. 4.1.1 di questa ricerca.

realizzato per l'occasione; *Un giorno a Napoli*¹²⁵⁹, è emerso come nella descrizione di tale evento si facciano costanti riferimenti al rapporto della città con il mare e con l'impero coloniale in Africa. Si è notato come questo legame venga richiamato appositamente in vari momenti dell'apparato celebrativo della giornata partenopea del *Führer*, anche dopo la rivista navale, sia nel raduno di piazza del Plebiscito, in occasione del saluto di Hitler alla popolazione napoletana insieme a Vittorio Emanuele III dal balcone di Palazzo Reale, che durante la serata di gala al teatro San Carlo¹²⁶⁰, in particolare, nella selezione dei brani dell'*Aida* per i contenuti trattati e nell'associare l'investitura a condottiero di Radames alla figura di Mussolini. Inoltre, non è un caso che la scena della marcia trionfale degli egiziani sugli etiopi, richiami una marcia trionfale degli italiani sugli abissini, mediante la partecipazione di veri militari per marciare armati. Nel viaggio di Hitler in Italia, la città di Napoli, come già nelle visite degli altri gerarchi nazisti, doveva anche questa volta essere parte della propaganda dell'Asse. Le carte del *Gabinetto della Prefettura* presso l'ASNA e le immagini dell'Archivio Parisio-Troncone forniscono una preziosa testimonianza sull'accurato allestimento scenografico messo a punto per la giornata napoletana dalla propaganda dell'Asse, che, tra l'altro, doveva celebrare anche, più che le giornate romane e quella fiorentina della visita hitleriana, l'incontro tra i due capi di Stato: Hitler e il re Vittorio Emanuele III. Si è visto quanto l'apparato scenografico lungo tutto il percorso del corteo di Hitler sia stato progettato per esaltare, attraverso, ad esempio, pannelli e gigantografie richiamanti i simboli dei due regimi e gigantesche scritte luminose inneggianti al *Führer*, l'immagine di unità italo-tedesca. Tra i vari allestimenti, come già accennato, fu costruito sul tragitto un gigantesco arco di trionfo per Hitler, come era già stato fatto per Göring a Capri e per il viaggio di Mussolini in Germania. Si è potuto poi mettere in evidenza come anche la scenografia allestita in piazza del Plebiscito sia stata funzionale ad esaltare una fusione della massa con le autorità italo-tedesche, grazie anche a un particolare effetto illuminotecnico notturno dato dalla luce dei riflettori. Si è potuto inoltre analizzare, attraverso la documentazione della Commissione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'organizzazione della visita, presso l'Archivio Centrale dello Stato, come siano stati ideati gli allestimenti lungo il percorso della linea ferroviaria del treno di Hitler, come ad esempio le scritte giganti di saluto. In particolare, è emersa la volontà della Commissione,

¹²⁵⁹ Mancuso Domenico, Romei Giovanni, Jacobelli Luciano (a cura di), *Hitler in Italia: Un giorno a Napoli. Documentario dello storico avvenimento nei giudizi della stampa di tutto il mondo su quest'altra Napoli*, Napoli 1938-XVI

¹²⁶⁰ Cfr., par. 5.5 di questa ricerca.

di mostrare, durante l'ultima parte del tragitto ferroviario del *Führer* da Roma a Napoli, il polo siderurgico dell'Ilva per sottolineare il ruolo di Napoli come città del lavoro.

Infine, la presente ricerca ha messo in rilievo la grande mobilitazione economica e sociale di Napoli per la visita del capo di Stato tedesco. Anche l'imprenditoria napoletana si organizzò infatti per sfruttare sul piano economico nel modo migliore e non raramente con ampia licenza creativa la visita napoletana di Hitler, utilizzando la propaganda dell'Asse per produrre, ad esempio, manifesti, cartoline e pubblicità¹²⁶¹. L'analisi di tale mobilitazione è stata interessante ai fini della ricerca per misurare da un lato il grado di coinvolgimento all'evento della società, dall'altro il grado d'indottrinamento della stessa da parte del regime. È emerso a tal proposito che molti progetti presentati dagli imprenditori napoletani non seguirono strettamente le direttive precisate dalle autorità per la loro realizzazione.

In conclusione si può osservare che così come ingente fu l'impegno profuso dal regime fascista, negli anni precedenti la guerra, a promuovere uno sviluppo di Napoli e del suo porto in modo funzionale ai propri progetti sociali e di potenza, con l'obiettivo di presentare la città, anche nelle importanti visite dei gerarchi nazisti e di Hitler, come città centrale e strategico ponte verso il Mediterraneo dell'impero fascista, altrettanto ingente fu l'effetto distruttivo sulla città e sulle sue infrastrutture provocato dalla partecipazione del regime al secondo conflitto mondiale. Proprio la particolare valenza strategica di Napoli, esaltata dal fascismo, ne avrebbe infatti determinato durante la guerra la sua necessaria neutralizzazione e la distruzione delle sue infrastrutture, e non solo, prima con le azioni offensive e di bombardamento degli Alleati anglo-americani e, successivamente, dopo la firma dell'armistizio del 1943, con le ulteriori devastazioni e con i danni provocati dall'occupazione nazista, in seguito alla ritirata dell'esercito tedesco, intento a rallentare l'avanzata anglo-americana e ad attuare la strategia di "terra bruciata". In tal senso quanto mai appropriato a descrivere questo tetto scenario finale di distruzione e di morte offerto, al termine della guerra, da Napoli e dal suo porto risulta un brano delle memorie di Filippo Anfuso, intento a riflettere sul contrasto tra le "pompose e scintillanti"¹²⁶² scenografie di festa della Napoli, intenta a celebrare la visita di Hitler, e la sua successiva condizione di devastazione, in seguito alla guerra. In tale brano il capo gabinetto di Ciano accosta lo spettrale paesaggio della Napoli devastata dal conflitto al noto dipinto di Arnold Böcklin, *L'isola dei morti*¹²⁶³.

¹²⁶¹ Cfr., par. 4.5.4 di questa ricerca.

¹²⁶² Filippo Anfuso, *Roma Berlino Salò 1936-1945*, Garzanti, Milano 1950

¹²⁶³ Cfr., par. 5.3.2 di questa ricerca.

FONTI

FONTI DI ARCHIVIO

Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Roma (ASMAE)

Fondo Affari Politici: Germania 1, 2.

Busta 49

Fondo Gabinetto del Ministro e Corrispondenza Generale

Fondo Gabinetto del Ministro e Segreteria generale

Fondo Ministero della Cultura Popolare

Archivio Centrale dello Stato, Roma (ACS)

Fondo Presidenza del Consiglio dei ministri 1937-1939 (PCM):

Buste 2405, 2413, 2414, 2415, 2427

Fondo Ministero della Cultura Popolare (Min Cul Pop):

Buste 63, 67

Fondo Ministero dell'Interno Divisione Affari Generali e Riservati (DAGR):

DGPS DAGR RG Busta 3 1937 1 RG47

DGPS DAGR RG Busta 3 1937 2 RG55

DGPS DAGR RG Busta 6 1938 1 RG55

DGPS DAGR RG Busta 6 1938 2 RG55

Fondo Segreteria Particolare del Duce - Carteggio Ordinario (CO):

Buste: 474/1, 474/2

Fondo Segreteria Particolare del Duce - Carteggio Riservato (CR):

Busta 71

Politisches Archiv des Auswärtigen Amts, Berlin (PAAA)

AKTEN RAV 224 2 8 1934

AKTEN RAV 224 3 12

AKTEN RAV 224 3 39 1936

AKTEN RAV 224 3 40 1936

AKTEN RAV 224 3 41 1936

AKTEN RAV 224 3 42 1936

AKTEN RAV 224 3 44 1936

AKTEN RAV 224 3 45 1937

AKTEN RAV 224 3 46 1937

AKTEN RAV 224 3 47 1937-1938

AKTEN RAV 224 3 48

AKTEN RAV 224 3 49 1938

AKTEN RAV 224 3 50 1938

AKTEN RAV 224 3 51 1938

AKTEN RAV 224 3 53 1939

RAV 224 1 516 B cos 1938

NEAPEL RAV (63-72)

Archivio Storico della Marina Militare (AUSMM)

Fondo Ministero della Marina, Gabinetto, Archivio Segreto

Buste 2360, 2707, 2708, 2709

Archivio di Stato, Napoli (ASNA)

Fondo Prefettura Gabinetto:

105, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 954, 957, 977

Fondo: *Questura Gabinetto*

Archivio Storico del Banco di Napoli

Consiglio di Amministrazione, Libro delle deliberazioni vol. LXXVI

Archivio storico Municipale (ASMUN)

«Rivista Municipale» 1937, 1938

FONTI DI ARCHIVIO PUBBLICATE**Documenti diplomatici italiani del Ministero degli Affari Esteri, Roma**

Serie VIII (1935-1939)

Volume III (1 gennaio-9 maggio 1936)

Volume IV (10 maggio-31 agosto 1936)

Volume V (1 settembre-31 dicembre 1936)

Volume VI (1° gennaio-30 giugno 1937)

Volume VII (1° luglio-31 dicembre 1937)

Volume VIII (1° gennaio-23 aprile 1938)

Volume IX (24 aprile-11 settembre 1938)

Volume X (12 settembre-31 dicembre 1938)

Akten zur Deutschen Auswärtigen Politik

Serie C

1933-1937. Das Dritte Reich: die ersten Jahre 1933-1937, 6 Bde., Göttingen 1971-81

serie D

1937-1945, 13 Bde., Baden-Baden 1950-70

serie E

1941-1945, 8 Bde., Göttingen 1969-79

FONTI A STAMPA

GIORNALI

Institut für Zeitgeschichte, München-Berlin

«Völkischer Beobachter»

«Italien Beobachter»

«Das Schwarze Korps»

«Volk und Reich»

«Roma»

Fascismo e nazionalsocialismo hanno un unico patrimonio ideale da difendere, 17 gennaio 1937

Le calorose accoglienze del popolo napoletano al Ministro Göring inviato del Führer, 19 gennaio 1937

Il Duce parla ad un giornale tedesco dei grandi problemi internazionali, 19 gennaio 1937

La giornata napoletana del ministro Goering, 20 gennaio 1937

Dichiarazioni di Göring sulla intesa italo-tedesca, 21 gennaio 1937

Il Duce e Göring hanno avuto un colloquio riassuntivo di due ore, 24 gennaio 1937

Napoli pulsante cantiere, 8 aprile 1938

«Il Mattino»

L'Adunata dei centomila gerarchi a Roma. La delegazione tedesca, 26 ottobre 1937

Dichiarazioni del ministro res sull'amicizia Italo-tedesca, 30 ottobre 1937

Gli operai tedeschi arriveranno sabato, 3 novembre 1937

Domani giungeranno i 2500 lavoratori tedeschi, 5 novembre 1937

Gli operai del fronte tedesco del lavoro sbarcheranno stamane accolti con fraternità dai camerati napoletani, 6 novembre 1937

Kraft durch Freude, 6 novembre 1937

La Manifestazione operaia nel cortile di Castelnuovo, 7 novembre 1937

«Corriere della Sera»

Il bel golfo col pavese guerriero, 4 maggio 1938

«Il Popolo d'Italia»

Oscurità quasi completa sul porto di Napoli, 5 maggio 1938

«Il Messaggero»

Le accoglienze di Napoli al Sovrano e a Von Blomberg, 6 giugno 1937

«La Vedetta d'Italia»

Altissima onorificenza germanica al DUCE e a S. E. Ciano, 8 giugno 1937

«L'Illustrazione italiana»

Raffaele Carrieri, "Delfinata" di novanta sommergibili in formazione, anno LXV-N.19, 8 maggio 1938-A. XVI, pp. 773-775

«Völkischer Beobachter»

Überwältigender Empfang in Neapel, 6 maggio 1938

Die Kundgebung der 600.000 auf der Piazza Plebiscito, 6 maggio 1938

«General-Anzeiger»

Volle Übereinstimmung Ministerpräsident Göring über seine Besprechungen in Italien, 20 gennaio 1937

«Morning Post»

La missione di Göring a Roma – possibilità di intesa anglo-tedesca – a Roma Göring preparerebbe la via per un patto con la Francia, 16 gennaio 1937

«The Times News»

Stewart Brown, Italy and Germany fail to make military accord while Hitler visits Rome, 6 maggio 1938

<https://chroniclingamerica.loc.gov/lccn/sn86063811/1938-05-06/ed-1/seq-1/> (visitato il 10 ottobre 2023)

«Le Tocsin»

Goering en Italie, 16 gennaio 1937

«La Tunisie Française»

Les buts de voyage de M. Goering à Rome, 16 gennaio 1937

«La Presse»

Le voyage de M. Goering à Rome, 18 gennaio 1937

Des déclarations du général Goering, 21 gennaio 1937

«La Depeche tunisienne»

Les conversations Goering-Mussolini, 22 gennaio 1937

DIARI, DISCORSI, MEMORIE E AUTOBIOGRAFIE

Aloisi Pompeo, *Journal (25 juillet 1932 - 14 juin 1936)*, introduzione e note di Mario Toscano, Paris 1957

Anfuso Filippo, *Roma Berlino Salò 1936-1945*, Garzanti, Milano 1950

Id., *Da palazzo Venezia al lago di Garda. 1936-1945*, Bologna 1957

Bottai Giuseppe, *Diario, 1935-1944*, Rizzoli, Milano 1982

Ciano Galeazzo, *Diario 1937-1943*, Rizzoli, Milano 1946

Dollmann Eugen, *Roma nazista*, Longanesi, Milano 1951

François-Poncet André, *Ricordi di un ambasciatore a Berlino*, Milano 1947 (ed. or. Paris, 1946)

Goebbels Joseph, *Diario 1938*, CDE, Milano, 1994

Grandi Dino, *Il mio paese*. Ricordi autobiografici a cura di Renzo De Felice, Bologna 1985

Guariglia Raffaele, *Ricordi 1922-1946*, Napoli 1950

von Hassell Ulrich, *Von anderen Deutschland. Aus den nachgelassenen Tagebüchern 1938-1944*, Zürich 1946

Id., *Diario segreto 1938-1944 L'opposizione tedesca a Hitler*, Editori Riuniti, Roma 1996 (ed. or. Berlin, 1988)

Hoffmann Heinrich, *Hitler in Italien*, Hoffmann, München, 1938

Hossbach Friedrich, *Conferenza nella Cancelleria del Reich del 5 novembre 1937*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», 13/14, 1946, pp.542-549

Magistrati Massimo, *L'Italia a Berlino. (1937 - 1939)*, Mondadori, Milano 1956

Id., *Il prologo del dramma. Berlino 1934-37*, Milano 1971

Mussolini Benito, *Scritti e discorsi di Benito Mussolini*, vol. X, XI, XII, Ulrico Hoepli, Milano 1936-1939

von Papen Franz, *Memorie*, Cappelli, Rocca San Casciano 1952 (ed. or. London, 1952)

von Rintelen Enno, *Mussolini l'alleato. Ricordi dell'addetto militare tedesco a Roma, (1936-1943)*, Corso, Roma 1952 (ed. or. Tübingen, 1951)

Schmidt Paul, *Da Versaglia a Norimberga*, Roma, L'Arnia, 1951

Viglieri Alfredo *In mare, in terra e in cielo*, Mursia, Milano 1977

GUIDE - PROGRAMMI - CATALOGHI

Hitler in Italia, a cura del Ministero della Cultura Popolare - Direzione Generale della Propaganda, Società editrice di Novissima, Roma 1938-XVI (edizione bilingue)

Mancuso Domenico, Romei Giovanni, Jacobelli Luciano (a cura di), *Hitler in Italia: Un giorno a Napoli. Documentario dello storico avvenimento nei giudizi della stampa di tutto il mondo su quest'altra Napoli*, Napoli 1938-XVI

Reise des Führers in Italien – Viaggio del Führer in Italia, Roma, Ministero degli Affari Esteri 1938-XVI

Esercitazioni navali nel Golfo di Napoli, 5 maggio 1938-XVI

FONTI FOTOGRAFICHE E MULTIMEDIALI

Archivio Fotografico Parisio-Troncone

Archivio Storico Istituto Nazionale Luce

La visita a Napoli del ministro tedesco Goering con la moglie, ricevuti dai principi di Piemonte, Giornale Luce, 27 gennaio 1937

<https://www.youtube.com/watch?v=srUvyMLP3Zc> (visitato il 10 ottobre 2023)

Il soggiorno di Goering a Capri, Giornale Luce, 27 gennaio 1937

https://www.youtube.com/watch?v=0h9vMn_0yXc (visitato il 10 ottobre 2023)

Il viaggio del Führer in Italia. Istituto Nazionale Luce, 1938

<https://www.youtube.com/watch?v=rQD1wVfdcks> (visitato il 10 ottobre 2023)

BIBLIOGRAFIA

Argenterì Mino, *L'occhio del regime*, Bulzoni, Roma, 2003

Ascheri Raffaele, Panzieri Francesco, *Una giornata particolare. Firenze 9 maggio 1938: Le contrade, Mussolini e Hitler. Analisi di un evento di grande valore simbolico*, Betti, Siena 2003

Bernhard Patrick, *A lezione da Mussolini. Le aspirazioni coloniali della Germania nazista all'ombra dell'espansionismo italiano*, in Simone Neri Serneri (a cura di), *1914 1945. L'Italia nella guerra europea dei trent'anni*, Viella, Roma 2016, pp. 325–356

Bianchi Bandinelli Ranuccio, *Hitler e Mussolini. 1938. Il viaggio in Italia di Hitler*, E/O, Roma 1995

Id., *Diario di un borghese*, Editori Riuniti, Roma 1996 (postumo a cura di Marcello Barbanera)

Brice Catherine, *Riti della corona, riti del fascio*, in Emilio Gentile (a cura di), *Modernità totalitaria: il fascismo italiano*, Laterza, Roma-Bari 2008

Buchholz Wolfhard, *Die nationalsozialistische Gemeinschaft „Kraft durch Freude“: Freizeitgestaltung und Arbeiterschaft im Dritten Reich*, München 1976 (Tesi di dottorato)

Cardini Franco, Mancini Roberto, *Hitler in Italia. Dal Walhalla al Ponte Vecchio, Maggio 1938*, il Mulino, Bologna 2020

Cernuschi Enrico, *Dietro la Rivista. Storia e retroscena della Rivista Navale «H» del 5 maggio 1938*, in «Rivista Marittima», 143, giugno 2010, pp. 79-92

Coco Vittorio, *Polizie speciali. Dal fascismo alla repubblica*, Laterza, Roma-Bari 2017

Colarizi Simona, *L'opinione degli italiani sotto il regime 1929-1943*, Laterza, Roma-Bari 2009 (I ed.1991)

Collotti Enzo, *Il fascismo e la questione austriaca*, in «Il movimento di liberazione in Italia», 4, ottobre dicembre 1965, pp. 3-25

Id., *Fascismo e politica di potenza: Politica estera 1922-1939*, La Nuova Italia, Firenze, 2000

Corner Paul, *Il consenso totalitario. Opinione pubblica e opinione popolare sotto fascismo, nazismo e comunismo*, Laterza, Roma-Bari 2012

Id., *Italia fascista: politica e opinione popolare sotto la dittatura*, Carocci, Roma 2015. (ed. or. Oxford, 2012)

Corni Gustavo, *Göring*, Giunti, Firenze Milano 2011

Id., *Breve storia del nazismo*, il Mulino, Bologna 2015

Id., *Storia della Germania*, Il Saggiatore, Milano 2017

Deakin Frederik W., *La brutale amicizia. Mussolini Hitler e la caduta del fascismo italiano*, Einaudi, Torino 1990 (ed. or. London, 1962)

De Felice Renzo, *Le origini del patto d'acciaio l'incontro e gli accordi fra Bocchini e Himmler del marzo-aprile 1936*, in «La Cultura», 1, 1963, pp. 524-538

Id., *L'Italia fra tedeschi e alleati. La politica estera fascista e la Seconda guerra mondiale*, Luni editrice, Milano 2018 (ed. or. 1973)

Id., *Mussolini il duce*, vol. I: *Gli anni del consenso 1929-1936*, Einaudi, Torino 1996 (I ed. 1974)

Id., *Mussolini e Hitler. I rapporti segreti (1922-1933)*, Laterza, Roma-Bari 2013 (I ed. Firenze 1975)

Id., *Mussolini il duce*, vol. II: *Lo Stato totalitario 1936-1940*, Einaudi, Torino 2019 (I ed. 1981)

De Ninno Fabio, *Fascisti sul mare. La marina e gli ammiragli di Mussolini*, Laterza, Bari 2017

Id., *A new navalism for a Fascist empire. Navy, geopolitics, propaganda and radicalization (1934-1940)*, in Aterrano Marco Maria, Varley Karine (a cura di), *A Fascist Decade of War, 1935-1945 in International Perspective*, Routledge, London 2020, pp. 121-133

Della Pria Federica, *Dittatura e immagini Mussolini e Hitler nei cinegiornali*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2012

Di Michele Andrea, *L'italianizzazione imperfetta. L'amministrazione pubblica dell'Alto Adige tra Italia liberale e fascismo*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2003

Di Minico Elisabetta, *Il viaggio di Mussolini in Germania nel 1937: giochi di potere tra propaganda, rappresentanza e mise en scène*, in «Annali Università degli Studi Suor Orsola Benincasa», 2020 pp. 7-45

Dobler Ralph-Miklas, *Bilder der Achse. Hitlers Empfang in Italien 1938 und die mediale Inszenierung des Staatsbesuches in Fotobüchern*, Deutscher Kunstverlag, Berlin-München 2015

Dollmann Eugen, *Roma nazista, 1937-1943. Un protagonista della storia racconta*, Longanesi, Milano 2002 (ed. or. 1949)

D'Onofrio Andrea, *I rapporti tra Italia e Germania e il razzismo fascista*, in Marcello Flores, Simon Levis Sullam, Marie-Anne Matard-Bonucci, Enzo Traverso (a cura di), *La Shoah in Italia*, UTET, Torino 2010, pp. 221-255

Domarus Max, *Hitler. Reden und Proklamationen 1932-1945. Kommentiert von einem deutschen Zeitgenossen*, Bd. 1: *Triumph (1932-1938)*, Domarus, Würzburg 1962

Ducci Roberto, *La bella gioventù*, il Mulino, Bologna 1996

Duranti Simone, *La politica estera fascista. Fra storia politica e storia diplomatica*, in «Studi Storici», 55, 1, gennaio-marzo 2014, pp. 257-270

Esposito Fernando, *Mythische Moderne. Aviatik, Faschismus und die Sehnsucht nach Ordnung in Deutschland und Italien*, Oldenbourg, München 2011

Falanga Gianluca, *L'avamposto di Mussolini nel Reich di Hitler. La politica italiana a Berlino (1933-1945)*, Tropea, Milano, 2011 (ed. or. Berlin, 2008)

Falasca-Zamponi Simonetta, *Lo spettacolo del Fascismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003

Fehlhaber Nils, *Netzwerke der Achse Berlin-Rom*, Böhlau, Köln 2019

Fest Joachim Clemens, *Hitler. Una biografia*, Milano, Garzanti 2005 (ed. or. Frankfurt a. M., 1973)

Fioravanzo Monica, *L'Europa Fascista. Dal primato italiano all'asservimento al Reich (1932-1943)*, Franco Angeli, Milano 2022

Ead., *Mussolini, Il Fascismo e 'l'idea di Europa' Alle origini di un dibattito*, in «Italia Contemporanea», 262, 2011, pp 7-27

Fiorentino Giovanni, *Il sogno dell'immagine. Per un'archeologia fotografica dello sguardo*. Meltemi, Milano 2019

Fonzi Paolo, *La politica economica estera del nazionalsocialismo tra il 1933 e il 1939. Un percorso obbligato?*, in «Studi Storici», 49, 1, 2008, pp. 51-108

Id., *La Germania e il suo passato. Il «mito» del ministero degli Esteri durante il nazismo*, in «Contemporanea», 15, 2, 2012, pp. 373- 389

Franzinelli Mimmo, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999

Gentile Carlo, Klinkhammer Lutz, Prauser Steffen, *I nazisti. I rapporti tra Italia e Germania nelle fotografie dell'istituto Luce*, Editori Riuniti, Roma 2003

Gentile Emilio, *Il culto del littorio, la sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Laterza, Roma-Bari 1993

Id., *Storia del fascismo*, Roma-Bari, Laterza 2022

Goeschel Christian, *Mussolini e Hitler, Storia di una relazione pericolosa*, Laterza, Roma-Bari 2019 (ed. or. London, 2018)

Gribaudo Gabriella, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-1944*, Bollati Boringhieri, Torino 2005

Ead., *Terra Bruciata. Le stragi naziste sul fronte meridionale*, Guida editori, Napoli 2023

Guiotto Maddalena, Wohnout Helmut, *Italien und Österreich im Mitteleuropa der Zwischenkriegszeit / Italia e Austria nella Mitteleuropa tra le due guerre mondiali*, Böhlau, Milano 2018

Hedinger Daniel, *Die Achse. Berlin-Rom-Tokio 1919-1946*, C.H. Beck, München 2021

Kershaw Ian, *Hitler 1936-1945*, Bompiani, Milano 2016, (ed.or. London, 1998)

Id., *Hitler e l'enigma del consenso*, Laterza, Roma-Bari 2008 (ed. or. London, 1991)

Klinkhammer Lutz, *L'occupazione tedesca in Italia*, Bollati Boringhieri, Torino 1993

Id., Osti Guerrazzi Amedeo, Schlemmer Thomas (a cura di), *Die »Achse« im Krieg. Politik, Ideologie und Kriegführung 1939-1945*, Ferdinand Schöningh, Paderborn 2010

König Malte, *Kooperation als Machtkampf*, SH-Verlag, Köln 2007

Lefebvre D'Ovidio Francesco, *Il problema austro-tedesco e la crisi della politica estera italiana (luglio 1934 – luglio 1936)*, in «Storia delle relazioni internazionali». 14, 2, 1999, pp. 3-63

Liebscher Daniela, *L'Opera nazionale dopolavoro fascista e la NS-Gemeinschaft Kraft durch Freude*, in «Italia Contemporanea», 211, giugno 1998 pp. 307-322

Longerich Peter, *Hitler. Una biografia*, UTET, Torino 2020 (ed. or. München 2015)

Mancini Roberto, *Liturgie totalitarie*, Le Càriti, Firenze 2011

Mantelli Brunello, *Dagli "Scambi bilanciati" all'Asse Berlino Roma*, in «Studi Storici», 37, 4, 1996, pp. 1201-1225

Manwell Roger, Fraenkel Heinrich, *Göring*, Odoja, Città di Castello 2020 (ed. or. London, 1962)

Martucci Maurizio, *Hitler turista: viaggio in Italia*, Greco & Greco, Milano 2005

Mastorilli Edoardo, *Guerra civile spagnola, intervento italiano e guerra totale*, in «Revista Universitaria de Historia Militar», 3, 6, 2014 (fasc. monografico: *La Guerra Civil Española de 1936-1939 en la nueva historia militar*)

Milza Pierre, *Hitler e Mussolini. Tutti i segreti di una tragica amicizia*, Longanesi, Milano 2015 (ed. or. Paris, 2013)

Mosse George L., *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Saggiatore, Milano 2015 (ed. or. New York, 1964)

Id., *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, il Mulino, Bologna 1975 (ed. or. New York, 1975)

Napolitano Valeria, *3 maggio 1938: Hitler a Napoli, palcoscenico del fascismo*, in «Giornale di Storia Contemporanea», 13, 1, 2010, pp. 33-68

Nello Paolo, *Storia L'Italia fascista 1922 – 1943*, il Mulino, Bologna 2020

Id., *Un fedele disubbidiente. Dino Grandi da Palazzo Chigi al 25 luglio*, il Mulino, Bologna 1993

Pastorelli Pietro, *La politica estera di Mussolini*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali» 64, 3, luglio-settembre 1997, pp. 390-400

Petersen Jens, *Hitler e Mussolini la difficile alleanza*, Laterza, Roma-Bari 1975 (ed. or. Tübingen, 1973)

Id., *Die Stunde der Entscheidung: Das faschistische Italien zwischen Mittelmeerreich und neutralistischem Niedergang*, in Altrichter Helmut, Becker Josef (a cura di), *Kriegsausbruch 1939: die Beteiligten, die Betroffene, Neutrale*, Beck, München 1989, pp. 131-152

Poesio Camilla, *Hitler a Venezia. L'immagine del regime e della città nei primi anni trenta*, in «Memoria e Ricerca», 43, 2013, pp. 145-166

Quartararo Rosaria, *Roma tra Londra e Berlino. La politica estera fascista dal 1930 al 1940*, Jouvence, Roma 2002

Rije Diego, *I paludamenti del littorio. Simboli e scenografie del ventennio*, «ArQ3. Architettura Quaderni 3», giugno 1990, pp.104-109

Rochat Giorgio, *Le guerre italiane 1935-1943: dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005

Romano Sergio, *La politica estera fascista, un dramma in due atti*, in «Il Politico» 76, 3, 2011, pp. 311-326

Scarano Federico, *Tra Mussolini e Hitler. Le opzioni dei sudtirolesi nella politica estera fascista*, Franco Angeli, Milano 2012

Id., *Mussolini e la Repubblica di Weimar. Le relazioni diplomatiche tra Italia e Germania dal 1927 al 1933*, Giannini, Napoli 1996

Schieder Wolfgang, *Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni trenta*, in «Italia contemporanea», 196, 9, 1994, pp. 509-517

Id., *Un italiano a Berlino. Giuseppe Renzetti, propagandista fascista e agente segreto (1922-1941)*, in Corni Gustavo, Dipper Christof (a cura di), *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento. Spostamenti, rapporti, immagini, influenze*, il Mulino, Bologna 2006, pp. 595-637

Id., *Mythos Mussolini. Deutsche in Audienz beim Duce*, Oldenbourg Verlag, München 2013

Id., *L'ombra del duce. Il fascismo italiano in Germania*, Viella, Roma 2022 (ed. or. Berlin, 2017)

Schmidt Paul, *Statist auf diplomatischer Bühne 1923-1945*, Hamburg, München 2005 (ed. or. Bonn, 1949)

Schreiber Gerhard, *Revisionismus und der Weltmachtkampf: Marineführung und italienisch-deutsche Beziehungen 1919-1944*, Deutsche Verlags-Anstalt, Stuttgart 1978

Id., *La seconda guerra mondiale*, il Mulino, Bologna 2004 (ed. or. München, 2002)

Shirer William L., *Storia del Terzo Reich*, Einaudi, Torino 1962 (ed. or. New York, 1959)

Sinicropi Stefano Nicola, *L'esilio tedesco a Ferramonti di Tarsia. Storie di ebrei in fuga dalla Germania*, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2020 (Tesi di dottorato)

<https://amsdottorato.unibo.it/9313/1/Sinicropi%20Stefano%20Nicola%20Tesi%20Dottorato.pdf>

Stefanori Matteo, *“Ordinaria amministrazione”: i campi di concentramento per ebrei nella Repubblica Sociale Italiana*, Università degli studi della Tuscia 2011 (Tesi di dottorato)

https://dspace.unitus.it/bitstream/2067/2505/1/mstefanori_tesid.pdf

Thamer Hans-Ulrich, *Il Terzo Reich. La Germania dal 1933 al 1945*, il Mulino Bologna, 1993 (ed. or. Berlin, 1986)

Tosatti Giovanna, *L'Accordo fra Bocchini e Himmler nel 1936: le polizie italiana e tedesca alleate contro il comunismo*, in Fiorentino Giovanni, Sanfilippo Matteo, Tosatti Giovanna (a cura di), *De Austria et Germania. Saggi in onore di Massimo Ferrari Zumbini*, Sette Città, Viterbo 2018, pp. 223-232

Ead., *Il prefetto e l'esercizio del potere durante il periodo fascista*, in «Studi Storici» 42, 4, 2001, pp. 1021-1039

Toscano Mario, *Le origini diplomatiche del Patto d'Acciaio*, Sansoni, Firenze 1956

Tranfaglia Nicola (a cura di), *La stampa del regime 1932-1943: le veline del Minculpop per orientare l'informazione*, Bompiani, Milano 2005

Veneruso Danilo, *L'Italia Fascista (1922-1945)*, il Mulino, Bologna 1996

Vianello Maddalena, *La visita di Hitler a Roma nel maggio 1938*, in IRSIFAR (Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza) (a cura di) *Roma tra fascismo e liberazione*, l'Annale Irsifar, Franco Angeli, Roma 2006, pp. 67-92

Villani Pasquale, *Gerarchi e fascismo a Napoli (1921-1943)*, il Mulino, Bologna 2013

Voigt Klaus, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, La Nuova Italia, Firenze 1993-1996, vol. I-II (ed. or. Stuttgart, 1989)

Welsch, Wolfgang, *Grenzgänge der Ästhetik*, Philipp Reclam, Stuttgart 1996

Woller Hans, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933. Politica del potere o affinità ideologica?*, in «Italia contemporanea», 196, 9, 1994, pp. 491-508

Sitografia

Knigge Jobst, *Prinz Philipp von Hessen: Hitlers Sonderbotschafter für Italien*, Humboldt Universität Berlin (Open Access), 2009, p. 26,
<https://edoc.huberlin.de/bitstream/handle/18452/10074/33.pdf?sequence=1>

Laffin Stefan, *Gaining a Foothold in the Weimar Republic: Giuseppe Renzetti's Activities in the years 1925-1927*, in «Storicamente», 13, 9 (2017),
<https://storicamente.org/giuseppe-renzetti-fascism-laffin>

Raicaldo Pasquale, *La Capri "mistica" del delfino di Hitler*, in «la Repubblica», 23 maggio 2015,
https://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/05/23/foto/la_capri_mistica_del_delfino_di_hitler-115081784/1/

Archivio fotografico Luce:

<https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000023680/12/goering-e-consorte-durante-visita-all-isola-capri-accompagnati-umberto.html?startPage=140>

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

ACS	Archivio Centrale di Stato
APT	Archivio Parisio Troncone
ASMAE	Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri
ASNA	Archivio di Stato di Napoli
ASMUN	Archivio Storico Municipale
AUSMMI	Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare Italiana
AWI	Arbeitswissenschaftliches Institut
BIT	Bureau international du travail
DAF	Deutsche Arbeitsfront
DAGR	Direzione Affari Generali e Riservati
DDI	Documenti Diplomatici Italiani
DGPS	Direzione Generale Pubblica Sicurezza
DNB	Deutsches Nachrichtenbüro
DNVP	Deutschnationale Volkspartei
E.N.A.P.I.	Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industria
Gestapo	Geheime Staatspolizei
GIL	Gioventù Italiana del Littorio
IfZ	Institut für Zeitgeschichte
IZB	Internationales Zentralbüro Freude und Arbeit
KdF	Kraft durch Freude
MinCulPop	Ministero per la Cultura Popolare
MAS	Motoscafo armato silurante
MVSN	Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
NSDAP	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei
OIL	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OND	Opera Nazionale Dopolavoro
OVRA	Organizzazione Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo
PAAA	Politisches Archiv Auswärtiges Amt
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri

PNF	Partito Nazionale Fascista
RACI	Reale Automobilistico Club Italiano
RG	Rapporti con la Germania
SdN	Società delle Nazioni
SIM	Servizio Informazioni Militari
SpD CO CR	Segreteria particolare del Duce Carteggio Ordinario Carteggio Riservato
SMOM	Sovrano Militare Ordine di Malta
SS	Schutzstaffel
VB	Völkischer Beobachter